



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







D 316/25





**S. ISIDORI  
HISPALENSIS EPISCOPI  
OPERA OMNIA.**

---

**TOMVS V.  
LIBRI DIFFERENTIARVM.  
*Et opera Biblica.***





S. ISIDORI  
HISPALENSIS EPISCOPI  
HISPANIARVM DOCTORIS  
*OPERA OMNIA*

DENVO CORRECTA ET AVCTA  
*RECENSENTE FAVSTINO AREVALO*

Qui Isidoriana praemisit, variorum praefationes, notas, collationes,  
qua editas,qua nunc primum edendas,collegit,veteres editiones,  
et codices mss. Romanos contulit.

AVCTORITATE ET IMPENSA  
EMINENTISS. PRINCIPIS D. DOMINI  
FRANCISCI LORENZANAE  
S. R. E. PRESBYTERI CARDINALIS  
TIT. SS. XII. APOSTOLORVM



ROMAE ANNO MDCCCII.  
APVD ANTONIVM FVLGONIVM.

~~~~~  
*Facultate praesidium.*





# INDEX EORVM

QVAE IN HOC VOLVGINE CONTINENTVR.

|                                                                          |       |
|--------------------------------------------------------------------------|-------|
| <i>Liber primus . De Differentiis Verborum .</i>                         | pag.1 |
| <i>Liber secundus . Siue de Differentiis Rerum .</i>                     | 77    |
| <i>Allegoriae S. Scripturae . Ex veteri Testamento .</i>                 | 116   |
| <i>Ex Novo Testamento .</i>                                              | 136   |
| <i>De ortu, et obitu Patrum, qui in Scriptura laudibus efferruntur .</i> | 152   |
| <i>In libros veteris, ac noui Testamenti Prooemia .</i>                  | 190   |

## LIBER NVMERORVM

*Qui in Sanctis Scripturis occurrunt .*

|                                          |       |                                           |       |
|------------------------------------------|-------|-------------------------------------------|-------|
| Caput I. Quid sit Numerus .              | 220   | mero .                                    | 239   |
| Cap.II. De Vnitate .                     | 221   | Cap. XVII. De Denario Senario             |       |
| Cap.III. De Binario Numero .             | 222   | Numero .                                  | 240   |
| Cap.IV. De Ternario Numero .             | 223   | Cap. XVIII. De Duodeuicesimo              |       |
| Cap.V. De Quaternario Numero .           | 224   | Numero .                                  | 241   |
| Cap.VI. De Quinario Numero .             | 226   | Cap. XIX. De Vndeicesimo Numero .         | ibid. |
| Cap.VII. De Senario Numero .             | ibid. | Cap. XX. De Vicenario .                   | 242   |
| Cap.VIII. De Septenario Numero .         | 228   | Cap. XXI. De Vicesimo quarto              |       |
| Cap.IX. De Octonario Numero .            | 232   | Numero .                                  | ibid. |
| Cap.X. De Nouenario Numero .             | 233   | Cap. XXII. De Tricenario Numero .         | 243   |
| Cap.XI. De Denario Numero .              | 234   | Cap. XXIII. De Quadragenario              |       |
| Cap. XII. De Vndenario Numero .          | 235   | Numero .                                  | 244   |
| Cap. XIII. De Duodenario Numero .        | 236   | Cap. XXIV. De quadragesimo sexto Numero . | 245   |
| Cap. XIV. De Denario Ternario Numero .   | 238   | Cap. XXV. De Quinquagenario               |       |
| Cap. XV. De Denario Quaternario Numero . | ibid. | Numero .                                  | 246   |
| Cap. XVI. De Quindenario Numero .        |       | Cap. XXVI. De Sexagenario Numero .        | ibid. |
|                                          |       | Cap. XXVII. Ratio de Sancto               |       |
|                                          |       | Pentecoste .                              | 247   |



## QVAESTIONES DE VETERI, ET NOVO TESTAMENTO

## I N G E N E S I N .

|                                                                                 |     |                                                                       |       |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----|-----------------------------------------------------------------------|-------|
| Cap. I. Praemissio operis vsque ad expulsionem hominis de Paradiso .            | 261 | et filiabus eius .                                                    | 305   |
| Cap. II. De operibus sex dierum .                                               | 265 | Cap. XVI. De Abimelech, et Sara .                                     | 307   |
| Cap. III. De Paradisi conditione, vel hominis .                                 | 269 | Cap. XVII. De Isaac, et Agar .                                        | 309   |
| Cap. IV. De praeceptis Dei, et consensione serpentis .                          | 272 | Cap. XVIII. De eo, quod obtulit Abraham filium suum .                 | 310   |
| Cap. V. De peccato primorum hominum, siue supplicio .                           | 274 | Cap. XIX. De Isaac, et Rebecca .                                      | 314   |
| Cap. VI. De Cain, et Abel, eorumque progenie .                                  | 277 | Cap. XX. De Cethura, siue de morte Abrahæ .                           | 315   |
| Cap. VII. De Arca Noe, et diluvio mundi .                                       | 285 | Cap. XXI. Quod Isaac cum Rebecca lusit .                              | 316   |
| Cap. VIII. De Noe, et benedictionibus eius, maximo, minimoque collatis filiis . | 292 | Cap. XXII. De puteis, quos fodit Isaac .                              | Ibid. |
| Cap. IX. De Nemrod gigante, et confusione linguarum .                           | 295 | Cap. XXIII. De Esau, et Iacob .                                       | 318   |
| Cap. X. De egressu Abrahæ a chaldaeis .                                         | 296 | Cap. XXIV. De scala, quam in visione vidit Iacob .                    | 322   |
| Cap. XI. De victoria Abrahæ, et Melchisedech .                                  | 297 | Cap. XXV. De Lia, et Rachel, et duabus famulabus .                    | 323   |
| Cap. XII. De sacrificio Abrahæ, et promissione Dei .                            | 299 | Cap. XXVI. De fuga Iacob, et Rachel, quæ furata est deos patris sui . | 330   |
| Cap. XIII. De Agar, et circumcissione Abrahæ .                                  | 301 | Cap. XXVII. De lucta Iacob cum Angelo .                               | 332   |
| Cap. XIV. De tribus viris, qui venerunt ad ilicem Mambre .                      | 302 | Cap. XXVIII. De Dina, et partu Rachel, et incestu Ruben .             | 333   |
| Cap. XV. De Sodomis, et Lot, et filiabus eius .                                 |     | Cap. XXIX. De Iuda, quando dormiuit cum nuru sua .                    | 335   |
|                                                                                 |     | Cap. XXX. De historia Ioseph .                                        | 339   |
|                                                                                 |     | Cap. XXXI. De benedictionibus Patriarcharum .                         | 345   |

## I N E X O D V M .

|                                   |       |                                          |       |
|-----------------------------------|-------|------------------------------------------|-------|
| Cap. I. De septuaginta animabus . | 359   | Cap. VI. De occiso aegyptio .            | 362   |
| Cap. II. De morte Ioseph .        | 360   | Cap. VII. De igne in rubo .              | ibid. |
| Cap. III. De afflictione populi . | ibid. | Cap. VIII. De virga in serpentem versa . | 363   |
| Cap. IV. De masculorum nece .     | ibid. | Cap. IX. De manu Moysis leprosa .        | 364   |
| Cap. V. De inuentione Moysi .     | 361   |                                          |       |

( VII )

|                                                  |       |                                                                        |       |
|--------------------------------------------------|-------|------------------------------------------------------------------------|-------|
| Cap. X. De aquis conuersis in sanguinem .        | 365   | mitiis offerendis .                                                    | ibid. |
| Cap. XI. De ingressu Moysis ad Pharaonem .       | ibid. | Cap. XXXVIII. De vitulo combusto igni .                                | 386   |
| Cap. XII. De virga in draconem versa .           | 366   | Cap. XXXIX. De interfectis tribus milibus .                            | 383   |
| Cap. XIII. De obduratione Pharaonis .            | ibid. | Cap. XL. De confractione tabularum .                                   | ibid. |
| Cap. IV. De decem plagis .                       | 367   | Cap. XLI. De quadraginta diebus, quos ieiunauit Moyses .               | 389   |
| Cap. XV. De Pascha .                             | 370   | Cap. XLII. Quod Dominus Deus dixit ad Moysem, Posteriora mea videbis . | ibid. |
| Cap. XVI. De thesauris aegyptiorum .             | ibid. | Cap. XLIII. De glorificatione Moysis .                                 | 391   |
| Cap. XVII. De azymis .                           | 371   | Cap. XLIV. De aedificatione Arcae .                                    | 392   |
| Cap. XVIII. De columna ignis, et nube .          | ibid. | Cap. XLV. De vrna aurea, et tabulis, et virga .                        | 393   |
| Cap. XIX. De diuisione maris .                   | 372   | Cap. XLVI. De propitiatorio, et Cherubim .                             | 394   |
| Cap. XX. De Cantico .                            | ibid. | Cap. XLVII. De altari .                                                | 395   |
| Cap. XXI. De aquis amaris .                      | 373   | Cap. XLVIII. De mensa .                                                | ibid. |
| Cap. XXII. De duodecim fontibus .                | ibid. | Cap. XLIX. De candelabro, et oleo .                                    | ibid. |
| Cap. XXIII. De cibis alitum, et Manna .          | 374   | Cap. L. De tabernaculo .                                               | 396   |
| Cap. XXIV. De petra, virga percussa .            | 376   | Cap. LI. De columnis, et earum basibus .                               | ibid. |
| Cap. XXV. De pugna Amalech .                     | ibid. | Cap. LII. De tabulis deauratis .                                       | 397   |
| Cap. XXVI. De cognato Moysis .                   | 377   | Cap. LIII. De decem cortinis .                                         | 398   |
| Cap. XXVII. De ascensione Moysis in montem .     | ibid. | Cap. LIV. De vndecim velis cili-<br>cinis .                            | ibid. |
| Cap. XXVIII. De tonitruis, et fulguribus .       | 378   | Cap. LV. De oppanso velo in medio tabernaculi .                        | 399   |
| Cap. XXIX. De decem verbis .                     | 379   | Cap. LVI. De diuersis donariis ad constructionem tabernaculi .         | 400   |
| Cap. XXX. De duabus tabulis .                    | 382   | Cap. LVII. De vnguento, quo perungitur tabernaculum .                  | 402   |
| Cap. XXXI. De lapideis tabulis .                 | ibid. | Cap. LVIII. De incenso composito .                                     | 403   |
| Cap. XXXII. De altari de terra .                 | 383   | Cap. LIX. De veste Pontificis .                                        | 404   |
| Cap. XXXIII. De non sectis lapidibus faciendo .  | ibid. |                                                                        |       |
| Cap. XXXIV. De non ascendendo ad id per gradus . | 384   |                                                                        |       |
| Cap. XXXV. De hebraeo sex annis seruiente .      | ibid. |                                                                        |       |
| Cap. XXXVI. De talione .                         | 385   |                                                                        |       |
| Cap. XXXVII. De decimis, et pri-                 |       |                                                                        |       |

( VIII )

IN LEVITICVM.

|                                                                                      |       |                                                                |       |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-------|----------------------------------------------------------------|-------|
| Cap. I. De figuris hostiarum .                                                       | 408   | Cap. IX. De discretione ciborum. ib.                           |       |
| Cap. II. De igne sacrificii .                                                        | 409   | Cap. X. De immunditia partuum. 416                             |       |
| Cap. III. Quod mel in Dei sacrificio non offertur .                                  | ibid. | Cap. XI. De lepris .                                           | ibid. |
| Cap. IV. Quod sal in omnibus sacrificiis admiscetur .                                | 410   | Cap. XII. De sacerdote magno ,<br>et cultu eius .              | 419   |
| Cap. V. Quod in sacrificium oleum offertur .                                         | ibid. | Cap. XIII. De sacerdotibus , qui<br>non offerunt sacrificium . | 423   |
| Cap. VI. De quatuor generibus principalium oblationum .                              | ibid. | Cap. XIV. De ablutione Aaron ,<br>et filiorum eius .           | 424   |
| Cap. VII. De sacrificio eius , qui sacramentum protulit , et obliuione transcendit . | 411   | Cap. XV. De oblatione pro sacerdotis delicto .                 | ibid. |
| Cap. VIII. De filiis Aaron extinctis .                                               | 413   | Cap. XVI. De pecoribus , quae non offeruntur in sacrificio .   | 426   |
|                                                                                      |       | Cap. XVII. De ceteris ceremoniis .                             | 427   |

|                                          |     |
|------------------------------------------|-----|
| <i>Quaestiones in libram Numerorum .</i> | 432 |
|------------------------------------------|-----|

IN DEUTERONOMIVM.

|                                                                         |       |                                                                                 |       |
|-------------------------------------------------------------------------|-------|---------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Cap. I. Cur Deuteronomium vndecim diebus scriptum .                     | 460   | gyptio .                                                                        | 466   |
| Cap. II. De quadraginta annis deserti , et vestibus non attritis .      | ib.   | Cap. XII. De non habendis diuersis ponderibus .                                 | ibid. |
| Cap. III. De non plantando ligno iuxta altare .                         | 461   | Cap. XIII. De testibus .                                                        | 467   |
| Cap. IV. De auferendo praeputium ligni pomiferi .                       | 462   | Cap. XIV. De vxore fratris accipienda .                                         | 468   |
| Cap. V. De non operando in bouis primogenito .                          | ibid. | Cap. XV. De formidoloso , et pauido .                                           | ibid. |
| Cap. VI. De non arando in boue , et asino .                             | 463   | Cap. XVI. De septem gentium interemptione .                                     | 469   |
| Cap. VII. De non alligando ore bouis triturantis .                      | ibid. | Cap. XVII. Cur Abrahae loquens , decem gentes , non septem dinumerauerit Deus . | 471   |
| Cap. VIII. De non coquendo hodo in lacte matris .                       | 464   | Cap. XVIII. De muliere decora capta in bello .                                  | 472   |
| Cap. IX. De non induenda veste ex lana , et lino .                      | ibid. | Cap. XIX. De securi manum fugienti .                                            | 473   |
| Cap. X. De non accipienda loco pignoris superiore , et inferiore mola . | 465   | Cap. XX. De pollutione somnii nocturni .                                        | 474   |
| Cap. XI. De non abominando ae-                                          |       | Cap. XXI. De paxillo egredientis ad requisita .                                 | 475   |
|                                                                         |       | Cap. XXII. De quadraginta flagellis. ib.                                        |       |

( IX )

I N I O S V E .

|                                                            |       |                                                                        |       |
|------------------------------------------------------------|-------|------------------------------------------------------------------------|-------|
| Cap. I. De morte Moysi, et principatu Iesu Naue . . .      | 477   | Cap. X. De benedictionibus, et maledictionibus . . .                   | 484   |
| Cap. II. De duobus exploratoribus, et Raab meretrice . . . | ibid. | Cap. XI. De gabaonitis . . .                                           | 485   |
| Cap. III. De transitu Arcae, et diuisione Iordanis . . .   | 478   | Cap. XII. De proelio in Gabaon . . .                                   | ibid. |
| Cap. IV. De duabus semis tribubus praecedentibus . . .     | 479   | Cap. XIII. De extinctis gentibus, et terrae diuisione . . .            | 486   |
| Cap. V. De duodecim lapidibus . . .                        | 480   | Cap. XIV. De diuisione terrae . . .                                    | ib.   |
| Cap. VI. De circumcisione secunda . . .                    | ibid. | Cap. XV. Quod leuitae non acceperint hereditatem . . .                 | 487   |
| Cap. VII. De excidio Iericho, et Raab saluatione . . .     | 481   | Cap. XVI. Quod habitacula leuitarum per omnes tribus decernuntur . . . | 488   |
| Cap. VIII. De furto Achan . . .                            | 482   | Cap. XVII. Quod quadraginta duas vrbes accipiunt leuitae . . .         | ib.   |
| Cap. IX. De constructione altaris . . .                    | 483   | Cap. XVIII. De Chananaeo populo non extincto . . .                     | 489   |

I N L I B R V M I V D I C V M .

|                                                   |     |                                               |     |
|---------------------------------------------------|-----|-----------------------------------------------|-----|
| Cap. I. De seruitute populi, et liberatione . . . | 490 | Cap. V. De proelio Gedeon cum trecentis . . . | 494 |
| Cap. II. De Debbora, et Iahel . . .               | 491 | Cap. VI. De Abimelech . . .                   | 498 |
| Cap. III. De Gedeon, et eius sacrificio . . .     | 492 | Cap. VII. De Iephte, et filia . . .           | 501 |
| Cap. IV. De vellere, et area . . .                | 493 | Cap. VIII. De Samson . . .                    | 502 |
|                                                   |     | Cap. IX. De Ruth . . .                        | 504 |

I N P R I M V M L I B R V M

R E G V M .

|                                                            |       |                                                     |       |
|------------------------------------------------------------|-------|-----------------------------------------------------|-------|
| Cap. I. De natiuitate Samuelis . . .                       | 506   | Cap. IX. De vnctione Daud . . .                     | 515   |
| Cap. II. De Propheta ad Heli destinato . . .               | 508   | Cap. X. De certamine Daud cum Goliath . . .         | 516   |
| Cap. III. De arcae captiuitate . . .                       | 510   | Cap. XI. De connubio Michol filiae Saul . . .       | 517   |
| Cap. IV. De sacrificio Samuelis, et lapide adiutorii . . . | 512   | Cap. XII. De Daud repellente cithara spiritum . . . | 518   |
| Cap. V. De vnctione Saul . . .                             | ibid. | Cap. XIII. De insidiis Saul contra Daud . . .       | ibid. |
| Cap. VI. De ieiunio indicto a Saule . . .                  | 513   | Cap. XIV. De insidiatoribus prophetantibus . . .    | 520   |
| Cap. VII. De Agag rege seruato . . .                       | 514   | Cap. XV. De Daud, et Abime-                         |       |
| Cap. VIII. De abreptione Saulis ab spiritu nequam . . .    | ibid. |                                                     |       |



( XI )

|                                  |       |                                |       |
|----------------------------------|-------|--------------------------------|-------|
| lech .                           | 521   | Cap. XIX. De pugna Daud cum    |       |
| Cap. XVI. De Daud , et Rege      | ibid. | Amalechitis .                  | ibid. |
| Achis .                          | ibid. | Cap. XX. De Saule pythonissam  |       |
| Cap. XVII. De chlamyde Saulis    |       | consulente .                   | 526   |
| praecisa a Daud .                | 523   | Cap. XXI. De morte Saulis , et |       |
| Cap. XVIII. De hasta ablata Sau- |       | lonathae .                     | 530   |
| li a Daud .                      | 525   |                                |       |

IN SECVNDVM LIBRVM

REGVM .

|                                |       |                               |     |
|--------------------------------|-------|-------------------------------|-----|
| Cap. I. Ne Daud templum aedi-  |       | luit bibere de aqua cisternae |     |
| ficet .                        | 531   | Bethlehem .                   | 534 |
| Cap. II. De peccato Daud in    |       | Cap. V. De Psalmo xvii .      | 535 |
| Bethsabee .                    | ibid. | Cap. VI. De catalogo virorum  |     |
| Cap. III. De Absalom .         | 533   | fortium .                     | 536 |
| Cap. IV. Quod Daud sitiens no- |       |                               |     |

IN TERTIVM LIBRVM

REGVM .

|                                    |       |                                    |     |
|------------------------------------|-------|------------------------------------|-----|
| Cap. I. De Salomone .              | 537   | lomonis .                          | 541 |
| Cap. II. De templi aedificatione . | ib.   | Cap. VII. De diuisione decem       |     |
| Cap. III. De sapientia Salomonis . | 539   | tribuum .                          | 542 |
| Cap. IV. De iudicio Salomonis .    | 540   | Cap. VIII. De Elia , et virtutibus |     |
| Cap. V. De regina Austri .         | ibid. | eius .                             | ib. |
| Cap. VI. De ceteris operibus Sa-   |       |                                    |     |

IN QVARTVM LIBRVM

REGVM .

|                                     |       |                                 |       |
|-------------------------------------|-------|---------------------------------|-------|
| Cap. I. De duobus Quinquagena-      |       | ne .                            | ibid. |
| riis combustis .                    | 544   | Cap. VI. De additione xv. anno- |       |
| Cap. II. De Eliseo , et aquis sana- |       | rum Ezechiae .                  | ibid. |
| tis .                               | 545   | Cap. VII. De diuitiis chaldaeis |       |
| Cap. III. De paruulis maledictis .  | ibid. | ostensis .                      | 548   |
| Cap. IV. De mortuo resuscitato .    | 546   | Cap. VIII. De transmigratione   |       |
| Cap. V. De ferro exiliente e flumi- |       | Israel in Babyloniam .          | ibid. |

( XI )

IN ESDRAM.

|                                                                                         |     |                                   |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|-----|-----------------------------------|-----|
| Cap. I. De lxx. annis captiuitatis .                                                    | 550 | byloniam deportatis .             | ib. |
| Cap. II. De vasis Domini in Ba-                                                         |     | Cap. III. De reditu populi in Ie- |     |
|                                                                                         |     | rusalem .                         | 551 |
| De Machabeis .                                                                          |     |                                   | 552 |
| APPENDIX Ad libros Regum . De unitate fidei , et charitate , quae plenitudo legis est . |     |                                   | 553 |

CONTINGENTIA

**I M P R I M A T V R**

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sac. Palatii Apostolici.  
*Benedictus Fenala Archiep. Philipp. Vicesgerens.*

---

**A P P R O B A T I O .**

Quod de quatuor praecedentibus voluminibus, idem de hoc quinto iudicium nostrum esto. Romae Idibus Ian. anni MDCCCII.

*Ioseph Canon. Reggi.*

*Vitus Maria Giouenazzius.*

---

**I M P R I M A T V R**

*Fr. Thomas Vincentius Pani Sacri Palatii Apostolici Magister.*

1

S. ISIDORI  
HISPALENSIS EPISCOPI  
DOCTORIS HISPANIARVM  
*LIBRI DIFFERENTIARVM*

Siue de proprietate sermonum.

LIBER PRIMVS  
*De Differentiis Verborum.*

PRAEFATIO.

Isidorus Lectori Salutem.

**P**lerique veterum sermonum differentias distinguere studuerunt, subtilius inter verba, et verba aliquid indagantes. Poetae autem gentiles necessitate metrica confuderunt sermonum proprietates. Sicque ex his consuetudo obtinuit, pleraque ab auctoribus indifferenter accipi, quae quidem quamuis similia videantur, quadam tamen propria inter se origine distinguuntur. De his apud latinos Cato primus scripsit, ad cuius exemplum ipse paucissimas partim edidi, partim ex auctorum libris deprompsi: tibi, Lector, pro delectatione subnotaui.

PRAEF. *Seruius ad ill. 1. Aeneid.* nemora inter frondea. *Alias* Gentilium. *Al.* proprietatem. *Al.* auctoritatibus. *Al.* pro delectatione legentium. PANTINVS.

*Ib.* De libris Differentiarum Verborum, et Rerum fuse disputatum fuit in Isidorianis cap. 56. Quum duo sint exempla libri de differentiis verborum, aliud ordine alphabetico, quod Grialius primo loco cum notis P. Pantini posuit, aliud sine eo ordine, quod idem Grialius ex editione Bignaeana sumpsit, primum exemplum a nobis tamquam genuinum profertur, alterum ad Appendi-

Tom.V.

ces tamquam dubium reicietur. Pantini notas, ac varias lectiones saepe obscure collocatas in meliorem ordinem, vt potui, redegì. Barthius lib. 39. *Aduersar.* cap. 6. praefationem ex quodam suo ms. codice protulit cum nonnulla scripturae discrepantia, vt *Poetae necessitate confuderunt . . . tibi lecturo.* *Alias* coniecturas addit, quae infra suis locis indicabuntur. In ms. codice Vaticano 3321., quem identidem allegabo, hae sunt variae lectiones: *plerumque veteres . . . origine distinguantur . . . ipse paucissima . . . deprompsi, et pro delectatione legentium subnotaui.* AREV.

A

## De litera A.

- I**nter *Aptum*, et *Vtile*: *aptum* ad tempus: *utile* ad perpetuum.
2. Inter *Amicum*, et *Socium*: *amicus* constat affectu: *socius* re: quia consortio constat.
3. Inter *Arrogantem*, et *Abrogantem*: *arrogans*, superbus: *abrogans*, humilis. *Arrogans* assumit sibi fiduciam: *abrogans* demit, id est, negans.
4. Inter *Auarum*, et *Cupidum*: *auarus* est, qui suo non vitur: *cupidus*, qui aliena desiderat.
5. Inter *Amorem*, et *Cupidinem*: *Aliud est*, inquit Cato, *Philippe*, *amor longe*, *aliudque cupido*. *Accessit illico alter*, *vbi alter recessit*: *alter bonus*, *alter malus*. Alii verius *amorem* et bonum dixerunt, et malum: *cupidinem* semper malum. Amoris quadripartita differentia est. Est enim iustus amor, pius, crudelis, obscoenus. Iustus amor est vxorum, pius filiorum, crudelis contra naturam, vt Pasiphae, obscoenus meretricum.
6. Inter *Auspicia*, et *Auguria*: *auspicia* sunt, quae inchoantur, et vltro veniunt: *auguria*, quae consuluntur, et consequuntur.
7. Inter *Argumentum*, et *Argumentationem*: *argumentum* est, quod in principio libri breuiter causam pandit: *argumentatio* est, quae in disputatione fidem assertionibus facit.

1. C. Fronto. *Aptum* loco venit, et tempori: *utile* vsus fecit. PANTINVS.

*Ib.* Vat. *et utile quid interest?* Et ita in singulis differentiis addit *quid interest*. AREV.

3. *Abrogans* pro humili fortasse apud alios non reperitur: sed non inuentum est, ait Barthius: pleraque enim latina, quae *ad* in adiectione, ea *ab* in detractione admittere, obseruari potest. AREVALVS.

4. *Etymolog. lib. 10. litera A. et C. al.* qui sua. PANTIN.

*Ib.* Vat. omittit *desiderat*. AREV.

5. *Vid. Non. in voce Cupido. al.* iam horum quadripartita. PANTIN.

*Ib.* Vat. omittit *vbi* post *illico alter*. Idem ms. *amor est vxoribus*. Elegantissima esse verba Catonis, ait Barthius:

nam vbi *cupido* intrat, exit *amor* honestus, et Socraticus. Legit vero *Philippi*, et suspicatur, denotari aliquam Catonis inuectiuam in Philippum, seu Philippicam. In codice Barthii erat *obscoenus in eternum*: et quamuis Barthius corrigebat *obscoenus meretricum*, tamen dubitabat, an legi posset *obscoenus in tenerum*, quasi sermo sit de venere auersa, vt in differentia *impuri*, et *impudici*. Melius esset *Pasiphaes*. AREV.

6. *Malim*: quae inchoanti quid vltro ven. *ibid.* *Consolantur. al. ms. consulantur. al. consultantur.* PANT.

7. *Al.* *assertionemque.* PANT.

*Ib.* Vat. *pandit: argumentatio, quae in disputatione fidem assertionibus constat, et facit.* AREV.

8. Inter *Artem*, et *Artificium*: *ars* est natura liberalis: *artificium* vero gestum manibus constat.

9. Inter *Abconditum*, et *Absconsum*: *absconsum* est, cuiuslibet arte celatum: *abconditum* vero, naturaliter abditum. *Conditum* est enim, non *consum*. Inde et *consuere* dicitur, quando rupta, atque aperta quaeque texuntur. Porro *occultum* ab *occulendo*, id est, claudendo, dictum. *Arcanum* vero ab *arca*, vel ab *arcendo*: eo quod ab eo omnes arceantur, id est, prohibeantur. Inde et *arces* dicuntur, a quibus arceantur hostes. Inde et *arca*, eo quod arceat furem. Inde et *arcus*, eo quod arceat aduersarium.

10. Inter *Ante*, et *Antea*: *ante* locum significat, et personam: *antea* tantum tempus.

11. Inter *Accubuit*, et *Recubuit* haec differentia est: *accubuit* in triclinio conuiua: *recubuit* in cubiculo dominus: *decubuit* languidus. *Accubare* enim est corpore toto: *accumbere* cubito.

12. Inter *Abscedit*, et *Discedit*: *abscedit*, quod a parte qualibet se subtrahit. Quod vero a medio diuiditur, *discedit*.

13. Inter *Adulterium*, et *Fornicationem*: quod *adulterium* est, alienam vxorem appetere. *Fornicatio* vero non est adulteratio matrimonii foederis, sed cum aliis solutis moechari.

14. Inter *Altum*, et *Excelsum*, *Sublime*, et *Arduum*: *altum*, ex superiori parte, et inferiori est: *excelsum*, ex superiori tantum: *sublime*, excelsum est, cum aliqua dignitate: *arduum*, excelsum est

8. *Al.* gestu, et manib. PANT.

*Ib.* Vat. *mensa liberalis*, et mox *manibus constans*. AREV.

9. *Al.* erupta, atque. *ib.* *al.* trahuntur. Porro occultatum. - *Arcanum*. *Seru.* ad ill. *Aeneid.* arcana mouebo. *Ipsa etymolog.* lib. 20. cap. 9. - Inde, et *arces*. *Etymolog.* lib. 15. cap. 2. - *Arca*. *Varro* 4. de ling. lat. dict. *arca*, et ipse lib. *Etymolog.* 20. cap. 9. - *Arceat*. *Visum est in etymolog.* - *Arcus*. *Etymolog.* lib. 18. cap. 9. PANTIN.

*Ib.* Cod. Vat. *quae exuuntur pro quaeque texuntur*. AREV.

11. Vide *Acron.* Ode. 27. lib. 3. *Horatii*. PANT.

*Ib.* *Al.* Inter *accubuit*, *recubuit*, et *decubuit*. Barthius existimat, vocem dominus ad *decubuit* retrahendam esse: quod

non placet. De cubito vero ex more romano excitat Horatium, *Et cubito remanete presso*. In codice bibliothecae veteris vaticanae 3984., in quo caractere semigothico describuntur regulae Vicecancelleriae per Ioannem XXII., hi praemittuntur versiculi: *Sanus eo cubitum, sed laesus vado cubatum*, - *Accumbens dormit, discumbens fercula sumit*. - *Concumbit, violat: procumbit, numen adorat*. - *Occumbit, moritur: victus succumbere fertur*. - *Qui cubat, ille iacet, vigil excubat, incubat ales*. AREV.

13. *Etymolog.* lib. 5. c. 26. PANT.

*Ib.* Vat. omittit hanc differentiam, *Inter adulterium etc.* AREV.

14. *Seruii verba sunt ad ill.* 2. *Aen.* terris iactatus, et alto. *Altum* tamen sciendum est, quod et superiorem, et



cum aliqua difficultate . Item *altus puteus*, *murus excelsus* . Summa videbis in excelso ; ima in alto .

15. Inter *Adnixum*, *Innixum*, *Subnixum*, et *Obnixum* : *adnixum*, conantem ad aliquid : *innixum* innitentem in aliquid : vt si quis baculo innitatur, aut columnae . *Subnixum* vero instructum aliquo consilio, aut suffultum ex omni parte, *obnixum* autem obstinatum, vel perseuerantem .

16. Inter *Alloqui*, *Obloqui*, *Eloqui* : *alloqui*, hortantis, et iu-bentis, *obloqui*, obtrectantis, *eloqui* oratoris .

17. Inter *Amare*, et *Diligere* putat differre Cicero : saepiusque sic vtitur, vt distinguat, atque *amare* ponat pro ardentem amare ; at *diligere* pro leuius amare . Sicut in Epistolis ad Brutum : *Vale*, inquit, *et nos ama : vel, si id maius est, dilige* . Et rursus : *Sic igitur facies ; me aut amabis ; aut, quo contentus sum, diliges* . Item ad Dolabellam : *Quis erat, qui putaret, ad eum amorem, quem erga te habebam, posse aliquid accedere : tantum accessit, vt mihi nunc denique amare videar ; antea dilexisse* . Alii dixerunt, *amare* nobis naturaliter insitum, *diligere* vero electione .

18. Inter *Abiicere*, et *Proiicere* distat : quod enim in despectio-ne est, et neglectum, *abiicitur* . Quod vero foris est penitus a sa-lute, et a beatitudine alienum, hoc *proiicitur* . *Proiicere* autem di-ctum, quasi porro *abiicere* .

19. Inter *Arguere*, et *Coarguere* : *coarguere* est coercere, et compescere : *arguere* modo accusare, modo aliquid ostendere, et

inferiorem altitudinem significat . - Su-blime . *Etymolog. lib. 10. l. 1. s.* - Ar-duum . Sic *Seru.* interpretatur illud *Georg.* 2. Ardua palma, aut alta, aut ad quam difficile peruenitur . PANT.

15. *Adnixum* in vno ms. *Seruius* tamen, quem *Isidorus* fere sequitur, al-teram scripturam magis probat ad il-lud 1. *Aen.* Triton adnexus acuto etc. - Conantem . al. conari . - Innitentem in . al. inniti ad . - *Obnixum* . *Vetus glossarium ἀντίχοντα* . *Nonius* : contra aduersarium colluctantem . - Perseueran-tem . al. perseuerans . PANT.

*Ib.* *Vat.* conantem aliquid . . . et co-lumnis . AREV.

16. Ex *Agrætio* . PANT.

*Ib.* *Vulpus* ad *Catullum* carm. 38. obseruat, *alloqui* aliquando vsurpari pro *consolari* . AREV.

17. *Vid. Non. dict.* amare, et dili-gere . - *Maius* . al. minus . - *Dilige* . al. diliges . - Ad *Dolabellam* . *Famil. lib. 9. Ep. 24.* - *Diligere* vero . Tunc diligentia . *Etymol. l. 10. lit. D.* PANT.

*Ib.* Similia *Ciceronis* verba indicat *Barthius* ex lib. 9. famil. epist. 14., et addit, *diligere* egregie amare non vno loco *Suetonio* valere . AREV.

18. *Macrob. lib. Saturn. 6. cap. 4.* PANTINVS.

19. Ex *Agrætio* : in quo male pro

## DE DIFFERENTIIS VERBORVM.

5

patefacere est. Virgilius; *Degeneres animos timor arguit*. Vnde et *argumenta* dicuntur, quae causam ostendunt.

20. Inter *Adlidere*, et *Elidere*: *adliditur* quis proxime: *eliditur* longe.

21. Inter *Aspicere*, et *Respicere*, etc. *aspicimus* ante nos; *respicimus* retro: *suspiciamus* sursum; *despicimus* deorsum; *inspicimus* introrsum: *prospiciamus* longe: *conspiciamus* circumquaque. Item *aspiciamus* praesentia: *respicimus* praeterita: *prospiciamus* futura. Qui autem in dexteram, laeuamque se conuertit, haec *aspectat*, non *aspicit*. Notandum sane, quod si et *despiciens* dixerimus, nonnunquam diligenter inquirere significamus. Item *circuminspicere*, quae nec cernere possis. Nam *circuminspicere* est quaerere.

22. Inter *Attendere*, et *Intendere*: *attendere* aspicere est: *intendere* vero criminari, aut ad caedem, aut ad iniuriam. Perraro tamen in bono est.

23. Inter *Audire*, et *Exaudire*: quod tam boni, quam mali *audiuntur*: *exaudiuntur* tantum boni.

24. Inter *Adolescere*, et *Inolescere*: *adolescere* augmenti est: *inolescere* consuescere.

25. Inter *Annunciatur*, *Nunciatur*, et *Denunciatur*: *annunciatur* de futuro: *nunciatur* de longinquo: *denunciatur* de praesenti: *renunciatur* de excusando, et repudiando.

compescere est compensare, *desuntque illa*, modo accusare, modo aliquid, *sicut in Parisiensi editione*. - Virgilius. *Aeneid.* 4. - Quae causam. Causam causae est in *Agraeo*. PANT.

*Ib.* Vat. causas ostendunt. AR.

20. Ms. Vat. quisque proxime. Et infra, Item *circumspicit* (forte *circumspiciens*) quaerit cernere. Nam etc. AR.

21. Ex *Agraeo*, in quo male est *aspicimus* sursum, qui hinc emendandus. - *Prospiciamus*. al. *perspiciamus*. - Notandum. Ex *Seru.* ad ill. 1. *Aen.* *Despiciens* mare veliuolum. - Quod si. al. quia si. *Seruius*. - Nonnunquam. *Seruius*. - Inquirere. *Inquirens*; *Seruius*. - *Circuminspicere*. Forte, *circumspicere*. - Quae nec cernere p. al. quaerit cernere. - *Circuminspicere*. f. *circumspicere*.

re. PANTINVS.

22. *Interpretes Terent.* act. 3. scen. 4. *Eunuch.* Proprie intendere est crimen in aduersarium iacere. - Perraro. al. pro raro. PANT.

*Ib.* Vat. in bonum est. AREV.

24. Ex *Agraeo*. Vid. etiam Non. in dict. *adolere*. Forte legi possit ex *Seru.* ad ill. 6. *Aen.* modis *inolescere* miris, *concrecere*; *propius* tamen vero existimo, ut ex *Agraeo* legamus *inolescere* coaugmenti, addamusque tertium membrum: *exolescere* euanescenti. PANT.

25. Ex *Agraeo*. - *Nunciatur*. al. *enunciatur*. - Et *denunciatur*. al. *denunciatur*, et *renunciatur*. - *Nunciatur*. al. *enunciatur*. - De praesenti. al. in praesenti. PANT.

*Ib.* Vat. in praesenti. AREV.

26. Inter *Aduocatur*, *Inuocatur*, et *Euocatur*: *aduocatur*, daturus patrocinium: *inuocatur*, praestiturus auxilium: *euocatur* praebiturus obsequium.

27. Inter *Abducitur*, *Perducitur*, et *Deducitur*: *abducitur* quis ad rem inhonestam: *perducitur* ad studia: *deducitur* ad honorem.

28. Inter *Adficimur*, et *Afficimur*: *adficimur* honore: *afficimur* iniuria.

29. Inter *Aduersum te*, et *Aduersus te*: *aduersum te*, aduersarius: *aduersus te*, imitator.

30. Inter *Alterum*, et *Alium*: *alter* de duobus dicitur: *alius* de multis. *Alter* enim sine vno esse non potest.

31. Inter *Apparet*, et *Paret*: *apparet*, qui videtur, *paret*, qui obsequitur: non regulae ratione, sed discernendi intellectus gratia.

32. Inter *Aditum*, et *Ostium*: *aditus*, quibus admittitur: *ostium*, quo excluditur.

33. Inter *Arbitrum*, et *Iudicem*: *arbiter* ex voluntate fit: *iudex* ex lege.

34. Inter *Aduenam*, et *Conuenam*: *aduenae* de vno loco venientes: *conuenae* de diuersis.

35. Inter *Album*, et *Candidum*: *album* natura: *candidum* studio, siue cura: *albos* ergo capillos, ceram *candidam* dicimus. Item *candidum* est quadam nitenti luce perfusum: *album* vero, quod aurorae constat esse vicinum.

26. *Ascon. Pedian. in Diuinationem.* - Praebiturus. *al. praestiturus.* PANT.

27. *Ex Agraetio, in quo pro abducitur est adducitur.* - Ad studium. *al. studium.* PANT.

28. *Agraet. afficimus honore, afficimus iniuria, qui hinc forte emendandus.* - afficimur. *al. Adficimur.* - adficimur. *al. Afficimur.* PANT.

*Ib. Cod. Vat. in honore... in iniuria.* AREV.

29. *Ex Agraetio.* PANT.

30. *Ex Agraet. Vid. Seru. ad ill. 11. Aen. Harum vnam inueni, et ipse etymolog. lib. 10. litera A.* PANT.

31. *Ex Agraetio, et Seru. ad ill. 1. Aen. Apparent rari nantes. Vid. etiam Fest. dict. apparet.* - Apparet, et paret. *al. adparet, et apparet.* - Apparet.

*al. adparet.* - Paret. *al. apparet.* - Non regulae etc. *Haec ab Agraetio absunt, et recte.* PANT.

*Ib. Ms. vat. sed discernendo.* AREV.

32. *Videtur differentiam concinnasse ex pluribus verbis Seruii ad ill. 6. Aen. Ostia iamque domus patuere. Habes haec etiam lib. etymolog. 5. c. 7. - Admittitur. al. admittimur.* - Excluditur. *al. excludimur.* PANT.

*Ib. Vat. ostia quibus excluduntur.* AREVALVS.

33. *Varro 4. de ling. lat.* PANT.

34. *Ex Seru. ad ill. 3. Aen. Tunc manus Ausoniae. Ipse etymolog. lib. 10. litera A.* PANT.

35. *Ex C. Front. et ipse etymolog. lib. 10. litera C.* - Item etc. *Ex Seru. ad ill. 3. Georg. color deterrimus al-*

36. Inter *Albentem*, et *Albescentem*: *albentem* dicimus eum, qui iam *albatus*: *albescentem* eum, qui incipit.

37. Inter *Animum*, et *Animam* hoc interest: quod *animus* consilii est, anima vitae. Ista semper eadem est: ille pro affectu mutatur. Item mentem antiqui ab animo separauerunt: mentem, ut sciat: *animum* vero, ut velit, aut possit discere. Praeterea nonnunquam et animus pro viribus ponitur.

38. Inter *Aluum*, et *Ventrem*, et *Vterum*: *aluus* interius receptaculum cibi est, quo sordes defluunt: ut Sallustius, *Simulans sibi aluum purgari*. *Venter* est aspectus ipsius partis extrinsecus, ut Iuuenalis: *Montani quoque venter adest*. *Vterus* autem proprie praegnantis est. Sed et hoc a poetis metri necessitate variatur.

39. Inter *Arma*, et *Tela*: *arma* sunt, quibus defendimur: *tela*, quae mittimus. Item *arma* belli sunt: *armamenta* nauium.

40. Inter *Alluuium*, et *Colluuium*: *alluuium* consumptio est riparum ex aquis: *colluuium* autem congregatio sordium: quae fit a fluxione multa.

41. Inter *Aquatam*, et *Aquosum*: *aquatam* potionem recte dicimus: *aquosum* locum, qui ex se aquam fundit. Ita et *meracam* potionem, *merosum* autem vinum appellamus.

bis. *Ex quo pro aurorae leg. pallori*. - Nitenti. *al. ante*. PANT.

*Ib.* Hispanis adhuc *alba* auroram notat, atque ita fere italica, quod animaduertit Barthius ad verba, *Album vero, quod aurorae constat esse vicinum*: et plura obseruauerat ad Apuleium, qui aurorae *album lacertum* laudat. AREV.

36. *Al.* qui iam albus. PANT.

*Ib.* Vat. qui albus est: *albescentem*, qui iam incipit. AREV.

37. *Etymolog. lib. 11. cap. 1.* - Praeterea etc. *Etymolog. lib. 10. litera A.* Animus quod sit animis, et viribus plenus. PANT.

*Ib.* Ms. vat. *affectu immutatur*. In ms. Barthii *ista semper in essendo*: corrigit Barthius *ista semper in esse uno*. Eleganter vocat huius differentiae observationem. AREV.

38. *Ex Seru. ad ill. 2. Aen.* vterumque armato milite complent. Ipse

*etymolog. l. 11. c. 1.* - Sallustius. *Ex fragmentis incertorum lib.* PANT.

39. *Etymolog. lib. 18. c. 5.* Aliud discrimen apud Fest. dict. arma. - Defendimur. *al.* defendimus. - Tela, quae. *Seru. ad ill. 9. Aen.* telorum effundere contra - Omne genus. - Mittimus. *al.* emittimus. PANT.

*Ib.* Vat. post hanc differentiam inserit, *Inter aquam, et undam etc.*, ut num. 65. AREV.

40. *Etymolog. lib. 14. c. 9.* PANT.

*Ib.* Consumptio est riparum: eleganter, ait Barthius; perduntur enim, ut non videantur ripae. Ita *mori flumina* exposuit idem apud Petronium Arbitrum. In vat. cod. *consummatio est*. AREV.

41. *Ex Agraetio, in quo tamen pro aquatum est aquaticum*. - Dicimus. *f. addendum ex Agraetio*, quae aquam aliunde recepit. Aquos. PANT.

42. Inter *Apricum*, et *Opacum*: *apricum* contrarium est *opaco*: quasi apertum caelo, vel soli, sine horrore frigoris. Et est *apricum*, quasi sine flatu, et frigore. Hinc et *Africam* dici quidam existimant, quasi *apricam*. At contra *opacum* condensum est, et vmbrosum: sicut et *Amoenum*. *Amoena* autem dicta eo, quod amentur.

43. Inter *Acerbum*, et *Aceruum*: *aceruus* per duas *vv* scribitur, et significat molem: *acerbus* per *b* scriptus, significat immaturum.

44. Inter *Arbos*, et *Arbor*: *arbor* interdum et sine fructu: *arbos* vero nonnisi fructifera. Similiter *Silua*, et *Nemus*: *silua* interdum est fructuosa: *nemus* vero arbores vmbrosae, et infructuosae intelliguntur.

45. Inter *Acerbum*, et *Immaturum*: *acerbum* est longe a maturitate positum: *immaturum* vero proximum maturitati.

46. Inter *Auenam*, et *Habenam*: *auena* per *v* literam herba est: *habena* per *b* literam lorum est. *Habenas* autem ab *habendo* dictas putant: quod his equos habemus, hoc est, tenemus, vnde et equi habiles dicti.

47. Inter *Auem*, et *Volucrem*: *aves* dicimus, quae per aera leuibus volitant pinnis: *volucrem* autem non solum *aves* vocamus, sed quadrupedes nimia pernicitate currentes: sed tamen cum adiectione: vt puta *volucrem equum*, *volucrem tigridem*. Vt est illud Pacuuii: *Volucris currit axe quadriga*. Nam et sagittae volucres dicuntur: quod his pinnae conglutinantur. Nam sine adiectione tantum alitem sonat.

48. In-

42. *Al.* Est opacum, quasi opertum caelo. - Sine horrore. *al.* In horrore. - Quasi. *al.* quia. - Sine flatu. *Puto, mendum subesse, scribendumque ἀνευ φρίκης*, id est, sine frigore, sic et in *Seru. leg. ad ill. 5. Aen.* apricis statio gratissima mergis, et 6. *Aen.* ad ill. terris immittit apricis. *Vid. Fest. dict.* *apricum*: *Ipse etymolog. lib. 3. cap. 18.* - *Opacum* condensum. *Sic Festus dict.* *opacum*. - *Amoenum*. *Sic etiam vetus Glossar.* *Amoenum* interpretatur ἀμνησίων τέπων. - *Amoena* autem. *Ipse etymolog. lib. 14. c. 8. Fest. dict.* *Amoena*, *Seruius ad illud. 5. Aeneid.* *amoena* piorum, et 6. *amoena* vireta. *PANT.*

43. *Ex Agraet. Ipse etymolog. lib. 17. c. 6.* - Molem. *al.* mobilem. *Agrae-tius male.* *PANT.*

44. *Ex Agraet. et ipse etymolog. l. 17. c. 6.* *PANT.*

*Ib.* *Vat. et fructuosae.* *AREV.*

46. *Ex Agraet. 46. Ipse etymolog. lib. 20. c. 16.* *PANT.*

47. *Al.* leuius volitant. - Pinnis. *al.* pennis. - *Volucris currit.* *al.* *Volucris* erit ex quad. - Nam et *al.* sed et. - Pinnae. *al.* pennae. *PANT.*

*Ib.* *Cod. vat.* omittit, *nimia pernicitate . . . sonat*: et num. 49. et 50., et ita alios. *Barthius* in suo codice legebat *Volucris currit citata quadriga*: emen-

## DE DIFFERENTIIS VERBORVM.

9

48. Inter *Anguem*, *Serpentem*, et *Draconem*. In mari *angues*: in terra serpentes: in templo dracones. Vt Virgilius, *Tranquilla per alta angues*, et paulo post, *serpens amplexus uterque*. Item: *Delubra ad summa dracones*.

49. Inter *Aureum*, et *Auratum*: *aureum* auro factum: *auratum* ex alia materia factum, et mixtum auro operitur.

50. Inter *Animalia*, et *Animantia*: *animalia* sunt, quae habent animam: *animantia* tantum ad animos pertinent.

51. Inter *Austrum*, et *Ostrum*: *austrum* ventum significat: *ostrum* vero purpuram.

52. Inter *Annuat*, et *Abnuat*: *annuat* consentit: *abnuat* denegat.

53. Inter *Aes*, et *Es*: *aes* metalli materia: *es* vero verbum est.

54. Inter *Animum*, et *Animam*: *anima* sine differentia: *animus* vero varius est: quod *animo* sapimus: *anima*, qua viuimus.

55. Inter *Ad*, et *At*: *ad* praepositio est: *at* vero coniunctio.

56. Inter *Adiuro*, et *Abiuro*: *adiuro* rogo, *abiuro* nego.

57. Inter *Apud*, et *Penes*: quod *apud te* tunc dico, quum aliquam partem omnem significo. Nam *penes* possessionem significat: *apud* autem, quasi corpus, et librum; non possessio. Dicimus autem, *apud te habeo argentum meum*, non *penes te*: quae ergo redduntur, *apud te habeo*, quae possidentur, *penes te habeo*.

58. Inter *Amburere*, et *Comburare*, et *Sepelire*: *comburare* est igni dare: *amburere* ex vtraque adurere: *urere* est igni adurere penitus, et ad medullam ignem sentire. *Sepelire* est sepulcro cingere, vel corpus humo tegere, et ossa. Inde Virgilius: *Corpus humo patiare tegi, aut siqua id fortuna vetabit, Absenti ferat inferias, decoretque sepulcro*.

dabat, *cita pro citata*, vt sit anapaestus. AREV.

48. Ex *Seruo ad locum*. 2. *Aen.* citatum ad verbum. PANT.

50. C. *Fronto*, *Animantia* animus facit, *animalia* animam habent. PANT.

52. *Vid. Non. dict.* innuere, et annuere. Sic veteres membranae vocum in *Terentio explicatae*. abnuo, nego, subtraho. PANT.

54. *Non. Marc. dict.* animus, et anima. PANT.

*Ib. Vat. anima spiritus, quo viuimus.*

Tom.V.

AREVALVS.

55. *Etyimolog. l. i. c. 26.* PANT.

57. *Vid. Fest. dict.* apud. - Possessio. al. possessionem. PANT.

58. *F. legendum* vri est penitus, et ad medullam ignem sentire. Nam *dictiones*, est igni adurere, ex illis superioribus, est igni dare, sic male irreperant. - *Sepelire. Etyimolog. lib. ii. c. 22.* Corpus humo patiare tegi, 10. *Aen.* - Aut siqua, *Aen. 9.* PANT.

*Ib.* Fortasse legendum, ex vtraque parte. AREV.

B

59. Inter *Audacem*, et *Temerarium*: *audax* non timet: *temerarius* non aestimat periculum.

60. Inter *Ad forum ire*, et *In forum ire*: *ad forum*, significatur aliquis locus, in quem imus: *in forum*, in ipsum forum.

61. Inter *Afrum*, et *Africum*, et *Africanum*: *afrum* dicimus ciuem: *africum* ventum: *africanum* negotiatorem.

62. Inter *Agnoscere*, et *Cognoscere*: *agnoscimus* notos: *cognoscimus* ignotos.

63. Inter *Auferre*, *Adimere*, et *Eripere*: *auferimus* rem, quam dedimus: *adimimus* ius: *eripimus*, quod ab aliquo rapimus.

64. Inter *Agere causam*, et *Dicere*: quod agit patronus: *dicit* reus.

65. Inter *Aquam*, et *Vndam*: *vnda* semper in motu est: *aqua* vero statua. Porro *imbres* nubium sunt: *latices* fontium. Nam latex proprie liquor fontis est: et dictus, quod in venis terrae lateat.

66. Inter *Aequora*, et *Maria*: *aequora*, non tantum aquae, sed et campi propter aequalitatem dicti: *mare* autem, tantum congregatio aquarum.

67. Inter *Aeuum*, et *Seculum*: *aeuum* tantum tempus ostendit: *seculum* vero perpetuitatem, et tempus. Vnde et *in secula seculorum* dicimus.

68. Inter *Aequum*, et *Iustum*: *iustus* quippe ex lege est; quasi ius custodiens: *aequus* autem est, qui secundum naturam iustus. Etenim iustus a iure viuendo, id est, iuxta quod ius est, faciendo, vocatur.

69. Inter *Aegrum*, et *Aegrotum*: *aeger* proprie animo moestus: nam corpore aegrotus dicitur. Proinde aeger est, et tristis,

59. Ex Agraetii mente, temeritas sine consilio, audacia post consilium. C. Fronto hinc forte emendandus, audax non timet, temerarius non prouidet: nam male alioqui, audax non prouidet, temerarius non timet. PANT.

62. Seru. ad illud 8. Aen. Accipio, agnoscoque libens. PANT.

63. C. Fronto, Aufert, qui dedit, adimit, imperio coactus; eripit, qui plus valet. - Ius. f. Iussi, ut infra littera R. - Ab aliquo. al. alio. PANT.

66. Ex Seru. ad ill. 2. Aen. quae me aequora possunt. Non. dict. aequor. PANTINVS.

67. Seru. ad ill. 6. Aen. quem tibi longaeuo, Aeuum (inquit) proprie aeternitatis est. Vnde quis in Isidoro forte legendum censeat: Aeuum tantum perpetuitatem ostendit. PANT.

68. Etymolog. lib. 10. dict. aequus, littera A. PANT.

69. Ex C. Fronton., et Agraetio. Et ex Seru. ad ill. 1. Aen. curisque ingenu-

et male valens : *aegrotus* autem, siue *aegrotans* tantummodo male valens .

70. Inter *Aegritudinem*, et *Aegrotationem* : sicut *aegrotatio* in corpore , sic *aegritudo* in animo nomen habet non seiunctum a dolore . Dolor igitur *aegritudo*, id est, causa efficiens *aegritudinem* in animo, tamquam *aegrotationem* in corpore .

## De litera B.

71. **I**nter *Benignitatem*, et *Bonitatem* . Stoici ita definiunt : quod *benignitas* sit virtus ad benefaciendum exposita, lenis, blanda, dulcis alloquio, ad omnium bonorum familiaritatem inuitans : *bonitas* autem bene quidem facere, et praestare, quod poscitur, parata est : non tamen nouit suauis esse consortio, et sua cunctos inuitare dulcedine .

72. Inter *Beatum*, et *Felicem* : *beatus* sibi tantum est : *felix* et aliis . Vt est illud Virgilianum : *Sis felix, nostrumque leues quaecumque laborem* . *Felix* autem dicitur, per quem datur, et accipitur felicitas : vt *felix tempus, felix locus, felix euentus* .

73. Inter *Beatus*, *Honestus*, *Fortunatus* : *beatus* animo, *honestus* moribus, *fortunatus* substantia .

74. Inter *Bibere*, et *Potare* : *bibere* naturae est : *potare* luxuriae .

75. Inter *Balineum*, et *Balneum* : in prosa quotidiano sermone *balineum*, in versu *balneum* dicimus .

76. Inter *Barbam*, et *Barbas* : *barbam* hominum, *barbas* pecudum, vel herbarum dicimus : *barbas* et hominum : vt apud Virgilium : *Barbas, incanaque menta-Regis romani* .

tibus aeger . *Interpres Terentii act. 1. scen. 2. Andr.* PANT.

70. Sicut *aegrotatio* . *Al. Vt Cicero Tuscul. 3.* PANT.

*Ib.* Nota Pantini quid sibi velit, nescio . AREV.

71. *Al.* ita distinguunt . PANT.

*Ib.* *Vat. et omnium.* AREV.

72. *Hoc sensu et Fronto* : *Beatus*, qui apud graecos *μακάριος* . - Et aliis . *al.* sequenter et aliis . - *Sis felix.* *Ex Seru. videtur ad ill. 1. Aen.* *Sis felix, et illud eclog. 5.* *Sis bonus, o felixq.* - *Quaecumque.* *al.* *quemcumq.* PANT.

*Ib.* *Cod. Vat. felix sequenter et aliis...* et adipiscitur felicitas . AREV.

74. In codice Regio-Vaticano 1838., in quo Differentiae aliquando copiosiores sunt, quam in excusis, id ita refertur : *Inter bibere, et potare : bibimus necessitate, potamus voluntate : alii dicunt : Bibere naturae est, potare luxuriae.* AREV.

76. *Ex Seru. ad ill. 3. Georg.* *Barbas, incanaque menta, Porro locus, quem Isidorus citat, est ex 6. Aen., in quo pro crines, barbas legisse constat.* PANT.



77. Inter *Bucinam*, et *Bucinum* : *bucina* est tuba, qua signum datur in hostes : *bucinus* ipse clangor canoris.

78. Inter *Bellum*, et *Proelium* : *bellum* indicitur : *proelium* geritur. In bello enim non statim proelium : in proelio autem statim et bellum. Vnde et apud antiquos tuba proelii signum erat, belli *bucina*. Item *bellum* totum est, id est, totus confictus, vt Iugurthinum, Ciuile, Punicum. *Pugna* vnius diei : *Proelium* pars pugnae, licet et pugna duorum sit aliquando, et sine ferro : vnde et a *pugno* dicta est.

79. Inter *Balsamum*, et *Opobalsamum* : *balsamum* est arbor ipsa, *opobalsamum* succus collectus ex arbore. Nam *opos* dicitur succus. Probatio autem balsami, vt dicit Plinius, haec est : quod si contra solem feratur, et corruptum non sit, manum ferentis exurit.

80. Inter *Bassos*, et *Bassus* : *bassos* nomina propria sunt : *bassus* vero appellatiua nomina sunt.

81. Inter *Barbarismum*, et *Soloecismum* : *barbarismus* fit in vna loquela : *soloecismus* in pluribus.

#### De litera C.

82. **I**nter *Caelum*, et *Aether* ita distinguitur : quod non tantum ille astriferus locus, sed et iste aer *caelum* vocatur. *Aether* autem sublimior caeli pars est, in quo sidera constituta sunt. Sane et

77. *Al.* in hostem. PANT.

*Ib.* Barthius putat, *bucinus* esse adiectiuum nomen, et rescribendum, *bucineus canor est ipse clangor*. Pro eo sonitu *bucinatus* extat apud Papiam. Idem Barthius alio loco scilicet lib. 36. cap. 13. obseruat, *bucinum* de sono bucinae dici, vt ex fragmento Fl. Capri, et ex hac Isidori differentia colligit. AREVALVS.

78. *Vide Seru. ad illud 8. Aen.* qui sese in bella sequantur. - In bello. *C. Fronto*. - Tuba proelii. *Ex Seru. 11. Aen. ad illud*, bello dat signum : et ipse *etymolog. lib. 18. c. 1. et 4.* - Iugurthinum. *al.* Iurgium. - Proelium pars. *Sic Non. dict.* bellum. PANT.

*Ib.* Vat. omittit, *id est, totus confictus*. Barthius memoria haec digna esse ait, siue ea ex sua obseruatione Isi-

dorus promat, siue more suo aliunde describat. Quod autem Barthius saepe lectionem sui codicis coniectura emendare conatur, actum plerumque agit : nam iam ea fere omnia in editione Grialiana correcta erant, saltem quum *Aduersaria* Barthii in lucem venerunt, quem aliquando editionem Grialii vidisse constat. AREV.

79. *Ex Seru. ad illud 3. Georg.* Balsamaque, et baccas. PANT.

80. *Vetus Glossar.* Bassus *εὐχολος*. - Bassos. *al.* Balsos. PANT.

81. *Etymolog. lib. 1. c. 32. Vid. Agell. lib. 5. c. 20.* PANT.

82. *Virumque ostendit Varro l. 4. ling. lat. dict.* caelum. - Astriferus. Fastrifer. - Sane etc. *Ex Seruio ad illud 3. Aen.* nec lucidus aethra-Siderea polus. PANT.

*aether* aer igneus est superior : *aethra* vero lux, et splendor est aetheris.

83. Inter *Cras*, et *Crastinum* : *cras* ad tempus pertinet, *crastinum* ad opus eiusdem temporis.

84. Inter *Castitatem*, et *Continentiam* hoc interest : quod castitas est corporis incorruptio : continentia vero post corruptionem sexui renuntiatio. \* Primum ex his felicitatis est, non esse, quod metuas, secundum virtutis est, prosternere hostem libidinis, a quo toties victus, atque deiectus es. Quo primum cedere humilitatis est : secundum patientiae \*. Harum prima felicitatis est, non nosse in totum, a quo postea liberari optabis : secunda vero virtutis, contemnere vitium, quod optime noueris. Alii *continentiam* in coniugiis specialibus, *castitatem* in virginibus intelligunt. Item quidam *castitatem* accipiunt in mente : *virginitatem* vero in corpore. Illa est autem vera castitas, quae nec corpore, nec mente polluitur.

85. Inter *Clamorem*, et *Clangorem* : *clamor* rationabilium, *clangor* irrationabilium : vt anserum, vel tubarum.

86. Inter *Criminatorem*, et *Criminantem* hoc interesse auctor Orbilius putat : quod *criminator* sit, qui alteri crimen inferat, et id saepius faciat : *crimilians* autem, qui crimen inferat, et cum suspicionem quoque id faciat, quare quis magis noxius videatur. Vt Afranius, *Non sum, inquit, tam criminosa, quam tu, Vipera ; gannire ad aurem nunquam didici dominicam.*

87. Inter *Callidum*, et *Versutum* : *callidus* est in disputando subdolus : *versutus* autem, cuius mens in negotiorum actu ad quamlibet fraudem facile vertitur. Ergo *callidum* non pro astuto tan-

84. *Al* Sexus. Primum ex his. - *al.* c. ea quae optima noueris. - Coniugiis. *al.* coniugibus. PANT.

*Ib.* In editione Grialii indicatur, deesse in aliquibus exemplaribus verba, *Primum... secundum patientiae*. Ac re vera in vetustissimo codice Vaticano 3321. ita continuatur oratio, *sexui renuntiatio*. Horum prima felicitatis est etc. Mox idem cod. in coniugiis parentibus intelligunt, *castitatem in virginibus*. AR.

86. Citat alterum versum *Non. dict.* gannire, ex prosa (Catii, Rosa) *Affragii*. - *Criminosa*. *al.* *criminosus*. -

*Quam tu. al.* quantum. - *Dominicam. al.* domini. PANT.

*Ib.* Barthius suspicatur, legendum, *cum suspitione occulte id faciat*. In suo ms. inuenit : *tam criminosus, quam tu vituperas*. Alii habent, *tam criminosa, quantum vipera*. AREV.

87. *Vid. Donat. in Terent. act. 3. scen. 3. Adelph.* - *Versutus*. *Sic Fest. dict.* *Versutus, et ipse lib. 10. Etymolog. litera C., et litera R., et lib. 10. litera C.* - Plautus. *In Epidico, scena, cuius princip.* *Fecisti iam.* - *Figularis. al.* *Figulari*. PANT.

tum, sed pro astute docto dicimus: *versutum* autem ab eo, quod animum cito vertat. Vnde et Plautus: *Versutior es, quam rota figularis*.

88. Inter *Curam*, et *Solicitudinem*: *solicitudo* moderata est, atque temperabilis: cura vero sine moderatione est, vnde et *cura* dicta est eo, quod cor vrat.

89. Inter *Cognitionem*, et *Agnitionem* quidam sic distinguunt: quod *cognitio* eorum sit, quae ante non sciuius, et ea postea scire permittimur: *agnitio* vero eorum, quae prius scientes, deinceps scire desiuius, eorumque postea recordamur.

90. Inter *Commentarium*, et *Commentum*, et *Comicum*: *commentarium* liber: *commentum*, vel *commentatum* volumen, id est, ex diuersis libris comatum: scilicet ex veteri, et nouo testamento.

91. Inter *Coram*, et *Palam*: *coram* ad personam refertur: dicimus enim, *coram illo*: *palam* autem persona caret, quia id ipsum significat, quod omnes sciunt. Ergo *coram* ad personam certam refertur, *palam* ad omnes.

92. Inter *Cauum*, et *Cauatum*: *cauum* naturaliter: *cauatum* manu.

93. Inter *Circiter*, *Circa*, et *Circum*: *circiter* ad numerum referendum est: *circa* ad locum, et tempus: *circum* vero vndique. Ergo dicimus, *circumisse* nos orbem, non *circasse*.

94. Inter *Circumpedes*, et *Antepedes*: *circumpedes* sunt obsequia seruorum: *antepedes* amicorum.

88. *Aliter distinguit Donat. act. 2. Scen. 4. Phorm.* - Cura vero. *Ex Seru. ad illud 1. Aen.* curisque ingentibus aeger, et 4. *Aen.* iam dudum saucia cura. PANT.

*Ib.* Vat. cura vero sine solitudine est. AREV.

90. *In uno manuscripto haec tantum:* Inter commentarios, et commentaria: commentarii libri, commentaria volumina. - Et comicum. *F. commaticum.* - Comatum. *F. concinnatum, aut comatum.* PANT.

*Ib.* In ms. Vat. 3321. solum hoc est, *Commentarium liber, commentum volumen.* In editis differentia non ple-

ne explicatur, quum praetereatur explanatio verbi *comicum*. Legendum ergo videtur, *Commentum volumen, id est, ex diuersis libris commentatum, Comicum ex veteri, et nouo testamento. Comicus, commicus, et comes* liber ecclesiasticus erat, *lectionarius* quoque dictus, de quo vide Ducangium verbo *Commes* primo loco. AREVALVS.

93. *Al. dicamus, circumisse. al. Circaisse.* PANT.

*Ib.* Cod. Vat. non circa esse pro non circasse, vel circaisse, quod melius videtur. AREVALVS.

94. *Ex Agraet. ad verbum.* PANT.

95. Inter *Contingit*, *Obtingit*, *Euenit*, et *Accidit*: *contingit* euentu: *obtingit* sorte: *accidit* casu: *euenit* vel malo, vel bono.

96. Inter *Corripere*, *Obiurgare*, et *Castigare*: *corripimus* verberibus: *obiurgamus* verbo: *castigamus* verbis, caedibus, et verberibus.

97. Inter *Cupere*, et *Ambire*: *cupere* est terrena lucra, vel quaelibet mundi desideria inaniter quaerere: *ambire* vero honorum gradus, vel ordines potestatum appetere.

98. Inter *Cantare*, et *Canere*: *cantare* tantum vocibus, vel clamore insonare est: *canere* autem interdum modulari, interdum vaticinari est, id est, futura praedicere.

99. Inter *Conscribere*, *Exscribere*, et reliqua. Placidus, *Conscribere*, inquit, est multa simul scribere. *Exscribere*, quod alibi scriptum sit, transferre. *Transcribere*, quum ius nostrum in alium transit. *Inscribere* accusationis est. *Ascribere* assignationis. *Describere* dictionis, vel ordinis.

100. Inter *Construere*, et *Destruere*: *construere* est aedificare: *destruere* vero exterminare.

101. Inter *Commodare*, et *Accommodare*: *commodare* est praestare aliquid: *accommodare* vero aptare.

102. Inter *Consuere*, et *Suere*, vel *Assuere*: *consuere* vestium: *suere* codicum, *assuere* coriorum.

103. Inter *Consequimur*, et *Assequimur*: *consequimur* pedibus: *assequimur* studio.

104. Inter *Consuescimus*, *Assuescimus*, *Insuescimus*: *consuesci-*

95. Vide aliud discrimen apud *Agrae-*  
*tium*. PANT.

96. *Al.* castigamus, quum credimus.  
PANTIN.

98. *Seru. in ill. 1. Aen.* Arma, vi-  
rumque cano, et 8. *Aen.* in limine  
adeas canebat. PANT.

99. *Ex Agrae.* omnia. - Accusatio-  
nis. Vel occasionis, *Agrae.* - Assigna-  
tionis: Significationis, *Agrae.* male. -  
Dictionis. f. ditionis. - Ordinis. Ordina-  
tionis, *ms. 1.*, et *Agrae.* PANT.

*Ib.* In nota Pantini erat forte, *dictio-*  
*nis*, quod correxi ad eius mentem, vt  
puto, forte, *ditionis*. Barthii codex sic  
erat interpolatus, *Exscribere*, quod alibi  
scriptum est, quod verbum medicorum

est, transcribere. Pro his, quod verbum  
medicorum est, Barthius subrogabat, quod  
verbum indecorum est: pertinet enim ad  
plagiarios. Obseruat idem, dictionem es-  
se declamatoriam exercitationem, qua-  
les dictiones Ennodii ad nos venerunt.  
AREVALVS.

100. *Leg.* destruere, nisi malis, praes-  
eunte *Agrae.* extruere vero, in excel-  
sum struere. PANT.

101. *Agrae.* dict. commodatum, et  
Nonius dict. accommodat. PANT.

103. *Agrae.* consequimur studio,  
assequimur voto. PANT.

104. *Ex Agrae.* - Vtraque. *al.*  
vtrumque. PANT.

*mus bona, insuescimus mala, assuescimus vtraque.*

105. Inter *Capio*, et *Capesso* : *capio* aliquando : *capesso* frequenter.

106. Inter *Cunctos*, et *Omnes* : *cuncti* omnes sunt, si modo iuncti sunt, et simul faciunt aliquid. Aliter *omnes* dicuntur, non *cuncti*.

107. Inter *Ceteros*, et *Alios* : quod *ceteri* ex eodem numero sunt, *alii* ex alio.

108. Inter *Curulem*, et *Curialem* : *curiales* officiales publici : *curules* vero sellae, in quibus magistratus sedentes iura reddunt.

109. Inter *Censorem*, et *censualem* : *censores* enim iudices vocantur : *censuales* vero officiales, qui censum prouincialem exigunt. Interim et *ensorium* hominem pulcrum dicimus.

110. Inter *Cognatum*, et *Affinem*, et *Propinquum* : *cognatus* eiusdem generis, *affinis* nuptiis veniens, *propinquus* sanguine, vel affinitate coniunctus.

111. Inter *Columem*, et *Incolumem* : *incolumem* animo accipimus, *columem* corpore. *Columen* autem sanitas, vel sustentaculum est, quod a columna est factum : vnde et *culmen*, vnde et *culmus*.

112. Inter *Comptum*, et *Compositum* : *comptum* cura : *compositum* natura.

113. Inter *Crassum*, et *Grassum* : *crassum* corporis est pinguedinis. Nam *grassari*, animi nimiae crudelitatis.

114. Inter *Crassum*, et *Obesum* : *crassus* pinguis est : *obesus* plus est, quam pinguis.

115. In-

106. Vid. Front. dict. omnes. Festus eadem fere habet cum Isidoro dict. cuncti : et Ascon. Pedian. in Diuinationem. Apertior erit lectio ; aliter omnes dicuntur, non cuncti. Vid. Seru. ad ill. 1. Aen. tota armenta sequuntur. PANT.

Ib. Vat. aliter omnes dicuntur cuncti. AREV.

109. Al. tantum iudices. - al. interdum et censorium. - al. censorem hominem. PANTINVS.

Ib. In ms. Barthii *Censorium hominem vultum* dicimus. Coniiciebat Barthius *vultuosum* : nam *vultuosus* seuerum

notat apud Sidonium, et alios. De seueritate censoria res nota est. Ego malim, *censorium hominem pulcre* dicimus. AREVALVS.

111. Vetus glossar. *columnina*, ἐπίστυλα, et *columnen*, ἐπίστυλον, dict. *columnae*. Ipse etymolog. lib. 10. *litera C* al. quia a columna. PANT.

113. Ex Agraet. *crassari*, *grassari*. - pinguedinis. al. pinguedo. - Animi etc. Agraet. aut animi, aut crudelitatis. PANTINVS.

Ib. *Nimiae crudelitatis* : vat. omittit, *nimiae*. AREV.

115. Inter *Caerulum*, et *Caerulcum*: *caerulus* est color: *caeruleus*, qui ex eo colore confectus est natura. Nam *caerulum* ipsum colorem dicimus.

116. Inter *Corpus*, et *Carnem*: quod in omni carne corpus est: non in omni corpore caro. *Caro* enim proprie ossa, et sanguis est, quod tamen et corpus est. *Corpus* autem et lapis, et lignum est: quod tamen caro non est. Dictum autem *corpus* a corruptione, et *caro* a carendo, vel a cadendo.

117. Inter *Capillos*, et *Capillamenta*: *capilli* capitis sunt, *capillamenta* summitates arborum.

118. Inter *Collum*, et *Ceruicem*: *collum* semper *ceruicem*, *ceruix* autem, dum singulari numero dicitur, significat *collum*, dum plurali, superbiam. Vt Cicero in Verrem: *praetorem tu accusas? Frange ceruices*.

119. Inter *Concidit*, et *Concidit*: *concidit*, correpta media syllaba, significat *cecidisse*: *concidit*, producta media, significat *separasse*.

120. Inter *Cassidem*, et *Galeam*: *cassis* de lamina est: *galea* de corio.

121. Inter *Clypeum*, et *Clupeum*: *clypeum* sentum, *clupeum* ornamentum dicimus. Inter *Clypeum*, et *Clupeum*: *clypeus* masculino genere est, quem scutum dicimus: *clupeum* neutro dicitur imago ab eo, quod clueat, id est, dicatur, et nominetur, et clara sit. Sic et *inclytus* praeclarus dicitur.

115. Ex C. Frontone. Dictio autem, natura, loco mota, possessioni suae restituenda, legendumque, caerulus est color naturae. PANT.

116. Sic lib. Etymolog. 11. c. 1. - Carendo. Creando in Etymolog. PANT.

117. Capillamenta seminum, lib. 5. - al. summitates arboris. PANT.

118. Ex Seru. ad ill. 2. Aen. ceruici imponere nostrae. Etymolog. lib. 11. cap. 1. - Ceruix. al. i. collus. - In Verrem. lib. 5. - Frange. In altero exemplari, frangere ceruices, et superbiam inclinare, quae, ut glossema-ton, inducenda. PANT.

119. Sic Acron od. 3. lib. 1. Horatii in illo versu, nequicquam Deus absceidit, exponit absceidit, separauit. PANT.

120. Al. de corio fit. PANT.

Ib. Barthii membranae ita: Inter cassidem, et cassi tam nihil interest. Galea vero cassis est, quae de corio fiebat. AREVALVS.

121. Clypeum. Ex Carisio. In C. Front. male, Clupeum armorum clypeum imaginis. - Ornamentum. al. ornamenta. - Clypeus. Locus mutilus, quem sic ex Carisio suppleri posse existimo, Clypeus masculino genere est, quem scutum dicimus, ab eo quod est clepo, καλύπτω, id est, celo: quum clupeum imago dicitur, et nominetur a clueo, quod clara sit. Sic et in Seru. ad ill. 7. Aen. nec clypei, cursusque sonant, dicti ab eo, quod celent corpus, ἀπὸ τῆς κλύπτου. PANTINVS.

122. Inter *Consuetudinem*, et *Ritum*: *consuetudo* est solitae rei vsus, et consensu duorum, plurimorumque factus. *Ritus* vero ad iustitiam pertinet, quasi *rectum*, ex quo pium, aequum, sanctumque.

123. Inter *Cognitorem*, et *Procuratorem*: *cognitor* non nisi praesens a praesente praesenti datur: *procurator* autem et absens constituitur aduersus absentem. Item *cognitor* aduersus eum solummodo lite contendit, aduersus quem ad agendum constitutus est: *procurator* vero apud omnes. Item *cognitor* liti tantum dari solet, id est, iudicii expediendi gratia: *procurator* vero et res omnes administrat.

124. Inter *Cochlearium*, et *Cochleare*: *cochlearius*, qui vendit: *cochleare* vero species.

125. Inter *Coetum*, et *Cetum*: *coetus* multitudo: *cetum* belluam dicimus.

126. Inter *Commune*, et *Epicoenum*: *commune* generis est: *epicoenum* vero animalium.

127. Inter *Capillatum*, et *Capillosum*: *capillatus* capillo grandi: *capillosus*, pilosus, et hirsutus.

128. Inter *Cornua*, et *Corna*: *cornua* animalium, vel antemnarum: *cornu* vero pomorum genus.

129. Inter *Coepit*, et *Cepit*: *cepit* de capiando: *coepit* de incipiando.

130. Inter *Caluum*, et *Caluatum*: *caluus* est natura: *caluatus* manu. Inde et *decaluatus* dicimus, valide manu decaluator.

122. *Al.* Solito rei consensu vsus d. - Pertinet, quasi. *al.* pendet, quia. - Sanctumque. *al.* s. respicimus. PANT.

*Ib.* *Vat.* ad iustitiam pendet. Et aequum semper praespiciamus, pro aequum, sanctumque. AREV.

123. *Fest. dict.* *cognitor*. c. enim praesens a praesenti praeside datur. - Nisi etc. *al.* iussu praesidis praesentis praesenti d. - Absens. *al.* quem a. constituit. - Lite. *al.* litem. - Contendit. *al.* defendit. - Id est. *al.* item. PANT.

*Ib.* *Nemo veterum melius differentiam inter procuratores, et cognitores in sensu proprio expressit, ut aduertitur in not. ad Brissonium lib. 4. cap. 20. Select. Antiquit. In ms. Vat. praesens a*

*praesenti datur; et omittit, Item cognitor... omnes administrat. AREV.*

125. *Vat. belluam dicit. AREV.*

126. *Sic. lib. 1. Etymolog. c. 6. - Generis. al. gentis. PANT.*

*Ib.* *Cod. Vat. commune genus est hominum: epicoenum. Epicoena a communibus differunt, quia communia duos habent articulos, ut hic, et haec sacerdos, epicoena vero vnum tantum, ut passer, lepus etc. Vide Cledonium in Arte pag. 1862. Pustsch. AREV.*

130. *Decaluationis mentio Concil. Tolet. 16. c. 3. Emeriten. c. 15. et alibi, passim vero in legibus Visigotorum, eratque perpetuae infamiae nota. PANT.*

*Ib.* *De pbena decaluationis plura Du-*

131. Inter *Circa*, *Circum*, et *Circiter*: quod *circa* est incerti loci de aliqua parte: *circum* certi vndique: *circiter* numeri pene infiniti.

132. Inter *Causam*, et *Rationem*: quod *causa* rem, vel rationem antecedit: *ratio* in ipsa re est. Item *causa* est, propter quam fit aliquid: *ratio*, per quam fit.

133. Inter *Ciuile*, et *Ciuicum*: *ciuile* est, quod ad ciuitatem pertinet: *ciuicum*, quod ipsi ciues faciunt.

134. Inter *Cognoscimus*, et *Agnoscamus*: *cognoscimus* ignoratos mores: *agnoscimus*, quae nobis exciderant.

## De litera D.

135. **I**nter *Diurna*, *Diutina*, et *Diuturna*: *diurna* a die facta sunt, vt *diurna merces*. *Diutina* dicta ab eo, quod est, quod diu durauerit: *diuturna* vero a perpetuitate dicta, quasi aeterna.

136. Inter *Disertum*, et *Discretum*: *disertus* orator est: *discretus* est doctus, a discendo dictus.

137. Inter *Diuitem*, et *Locupletem*: *diues* est pecuniis: *locuples* autem fundis: quasi locorum diuitiis plenus.

138. Inter *Defensorem*, et *Vltorem*: *defensor* curat, ne fiat iniuria: *ultor* id facit, ne impune sit facta iniuria.

139. Inter *Deformem*, et *Turpem*: *deformis* ad corpus pertinet: *turpis* ad animum.

cangius verb. *decaluare*, et *decaluatio*. Apud Isidorum verba *valide manu decaluator* fortasse ex aliquo alio auctore petita sunt exempli loco. AREV.

131. In uno ms. inter *circa*, et *circum*, quod *circa* est de aliqua parte loci, *circum* vndique. PANT.

132. C. Fronto: Causa docet factum, ratio soluit obscura. PANT.

133. Acron, et Porph. in Od. lib. 2. Horat. ita tantum distinguunt, quod *ciuicum* antiqua figura dicatur, *ciuile* non item. PANT.

135. Aliter, adiecta nullo sensu pro a die. PANT.

136. Ex Agraet. - *Discretum*. al. *dissertum*. - *Discretus* est etc. Lege,

*desertus* est derelictus, a deserendo dictus. Ex Agraetii mente neutra harum *lectionum*, quas mss. habent, tolerari potest. al. *dissertus* est doctus a disserendo, etc. PANT.

137. Rectius forte Fronto: *diues*, quia diuidendi facultatem habet. Varro a diuo deducit. - *Locuples*. al. locis plenus. Locorum. Sic fere Fronto 9. Terent. Scaurus, et ipse Etymolog. lib. 10. litera L. PANT.

Ib. Vat. quasi loci plenus. AREV.

138. Sic et Fronto: *ultio* vindicat factum: *vindicta*, vel *vindicatio* futura prohibet. PANT.

139. Al. animam: crimen al. ms. PANTINVS.



140. Inter *Dementem*, et *Delirum*: *demens* est cuiuscumque aetatis amens, et sine mente: *delirus* autem per aetatem mente defectus: dictus autem ita, eo quod recto ordine, quasi lira, aberret. Lira enim est arationis genus, quum agricolae facta semente dirigunt sulcos.

141. Inter *Dirum*, et *Atroce*: *dirus* immisericors; quasi diuina ira in id adactus. *Atrox* crudelis, hoc est, crudus, neque suavis.

142. Inter *Dolum*, et *Dolorem*: *dolor* est corporis incommoditas, siue molestia. *Dolus* vero occulta malitia, blandis sermonibus adornata.

143. Inter *Dolum*, *Insidias*, et *Fraudes*: *dolus* animo fit: *insidiae* loco, siue telo: *fraus* circa fidem mutuam.

144. Inter *Dementiam*, et *Amentiam*: *dementia* temporale vitium est: *amentia* perpetuum: *dementia* autem dicta, quasi diminutio mentis.

145. Inter *Distinctionem*, et *Subdistinctionem*: *distinctio* finem sensus facit: *subdistinctio* suspendit.

146. Inter *Dimidium*, et *Dimidiatum*: *dimidium* est aequa pars diuisa: *dimidiatum* utique pars, sed non aequalis.

147. Inter *Diuertit*, et *Diuertit*. *Diuertio* est separatio, quum mulier a viro discedit. *Diuertit* vero, qui a via, vel ratione deflectit.

140. *Fest. dict.* mentecaptum. *Ipsae Etymolog. lib. 10. littera D.* - Et sine. *f.* Id est, sine. - *Delirus. Non. dict.* delirus, et ipse in *Etymologiis*. - quum. *al.* cum qua. - *Facta. al.* iacta. - *Sulcos. In Etymolog. additur*, in quos omnis seges decurrit, quod quum minime verum sit, fortassis et illic ea verba tollenda, aut scribendum ex *Non.* in quos omnis vligo decurrit. *PANT.*

*Ib.* *Vat. sine mente defectus: delirus autem pro aetate.* De verbis, quae in *Etymologiis* adduntur post *dirigunt sulcos*, dixi suo loco. *AREV.*

141. *Indignatus. f.* natus, ut *Festus*. *Vide Seru. ad illu. 2. Aeneid.* quae mens tam dira, *Fest. dictione*, atroces. - *Suavis. al.* suasibilis. *PANT.*

*Ib.* *Pantinus pro in id adactus indicat ex var. lect. indignatus*, et ex con-

*iectura natus.* *Barthius lib. 38. Aduersar. cap. 2.* legit neque suasibilis, et exponit *consultus, ratione utens*, ut apud *Apicium*, et *Phoebadium*. *AREV.*

142. *Sic Cic. Tusc. 2.* *Dolor motus asper in corpore*, a sensibus alienus. *Ipsae Etymolog. lib. 10. littera D. dicit*, dolosus. *PANT.*

*Ib.* *Vat. adornat pro adornata.* *AR.*

143. *Al.* iniuria pro mutuam. *PANT.*

144. *Lib. 10. Etym. lit. D.* *PANT.*

145. *Etymolog. l. 1. c. 18.* - *Sensus. al.* mentis, vel sensus. - *Suspendit. al.* mentem susp. *PANT.*

146. *Agræet., et copiose Agell. lib. 3. c. 14.* - *Sed. al.* si. *PANT.*

147. *F.* *Diuertium, pro diuertio.* *Non. dict.* *diuertium.* - *Diuertit.* Sunt enim diuerticula, quae ab hoc verbo, semitæ transuersae a latere, viae mili-

148. Inter *Deluit*, et *Diluit*: *deluit* purgat: *diluit* temperat. Liuius de morte Mitridatis, *quod quum diluisset*.

149. Inter *Dilectum*, et *Delectum*: *dilectum* a diligendo: *delectum* ab deligendo.

150. Inter *Directum*, et *Derecctum*: *derecctum* per latum est: *directum* per longum.

151. Inter *Discernere*, et *Secernere*: *discernit*, qui in duas partes diuidit: *secernit*, qui ex multis seorsum multa eligit.

152. Inter *Dicere*, et *Memorare*: *dicit* enim, qui semel idem pronunciat: *memorat*, non qui semel dicit: sed qui saepius idem, memoriae conseruandae causa, facit.

153. Inter *Derigere*, et *Dirigere*: *derigimus*, quae curua sunt: *dirigimus*, quum aliquo tendimus.

154. Inter *Deportare*, *Comportare*, et *Exportare*: *deportare* est aliquid afferre: *comportare* in vnum locum conferre: *exportare* tollere.

155. Inter *Discedere*, et *Abscedere*, et cetera: *discedere* per diuortium dicimus: *abscedere* per absentiam: *secedere* per singularitatem: *decedere* per mortem.

156. Inter *Deduco*, et *Diduco*: *deduco* de amico producendo: *diduco* autem distraho, vel diuido. Item quantum ad equos trium-

tares, *Seru. ad illud 9. Aen. ad diuortia nota*. PANT.

*Ib. Ms. Vat. vel a ratione deflectit*. AREVALVS.

148. *Ex Agratio*. - Purgat. *al. purgat*, vel lauat, *quod tamen abest ab Agratio*. - Liuius. *Ex lib. 102.*, *ut constat ex Flori epitome*, erat locus. PANT.

*Ib. Barthius lib. 39. cap. 14.* potius Festo, vel Paulo assentitur, qui *deluere* soluere exponit a *luendo*, non a *lauando*. AREV.

149. *Ex eadem mente Agratius*, diligi affectionis, deligi iudicii. - *Deligendo. al. eligendo*. PANT.

150. *Hinc legendum constat apud Agratium*, unde sumptus quoad sensum locus: *directum* in latera aptatum. *Sic et Etymolog. lib. 10. lit. D.* *directus* eo, quod in rectum vadit. PANT.

*Ib. Elegantem hanc differentiam Bar-*

thius vocat. AREV.

152. *Fest. dict. Memorare*. PANT.

*Ib. Vat. saepius id.* AREV.

153. *Sic Paullus ex Festo*. *Dirigere* apud Plautum inuenitur pro *discedere*, sed *discindere legit vir erudit*. Et quum aliquo. *al. quam ad aliquem*. PANT.

154. *Forte scribendum ex mente Agratii deport.* ea deferre, male tamen ipse, deponere. *Apportare* est aliquid afferre, comp. etc. - *Tollere*. De loco tollere. *Agrat.* PANT.

156. *Sic Seru. ad ill. 1. Aen.* *despiciens mare veliuolum*, *deduco*, *prosequor*, *diduco*, *diuido*. - *Producendo. al. perducendo*. - Vel *diuido. al. seu pono. i. f. seu dispono*. - *Equos. Malim, currus*. - *Deduxere. al. duxere*. - *Subducere. Ex Seru. ad ill. 1. Aen.* *subducere classem*. - *Deducere. al. diducere*. - *Deducunt. 3. Aeneid. al. di-*

phales refertur : Si equi, *duxere* triumphos : Si boues, *deduxere*. Item quantum ad naues : *Subducere in terram* dicimus : *deducere* autem *in mare*. Vt, *Deducunt socii naues*.

157. Inter *Duo*, et *Ambo* : vtique qui dicit *duo*, numerat : qui *ambo*, iungit.

158. Inter *Disparem*, et *Imparem* : *dispar* est inaequalis, vel dissimilis : *impar* vero sine pari.

159. Inter *Duo*, et *Bina* : Cicero in epistolis ad filium, *Duas epistolas, non binas : binas literas, non duas*. Quia numeri tantum pluralis est nomen *literae*, quae epistolam significant. Nam non dicimus *bina*, nisi ea, quae singularem numerum non admittunt : vt *bina castra, bina arma*. Ea autem dicimus *duo*, quae singularem numerum admittunt.

160. Inter *Domum*, et *Hospitium* : *domus* ad proprios habitatores pertinet. Nam *Hospitium* tunc vocatur, quum aut aliquem recipimus, aut quum ab aliquo ipsi recipimur : vnde et qui venit, et ad quem venit, hospes dicitur. Sic Plautus : *Hospes necauit hospitem captum manu*.

161. Inter *Decentem*, et *Speciosum*, et *Formosum* : *decens* motu corporis probatur : *speciosus* specie : *formosus* natura, siue forma.

162. Inter *Deformem*, et *Informem* : *deformis* est, cui deest forma : *informis* vltra formam.

163. Inter *Decus*, et *Decorem* : *decus* ad animum refertur : *decor* ad corporis speciem.

164. Inter *Delatorem*, et *Dilatorem* : *delator*, qui defert ad adducunt. PANT.

*Ib.* Vat. deduco pro animo deducendo. AREV.

157. *Al.* duos ambos, pro ambo. Et iterum *al.* duos ambos, pro duo. PANT.

159. *Ex Seru. ad ill. 8. Aen.* frenaque bina. *Vide eundem ad illud 1. Aen.* Bina manu lato crispans hastilia ferro. *Al. Cic. epistolarum ad fil.* PANT.

*Ib.* Barthius futilissimum esse ait, quod non dicamus *bina*, nisi quae numerum singularem non admittunt. Isidorus Seruium, aliosque grammaticos sequitur, quamuis alioquin verum sit, quod saepe *bini* pro *duo* promiscue usurpa-

tur. AREV.

160. *Ex Seru. ad ill. 8. Aen.* Ne vero hospes, ne quaere. Et *Mostellaria scen. cuius initium*, Habeo Neptune mag. grat. Plautus. PANT.

161. *C. Frontio*, Decens in gestu est, et motu corporis, speciosus : male legitur, formosus ab excellenti specie dicitur, forma naturae bonum, vnde etiam formosus dicitur. PANT.

162. *Al.* foeda forma pro cui deest forma. *Lib. 10. Erymol. lit. I.* PANT.

164. *Ex Agraetio*. - Accusandum. *al.* causandum. PANT.

*Ib.* Vat. ad offerendum. AREV.

cusandum : *dilator* , qui differt ad proferendum .

165. Inter *Draconem* , et *Traconem* : *draco* est immanis bellua : *tracones* vero sunt hiatus terrae .

166. Inter *Diuitem* , *Potentem* , *Fortunatum* , *Locupletem* , et *Honestum* : *diues* est potentia , et virtute : *potens* , quasi deo proximus : *locuples* fundis , quasi locis plenus : *fortunatus* , subito factus beatus : *honestus* moribus , et honore vsus .

167. Inter *Do* , et *Cedo* : qui dicit *do* , significat , quibus detur : qui dicit *cedo* , de se tantum dicit .

168. Inter *Deum* , et *Dium* : quod *Deus* semper est : *Diuus* fit .

169. Inter *Damnum* , et *Iacturam* , et *Detrimentum* : *iacturam* scientes , et vltro patimur : *damnum* subito , et non credentibus nobis fit : *detrimentum* leue damnum fit in parte .

170. Inter *Donum* , et *Munus* : *donum* deo offertur : *munus* hominibus .

171. Inter *Delicta* , et *Delecta* : *delicta* peccata : *delecta* electa .

172. Inter *Delictum* , et *Iniustitiam* : *delictum* quidam leue putauerunt esse peccatum , quasi negligentis derelictum : *iniustitiam* vero immane aliquod , saeuumque commissum .

173. Inter *Dolum* , et *Dolorem* : *dolus* tergiuersatio : *dolor* vero corporis inquietudo .

174. Inter *Dolosum* , et *Inimicum* : *dolosus* est , qui occulta machinatione grassatur : *inimicus* vero , qui mala facit apertius .

175. Inter *Deduco* , et *Diduco* : *deduco* , amicum : *diduco* , distraho .

165. *Al.* *Truaconem* pro *Traconem* , et *Truacones* pro *Tracones* . PANT.

*Ib.* Poeta anonymus , laudatus ab Ioanne de Ianua : *Terrarum tracones* , animalia dico *dracones* . Vide *Ducangium* verb. *Tracones* . AREV.

166. *C. Fronto* : cui forte aliquid contingit . - Subito . *F.* substantia . PANT.

*Ib.* *Vat.* et *virtutibus* . AREV.

167. *C. Fronto* : cedo sibi poscit , et est immobile : dat , qui non finire facit datum . PANT.

168. *Ex Seru.* ad ill. 5. *Aen.* genus alto a sanguine diuum . PANT.

169. *Al.* scienter , et vltro . - Subito etc. *al.* insolito , et nobis nescienti-

bus fit . - *Detrimentum* . Sic *Ascon. Pedian.* 3. *orat. contra Verr.* *detrimentum* vel vnus partis dici potest . PANT.

170. *Seru.* ad illud 5. *Aen.* struemque suis altaria donis . *Dona* , ait , superiorum , munera inferiorum ; et clarius *C. Fronto* : *Donum* , quod diis datur : *munus* , quod amicis vel cliens , vel libertus officii causa mittunt . *Ipse ead. libro Etymolog.* 6. c. 19. PANT.

*Ib.* *Cod. Vat.* *munus omnibus* . AR.

172. *F.* negligentia derelictum . PANTINVS .

175. *Ms. Vat.* *distribuo* pro *distraho* . AREV.

176. Inter *Directum*, et *Derectum* : *directum* in rectum vadens : *derectum* in latere rectum .

177. Inter *Disco*, et *Doceo* : *discit*, qui non nouit : *docet* vero, qui nouit.

*De litera E.*

178. **I**nter *Externum*, et *Hesternum* : *hesternum* dicimus pridianum : *externum* autem extraneum, hoc est, alienum .

179. Inter *Eloquentem*, et *Loquacem* : sinceritas facundiae *eloquentum* est : effusa, et incondita temeritas *loquacium* . Vnde et Sallustius : *Loquax magis, quam facundus* . Et Cicero : *Hunc loquacem esse habitum, nunquam disertum* .

180. Inter *Expertem*, et *Expertum* : si enim *expertum* rerum dixerimus, significamus peritum : si *expertem*, ignarum .

181. Inter *Exercitatum*, et *Exercitum* : *exercitus*, laboribus fatigatus : *exercitatus*, vel arte, vel studio peritus .

182. Inter *Exosum*, et *Odiosum* : *exosus* dicitur, qui aliquem odit : *odiosus*, qui oditur .

183. Inter *Ebrietatem*, et *Ebriositatem* : quod *ebrietas* aliquando est : *ebriositas* frequens temulentia vini est . De qua Apostolus ait : *Neque ebriosi regnum Dei possidebunt* . Pulchre autem quidam non ignobilis orator, quum ebrium e somno describeret excitatum, ait : *Neque dormire excitatus, nec vigilare ebrius poterat* . Qua sen-

176. Al. *derectum* in rectum etc. Et *directum* in latere etc. PANT.

178. Vat. hic, et alibi quasdam differentias diuerso ordine collocat, et nonnullas hoc loco addit. Litera E ita incipit : *Inter aequora, et maria etc.*, vt num. 66. *Inter aeuum, et seculum etc.*, vt num. 67. *Inter externum etc.*, vt hoc n. 178. *Inter haeresim, et schisma*, vt n. 282. Haec varietas ex diuerso scribendi modo oritur : nam medio aeuo scribebatur *equora, euum, eresis etc.* AR.

179. Varr. 4. de ling. lat. *Loquax*, qui nimium loquitur, eloquens, qui copiose loquitur : *ipse Etymolog. l. 10. lit. C., et L.* - Sallustius. Citatur idem fragmentum ab Agell. lib. 1. c. 15., incertum, vnde. PANT.

180. Ex Seru. ad ill. 3. Aen. *exerce fatis*. Ipse Etymolog. lib. 10. *litera E. dictionibus*, *expertus*, et *expers*. - Ignarum. De re, vel causa, quae agitur : vt *glossema reiciendum, nec Seruius agnoscit*. PANT.

181. Ex Seruii loco citato : *exerce*, inquit, *fatigate* : *exercitatus*, *peritus* : *exercitus laboribus, exercitatus studiis*. PANTINVS.

Ib. Vat. *labore fatigatus*. AR.

183. Innuat idem *discrimen* Cicero Tusc. quaest. lib. 4. - Apostolus 1. Corinth. cap. 6. - E somno. al. a somno. PANTINVS.

Ib. *Non ignobilis orator*. Coelii verba annotari ait Barthius, qui totum locum ex Quintiliano petiit illustrauit

sententia expressit, quodammodo nec mortuum eum fuisse, nec viuum.

184. Inter *Euentum*, et *Euenta*: *euentus* ipsa res est: *euenta* autem dicuntur, quæ ab euentu veniunt.

185. Inter *Egestatem*, et *Paupertatem*: quod *egestas* peior est, quam *paupertas*: *paupertas* enim potest esse honesta: nam *egestas* semper turpis est.

186. Inter *Experientiam*, et *Scientiam*: *experientia* in malo dici potest: ut *poenas expertus*: *scientia* autem in bono tantum.

187. Inter *Emittit*, et *Admittit*: *emittimus* alios a nobis: *admittimus* alios ad nos. Sic quidam virgini cuidam ait: *Murum sexui tuo extrue: qui nec tuos emittat oculos, nec admittat alienos*.

188. Inter *Existimare*, et *Arbitrari*: *existimare* apud animum nostrum est: *arbitrari* iudicium animi proferre.

189. Inter *Emere*, et *Redimere* id differt: quia qui *emit*, alienum emit: qui autem *redimit*, id emit proprie, quod suum fuit, et suum esse desiit.

190. Inter *Spectare*, et *Expectare*: *expectatur* venturus: *spectatur*, qui videtur, vel approbatur.

191. Inter *Efferunt*, et *Eferunt*: *efferunt*, qui exportant, per duo ff; *eferunt* autem, qui laudandum extollunt per vnum f. Cicero: *Nimum fortasse haec illi eferunt*.

192. Inter *Exequimur*, *Persequimur*, et *Prosequimur*. *Exequimur* mortem, in qua vindicta est: *persequimur* fugientem: *prosequimur*, quum fungimur officio.

193. Inter *Extemplo*, et *Illico*: *extemplo*, repente, vel statim, vel subito: *illico* mox, vel continuo.

lib. 14. cap. 18. Sermo autem Caelio erat de M. Antonio. AREV.

184. Non. dict. euentus: ex libro 1. Lucretii: Euentum dici poterit, quodcunque erit actum. PANT.

185. Epitheton Virgilianum, turpis egestas. PANT.

187. Al. a nobis ad alios. PANT.

188. Non. dict. arbitrii. - Animi proferre. al. animi nostri est. PANT.

189. Vat. Inter emere, et redimere quid interest. Qui emit etc. AREV.

190. Ex Servio ad illud 1. Georg.

Tom.V.

multo expectata labore, quin et expectare pro probare ab eodem usurpatur 2. Georg. crassaque terga - Expecta. PANT.

191. Eadem Agraetius, nihil tamen de duplici ff: effertur, inquit, qui portatur: et efferunt, qui laudando extollunt. - Exportant. al. asportant. - Laudandum. f. laudando. PANT.

193. Varr. lib. 6. de ling. lat. extemplo est continuo. al. extemplo subito, illico, continuo. Non. illico significat statim, mox. PANT.

D

194. Inter *Extinctum*, et *Restinctum*: *extinctum* dicimus lumen, vt Cicero: *lumina ciuitatis extincta sunt*: *restinctum* vero incendium. Vt idem Cicero: *Subiectos prope iam ignes, circumdatosque restinximus*.

195. Inter *Equitem*, *Equestrem*, et *Sequestrem*: *sequestris* dicitur, qui certantibus medius interuenit: per quem vtraque pars aequam fidem sequatur. Eques autem est, qui equo sedet in armis: equestris vero locus, vel ordo. Vt si dicas: *ille homo equestris est*. Item, *militat ille in equestri ordine*.

196. Inter *Exanimem*, et *Exanimatum*: *exanimis* est mortuus: *exanimatus* vero timens. Vt est illud: *Exanimata sequens impingeret agmina muris*.

197. Inter *Eu*, et *Heus*: *eu* interiectio dolentis est: *heus* aduerbium vocantis.

198. Inter *Ensem*, et *Gladium*: *ensis* est ferrum tantum: *gladius* vero totus. *Mucro* autem non tantum gladii, sed et cuiuscumque teli acumen est. Item *gladium* generaliter dicimus: *ensem* in proelio: *mucronem* in opere.

199. Inter *Spolia*, et *Exuuias*: *exuviae* ducum sunt: *spolia* priuatorum.

200. Inter eum, qui in insulam *Relegatur*, et eum, qui *Deportatur*, magna differentia est: primo quod *relegatum* bona sequuntur, nisi fuerint sententia adempta: *deportatum* non sequuntur, nisi palam ei fuerint concessa. Ita fit, vt *relegato* mentionem bonorum in sententia haberi non prosit, *deportato* noceat. Item

195. *Al.* aequum, equestrem. - Sequestris. *Seru. ad illud 11. Aen.* et pace sequestra: sequester est medius inter duos altercantes, apud quem aliquid ad tempus seponitur: et sic fere *Fest.* fidem sequatur. - Aequam. *al.* aequa fide aequatur. - *Duae illae voces in armis ab Isidoro lib. 9. Etymolog. cap. 3., ubi agit de militibus equestribus, omituntur, et sane mihi suspectae sunt. Fortassis adiecerat, equitem etiam pro equo ipso sumi, adducto Virgilii loco 3. Georg. Atque equitem docuere sub arbis - Insultare solo. Non. dict. equitem, et equites. - Militat. al. miles. - Ordine.*

*ne. al. sequester suspector penoris dicitur. f. susceptor pignoris. PANT.*

196. *Ex. Seru. ad illud 1. Aen.* Exanimumque auro corp., et interpretibus Terentii actu 1. scen. 4. *Andriae, et alibi. PANT.*

197. *Ex. Agraetio. PANT.*

198. *Lib. 8. Etymolog. c. 6. PANT.*

199. *Videtur ex. Seru. ad illud 11. Aen. ipsos ferre duces. PANT.*

200. *Etymolog. lib. 5. c. 27. - Quod relegatum, al. qui relegatum. - Haberi non prosit. Lego, non haberi possit. PANT.*

*Ib. Aliena videtur ab hoc loco haec differentia inter relegatum, et deporta-*

distant et in loci qualitate. Quod cum *relegato* quidem humanius transigitur: *deportatis* vero solent insulae assignari, quae sunt asperrimae, quaeque sunt paulo minus summò supplicio comparandae.

201. Inter *Eremum*, et *Desertum*: *eremus* est inuia solitudo, vbi nunquam habitatum est: *desertum*, vbi aliquando habitatum, et derelictum est.

202. Inter *Execrationem*, et *Iurationem*: *execratio*, vt puta si malum non patior: *iuratio*, si bonum mihi euenit.

203. Inter *Expertum*, et *Experrectum*: *expertum*, aliquid agnitum: *experrectum* a somno.

204. Inter *En*, et *Em*: *en*, quum ostendis: *em*, quum increpas.

205. Inter *Ebrium*, et *Ebriosum*: *ebrius* ad tempus multum bibit: *ebriosus* semper multum bibit.

206. Inter *Aequum*, et *equum*: *equus*, quod est animal, per *e*, et *u* sola scribendum. Quod vero pro iusto scribitur, per *ae* diphthongon geminata *uu* est scribendum.

## De litera F.

207. **I**nter *Fidelem*, et *Fidum*: *fidus* amicus dicitur: *fidelis* famulus. Item *infidelis* est, qui caret firmitate: *infidus*, qui fide.

208. Inter *Famosum*, et *Infamem*: *famosus* est, de quo fama loquitur seu bene, seu male: *infamis* vero tantum malae famae est.

209. Inter *Ferocem*, et *Ferum*: *ferox* dicitur animus: *ferus* leo.

210. Inter *Fallacem*, et *Mendacem*: omnis homo *fallax* id

tum: et abest a veteri codice Vaticano 3321. Barthius eam reperit in suo codice, vbi erat magna est differentia, vt ait Orenius: primo etc. Coniicit, vt ait Herennius, scilicet Modestinus I. C.; et mox, ita in *relegato* si mentio non fit bonorum, homini prosit, *deportato* noceat. AREV.

202. Videtur ex *Seru.* ad illud 2. *Aen.* vos arae, ensesque nefandi: execratio est aduersorum deprecatio: iusiurandum vero optare prospera. - Vt puta etc. f. vt malum non patiar. PANT.

203. Ex C. *Frontone*: *Expertus* est aliquid aut in bona parte, aut in mala: *experrectus* de somno. PANT.

206. F. accipitur, scribitur. PANT.

Ib. Innuitur vetus mos scribendi *ecus*, et deinde *equs* pro *equus*, vt *qis* pro *quis* etc. AREV.

207. Ex interpretibus *Terentii act.* 1. scen. 2. *Phorin.* PANT.

Ib. Vat. qui caret infirmitatem, *fidus*, qui *fidem*. Mendum est infirmitatem pro firmitate: sed accusatiue pro ablatiuo, vt in *utor*, fortasse ferri posset. AREV.

208. Vide *Non. dict.* Fama. PANT.

209. Ex C. *Frontone*. PANT.

210. Al. pene qui loquuntur, mentiuntur. PANT.



agit, vnde quisque fallatur : non autem omnis vult fallere, qui mentitur. Sicut mimi, et comoediae, et multa poemata, vbi mendacium delectandi potius studio, quam fallendi voluntate scribitur. Nam et omnes fere, qui iocantur, mentiuntur.

211. Inter *Furiatum*, et *Furiosum* : *furiosus* est, qui ferarum ritu fertur, et ab eo furor nunquam recedit : *furiatus*, qui furit ex causa.

212. Inter *Furiosum*, *Furentem*, et *Iratum* : *furiosus* est corde : *furens* causa : *iratus* merito.

213. Inter *Ferocitatem*, et *Feritatem* : *ferocitas* saepe laudi habetur. Est enim ferocitas militum : et *ferox* iuuentus dicitur. *Feritas* autem dirus animi habitus.

214. Item *Formidinem*, *Pauorem*, et *Metum*, siue *Timorem* : *formido* obicitur vel oculis, vel animo, sine adhibita ratione, et maxime paruulis. *Pauor* autem cum timiditate animi subita est conturbans occasio : quae tamen soluitur ratione, vel tempore, nec stat. Item *metus* est motus interior animi subitus, siue cordis, factus ex aliqua tristi recordatione. *Timor* vero est accedens dolor mentis extrinsecus, ex aliqua accidenti occasione. Porro *timiditas* animi vitium sempiternum est. Nam *timor* pro tempore est. Itaque in viro forti est aliquando *timor*, *timiditas* nunquam. Est autem et bonus *timor*, et malus. Malus est, quum temporalia bona quisque sibi subtrahi perhorrescit : bonus, quum quanto quis Deum ardentius diligit, tanto eum diligentius offendere pertimescit. Nam timere interdum prodest, et decet, pro qualitate temporum, atque causarum.

215. Inter *Facinus*, et *Flagitium* : ita videtur distinguere Augustinus. *Quidquid enim*, inquit, *agit indomita cupiditas ad corrumpendum animam, et corpus suum, flagitium vocatur. Quidquid vero agit, ut alteri noceat, dicitur facinus. Et haec duo genera sunt omnium peccatorum. Sed flagitia priora sunt : quae quum corruperint animum, in facinora prosiliunt.*

211. Ex *Seru.* ad illud 2. *Aen.* furiosa mente Chorebus. PANT.

*Ib.* Qui furit ex causa : scilicet, quia, ut ait Barthius, furiatur, cui stimuli ad iram subiiciuntur. AREV.

212. *Al.* furientem, et iratum. *al.*

furiens causa. - Iratus etc. Ex interpretibus Terentii act. 1. scen. 1. *Andr.* et act. 3. scen. 1. *Hecyrae*. PANT.

214. *Al.* abstrahi pertimescit : bonus etc. PANT.

215. *Al.* hominum peccatorum. PANT.

216. Inter *Phantasiam*, et *Phantasma*: *phantasia* est imago alicuius corporis visa, et cogitando postea in animo figurata: vt puta, aui, vel patris species, quem aliquando vidimus: ac, dum cogitando memoramus, *phantasiam* dicimus. *Phantasma* vero est ex imagine cognita, aliqua, quam vidimus, imago formata: vt puta species aui, quem nunquam vidisse meminimus: sed tamen eius species non memoria, sed motu animi figuratur. De cognitis ergo speciebus memoria collecta, *phantasia* est: de incognitis species animo figurata, *phantasma*. Nam figurata *phantasmata* nihil aliud sunt, quam de specie corporis, corporeo sensu abstracta: figmentoque memoriae, vt accepta sunt, vel partiri, vel multiplicare, vel contrahere, vel distendere, vel ordinare, vel turbare, vel quidlibet figurare cogitando facillimum est: sed, quum verum quaeritur, cauere, et vitare difficile. Item *phantasia* est incognitarum rerum ex cognitis coniectura: *phantasma* vero rerum incognitio cognitarum.

217. Inter *Fiduciam*, et *Confidentiam*: *fiducia* in bonis rebus: *confidentia* in malis est.

218. Inter *Famam*, et *Gloriam*: *gloria* quippe virtutum est: *fama* vero vitiorum. Ennius in Achille: *Summam tu tibi pro mala vita famam extolles: et pro bona paratam gloriam*. Maleuolentes enim famam tollunt, beneuolentes gloriam.

219. Inter *Fatum*, et *Fortunam* pagani ita separabant: quod enim fortuitu venit, nulla palam causa, *fortunam* vocabant: *fatum* vero, quidquid appositum singulis, et statutum erat: vt puta, fati esse dicebant, quod nascimur, quod occidimus: fortunae, quidquid in vita varietatis accidit.

220. Inter *Falsitatem*, et *Mendacium*: negare, quod verum est, *falsitas* est: fingere, quod verum non est, *mendacium* est. Vnde

216. Breuiter haec in codice Vaticano 332. Inter *phantasia*, et *phantasma* quid interest? *Phantasia* incognitarum rerum ex cognitis coniectura: *phantasma* rerum incognitio cognitarum. AREV.

217. Ex Seru. ad illud 1. Aen. generis fiducia vestri. PANT.

218. Al. parata gloria. - Maleuolentes. f. male viuentes. - Beneuolentes. f. bene viuentes. PANT.

219. Ex Seru. mente ad ill. 4. Aen. quem dederat cursum fortuna, peregi. - Accidit. al. occiderit. PANT.

Ib. An vox *fatum* a christianis adhiberi possit, nonnulli quaerunt: catholico sensu a plerisque eam adhiberi constat. AREV.

220. Al. vere est, falsitas. - al. vere non est mendacium. - al. vera nobis comprimis, falsarius. - al. iudicaberis pro vi-

et Cato: *Tu*, inquam, *si verum suppressis, falsarius agnosceris: si falsa confingis, mendax esse videris*.

221. Inter *Falsum*, et *Fictum*: *falsum* ad oratores pertinet: vbi veritas saepe ita luditur, vt quae facta sunt, negentur: *fictum* vero ad poetas: vbi quae facta non sunt, facta dicuntur. *Falsum* est ergo, quod verum non est: *fictum*, quod tantum verisimile est.

222. Inter *Fertilem*, et *Fructuosum*: *fertilis* est ager: *fructuosum*, quod cuique compendium est.

223. Inter *Frondeum*, et *Frondosum*: *frondeum* est totum factum de frondibus, vt *torus*: *frondosus* vero est locus. Licet enim abundet frondibus, non tamen est de frondibus totus. Sic et *gramineum*, et *graminosum*.

224. Inter *Flecti*, et *Deflecti*: *flecti* est retro, et in proximum: *deflecti* vero longius, et in deuium.

225. Inter *Frui*, et *Vti* haec distinctio est: quod *fruimur*, quo nequaquam carere possumus: *utimur*, quae aliquando, nec semper habemus. Ac per hoc *uti* temporale est: *frui* vero aeternum.

226. Inter *Fremere*, et *Frendere*: *fremere* est furorem mentis vsque ad vocis tumultum excitare: *frendere* vero proprie dentes comprimere, et concutere. Vnde *frena* dicta, quod haec equi frenant, id est, premant dentibus, et mordeant. Hinc et *frenetici* dicti: eo quod dentes concutiant.

227. Inter *Flere*, et *Plorare*: *flere* est vbertim lacrimas fundere, quasi *fluere*: *plorare* est quasi cum voce flere: *plangere* cum lacrimis pectus, aut faciem tundere. *Lamentari* est cum aliquibus dictis miserabilibus flere. *Moerere* cum silentio dolere. *Lugere* est cum habitus mutatione. *Lacrimas* autem a laceratione mentis dictas. *Lugentes* vero dicti, quasi luce egentes: vnde et *luctus* dicitur.

deris. PANT.

221. Ex interpretum Terentii mente act. 1. Eunuch. scen. 2. PANT.

223. Ex Seru. ad ill. 2. Aen. nemo-  
ra inter frondea. Vnde locus, antea mu-  
tilus, restitutus. - Locus, al. locus. -  
Gramineum etc. al. germineum, et ger-  
minosum. PANT.

Ib. Pantinus ex varia lectione notat  
locus, quod ipsum in textu Grialius edi-  
dit. Fortasse Pantinus in nota voluit

lucus pro locus. AREV.

224. Al. a recto, et in proximum.  
PANTINVS.

226. Lib. 10. Etymol. lit. F. - Pre-  
mant. al. imprimant. PANT.

Ib. Scribendum potius *phrenetici*,  
quod non est a *frendeo*, sed a graeco  
*phrenesis*. AREV.

227. Fest. dict. plorare. - Plangere.  
Sic vetus glossar. plangoribus. - Luctus.  
f. lucus. PANT.

228. Inter *Fodere*, et *Effodere*: *fodere* est tantum sollicitare terram: *effodere* hoc ipsum faciendo eruere aliquid, vel inuenire, cui contrarium est *infodere*.

229. Inter *Famulari*, et *Obsequi*: *famulari* est debiti: *obsequi* voluntatis proprie.

230. Inter *Flagitare*, et *Flagitiare*: quod *flagitare* idem est, quod acriter interpellare: *flagitiare* vero est impurare.

231. Inter *Fugiant*, et *Diffugiant*: *fugiant* pariter: *diffugiant* diuisi.

232. Inter *Fatemur*, et *Confitemur*: *confiteri* proprii arbitrii est: nam *fateri* coacti est animi, non voluntatis.

233. Inter *Fecisti*, et *Numquid fecisti*? percontandi differentia est. Nam quo loco volumus nobis responderi factum esse, quod est imperatum, dicimus: *Fecisti*? quo loco volumus negari, hoc modo dicimus: *Numquid fecisti*?

234. Inter *Fluit*, et *Defluit*: *fluit*, quod naturaliter decurrit, vt humor: *defluit* autem, quod aetate, vel vetustate dissoluitur: vt aetas hominum, folium arboris. *Fluere* autem tribus modis dicimus, humore rerum, sanie viuorum, tabe mortuorum.

235. Inter *Funebre*, *Funereum*, et *Funestum*: *funebre* luctuosum: *funereum*, quod ex funere constat: *funestum* vero, quod funere inquinatum est. Itaque funestus famulus dicitur, qui aliquo funere pollutus est, quo minus sacra peragere potest.

236. Inter *Fragrat*, et *Flagrat*: *fragrat* per *r* literam ad odorem refertur: per *l* ad flammam, et ignem. Nam quando incendium significat, quod flatu alitur, per *l* dicimus: et quando odorem, quia fracta specie maior est, per *r* enunciatur.

237. Inter *Fratrem*, et *Germanium*: *fratres* dicuntur, qui ex eodem patre nascuntur, et non ex eadem matre. Qui vero ex

230. *Vetus glossar.* flagitauerit, pro acriter. - *Male imputare. i. m. s. Impurares est, pro impurare. PANT.*

232. *Non. dict.* confiteri. *Seru. ad ill. 4. Aen.* Anna, fatebor enim. - *Voluntatis. al.* profiteri, id est. *PANT.*

234. *Seru. ad ill. 8. Aen.* Sanie, taboque fluentes, contra sentit: sanies mortui est, tabo viuientis, scilicet sanguis. *PANT.*

*Ib. Vat. vt aetas hominis. AREV.*

235. *Funere. al.* in funere. *PANT.*

236. *Ex Seru. ad ill. 1. Aen.* fragrantia mella, in altero *ms.* erat; nam quando flammam, et ignem, qui incendium significat: forte legendum, nam quando flammam, et incendium significat, praecunte *Serui*. - Quia fracta. *al.* qui a fracta. - Enunciatur. *al.* pronuntiatur. *PANT.*

237. *Sic lib. Etymolog. 9. c. 6. - Ex*

eodem patre, et matre, *germani* appellantur. Et est *germanus* ex eadem genitrice, vel ex eodem germine manans.

238. Inter *Firmum*, et *Valentem*: *firmus* ex firmitate naturae: *valens* vero ex praecipuis viribus, vt athleta.

239. Inter *Figuram*, et *Formam*: *figura* est artis: *forma* naturae.

240. Inter *Farctum*, et *Partum*: *farctum* dicimus, qui non est editus, et intra ventrem iacet: *partum*, qui editus est.

241. Inter *Fessum*, et *Fatigatum*, et *Lassum*: *fessum* animo, et cura: *fatigatum* ex itineris longitudine: *lassum* labore.

242. Inter *Frameam*, et *Machaeram*: *framea* appellatur gladius, ex vtraque parte acutus, quam vulgo *spatham* dicunt: *machaera* autem gladius est longus, ex vna parte acutus.

243. Inter *Foedus*, et *Pacem*: *foedus* namque pacem praeuenit. Nam posterius *pax* accipitur, prius *foedus* initur.

244. Inter *Flumen*, et *Fluuium*, *Flumen*, *Torrentem* etc. *Fluuius* perennis aquarum decursus generaliter, a *fluendo* dictus. Et proprie *flumen* ipsa aqua: *fluuius*, cuius aqua: *torrens* autem inde dictus, quia pluuia crescit, siccitate torrescit, id est, arescit. Vnde et Pacuius, *Flammeo vapore torrens torret*. Porro *riuus* vocatur,

eodem etc. Ex eod. lib. citato videtur legendum, ex eadem matre, non patre, et infra, est enim germanus ex eadem genitrice, non ex eodem germine manans: alioqui sibi contrarius Isidorus his duobus locis, et Seruio, vnde sumpsit ad illud 5. Aen. Haec germanus Eryx. al. eadem matre, et patre, germani. PANT. Ib. Vat. ex eodem mare, et matre. AREV.

238. Interpretes Terentii actu 3. scen. 5. Hecyr. validus, robustus, et habitior corpore. PANT.

239. C. Fronto: figura artis opus, forma naturae bonum. - Artis. al. hominis. PANT.

241. Vid. Seru. lib. 8. Aen. ad ill. ter fessus valle resedit. Etymolog. lib. 10. littera F. Aliter Verrius apud Diomedem lib. 1. quod fatigatus sit, quum quis per alium laborare compellitur, fessus vero, quum quis labore deficit, vt lassus. - Cura. al. corpore. PANT.

242. Sic lib. 18. Etymolog. c. 6. - Dicunt. al. vocant. PANT.

244. C. Fronto contra: flumen idem fluit, et manet: fluuius temporibus siccatur. Est autem totus fere hic locus ex lib. 13. Etymolog. c. 21., ex quo verba fluuius cuius aqua in fluuius decursus aquae mutanda videntur. - Pacuius etc. Fest. dict. torrens ex Antio- pa citat; porro dictio torret, et hic, et in Etymol. in terrae mutanda, legendum- que flammeo vapore torrens terrae foetum exusserit. - Fons autem etc. Varr. lib. 4. ling. lat. dict. fons, et Festus a fundendo. - Caput. al. corpus. - Et frondibus. al. ex frondibus. - Et ex ipsa etc. Varr., et Fest. melius a circumeundo, aut circumnando. PANT.

Ib. In Etymologiis legitur nunc fluuius cursus aquae, non decursus, vt Fantinus exhibet: sed infra n. 499. legitur decursus. AREV.

tur, qui subito ex pluuiâ fit, celeriterque decurrit, ac deficit: *fons* autem est caput aquae nascentis. *Amnis* autem fluuius est nemore, et frondibus redimitus, et ex ipsa amoenitate *amnis* vocatur.

245. Inter *Fulgura*, et *Fulmina*: *fulgur* est splendor micantis nubis: *fulmen* autem mucro est feruidus, ventorum violentia e nubibus ad terras emissus. Tria sunt autem haec, fulgor, fulgur, et fulmen: *fulgor*, qui tangit: *fulgur*, quod incendit, et vrit: *fulmen*, quod findit. Et ideo cum trinis radiis finguntur.

246. Inter *Florida*, et *Florulenta*: *florida* sunt arbores, et herba: *florulenta* campi, vel prata. Sic et alia intelliguntur similia.

247. Inter *Frumenta*, et *Fruges*: *frumenta* sunt arida, et sicca: *fruges* vero liquidae. Frumenti autem nomen tractum est a *frumine*, id est, eminente gutturis parte.

248. Inter *Feras*, et *Bestias*: Omnis *bestia* Fera; non omnis Fera *bestia*: *bestiae* namque sunt, quae morsu, vel unguibus saeuunt, vt pardi, leones, tigrides, a *vastando* dictae. *Ferae* autem etiam illae sunt, quae etsi non saeuunt, tamen siluestres sunt: dictae autem *ferae*, quod et naturali vtantur libertate, et desiderio suo ferantur.

249. Inter *Fastos*, et *Fastos dies*: *fasti* vniuersaliter comprehensi, tam boni, quam mali: *Dies fasti*, quibus sunt contrarii *nefasti*.

250. Inter *Fastos dies*, et *Nefastos dies*: quod *fasti dies* sunt, quibus iudicia exercere, et causam dicere, vel agere licet: *nefasti dies* dicti ab eo, quod nefas sit, quidquam his diebus agere, vel dicere, vel sacrum facere. Ergo *festis diebus* contrarii sunt *nefasti*.

251. Inter *Festos dies*, et *Solemnes*: *festi dies* ex consuetudine dicuntur: *solemnes* vero, qui ad omnes pertinent, vt parentalia. Vt

245. Sic fere Non. dict. fulmen. - Micantis nubis. al. micantibus nubibus. - Fulgor. al. fulgus. f. fulgos. Iterum fulgor. al. fulgus. PANT.

Ib. Vat. ad terram emissus. Et mox ternis radiis. AREV.

247. A Seru. dissentit, ad illud 1. Aen. frugesque receptas, qui frumenta, et fruges confundit, et lib. 1. Georg. siliqua quassante legumen. - Eminente etc. Ex Seruio lege: sub mento gutturis parte: sunt haec lib. 7. Etymolog. c. 3. PANT.

248. Etymolog. lib. 12. c. 2. - A va-

Tom.V.

stando. al. a vi, qua saeuunt, Etymolog. - Quae. al. dictae quod. - Naturali etc. Ex Seru. ad illud 1. Aen. pin-guisque ferinae, et in Etymolog. PANT.

249. Al. fastus. Festus dict. fasti, et Seru. ad ill. 3. Aen. stirpis Achillae fastus. - Fasti quibus. al. fastus, quibus. PANT.

Ib. Vat. quibus est contrarius nefastus. AREV.

250. Fest. dict. festis diebus. Varr. lib. 5. de ling. lat. dict. fasti dies. PANT.

Ib. Ms. Vat. hic diebus agi. AR.

E

quum quis defuncti officia expleuerit, dicitur solemnia praestitisse.

252. Inter *Fulmen*, *Fulgorem*, et *Fulgur*: *fulmen*, quod ferit: *fulgor* est, quod apparet: *Fulgur*, quod conditur, si cadat de caelo.

253. Inter *Foedus*, et *Foedus*: *foedus* turpis: *foedus* placitum.

254. Inter *Fides*, et *Fidis*: *fides* in fide: *fais* de chorda.

255. Inter *Foenum*, et *Foenus*: *foenum* palea: *foenus* lucrum est.

256. Inter *Fragrat*, et *Flagrat*: *fragat* redolet: *flagrat* verberat.

257. Inter *Fauorem*, et *Fauum*: *fauor* adiutorium est: *fauum* vero mel.

258. Inter *Furatum*, et *Furtatum*: *furatum* eum, qui furtum facit: *furtatum*, quod furatur fur.

259. Inter *Fatum*, et *Fatuum*: *fatuum* segnem: *fatum* vero fortunae decretio est.

260. Inter *Fastos*, et *Fastus*: *fastus* de superbia: *fastos* de libris.

261. Inter *Feminam*, et *Femina*: *feminam* de homine: *femina* femora sunt.

262. Inter *Forfices*, et *Forcipes*: *forfices*, id est, *tisorias*: *forcipes* tenaces.

263. Inter *Fornicationem*, et *Adulterium*: *adulterium* est coniugalisi tori inquinamentum: *fornicatio* vero amor legitimo coniugio solutus, et vagus, explendae libidinis consecrando licentiam. Scripturae autem solent *fornicationem* vocare omnem illicitam corruptionem: sicut est idololatria, et auaritia, ex quibus fit transgressio legis propter illicitam concupiscentiam. *Fornicatio* autem sumpsit nomen a quibusdam aedificiis arcuatis, quos fornices antiqui

253. F. Inter foedum, et foedus: Foedum turpe: foedus placitum. PANTINVS.

254. Forte ex *Agraetio* legendum, fides de fidelitate, fidis de chorda. PANT.

256. Hinc flagratores, quod mercede flagris caedebantur. Fest. dict. flagratores. PANTINVS.

260. Ex *Agraetio*. PANT.

262. Melius *Seru.* ad ill. 8. *Aen.* Versantque tenaci forcipe ferrum. Forfices sunt, quibus incidimus. Forcipes, quibus aliquid foruum tenemus; nam foruum est calidum. Fest. dict. forcipes.

PANTINVS.

*Ib.* *Tisorias*: hispanismus hic est *tijeras*, vt mox *tenaces*, *tenazas*. Sed *tisoriae* neque apud bonae latinitatis lexicographos, neque apud Ducangium reperitur, nisi quod in auctario Ducangii est *tissor* pro *textor*. In codice Vaticano 3321. legitur *forcices incesurias*, fortasse *incisorias*. Hactenus ex schedis v. c. Caietani Marini varias lectiones eius codicis excerpere licuit: nam desunt alia. AREV.

263. *Etymolog. lib. 5. c. 26.* - Scripturae etc. *Ezechiel. 16. multis locis.*



vocabant, in quibus meretrices constitutae prostituiebantur. *Meretrices* autem dicuntur a *merendo*, id est, promerendo stipendia libidinis. Vnde et milites, quum stipendia accipiunt, *mereri* dicuntur.

## De litera G.

264. **I**nter *Grates*, et *Gratias*: *grates* Deo aguntur: *gratiae* vero hominibus: quoniam referri possunt. Iccirco optime Deo conuenit, quod relationem significat ad latrariam.

265. Inter *Gaudium*, et *Laetitiam*: Stoici sic distinguunt: *gaudium* quippe esse aiunt elationem animi, in his, quae digna sunt, exultantis: *laetitiam* vero effrenatam animi elationem, quae modum nesciat: et in his quoque, quae vitio sunt mixta, laetetur. Vnde et Scriptura: *Non est gaudium impiis, dicit Dominus*.

266. Inter *Grauitatem*, et *Grauitudinem*: *grauitas* ex pondere animi, et ex sententia constat: *grauitudo* autem corporis est. Inter *Graue*, et *Grauidum*: *graue* de natura dicitur: *grauidum* de accidenti fecunditate: vt *arbor grauida pomis*.

267. Inter *Garrire*, et *Loqui*: *loquitur*, qui recte, et temperanter dicit: *garrit*, qui aut multa verba dicit, aut sordide loquitur.

268. Inter *Gerere*, et *Ferre*: *gerimus* nostra, et veluti natura aliqua, quae in nobis sunt: *ferimus* vero imposita nobis, veluti onus. Sed Virgilius permixte vtitur: *Fidus quae tela gerebat Achaes*. *Gerebat* pro *ferre* posuit.

*Osee* 2. c. 14. *alib.* - Propter i. *al.* per illicitam. PANT.

264. Possunt. *al.* non possunt. Iccirco. - ad latrariam. *al.* latam. PANT.

365. *Cic. Tusc. 4.* Quum ratione animus mouetur placide, atque constanter, tum illud *gaudium* dicitur: quum autem inaniter, et effuse animus exultat, tum illa *laetitia* gestiens, vel nimia dici potest: quam ita definiunt: sine ratione animi elationem. - Animi. *al.* animae. - Iterum animi. *al.* anima. - Scriptura. *Isaiae cap. 48. et 57.*, ubi in *Vulgat.* non est pax imp. dicit Dominus. - *Gaudium.* *al.* gaudere. PANT.

266. *Non. dict.* graue. *Seru. ad ill.*

8. *Aen.* nodisque grauatum. - Accidenti. *al.* accedenti. PANT.

267. *Ex Varronis sententia lib. 5. de ling. latina*, qui loqui a loco deriuat, quod suo quaeque loco verba dicantur. - Temperanter. *al.* temperanter. - *Garrit.* *Non. dict.* garrire. PANT.

16. In Grialii editione textus, et nota exhibent *temperanter*. Pantinus videtur voluisse *temperate* pro vna lectione, et pro alia *temperanter*. In verbis Varronis apud Grialium erat, *suae quoque*. AREV.

268. *Vid. Non. dictionibus*, *ferre*, et *gerere*. - Virgilius 1. *Aeneid.* PANT.



269. Inter *Grauat*ur, et *Ingrauatur* : *ingrauatur* pondere alieno : *grauatur* suo.

270. Inter *Gentem*, et *Gentes*, et *Genus* : *gens* nationis est, vt Graeciae, Assyriae. Hinc et *gentilitas* dicitur : *gentes* autem familiae, vt Iuliae, Claudiae : *genus* vero ad qualitatem refertur : vt pecoris, pomi.

271. Inter *Graecum*, *Graecanicum*, et *Graecense* : *graecus* homo dicitur : *graecanica* res : *graecense*, quale in Graecia solet fieri.

272. Inter *Gallum*, et *Gallicum*, et *Gallicanum* : *gallum* in Gallia natum : *gallicum* ex Gallia latum : *gallicanum*, quod aliquid ex Gallia affert.

273. Inter *Germanam*, et *Sororem* : *soror* enim ab eodem germine, non ab eodem vtero : *germana* vero ex vtriusque manans germine.

274. Inter *Genitorem*, et *Patrem* : *genitor* naturae vocabulum est, siue originis : nam *pater* dignitatis, et honoris nomen est. Vnde et sanctos viros, ac seniores *Patres* dicimus. *Genitores* vero nostri, a quibus nati sumus.

275. Inter *Generat*, et *Parturit* : *generare* masculos dicimus : *parturire* feminas. Vt puta, ille *generauit*, illa *parturiit*.

276. Inter *Gubernatorem*, et *Nautam* : quod omnis *gubernator* nauta esse potest : omnis *nauta* gubernator esse non potest.

277. Inter *Grande*, et *Maximum* : *grande* ad corpus pertinet : *maximum* ad animum.

269. *Al.* ponderatur pro *ingrauatur*. Et *al.* ponderatur iterum pro *ingrauatur*. PANT.

270. *Gens* et nationis, et familiae. *Seru.* ad ill. 1. *Aen.* *Gens* inimica mihi. PANTINVS.

271. *C. Fronto*, fere eodem sensu *Corinthium* ciuem dicimus, *Corinthiacum* vas : *Corinthiensem* fontem. PANT.

*Ib.* Haec, et similia discrimina, vt *Hispanus*, *hispanicus*, *hispaniensis*, observari non solent. AREV.

272. *Sic Fronto* : *Gallus* natione, *Gal-*

*licus* ex Gallia. - *f. scrib.* *Gallicanus*, quā aliquid. PANT.

273. *Sibi ipsi contrarius Isidorus supra*. PANT.

274. *Seruius tamen ad ill. 1. Aet.* *Prospiciens genitor* : *Venerabilis*, inquit, vt *Tybri pater*, ergo nomen et ad verum pertinet, et ad honorem refertur. - Vero nostri. *al.* non nisi a quibus. n. s. PANT.

276. *Al.* dici non potest. PANT.

277. *C. Fronto*. *Grande* incremento, magnum amplitudine. PANT.

## De litera H.

278. **I**nter *Hodie*, et *Hoc die*: *hodie* est, quasi primum fiat: *hoc die*, quasi aliquando factum referamus.

279. Inter *Hunc diem*, et *Hanc diem*: *dies* masculini generis bonum tempus apud veteres indicabat: feminini malum: veluti in Iob, *maledicta dies*.

280. Inter *Habeo*, et *Ab eo*: *kabeo*, retineo: *ab eo*, hoc est, ab ipso.

281. Inter *Hos*, et *Os*: si *hos* cum *h* scribimus, significamus personam. Sine *h* significat vultum.

282. Inter *Haeresim*, et *Schisma*: *schisma* esse, eadem opinantem, atque eodem ritu colentem, quo ceteri, solo congregationis delectari discidio: *haeresim* autem esse, longe alia opinantem, quam ceteri, aliamque sibi, ac longe dissimilem peruersi dogmatis instituere culturam. *Haeresis* autem graece ab electione dicitur: quod scilicet vnusquisque id sibi eligat, quod melius esse videtur. *Secta* autem a diuisione dicta est, quasi *sectio*. Vnde et sectae philosophorum, vel haereticorum dicuntur.

283. Inter *Honos*, et *Onus*: *honos* de honore: *onus* de onere.

284. Inter *Hora*, et *Ora*: *hora* cum *h* litera, dierum: sine *h*, regionum, vel finium, siue oris significatio, quo loquutio exprimitur.

285. Inter *Honustus*, et *Oneratus* hoc interest: quod *oneratus* est, qualicumque pressus pondere: *honustus* vero, cui ipsum onus honori est, vt siquis spolia hostium ferat. Sed *oneratus* aspirationem non habet: quia ab onere venit: *honustus* vero, quia ab honore descendit, retinet aspirationem.

286. Inter *Hauritur*, et *Exhauritur*: *hauritur* aqua: *exhauritur* puteus.

287. Inter *Herbidum*, et *Herbosum*: *herbidum* dicimus locum,

283. *Al. honus regionum, sed von regionum irrepsit ex sequenti articulo. PANTINVS.*

284. *Ex Agraetio. PANT.*

285. *Ex Seru. ad ill. 1. Aen. spo-*

liis orientis onustum. *Vetus gloss. honor τιμή θεῶν τιμή ἀνθρώπων. Varro etiam 4. de ling. lat. dictum onus, et honos, qui sustinet remp. PANT.*

287. *Fusius haec differentia exponi-*

in quo herbarum viriditas nunquam cessat : *herbosum* autem , qui facile herbam generat , et ad tempus arescit .

*De litera I.*

288. **I**nter *Inferum* , et *Infernum* : pars superior *inferni inferus* est : vbi quieuerunt ante aduentum Christi animae iustorum . Pars vero inferior *infernus* : in quo trudentur animae impiorum , qui plurimum peccauerunt . De quo Propheta animam suam liberatam esse gaudet , dicens : *quia liberasti animam meam ab Inferno inferiori* .

289. Inter *Initium* , et *Principium* : *initium* est rerum , a quo quid incipit : vt fundamenta domus , carina naus : *principium* autem verborum exordium est .

290. Inter *Iudicium* , et *Iustitiam* : *iustitia* est studium recte viuendi : *iudicium* vero aequitas recte iudicandi : quisquis ergo bene viuendo seruit , iustitiam facit : quisquis recte iudicat in subditis , iudicium custodit . Profanatur autem iudicium astutiae tempore , non dignitate . Nam primum oportet , quemque esse iustum , prouidere rectitudinem : et post hoc assequitur in iudiciis aequitatem . Horum primum virtutis est , alterum honoris . Neque enim quisquam potest peruenire ad honorem , nisi per virtutem . Differt enim iustitia a iudicio . Solet enim dici iudicium prauum , quod iniustum est : iustitia vero nunquam ; et iniusta esse non potest .

291. Inter *Incantatorem* , *Magum* , *Aruspice* , et *Maleficum* : *incantatores* sunt , qui rem verbis peragunt . *Magi* , qui de sideribus philosophantur : *malefici* , qui sanguine vtuntur , et victimis , et saepe contingunt corpora mortuorum . *Aruspices* , qui exta pecudum inspiciunt , et ex eis futura praedicunt .

292. Inter *Indoctum* , et *Indocilem* : *indocilis* est , qui penitus

tur in libro sine ordine alphabetico num. 134. , vbi nonnihil annotabo ex Goldasto . AREV.

288. Inferi infernum est *uterque ms. mendose* . - Trudentur . *al. traduntur* . - Gaudet . *al. congaudet* . - Dicens etc. *Psalm. 85. et eruiisti animam meam* . PANTINVS .

290. *Al. viuendi seruiat* , iustitiam etc. - Vero . *al. iniqua* , et iniusta , nunquam etc. PANTINVS .

291. *Etymolog. lib. 8. c. 9. - Verbis . al. verbo* . - Extra . *al. secta* . PANT.

*Ib. Barthius lib. 40. Aduersar. c. 10. in suis membranis verba corrupta inuenit et saepe cogunt corpora* , et ex coniectura reponebat , et qui surgere cogunt corpora etc. AREV.

292. Ex *Seru. Aeneid. lib. 8. Is genus indocile* . *al. indocibilis* . - Discere . *al. docere* . *f. doceri* . - Discit . didicit ,

non potest discere. *Indoctus*, qui nondum discit; et tamen discere potest. Ad hanc formam similia distingue: vt puta, *immutus*, et *immobilis*, et his similia.

293. Inter *Innoxium*, et *Innocuum*: *innocuus* est, cui non nocetur: *innoxius*, qui non noûit nocere.

294. Inter *Impurum*, et *Impudicum*: *impudicus*, qui turpitudinem flagitii infert: *impurus*, qui patitur.

295. Inter *Immemorem*, et *Ignarum*: *immemor* est, qui oblitus est: *ignarus*, qui inscius. Vnde et nares dictae: quae nos odore admonent, vt cognoscamus aliquid, et sciamus. Vnde et *olfecisse* scisse veteres dicebant.

296. Inter *Inertem*, et *Segnem*: *iners* sine arte, et ob hoc neque operis quidem vilius. *Segnis*, quasi sine igne: quomodo *securus*, sine cura, id est, frigidus: per quod inutilem accipimus.

297. Inter *Insanum*, et *Insanientem*: *insanus* est, qui perpetuo animi furore tenetur: *insaniens* subito incitatus indignatione, vel ira.

298. Inter *Impium*, et *Peccatorem* hoc distare solet: quod omnis *impius* peccator non tamen omnis *peccator* impius habendus est. Impius quippe est, quisquis a fidei pietate alienus efficitur: peccator vero, qui praua actione foedatur.

299. Inter *Iniquitatem*, et *Peccatum* sic distare dicit Ambrosius: quod *iniquitas* ad mentis acerbicatem refertur: *peccatum* vero ad prolapsionem corporis. Praecedit igitur *iniquitas*, *peccatum* sequitur. Sed grauior est iniquitas, tamquam materia peccatorum: in cuius comparatione leuius est peccatum. Item peccatum est, quod admittitur: *piaculum* autem id, quod admissum est, et id, quod expiatur admissum. *Iniquitatis* autem tres sunt differentiae:

*ex Seru.* - Ad hanc etc. *al.* ab hac forma. PANT.

293. *Ex Seru. ad ill. 10. Aen.* omnes innocua. PANT.

294. *Al.* impurus, pro impudicus. *al.* impudicus, pro impurus. PANT.

295. *Ex Seru. ad ill. 1. Aen.* neque enim ignari sumus ante malorum. *Ipsae Etymolog. lib. 10. litera I.* - Odore. *al.* ad odorem. - Cognoscamus. *al.* noscimus. - Olfecisse. *al.* olfari res veteres dicebant. PANT.

296. *Fest. dict.* iners, est autem ex

*Seru. ad ill. 1. Aen.* instant ardentes Tyrii: ipse *Etymolog. lib. 10. lit. I.* - Operis. *al.* operique utilis. - Segnis. *Etymolog. lib. 10. litera S.* PANT.

298. *Ex Ambrosio.* PANT.

*Ib.* Haec est ratio, cur SS. Patres docent, impios in extremo iudicio non esse iudicandos, quia iam iudicati sunt, sed eos, qui medii sunt inter pios, et impios. Vide Prudentiana mea n. 179. AREVALVS.

299. *Al.* totidemque, et peccata. PANTINVS.

suggestionis, delectationis, et consensus. Inter *iniquitates*, et *peccata* sanctus Hieronymus hanc differentiam facit. *Iniquitates* dicimus, quae ante susceptam fidem, siue per ignorantiam, siue per scientiam committuntur. *Peccata* vero, quae post cognitionem fidei, vel gratiam baptismatis contrahuntur: totidemque et peccata, verbi, operis, et consensionis.

300. Inter *Inuidum*, et *Inuidiosum*: quod *inuidus* feliciori inuidet: *inuidiosus* autem is est, qui ab alio patitur inuidiam. Nihil autem honestum, quod non inuidiosum. Nemo quippe inuidet misero: quis autem bonus, et non inuidiosus?

301. Inter *Iram*, et *Iracundiam*: *ira* praesens est, et ex causa nascitur: *iracundia* autem vitium naturale, et perpetuum est. Item *iratus* pro tempore concitatur: *iracundus* autem frequenter irascitur, et ad leuem sermonis auram, quasi a vento folium, commouetur. De talibus dicit Scriptura: *Vir iracundus inhonestus est*. Et iterum: *iracundus effodit peccata*.

302. Inter *Ignominiam*, et *infamiam*: *ignominia* ponitur potestate alicuius: *infamia* autem fit multorum consentiente sermone.

303. Inter *Incusare*, et *Accusare*: *incusamus* potiores: *accusamus* pares. Item *incusamus* verbo: *accusamus* crimine, et facto.

304. Inter *Iubere*, et *Imperare*: *iubere* apud veteres non idem erat, quod *imperare*. Nam *iubere* ibi dicebatur, vbi voluntatis erat obsequium: *imperare* autem, vbi debito quisque imperio parebat.

305. In-

*Ib.* In textu Pantinus fortasse legebat *totique*, aut *totidem et*, pro quo varia lectio assignatur *totidemque*. AREV.

300. *Etymolog. lib. 10. littera I.* - Is est. *al.* idem est. - Inuidiam. *al.* malum. PANT.

*Ib.* In ms. Barthii; *feliciori inuidet, et sibi nocet. Inuidiosus, qui ab aliquo patitur malum*. Legit Barthius *qui ab aliquo petitur malo*. Mox ibid. *bonis pro bonus*, et Barthius interpretatur, *bonis abundans, locuples*. AREV.

301. *Terentii interpretes act. 4. scen. 6. Heauton.* ira de causa est, iracundia de vitio multum irascentis. *Distinguit etiam Cicero 4. Tusc.*, et *Fronto*, Iratus ex offensa est, iracundus natura. - Frequen-

ter. *al.* frequens. PANT.

*Ib.* Verba Scripturae fortasse sunt ex Prouerb. 15. 18. vbi Vulgata: *Vir iracundus prouocat rixas*, et cap. 26. v. 21. *Vir iracundus suscitatur rixas*. Barthius prope hunc locum indicat differentiam inter *iacturam*, et *damnum*, quae littera *D.* iam exposita fuit. AREV.

302. *Ex C. Front.* ignominia imponitur ab eo, qui potest animaduersione notare, infamia ex multorum sermone nascitur. - Potestate. *al.* in potestate. PANTINVS.

303. *Ex Seru. ad ill. 1. Aen.* talibus incusat, qui tamen amplius, quam noster. PANT.

304. *Al.* dubio, pro debito. PANT.

305. Inter *Iactamur*, et *Fatigamur* : *iactamur* in maris fluctibus : *fatigamur* in terris.

306. Inter *Iaceo*, et *Iacio* : *iaceo* accubantem significat : *iacio* vero mitto demonstrat.

307. Inter *Ignem*, et *Focum* : *ignis* ipsa flamma est : *focus* vero fomes, ac nutrimentum ignis. Nam Varro, *focus*, ait, dictus, quod foueat ignem. *Focus* ergo dictus a *fotu*.

308. Inter *Ianuam*, et *Ostium* : *ianua* est aditus primus in domum : *ostium* in quemlibet locum domus. Similiter vero ianua vel est clausa, vel patens : *fores* autem, et *valuae* ipsae clausae sunt, sed *fores*, quae foras vertuntur : *valuae*, quae intus aperiuntur : et duplices, multiplices, complicabilesque sunt. *Portae* vero proprie murorum dicuntur : atque ideo dictae, eo quod antiquitus *portato* aratro designabantur, quando circumducebatur gyrys, atque vrbs signabatur.

309. Inter *Illius similis*, et *Illi similis* : *illius similis* ad mores refertur : *illi similis* ad vultum.

310. Inter *Iuuentam*, et *Iuuentutem* : *iuuentus* est iuuenum multitudo : *iuuenta* autem hominum est aetas. *Iuventas* vero decus iuuentutis. Sed auctores in plerisque locis aliter posuerunt.

311. Inter *Inficere*, et *Officere* : *inficere* est colorem mutare : *officere* est alicui nocere.

312. Inter *Inuenire*, et *Reperire* : *inuenimus* inquisita.

305. Ex *Seru. ad ill. 1. Aen.* terris iactatus, et alto. - *Maris. al. mars. PANT.*

*Ib.* In nota Pantini est *mars* pro varia lectione, sed fortasse Pantinus voluit *mare. PANT.*

307. *Fest. dict. focus : et Serv. ad ill. 12. Aen.* in medioque focos. - Ait. *al. autem. PANT.*

308. Ex *Seru. ad ill. 1. Aen.* foribus cardo stridebat ahenis. - Est clausa. *al. cum claustris vel p. - Ipsae clausae. al. ipsa claustra. - Portae etc. Vid. Serv. ad ill. 2. Aen.* iamque propinquabant portis, et lib. 5. *Aen. ad illud*, urbem designat aratro. *Ipse Etymolog. lib. 15. c. 2.* - Ideo. *al. inde. - Portato etc. al. portatura rotae designat. - Vrbs. al. vrbo. PANTINVS.*

*Tom. V.*

*Ib.* Hanc differentiam elegantem, et pro multorum antiquitatis locorum meliore captu, praesertim comicorum, utilem esse ait Barthius, qui inanem operam ponit, ut veram lectionem restituat in editione Grialiana iam constitutam. AREV.

310. Ex *Seru. ad ill. 1. Aen.* lumenque iuuentae. - *Iuuenta. al. iuventas. - Hominum. Leg. iuuenum ex Serv. - Decus. Leg. Deus ex mente Serv., et Acron. in Od. 3. lib. 1. Horatii. Haec est nŕn, et sic fere Agraetius. Vid. et Non. dict. iuuentus. PANT.*

311. Ex *C. Frontone*, infector colorem mutat, offector officio obest. PANT.

312. *C. Fronto*, inuenimus nostra, reperimus aliena. PANT.

F

313. *Reperimus* vltro occurrentia.
314. Inter *Inquirere*, et *Quaerere*: *inquirimus* ea, de quibus dubitamus: *quaerimus* ignota.
315. Inter *Impendere*, et *Impendere*: *impendere* correpte ab eo venit, quod est *impendo*, *impendere*. *Impendere* autem, si *E* literam producas, significat imminere, ab eo quod est *impendeo*.
316. Inter *Iuuat*, et *Iubat*: *iuuat*, delectat: *iubat*, adiuuat.
317. Inter *Illicem*, et *Ilicem*: *illicem* cum duobus *ll* significat inductorem: *ilicem* per vnum *l* arborem indicat.
318. Inter *It*, et *Id*: *id* pronomen est: *it* vero vadit.
319. Inter *Inquit*, et *Inquid*: vt puta vbi *inquit* dictum.
320. Inter *Insitum*, et *Insertum*: *insitas* arbores dicimus: *insertas* vero causas, aut fabulas.
321. Inter *Illud*, et *Illuc*: *illud* pronomen: *illuc* aduerbium est.
322. Inter *Imprecari*, et *Deprecari*: *imprecari* maledicere: *deprecari* excusare, et expurgare.
323. Inter *Incolam*, et *Inquilinum*: *incola* quidem, et *inquilinus* signum est perditaе patriae. Sed *inquilinus* dicitur, quamdiu peregrinatur: *insola*, quum inuenerit sedem.
324. Inter *Indigenam*, et *Indigentem*: *indigentes* egeni sunt: *indigenae*, inde geniti.

*Ib.* In editione Grialii a num. 312. gradus fit ad n. 314. Propterea ex n. 12. duos feci, vt numeri suo ordine procederent. AREV.

314. *Ex C. Frontone*. - Ignota. *al.* nota disciplinam *Fronto*. PANT.

316. *Puto* inter *iuuat*, et *iuuat*, vt *supra* inter *paret*, et *paret*, vt *tantum* *iuuat*, *discrimen* significationis sub eadem voce, vt inter *nobilis*, et *nobilis*, notus et notus; sed hoc in vno tantum codice. PANT.

*Ib.* In nota Pantini fortasse legendum, vt *tantum* sit *iuuat*. AR.

317. *Ex Fest. dict. inlex.* PANT.

319. *Corruptus locus*, atque hoc quodque *abest* ab altero *ms.* PANT.

*Ib.* In textu Grialii erat *inquid*, et *inquid*... vbi *inquid*. In voce *inquid* intellige in *quid*. AREV.

320. *Ex Seru. ad ill. 2. Georg.* mutatamque *insita* mala ferre *pyrum*, sed

in altero *lib.* *Insertas* vero caules, aut fabulas, vt *amplius* de *Seruii* loco *deliberandum* censeam. *al.* cautes aut f. *pro* causas aut f. PANT.

*Ib.* Non satis *assequor*, ait Barthius, cur *INSERTAS* causas, vel fabulas dicat, nisi quod sciam *INSERTAS* *priscos* emblemata nuncupasse, quod ornamento inserantur aliis, velut *lignae* *assulae*, aut *gemmae*. Vox *inserta* apud *Macrobium*, et *Gellium* ab aliis alio modo explicatur, neque eodem modo ab omnibus scribitur. AREV.

322. *Agræet. Vid. Agell. c. 16. lib. 6.* PANTINVS.

323. *Vid. Etymolog. lib. 8. cap. 4. Fest. dict. inquilinus.* - *al.* qui et *inq. pro* quidem et i. PANT.

324. *Al.* *indigetem*, *pro* *indigentem*. *al.* *indigetes*, *pro* *indigentes*. - *Indigenae*. *Ex Seru. ad ill. 8. Aen.* tum *manus Ausoniae*. PANT.

## De litera L.

325. **I**nter *Libertatem*, et *Liberalitatem*: *libertas* conditionis est: *liberalitas* vero beneficentiae, et largitatis: vt nudum vestire, captiuos redimere, pauperi victum administrare.

326. Inter *Laudabilem*, et *Laudandum*: *laudabilis* est, qui laudari potest: *laudandus*, qui laudari debet.

327. Inter *Luxuriosum*, et *Prodigum*: *luxuriosus*, quasi solutus in voluptates: vnde membra loco mota *luxa* dicuntur: *prodigus* autem sumptuosus: qui omnia porro agit, et quasi proicit.

328. Inter *Lasciuum*, et *Petulantem*: *lasciuus* luxu, *petulans* temeritate. *Petulantia* autem libido dicitur, ab eo quod petit male alienum pudorem. Inter *Litigiosum*, et *Litigatorem*: *litigiosus* est, de quo litigatur, quasi ager: *litigator*, qui litigat.

329. Inter *Laetitiam*, et *Exultationem*: *laetitia* est mentis gaudium: *exultatio* vero verborum, atque membrorum. Rursus *exultatio* a iubilatione distinguitur. Vbi enim verba sufficiunt laetitiae, et lingua idonea est mentis gaudium explicare, *exultatio* est. Vbi vero non potest quisque conceptum gaudium verbis annunciare, sed ipsam animi effusi laetitiam in vocem quamdam exultationis erumpit, *iubilatio* est.

330. Inter *Lethum*, et *Mortem* quidam tentauerunt facere discretionem, dicentes: *lethum* per se venit: *mors* vero infertur.

331. Inter *Libidinem*, et *Liuidinem*: *libido* per *b* cupiditas est animi: *liuido* per *u* liuor est corporis. Sunt autem multae, variaeque libidines; sicut libido vlciscendi, quae ira vocatur: sicut libido habendi pecuniam, quae auaritia nominatur: sicut libido quomodocumque vincendi, quae pertinacia dicitur: sicut libido gloriant, quae iactantia nuncupatur. Et quum sint multarum libidines re-

325. *Al.* tribuere, vel administrare. PANTINVS.

327. *Vid. Non. dict.* luxum, et *dict.* luxuria, ipse *lib.* *Etymol.* 10. *litera L.* *Fest. dictione* prodegeris, et *dict.* pro diguae hostiae. PANT.

329. *Al.* ad iubilationem, distinguitur. - Annunciare. *al.* nunciare. - Effusi. *al.* diffusi. - Exultationis. *al.* ex-

ultationis. PANT.

*Ib.* In textu, et in nota pro varia scriptura est *exultationis*. Vtrobilibet loco videtur reponendum *exultatione*. AR.

331. *F.* liuedinem, pro liuidinem: et liuedo, pro liuido. - Pertinacia. *Non. dict.* peruicacia. PANT.

*Ib.* In nota Pantini erat forte *libidinem*, quod mutauit ad eius mentem, vt



rum, neque, cuius rei libido sit, adicitur, non solet animo occurrere, nisi illa tantum, qua obscoenae partes corporis ad flagitiorum immunditias excitantur. Sed merito ista inter cetera hoc sibi nomen proprie obtinuit: quia in carne corruptibili plus ceteris saeu-uit. Dicta autem *libido*, eo quod libeat alienum pudorem, siue quamcumque rem appetere.

332. Inter *Laudem*, et *Laudationem*: *laus* est eius, qui laudatur: *laudatio* vero eius, qui laudat. Item *laus* est, in qua virtus enitet: *laudatio* ipsa laudantis oratio. *Laus* et laetitia sine celebratione vocis in animi admiratione consistit: *laudatio* vero rei cuiusque praedicatio est, adminiculo orationis ornata.

333. Inter *Largitatem*, et *Largitionem*: *largitas* humanitatis est: *largitio* ambitionis.

334. Inter *Laetari*, et *Gratulari*: *laetamur* de nostris bonis: *gratulamur* de amicorum.

335. Inter *Legere*, et *Lectitare*: *legere* ad tempus refertur: *lectitare* ad frequentiam: interdum et *legere* nauticum verbum est: quia et naus dicitur *legere*, quidquid transit.

336. Inter *Labium*, et *Labrum*: *labium* superius dicimus: *labrum* inferius. *Rostrum*, non nisi auium, quod incuruum est. Vanissime autem quidam nititur facere discretionem, vt *virorum labra*, *mulierum labia* dicantur.

337. Inter *Lactantem*, et *Lactentem*: quod *lactans* est, quae lac praebet: *lactens*, cui praebetur.

338. Inter *Leges*, et *Iura*: *ius* dicitur: *lex* scribitur. Vnde, et Virgilius: *iura dabat, legesque viris*. Item *leges* humanae: *iura*

opinor, in *f. liuedinem*. Barthius e suo ms. corrupto emendabat *immundicinam*: sed melius est *immunditias*. AREV.

332. *Al.* eius ipsa virtus enitens. *f.* eius, in quo virtus enitet. - Laudantis oratio. *al.* laudatio orationum. - Laus, et laetitia. *al.* laudem laetitiam, sine celeb. PANT.

333. *Ex Agratio*. PANT.

334. *Ex Agratio*. - Amicorum. alienis *Agratio*. PANT.

335. *Ex Seru. ad ill. 1. Georg.* primi lege littoris oram, et *ill. 3. Aen.* littoraque Epiri legimus, et *2. Aen.* pars cetera pontum pone legit. PANT.

336. *Ex Agratio*. - Nisi etc. est, nisi quod incuruum est. *Agratio*. - Vanissime. *Ex Seru. ad ill. 2. Eclog.* calamo triuisse labellum. - Nititur. *al.* tentant. - Dicantur. *al.* dicant. PANT.

337. *Ex Seru. ad ill. 1. Georg.* lactentia turgent. PANT.

*Ib.* In Barthii codice *lactens*, qui ducit: quod verbum *ducit* elegans est, vt ait Barthius, et lactenti maxime congruum. AREV.

338. *Ex Seru. ad citata verba ab Isidoro, quae sunt 1. et 2. Aen.* - Deo. *al.* domino. PANT.

diuina sunt. Ideoque et *iuramentum* dicitur, id est, sacramentum in Deo. Hinc et Virgilius: *Fas mihi Graiorum sacrata resolvere iura*.

339. Inter *Leges*, et *Mores*: *lex* est scriptis edita: *mos* autem *lex* quaedam viuendi, nullo vinculo astricta, siue *lex* non scripta, sed tantum cum vsu retenta.

340. Inter *Latronem*, et *Furem*: qui alienum inuolat, *fur* est: qui furatur, et occidit, *latro* est. Proprie autem *latro* a latitando insidiis dictus: *fur* autem a *furuo* vocatus, id est, nigro: nam noctis utitur tempore. Pulchre autem Plautus cuidam, qui furabatur, ait: *Tu trium literarum homo*, id est, *fur*.

341. Inter *Locum Religiosum*, et *Sacrum*, et *Sanctum*: quod *sacrum* vocamus, quod ad deos superos pertinet: *religiosum*, quod ad deos inferos: *sanctum* vero, quod aliqua sanctitate sanctum est: ut sunt tauri apud Homerum soli sancti, sacri, sacrosancti.

342. Inter *Labat*, et *Lauat*: *labat* nutat: *lauat* lotorem esse.

343. Inter *Laetum*, et *Lethum*: *laetum* gaudentem: *lethum* mors dicitur.

344. Inter *Labium*, et *Labrum*: *labium* oris: *labrum* vasis, a rostro, quod incuruum est.

345. Inter *Lympham*, et *Nympham*: *lympham* aquam: *nympham* deam.

346. Inter *Litem*, et *Rixam*: *lis* inter duos committitur, et mota finitur. *Rixa* inter multos, et iurgio constat.

347. Inter *Ligat*, et *Legat*: *ligat* quis vinculo: *legat* testamento.

339. Sic fere ipse lib. 2. Etymol. c. 10. et lib. 4. c. 3. - Astricta. al. astrictus. PANTINVS.

340. Al. aliquid subtrahit, fur est. - Proprie etc. Sic ipse Etymolog. lib. 10. litera L. Varro, quod circa latera ferum habeat. Fest. quod a latere adoriatur, aut ἀπὸ λατρείας. - Insidiis. f. in insidiis. - Fur autem. Seru. ad ill. 3. Georg. Nocturnum stabulis furem. - Cuidam. al. de quodam. - Tu trium etc. Plautus, Aulularia. PANT.

341. Vid. Fest. dict. religiosus, et Macrob. lib. 3. Saturn. c. 3. - Homerum.

ἱδύσσ. μ. - Soli etc. f. soli sancti, duae sequentes dictiones, forte glossema. PANT.

342. F. lotorem, aut lauatores. PANTINVS.

Ib. Pantinus in not. conicit lotorem, quod extat etiam in textu. Fortasse in textu, vel in nota legendum lutorem. Vox lutor, et lotor apud quaedam vetera monumenta reperitur: de voce lauator minus id liquet. AREV.

345. Etiam Fest. distinguit dict. lympham. PANT.

346. Al. iniuria, pro iurgio. PANT.

348. Inter *Limen*, et *Limitem*: *limen* aedium est: *limes* regionum, vel finium.

349. Inter *Libat*, et *Immolat*: veteres *immolare* dicebant, quando victimas in mole altaris ponentes ignem sacrificiis subiiciebant. *Libare* autem, quando pateras mero plenas aris fundebant. Nam *libare* proprie fundere est. Vnde et Liber vocatur, qui vini vsum in Graecia ostendisse fertur. Nos ergo iuxta verborum distinctionem *immolamus* panem: *libamus* calicem.

De litera M.

350. **I**nter *Misericordiam*, et *Miserationem*: bene velle, misericordiae est: bene facere, miserationis. Dicitur enim *miseratio*, quasi misericordiae actio. Nam *misericordia* affectus tantum cordis est, quo compellimur, ut miseris subueniamus. Quapropter *miseriordia* condolere misero nouit: etsi non sit, vnde tribuatur. *Miseratio* autem ex opere comprobatur.

351. Inter *Memorare*, et *Commemorare*: *memorantur* pauca: *commemorantur* multa.

352. Inter *Mansuetum*, et *Modestum*: *mansuetus* est, qui nulli iniuriam irrogat: *modestus*, qui nec laesus irascitur.

353. Inter *Miserum*, et *Misellum*: *miserum* viuentem adhuc dicimus: *misellum*, mortuum.

354. Inter *Miserandum*, et *Miserabilem*: *miserabilis* est, cui misereri possumus: *miserandus*, cui misereri debemus.

355. Inter *Memoriosum*, et *Memorem*: *memoriosus* memoriam habet: *memor* vero beneficii, vel defensionis *memor* est.

348. Ex *Agraetio*, qui forte ex *Isidoro* supplendus. PANT.

349. Eudem fere lib. *Etymolog.* 6. c. 16. - *Mole*. al. *mola*. - *Sacrificiis*. al. *sacrificium*. - Qui vini. al. quia vini. PANT.

Ib. Melius est *mola*, quam *mole*: nam vere *immolo* a *mola* deducitur. AR.

350. Al. *misericordia* affectus etc. - Quapropter. Quippe videtur in *altero* ms. PANT.

Ib. In nota Pantini fortasse legendum est, al. *miseratio*; ut scilicet varia lectio discrepet a textu. AREV.

352. Fest. dict. *mansuetus*. Non. dict. *mansuetum*, et dict. *modestus*. Ipse *Etymolog.* lib. 10. PANT.

353. Ex lib. 10. *Etymolog.* litera M. potius legendum videtur, *misellum* viuentem adhuc, *miserum* mortuum. PANT.

354. *Etymolog.* lib. 10. lit. M. PANT.

355. Ex C. Front., qui paulo copiosius, *memoriosus* habet ad dicta, factaque referenda in memoriam: *memor* beneficii memoriam, vel iniuriae refert. Vnde in *Isidoro* pro defensionis malim ofensionis reponi. PANT.

356. Inter *Moram*, et *Tarditatem* : *mora* est, quae impedit : *tarditas*, quae impeditur : *mora* in re : *tarditas* in homine .

357. Inter *Mendum*, et *Mendacium* : *mendum* in libro proprie dicitur ; vnde et *emendare* dicimus : nam *mendacium* in ceteris rebus est .

358. Inter *Malitiam*, et *Malignitatem* : cogitatio quippe praua mentis *malitia* dicitur : *malitiae* votum, vel opus *malignitas* appellatur .

359. Inter *Multationem*, *Poenam*, et *Supplicium* : *multatio* potest esse et sine sanguine, in damno pecuniae . *Supplicium* cum sanguine : *poena* vero dolor sine sanguine .

360. Inter *Munus*, et *Donum* : *munus* est debitum : vt patrono : *donum* honorarium est . Item *donum* dantis est : *munus* accipientis : dictum autem *donum* a dando : *munus* a muniendo, vel a monendo .

361. Inter *Meruit*, et *Promeruit* : *meruit* commune est, et ad poenam, et ad praemium : *promeruit* tantum ad praemium . Nam *promeritus* dicitur, qui bene facit : sic *immeritus*, qui male .

362. Inter *Magnum*, et *Grandem* : *magnum* ad animum referimus : *grandem* ad corpus .

363. Inter *Mutuum dare*, et *Commodare* : qui *mutuum dat*, aliud recepturus est : qui *commodat*, vtique idem sibi reddi desiderat .

364. Inter *Monere*, et *Admonere* : *monet*, qui praecipit : *admo-*

357. *Carisius* sic fere *mendum*, et *mendam* *discriminat* : *mendum* in mendacii significatione distinguitur, *menda* in culpa operis, aut corporis . PANT.

358. Sic *Cicero de natur. deor.* est enim *malitia* versuta, et fallax nocendi ratio . PANT.

359. Ex *Varronis mente* 5. de ling. lat. multa a pecunia, quae a magistratu dicta, vt exigi possit ob peccatum . - Poena . *Varro ibid.* poena a puniendo, aut poenitendo, quod post peccatum sequitur . PANT.

360. Ex *Front. Etymolog. lib.6. c.19.* Vide supra . - Vt patrono . al. in patrono . - Item donum . Ex *Agratio ad verbum* . - Monendo : mouendo *Agratius* : male, opinor . PANT.

361. *Interpres Terent. act.2. scen.2.* promeruit, adiuuit, profuit : cui *contrarium est* commeruit ; vnde quis pro immeritus commeritus legendum suspicari possit . Vel ex illo loco *Hecyr. actu 3. scen. 5.* quae nunquam quidquam erga me commerita est pater . Vbi iidem interpretes mereri bona dicimus, commereri mala . Vid. *Seru. ad ill. 4. Aen.* nunquam regina negabo - Promeritam . PANTINVS .

362. Al. refertur, pro referimus . PANTINVS .

363. Ex *Agratio abbreviatum* . - Commodare . al. mutuare . PANT.

364. C. *Front.* monet propter benivolentiam, admonet, vt confirmet memoriam . PANT.

*net*, qui, quod exciderat, memoriae reducit.

365. Inter *Meretur*, et *Moeret*: qui *meretur*, dignus est aliquo beneficio: qui *moeret*, tristis est.

366. Inter *Miramur*, et *Admiramur*: *admiramur* virtutes: *miramur* opera.

367. Inter *Miseremur*, et *Miserescimus*: *miseremur*, quantum necesse est: *miserescimus* amplius, quam necesse est. Item *misere-mur* rogati: *miserescimus* vltro.

368. Inter *Monemus*, *Admonemus*, et *commonemus*: *monemus* futura: *admonemus* praesentia: *commonemus* praeterita.

369. Inter *Multitudinem*, et *Numerum*: *multitudo* numero fit: *turba* loco posita. Possunt enim pauci in angusto turbam facere.

370. Inter *Mihi*, et *Mi*: *mihi* datius casus est: *mi* vocatiuus.

371. Inter *Municipem*, et *Municipalem*: *municipes* sunt curialium maiores; dicti eo quod fisci munera accipiant: *municipales* autem originales ciues sunt, et in locum officium gerentes.

372. Inter *Mamillas*, et *Mammas*, et *Vbera*: *mamillae* virorum sunt; *mammae* mulierum: *vbera* pecorum. *Papillae* autem sunt nuclea summa mammarum, quae sugentes comprehendunt.

373. Inter *Matronam*, et *Matrem familias*: Melissus Grammaticus arbitratur, hoc interesse: quod *matrona* dicatur mater primi pueri: *mater familias*, quae plures peperit. Alii dixerunt, *matronam* dici, quae in matrimonium cum viro conuenerit, et in eo matri-

monium

366. Ex *Agratio*. PANT.

367. Ex *Seru.* sensus expressus ad ill. 2. *Aen.* *miserescimus* vltro. PANT.

369. *Lege* (inducta dictione numerum, quae male ex sequenti versu irrepsit) *turbam*. - Loco posita. f. loci positu. C. *Fronto*, *turbam* angustus locus facit. PANT.

371. *Etymolog.* lib. 9. c. 4. - Originales. f. loco. - Locum. al. originis. PANTINVS.

*Ib.* Error videtur irrepsisse in nota *Pantini*, ac legendum *originis* post *originales*, et loco post locum. AREV.

272. Ex *Etymolog.* lib. 11. c. 1. - Pecorum. al. pecudum. PANT.

*Ib.* In editione *Grialii* erat *mammillas*. AREV.

373. *Leg.* *Helius Melissus* ex *Agell.* lib. 18. c. 6., ubi haec eius opinio recensetur. *Vid.* etiam lib. *Etymolog.* 9. c. 18. - In eo etc. al. ideo matrimonium dictum. - In cuius. al. in eius: in cuius, *Agell.* apertius. - Venisset; locum venisset, *Agell.* - *Matronae* etc. *Vid.* *Seruium* ad illud 9. *Aeneid.* multis a matribus ausa. Locus non integer, et ex *Serui*, unde est ad illud l. 11. *Aen.* *Tyrrhena* per oppida matres, ita explendus: Matres familias vero, quae in matrimonium conuenerunt per coemptionem, quon. etc. nam alioqui descriptio illa minime matronis conuenit, sed matribus familias tantum. *Vid.* etiam *Seru.* ad ill. 7. *Aeneid.* quaeritur heres; et forte etiam tertium membrum de matre desideratur,

monium actum: *matrem* vero *familias* eam esse, quae in mariti manu, mancipioque est; aut in cuius maritus manu, mancipioque esset: quoniam in familiam quoque mariti, et sui heredis venisset. Matronae autem et virgines nobiles dicuntur, quae matres iam fieri possunt. Quoniam per quamdam iuris solemnitatem in familiam migrant mariti.

374. Inter *Mortuum*, et *Emortuum*: *mortuum* iam exanimatum corpus: *emortuum* vero vicinum morti.

375. Inter *Mare*, et *Maria*: *mare* elementum est totum: *maria* vero partes maris. Sicut terrae partes sunt. Terra vero tantum elementum.

376. Inter *Montes*, et *Colles*: *montes* tumores terrarum: *colles* prominentiora iuga montium, quasi colla.

377. Inter *Malogranatam*, et *Malogranatum*: *malogranata* feminini generis arbor est: *malogranatum* vero generis neutri pomum est. Sicut *persicus*, et *persicum*. *Persicus* generis feminini arbor: *persicum* generis neutri fructus est. Sicut *buxus*, et *buxum*: Nam *buxum* neutrum lignum est: *buxus* femininum arbor est.

378. Inter *Magis*, et *Potius*: *magis* est alterum ex duobus praeferre, utrum comparet: *potius* alterum damnat.

379. Inter *Mala*, et *Malas*: *mala* poma sunt: *malae* vero maxillae.

380. Inter *Marem*, et *Mare*: *marem* masculinum; *mare* elementum est aquae.

381. Inter *Mentientem*, et *Fallentem*: considerandum est, quod ille *mentitur*, qui vult videri, quod non est: qui autem non volens aliud putat, quam est, non mentitur, sed fallitur. Inest ergo

Consule lib. 9. c. 8. Etymolog. Vid. Fest. Dict. mater familias, et Non. dict. matronae, et matres familias. PANT.

Ib. In textu Grialii erat *Mesius*. De Melisso vide catalogum scriptorum ab Isidoro laudatorum ex Barthio, et Fabricio in Isidorianis cap. 53. num. 2. Melissi quoque siue eiusdem, siue alterius meminerunt Chalcidius, Plinius, et Doctus. Correxii in mariti pro in matri. AR.

374. Al. exanime, pro exanimatum. PANTINVS.

Tom. V.

375. Ex Seru. ad ill. 6. Aen. tot maria intraui. PANT.

376. Varro a colendo 4. de ling. lat. PANT.

Ib. Quasi colla: ita etiam lib. 14. Etymolog. cap. 8. num. 19. AREV.

377. Neutrum. al. neutri. - Femininum. al. feminini. PANT.

381. F. qui autem. - Res autem etc. al. res autem fallunt, quibus tamen vol. - Specie etc. f. species etiam fallunt ut. - Naturae etc. f. natura ag. species. PANT.

G

omni mentienti voluntas fallendi: res autem fallendi voluntas non est mentiendi. Nam et lapis fallit, et multa corpora specie fallunt, vt remi fracti in vnda, dum sint integri: sed et turre, quasi currentes, oculos nauigantium fallunt. Et tamen hoc naturae agunt specie, non mentiendi voluntate.

382. Inter *Monile*, et *Munile*: *monile* dicitur harpago a monendo: eo quod moneat, mulierem esse sub potestate viri: *munile* vero dicitur vestimentum, a *muniendo*. Vel *munile* dicitur ornamentum ex gemmis, quod solet ex feminarum pendere collo, dictum a *munere*.

De litera N.

383. **I**nter *Necessitatem*, et *Necessitudinem*: *necessitas* aliquid fieri cogit: *necessitudo* autem affectus est, vel vinculum propinquitatis.

384. Inter *Nihil*, et *Nihili*: *nihil* aduerbium est: *nihili* autem homo nullius momenti.

385. Inter *Nudum*, et *Nudatum*: ea enim *nudata* dicuntur, quae vestiri solent: ea *nuda*, quae non solent tegi. Item *nudus* illius rei, aut illa re bene dicitur: *nudatus* vero ab illo denunciatur.

386. Inter *Negamus*, et *Abnegamus*: *negamus*, siquid obiicitur: *abnegamus*, siquid petitur.

387. Inter *Neminem*, et *Nullum*: *neminem* ad hominem referimus: *nullum* ad omnia.

388. Inter *Nomen*, *Praenomen*, *Cognomen*, et *Agnomen*: *nomen* est vocabulum propriae appellationis: *praenomen*, quod nominibus ob dignitatem generis praepōnitur: vt *Publius Virgilius*. Non enim possumus dicere *Virgilius Publius*. *Cognomen*, quod ex familia generis venit: vt puta *Scipio Cornelius*, a *Cornelia* familia ortus. *Agnomen*.

*Ib.* Fortasse Pantinus in textu legēbat quia autem. AREV.

383. Eodem sensu C. Fronto, et Scaurus de Orthographia. PANT.

384. Agraetius, et Carisius fere eadem. PANT.

385. Ex Seru. sensus expressus ad illud 12. *Acueid.* nudato capite. - Denunciatur. al. denunciamus. PANT.

387. Breuiter Frontonem expressit: nullus tam in re, quam in persona: nemo in persona dicitur: vt nemo ho-

mo. f. ne-homo. PANTINVS.

388. Testibus Sosipatro, Donato, Diomedē, et aliis, Nomen est, quod originem gentis declarat, vt Cornelius. Praenomen, quod nomini Gentilitio praepōnitur, vt Publius. Cognomen, quod nominibus Gentilitiis subiungitur, vt Scipio. Agnomen, quod extrinsecus addi solet, aliqua ratione, vel euentum quaesitum, vt Africanus. Hic vero in utroque manuscripto Cognomen, et Agnomen sedes permutarant. Reduximus tamen

*men*, quod ex virtute, vel vitio trahitur: vt *Scipio Africanus*, pro eo quod Africam vicerit: vel *Lentulus Sura*, pro eo quod maiores habuerat suras. Proinde *nomen* a proprietate venit: *praenomen* a dignitate: *cognomen* ab origine: *agnomen* vero ab specie, vel actione.

389. Inter *Nascitur*, et *Enascitur*: *nascitur*, quod ab vtero decidit: *enascitur*, quod ex terra, aut aqua exurgit.

390. Inter *Nautam*, et *Nauitam*: *nauita* poeticum est. Nam dictus est a *nauta*: sed causa metri a poetis vna litera addita est.

391. Inter *Num*, et *Nunc*: *num*, numquid: *nunc* modo.

392. Inter *Ne*, et *Nae*: *nae*, si praeponitur, aduerbium est, et acuto accentu pronunciatur: *ne* vero, si subiungatur, coniunctio est, et presso accentu.

393. Inter *Nigro*, et *Migro*. *Nigro* nigrum facio: *migro* de-mutatio est.

394. Inter *Neutrum*, et *Neutrale*: *neutrum* nomen, aut pronomen, vel participium: *neutrale* vero verbum est.

395. Inter *Notus*, et *Notus*: *notus* cognitus, *notus* iudicio: *notus* auster.

396. Inter *Nobilem*, et *Nobilem*: *nobilis* generosus: *nobilis* notus omnibus.

397. Inter *Nomina*, et *Numina*: *nomina* sunt vocabula: *numina* potestas.

#### De litera O.

398. Inter *Osculum*, et *Pacem*: *pacem* amicis: filiis *osculum* dari dicimus: vxoribus *basium*: scorto *suauium*. Item *osculum* charitatis est: *basium* blanditiae: *suauium* voluptatis. Quod quidam etiam

*utrumque in suum locum, non modo iis, quos dixi, auctoribus, sed ipso etiam Isidoro lib. 1. Etymolog. cap. de Nomine.* - Praenomen quod. *al.* praenomen, quod. (*sic*: *f.* pronomen). - ob dignitatem. *al.* dignitate. - Praeponitur. *al.* praeponitur. (*sic*: *f.* proponitur). - Possumus dicere. *al.* dicimus. - Praenomen. *al.* praenomen. (*sic*: vide *supra*). - Cognomen. *Leg.* cognomen. (*f.* erat agnomen). - Agnomen. *Leg.* agnomen. (*f.* erat cognomen). PANT.  
389. *Ex Agratio.* PANT.

390. *Fest. in dict.* nauitas. PANT.  
393. *Al.* de loco mutatio est. PANT.  
395. *Al.* et notu. PANT.  
396. *Ex Non. dict.* nobile. *Sic* *Titinnius* male factis nobilitarent, quod notificarent *Non.* exponit. PANT.  
397. *Ex Seru. ad illud Eclog. 4.* stabili factorum numine Parcae. PANT.  
398. *Interpretes Terentii scen. 2. act. 3. Eunuch.* oscula officiorum sunt, basia pudicorum affectuum, suauia libidinum. *Seruius ad illud 1. Aeneid.* oscula libauit natae, sciendum osculum religionis.



versibus his distinxit : *Basia coniugibus, sed et oscula dantur amicis ; - Suauia lasciuus miscentur grata labellis* .

399. Inter *Occasionem*, et *Opportunitatem* : conuenienter in literis ponitur, *Occasio arrisit : opportunitas se praebeuit*, vel *secunda successit* .

400. Inter *Observationem*, et *Observantiam* : *observatio* curae, doctrinae, et artis est : *observantia* vero cultus, et religionis est .

401. Inter *Opus*, et *Operationem* : *opus* dicitur ipsum, quod fit : *operatio* autem ipsa rei actio est .

402. Inter *Omne*, et *Totum* : *omne* ad multitudinem, et ad numerum pertinet : ad numerum, vt *omnes homines* : ad multitudinem, vt *omnis familia*, *omnis exercitus*, *omne pecus* dicimus . *Totum* vero ad magnitudinem pertinet, vt *totum corpus*, *tota terra*, *totum caelum* . Ergo *totus homo*, si ad corpus referamus : *omnis homo*, si de vniuersis . Proinde *omne* in diuersis partibus ponitur : *totum* autem sine partibus debet esse .

403. Inter *Orare*, et *Exorare* : *orare* est poscere : *exorare* impetrare .

404. Inter *Obesse*, et *Officere* : qui *obest*, nocet : qui *officit*, vult nocere .

405. Inter *Officere*, et *Inficere* : *officere* est alicui velle nocere : *inficere* colorem mutare .

406. Inter *Olet*, et *Redolet* : *olet* res vel male, vel bene : *redolet* tantum bene .

407. Inter *Oracula*, et *Delubra* : *oracula* templa sunt, vbi orasse, suauium voluptatis . - Filiis . *al.* amicis, vel filiis osc. - Suauium . *al.* suauium . - Blanditiae . *al.* blanditium . - Suauium . *al.* sauium . *al.* basia coniugibus sedet oscula d. - Basia . *al.* quid si : coniugibus teneris bas. PANT.

1b. In nonnullis ms. Inter *basium*, et *suauium* hoc interest, quod *basium* uxori datur, *suauium* scorto . Item *basium* blanditiarum esse, *suauium* voluptatis . Quidam etiam versibus hoc distinxit : *Coniugis interea basium, oscula dantur amicis*, - *Suauia lasciuus miscentur grata labellis* . Hi versiculi de basio, osculo, et suauio extant apud alios quoque grammaticos . Quisnam eorum au-

ctor, adhuc latet . Discrimen tamen non semper obseruatur . Vide Glossarium Isidorianum verbo, *Sauium* . Variarum lectiones Pantini confusae videntur . AREV.

400. Recte Ascon. 2. in *Verr.* obseruant modo *speculantur*, alias *venerantur* . PANT.

402. Vide *Seruium* in illud 1. *Aen.* tota armenta sequuntur . - Ad numerum . *al.* vt omnis . PANT.

403. Ex *Seruio* ad illud 3. *Aeneid.* exorat pacem diuum . PANT.

405. *Supra* ex C. Frontone . PANT.

406. *Al.* olent res . - Redolet . *al.* redolent . PANT.

407. *Etymolog. lib. 15. cap. 4.* - De

tur, vnde et responsa redduntur. *Delubra* autem templa fontes habentia ad purificandos, et abluendos fideles. Et inde *delubra* a *diluendo* appellata. Vnde et prius haec loca altaria non habebant, vt tantum *delubra* essent, non templa.

408. Inter *Orbum*, et *Caecum*: *orbis* est, qui filios amittit: *caecus* est, qui oculos perdit.

409. Inter *Occidit*, et *Occidit*: *occidit* correpta media, eum, qui mortuus est, significat: *occidit* autem, producta media, eum, qui interficit.

410. Inter *Oleam*, et *Oliuam*: auctores ita distinguunt, vt *olea* sit fructus: *oliua* arbor, quia multitudo dicitur *oliuetum*; vt *quercetum*, et *pometum*. Enimuero sine discrimine poetae et *oleam*, et *oliuam* pro fructu saepe posuerunt. Sed consuetudo obtinuit *oliuam* fructum dicere. Nec vetat, quo minus et arboris, et fructus idem nomen sit.

411. Inter *Odorum*, *Odorabile*, et *Odoriferum*. Quod enim per se odorem mittit, *odorum* est. *Odorabile* vero, quod aliunde accipit odorem. *Odoriferum*, quod odorem sequitur.

412. Inter *Operam*, et *Opera*: *operam*, quae sit: *opera* vero, quod fit.

413. Inter *Ostium*, et *Hostiam*: *ostium*, quod aperitur: *hostia* sacrificium.

414. Inter *Ortus*, et *Hortos*: *ortus* processus: *hortos* agros dicit.

415. Inter *Oblitum*, et *Oblitum*: *oblitum* correpte, perfusum: *oblitum* producte, immemorem.

416. Inter *Offerre*, et *Inferre*: *offerre* est vltro praebere: *inferre* importare.

lubra. Vide *Seruium ad illud 2. Aeneid.* delubra ad summa dracones, et illud 4. delubra adeunt. *Ascon. Pedian. in Diuinationem Cicer.* PANT.

408. Vid. *Fest. dict. orba.* PANT.

410. Vide *Seruium ad illud 2. Georg.* sed truncis oleae melius. — *Quercetum*. al. *querquetum*. — *Pometum*. al. *vine-tum*. — Discrimine poetae. al. crimine poetarum. — Pro fructu. al. fructum

dicere, nec vetat, quo etc. sumpsit pro sit. PANT.

411. Ex *Seru. ad ill. 4. Aen.* odoracum vis, ex quo pro odoriferum, odorisequum leg. videtur. — *Odorabile*. odoratum, *Seru.* — Aliunde. alicunde, *Seru.* PANT.

412. Vel potius: *Opera*, quae facit. Opus, quod fit. PANT.

414. F. dicimus pro dicit. PANT.

## De litera P.

417. **I**nter *Prudentiam*, et *Sapientiam*: *prudentia* in humanis rebus: *sapientia* in diuinis distribuitur.

418. Inter *Pudorem*, et *Pudicitiam*: *pudor* corporis est: *pudicitia* mentis.

419. Inter *Pietatem*, et *Affectionem*: *pietas* inter deuinctos sanguine exhibetur: *affectio* inter extraneos.

420. Inter *Patientiam*, et *Tolerantiam*: *tolerantia* animi est: *patientia* corporis. Vt Sallustius: *Corpus patiens inediae, algoris*.

421. Inter *Peritum*, *Prudentem*, *Callidum*, et *Facundum*: *peritus* vsu doctus: *prudens* veluti prouidens, vtilis rerum futurarum ordinator: *callidus* per exercitationem artis instructus. *Facundus*, qui facile possit fari.

422. Inter *Pudentem*, et *Verecundum* hoc interest: quod *pudens* opinionem veram, falsamque metuit: *verecundus* autem non nisi veram timet.

423. Inter *Profanum*, et *Nefandum*, et *Nefarium*: *nefarius*, vt Varro existimat, non dignus farre. Quo primo cibi genere vita hominum sustentabatur. *Nefandus*, id est, nec nominandus quidem. *Profanus* autem, cui sacris non licet interesse. De quo Sallustius: *Sacra polluet profanus*. *Profanus* ergo, porro, id est, longe a fano.

424. Inter *Peccatorem*, et *Immundum*: quod omnis peccator immundus est: non tamen omnis *immundus* peccator. *Peccator* enim est, qui transgreditur praecepta dei: et necesse est, hunc et immundum esse, quia transgreditur. *Immundus* autem est et, qui

417. *Lib. 2. Differentiarum* 36. - Distribuitur. *al.* tribuitur. PANT.

418. *Sic fere distinguit Non. inter castitatem, et pudicitiam dict.* castitas. PANTINVS.

420. *Al.* animae est. - Sallustius. *al.* catili. PANT.

*Ib.* Intellige in Var. lect. Pantini, Sallustius *De bello catilinario*. AREV.

421. *Sic, Cicer. 6. de repub.* prudentiam ait nomen nactam a prouidendo.

- *Callidus. Interpretes Terentii act. 3. scen. 3. Adolph.* Callidus dicitur, qui callum sibi vsu artis induxerit. - Per exercitationem. *al.* pro exercitatione. PANT.

422. *Al.* vera timet. PANT.

423. *Ascon. Pedian. 3. in Verr. Non. dict. nefarius, ipse Etymolog. l. 10. litera N.* - Sustentabatur. *al.* sustinebatur. PANT.

*Ib.* Fortasse ne nominandus quidem. Ita certe melius. AREV.

cum vxore sua dormierit, aut mortuum tetigerit: non tamen ideo peccator est

425. Inter *Ploratum*, *Planctum*, et *Fletum*: *ploratus* tantum lacrymarum est. *Planctus* tantum vocum. *Fletus* ad vtrumque pertinet.

426. Inter *Pigritiam*, et *Torporem*: *torpor* dormitantis est: *pigritia* vigilantis.

427. Inter *Perseuerantiam*, et *Pertinaciam*: *perseuerantia* in virtute est: *pertinacia* in vitio.

428. Inter *Praesidium*, *Auxilium*, et *Subsidium*: *praesidium* est aliquo loco vtili positum. *Auxilium*, quod ab exteris datur. *Subsidium*, quod postea superuenit.

429. Inter *Potentiam*, et *Potentatum*: *potentia* est sui cuiusque solius: *potentatus* vero auctoritas est iudicialis.

430. Inter *Pestem*, et *Pestilentiam*: *pestis* ipsum est nomen morbi. *Pestilentia* vero id, quod ex se efficit. *Pestilentiae* autem tres modi sunt; aut ex terra, aut ex aqua, aut ex aere.

431. Inter *Passionem*, et *Propassionem*, Hieronymus in Mathaeum distinguit, dicens: quod *passio* reputatur in culpa: *propassio*, licet culpam habeat, tamen non tenetur in crimine. Ergo qui viderit mulierem, et anima eius fuerit titillata, hic propassione percussus est: si vero consenserit, et de cogitatione affectum fecerit, ( sicut scriptum est in Dauid, *Transierunt in affectum cordis* ) de propassione transit ad passionem, et huic non voluntas deest, sed occasio.

432. Inter *Percunctationem*, et *Interrogationem*, Augustinus hoc

427. Varr. 4. de ling. lat. initio Non. dict. perucacia. PANT.

428. C. Front. *Subsidium*, quod subest deficientibus, *Praesidium* imponitur, *Auxilium* repentinum est, ita *Subsidium* ad secundos casus praeparatur, *Praesidium* ad custodiam, *Auxilium*, vt possit, ex insperato venit. Vid. Fest. PANT.

429. Al. suae. 2. ms. pro sui. - Auctoritas. al. auctoritatis. PANT.

430. Al. verbi pro morbi. - Efficit. al. efficit. PANT.

Ib. Varia lectio efficit cum textu Grialii congruit. Legi poterit facit, aut aliquid simile pro efficit. AREV.

431. Al. pro culpa habeatur pro culpam habeat. - Tenetur. al. retinetur. PANTINVS.

Ib. In codice Regio-Vaticano 1838. Differentiae sunt alphabetico quidem ordine dispositae, sed alibi contractiores, alibi copiosiores, et nonnullae additae: vt exempli gratia, *Inter pati*, et *perpeti*: *pati brevis est*, *perpeti longioris est temporis*. *Inter passum*, et *expertum*: *patimur voluntate*, *experimur necessitate*. Malim, *Experimur voluntate*, *patimur necessitate*. AREV.

432. Ex interpretibus Terent. videtur sumpsisse D. Augustinus, act. 5. scen. 4.

interesse existimat, dicens: quod ad *percunctationem* multa responderi soleant: veluti quid est hoc, aut illud? vt respondeantur diuersa, vel varia. Ad *interrogationem* non multa respondentur: sed aut *non*, aut *etiam* pronunciabitur. Veluti factum, dictumue est? verum, aut falsum est? respondetur aut *non*, aut *etiam*.

433. Inter *Perfectum*, et *Consummatum* hoc distat: quod *perfectum* est, cui iam addi nihil aliud potest. *Consummatum* vero est quodlibet opus in finem deductum.

434. Inter *Patens*, et *Patulum*: *patulum* dicimus, quod naturaliter semper patet, vt nares, arbor. *Patens* vero, quod aperitur, et clauditur; vt ostium, oculi. Sic *lucidum*, et *lucibile*: *lucidum* est, quod aliunde illuminatur: *lucibile*, quod per se lucet.

435. Inter *Penetrare*, et *Penetrabile*: quod penetrat, *penetrare* dicitur: quod autem penetratur, *penetrabile*. *Penetralia* autem sunt domorum secreta: et dicta ab eo, quod est penitus.

436. Inter *Post*, et *Pone* hoc videtur interesse: quod *post* semper chronicōs ponimus, quum dicimus, *Post tempus veniam*: *pone* vero post tergum.

437. Inter *Precari*, et *Imprecari*, et *Deprecari*: *precari* est rogare: *imprecari* est optare; *deprecari* est excusare, vel expurgare. Cicero, *Quid*, inquit, *faciat Hortensius*? *Auaritiaene crimina frugalitatis laudibus deprecetur*?

438. Inter *Poscere*, et *Exposcere*: *poscere* minus est, quam *exposcere*. Nam *poscunt*, qui simpliciter petunt: *exposcunt*, qui desiderant.

439. Inter *Polliceri*, et *Promittere*: *polliceri* dicimur, quod spon-

*Andriae*. - Aut etiam pron. *al.* Sic pronunciabitur, *forte*, etiam pron. - Etiam. *al.* et. PANT.

*Ib.* Pantinus in textu legisse videtur aut et pronunciabitur, pro quo coniicit aut etiam; quae genuina est lectio. AR.

434. *Ex Seru. ad ill. Eclog. 1.* Tityre tu patulae. - Sic *lucidum*. *Ex Seru. ad ill. 6. Aen.* lucentemque globum lunae, ex quo videtur legendum lucens, non *lucidum*. *Fronto tamen ita etiam fere distinguit inter lucidum, et luminosum*. PANT.

435. *Ex Seru. lib. 10. Aen. ad ill.*

nostrum penetrabile telum. - *Penetralia. Ex Seru. ad ill. 7. Aen.* penetralibus altis, et illud 6. regnis penetralia nostris. PANT.

436. *Fest. dict. pone, et Seru. ad ill. 2. Aeneid.* Pone subit coniux. - Tempus. *f. dictio tempus superat*. PANT.

437. *Ex Agraet., qui hinc forte augendus*. - Est optare. *al. Exoptare*. - Cicero lib. 2. in *Verr.* PANT.

438. *Seru. ad ill. 9. Aeneid.* si tibi, quae posco, aliter, quam *Isidorus*. PANT.

439. *Ex Seru. ad ill. 1. Aeneid.* ditione tenerent, *Pollicitus*. - Dicimus.

sponte promittimus, nec rogati; *promittere*, quod petitur. Ergo promittimus rogati; *pollicemur* ultro. Item *pollicemur* scriptura; *promittimus* verbo.

440. Inter *Properare*, et *Festinare*: Marcus Cato sic distinguit dicens; qui vnumquodque mature transigit, is *properat*. Qui multa simul incipit, neque perficit, is *festinat*. Ego vnumquodque, quod adortus eram, transigebam.

441. Inter *Primum*, et *Priorem*: *primus* e multis; *prior* e duobus. *Primarius* a dignitate.

442. Inter *Plures*, et *Pluris*: *pluris* est, quod maiori summa laxatur; *plures* vero de multitudine scribimus.

443. Inter *Petiuit*, et *Expetiuit*. *Petiuit* pro parum ponitur; *expetiuit* pro satis petiuit, et inimicissime, ac vehementer adnissus est. *Ex* enim pro valde ponitur.

444. Inter *Pyram*, et *Rogum*: *pyra* est constructio lignorum, antequam ignis admotus est. *Rogus* est, dum ardet: *bustum* vero, posteaquam arsit.

445. Inter *Plebem*, et *Populum*: *plebs* a populo eo distat, quod populus est generalis vniuersitas ciuium cum senioribus; *plebs* autem pars humilis, et abiecta.

446. Inter *Pauperiem*, et *Paupertatem*: *pauperies* damnum est; *paupertas* ipsa conditio.

447. Inter *Proclium*, et *Declium*: *proclius* est ascensus; *declius* descensus facilis.

448. Inter *Puerperam*, et *Puellam*: *puellam* inuestem dici, et *f.* dicimur. - Scriptura. *al.* minus. *f.* minis. PANT.

*Ib.* Haec est prima differentia, quae in altero libro non alphabetico occurrit, breuior tamen, quam hoc loco. AR.

440. In oratione, quam de suis virtutibus habuit. Agell. lib. 6. c. 14. Non. dict. festinare. Fest. dict. properare. C. Front. Qui properat, apparet non esse defessus: qui festinat, videtur esse defatigatus. - Vnumquodque. *al.* nunquam quidquam, quod adortus eram, transibam. Ortus ms. forse, orsus. PANT.

441. Ex Agraetio. PANT.

442. Ex Agraetio. - Scribimus. *al.* scribitur. PANT.

Tom.V.

443. F. petiuit, pro ponitur. - Inimicissime. Lego enixissime, aut intensissime. PANT.

444. Ex Seru. ad ill. 2. Aen. Constituire pyras. Et Fest. dict. bustum. PANTINVS.

445. Sic 9. Terent. Scaurus de Orthograph. Populus est, in quo omnis pars ciuitatis, omnes eius ordines continentur: plebs ea dicitur, in qua gentes ciuium patritiae non insunt. PANT.

446. Fest. dict. pauperies: ex quo forte scribendum, paupertas est damnum, quod quadrupes facit. PANT.

448. Lib. 10. Etymolog. lit. P. Puella est paruula, quasi pupilla, et lib. 11.

H

aetate paruulam, quasi pullam : *puerperam* vero, quae primum puerum enixa est, et in annis puerilibus parit. Vnde et Horatius; *Laudantur simili prole puerperae.*

449. Inter *Pampineum*, et *Pampinosum* : *pampineum* est totum de pampinis : *pampinosum*, quod pampinis plenum est.

450. Inter *Populum*, et *Populos* : quum enim *populos* numero plurali dicimus, vrbes significamus : quum *populum*, vnus multitudinem ciuitatis intelligimus.

451. Inter *Pontificem*, et *Vatem* : *pontifex* tantum summum sacerdotem significat : *vates* autem plura significat, aut sacerdotes, aut poetas, aut prophetas.

452. Inter *Profugum*, et *Exulem* : *profugus* voluntate : *exul* necessitate.

453. Inter *Patrium*, et *Paternum* : *paternum* est, quod patris fuit ; vt *fundus paternus*. *Patrius* dicitur patri similis ; vt, *patrius animus*.

454. Inter *Proprius*, et *Propius* : *proprius* est nomen : *propius* vero iuxta me.

455. Inter *Praegnantem*, et *Grauidam* haec differentia est ; *praegnantem* esse, quae concepit : *grauidam*, quam vteri grauedo proximam partui ostendit.

456. Inter *Pignera*, et *Pignora* : *pignera* sunt rerum : *pignora* filiorum, et affectuum.

457. Inter *Portentum*, et *Monstrum* : *portentum* est, quod ex

c. 1. pupilla, quod pura sit, et impoluta, vt sunt puellae : et sic dictionem pullam in pupillam forte quis mutandam censeat : quum et graecis ἡ κίρῃ vtrumque et pupillam, et puellam significet. Vox tamen pullam non temere reicienda, quandoquidem et Non. Pullum, inquit, aetatis nouellae, ab antiquo verbo pullare, quod vetus glossarium agnoscit, estque παραφιάδας βάλλειν : pulli παραφιάδες. Ipse certe hanc eandem lectionem superiore libro habet. - Puerperam. Etymolog. lib. 11. c. 2. - Horatius lib. 4. Ode 6. PANT.

449. Seru. ad ill. 1. Aen. nemora inter frondea. PANT.

Ib. Pampinosum : adhibetur haec vox

a Columella, et Plinio. AREV.

451. Lib. Etymolog. 7. c. 12. PANT.

452. Vid. Seru. ad ill. 1. Aen. Profugus, Lauinaque venit - Litora. PANT.

453. Al. patri affectus, vt patrius amor. PANT.

454. Et propius. al. et proprium. - Proprius. al. proprium est nomen. 2. ms. PANT.

456. Ex Agratio. PANT.

457. Fronto sic : Portentum, quod porro et diutius manet, futurumque postmodum aliquid significat : monstrum est contra naturam, vt est Minotaurus, et infra, In monstro rectus ordo naturae vertitur : in portento differtur euentus. Non. dict. monstra. PANT.

formis diuersis proponitur : *monstrum* , quod extra naturam nascitur , vel nimis grande , vel nimis breue .

458. Inter *Portentum* , et *Portentosum* : *portentum* dicitur , quod ex omni parte naturae mutationem sumens , aliquid portendere futurum videtur : sicut biceps caput in corpus vnum : vel sicut in Xerxis regia ex equa vulpem ferunt creatam . Per quod eius solui regnum ostensum est . Nam *portentosa* dicuntur , quae ex parte corporis sumunt mutationem : vt exempli causa , cum sex digitis nati , siue cum aliqua prauitate membrorum .

459. Inter *Portentum* , et *Ostentum* : *portentum* nascitur , et in sua permanet qualitate : *ostentum* vero subito offertur oculis , et subducitur : sic *portentum* dicitur a *portendendo* : id est , porro ostendendo : sicut et *prodigium* , quod *porro dicat* : id est , futura de longe praedicat . *Monstrum* sane a monitu , vel monstrando dictum ; quod aliquid significando demonstret , et statim . Quinque sunt autem genera prodigiorum , vt Varro dicit : id est , *portentum* , *ostentum* , *prodigium* , *miraculum* , et *monstrum* .

460. Inter *Pueritiam* , et *Pubertatem* : *pueritia* est tenera , et parua aetas , a *puritate* ita vocata : *pubertas* autem aetas adulta est ; quae iam gignere potest ; dicta a *pube* , id est , a pudendis corporis . Quod haec loca tunc primum lanuginem inducunt . *Pueritia* autem a septimo anno , *pubertas* a quarto decimo incipit .

461. Inter *Percussum* , et *Perculsum* : *percussum* corpore dicimus , *perculsum* animo . Cicero de signis : *Tamquam ipsa illa face perculsus esset* .

462. Inter *Parricidam* , et *Paricidam* : *parricidam* dicimus , qui occidit parentem : *paricidam* , qui socium , atque parem .

463. Inter *Procellam* , et *Tempestatem* : *procella* non tam ter-

458. *Etymolog. lib. 11. c. 3.* - Xerxis etc. *Herodian.* - Mutationem . *al. notationem* . - Prauitate . *f. prauitate* . PANT.

*Ib.* Pantinus in textu legebat , vt puto , *paruitate* , pro quo coniiciebat *prauitate* . AREV.

459. *C. Fronto eodem sensu* , *Ostentum* , quod praeter consuetudinem offertur , *et infra* , in ostento raritas administrationem ( *Lego admirationem* ) facit : PANTIN.

460. *Haec eadem fere Etymolog. l. 11. c. 2. , et libro secundo Different.* - Pubertas autem : *Fest. dict. pubes* . - Inducunt . *f. induunt* . - Pueritia autem . *Lib. 2. Different.* PANT.

461. *Ex Agræet.* - De signis . designat , *2. ms.* - percussos esse , *Agræet.* PANT.

462. *Lib. 5. Etymol. c. 25.* PANT.

*Ib.* *Paricida* , et *patricida* pro eodem accipi solent . Vide Festum . AR.

463. *Ex Seru. ad ill. 1. Aen.* Creberque procellis Africus , *et ipse Etymo-*



rarum ; quàm caeli esse : *tempestates* autem fluctuum sunt.

464. Inter *Plantas* , et *Plantaria* : quod *plantae* sunt raptae de arboribus : *plantaria* vero , quae ex seminibus nata sunt , et cum radicibus , et terra propria transferuntur .

465. Inter *Pomarium* , et *Pometum* : *pomarium* est , vbi poma ponuntur : *pometum* , vbi poma nascuntur : *pomerium* , vbi poma inueniuntur .

466. Inter *Pyram* , et *Pyrum* : *pyra* est rogos ardens : *pyrum* vero pomum .

467. Inter *Piscatorem* , et *Piscarium* : *piscator* est , qui capit : *piscarius* est , qui vendit .

468. Inter *Puluereum* , et *Putuerulentum* : *puluerueum* factum : *puluerulentum* est puluere plenum .

469. Inter *Pennas* , et *Pinnas* , et *Pennum* : *pinnae* sunt murorum : *pennae* auium , a *pendendo* : *pennum* extremitas ferri acuti .

470. Inter *Praedam* , *Lucrum* , et *Compendium* : *praeda* ex hoste : *lucrum* ex negotio : *compendium* proprie ex pondere .

471. Inter *Pompeii Porticum* , *Pompeiam* , et *Pompeianam* : *pompeii* est ipsius Pompeii : *pompeia* publicata : *pompeiana* , si ad aliam domum transit .

472. Inter *Populum* , et *Plebem* : quod *populus* est vniuersus cum senatu , et ciuibus romanis : *plebs* tantum vilior numerus .

473. Inter *Partem* , et *Partim* : *partem* nomen , *partim* aduerbium est .

474. Inter *Postremum* , et *Posteriorem* : *postremus* de multis : *posterior* de duobus .

475. Inter *Principium* , et *Initium* : *principium* prima pars : *initium* vniuscuiusque rei incipientis coeptum .

476. Inter *Pendent* , et *Pendunt* : *pendent* suspensi : *pendunt* aliquid ponderantes .

*log. lib. 13. c. 11. PANT.*

464. *Ex Seru. ad ill. 2. Georg.* Hic plantas tenero abscindens de corpore . PANT.

465. *Ex Sosipatro Carisio .* - Ponuntur . *al. trasponuntur .* - Pomerium etc. *Puto glossema proxime praecedentium verborum .* - Vbi , etc. *al. ipse locus arborum . PANT.*

466. *Al. robur ardens . PANT.*

468. *Lego ex puluere factum . PANT.*

470. *C. Fronto : Praeda victos spoliati .* - *Compendium . C. Fronto , Compendium vtique ad pondus pertinet . PANT.*

471. *Ex C. Frontone .* - *Pompeiana . Pompeigena . 2. ms. - Domum . dominationem transiit , lego ex Frontone . PANT.*

477. Inter *Pene*, et *Pene*: *pene* aduerbium est: *pene* turpissima pars corporis.

## De littera Q.

478. **I**nter *Quatenus*, et *Quatinus*: *quatenus* aduerbium est: *quatinus* coniunctio causalis: vt si dicas: *Quatinus hoc sine plaga non facis, en tibi plagas*. Aduerbium est autem *quatenus* aut temporis, aut loci: temporis, quum dicimus; *Quatenus hoc modo res exercebis*.

479. Inter *Quoniam*, et *Quia*: *quoniam* praeponitur, et sic sequentem sensum alligat: vt, *quoniam dicis, dico*. *Quia* postponitur, et superiorem sensum confirmat. Vt, *scias, quia didici*.

480. Inter *Quam dudum*, et *Iam dudum*: *quam dudum* interrogantis est: *iam dudum* respondentis.

481. Inter *Quaeritur*, et *Quiritur*: *quiritur* de implorando: *quaeritur* de inquirendo,

482. Inter *Questus*, et *Quaestus*: *quaestus* lucri: *questus* lacrimarum.

483. Inter *Quae*, et *Que*: *quae* pronomen est: *que* vero coniunctio est.

484. Inter *Quod*, et *Quot*: si per *d* scribitur *quod*, pronomen personale est: si per *t* *quot*, numerus.

## De littera R.

485. **I**nter *Recens*, et *Nouum*: *recens* nascitur: *nouum* fit. Vnde, et Virgilius: *Lac mihi non aestate nouum, non frigore defit*.

477. *Fest. dict.* penem. - Turpissima. *al.* nouissima. PANT.

478. *C.Fronto*, quatenus, quatine, quatinus, quoniam. *Fest. dict.* quatenus. PANT.

*Ib.* *Quatenus*, et *quatinus* proprie non differunt, quidquid *Festus*, alique dicant: sed quia apud veteres *e*, et *i* inter se facile commutabantur, ideo *quatenus*, et *quatinus*, *protenus*, et *protinus*, et similia occurrunt. AREV.

479. *Al.* dicit pro dicis. PANT.

481. *Ex Agraet.* vnde legendum con-

stat, inter *quaeritur*, et *queritur*: *queritur* deplorando, *quaeritur* de inquirendo, nisi malis *quiritur* in *quiritatur* mutandum. PANT.

*Ib.* Coniecturam Pantini, legendum *quiritatur*, confirmat locus Varronis l. 5. de ling. lat. cap. 7. *Quiritare dicitur is, qui Quiritium fidem clamans implorat*. AREV.

482. *Ex Agraetio*, in quo male est lucro. PANT.

486. Inter *Religionem*, et *Fidem*: *fides* est credulitas, qua Deum confitemur: *religio* est cultus, quem illi credentes exhibemus. Dicta autem *fides* ab eo, quod fit id, quod inter utrosque placitum est: quasi inter Deum, et hominem: dicta quoque *religio*, eo quod ea homines religantur vinculo seruiendi ad cultum diuinitatis. *Religio* autem est in virtute, *superstitio* vero in cultu illicito.

487. Inter *Rationale*, et *Rationabile*: *rationale* et angelus, et homo: *rationabile*, quod ratione vel agitur, vel dicitur.

488. Inter *Rusticum*, et *Rusticanum*: *rusticus* operarius dici potest: *rusticanus* pater familias.

489. Inter *Rusticitatem*, et *Rusticationem*: *rusticitas* morum est: *rusticatio* operis.

490. Inter *Rationem*, et *Ratiocinationem*: *ratio* est mentis motus in his, quae dicuntur, discernere, vel connectere valens: *ratiocinatio* autem rationabilis est, subtilisque disputatio, atque a certis ad incertorum indagationem nitens cogitatio.

491. Inter *Regium*, et *Regale*: *regium* est ipsius regis: *regale* dignum rege. Sic et *regia*, et *regalis*: *regia* domus, in qua est: *regalis* rege digna.

492. Inter *Rubor*, *Robur*, *Robor*: *rubor* coloris est: *robur* virtutis, *robor* arboris.

493. Inter *Reptilia*, et *Repentia*: *reptilia* aquarum sunt: *repentia* terrae.

494. Inter *Rium*, *Fontem*, *Torrentem*, et *Flumen*: *rius* subito fit: *fons* est caput, atque decursus, in quem naturalis manat aqua: *torrens* pluuiae fluctus praeceps: *fluuius* aquae decursus generaliter.

#### De litera S.

495. **I**nter *Sidera*, *Astra*, *Stellas*, et *Signa*: *sidera* illa dicuntur, quibus nauigantes considerant, quod ad cursum dirigant consi-

486. *Cicer. Off.* - Superstitio vero. *Non. dict.* Superstitionis. PANT.

487. *Al.* vt angelus. PANT.

490. *Al.* motum in his. - Dicuntur. *al.* discuntur. - Ad incertorum. *al.* aut incertis ad certorum. PANT.

491. *Ex C. Front. dict.* regium. PANTINVS.

492. *Vetus glossar.* robor ἄθος ξύλα μελάνθρως. PANTINVS.

493. *Etymolog. lib. 12. c. 6.* PANT.

494. *Al.* pluuia fluctus, et praeceps. PANTINVS.

*Ib.* De hac differentia vide n. 244. AREVALVS.

495. *Etymolog. lib. 3. c. 59. et 70.* PANT.

lium : *astra* autem sunt stellae grandes , vt orion : *stellae* autem multiinges , vt hyades , pleiades : *signum* vero , quo animantis imago formata est , vt Taurus , Scorpio , et huiusmodi .

496. Inter *Sempiternum* , et *Perpetuum* hoc distat : quod *sempiternitas* ad Deum pertinet : *perpetuitas* ad angelos , vel ad animas hominum . Primum enim semper fuit , nec vnquam esse desinit : alterum esse coepit , sed esse perpetuum non desinit .

497. Inter *Sensum* , et *Intellectum* : *sensus* ad naturam refertur : *intellectus* ad artem .

498. Inter *Sacrum* , *Religiosum* , et *Sanctum* : *sacrum* vocamus , quod ad Deum pertinet : *religiosum* , quod ad homines iustos : *sanctum* vero , quo aliquid sancitur , quoque violato , poena committitur : *sacrum* vero et sanctum est : *sanctum* vero non continuo *sacrum* . Item *sanctum* in bonam partem ponitur : *sacrum* vero duo significat , et bonum , et malum : bonum , vt illud ; *inter flumina nota* , et *fontes sacros* : malum , vt , *Auri sacra fames* . Et , *sacrae panduntur portae* . Et , *Leno sacer* . Et , *Sacer hircus* . Vnde et *ignis sacer* dicitur vlcus horribile . *Alma* autem ab *alendo* dicta . Vnde apud paganos *Alma Ceres* dicta est , alimentorum inuentrix .

499. Inter *Sapientem* , et *Prudentem* ita discerni solet : vt *sapiens* vocetur is , qui intellectum aeternorum rimatur : *prudens* vero , qui ea , quae sensibus corporis experiuntur .

500. Inter *Stultum* , *Fatum* , et *Stupidum* : quidam veterum *fatuum* existimant , qui nec , quod fatur ipse , nec , quod alii dicunt , intelligat : *stultum* vero hebetiorem corde . Vnde Afranius , *Ego* , inquit , *me stultum existimo : fatuum esse non opinor* . Id est , obtusis quidem sensibus , non tamen nullis : *stupidus* vero dictus est , quasi lapideus , quasi stolidus .

501. Inter *Saeuum* , et *Crudelem* : *saeuus* in ira : *crudelis* in sanguine .

502. Inter *Stuprum* , *Incestum* , et *Adulterium* : *stuprum* in vir-

*Ib.* In aliis inss. *quae nauigantes considerant* . AREVALVS .

496. *Lib. Sententiarum D. Isidor.* - Distat . *al.* discrepat . - Animas . *al.* animam . PANT.

498. *Seru. ad ill.* 1. *Aen.* templis indicit honorem . Et illud 3. *Aen.* Auri sacra fames . - Vt illud . *Virg. Eclog.*

1. - Vt auri . *Aen. lib. 3.* - Et sacrae . *Aen. lib. 2.* - Et leno . *Plaut.* - Sacer hircus . *Quid.* PANT.

500. *Etymolog. lib. 10. litera S. Interpretes Terentii act. 5. scen. 9. Eunuch.* - *Stupidus. Non. dict. stupidus.* PANT.

502. Cum viduis , *Non. dict. stuprum.* - *Incestum. Etymol. lib. 10. li-*

gine : *incestum* in parente , vel vidua : *adulterium* in nupta . Dictum autem *incestum* , quasi *incastum* .

503. Inter *Satietatem* , et *Saturitatem* : *satietas* vario genere spectaculorum contingit : *saturitas* vero ciborum est .

504. Inter *Superbiam* , et *Arrogantiam* : *arrogantia* est inanis gloria de eo , quod quisque est : *superbia* vero supergrediens elatio mentis de eo , quod non est . Superbiae autem gemina est differentia : vna , quae spirituales , ac summos viros per virtutum iactantiam deiicit : altera , quae carnales erga seniorum imperium inobedientes reddit . Dicta autem *superbia* , quia super vult , quam quod est .

505. Inter *Scientem* , et *Sciolum* : *sciens* est peritus scientia , et rebus : *sciolus* simulator scientiae , ac peritiae , *scienti* contrarius est : et quidquid alius sciat , ipse videri vellet scire . Aut qui se proficitur scire omnia , aut etiam futura praedicere .

506. Inter *Spurcum* , et *Spurium* : *spurcus* non tantum impurus , sed et saeuus : *spurius* autem patre incerto , matre vidua genitus , quasi tantum spurii filius , quia muliebrem naturam antiqui *spurium* vocabant . Eisdem et *fauonios* quidam appellant : quia quaedam animalia fauonii spiritu hausto concipere existimantur .

507. Inter *Sceleratum* , *Scelestum* , et *Scelerosum* : grammatici dicunt , *sceleratum* illum esse , in quo fit scelus : vt Cicero , *O te scelerate , qui subactus , et prostitutus es* . *Scelestum* autem , per quem fit . Vt Terentius , *Scelesta , ouem lupo commisisti* . *Scelerosus* , qui facit : vt idem , *Ego illum Scelerosum misera nolens pertuli* . Sed haec auctores non vsquequaque custodiunt .

508. In-

tera I. - Adulterium . *Etymolog. lib. 5. c. 26. et lib. 10. litera A.* PANT.

503. *Carisius* , *Saturitas* in cibo tantum dicitur , in caeteris vero *satietas* . *C. Fronto breuius* , *Saturitas ventris , satietyas animi* . PANT.

504. *C. Fronto* , *Superbia* a superhabendo : *arrogantia* etiam in pauperem cadit . - *Super vult etc. al. semper vult , quod non est* . PANT.

505. *Dissimulare* est astute celare , et occultare , quod quis scit , quamuis non dicat , se nescire . AREV.

506. *Non. dict.* *spurcum* . - *Spurius* autem . *Etymol. lib. 9. c. 5.* - Antiqui . *al. Iurisconsulti* . PANT.

*Ib.* *Spurium* vocabant . In *Etymologiis* loco citato literis graecis *σπύριον* vocabant . AR.

507. *Sic interpretes Terentii act. 4. scen. 3. Eunuch.* *Scelerosus* est multorum : *Scelestus* vel vnus : *Scelerosus* proprie auctor sceleris : *Sceleratus* , in quo scelus sit commissum , vel constitutum . - Fit sc . *al. sit scelus* . - *O te . al. O tu* . PANT.

508. Inter *Salutem*, et *Salubritatem*: *salus* est integritas corporis: *salubritas* saluti conueniens causa, per quam sanitas vel reseruatur, vel restauratur.

509. Inter *Super*, et *Supra* hoc interest: *super* est, quod imminet: *supra*, quod substratum aliquid habet. Item *super* interdum, aut nimium, aut satis accipimus.

510. Inter *Subter*, et *Subtus*: *subter* est, quod re aliqua superiore deprimitur, et proculcatur: *subtus*, quod demissum altius non contingitur.

511. Inter *Supremi*, et *Supprimi*: *supremi* et summi significat, et imi: *supprimi* autem occultari.

512. Inter *Sumere*, et *Accipere*: *sumimus* ipsi: *accipimus* ab alio. Quum enim damus, dicendum est, *Accipe*: quum permittimus ipsi tollere, dicimus, *Sume*. Item *sumimus* per nos: *accipimus* a volentibus: *tollimus* a non volentibus. Item *auferimus* iure, quidquid dedimus: *assumimus* iussu: *eripimus* vi.

513. Inter *Sperare*, et *Expectare*: *expectamus* et bona, et mala: *speramus* autem tantum bona. Miro autem modo Virgilius verbi huius proprietatem a propria significatione secernit, dicens: *Hunc ego si potui tantum sperare dolorem*, dum omne, quod exhorret animus, rectius *timere* dicatur. Sed grammatici hoc exponunt dicentes, *sperare* dixit pro *timere*. Quod et Lucanus distinguens, ait, *Liceat sperare timenti*.

514. Inter *Scire*, et *Nosse*: *scire* est reddere rationem, quam noueris: *nosse* referre tantummodo, quod audieris.

515. Inter *Simulare*, et *Dissimulare*: *dissimulamus* nota: *simulamus* ignota. Qui enim fingit, se scire, quod nescit, *simulat*: qui

508. *Al.* aetas vel saluatur, vel reseruatur. PANT.

509. *Ex Agraetio*. - Imminet. *Eminet*, *Agraetius*. - Super interdum. *Seru. ad illud 3. Aen.* O mihi sola mei super Astyanactis imago. PANT.

510. *Ex Agraetio*. - Proculcatur. *al.* conculcatur. PANT.

511. *Fest. dict.* Supremum. *Non. dict.* Supremum. PANT.

512. *Sic C. Fronto*, Sumimus, quae posita sunt: accipimus, quae porriguntur. - Permittimus. *al.* praecipimus. -

*Tom.V.*

Dicimus. *al.* dicendum est. - Non volentibus. *al.* nolentibus. - Auferimus. *Lego*, adimimus. - Assumimus etc. *Ex Front. qui ita*, Aufert, qui dedit, adimit, (*lego in Isidoro* adimimus) imperio coactus: eripit, qui plus valet. PANT.

513. *Ex interpretibus Terentii act. 2. scen. 6. Andriae*. - Miro, *Seru. ad verbum citatum*. - Dicens. 4. *Aeneid.* - Sed. *al.* quam sperare. Sed. PANT.

515. *Ex Seru. ad ill. 1. Aen.* Dissimulant, et nube caua speculantur amicti. *al.* Dissimulamus notum, Simula-

I

autem, quod scit, nescire se dicit, *dissimulat*. Vnde et Sallustius : *Ille simulator incerti, ac certi dissimulator erat*.

516. Inter *Sistere*, et *Consistere*, et *Assistere* : *sistere* est interdum resistere, vel prohibere, id est, qui aliquam rem in loco stare facit. Vt Virgilius : *Sistere aquam fluuiis*. *Assistere* vero et ante vnum, et coram multis : *consistere* in medio adesse.

517. Inter *Seruire*, et *Inseruire* : *seruire* tantum dominis : *inseruire* cuiusque praeceptis.

518. Inter *Spirare*, et *Exspirare* : *spirare* viuere est : *exspirare* mori.

519. Inter *Surgere*, et *Exurgere*, et reliqua : *surgitur* a loco : *exurgitur* a somno : *insurgitur* ad vindictam : *consurgitur* ad auxilium.

520. Inter *Subiicitur*, et *Supponitur* : *subiicitur* cito, *supponitur* lente.

521. Inter *Simul*, et *Semel* : *semel* ad numerum pertinet : vt, *semel, bis* : *simul* ad congregationem : vt, *Globati simul feruntur in arma viri*.

522. Inter *Sepulcrum*, et *Monumentum* : *sepulcrum* tantummodo tumulus defunctorum est : *monumentum* vero nunc sepulcrum, nunc historia rerum gestarum : dictum eo, quod mentem moneat, vel ad memoriam defuncti, vel ad recordationem rei scriptae. Porro *tumulus* bifarie, nunc tumens tellus, nunc sepulcrum vocatur. *Sepulcrum* autem a sepulto dictum. *Sepultus* vero, eo quod sine palpitatione, vel pulsu sit, id est, sine motu. *Cadaver* autem a cadendo dictum.

523. Inter *Sacrificium*, et *Hostiam* haec vetus erat discretio, quod sacrificium spontanea oblatio erat : *hostia* vero, quae deuctis hostibus immolabatur. Haec et *victima* vocabatur. Alii *victi-*

mus ignotum. - Qui enim. C. Fronto : Qui simulat, probare vult, quod non est. - Ille simulator. Puto, Isidorum scripsisse adducto loco ex bello Catilinario, et exposito : cuiuslibet rei simulator, ac dissimulator. Simulator incerti, ac certi dissimulator erat. Nisi forte ab alio glossema adiectum. PANT.

516. Nescio, an scripserit Isidorus : assistere vero ante vnum, consistere coram multis : et reliqua, quae alteri e-

xemplari deerant, omittenda. PANT.

518. Ex Agraetio, qui forte hinc emendandus. PANT.

521. Al. Conglobati. PANT.

522. Fest. dict. sepulcrum. Etymolog. lib. 15. c. 11. - Dictum. Seru. ad ill. 6. Aen. illa haec monumenta reliquit. Etymolog. lib. 15. c. 11. et lib. 11. c. 2. PANT.

523. Etymolog. lib. 6. c. 19. PANT.

*anam* ideo dictam putant, quia ictu percussa cadit: vel quia vineta ad aras perducitur.

524. Inter *Sedes*, et *Thronos*: *sedes* non tantum vnus, sed multorum est. Nam *solium* vnus tantum est, et regum: *sedes* quibuscumque proprium. *Solium* autem vel a solius sessione, vel a soliditate dictum. *Solium* latini, graeci *thronum* dicunt. *Sedes* autem dictae, quia apud veteres romanos non erat vsus accumbendi. Vnde et *consedere* antiquo more dicitur. Nam veteres sedentes epulabantur. Postea, vt ait Varro de vita populi romani, viri discumbere coeperunt, mulieres sedere. Quia turpe illis erat, discumbere mulierem.

525. Inter *Seruum*, et *Famulum*: *serui* sunt in bello capti, quasi seruati: sicut *Mancipium*, ab hostibus quasi manu captum. *Famuli* autem ex propriis familiis orti.

526. Inter *Seruitutem*, et *Seruitlum*: *seruitus* est conditio seruendi: *seruitium* numerus *seruientium*.

527. Inter *Socerum*, et *Socrum*: *socerum* virum dicimus: *socrum* feminam.

528. Inter *Similitudinem*, et *Figuram*: *similitudo* est, quum secundum aliquam speciem visam imago vel pingitur, vel formatur. *Figura* est, quum impressione formae alicuius imago exprimitur, veluti si in cera ex annulo effigiem sumat: aut si figulus in argillam manum, vultumque aliquem imprimat, et fingendo figuram faciat.

529. Inter *Sanguinem*, et *Cruorem*: *sanguis* est, dum in corpore manet: effusus vero, *cruor* fit. *Cruor* autem a cruditate vocatur: vnde et *crudelitas* dicta, et *crudus*. Alii dicunt, *cruorem* victimarum esse: *sanguinem* hominum. Vt Virgilius: *Sanguine placatis ventos, et virgine caesa*: id est, sanguine virginis occisae.

530. Inter *Sinum*, et *Gremium*: *sinum* dicimus sinuatae vestis receptaculum: *gremium* interius accurtatae.

524. *Etymolog. lib. 20. c. 11.* - *Solium*. *Seru.* ad illud 1. *Aen.* solioque alte subnixa resedit. - *Sedes* quibuscumque. *al.* illud cuiuscumque. - *Sedes* autem vnus. *Isidor. proxime citato loco.* - *Discumbere* mul. *al.* *discumbere* visum. PANT.

525. *Etymolog. lib. 8. cap. 4.* PANT.

526. *Ex Sosipatro Caris.* - *Seruientium*.

*al.* *Seruorum* est. PANT.

529. *Etymolog. lib. 11. c. 1.* - *Cruor*. *Seru.* ad illud 8. *Aen.* tepidusque cruor fumabat ad aras. - Virgilius. 2. *Aeneid.* PANT.

*Ib.* In textu Grialii erat *cruor victimarum*, per errorem, vt puto, pro *cruorem*. AREV.

530. *Al.* *accurtatae pro accurtatae*. PANT.



531. Inter *Senium*, et *Senectutem*: *senectus* est grauior aetas, post iuuentutem succedens. *Senium* autem vltima aetas post grauitatem veniens. Sic *senex*, et *senior*. Nam *senior* adhuc viridior. Vt illud Virgilianum: *Iam senior: sed cruda deo, viridisque senectus*. Et Terentius: *Quo iure sum vsus adolescentior*: non vtique magis *adolescens*, sed *minus*. Vt *senior* minus *senex*. *Senecta* autem est ipsa sors, siue conditio senectuti accedens.

532. Inter *Sonum*, et *Sonitum*: *sonus* est, quidquid auditur sensibile: *sonitus* vero confusio vocis tubarum.

533. *Exuuiae* ad expoliatos: *spolia* ad expoliantes.

534. Inter *Stillam*, et *Guttam* Palaemon grammaticus ita distinguit: *Gutta*, inquit, *stat: stilla cadit*.

535. Inter *Stationem*, et *Portum*: *statio* est, vbi ad tempus stant naues: *portus*, vbi hiemant. Nam *portus* locus ignotus est ab accessu ventorum: vbi hiberna opponere solent.

536. Inter *Serenum*, et *Tranquillum*: *serenum* enim ad caelum referri potest, ad mare non potest. *Serenum* enim *caelum* dicimus: *tranquillum mare*.

537. Inter *Saxa*; et *Lapides*: *saxa* tantum durissima. Nam lapis et dura, et mollis est petra.

538. Inter *Specum*, et *Antrum*: *specum* latini, graeci *antrum* dicunt. Sunt autem loca, ex quibus repercussae voces imaginem referunt.

539. Inter *Semitam*, *Callem*, et *Tramitem*: *semita* hominum est: *callis* vero pecorum, vel ferarum est. *Callis* etiam dicitur via

531. *Etymolog. lib. 11. c. 2.* - Sic *senex*. Forte legendum ex citato loco *Isidori*, sed *sene* minus est *senior*. - Iam *senior*. Vide *Seru. ibidem Aeneid. 6.* - siue conditio. *al.* atque conditio. *s. 2.* PANT.

*Ib.* De variis aetatis gradibus plura dixi in prolegomenis ad *Dracontium pag. 21.* In textu *Grialii* erat *Sic senes pro sic senex*. AREV.

532. *Al.* sonitus est. . . sonus vero . . . confusae vocis. PANT.

534. Ex *C. Frontone*, qui tamen *Palaemonem* non nominat. PANT.

535. Ex *Seruo* ad illud 2. *Aeneid.* statio male fida carinis, et ill. 10. Fran-

gere nec tali puppes statione recus. *Forse legend. locus remotus*, ex *Etymolog. lib. 14. c. 8.* PANT.

536. Sic *Virg. Georg. 1.* caelo properanda sereno, et hiemes optate serenae, et alibi, vnde serenae. - Ventus agat nubes, et saepe alias. - *Tranquillum*. *Tranquilla* per alta, 2. *Aeneidos*. PANT.

538. Agnoscit etiam hanc vocem *vetus glossarium*. PANT.

539. Ex *Seru. ad illud 4. Aeneid.* Conuectant calle angusto: et ipse *Etymolog. lib. 15. c. 16.* - Semis via. *Varr. 4. de ling. lat.* quasi semi iter. Ipse *Etymolog. lib. citato*, a semi itu. - Se-

stricta, a *calcando* ita dicta. *Tramites* vero transuersa sunt in agris itinera: proprie ergo *callis* semita tenuis, *callo* pecorum praedurata. *Semita* autem quasi *semis via*. *Semita* dicta, qua potest ire vnum vehiculum. Huius duplex *actus* vocatur: propterea quod duo capit, vel propter euntium, et venientium vehiculorum occursus.

540. *Succipere* est de superiori aliquid cadens corporale: *suscipere* causam incorporaliter. *Susplicere* sursum aspicere, aut venerari.

141. Inter *Simulare*, et *Dissimulare*: qui *simulat*, vult videri facere, quae non facit: qui *dissimulat*, non vult videri facere, quae facit.

542. Inter *Somnum*, et *Somnium*: *somnus*, quo dormimus: *somnium*, quod dormientes videmus.

543. Inter *Sum*, et *Suum*: *sum* verbum est: *suum* pronomen est.

544. Inter *Saeuit*, et *Seuit*: *saeuit*, irascitur: *Seuit*, satorem dicit.

545. Inter *Suus*, et *Sus*: *suus*, pronomen est: *sus*, animal est.

546. Inter *Syram*, et *Suram*: *syra* gentis suae femina: *sura* pars pedis.

547. Inter *Sartorem*, et *Sarcinatorem*: *sartorem*, agrum sarrientem: *sarcinatorem*, vestes sarcientem.

548. Inter *Similem*, et *Simulantem*: *similem* talem: *simulantem*, talem mentientem.

549. Inter *Strenuum*, et *Externum*: *strenuum*, fortem: *externum*, extraneum dicimus.

550. Inter *Statum*, et *Staturam*: *statum*, quaestionem, vel scenicam vestem: *staturam* quantitatem cuiusque rei.

mita dicta. *Legend.* Via dicta, neque enim semita vehiculum, sed via capit. - Huius d. al. cuius duplex. - Actus vocatur. *Paulus ad Festum dict.* Actus. *Parr.* 4. de ling. lat. duobus locis. Ipse *Etymolog.* lib. 15. cap. 15. PANT.

542. *Ex Seru.* ad ill. 5. *Aen.* tibi tristitia somnia portans, qui tamen, somnium, quod dormientes videmus. PANT.

545. *Vide supra.* PANT.

547. *Ex Nonio videtur dict.* Sartores. - *Sarcinatorem.* C. *Front.* *Sarcinatrix*, quae sarcinas seruat. PANT.

*Ib.* *Sartor* non solum accipitur pro eo, qui sarrit agrum, hoc est, qui sar-

culo herbas inutiles euellit, sed etiam pro eo, qui sarcit vestes. AREV.

550. *Interpretes Terentii act. 3. scen. 5. Eunuch.* Statura corpori adscribitur: status ad habitum refertur. Ergo status est σχῆμα, statura longitudo corporis; pro quaestionem autem, malim quaestionis, aut quaestionum. Porro dictiones scenicam vestem forte in σχῆμα contrahendae: legendusque locus: statum quaestionis, vel schema: aut, statum quaestionis, vel schema, siue vestem. *Vid.* *Ascon.* *Pedian.* in 3. oration. contra Verrem. PANT.

551. Inter *Scripturam*, et *Lectionem*: *lectio* in opere est: *scriptura* in affectu, vel *pictura*.

De litera T.

552. **I**nter *Terram*, et *Tellurem*, et *Humum*: *terra* squalida est, et inculta: *tellus*, fructifera: *humus* autem, inferior, et deorsum, et humida. Vnde et *humati* sepulti. Generaliter autem vbique *terra* est, non vbique *humus*. Et in parietibus *terra* est, hoc est, in lateribus, et non est *humus*. *Humus* autem *terra* humida est, et ab humore vocata: sicut et *terra*, quod naturali siccitate torreat: sicut et *tellus*, quod fructus eius tollimus.

553. Inter *Temperantiam*, et *Temperationem* sic discernitur: ut *temperantia* animorum sit: *temperatio* rerum.

554. Inter *Timentem*, et *Timidum*: *timidus* est, qui semper timet: *timens* vero, qui ad tempus formidat ex causa. Tali intellectu distinguuntur *pavidus*, et *pauens*, *prouidus*, et *prouidens*, *superbus*, et *superbiens*, *languidus*, et *languens*, *furibundus*, et *furens*, et cetera similia.

555. Inter *Tremulum*, et *Trementem*: *tremulus* est natura: *tremens*, tempore.

556. Inter *Temeritatem*, et *Audaciam*: *temeritas* sine consilio dicitur: *audacia* post consilium.

557. Inter *Tum*, et *Tunc*: *tum* temporis est futuri: *tunc* praeteriti.

558. Inter *Tribuere*, et *Attribuere*: *tribuimus*, quum aliquid donamus: *attribuimus*, dum ordines, officiaque distribuimus.

559. Inter *Tulit*, *Abstulit*, et *Sustulit*: *tulit*, qui fert: *abstulit*, qui ab alio tulit: *sustulit*, qui sursum tulit.

560. Inter *Tumidum*, et *Turgidum*: *tumet* corpus aegroti: *turget* cadauer.

551. Quid si legamus, Inter *scripturam*, et *scriptionem*: *scriptio* in opere, *scriptura* in affectu, v. p. ? PANT.

552. Etymolog. lib. 4. c. 5. Varr. 4. de ling. latin. dict. Terra. - Humida. al. humida tellus. - Fructus. al. fructum. PANT.

553. Ex Agraet. qui addit temperies ventorum. PANT.

554. Ex Seru. ad ill. Eclog. 7. timidisque superuenit Aegle. PANT.

556. Vide supra. PANT.

557. Al. Tum temporis est praesentis, tunc temporis futuri est. PANT.

561. Inter *Testor*, *Contestor*, et *Obtestor* : *testor* saepenumero ad iusiurandum pertinet, vt Virgilius, *per sidera testor*. *Contestor* autem ad iudices : *obtestor* ad aduersarios.

562. Inter *Terga*, et *Tergora* : *terga* sunt hominis, quod singulariter *tergum* facit : *tergus* vero quadrupedum est. Vnde pluraliter *tergora* coria dicuntur.

563. Inter *Tumultum*, et *Bellum* : *bellum* est contra hostes exortum : *tumultus* vero domestica appellatione concitatus. Hic et *seditio* nuncupatur. Nam *seditio* est discessio ciuium. Quod enim seorsum alii ad alios eunt, *seditio* dicitur. Alii putant, propter dissensionem animorum *seditionem* vocari, quam graeci *diastasin* vocant.

564. Inter *Turbidum*, et *Turbulentum* : *turbidum* de natura est : *turbulentum* fit.

565. Inter *Terrenum*, *Terrestre*, et *Terrosum* : *terrenum*, opus dicimus : *terrestre*, vt maritimum : *terrosum* vero frumenti genus arenosum.

566. Inter *Tuus*, et *Tus* : *tuus* pronomen est : *tus* vero pigmentum. Inter *Tempore*, et *Tempori* : *tempore*, ablatiuo casu : *tempori* aduerbium est.

567. Inter *Tuum*, et *Tum* : *tum* aduerbium est : *tuum* pronomen.

568. Inter *Tristitiam*, et *Moestitiam* : *moestitia* cordis est : *tristitia* vultus. *Moestum* ergo, vel *moerentem* animo dicimus : *tristem* aspectu. Item *moestitia* temporis est, et fit aliquando ex aliquo accidenti dolore. *Tristitia* vero vitium naturae perpetuum est.

## De litera V.

569. **I**nter *Vetus*, et *Antiquum* : *vetus* annis enumeratur : *antiquum* seculis.

561. Sic *Seru. ad ill. 2. Aen.* *Testor* numen, ait. PANT.

*Ib.* In nonnullis mss. est : *Inter contestari, et obtestari hoc interest, quod contestamur ad aduersarios, obtestamur amicos.* AREV.

562. *Caris. breuius* : *tergum* hominis : *tergus* pecoris nominatur. *Vid. Seru. ad illud Aen.* *Tergora diripiunt costis.*

PANTINVS.

563. *Tumultus* propriam significationem vide apud *Seru. ad illud 8. Aen.* Vt belli signum, etc. *et ill. 7.* Ipse vocat pugnas. - *Discessio. al. dissensio.* - *Vocari. al. vocatam.* PANT.

*Ib.* De *tumultu* fusius in *Etymologiis* lib. 18. cap. 1. AREV.

569. *C. Fronto sic* : *Antiquum* est,

570. Inter *Virtutem*, et *Fortitudinem*: *virtus* in animi vigore, et habitu est: cuius pars est fortitudo mentis. Quae ex quatuor virtutibus vna est. Licet et corporis robur *fortitudo* vocetur.

571. Inter *Vecordem*, et *Vesanium*: *vecors* mali cordis: sicut *vesanus* non probe sanus.

572. Inter *Velocitatem*, et *Celeritatem*: *velocitas* pedum est: *celeritas* animorum.

573. Inter *Vastitatem*, et *Vastitudinem*: *vastitas* corporis est: *vastitudo*, solitudo.

574. Inter *Voluptatem*, et *Voluntatem*: *voluntas* est desiderium nondum adeptae rei: *voluptas* vero rei adeptae delectatio vel bonae, vel malae.

575. Inter *Verbera*, et *Flagella*: *verbera* quodlibet genus flagellorum est. Nam *flagella* proprie virgarum sunt. Et dicta eo, quod flatu agitentur, et sonent.

576. Inter *Valetudinem*, et *Infirmi- tatem*: *valetudo* prospera esse potest, et aduersa: *infirmi- tas* semper infesta est.

577. Inter *Vulnus*, et *Vlcus*: *vulnus* ad animum refertur: *vlcus* ad corporis iniuriam. Item *vulnus* corporis recens plaga: *vlcus* vero inueteratum vulnus.

578. Inter *Verbum*, et *Sermonem*: *verbum* vnus pars orationis est, iuxta grammaticos. Nam *sermo* plurimorum verborum oratio est. *Sermo* autem a *serendo* dictus, quod nos cum praepositione dicimus a *disserendo*. Hinc et *sermo* sancti Hilarii, et Augustini dicitur, id est, *dissertio* Hilarii, et Augustini.

579. Inter *Vltra*, et *Citra*: *ultra* illuc, vel amplius: *citra*, huc ad nos, intra nos.

580. In-

quod excessit patrum memoriam: vetus annorum multorum sentit vtilitatem. PANT.

571. Sic Fest. dict. vecors. - Probe s. al. proprie sanus. PANT.

Ib. De vocibus, quae ex *ve* componuntur, videndus Gellius lib. 5. cap. 12., et lib. 26. cap. 15. AREV.

572. Ex Agraet. qui amplius: Velocitas pedum, et corporum: celeritas animorum, atque factorum. AREV.

574. Fronto breuius: Voluntas facto

gaudet, voluptas fieri cupit, quem Isidor. velut explicauit. PANT.

575. Etymolog. lib. 5. cap. ultimo. - Et dicta. C. Ex Seru. ad ill. 2. Georg. neue flagella - Summa pete. Etymol. lib. 17. c. 5. et 6. PANT.

577. Agraetius: Vlcus est, quod nascitur: vulnus, quod ab alio infertur: et Seru. Vlcus tecta, et clausa est malignitas: vulnus hians, et patens. PANT.

578. Etymolog. lib. 5. c. 2. PANT.

580. Inter *Vlcisci*, et *Vindicare* : *vlciscimur* iniuriam factam : *vindicamus*, ne fiat.

581. Inter *Videre*, *Aspicere*, et *Intueri* : *videmus* natura : *aspicimus* voluntate : *intuemur* cura.

582. Inter *Veneunt*, et *Vendunt* : *vendunt*, qui venundant : *venunt*, qui venduntur.

583. Inter *Volo*, et *Opto*, et *Cupio* : *volo* minus est, quam *opto* : *opto* minus est, quam *cupio*.

584. Inter *Vnum*, et *Vnicum* : *vnus* ex multis : *unicus* solus est. Solus itaque *vnus* numeratur : *unicus* intra numerum finitur.

585. Inter *Vnum*, et *Solum* : *vnus* ad numerum pertinet : *solus* e multis intelligitur.

586. Inter *Vter*, et *Vtrum* : si enim dicimus : *utrum vis*, eligere significat : aut hoc, aut illud. *Vter* autem accipitur pro personis : sicut verbi gratia : *uter vult*, *veniat ad me*, id est, qui vult de duobus.

587. Inter *Vrbem*, et *Ciuitatem* ita distinguit Cicero, vt *urbem* moenia ciuitatis significant ; *ciuitas* incolas vrbs. Nam ad Dolabellam sic scripsit : *Liberasti urbem a periculo, ciuitatem a metu*. *Vrbem* autem ab *urbo*, quem aratrum, vel sulcum veteres dicebant, aut ab *orbe* dictam putant, cuius in se imaginem Respublica contineret. Porro *oppidum* ad habitantes pertinet : *ciuitas* ad leges : *vrbs* ad vtrumque.

588. Inter *Virum*, et *Hominem* : *vir* mas est, non femina : *homo* mas est, et femina. *Femina* autem naturale nomen est, generale *mulier*, speciale *virgo*, vel *nupta*, vel quae etiam aetatis nomina accedunt.

580. Ex Frontone, qui ita, Vltio vindicat factum : Vindicta, vel vindictio futura prohibet. PANT.

581. Ex Frontone, in quo tamen pro aspicere, et aspicimus, rectius est spectare, et spectamus, nam aspicere ex improviso, idem auctor docet. PANT.

586. Lego eligo pro eligere. PANT.

587. Ex Seru. ad ill. 2. Aen. Festa velamus fronde per urbem. Vid. Non. dictionib. Inter urbem, et ciuitatem. al. Vt urbe moenia ciuitatis-significet, ciui-

Tom.V.

tate incolas vrbs. - Urbem autem. Serr. ad ill. 1. Aen. Vrbs antiqua fuit : et Donat. ad ill. 5. Urbem designat aratro. - Aratrum, vel. Pars aratri non aratrum, neque sulcus, sed quo sulcus fit, melius distinctiusque ipse lib. Etymol. 15. cap.2. Ab orbe. Seruius loco citato ab orbe, quod antiquae ciuitates in orbem fiebant. PANT.

588. Vir maris, non feminae : homo, maris, et feminae, ms. mendose. PANTINVS.

K

589. Inter *Vultum*, et *Faciem*: *facies* est naturalis oris habitus immutabilis: *vultus* vero pro rerum, ac temporum qualitate varius, et mutabilis: et secundum affectionem animi modo laetus, modo tristis. Vnde et *vultuosi* dicuntur, qui vultum saepe commutant. Itaque Lucilius haec quasi distinguens ait: *Quae facies, qui vultus viro*. Dicimus autem et *vultum caeli*, et *vultum maris*. Quia et mare saepe in varios motus ventorum flatibus mutatur: et caeli vultus ex luce in tenebras, et ex sereno in nubilum commutatur; sicut et hominum cum mentibus vultus.

590. Inter *Virginem*, et *Viraginem*: *virgo* est, quae virum nescit: *virago* autem, quae virum agit, hoc est, opera virilia facit. Non autem solum virgines *viragines*, sed et corruptae mulieres, quae virilia faciunt, *viragines* recte dicuntur.

591. Inter *Vium*, et *Viuentem*: *viuum* de victuro dicimus: *viuentem* de morituro.

592. Inter *Ve*, et *Que*: *ve* distinguit, *que* coniungit.

593. Inter *Vae*, et *Ve*: *ve* sine *a* coniunctio coniunctiua est: *vae* cum *a* interiectio dolentis est.

594. Inter *Vocem*, et *Sonum*: *vox* est hominis: *sonus* crepidinis.

595. Inter *Vuidum*, et *Humidum*: *humidum* est, quod extrinsecus habet aliquid humoris: *vuidum* vero, quod intrinsecus: vnde et *vuae* dictae.

596. Inter *Valles*, et *Conualles*: *valles* sunt depressa loca camporum: *conualles* montium interualla.

597. Inter *Vndam*, et *Aquam*: *vnda* semper in motu est: *aqua* vero stativa. Porro *imbres* nubium sunt, *latices* fontium. Nam *latex* proprie liquor fontis: et dictus, quod in venis terrae lateat.

598. Inter *Vicum*, et *Viam*, et *Plateam*: *vici* dicuntur ipsae

589. Ex veteribus Terentii interpretibus act. 1. scen. 1. Aen. in quibus tamen pro facies, forma est. Vid. Non. d. facies, et potissimum dict. vultus, et facies, et Seru. ad illud 1. Aeneid. Tu faciem illius. - Mutabilis. al. commutabilis. - Vultuosi. Non. dict. vultuosum. - Vultum maris. Aeneid. 5. Mene salis placidi vultum, fluctusque quietos - Ignorare iubes? et ibi Seru. PANT.

591. Ex Agraetio. PANT.

592. Cod. Vat. Inter *QVE*, et *VE*

hoc interest, quod *QVE* coniunctio est, *VE* disiunctio. AREVALVS.

595. Ex Seru. ad ill. 10. eclog. Vuidus hiberna venit de glande Menalcas. PANTINVS.

596. Etymolog. lib. 14. c. 8. Fest. dict. conuallis. - Loca. al. colla. PANT.

597. Lib. 13. Etymol. c. 20. - Et dictus. A lapsu, Fest. dict. latex. PANT.

598. Etymolog. lib. 15. c. 2. dict. vicus, et dict. plateae. PANT.

habitationes in vrbibus: *viae* autem spatia angusta, quae inter vicos sunt, quarum perpetuas, et latiores, *plateas* vocamus. Nam *platea* iuxta proprietatem linguae graecae a latitudine nomen accepit.

599. Inter *Viridia*, et *Virentia*: *viridia* sunt lingna: *virentia* sunt campi, vel prata.

600. Inter *Visus*, et *Visos*: *visos* participia dicta: *visus* nomina appellatiua.

601. Inter *Virum*, et *Virus*: *virum* hominem: *virus* venenum dicit.

602. Inter *Viuit*, et *Bibit*: *viuit* de vita: *bibit* de potione.

603. Inter *Vinctum*, et *Victum*: *vinctus*, vinculatus: *victus*, superatus.

604. Inter *Vis*, et *Bis*: *vis*, quae ad voluntatem pertinet: *bis*, duabus vicibus.

605. Inter *Vllam*, et *Ollam*: *vllam*, aliquam: *ollam*, vas.

606. Inter *Vallum*, et *Murum*: non quod *murus*, etiam *vallum*; nam vtique, quod *vallum*, *murus* est.

607. Inter *Vagire*, *Mugire*, et cetera: infans *vagit*, bos *mugit*, equus *hinnit*, asinus *ragit*, vel *rudit*: leo *rugit*, elephas *barrit*, sus *grunnit*, ouis *balat*, serpens *sibilat*, rana *coaxat*, coruus *crocitat*, grus *arsat*, miluus *iugit*, canis *baubat*, vel *latrat*, vulpes *gannit*.

608. Inter *Vesperescit*, et *Vesperascit*: *vesperescit*, id est, sero fit: *vesperascit*, sol ad occasum declinat.

609. Inter *Viperinum*, et *Vipereum*: *viperinus*, pullus: *vipe-reus*, ad similitudinem serpentis.

### De litera Z.

610. **I**nter *Zelum*, et *Inuidiam*: *zelus* interdum et in bonam partem accipi potest: quum quis nititur ea, quae meliora sunt, aemulari: *inuidia* vero, vt dictum est, aliena felicitate torquetur, et in duplicem scinditur passionem: quum aut quod ipse est, aliud esse

599. *Al. prati pro prata. PANT.*

607. *Ragit vel, puto glossema. Vide carmen Ouidio attributum de variis animalium vocibus. PANT.*

*Ib. De sonitu auium vide Appendi-*

*cem XVII. ad Etymologias ex codice Palatino 281. AREV.*

610. *Cuius auctoris sit versus graecus, incertum. Inuidiae autem. Cic. Tusc. 3. Felicitatem. Fortunam, Cicero. Illud. Actii*



non vult : aut alium videns esse meliorem, dolet, se non esse con-  
similem . Pulchre autem quidam graecum versum transferens elegia-  
co metro, de inuidia lusit dicens : *lustius inuidia nihil est : quae  
protinus ipsum - Auctorem rodit, excruciatque animum . Inuidiae*  
autem nomen dictum est, a nimis intiendo felicitatem alterius :  
vt est illud, *Quisnam florem inuidit meum ?*

*ex Menalippo, sed detruncatus versus,  
qui apud Ciceronem ita legitur, Florem  
quisnam liberum inuidit meum ? Apud*

*Non. dict. Inuidiae . Vnde aut quis mor-  
talis florem liberum inuidit meum ? Tro-  
chaicis numeris . PANT.*

# S. ISIDORI

## HISPALENSIS EPISCOPI

### DIFFERENTIARVM

### LIBER SECVNDVS

*Siue de Differentiis Rerum.*

#### DIFFERENTIA I.

**I**nter *Deum*, et *Dominum* ita quidam definierunt, vt in *Dei* appellatione Patrem, in *Domino* filium intellerent. Scriptura autem sacra vtrumque et *Deum* affirmat, et *Dominum*.

2. Sed tamen inuicem haec vocabula discernuntur. Primum enim naturae nomen est pertinens ad amorem: secundum potestatis, congruens ad timorem. Denique ex *Dei* vocabulo aduerte, quid diligas: ex *Domini* appellatione cognosce, quid metuas.

#### II.

3. Inter *Trinitatem*, et *Vnitatem* haec distinctio est: quod *Vnitatis* propter inseparabilem deitatis substantiam: *Trinitas* vero pro-

Num. 1. In Domino filium. Vnde hi occasionem sumpsisse potuerint, indicat August. 2. de Trinit. c. 10. WICELIVS.

Ib. Hae differentiae aliquando rerum, aliquando spirituales vocantur, vt fusius expositum fuit in Isidorianis c. 56. Notas in editione Grialii Rolandus Wicelius apposuit, quas proterea Wicelii nomine describam. Varias lectiones ad finem voluminis reiiicio. AREV.

3. Tria quidem nomina. Nihil hic periculi a Sabellio. Iam enim dixerat, in personis esse discretionem, et extrema verba huius capituli sunt: Trinitatem in personis non distinguere impium est: et capite sequenti cur tam laboratur in

discretionem Personarum, si cum Sabellio consentiret, nihil fuit. Sed haec multo plura, quam opus est in re minime dubia. Ita tamen veteres Patres interdum locutos, ostendunt D. Eucherii verba immerito ipsi ab hominibus minime malis adempta. Non enim tollenda, sed explicanda fuerunt, aut ex August. qui serm. 192. ita ait: Non enim nomina tantummodo, sed nominum etiam proprietates, id est, personas confitemur, et II. de Ciuit. cap. 10. Neque vero sola est ista nominis Trinitas, sine subsistentia personarum, sicut Sabelliani haeretici putauerunt: aut etiam ex Gregorio Theologo, qui, ne in id incideret, non per-

pter personarum diuersitatem vocatur . In Personis enim discretio est ; in diuinitate nulla distinctio . Est enim Gignens, Genitus, et Procedens . Tria quidem nomina, sed substantia vna . Sicut enim ignis, candor, et color, tria quidem sunt vocabula, sed res vna .

1. Cor. 8. 6.  
Rom. 9. 5.

4. In relatione enim personarum Trinitas est ; in substantia vero naturae vnus Deus est, Pater scilicet ; et Filius, et Spiritus sanctus . De Patre, quia Deus est, testatur Apostolus dicens, *Vnus Deus Pater, ex quo omnia* : ita de Filio, quia Deus est, alibi ipse dicit : *Quorum patres, et ex quibus Christus secundum carnem, qui est super omnia Deus benedictus in secula* .

1. Cor. 12. 4.  
seqq.

5. De Spiritu autem sancto, quia Deus est, idem, qui et supra, sic dicit, *Diuisiones donationum sunt, idem autem Spiritus ; et diuisiones operationum sunt : idem vero Deus* . Ecce Pater, et Filius, et Spiritus sanctus Deus, sed non triplex Deorum numerus in hac Trinitate est credendus .

Deut. 32. 39.  
Marc. 12. 29.

6. Scriptum est enim, *Ego sum Deus, et non est alius Deus praeter me* . Et illud, *Audi, Israel, Dominus Deus tuus vnus est* . Tres ergo Deos credere, profanum est : Trinitatem in personis non distinguere, impium est .

### I I I.

7. Inter Personam *Patris*, et *Filii*, et *Spiritus sancti* ita secerantur . Quod Pater, nec factus, nec natus est . Filius natus, non factus : Spiritus sanctus nec factus, nec natus, sed ex Patre, Filioque procedens est . Proinde Pater aeternitatem habet sine natiuitate : Filius natiuitatem cum aeternitate : Spiritus vero sanctus processionem sine natiuitate cum aeternitate .

8. Pater ex nullo exordium ducit ; Filius ex Patre originem

sonarum nomina, sed nominum personas vere constare dixit : neque verbum ( *inquit* ) sine re velut sonum vocis accipimus, sed tria nomina, et tres personas vnus essentiae, vnus maiestatis, atque potentiae credimus . WICEL.

*Ib.* Tria quidem nomina . Obseruandum, nomina pro personis saepe accipi . Vide not. a ad Hymnod. Hispan. die 4. aprilis, pag. 274. AREVALVS .

4. Apud Grialium *patres, ex quibus* : apud alios *patres, et ex quibus*, vt in

Vulgata . AREV.

5. In Vulgata, *Diuisiones vero gratiarum sunt, idem autem spiritus . Et diuisiones ministrarionum sunt, idem autem Dominus . Et diuisiones operationum sunt, idem vero deus* . AREV.

7. Theodulfus Aurelianensis ad probandam processionem Spiritus sancti ex Patre, Filioque vtitur his Isidori verbis, quae paulo aliter legit, vt dixi in Isidorianis cap. 33. AREV.

sumit : Spiritus vero sanctus ex Patre, Filioque procedit . Haec tamen a nobis ita dicuntur de Trinitate , vt potest humana natura capere . Nam quis considerare sufficiat ipsius Trinitatis interna mysteria ? Quomodo Pater , Filius , et Spiritus sanctus tres personae sunt, et vna natura ?

9. Quomodo Pater ingenitus, Filius genitus, Spiritus sanctus nec ingenitus , nec genitus ? Quomodo Filius de Patre natus est ; Spiritus sanctus de Patre procedit , et Filio ? Quomodo Filius nascendo procedit : Spiritus autem sanctus procedendo non nascitur ? Quomodo Pater nunquam sine Filio , et tamen sine Filio Pater genuit Filium ?

10. Quomodo Filius nunquam sine Spiritu sancto , et tamen ait : *Nisi ego abiero , Paracletus non veniet ad vos ?* Quomodo Filius non de se , sed de Patre est, nec tamen ei est posterior, de quo est ? Quomodo Spiritus sanctus de Patre procedit , et Filio , nec tamen ab eis praeceditur , a quibus procedit ?

Ioann. 16. 7.

11. Quomodo tria vnum sunt , et vnum tria ? Quomodo ad se inuicem relatiue tria sunt , et essentialiter vnum sunt ? Quis ista consideret ? Quis ista comprehendat ? Si enim humanae natiuitatis Christi secreta non capimus, diuinae naturae mysteria quomodo capiemus ?

## I V.

12. Inter *Substantiam* , et *Essentiam* Dei hoc quidam definiunt . Quod *Substantia* est hoc , quod non est ab alio , sed semper ex sese est, hoc est , propria intra se virtute subsistit : *Essentia* vero in Deo iccirco est dicta , quia semper est, nec incipiens aliquando , nec desinens est . Sed esse semper proprium eius est .

## V.

13. Inter hoc , quod Filius nunc *aequalis* , nunc *minor* est Patre , ista est differentia . Primum aeternae substantiae est : alterum

13. Quo sensu intelligendum sit, Filium minorem esse Patre , non vna est veterum Patrum sententia : nam nonnulli docuerunt , maiorem Filio Patrem appellari , propterea quod Filius a Patre

genitus est . Sed communior interpretatio fuit praesertim episcoporum occidentis , maiorem Filio Patrem ideo nominari , quia Filius , homine suscepto , minoratus est, non a Deo solum , sed

humanae naturae. In forma enim serui, quia factus est ex muliere, Pater maior illo est: in forma autem Dei, in qua erat ante carnis assumptionem, Patri coequalis est. Propter illud dictum est, *Pater maior me est*: propter hoc, *Ego, et Pater unum sumus*. Aequalis ergo Patri, in quantum Deus est: subiectus vero, in quantum homo est.

## V I.

14. Quid differt inter id, quod Christus nunc *Vnigenitus*, nunc *Primogenitus* esse praedicatur? Horum primum ad Patrem pertinet; alterum ad nos. Nam secundum diuinitatis excellentiam *Vnigenitus* est a Patre iuxta euangelium, quod dicit: *Et vidimus gloriam eius, gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratiae, et veritatis*.  
Ioann. 1. 14.

15. At vero secundum fraternam societatem *Primogenitus* *vniversae creaturae* iuxta id, quod Apostolus ait: *Vt sit ipse Primogenitus in multis fratribus*. Est ergo *Vnigenitus* in substantia deitatis: *Primogenitus* in susceptione humanitatis. *Primogenitus* in gratia; *Vnigenitus* in natura. *Primogenitus* iuxta Apostolum in multis fratribus; *Vnigenitus* tantum ex Deo solus. Inde est, quod *Frater* nuncupatur, et *Dominus*: *Frater*, quia *Primogenitus*: *Dominus* vero, quia *Vnigenitus*.  
Rom. 8. 29.

## V I I.

*De variorum nominum distinctione, quae filio Dei attribuuntur.*

16. Iam vero differentiae, vel significationes nominum, quae in Dei filio distinguuntur, plurimae sunt. Sed ex his quaedam sunt naturalia ad diuinitatis eius excellentiam pertinentia: quaedam vero accidentia. Naturalia sunt *Deus*, *Omnipotens*, *Perfectus*, *Filius Dei*, *Verbum*, *Principium*, *Virtus*, *Sapientia*, *Imago*, *Splendor*, siue *Figura*, *Brachium*.

17. Ac-

etiam ab angelis. Hanc interpretationem, quae certe praefenda est, Isidorus tenet cum multis aliis, quos Petavius re-

censet De Trinit. lib. 2. cap. 2. AREV.

16. Iam vero. *Pleraq. ex Aug. serm. 2. de Trinit.* WICEL.

17. *Accidentia* sunt ista *Agnus*, *Sacerdos*, *Petra*, *Lapis*, *Homo*, *Leo*, *Vitulus*, *Aquila*, et his similia. *Deus* dicitur, quia ex Deo genitus est. *Omnipotens* ab Omnipotente: *Perfectus* a Perfecto. *Filius Dei* est, quia dum hoc ipsum sit, quod Pater, non tamen ipse est, qui Pater.

18. *Verbum* est Filius Dei, quia proprie de diuino ore processit, vel quia nihil in substantia naturae suae visibile, vel corporeum est, vel pro eo, quod Pater per eum omnia condidit, siue iussit, vel quia per illum innotuit. Pater *principium* ex eo, quod rerum omnium origo, et causa sit. *Dextera* propter effectum totius creaturae, quae per ipsum formata est.

19. *Brachium*, quia ab ipso omnia continentur. *Virtus* pro eo, quod omnem potestatem Patris in semetipsum habeat, et omnem caeli, terraeque creaturam gubernet, contineat, atque regat. *Sapientia* est pro eo, quod ipse reuelet omnia mysteria scientiae, et arcana sapientiae. *Imago* est propter similitudinis veritatem.

20. *Species* enim Patris indifferens est, habens in se indiscretam naturam, siue essentiam. *Splendor* appellatur, quia dum sit ipse Pater lux, ita Filius ab eo inseparabiliter, quasi splendor ex luce procedit. *Figura* est, quia suscipiens formam serui, operum, virtutumque similitudine Patris in se imaginem, atque immensam magnitudinem designauit.

21. *Mediator* est, quia inter hominem, et Deum medius est, habens in se substantiam vtriusque naturae, id est, humanae humilitatis formam, et diuinitatis excellentiam. Porro *Agnus* propter innocentiam, et passionem carnis appellatur. *Sacerdos*, quia semetipsum Patri hostiam pro nobis obtulit. *Petra*, quod firmitas sit credentium, offensio, et ruina incredulorum. *Lapis* angularis, quia vetus, et nouum Testamentum, veluti duo parietes, ex aduerso venientes, tamquam angulus, sibimet copulauit, ac fidei vnitate coniunxit.

22. *Homo*, quia secundum carnem ex Virgine natus est passibilis, atque mortalis. *Leo*, propter regnum, et potentiam, per

17. Filius Dei et hoc ipsum, quod Pater, non tamen ipse, qui Pater. Hoc innuit, eandem esse Filii, et Patris naturam, non eandem personam. Vide no-

Tom.V.

tas meas ad Sedulium l. i. v. 319. De huiusmodi vero nominibus, quae filio Dei attribuuntur, agit etiam Isidorus l. 7. Etymologiar. cap. 2. AREV.

L

quam in morte Zabulum vicit. *Vitulus*, quia propter salutem gentium immolatus est. *Aquila* pro eo, quod resurgens ad astra caeli remeavit, et ad sedem paternam, vnde venerat, iterum rediit.

## V I I I.

23. Inter *natiuitatem Christi*, et *nostram* hoc interest. Quod omnis homo ex delicti lege inuenitur esse conceptus: ille autem non ex concupiscentia carnis, vel ex virili coitu, sed de Spiritu sancto natus est. Naturam quippe traxit originis, non culpam praeuaricationis. Corpus ex Virgine sumpsit: virginitatem maternae carnis non abstulit. Item nos ex vna generatione subsistimus: ille autem ex duabus, diuinitatis, et humanitatis.

24. Ex prima *natiuitatem* sumpsit: ex altera creationem. Natus enim diuina generatione, factus humana. Primum fuit sine tempore, secundum in plenitudine temporis. Nos ex duabus subsistimus substantiis: corporis videlicet, atque animae: ille vero ex tribus: verbi, corporis, et animae. Inde est, quod perfectus praedicatur Deus, et homo: habens in se geminam substantiam, et diuinitatis suae, et humanitatis nostrae.

## I X.

25. Item hoc distat inter *mortem Christi*, et *nostram*. Nos enim in mortem pro merito praeuaricationis incurrimus: ille au-

24. Ille vero ex tribus: apposite in Concilio Toletano XV., praeside S. Iuliano, propugnata fuit assertio, quod tres in Christo sint substantiae: Tres in Christo substantias diximus, quod et maiores nostros docuisse monstrauius, honorantes videlicet, et sequentes sententiam doctoris egregii, hispalensis sedis episcopi, quam in libris suis de differentia naturae Christi, vel nostrae disseruit, ubi ait etc. Patres concilii Francofordiensis anno 794. hanc loquendi rationem minus probabant, vt constat ex libello episcoporum Italiae contra Elipandum, ex Concilii decreto misso ad

episcopos Hispaniae, tom. 7. Labb. col. 1028. Sunt etiam plerique, qui astruunt ex tribus substantiis vnā mediatoris personam verbi, carnis, et animae, quum in causa fidei non videatur necessarium sophistica disputatione secularium literarum calculos syllogistica spargere manu. Verum iam olim S. Iulianus Toletanus causam suam acriter defenderat, ac Romano etiam Pontifici probauerat, quamuis nonnulli tres in Christo substantias in nullo sensu admitti posse asseruissent. Vide Florezium Hisp. sacr. tom. 5. pag. 297., et tom. 2. Patrum Toletan. AREVALVS.

tem sponte mortem pro nostra salute suscepit, secundum quod ipse testatur dicens: *Potestatem habeo ponendi animam meam, et nemo eam tollit a me, sed ego pono eam.* Ioann. 10. v. 17. 18.

## X.

26. Inter *Resurrectionem Christi*, et *nostram* sic discrepat. Eccli. 18. 1. Quod nobis resurrectionis tempus vsque in finem seculi differtur: illius vero die tertio celebratur: ille nullius eguit, vt resurgeret: nos illo miseraute resurgimus.

## X I.

27. Inter creationem mundi, et formationem eius haec est differentia. Quod originaliter secundum materiae substantiam simul cuncta creata sunt iuxta illud, quod dicitur: *Qui viuit in aeternum, creauit omnia simul.*

28. At vero secundum distinctionem specierum per sex dierum alternationem formata sunt. Totius enim creaturae origo simul extitit: species tamen, et forma per temporum incrementa processerunt.

29. Nam primum materia facta caeli, et terrae confusa, atque informis, quam graeci *Chaos* appellant. De qua postmodum singillatim per species varias, formasque proprias prodierunt. De qua materia Scriptura loquitur: *Qui fecisti mundum de materia informi.* Quae ob hoc informis, quia adhuc confusa erat, atque obscura, et necdum per visibiles species, variasque formas discreta.

30. Sed materia facta est de nihilo. Mundi autem species de informi materia. Proinde duas res ante omnem diem, et tempus condidit Deus omnipotens: angelicam videlicet creaturam, et informem materiam: quae quidem dum sit ex nihilo facta, praecessit tamen res ex se factas non aeternitate, sed sola origine, sicut sonus cantum.

31. Nam *qui viuit in aeternum, creauit omnia simul.* Itaque Eccli. 18. 1. non omnia ex nihilo condidit Deus, sed quaedam ex aliquo;

27. Quod originaliter secundum materiae substantiam . . . processerunt, ex Greg. 32. Moral. c. 9. WICEL.

Ib. Simul cuncta creata sunt: id quo pacto intelligi debeat, explicatur a Loaisa in not. ad lib. 1. Sentent. cap. xi. AR.



quaedam autem ex nihilo . De nihilo mundum, angelum, et animas : ex aliquo hominem, et ceteras mundi creaturas .

## X I I.

*De duplici paradiso .*

32. Vnus est terrenus, vbi primorum hominum corporaliter vita extitit: alter caelestis, vbi animae beatorum statim, vt a corpore exeunt, transferuntur, atque digna felicitate laetantes, expectant receptionem corporum suorum . De hoc paradiso Dominus ad latronem dixit: *Hodie mecum eris in paradiso* . Originaliter autem primi hominis culpa nos de paradiso expulit, et in hanc exilii peregrinationem deiecit .

Luc. 23. 43.

33. Inde est, quod praeuaricationis suae reatu astringimur . Vnde et merito sententiae debito poenam paternae praeuaricationis exoluimus . Nam ita primus homo est conditus, vt per augmentum aetatum sine media morte de vita corporalis paradisi commutaretur ad vitam paradisi caelestis .

34. Sed, quia hoc bono contentus esse noluit, protinus suae conditionis merito caruit, mortemque geminam animae, et corporis inuenit . Ignorantiam veri, et vetustatem obtinuit, atque in omnem progeniem peccati sui praeuaricationem transmisit: non tantum in hos, qui proprio delinquent arbitrio, sed etiam in illos, qui nondum implicari valent actuali peccato .

35. Inde est, quod paruulis lauacri gratia conceditur . Quia etsi non est illis peccatum proprii operis, inest tamen originaliter noxa paternae praeuaricationis . Vnde et propheta Dauid ex semetipso humanum genus deplorans conqueritur, dicens: *Ecce in iniquitatibus conceptus sum, et in peccatis peperit me mater mea* .

Psal. 50. 7.

## X I I I.

*De rerum gradibus .*

36. Gradus, vel differentiae rerum sex sunt . Id est, *Non vi-*

35. Peperit me mater mea . Ita apud Greg. l. 7. Reg. c. 53. et l. 12. c. 10. WICEL. Ib. Vulgata, in peccatis concepit me

mater mea . AREVALVS.

36. Samson abbas Cordubensis in Apologetico lib. 2. cap. 23. quinque dif-

*uentia*, *Viuentia*, *Irrationabilia*, *Rationabilia mortalia*, *Immortalia*, Fl. x. c. 23. nouissimus *Deus*, qui est super omnia benedictus in secula. Pri- l. 2. Sams. mus gradus est eorum, quae non crescunt, vita, motuque carent: qualis est in lapidibus.

37. Secundus gradus in iis, quae crescunt, vitam, motumque sine sensu habent: qualis est in herbis, vel in arboribus: quibus si minime vita insensibilis, motusque inesset, nec germinare vtique, neque crescere possent: atque ista, quae vitam sine sensu habent, lapidibus praeponuntur, et terrae.

38. Tertius gradus est in iis, quae non solum crescunt, et viuunt, sed etiam sentiunt, at non intelligunt: qualis est in pecoribus. Quartus gradus est in iis, quae crescunt, viuunt, sentiunt, et intelligunt: sed tamen mortalia, vt animalia, sunt, qualis est in hominibus.

39. Quintus est in iis, quae sentiunt, et intelligunt, et immortalia sunt: qualis est in angelis. Sextus, id quod immutabile, et infinitum, et simplex est, a quo omnis haec natura inspiratur, mouetur, gubernatur, et regitur: quod est Deus.

40. Sed haec quidem omnia, sicut gradibus crescunt, ita sibi qualitate naturae praecellunt. Nam arbor praefertur lapidi, et pecus arbori, et homo pecori, angelus homini, et Deus praepositur angelis.

## X I V.

41. Inter *Angelos*, *Dæmones*, et *Homines* hanc differentiam veteres scripserunt: quod angeli sint spiritualis substantia, ante omnem creaturam creati, natura mutabiles conditi, sed contemplatione Dei immutabiles facti, animo impassibiles, mente rationales, tempore aeterni, beatitudine perpetui, felicitate securi, futuri praescii, iussi mundum regunt, missi corpora ex excellenti aere sumunt, in caelestibus commorantur.

ferentias creaturarum ex Augustino enumerat: tum addit: *Sed et egregius doctor Isidorus in libro Differentiarum dicit: Quot sunt gradus, vel differentiae rerum? Sex. Quae? Non viuentia, viuentia, sentientia, rationabilia, immortalia, nouissimum, quod est super omnia, Deus. Primus gradus etc.* cum leui quo-

dam nonnullarum vocum discrimine. AREVALVS.

39. Quae sentiunt, et intelligunt, et immortalia sunt. *Eodem modo Augustinus 8. de Ciuit. c. 6.* vel etiam, quae nutritorio subsidio non indiget, sed tantum continet, sentit, intelligitque, qualis est in Angelis. WICEL.

42. Daemones sunt impuri spiritus, subtiles, et vagi, animo passibiles, mente rationabiles, corpore aerei, tempore aeterni, humanitatis inimici, nocendi cupidi, superbia tumidi, fallacia callidi, semper in fraude noui. Commouent sensus, fingunt affectus, vitam turbant, somnos inquietant, morbos inferunt, mentes terrent, membra distortunt, sortes regunt, praestigiis oracula fingunt, cupidinem amoris illiciunt, ardorem cupiditatis infundunt, in consecratis imaginibus delitescunt, inuocati adsunt, veris similia mentiuntur, mutantur in diuersis figuris, interdum in angelorum imaginibus transformantur. Hi quondam a sede caelesti ob superbiam lapsi, nunc in aere commorantur.

43. Homines sunt ratione capaces, intellectu sapientes, ore loquaces, natura magis, quam doctrina valentes, statu rigidi, vultu erecti, figura vniuersi similes, et inter se dissimiles singuli, animo immortales, sensu imbecilli, corpore fragiles, mente leues, diuersi moribus, impares erroribus, ad studia inertes, proni ad voluptates, cassi labore, diuitiis caduci, solitudine anxii, singillatim mortales, prole mutabiles, vita queruli, tempore celeres, tardi ad sapientiam, veloces ad mortem, de praeteritis nudi, de praesentibus exigui, de futuris incerti; concipiuntur in iniquitate, in peccato nascuntur, in labore viuunt, in dolore moriuntur: denuo alii ad gloriam, alii ad poenam de fauilla surgentes debitum soluunt.

## X V.

*Inter praeuaricationem angelicam, et humanam.*

44. Quae sit discretio praeuaricationis angelicae, et humanae naturae: cur ista redimitur, illa sine fine damnatur? Praeuaricatores quippe angeli ideo veniam non habent, eo quod fragilitatis carnalis nulla grauentur infirmitate. Homines autem post peccatum iccirco ad veniam reuerti possunt, propterea quod pondus infirmitatis ex lutea traxerunt materia.

42. Corpore aerei. *Aug. de diuinat. daemon. c. 3.* Daemonum ea est natura, vt aerei corporis sensu terrenum cor-

poris sensum facile praecedant. WICEL.

43. Denuo alii ad gloriam, etc. *haec non sunt in manuscriptis libris.* WICEL.

45. Probat Psalmista, quod propter carnis conditionem reditus eis pateat ad salutem: sic enim dicit, *Ipsa scit figmentum nostrum*. Psalm. 102.  
v. 14.  
*Memento, Domine, quod terra sumus*. Et iterum, *Memorare, quae mea substantia*. Psalm. 88.  
v. 48.  
 At vero diabolus, vel maligni spiritus, nec possunt habere veniam, nec merentur, sicut scriptum est de eodem apostata, *cuius cor, quasi lapis indurabitur*, scilicet, ut poenitentiae compunctione non emolliatur.

## X V I.

46. Inter *Hominem*, et *Pecus* ista est discretio. Homo est animal ex corpore, animaue viuentis compositum, atque spirituali compactione formatum, subsistens ratione, liberique arbitrii voluntate, vitiorum capax, atque virtutum: at contra pecus est animal irrationale, mortale, motu carnis, et sanguinis animatum: unde et anima eorum post mortem simul cum carne dissoluitur. (Adde et aliud, per quod ab eis distinguitur. Illa prona sunt, et ad terram vergentia: nobis naturaliter vultus in caelum erectus est: illis otium, et opulentia: nobis ratio, et sermo concessus est, per quae intelligere, et Deum confiteri possimus).

## X V I I.

*Inter humani corporis membra.*

47. Rationem autem humani corporis, singulorumque membrorum differentiam Lactantius, siue plerique auctorum ita definiunt, dicentes: *Homo dictus est ab humo*. Hic ex diuersis substantiis: ex mortali, et immortalis. *Corpus* autem eius ex ossibus, et carnibus constat, diuiditurque in quatuor elementa.

48. Habet enim in se aliquid ignis, aeris, aquae, et terrae. Ratio autem terrae in carne est; humoris in sanguine: aeris in spiritu: ignis in calore vitali. Siquidem quadripartita humani cor-

45. Eadem sententia apud Greg. 4. Moral. c. 9. et 21. WICEL.

Ib. Vulgata: Quoniam ipse cognouit figmentum nostrum. Recordatus est, quoniam pulvis sumus. AREV.

46. Adde et aliud - confiteri possumus. Haec in uno tantum libro legun-

tur. WICELIVS.

47. Haec eadem pleniora Etymolog. l. 11. c. 1. ubi indicati loci, e quibus sumpta sunt, locus Augustini de cerebri ventriculis lib. 7. de Genes. ad liter. c. 18. WICELIVS.

Ib. Siue plerique pro et plerique. AR.

poris ratio quatuor elementorum designat speciem. *Caput* namque ad caelum refertur, in quo sunt duo oculi, quasi duo luminaria solis, et lunae.

49. *Pectus* aeri coniungitur: quia sic inde emittitur spiraminis flatus, sicut ex aere ventorum spiritus. *Venter* autem mari assimilatur, propter collectionem omnium humorum, quasi congregationem aquarum. *Vestigia* postremo terrae comparantur, eo quod sunt ultima membrorum, arida, siue sicca, sicut et terra. Iam vero in capitis arce *mens* collocata est, tamquam in caelo Deus, ut ab alto speculetur omnia, atque regat.

50. Factus est autem homo ad contemplationem caeli rigidus, et erectus, non sicut pecora in humum prona, atque vergentia: in cuius summitate caput est collocatum, datumque illi hoc nomen, quod hinc capiant initium sensus, et nerui. *Capilli* autem capitis vel ad speciem sunt decoris, vel ad arcendam frigoris iniuriam, siue caloris.

lib. 7. de Genes. ad lit. c. 18.

51. In capite autem, ut ait S. Augustinus, tres tamquam ventriculi cerebri constituti sunt: vnus anterior ad faciem, a quo sensus omnis: alter posterior ad ceruicem, a quo motus omnis: tertius inter vtrumque, in quo *memoria* vigere demonstratur: ne quum sensum sequitur motus, non connectat homo, quod faciendum est, si fuerit oblitus, quod fecit.

52. *Facies* dicta est eo, quod notitiam faciat hominis. Inter *faciem* autem, et *vultum* haec est differentia, quod facies naturalis, et certus oris habitus est: *vultus* vero varius, et secundum affectionem animi modo laetus, modo tristis. Vnde et *vultuosi* dicuntur, qui vultum saepe commutant.

53. Iam vero *barbae* ratio quantam vultus confert decentiam? Barba est decoris signum, virilitatis indicium, quae et iuuentutem significat, et sexus naturam distinguit. *Oculi* autem in facie concauis foraminibus inclusi sunt, a quo foratu frons nominata est. Iidem quoque oculi gemmarum habentes similitudinem, membranis perlucetibus conteguntur. Per quas membranas, quasi per vitrum, vel speculum refulgentes, mens ea, quae foris sunt, transpicit.

54. In

52. Differentia inter *faciem*, et *vultum* iisdem fere verbis expressa est in Diffe-

rentiis verborum num. 589., vbi quaedam annotata sunt. AREV.

54. In medio autem horum orbium scintillae luminum conclusae tenentur, quas *pupillas* vocamus, quibus cernendi gratia continetur: et ut oculi munitiores essent ab iniuria, eos opifex summus tegminibus occuluit. Vnde et oculos esse dictos, quasi occultatos, ( id est, vndique munitos ) quibus adhibitae sunt *palpebrae*, a palpitando dictae. Quia concurrentes inuicem oculorum obtutum reficiunt, pilis in ordine astantibus ad munitionem eorum.

55. *Supercilia* quoque pilis breuibus adornata sunt, quasi quibusdam aggeribus oculis praebentes custodiam, nequid superne incidat. *Aurium* inde dictum nomen est, a vocibus hauriendis. Per immutationem enim literae *ures* veluti *audes* sunt nominatae. Per has enim sonum, vocemque quasi per cochleam descendere. Quod aer ictus in circulum, orbemque moueatur.

56. *Genae* a genibus dictae. Quia complicatum in vtero gigni, formarique hominem aiunt, ita ut genua sursum sint, quibus oculi formentur, ut caui, ac reconditi fiant. Ideoque et qui alicuius lacrimas elicere cupiunt, genua tangunt, ac per ea deprecantur: quod in vtero formauerint oculos, atque enutrierint. Ipse genarum tumor instar collium leniter exurgens ab omni parte contra imminentes ictus oculos efficit tutos.

57. *Nares* dictae, quod per eas aer, vel spiritus nare non desinit. In his enim tria sunt officia, vnum ducendi spiritus, alterum capiendi odoris, tertium purgamenta cerebri defluendi. *Os* dictum est, quasi corporis ostium. Cuius species in duobus constat officiis: sumendi victum, et loquendi lingua.

58. *Labia* a *lambendo* nominata. Quod autem superius est, *labium* dicimus: quod inferius, *labrum*. *Linguae* nomen a *ligando* cibo impositum. Haec interpretis animae vocem motibus suis in verba distinguit vel illusione palati, ac dentium, vel compressione labiorum.

59. *Dentes* dicti, quasi cibos diidentes. Siquidem escam incidunt, et comminuunt, atque opportunius gutturi, et stomacho tradunt. Horum priores, qui cibum praecedunt, *aduersi dentes* dicuntur: *molares* intimi, qui cibos subigunt: *canini*, qui vigesimo aetatis anno existunt.

57. Fortasse legendum *purgamenta cerebri deiiciendi*. AREV.

Tom.V.

59. A *ligando*: ita etiam in Etymologiis. Alii aliter. AREV.

M

60. *Gingivae* a gignendis dentibus nominatae : quae magnam pulchritudinem ori conferunt , dum nuditatem dentium tegunt . *Fauces* sunt angustae fistulae , quasi *foces* , per quas vocalis spiritus ab intimo pectore exiliens sonum vocis emittit .

61. *Mandibulae* maxillarum partes sunt , quibus mandimus . Dicta autem *maxilla* per diminutionem , sicut *paxillus* a *palo* . *Collum* ad instar columnae vocatum . Est enim rigidum , et rotundum . Duae sunt in eo fistulae , vna ciborum , altera aeris . Harum superior *rumen* vocatur , qua cibus , et potio deuoratur . Vnde bestiae , quae cibum reuocant , ac remandunt , *ruminare* dicuntur : altera inferior vocatur *gurgulio* ex ossibus compacta et cohaerentibus , et flexuosis : haec a naribus ad pulmonem patens ob transmeantem spiritum . Cuius operculum *sublinguium* dicitur , quasi parua lingua , quae foramen eius recludit , et aperit : ne per partes iuncta fistula inpetu veniens violenter aer interna corrumpat .

62. *Manus* dictae , eo quod inunus sint omni corpori , et quod ab ipsis *mandimus* . *Palma* manus est dispansis digitis , sicut et arbor dispansis ramis . Item sicut contractis digitis , *pugnus* .

63. *Digitorum* quoque numerus perfectus est , et ordo decentissimus . Ex his primus rector omnium , et moderator *pollex* vocatur , eo quod plurimum inter ceteros polleat , id est , praeualeat . Secundus *index* , et *salutaris* vocatur , quia eo fere ostendimus , et salutamus . Tertius *medius* , vel *impudicus* : quartus *medicus* , quod eo tritum collyrium a medicis colligitur . Quintus *auricularis* , quod eo aurem scalpimus .

64. Porro *pectus* hominis ab aspectu vocatum . In mutis enim animantibus ad terram oppressum est , atque ab aspectu remotum : hominis autem aspectui patens , et erectum . Plenum enim ratione non decebat esse latens , et humile .

65. *Papillae* sunt mammarum capitula . *Mammæ* autem tumores pectoris leuiter exurgentes : hae sunt feminis ad alendum foetum datae : maribus ad solum decus : ne informe pectus esse videretur . Neque enim decebat in feminis alibi esse , quam vt animal intelligens ex corde alimoniam sumeret .

66. Porro *umbilicus* est nota impressa , quae medium ventrem designat . Ad hoc factus , vt per eum foetus , dum est in vtero , nutriatur . *Splenis* autem , et *iecoris* viscera , quasi ex conturbato

sanguine videntur esse concreta. Iuxta eos autem, qui de physicis disputant, voluptatem venereae concupiscentiae consistere dicunt in iecore: affectum autem iracundiae in felle: pauoris in corde: in splene laetitiae. In pulmonibus vero aerem contineri, qui a corde per venas, quas arterias vocant, diffunditur, ut paulatim inspirandi, et respirandi tractu totum animet corpus.

67. In iecore ignis habet sedem, qui velut subuolare ostenditur in excelsum cerebri locum, tamquam in caelum corporis nostri. Vnde et radii emicant oculorum, et de cuius medio, velut centro quodam, quaedam non solum ad oculos, sed ceteros sensus tenues fistulae deducuntur. Siquidem in eo volunt esse officium voluptatis, et decoctionis ciborum complexu, et calefactu suo in sanguinem mutandorum.

68. *Intestinorum* autem ratio; iccirco longis anfractibus in circulatorum ordinata sunt modum, ut susceptos cibos paulatim egerant, et ex ipsis ea, quae intrinsecus sunt, humorem sensim suscipiant. *Aluus* dictus, eo quod in eum, quasi in alueum, omnis humor cibo permixtus defluat, ac recurrat, et inenarrabili modo ciborum succo vniuersum corpus, quasi e latere valles vicinas irrigando adimpleat.

69. Porro *Aluus*, *Venter*, et *Vterus* differunt. *Venter* enim est, qui apparet extrinsecus, pertinetque a pectore ad inguen. *Aluus* est interior pars, qua cibus recipi, et purgari solet. *Vterum* solae mulieres habent, in quo concipiunt. Confundunt tamen haec auctores, et *uterum* pro vtriusque sexus *ventre* ponunt.

70. *Genitalia* autem, sicut ipsum nomen docet, a gignendo dicta. *Natium* caro conglobata sedendi officio facta est, ne, premente corporis mole, ossibus cederet. *Femina* sunt femorum partes, quibus in equitando tergis equorum adhaeremus. Vnde et proeliatores feminibus equos admisisse dicuntur.

71. *Genua* a genis dicta, eo quod in vtero cohaereant, et cognata sint oculis. Vnde Ennius, *Genua comprimit arta gena*. *Tibiae* dictae sunt, quasi tubae. *Plantae* vero a planitie nuncupatae. Quia non rotundae, ut in quadrupedibus, ne stare non possit homo, sed planae, et longiores formatae sunt, ut stabile corpus efficerent. *Calces* autem a callo pedum sic nominatae sunt.

72. *Pedum digiti* et decorem, et vsum ferunt. Nam currere



non possemus, nisi digitis in humum pressis, soloque nitentibus impetum, saltumque capiamus. Reliqua ossa corporis, velut columnae quaedam, quibus caro sustentatur, inserta sunt, et nervorum vinculis colligata, ut aptissimo motu flectantur. Haec Lactantius, ceterique de ratione corporis scripserunt.

## X V I I I.

73. Inter *Virum*, et *Hominem* quidam distinxerunt hoc interesse: quod vir utraque scientia praeditus eloquentiam cum sapientia retinet: homo loquacitate tantum naturae bestiis praepoller. Virum autem dixerunt ἀπὸ τῆς ἀρετῆς, id est, a virtute. Virtus autem apud veteres scientia rerum omnium nuncupatur. Nos autem vnum, eundemque et virum et hominem nuncupamus. Iuxta quod et de Christo legitur, qui tam *Vir* in sanctis Scripturis, quam et etiam *Homo* vocatur.

## X I X.

74. Inter *Infantiam*, et *Pueritiam*, et reliquas aetates Sapientes ita definierunt. Prima hominis aetas *infantia*; secunda *pueritia*; tertia *adolescentia*; quarta *iuventus*; quinta *senectus*; sexta *senium*. Duae primae aetates singulis annorum terminantur hebdomadibus, propter simplicem vitam. Nam infantia septimo anno finitur: quartodecimo pueritia: dehinc sequens adolescentia duabus constat hebdomadibus propter intellectum, et actionem. Quae duae nondum erant in pueris; et porrigitur haec aetas a quintodecimo anno usque ad xxviii.

75. Post haec succedens iuventus tribus hebdomadibus permanet, propter tria illa, intellectum, et actionem, corporisque virtutem. Ista aetas a xxviii. anno exoritur, et quadragesimo nono consummatur, quando et in feminis partus deficit.

76. Porro senectus quatuor hebdomadibus completur propter accedentem illis tribus animi, et corporis grauitatem. Incipit enim haec aetas a quinquagesimo anno, et septuagesimo septimo terminatur. Ultima vero senium nullo certo annorum tempore definitur, sed solo naturae fine concluditur.

73. Haec differentia in vno tantum vs. legitur. WICELIVS.

## X X.

77. Inter *Senectutem*, et *Senium* hoc differt, quod senectus vergens aetas a iuuentute in senium, nondum tamen decrepita: senium vero est fessa, atque extrema aetas, et vitam vltimam anhelans.

## X X I.

78. Inter *Infantem*, et *Puerum* quidam ex Sapientibus distinxerunt. *Infans*, inquiunt, dicitur, qui nondum fari potest. Puer autem a puritate vocatus, quasi purus, siue quia nondum lanuginem, floremque genarum inducunt.

79. Puella autem a paruitate vocata, quasi pulla. Vnde pupillos, et pupillas non pro conditione, sed pro aetate puerili vocamus. Puer olim et masculus, et femina appellabatur, sicut infans. Hinc consuetudo communis puerperam vocat. Proprie autem puerperas dici, quae primum enixae sunt pueros, eo quod puellae admodum pariant.

80. Egressi pueritiam masculi puberes appellantur, quia iam gignendi potestatem sumunt: feminae vero virgines, vel viragines dicuntur. Dicta autem virago vel quod a viro sumpta sit, vel quod sit masculini vigoris. Simul pubertatem egressi adolescentes appellantur. Adolescentes autem dicti ab adolescendo, atque crescendo. Vnde et quidam de agricultura loquens, maturescentem fructum adolescentem vocauit.

81. Post adolescentiam quoque iuuenes fiunt. Iuuenes autem dicti, quod iuare posse incipiunt, vt in bobus iuuenus dicitur, quum a vitulo discedit.

82. Iam vero mediae aetatis proprie dicuntur Vir, et Mulier.

78. A puritate. Non. Pueritia, id est, puritas. Varro rerum diuinar. lib.1. Quae pueritia est infrequens polluta. WICEL.

1b. Quia nondum lanugo. Fest. Puer, impubes tantum dicitur. WICEL.

79. Quasi pulla. Pullus est aetatis nouellae, ait Nonius. WICEL.

1b. Puerilitate, ita codex Hisp. Varro de liber. educand. Velim, me Hercules, ipse vsu magno puerilitatis formulam audire. al. puerili aetate. WICEL.

1b. Notae Wicelii in Grialii editione

perturbatae sunt, et extra ordinem suum collocatae. Notas, A puritate etc., et quia nondum lanugo, facile fuit ad suum locum reuocare. Notae puerilitate: ita codex etc., et al. puerili aetate, videntur positae pro verbis pro aetate puerili. AREV.

81. In editione Grialii mendum clarum erat iuuentus pro iuuenus: in aliis desunt haec verba, vt in bobus etc. AR.

82. Quasi mollier: non male alii quasi mollior. AREV.

Vir itaque nuncupatus, vt ait Lactantius, quia maior in eo vis sit, quam in feminis, et hinc *virtus* nomen accipit. Item *mulier* a mollitie dicta, immutata, et detracta litera, quasi *mollier*.

83. Sed ideo viris plus roboris datum est, vt facilius ad patientiam coniugalem feminae cogerentur. Mulier autem non pro corruptela integritatis, sed pro sola maturitate aetatis mulier nominatur: sicut et vir pro sola virilitate, etiam si ab opere femineae admixtionis habeatur immunis.

84. Extremae iam aetatis, *Senes*, et *Anus* vocantur. *Senes* autem quidam dictos putant, eo quod se nesciunt, et per nimiam aetatem delirent, atque desipiant. Vnde et Plato ait, *In pueris crescit sensus, in iuuenibus viget, in senibus minuitur*. *Anus* autem ex multis annis dicta est, quasi *annosa*.

## X X I I.

85. Inter *Rationabile*, et *Rationale* hoc interesse, sapiens quidam dixit. *Rationale* est, quod rationis vtitur intellectu, vt homo: *Rationabile* vero, quod ratione dictum, vel factum est.

## X X I I I.

86. Inter *Mentem*, et *Rationem* hoc differt. *Mens* est pars animae praestantior, a qua procedit intelligentia. *Ratio* vero est motus quidam animi, visum mentis acuens, veraque a falsis distinguens.

## X X I V.

87. Inter *Memoriam*, *Mentem*, et *Cogitationem* talis distinctio est: quod *memoria* praeterita retinet, *mens* futura praeuidet, *cogitatio* praesentia complectitur.

## X X V.

88. Inter *Sensum*, et *Memoriam* hoc interest. *Sensus* rei cuiusque adinuentio. *Memoria* rei inuentae recordatio: ille excogitat, et reperit, haec reperta custodit.

85. *Rationale est, verba sunt Aug. 2. de ordin. c. 11. WICEL.*

## X X V I.

89. Inter *Intelligibilia*, et *Sensibilia* taliter veteres discreuerunt: *intelligibilia* esse, quae mente, animoque percipiuntur: *sensibilia* autem, quae visu, tactuque corporeo sentiuntur.

90. Sunt autem sensus corporei quinque. *Visus*, *Auditus*, *Odoratus*, *Gustus*, *Tactus*. *Visui* subiacet habitus, et color, seu magnitudo mensurae. *Auditui* voces, et sonus. *Odoratus* odorum fragrantia, vel quae aliter se habent. *Gustui* sapor amarus, seu dulcis. *Tactui* calida, vel frigida, aspera, vel mollia, seu lenia,

91. Hi autem quinque sensus ex partibus elementorum sunt, sed non ex omnibus elementis quatuor; sed ex aere, terraque gignuntur. Ex aere quidem *Visus*, *Odoratus*, *Auditus*; ex tetra *Tactus*, *Saporque* nascitur.

## X X V I I.

92. Inter *Animam*, et *Corpus* ita secernitur. *Anima* est substantia incorporea, intellectualis, rationalis, inuisibilis, atque mobilis, et immortalis, habens ignotam originem, nihil tamen in natura sua mixtum, concretum, vel terrenum, nihil humidum, nihil flabile, vel igneum: at contra *corpus* est substantia visibilis, atque mobilis, mortalis, habens semen ex vitio, et ex terrena faece materiam. Sed anima, quia spiritualis creatura est, initium nouit, finem habere non nouit. Sicut enim angeli, ita et animae sunt. Habent enim initium, finem nullum. *Corpus* autem, quia ex quatuor elementis constat, ignis, aeris, aquae, et terrae, dum fuerit excedente anima resolutum, redit rursus, vnde fuerat ortum. Inde et partim mortales, partim immortales sumus. Animae enim naturam communem habemus cum angelis, carnem vero cum pecoribus.

## X X V I I I.

93. Inter *Carnem*, et *Corpus* quidam sapiens distinxit dicens: *caro* est, quae proprie sanguine, neruis, ossibusque distinguitur: *corpus* vero quamquam et caro dicatur, interdum tamen et aereum

89. Intelligibile esse sentiuntur, verba Aug. 8. de Ciuit. c. 6. WICEL.

nominatur, quod tactui, visuique non subiaceat, et plerumque est visibile, atque tangibile. Parius corpus est, sed non caro, lapis corpus est, sed non caro. Sic et Apostolus *corpora caelestia* appellat, et *corpora terrestria*. Caeleste corpus solis, lunae, et stellarum: terrestre ignis, aeris, aquae, terrae, et reliquorum, quae absque anima iis censentur elementis.

## X X I X.

94. Inter *Animum*, et *Animam* Lactantius distinguere philosophos quosdam ita existimat: Quidam, inquit, aiunt, aliud esse animam, qua vivimus; aliud animum, quo sentimus, et sapimus, quia, valente in corpe anima, nonnunquam animus perit, sicut accidere dementibus solet.

95. Addunt quoque, animam morte sopiri, animum somno. Ob hoc inde putant esse diuisum, eo quod actionis officio separerentur. Qui vero vtrumque indifferenter accipiunt, veracius argumentantur. Quod nec viuere sine sensu possumus, nec sentire sine vita.

96. Idcirco nequaquam posse esse diuisum, quod a se minime separatur. Sed idem vnum et viuendi habere vigorem, et sentiendi perfrui ratione: et dum sunt vtraque vnum, varia sumpsere vocabula pro diuersitate effectuum. Sicut enim spiritus pars animae est, per quam imagines rerum corporalium imprimuntur, sic animus pars eiusdem animae est, quo sentitur, et sapitur: sicut et mens eiusdem portio est, per quam omnis ratio, intelligentiaque percipitur.

97. Sicut voluntas, qua intellecta consentiuntur: sicut memoria, qua meditata rememorantur. Et haec quidem dum multiplici constant appellatione, non tamen ita diuiduntur in substantia, sicut in nomine. Quia eadem vna est anima. Quae dum contemplatur, spiritus est; dum sentit, sensus est; dum sapit, animus est; dum intelligit, mens est; dum discernit, ratio est; dum con-

sen-

94. Confer de his Etymol. lib. xi. cap. i. num. 13. AREV.

97. Multa, quae de anima hic dicuntur, repetita sunt in libro quodam De

numeris, quem nondum editum puto, et inter appendices exhibebo, ut dixi in Isidorianis cap. 63. num. 10. seqq. AREV.

sentit, voluntas est; dum recordatur, memoria est; et dum membra vegetat, anima est; et modo sapit, modo desipit, modo remotis paulisper curis, corporis sopore delinita quiescit, rursusque commota ad contemplandas rerum imagines protinus excitata recurrit.

## X X X.

98. Inter *Animam*, et *Spiritum* hoc differre Doctores dixerunt: quod *anima* ipsa vita est hominis, praestans sensum, motumque corporis: *Spiritus* autem ipsius animae est quaedam vis, et potentia rationalis, per quam lege naturae praestare videtur ceteris pecoribus. Proinde anima flatus vitae est, animale hominem faciens: spiritus autem vis, quae carnales concupiscentias calcitrat, atque mortalem ad immutabilitatem vitae hominem prouocat.

99. Certissime autem spiritum animam esse, Euangelista testatur. Quia animam, quam Christus in carne suscepit, spiritum nominauit. Nam, quum dixisset Dominus, *Potestatem habeo ponendi animam meam*, hanc sine dubio tunc posuit, quando in cruce, inclinato capite, spiritum tradidit. Omnis autem anima spiritus esse potest, non tamen omnis spiritus anima. Nam ipse Deus spiritus est, et tamen anima non est: angeli quoque, et venti spiritus sunt, et tamen animae non sunt.

100. Ipsa autem anima quid sit, qualis sit, ubi sit, quam formam habeat, vel quam vim, nullo modo certissime sapientes huius mundi definierunt. Alii namque ignem animam, alii sanguinem esse dixerunt, alii incorpoream, neque habere ullam figuram. Nonnulli quoque eandem diuinæ naturae esse partem impia temeritate crediderunt.

101. Nos autem eandem non ignem, vel sanguinem, sed incorpoream dicimus, passibilem, atque mutabilem, carentem pondere, figura, siue colore. Nec dicimus animam partem, sed creaturam esse Dei; nec de substantia Dei, vel de qualibet subiacenti elementorum materia, sed ex nihilo fuisse creatam.

102. Nam, ut ait quidam, si eam Deus ex semetipso fecisset, nequaquam vitiosa, vel mutabilis, vel misera esset. Item si ex

100. De his agit Isidorus lib. 1. Sentent. cap. 12., quem ad locum videntur Tom. V.

dae sunt Loaisae notae, quae huc quoque faciunt. AREV.

elementis esset visibilibus facta, haberet utique vel ex terra soliditatem, aut ex aqua humorem, aut flatum ex aere, aut calorem ex igne: sed quia his omnibus caret, apparet, eam inde non esse. Quia cum illis nihil probatur habere commune.

103. Vnde et praue a quibusdam creditur esse corporea, quae propter id ad imaginem Dei facta est, ut si non immutabilis, ut Deus esset, tamen incorporea, ut Deus existeret. Si enim corpoream credimus animam, ergo et Deum credimus habere corporis formam: quia eadem ad suam condidit imaginem.

104. Huius autem animae partes nonnulli veteres tres esse dixerunt. *Rationale*, *Irascibile*, et *Concupiscibile*: *Rationale*, per quod inuisibilia conspicit. *Irascibile*, per quod impetus irae suae emendat, et corrigit. *Concupiscibile*, per quod concupiscentiam carnis spirituali virtute compescit. Cuius domicilium quidam in pectore esse voluerunt: quidam vero in capitis arce eam habitare dixerunt, tamquam in caelo rectorem, ut a summo omnia contempletur. Alii nullum ei certum locum definierunt: sed eam per omnes artus infusam discurrere dicunt.

105. De origine eius variae habentur opiniones: verumtamen sine affirmandi praesumptione, quid inde Patrum disputatio senserit, referamus. Inter quos sanctissimus Fulgentius incertam de hac quaestione sic profert sententiam. Cuius breuiter verba ponenda sunt. Vtrum, inquit, sicut caro nascentium, sic omnes animae ex Adam venire credantur, an nouae fiant, et ex parentibus minime propagentur? Quae quaestio in definiendo difficilis est, quia contrariis obiectionibus destruitur.

106. Nam illi, qui nouas animas contendunt singulis corporibus dari: quum illis opponi coeperit, cur anima paruuli, quae non propagatur, ut caro, cum carne originalis peccati teneatur consortio? Numquid iniustus est Deus, ut cum carne mittat animam in ignem aeternum, quae cum carne non habet commune peccatum? Hoc cum illis opponitur, omnino deficiunt. At contra illi, qui asserunt, animas cum ipsis corporibus propagari, possunt quidem in paruulis iustum Dei iudicium firmare, ut commune habeant peccatum originale, sicut communem vindicant vtriusque esse propagationem. Sed in consideratione seminum, quae non concepta pereunt, et ipsi penitus obmutescunt.

107. Animam quippe humanam certum est in ipso conditionis suae munere percepisse. Quae necesse est, ut corpus, in quo hic quantulumcumque tempus vixerit, in resurrectione recipiat. Quis ergo dicat, animata semina profluxisse, siue illa, quae non concipiuntur, siue illa, quae nocturna illusionem funduntur? Quod omnis sapiens videt, quam sit absurdum, et a ratione omnibus modis alienum. His ergo propositionibus de origine animae partes se inuicem vincunt. Quia vnaquaeque earum alteram propositionem destruit, et ipsa non valet astruere, quod proponit.

108. Ob hoc de hac quaestione cautius quaerendum est: maxime quod a sanctis viris nihil certius definitum est, nec sanctarum Scripturarum auctoritate quidquam manifestius pronuntiatur. Illud tamen tenendum est, paruulorum animas nexu peccati originalis esse astrictas, quae, nisi percipiant baptismatis sacramentum, regni caelestis participes esse non possunt: sed cum carne commune habebunt peccatum, et pari iudicio damnabuntur in ignem aeternum.

## X X X I.

109. Inter *Concupiscentiam carnis*, et *spiritus* hoc interest: *concupiscentia carnis* est motus animae turpis in effectum sordidae delectationis: *concupiscentia vero spiritus* ardens intentio mentis in desideria sanctae virtutis. Ista sibi consentientes mittit ad regnum: illa ad supplicium sempiternum. Illa lex peccati est, de primi hominis damnatione descendens: ista lex mentis est, de munere redemptoris nostri procedens. Hae autem sibi inuicem pro affectu virtutum, ac vitiorum, quotidiana colluctatione lethaliter aduersantur.

110. Concupiscentia namque carnis primum illecebras vitiorum in cogitationibus gignit: concupiscentia vero spiritus e contrario cogitationes sanctas indesinenter opponit. Illa fabulis vanis oblectatur, et verbis; ista Scripturarum meditationibus, atque praeceptis: illa gaudet spectaculis rerum terrestrium; ista contemplatio-

108. Ita etiam haeret Isidorus cum Augustino lib. 2. offic. cap. 24. Vide not., et lib. 1. Sent. cap. 12., ubi recte astruit, animam creari, quando et corpus

creatur, cui admisceri videtur. AREV.

109. Vid. Cassian. lib. de concupisc. carn. et spirit. cap. 11. et seq. WICEL.



ne caelestium gaudiorum. Illa terrena gaudia quaerit; ista gemitus, et suspiria trahit: illa torpore somni, atque pigritia corpus relaxat; ista vigiliis, et competentibus orationibus elaborat.

111. Illa per ingluuiem illecebris ventris, et desideriis gutturis aestuat: ista semetipsam ieiuniis, et abstinentiae cruciatibus maccrat. Illa luxuriae subdita, turpium perpetrationum affectus, quos intentione cogitationis agit, perfectione voluptatis explere contendit: ista castitatis, et pudicitiae pulchritudinem diligit. Illa auaritia flamma succensa appetit lucrum, et fugit damna temporalium rerum: ista contemnens mundum, solum sibi vendicat Christum. Illa inuidia nullum sibi superiorem, vel aequalem esse permittit, sed interno liuore vulneris de cunctorum profectu tabescit: ista de cunctorum virtutibus gaudet, et minores sibi per charitatem praeponit.

112. Illa, ira exaestuans, nihil aequanimiter portat, sed perturbatam mentem usque ad vocis tumultum exaltat: ista nulla exasperatione mouetur, sed per tranquillitatem, et mansuetudinem patienter omnia sustinet. Illa tristitia inficitur, dum quaelibet aduersa persenserit: ista nullo maerore frangitur, sed etiam mala de proximis portans, ab interiore gaudio non mouetur. Illa ambitione honorum inficitur humanis laudibus, vel illecebris vanae gloriae delinitur: ista humilitatem amat, et soli Deo suo, qui inspector est mentis, placere delectat. Illa, inflata superbiae fastu, cor miserum eleuat: ista, ne a celsitudine sua corruat, usque ad infima seipsam humiliat.

113. Sed quid plura? Concupiscentia carnis in omnium vitiorum multitudinem consentientes sibi praecipitat: concupiscentia vero spiritus mentem lapsam, ne deficiat, spe futurae gloriae corroborat. Proinde illa quamuis superet, nullatenus desperandum est. Quia, reparato certamine, possumus de ea etiam gloriosius triumphare. Ista, quamuis vincat, de victoria non est segura. Quia callidus hostis, etsi deuictus interdum, tamen victores ultimo vincit. Et quos prima congressione non percutit, decipere in finem contendit.

114. Hinc est etiam, quod ipsa concupiscentia carnis usque in huius vitae terminum dimicare non cessat. Sed si concupiscentia spiritus usque in finem superet, victoriae pace segura in aeter-

num cum suis victoribus regnat, quando, consummato concupiscentiae aculeo, nec carni spiritus, neque caro spiritui aduersabitur: sed vtraeque inuicem aeternae pacis concordia copulatae, Redemptori suo sine vlla oppugnatione in perpetuum adhaerebunt.

## X X X I I.

115. Inter *gratiae* diuinae infusionem, et humani *arbitrii* voluntatem hoc interest: arbitrium est voluntas liberae potestatis, quae per se sponte vel bona, vel mala appetere potest: gratia autem est diuinae misericordiae donum gratuitum, per quod et bonae voluntatis initium, et operis promeremur effectum. Nullus autem liberi arbitrii quidquam potest praualere virtute, nisi supernae gratiae sustentetur iuuamine: diuina quippe gratia praeuenitur homo, ut bonus sit; nec humanum arbitrium Dei gratiam antecedit: sed ipsa gratia Dei volentem hominem praeuenit, ut etiam bene velit.

116. Nam pondere carnis homo sic agitur, ut ad peccandum sit facilis, et ad poenitendum piger. Habet de se, vnde corruat; et non habet, vnde consurgat, nisi gratia conditoris, ut erigatur, manum iacenti extendat. Denique homini per Dei gratiam liberum restauratur arbitrium, quod primus homo perdiderat. Nam ille habuit inchoandi boni liberum arbitrium, quod tamen Dei adiutorio perficeretur. Nos vero et inchoationem liberi arbitrii, et perfectionem de Dei sumimus gratia. Quia et incipere, et perficere bonum de ipso habemus, a quo et gratiae donum datum, et liberum arbitrium in nobis est restauratum.

117. Dei est ergo bonum, quod agimus, propter gratiam praeuenientem, et subsequentem. Nostrum vero est propter obsequentem liberi arbitrii voluntatem. Nam si Dei non esset, cur illi gratias agimus? Et si nostrum non est, quare retributionem bonorum

115. Honorius Augustodunensis in opere De libero arbitrio inter sententias Patrum hac etiam Isidori in rem suam vocatur. AREV.

116. Liberum arbitrium, quod primus homo perdiderat. Eodem modo Aug. Enchirid. cap. 30. Nam libero arbitrio male vtens homo, et se perdidit, et ip-

sum. Quae quomodo accipienda sint, ex ipso Augustino satis constat, et ex Isidoro, qui paullo post ita subiicit: Ante gratiae donum liberum quidem est in homine arbitrium, sed non bonum, quia sine gratiae adiutorio manet infirmum. WICEL.

operum expectamus? Proinde ergo in eo, quod gratia praeuenimur, Dei est; in eo vero, quod bene operando praeuenientem gratiam sequimur, nostrum est. Nemo autem Deum meritis antecedit, ut tenere eum, quasi debitorem, possit. Sed miro modo aequus omnibus conditor alios praedestinando praeeligit, alios in suis moribus prauis iusto iudicio derelinquit. Vnde verissimum est, gratiae munus non ex humana virtute, vel ex merito arbitrii consequi, sed solius diuinae pietatis bonitate largiri.

118. Quidam enim gratissimae misericordiae eius praeuenientis dono saluantur, effecti vasa misericordiae: quidam vero reprobis habitis, ad poenam praedestinati damnantur, effecti vasa irae. Quod exemplum de Esau, et Iacob nondum natis colligitur. Qui dum essent vna conceptione, vel partu editi, parique nexu peccati originalis astricti, alterum tamen eorum ad se misericordiae diuinae praeuenientis bonitas gratuita traxit: alterum quadam iustitiae seueritate odio habitum in massa perditionis relictum damnauit. Sicut per Prophetam idem Deus loquitur dicens: *Iacob dilexi, Esau autem odio habui.*

Mal. 1. 2.

Rom. 9. 13.

119. Vnde consequens est, nullis praeuenientibus meritis, conferri gratiam, sed sola vocatione diuina. Neque quemquam saluari, siue damnari, eligi, vel reprobari, nisi ex proposito praedestinantis Dei, qui iustus est in reprobatis, misericors in electis. Vniuersae enim viae Domini misericordia, et veritas.

120. Ante gratiae enim donum liberum quidem est in homine arbitrium, sed non bonum, quia sine gratiae adiutorio manet infirmum. Nam sicut oculus videre non valet, si caret officio luminis, ita humanae voluntatis arbitrium nihil valet, si luminis gratia indigeat. Illud utique, quod illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Liberum autem arbitrium ad omne malum promptum est per semetipsum: ad bonum vero nequaquam, nisi per gratiae donum: et eadem praestat homini et bona velle, et facere, mala praeterita flere, tam a cogitatione, quam ab opere delicta praesentia cauere, quod etiam Apostolus manifestius scribit dicens: *Non sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.* Itaque non in omne ge-

2. Cor. 3. 5.

120. In aliis excusis post verba *misericordia, et veritas*, omissis aliis, sequitur, *omne autem donum gratiae etc.*, ut num. 122. AREV.

nus hominum gratiae beneficium tenditur, sed in illis tantum, qui per fidem illuminantur: nec enim in cunctis gentibus fidei peruenit auditus.

121. Vnde et Apostolus: *Quomodo, inquit, inuocabunt, in quem non crediderunt? aut quomodo credent ei, quem non audierunt?* Ipsius etiam gratiae donum quibuscumque datur, non aequaliter conceditur, sed ad mensuram pro merito accipientium distribuitur, iuxta quod scriptum: *Qui reddet unicuique secundum opera sua.* Rom. 10. 14.

122. Omne autem donum gratiae non omnibus ad integrum datur, sed singulis dona singula distribuuntur, ut scilicet, quasi membra corporis, singula officia habeant, et alter indigeat altero, quod non habet alter: proinde omnia fiunt communia, dum fiunt sibi met membra inuicem necessaria.

## X X X I I I.

123. Inter *Legem*, et *Euangelium* hoc interest: quod in Lege litera est, in Euangelio gratia. Illa habuit umbram, ista imaginem. Illa data est propter transgressionem, ista propter iustificationem. Illa ignorantiae demonstrat peccatum, ista agnitum adiuuat, ut vi-  
tetur. Illa flagitiis deditos increpat, ista peccantes bonitate propria liberat. Illa talionem reddendum decreuit, ista etiam pro inimicis orare iussit. Illa, coniugiorum indultis habenis, crescere, et generare praecepit, ista continentiam suavit.

124. Illic praedicatur circumcisio sola carnis, hic lauacrum in ablutione cordis, et corporis. Illic Chanaanitidis regnum, et promissiones rerum temporalium continentur, hic vita aeterna, regnumque caelorum promittitur. Illic Sabbati otium, et requies celebratur, hic ipsa Sabbati requies in Christo habetur, qui dixit: *Venite* Matth. xi. 28. *ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis, et ego reficiam vos, et inuenietis requiem animabus vestris.* Illic esus animalium immundorum prohibetur, hic in corpore Christi, id est, in Sanctis suis non admittitur, quidquid per illa animalia immunda in mores hominum figurabatur.

125. Illic, pecoribus immolatis, carnis, et sanguinis hostiae offerebantur: hic sacrificium carnis, et sanguinis Christi offertur, quod

125. Vulg.: *omnia noua.* Exprimatur sacrificium sanguinis, et corporis Christi. AR.

per illa animalia figurabatur. Illic ex carne Agni Pascha celebratur: hic Pascha nostrum immolatus est Christus, qui est verus Agnus immaculatus. Illic Neomeniae, id est, nouae lunae principia celebrantur: hic noua creatura in Christo accipitur, sicut Paulus Apo-

2. Cor. 5. 17. stolus ait: *Siqua in Christo noua creatura, vetera transierunt, ecce facta sunt noua.*

126. Quid plura? in lege per figuram res gestae in significationem futurorum annunciabantur, in gratia vero euangelicae veritatis, quae illic denunciata fuerunt, explentur. Item in lege mandata scripta sunt, et promissa: sed mandata legem implere, vel conseruare iubebant, promissa vero, figuris oblecta Sacramentorum, futuram Euangelii gratiam praedicabant. In lege ergo mandata tenentur, promissa vero in Euangelii plenitudine consummantur. Legem enim Euangelia complent, et significationem praecepti plenitudo Testamentorum.

127. Item nihil aliud Lex praestitit, nisi quod solum peccata monstrauit, non abstulit, et sub suo terrore redactos omnes seruos effecit, et inde spiritum seruitutis habuisse priorem populum, Apostolus docuit: Euangelium vero veniens crudelitatem legis amouit, peccata, quae lex puniebat per spiritum seruitutis, laxauit per spiritum adoptionis, filios ex seruis reddidit, amorem implendae legis omnibus condonauit, et, si deinceps punienda commiserunt, per eundem spiritum adoptionis indulget: formam bene agendi prae-buit, et, vt possint agi, quae docuit, adiutorem spiritum infudit.

128. Nam praecepta legalia, quae illi populo data sunt, comparatione meliorum etiam non bona dicuntur, quia quae praeci-piunt, non perficiunt: gratia vero Euangelii, quod exterius im-perat, interius, vt perficiatur, iuuat. Ezechielis etiam testimonio di-citur: *Dedi eis praecepta non bona*. Vtique quia in eis quaedam inutelia infirmioribus sensibus agenda permissa sunt, sicut illud, Exod. 3. vbi Deus israelitarum cupiditatem spoliis aegyptiorum satiari permisit.

129. Nam pro eo, quod carnalis populus modum egredere-tur vindictae, lex permittit carnalibus vicem rependere mali, quod Euangelia firmioribus vetant. Proinde ergo dicuntur non bona, quoniam Euangelio comparata legis praecepta, inferiora noscuntur.

Ante

128. Nam praecepta legalia; etc. e Greg. 28. Moral. cap. 9. WICEL.

Ante aduentum enim Redemptoris nostri, gentilis populus ideo non obtemperauit legi, quia nondum intelligebatur sensu spiritali. Lex enim grauius, atque dura secundum literam iubebat, ideo contemnebatur. Venit autem gratia euangelii, temperauit legis austeritatem, applicauitque sibi gentilem populum.

## X X X I V.

130. Inter *Actiuam*, et *Contemplatiuam* vitam haec distinctio est: *Actiua* vita est, quae in operibus iustitiae, et proximi vtilitate versatur: *Contemplatiua*, quae vacans ab omni negotio in sola Dei dilectione defigitur. Harum vna in opere bonae conuersationis, altera in contemplatione immutabilis veritatis est. Vna, quae ex fide in hac peregrinatione viuit: altera, quae bene viuentes vsque ad regnum perducit.

131. Actiuae enim vitae magna sunt praemia: sed contemplatiuae potiora. Actiua vita ex bonis operibus incipit; contemplatiua peruenit, ad quod intendit. Actiuae vitae opera cum corpore finiuntur: contemplatiuae autem gaudia in fine amplius crescunt. Illa autem, quamuis vtilis, et bona, tamen, quum requies venerit, transitura: ista vero boni operis transituri merces est, et requies permansura.

132. Contemplatiua vita per Rachel ostenditur, quae erat pulchra, et sterilis. Quia per contemplationis otium minus operum filii generantur. Actiuam autem vitam monstrabat Lia sine oculis, sed fecunda. Quia actio laboriosa quidem est, minusque alta considerans. Sed in eo, quod se erga proximi vtilitatem plus exhibet, fecundior operibus, quasi in filiis crescit. Sic Martha, et Maria, quarum vna virtutibus mentem exercebat in opere: altera requiescebat defixa in contemplatione.

Luc. x. 38.

133. Ii autem, qui ad contemplationis otium venire contendunt, prius se in stadio actiuae vitae exercere debent: vt dum opera iustitiae faeces peccatorum exhauriunt, cor mundum exhibeant ad videndum Deum. Nam mens, quae adhuc temporalem

130. Opusculum de differentia inter actiuam, et contemplatiuam vitam Isidori nomine in codice Regio-Vaticano

Tom.V.

281. a me repertum, ad appendices reicio: de quo etiam dixi in Prolegom. cap. 85. AREV.

gloriam quaerit, aut carnalis concupiscentiae tentationibus cedit, a contemplatione proculdubio prohibetur. Vnde et populus, dum legem acciperet, a monte, id est, a sublimi contemplatione, quasi carnalium curiositas remouetur. Et in euangelio curatus a legione vult Dominum per contemplationem sequi; sed iubetur domum reuerti, et in actiuæ vitæ operatione versari.

134. In ipso autem contemplationis, et actionis vsu interdum magna differentia animorum est. Nam quibusdam sola contemplatio proficit: quibusdam vero actiua sola est consolatio. His media, et de vtrisque composita vtilior est magis ad refouendas mentis angustias, quae solent per vnius intentionem nutriri, vt de vtriusque partibus melius temperentur. Nam quod Saluator per diem signis, et miraculis coruscabat in vrbibus, actiuam nobis vitam commendabat: quod vero in monte orationis studio pernoctabat, vitam contemplationis significabat.

135. Iccirco Dei seruus iuxta imitationem Christi nec actua-lem vitam amittit, et contemplatiuam vitam agit. Aliter enim incedens offendit. Sicut enim per contemplationem amandus est Deus: ita per actua-lem vitam diligendus est proximus. Ac per hoc sic non possumus sine vtraque esse vita: sicut et sine vtraque in dilectione esse nequaquam possumus.

### X X X V.

136. Inter *Fidem*, et *Opus* hoc distat: per fidem possibilitas boni operis inchoatur: ex opere ipsa fides perficitur. Opus enim fide praeuenitur: fides ex operibus consummatur. Opera autem ante fidem nequaquam prodesse. Quia nihil valet a malo declinare, et agere, quod pertinet ad salutem ei, qui ipsum salutis vel negat, vel nescit auctorem. Item fides sine operibus nequaquam prodest. Quia non potest per fidem Deo placere, qui Deum contemnit in opere.

Iac. 2, 20.

137. Ob hoc etiam *fides sine operibus mortua est* iuxta Iacobum, et opus extra fidem vacuum est iuxta Paulum. Horum enim alter fidei studium, alter opus laudat. Paulus praedicat, ante fidem

136. *Nequaquam prodesse*, supple- cidit in operibus Isidori, praesertim in  
dum possunt, aut constat, vt saepe ac- Etymologiis, AREV.

nullo modo esse opus bonum: Iacobus narrat, fidem nihil valere sine opere bono. Ac per hoc iuxta primum opera, fidem praecedentia, nihil prosunt: iuxta alterum subsequencia multum prosunt.

138. Iacobus dicit, *Abraham pater noster ex operibus iustificatus est*: Paulus dicit, *Credidit Abraham Deo, et reputatum est ei ad iustitiam*. Quid ergo? utrique se destruunt? absit. Sed utrique nos instruunt. Nam secundum Paulum Abraham ex fide iustificari meruit, quando credidit Deo: secundum Iacobum ex operibus placuit, quando tentatus immolandum filium non recusavit.

## X X X V I.

139. Inter *Fidem*, *Spem*, et *Charitatem* hoc differt; fides est divinitatis confessio, et religionis solidum fundamentum: spes est bonorum expectatio futurorum. Charitas est perfecta dilectio in Deum, et proximum. Harum prima credulitatem fouet praesentem: secunda promissa praestolatur futurorum: tertia amorem complectitur aeternum. Quae quidem tria in huius vitae tempore ita copulantur, ut altera sine altera stare non possit.

140. Denique veraciter credere non possumus, nisi ea, quae promissa sunt, speremus; nec poterimus sustinere promissa, nisi sit fidei credulitas firma; nec aderit fructus spei, vel stabilitas fidei, nisi fuerit perfecta charitas Christi, quae et fidem, ut credat, adiuuet, et spem speculationis corroboret. Cuius specialiter secundum Apostolum inter has virtutes traditur principatus, et cultus manet aeternus.

141. Nam et fides cessabit, dum futura, quae creduntur, aduenerint; et spes finem habebit, dum beatitudinem, quam quisque bonus praestolatur, acceperit. Sola charitas in aeternum perseuerabit, ipsa sola vtramque perducens ad Christum, ipsa sola gaudio perfruens sempiternum.

## X X X V I I.

142. Inter *Amorem*, et *Dilectionem*, siue *Charitatem* hoc differt: quod amor, et dilectio media sunt, et ad vtrumque parata, modo in bonum, modo in malum vertuntur. Charitas autem non nisi in bonum: cuius etiam nomen eo usque extollitur, ut ipse



Deus charitas appelletur. Illa est enim perfecta charitas, quae inimicos et patienter sustinet, et benigne refouet. Qui vero haec non agit, longe a charitate discedit. Haec enim summa sola sunt bona. Nam a quibus habentur, utique veraciter habentur. Aliae vero virtutes media bona sunt, et quae ad vtilitatem possunt ab aliquibus haberi, et ad perniciem, si de his arrogantes tumuerint.

143. Quatuor autem sunt diligenda: *Deus* scilicet, atque *proximus*, *caro* nostra, atque *anima*. Prior est autem amor Dei: sequens vero est et proximi. Sed sicut per amorem Dei amor fit proximi, sic per amorem proximi amor ostenditur Dei. Dilectio in Deum origo est dilectionis in proximum; et dilectio in proximum cognitio est dilectionis in Deum. Porro dilectio Dei a timore inchoat, sed non sub timore perseuerat. Nam dilectio ex timore seruilis est, non libera. Quia non constat ex amore Dei, sed ex timore supplicii.

144. In tribus autem his rebus dilectio Dei exprimitur, ut nihil remaneat in homine, quod non diuinae dilectioni subdatur.

Matth. 22. 37. Nam dum dicitur, *Diliges Deum ex toto corde tuo*, omnes cogitationes in Deum referendas praecipit: dum vero dicitur, *ex tota anima*, omnes affectiones animae ad Deum referri iussit: dum vero adiecit, *ex tota mente*, indicat, omnem rationem humanam, qua intelligimus, et discernimus, in rebus diuinis esse occupandam.

145. Item duo sunt erga dilectionem proximi seruanda. Ut ipse praestet aliis, quae sibi praestari et ab aliis vult; et quae sibi inferri pertimescit, non inferat. Ex hac gemina dilectionis virtute in proximum omnes oriuntur virtutes, quibus aut vtiliter ea, quae sunt appetenda, cupimus, aut quae vitanda sunt, praecauemus.

Matth. 7. xi. 146. Quod enim Dominus dicit; *Omnia, quaecumque vultis, ut faciant vobis homines, et vos facite illis*, pertinet ad boni impensionem in proximum. Item quod in veteri testamento legitur:

Tob. 4. 16. *Quod tibi non vis, alteri ne feceris*, pertinet ad cauendum, nequis malum inferat proximo. Ex his ergo duobus articulis congrue diligitur proximus, dum et beneficii impensione fouetur, et nulla malitia laeditur.

146. Verba Tobiae in Vulgata haec de, ne tu aliquando alteri facias. Sententia eadem est. AR.

## X X X V I I I .

147. Inter *Scientiam*, et *Sapientiam* hoc interest : scientia ad agnitionem pertinet : sapientia ad contemplationem . Scientia temporalibus bene vitur , atque in vitandis malis , seu intelligendis , vel appetendis bonis versatur . Sapientia autem tantummodo aeterna contemplatur . Item nonnulli viri inter *Sapientiam*, et *Prudentiam* intelligi voluerunt, vt sapientiam in diuinis, prudentiam autem, vel scientiam in hominis negotiis ponerent . Perfecta autem est scientia multa agere bona, et de illis laudem terrenam non quaerere : quae Deus praecepit , facere , et seruum inutilem ante oculos Dei se existimare .

## X X X I X .

148. Inter *Sapientiam* , et *Eloquentiam* ita distinguunt : quod eloquentia constat ex verbis . Sapientiam sine eloquentia prodesse , non est dubium . Eloquentia sine Sapientia valere non potest . Melior enim est indiserta prudentia , quam stulta loquacitas . Rerum enim studia prosunt , non ornamenta verborum . Eloquentia enim , vt diximus, scientia est verborum : sapientia autem cognitio rerum , et intellectus causarum .

149. Porro sapientiam veteres *philosophiam* vocauerunt , id est, omnium rerum humanarum , atque diuinarum scientiam . Huius philosophiae partes tres esse dixerunt, id est, *Physicam*, *Logicam*, *Ethicam* . Physica naturalis est : Ethica moralis : Logica rationalis . Harum prima naturae , et contemplationi rerum deputatur : secunda in actione , et cognitione recte viuendi versatur : tertia in discernendo verum a falso ponitur .

150. Hoc trimodum philosophiae genus iuxta sapientes mundi in partibus suis ita distinguitur . Ad physicam pertinere aiunt disciplinas septem , quarum prima est *arithmetica* , secunda *geometria* , tertia *musica* , quarta *astronomia* , quinta *astrologia* , sexta *mechanica* , septima *medicina* . Ratio autem earumdem disciplinarum breuiter ista est .

150. De arithmetica , geometria, musica etc. vberius Isidorus agit in libris

Etymologiarum , vbi opportuna notae suis locis adhibentur . AREV.

151. *Arithmetica* namque est definitio, per quam numerorum omnium ratio, vel ordo consistit. *Geometria* est disciplina magnitudinis, et figurarum, notis, lineamentisque propriis distincta, vel formis. Dicta autem geometria a dimensione terrae, per quam vniuscuiusque termini delineari solent. Hanc primum aegyptii inuenerunt pro necessitate terminorum terrae, quos Nilus inundationis tempore confundebat. *Musica* est ars spectabilis voce, vel gestu, habens in se numerorum, ac soni certam dimensionem cum scientia perfectae modulationis. Haec constat ex tribus modis, id est, sono, verbis, et numeris.

152. *Astronomia* est lex astrorum. *Astrologia* est ratio, quae conuersionem caeli, et signorum definit, potestatesque, et ortus siderum, et occasus. Hanc mathematici sequuntur. *Mechanica* est quaedam peritia, vel doctrina, ad quam subtiliter fabricas omnium rerum concurrere dicunt. *Medicina* est scientia curationum, ad temperamentum corporis, vel salutem inuenta. E quibus quidem omnibus quaedam religioni conueniunt, quaedam vero longe modis omnibus aliena sunt.

153. Digestis generibus, siue differentiis *Physicae* artis, nunc partes *Logices* exequamur. Constat autem ex *Dialectica*, et *Rhetorica*. *Dialectica* est ratio, siue regula disputandi, intellectum mentis acuens, veraque a falsis distinguens. *Rhetorica* est ratio dicendi, iurisperitorum scientia, quam oratores sequuntur. Hac, ut quidam ait, sicut ferrum veneno, sententia armatur eloquio.

154. Post Logicam sequitur *Ethica*, quae ad institutionem pertinet morum. Haec enim bene viuendi magistra est, diuiditurque in quatuor principales virtutes, *Prudentiam* scilicet, atque *Iustitiam*, *Fortitudinem*, et *Temperantiam*. *Prudentia* est agnitio verae fidei, et scientia Scripturarum, in qua intueri oportet illud trimodum intelligentiae genus. Quorum primum est, per quod quaedam accipiuntur historialiter sine vlla figura, ut sunt decem praecepta: secundum est, per quod quaedam in Scripturis permixto iure accipiuntur, tam secundum fidem rerum gestarum, quam etiam iuxta figurarum intellectum, sicut de Sara, et Agar. Primum quod vere fuerint: dehinc quod tropice duo Testamenta figurentur.

155. Tertium genus est, quod tantum spiritualiter accipitur, sicut de Canticis Canticorum. Quae si iuxta sonum ver-

borum , vel efficientiam operis sentiatur , corporalis magis luxuria , quam virtus sacramentorum accipitur .

156. Definito Prudentiae genere , nunc partes *Iustitiae* subiiciamus , cuius primum est , Deum timere , religionem venerari , honorem referre parentibus , patriam diligere , cunctis prodesse , nocere nulli , fraterna charitatis vincula amplecti , pericula aliena suscipere , opem ferre miseris , boni accepti vicissitudinem rependere , aequitatem in iudiciis conseruare .

157. *Fortitudo* est animi magnitudo , atque gloria bellicae virtutis , contemptus honorum , et diuitiarum . Haec aduersis aut patienter cedit , aut fortiter resistit , nullis emollitur illecebris , aduersis non frangitur , non eleuatur secundis , inuicta est ad labores , fortis ad pericula , pecuniam negligit , auaritiam fugit , contra improbos animum ad pericula praeparat , molestiis nullis cedit , gloriae cauet appetitus .

158. *Temperantia* est modus vitae in omni verbo , vel opere . Haec verecundiae comes est , humilitatis regulam custodit , tranquillitatem animi seruat , continentiam , et castitatem amplectitur , fouet decus , et honestatem , restringit ratione appetitum , iram comprimit , nec rependit contumeliam . Sed ex his *prudencia* agnitione veri delectatur : *iustitia* dilectionem Dei , et proximi seruat : *fortitudo* vim virtutis habet , metumque mortis contemnit : *temperantia* affectiones carnis moderatur , et restringit appetitum . Prima credit , et intelligit : secunda diligit : tertia appetitum cohibet : quarta modum imponit .

## X L.

*De distinctionibus quatuor vitiorum .*

159. Contra haec tamen quatuor virtutum genera totidem vitia philosophi opposita dicunt : *Metum* , et *Gaudium* , *Cupiditatem* , et *Dolorem* . Nos autem haec ipsa non perfecta vitia , sed media nuncupamus , eo quod propter diuersitatem morum ad vtrumque parata sunt , et modo ad bonum , modo ad malum pro arbitrii voluntate vertuntur . Sic enim nonnullae male vsae virtutes ex se

159. Virgilius lib. 6. Aeneid. v.733. *dentque* . Verbum *vtantur* passiuia significatione adhibetur . AREV.  
Hinc metuunt , cupiuntque , dolent , gau-

vitia gignunt. Veluti si ex mansuetudine interdum nascatur torpor, et ex pietate dissolutio disciplinae, vel ex iustitia crudelitatis immoderata vindicta. Ita quatuor ista, si bene vtantur, virtutes sunt: sin minus, ex virtutibus in vitia transeunt.

160. Hoc modo denique, quum quisque metuit peccare, vel cupit beatificari, dolet pro peccatis, gaudet in bonis operibus: iam tum hi motus, qui ab amore, studioque procedunt, pro virtutibus accipiuntur. At contra, dum quisque metu carendi re aliqua terrena tenetur, vel dolore amissae rei frangitur, dumque rerum temporalium cupiditate inflammatur, aut gaudio adeptae rei extollitur, tunc non virtutes, sed vere vitia nuncupantur. Ex his autem duo sunt futuri temporis, antequam quid eueniat, *metus*, et *cupiditas*: alia duo praeteriti, quum quid acciderit, *gaudium*, et *dolor*.

161. Octo sunt autem perfecta, vel principalia vitia, quae omne genus humanum inquietant, ex quibus vitiorum turba exoritur copiosa, id est *Gulae* concupiscentia, *Fornicatio*, *Auaritia*, *Inuidia*, *Tristitia*, *Ira*, *Inanis gloria*, nouissima dux ipsa, et harum radix *Superbia*. Ex quibus omnibus duo sunt carnalia, *Fornicatio*, et *Ingluuiēs ventris*: reliqua spiritualia.

S. Greg. 1. 3.  
Moral. c. 27.

11. Sent. 37.

1. Reg. 14.

Num. x1.

1. Reg. 2.

Ezech. 16.

Gen. 26.

162. Quae quidem in membris suis taliter distinguuntur. *Gulae* concupiscentia in quinque modis distinguitur. Primo modo si ante tempus cibos quis appetat, sicut Ionathan gustu mellis ieiunium soluit. Secundo modo, si lautiores escas quaerat, sicut populus, eremi manna contempto, carnes aegyptias concupiuit. Tertio modo, si diligentius quisquam communes cibos procuret, sicut filii Heli extra morem crudam ab offerentibus carnem tollebant, quam sibi accuratius praepararent. Quarto modo, si viles escas nimium quisque sumat. Vnde et Propheta Sodomam de panis saturitate accusat. Quinto modo, si quis ex desiderio quodcumque sumat. Sicut Esau pro lenticulae concupiscentia perdidit primogenita sua.

163. *Fornicatio* quoque trimodo genere discernitur. Primo quidem, dum per voluptatem luxuriae commixtio carnis expletur. Altero, dum sola attrectatione luxus carnis per immunditiam prouoca-

161. De his vitiis principalibus fusius  
lib. 2. Sententiar. cap. 38. seqq., vbi vi-

deri possunt eruditae, et copiosae notae  
Loaisae. AR.

uocatur . Tertio , dum intentione turpis cogitationis nocturna quisque illusionem polluitur . Est et quartum genus fornicationis iuxta Scripturam , omnis scilicet illicita corruptio mentis , sicut idololatria , et auaritia , ex quibus fit praeuaricatio legis propter illicitam concupiscentiam .

164. Porro *Auaritia* in geminam distinguitur poenam , id est , in concupiscentiam augendae rei , et in metum rei carendae . Sicut etiam quidam ait : *Non enim unquam expletur , neque satiatur cupiditatis sitis* . Neque solum ea , quae habent , amore augendi excruciantur , sed etiam amittendi metu .

165. Ipsa quoque *Inuidia* duplici afficitur flamma , id est , quum aut meliori inuidet in id , quod ipse non est , aut dum quemlibet consimilem esse sibi aequalem dolet .

166. Sequitur *Tristitia* , cuius tria sunt genera , quarum prima , ut ait Cassianus , temperata , et rationabilis de delictorum poenitudine veniens , altera perturbata irrationabilis de anxietate mentis , seu desperatione peccatorum exoriens : tertia de iracundia , vel de illato damno , vel desiderio praepedito procedens .

167. Iam vero *Inanis gloria* quadripartitam habet iactantiam . Nam sunt , qui habent dona , et donantem ignorant . Et sunt , qui se dicant dona accepisse praecedentibus meritis , non pro gratia largientis . Item quidam sunt , qui , quod non habent , se habere , per tumorem existimant . Item quidam sunt , qui contemnendo alios , se aliquid habere singulariter putant . Perniciosior autem est elatio de singularitate iactantiae veniens .

168. Vltima *Superbia* trimodam habet differentiam . Primum namque genus *superbiae* est eorum , qui per transgressionem culpae contemptui habent diuina praecepta . Secundum genus eorum , qui ex obseruatione attolluntur mandatorum , et elatione virtutum . Tertium genus est eorum , qui per contumaciam mentis subdi dedignantur seniorum imperiis .

169. Quae quidem vitia , diuinitus diuina adiuuante gratia , e contrario curantur virtutibus . *Gulae concupiscentiam* reprimunt *vigiliae , et compunctio cordis* . *Fornicationem* extinguit *contritio cordis , et corporis afflictio , et oratio assidua , vel laboris exerci-*

167. *Per tumorem* : phrasis est haec ecclesiasticorum scriptorum , ut super-

biam tumorem appellent , quia superbi tument . AREV.

Tom.V.

P

*tium, metus gehennae, et amor caelestis patriae. Inuidiam superat amor dilectionis fraternae. Et quia caeleste regnum non accipiunt, nisi concordēs, abiicere inuidiam conuenit, et diligere fratrem.*

170. *Iram temperat patientia, et ratio aequanimitatis. Auaritiam subiugat eleemosyna, et spes aeternae retributionis. Tristitiam subiugant fraterna alloquia, et consolatio. Arrogantiam calcit metus, ne vana gloria delinitum animum a virtutibus cunctis excludat, et per iactantiam perdat semetipsum, et pereat. Iam superbiam deprimit exemplum humilitatis Christi, atque diabolicae metus ruinae. Qui dum vult esse, quod non erat, et ipsum, quod erat, perdidit, et tartari inferna promeruit.*

170. Nonnulli omittunt verba, qui dum vult... inferna promeruit, et post metus ruinae illico subiungunt, *Ex- ciunt Differentiae spirituales beati Isidori. Nam hoc etiam nomine vocantur Differentiae rerum. AREV.*

S. ISIDORI  
HISPALENSIS EPISCOPI  
ALLEGORIAE QVAEDAM  
SACRAE SCRIPTURAE.

PRAEFATIO.

DOMINO SANCTO  
AC REVERENDISSIMO FRATRI  
OROSIO ISIDORVS.

1. **Q**uaedam notissima nomina Legis, Euangeliorumque, quae sub allegoria imaginarie obteguntur, et interpretatione aliqua egent, breuiter deflorata contraxi celeriter, ut plana, atque aperta lectoribus redderem. Quae quia inexplicata sunt, annotata brevis materiola dicendi coegit, et nec libelli modum permisit efficere, nec plenissime figurarum mysteria explicare. Erat quidem sensus ita, ut ex dictis, quae posita sunt, et praecedentia, et subsequencia intelligantur.

2. Haec itaque cognitioni tuae tractanda, atque probanda offerimus, ut quod in ratione verborum, ac sensuum inerudite dependet, emendandum solícite cures. Ego enim, mihi charissime, in huius operis reprehensione excusabilem meipsum aestimabo, quia haec non meo conseruauí arbitrio, sed tuo commisi corrigenda iudicio.

1. De Allegoriarum opere disserui in Isidorianis cap. 60. Allegorias in sacram scripturam inter veteres explicuit etiam Rabanus Maurus, inter recentiores Hieronymus Lauretus, edita Silua Allegoriarum sacrae scripturae: de qua hoc extat iudicium S. Caroli Borromaei apud Posseuinum lib. 2. Biblioth. select. cap. 46. Carolus autem Borromaeus Cardinalis vir

Sanctus, quum huius Siluae usum ceperet faciliorem, ac fructuosorem, statuerat, rerum, quae vocibus allegoricis designabantur, ac primo ponuntur, vocabula praeponere: quem laborem fortasse pius aliquis, et doctus suscipiet, Allegoriasque ipsas meliore ordine disponet, ut reipublicae literariae in proximorum salutem commodet. Notae ad Allegorias



## EX VETERI TESTAMENTO.

Genesis 1. 3. **A**DAM figuram Christi gestauit; nam sicut ille sexta die formatus ad imaginem Dei, ita sexta mundi aetate filius Dei carnis formam induit, hoc est, formam serui accepit, vt reformaret hominem ad similitudinem Dei.

Ibid. 4. Eua designat Ecclesiam factam per mysterium lauacri, quae

S. Isidori in editione Grialiana auctorem habent Cyprianum Suarez S. I., cuius nomine a me proferentur. In eadem Matritensi editione regia, et aliis erat, nomina leguntur legis: omisi cum codice Veronensi leguntur, vt sensus planior procederet; quod abest etiam a prima Allegoriarum editione Haganoensi. Ceterum in allegoriis deinde exponendis, et illustrandis diligentia Cypriani Suarii annotatoris efficiet, ne vberiores annotationes nostrae desiderentur. Pauca proinde interserere est animus. AR.

3. Adam figuram gestauit Christi. Haec allegoria est Apostoli 1. ad Corinth. cap. 15. sic enim ait: Factus est primus homo Adam in animam viuentem: nouissimus Adam in spiritum viuificantem. Et quidem Genes. c. 2. legimus, factum esse primum hominem in animam viuentem, hoc est, efficaciter operantem, cui membra corporis seruiant, cuiusque voluntati, ac efficaciae auscultent, vt exponit B. Chrysostomus. Atque, vt scribit Theodoretus, non vocauit secundum Adam spiritum viuentem, sed viuificantem. Omnibus enim vitam largitur. Talem autem Deus hominem creauit, quo per rationem, ac intelligentiam omnibus esset animalibus praestantior, quae mentem huiusmodi non habent, vt luculenter scribit B. Augustinus 12. de ciuit. c. 23. SVARIVS.

1b. Ita sexta mundi aetate. Perfectio senario numero comprehenditur, propterea Deus sex diebus mundum perfecit, vt docet B. Aug. lib. 11. de ciuitat. Dei c. 30. causa autem, cur extremo, id est, sexto die conditus fuerit homo, vt scribit

eleganter Gregorius Niss. lib. 1. de homine cap. 2., fuit: Quoniam decebat, vt veluti quoddam regni domicilium futuro regi Deus efficeret, et deinde hominem animo quidem immortalis, corpore vero mortali praeditum, in mundum introduceret, vt miraculorum mundi horum spectator, horum dominus esset, et Deo quidem frueretur per diuinorem naturam, bonis vero, quae in terra sunt, per sensum vteretur similem, et terrenum. Eadem fere scribit Damascenus lib. 2. cap. 11. Secundum autem Adam, id est, Christum Dominum nostrum sexta aetate, quae a B. Ioanne Baptista ad mundi usque occasum, et interitum pertinet, natum esse ait Eucherius in c. 1. Genes. Deinde, vt inquit B. Hieronymus in Amos c. 5., omnes labores, et molestiae septimo numero conquiescent: sicuti requieuit Deus die septimo ab omni opere, quod patrarat Gen. 2. Quae requies, et septimi diei sanctificatio, et benedictio post opera sua valde bona, vt notat Iunilius, designat, quod et nos singuli post opera bona, quae in nobis Deus operatur, ad requiem tendimus vitae caelestis, quae, quia sempiterna est, merito idem dies septimus vespem habuisse non traditur. SVARIVS.

4. Per mysterium lauacri. Hanc allegoriam docuit etiam, et illustrem fecit Apostolus: nam quum Genes. 2. scriptum sit: Immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam, quumque obdormisset, tulit vnam de costis eius, et repleuit carnem pro ea. Et aedificauit Dominus Deus costam, quam tulerat de Adam, in mulierem, etc. Sacramentum hoc ma-

de latere in cruce morientis Christi profluxit : sicut Eua de costa hominis dormientis .

5. Abel pastor ouium Christi tenuit typum, qui est verus, Genesis 4. et bonus pastor, sicut ipse dicit, *Ego sum pastor bonus, qui pono animam meam pro ouibus meis*, venturus rector fidelium populorum .

6. Cain frater eius, aetate maior, qui eundem Abel occidit in Ibid. campo, priorem significat populum, qui interfecit Christum in Caluariae loco .

7. Enoch filius Cain, in cuius nomine pater condidit ciuitatem, Ibid. significat, impios in hac tantum vita esse fundatos .

gnum esse in Christo, et Ecclesia scripsit Ephes. c. 5. Nam, ut praeclare ait Prosper in lib. de Promissionibus, et praedictionibus Dei, Hoc est magnum sacramentum, quod promissum sperauit Adam, et futurum praeuidit: formandam scilicet ecclesiam ex latere Christi in cruce pendentis. Vnde Theophylactus enarrans verba illa B. Ioannis cap. 19. Ad Iesum autem quum venissent, ut viderent eum mortuum, non fregerunt eius crura, sed vnus militum lancea eius latus aperuit, et continuo exiuit sanguis et aqua, sic ait: Non simpliciter haec sunt: sed quia ecclesia per haec duo et fit, et consistit. Nam per aquam quidem generamur, per sanguinem autem, et corpus pascimur. De quo vberius scribit B. Aug. 12. cont. Faustum Manichaeum. SVARIUS.

5. Abel pastor ouium. In hac allegoria plenior est lectio in ms. quam in impress. lib. nam citatur testimonium B. Ioan. c. 10. quod valde ad rem facit. Fuisse autem pastorem Abel declarat 4. cap. Gen. qui primus mortalium omnium fuit clarus virginitate, martyrio, et sacerdotio, quibus ornamentis Dominum expressit, auctore B. Aug. in lib. de mirabilib. sacrae scripti., qui venturus rector fidelium populorum propterea dicitur, quod tandem futurus pastor sit vnus ouilis, id est, iudaeorum, et gentium ad Rom. 11. et Ioan. 10. SVAR.

6. Cain frater eius aetate maior. Etsi Philo episcopus sine causa putat, geminos fratres fuisse. Est autem impii-

mis pulchra haec allegoria. Occiditur enim Abel pastor ouium a fratre maiore, occiditur Christus pastor, et caput populi minoris natu a iudaeorum populo natu maiore, Abel in campo, Christus in Caluariae loco; occiditur autem vterque post sacrificium, vterque, Diabolo funestae inuidiae facibus parricidarum animos incendente. Et quidem sanguis Abel Deum ad iustam vindictam suo clamore prouocauit, itaque Cain vagus, et profugus erat in terra, vel *ἐν γῆνι, καὶ τριμύον*, id est, gemens, et tremens, ut verterunt LXX. sed longe melius clamat sanguis Christi propter causas, quas exponit egregie B. Aug. cont. Faust. Manichaeum, ubi ornatissime hanc explicat allegoriam: cuius meminit B. Ambros. in l. 1. de Cain, et Abel. SVAR.

7. Enoch, non Enos legendum esse perspicuum est. B. autem Aug. in lib. 15. de ciuitate Dei, vel non fuisse Enoch primogenitum Cain (nam et Iudas fuit quartus filius Iacob, a quo tamen Iudaea nominata est, et Iudaei) vel longo post interuallo temporis, postquam natus est, conditam esse de illius nomine ciuitatem existimat, quum iam scilicet tam numerosum esset genus humanum, ut ciuitas posset aedificari, quae nihil aliud est, quam hominum multitudo aliquo societatis nomine colligata. B. autem Chrysostomus, quum Genes. 4. scriptum sit, aedificatam esse ciuitatem a Cain, qui vocauit nomen eius ex nomine filii sui Enoch, non dissimiliter, atque B. Isidorus, ait: Vide, quomodo paulatim deteriores fiunt. Quippe hominibus factis morta-

Ibid.

8. Seth, qui resurrectio interpretatur, demonstrat Christum Iesum, in quo est vera resurrectio, et vita fidelium.

Ibid.

9. Enos filius eius, qui spe inuocauit nomen Domini, declarat in spe viuentem ecclesiam, donec ad beatitudinem promissae felicitatis perueniat.

libus studium fuit, vt immortalem suam memoriam facerent, partim ex filiis, quos generabant, partim ex locis, quibus filiorum nomina imponebant. Haec omnia recte quis diceret peccatorum, et ruinae primae monumenta, qua e pristina gloria exciderunt. SVAR.

Ib. In Vulgata nostra scribitur Henoch. AREVALVS.

8. Seth, qui resurrectio interpretatur. Diuinae literae, vt notauit etiam B. Hier. in quaest., nominis Seth etymologiam tradunt iis verbis: Vocauitque nomen eius Seth, dicens: Posuit mihi Deus semen aliud pro Abel, quem occidit Cain. Itaque Seth proprie θέσις, id est, positio dicitur a verbo τίθη Soth, id est, posuit, sed quia quodammodo suscitatus est Abel in fratre Seth, nam parentum luctum temperauit, et talis erat futurus (vt ait Eucherius) vt impleret Abel sanctitatem, ideo Lxx. sic conuerterunt ἐξανάσσει γὰρ μοι ὁ θεὸς σπέρμα ἑτέρον, id est, suscitauit enim mihi Deus semen alterum, quo circa B. Chrys. sic ait, Vide verbi diligentiam, non dixit, dedit mihi Deus, sed excitauit mihi Deus. Vide, quomodo obscure nobis hoc verbo resurrectionis exordia hic ostendit. Hoc sequutus B. Isidorus, Seth, inquit, qui resurrectio interpretatur. Neque enim tam respexit ad verbi hebraici etymologiam, quam ad arcanum eius sensum, sicuti fecerunt Lxx., quod postea Rupertus secutus est. Denique B. Aug. hanc ipsam allegoriam his verbis illustrauit in lib. 15. de Ciuit. Dei: Ex duobus, inquit, illis hominibus Abel, qui interpretatur luctus, et eius fratre Seth, qui interpretatur resurrectio, mors Christi, et vita eius ex mortuis figuratur. SVAR.

9. Enos filius eius, libri mss. sic ha-

bent: Enos filius eius, qui coepit inuocare nomen Domini. Quod conuenit cum nostra ex hebraeo versione. At libri impressi habent hoc modo: Enos filius eius, qui spe inuocauit nomen Domini. Quae lectio congruit cum interpretatione Lxx., qui hoc modo sunt interpretati, ὁυτος ἤλπισεν ἐπικαλεῖσθαι τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ, id est, hic sperauit inuocare nomen Domini Dei. Itaque graeci scriptores, et B. August. qui hac versione utebantur, huius loci arcanum sensum similiter, atque B. Isidorus, prodiderunt. Nam Greg. Nazianz. sic ait: Praeclara res est fides, spes, charitas, tria haec. Et de fide testimonium attulit Abraham, qui iustus est habitus propter fidem. De spe Enos, qui primus sperauit inuocare nomen Domini. Et apertius B. August. in lib. de ciuit. Dei 15. inquit: Quid sibi hoc vult, sperauit inuocare, nisi quia prophetia est, exorturum populum, qui secundum electionem gratiae inuocaret nomen Domini Dei? Sic B. August., qui hanc causam esse putat, vt huic proprie tribuatur, quod piorum omnium fuerat commune. Sunt tamen, qui putent, eius tempore instauratum fuisse Dei cultum, ritumque coepisse Deum caeremoniis colendi, vt scribit Lipomanus. Quidam autem celebres graeci scriptores propter ignorance linguae hebraicae existimarunt, reddi etymologiam nominis Enos, quum dicitur, hic sperauit, etc. Quum Enos, quod notauit B. Hier., homo, vel vir dicatur, sicut Adam homo dicitur. SVAR.

Ib. Quid significet Enos, dixit iam Isidorus in Etymologiis lib. 7. cap. 6., vbi disserit de hominibus, qui quodam praesagio nomen acceperunt. Ex quo capite multa huc afferri possent. AREV.

10. Lamech seculi huius figuram tenuit, cuius peccatum Christus per sanguinis sui effusionem post LXXVII. mundi generationes absoluit, iuxta quod eas Lucas euangelista descripsit.

Luc. 3.

11. Henoch, qui fuit septimus ab Adam, et translatus est, significat septimam requiem futurae resurrectionis, quando transferentur sancti in vitam perpetuae immortalitatis.

Genes. 5.

12. Noe, qui interpretatur requies, similitudinem praefert Domini, in cuius ecclesia requiescunt, quicumque ab huius seculi excidio liberantur, sicut in arca.

10. Lamech seculi huius figuram tenuit. Multa concurrerunt in Lamech Caini nepotem (errant enim, qui filium Mathusalae accipiunt) et in eius liberos, quae vitam humanam deprauarent, ut notat praeclare B. Hier. Nam ipse sanguinarius, et homicida primus unam carnem in duas diuisit uxores, et eius liberi ea reppererunt, quae animos hominum vel ad voluptatem, vel ad crudelitatem inflammarent. Non est autem certum, unumne, atque eum Cain, an duos occiderit. Illud certum est, dixisse ipsum duabus uxoribus suis, de se expectandam vindictam septuagies septies. Cuius loci arcanum sensum sic Damascus scripsit B. Hier. Queritur, quae sint LXXVII. vindictae, quae in Lamech exoluendae sunt. Aiunt ab Adam usque ad Christum generationes LXXVII. Lege Lucam Euangelistam, et inuenies, ita esse, ut dicitur. *Et paullo post: Lamech peccatum, id est, totius mundi, atque sanguinis, qui effusus est, Christi soluetur aduentu, qui tulit peccata mundi. Idem postea Nicolaus Pontif. Lothario regi scripsit, et Alcuinus secutus est.* SVAR.

11. Henoch, qui fuit septimus ab Adam. De Henoch scriptum est Gen. 5. Ambulauitque cum Deo, et non apparuit, quia tulit eum Deus. Septuaginta postremam hanc partem sic verterunt, *ὅτι μετατίθηκεν αὐτὸν ὁ θεός*, id est, quia transtulit illum Deus. Vnde Apostolus ad Hebr. 11. haec ipsa LXX. verba citauit. B. Chrysost., et Theodor. putant, curiosum esse inquirere, quo Deus transtulerit Henoch, et num usque ad

tempus praesens viuat. Sed utrumque docet Spiritus Sanctus Eccl. 44. his verbis: Henoch placuit Deo, et translatus est in paradisum, ut det gentibus poenitentiam. Notandum autem est, Enoch quidem filium Cain, de cuius nomine prima ciuitas appellata est, improbos significare, qui (ut recte ait Strabus) in praesenti vita suae spei radicem figunt: Henoch vero hunc, qui fuit septimus ab Adam, qui tanquam sexta die, sexta aetate seculi per Christi aduentum ad sanctitatem formatur, eos significat, qui septima aetate in vitam immortalem transferentur, ut alibi ait idem Isidorus. Exposuit etiam hanc eandem allegoriam B. Aug. in lib. 15. de ciuit. Dei cap. 19. SVARIVS.

1b. De Henoch, qui septimus ab Adam septimam requiem significat, Isidorus in Commentariis suis, videlicet Quaest. in Genes. cap. 6. Illi etiam commentarii Isidori ad allegorias has explicandas conferunt, quod semel monuisse satis sit. AREV.

12. Noe, qui interpretatur requies. *¶* requies interpretatur. B. Hieronymus: Ab eo igitur, quod omnia opera retro quieuerunt per diluuium, appellatus est requies. Similiter B. Chrys. Sic appellatum puerum, inquit, ut ex interpretatione vocabuli omnes discerent, generalem interitum imminere, ut vel timore castigati arcerentur, et virtutem amplecterentur. Sed, ut recte scribit Caietanus, Si Lamech verba etymologiam nominis Noe exponentis perpendantur, de agriculturae labore videtur esse sermo; ait

13. Sem vero prophetarum, et apostolorum tenuit typum, qui ex eius stirpe nascuntur.

14. Iapheth figuravit populum gentium, qui versatur in ecclesiis israelitarum.

15. Cham iudaeos significat, qui Christum incarnatum, atque mortuum derident.

Genes. 9. 16. Chanaam filius eius, qui pro patris delicto maledictione damnatur, posteritatem indicat iudaeorum, qui in passione Domini damnationis sententiam exceperunt, clamantibus iudaeis : *Sanguis eius super nos, et super filios nostros.*

17. Nemrod gigas diaboli typum expressit, qui superbo appetitu culmen diuinae celsitudinis appetiuit, dicens : *Ascendam super altitudinem nubium, et ero similis Altissimo.*

18. Heber, in cuius domo propria loquela remansit, ceteris lin-

enim, Iste consolabitur nos ab operibus manuum nostrarum in terra, cui maledixit Dominus. In quibus tamen verbis suberat prophetia de ecclesia, et de Christo. Illud constat, a Spiritu sancto per B. Petrum epist. 1. c. 3. hanc allegoriam insignem, et illustrem esse factam. SVAR.

13. Sem vero. Genes. 9. ait Noe : Benedictus Dominus Deus Sem. Quibus verbis pater Noe Sem pietatem praedixit propter veri Dei cultum apud eius posteros permansurum, ut praeclare scribit Theodor. Liqueat igitur, Noe vaticinatum fuisse; nam Abraham, et Patriarchae, ac denique salus, et decus generis humani Christus Iesus ex Sem orti sunt. SVARIVS.

14. Iapheth figuravit populum gentium. Genes. 9. dixit Noe : Dilatet Deus Iapheth, et habitet in tabernaculis Sem. In quibus verbis recondita est egregia haec allegoria. Nam, ut scribit B. Hieronymus, De Sem hebraei, de Iapheth populus gentium nascitur. Quia igitur lata est multitudo credentium, a latitudine, quae Iapheth dicitur, nomen accepit. Quod autem ait : Et habitet in tabernaculis Sem, de nobis prophetatur, qui in eruditione, et scientia Scripturarum, eiecto Israel, versamur. Et, ut re-

cte inquit B. Aug. In ecclesiis Christi habitat gentium latitudo, et gentes fruuntur iis, quae iudaeis parata erant, ut in 9. c. Genes. scribit etiam B. Chrysostomus. SVAR.

15. Cham iudaeos. Huius loci allegoriam, id est, altiore sensum luculenter declarat B. Augustinus contra Faustum Manich. lib. 12., et 12. de ciuit. Dei c. 2. SVAR.

17. Nemrod gigas. De Nemrod legimus Genes. 10. Chus genuit Nemrod. Ipse coepit esse potens in terra, et erat robustus venator coram Domino, pro גִּבּוֹר Gibbor Lxx. verterunt γίγας gigas. Noster vero interpret potens vertit, et paullo post robustus. Venator autem ideo dicitur, quod raptu viueret, et crudelis esset tyrannus. Cuius imperii initium fuit Babylon, quae mundum, qui totus in malo positus est, significat, ideoque Apocalyp. 18. vocatur habitatio daemoniorum. De Nemrod autem legendus est B. Chrysost. 11. Gen., et B. Aug. in 16. lib. de ciuit. Dei c. 3. SVAR.

18. Heber, in cuius familia, in lib. ms. est vnitas fidei rectius, quam in impressis, fides vnitatis. Ab Heber autem magis, quam ab Abraham hebraeos dictos esse, qui hebraeam linguam conser-

linguis diuisis, Redemptorem nostrum insinuat, in cuius ecclesia vnitas fidei sine schismate perseuerat.

19. Melchisedech, qui de fructibus terrae sacrificium Domino Genes. 14. obtulit, regnum Christi, qui est verus rex iustitiae, et sacerdotium figurauit, cuius corporis, et sanguinis sacramentum, id est, oblatio panis, et vini in toto orbe terrarum offertur.

20. Abraham Dei patris gestauit typum, qui filium suum dilectum pro mundi salute tradidit immolandum.

21. Tres angeli ad eum venientes diuinam historiam insinuauit Trinitatem. Genes. 18.

22. Duas autem vxores, quas habuit Abraham, id est, libe- Gen. 16. et 21,

uarunt, existimat B. Aug. in loco supradicto. In quo populo ciuitas Dei in sanctis peregrinata est, et in omnibus sacramento adumbrata. Ideo autem non est linguae suae amissione mulctatus, quod expers fuerit criminis turrim aedificantium, quae ab euentu Babel appellata est, Gen. 11. SVAR.

19. Melchisedech, qui de fructibus. In lib. imp. est, vel sacerdotium: sed melius in ins. et sacerdotium, quum sacerdotium Christi, et regnum significauerit Melchisedech, de quo scriptum est Gen. 14. At vero Melchisedech rex Salem proferens panem, et vinum, (erat enim sacerdos Dei altissimi) benedixit ei, scilicet Abram. Et quamuis hebraei, et quidam alii putent aliter, multo tamen rectius sentiunt, qui affirmant, Melchisedech sacrificium Deo pro Abrahae nobili victoria obtulisse. מלך עולם enim, hoc est, proferens, vel offerens, verbum est, quod usurpatur saepe in sacrificando. Itaque noster interpret pulchre vertit id, quod sequitur: Et ipse sacerdos Dei altissimi. Erat enim sacerdos Dei altissimi. Nam saepe et sumitur pro enim. Refert autem B. Hier. in longa, et erudita epist. quam scripsit Euagrio, constantem esse hebraeorum opinionem, Melchisedech fuisse Sem filium Noe. Et addit, illum pane, et vino, puro, simplici- que sacrificio, Christi dedicasse sacramentum. Nobilitauit autem hanc allegoriam Apost. ad hebraeos cap. 7., et illud

Tom. V.

psalm. 109. Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech. SVAR.

1b. Etsi retineretur vel sacerdotium pro et sacerdotium, adhuc idem esset sensus, quem Suarius tuetur: nam apud Isidorum, et alios eiusdem temporis, atque etiam superioris, saepe vel pro et occurrit. AREV.

20. Abraham Dei patris gestauit typum. Similiter exposuit hanc allegoriam Origenes in 22. Gen., et B. August. lib. 12. contra Faustum, et serm. 71. SVAR.

21. Tres Angeli. B. Aug. in serm. de tempore 68. sic ait; In eo, quod tres vidit Abraham, Trinitatis mysterium intellexit. Quod autem quasi vnum adorauit, in tribus personis vnum esse Deum cognouit. Idem scribit B. Hilar. in 4. et 5. li. de Trin., B. Greg. in hom. 18. SVARIVS.

1b. Tres angeli ab Abrahamo hospitio suscepti, an tres personas SS. Trinitatis exhibuerint, an Filium medium inter duos angelos, an solum tres angelicos spiritus, varia est interpretum sententia. Adisis Pererium, et Calmetum in Comment. AREV.

22. Duas autem vxores. Huic allegoriae magnam auctoritatem dedit Apostolus, qui, ubi rem gestam exposuisset, de duabus vxoribus Abram, Spiritu Sancto afflatus, adiecit: illa esse per allegoriam dicta, id est, aliud esse gestum, aliud figuratum, ut ait B. Ambros., qui una cum Ruperto perspicue totam allego-

Q

ad Galat. 4. ram, et ancillam, Apostolus duo esse testamenta designat.

23. Isaac, et Ismael duos populos ex utroque testamento procedentes significant.

24. Puer Abraham imaginem priscæ legis designat, per quem prophetice Domino nostro Iesu Christo Ecclesia sponsa præparata est.

Genes. 25. 25. Esau hispidus, atque rufus, populus est iudaeorum, in Christum, et prophetas impia persecutione sanguineus, et indicio pilosæ cutis tegmine peccatorum horribilis.

Ibid. 26. Iacob autem Christum demonstrat, siue populum gentium, qui Dei patris benedictione prælatus est priori populo iudaeorum.

27. Laban Legis, et diaboli habuit typum, ex cuius corpore assumpsit sibi Christus duas coniuges, plebis scilicet circumcisionis, et gentium.

28. Lia Synagogæ figuram habuit, quæ infirmis oculis cordis sacramenta Dei speculari non potuit.

29. Rachel vero clara aspectu Ecclesiæ typum tenuit, quæ contemplationis acie Christi mysteria cernit.

Genes. 32. 30. Vir, qui cum Iacob luctam iniit, Christi certamen cum populo Israel figuravit: nam sicut Iacob claudicauit in certamine, ita iudæi claudicauerunt fide in Domini passione.

*riam exponit. SVAR.*

25. Esau hispidus. *Emendate scriptum est in lib. ms. Impia persecutione sanguineus, vitiose autem in impr. Impia persecutione sanguinis. Porro Esau, quod totus in morem pellis hispide natus sit, Gen. 25. Scir est appellatus. Nam cur Edom vocatus sit, disertis verbis docent sacrae literae, Gen. c. eodem. Dixit enim fratri Iacob, Da mihi de coctione hac rufa, quia oppido lassus sum, quam ob causam vocatum est nomen eius Edom. Sed rufus etiam natus est, ad quod alludit allegoria. Itaque falluntur, qui hinc nomen Edom sortitum esse putant. Eucherius autem, et Rupertus similiter scribunt, Esau iudaeorum populum præsignasse, qui Dominum, et prophetas occiderunt, 1. Thes. 2. SVAR.*

26. Iacob autem. *Hanc allegoriam*

*tractat etiam B. Aug. in lib. 18. de ciuit. Dei c. 37. SVAR.*

30. Vir, qui cum Iacob. *Quum Angelus in specie humana luctaretur cum Iacob 32. Genes., videretque, quod eum superare non posset, tetigit neruum femoris eius, et statim emarcuit. Et benedixit ei in eodem loco. Quo circa praeclare inquit B. Aug. in lib. 16. de ciuit. Dei c. 39. Erat vnus, atque idem benedictus Iacob, et claudus, benedictus in eis, qui ex eodem populo in Christum crediderunt, atque in infidelibus claudus, de quibus prædictum est, Et claudicauerunt a semitis suis. Causam autem huius luctæ fuisse ait Theod. Vt timenti fratrem Esau fiduciam iniiceret, qui etiam se superari ab illo passus est. Ac si diceret: Me vicisti, et hominem vinces. SVAR.*

31. Lot typum habuit sanctorum, qui in fine seculi ab im- Genes. 19.  
piorum incendio liberabuntur.

32. Vxor Lot eorum tenuit typum, qui per gratiam Dei vo- Ibid.  
cati, postmodum retro respiciunt.

33. Consequenter ipse Lot legis gestavit personam, de qua  
infidelitatis opera pariunt, qui ea carnali intellectu vtuntur. Vide var. lect.

34. Filiae eius duae Samariam significant, et Ierusalem, quae Genes. 19.  
fornicantur in lege per adulterium illicitae doctrinae.

35. Ruben primogenitus interpretatur visionis filius, populum Genes. 31.  
figuravit, qui violavit cubile Dei patris, quando carnem, quam sibi  
Christus desponderat, confixit in patibulo crucis.

36. Simeon scribas designat iudaeorum, qui in furore suo oc-  
ciderunt prophetas, et in dolore suo suffoderunt fixuris clauorum  
Christum, firmissimum murum, in quo credentes stabili robore  
communiuntur.

31. Suarius constanter scripsit Lot, pro quo alii malunt Loth. In Vulgata est Lot. AREV.

32. Vxor Lot. Idem significatum esse arcano sensu, quum vxor Lot versa est in statuam salis, scribit Orig. in 5. c. Iob. Immo Dominus Luc. 17. hoc testatus est, quum ait, Mementote vxoris Lot, quo loco Theophyl. Praeclare (inquit) ad exemplum posteritatis, quasi columnae inscriptum fuisse malum, quod illa perpressa est. Iosephus quidem, qui tam multis seculis fuit posterior, se hanc statuam vidisse affirmat. Salis autem propterea fuit, aut, quoniam prudentiae symbolum sal est, et ciborum condimentum, mortalium hoc exemplo condirentur affectus, et mores ad prudentiam formarentur, quae elucet in diuinis praeceptis custodiendis, quae si seruasset vxor Lot, non poenae, sed profectus sui posteritati exemplum reliquisset. SVAR.

33. Consequenter Lot. In lib. impr. vitiose scriptum est: qui etiam pro qui ea, quod est in ms. Hanc autem perobscuram allegoriam sic perspicue tradit B. Aug. pro sua excellenti scientia. Lot (ait lib. 22. cont. Faust.) futurae legis videtur gestasse personam, quam qui-

dam ex illo procreati, et sub lege positi, male intelligendo quodammodo inebriantes, atque non legitime vtendo, infidelitatis opera pariunt, De toto autem facto eius, et filiarum idem scribit eruditissime in eodem libro. SVAR.

35. Ruben primogenitus. Emendate est in lib. ms. desponderat, vitiose autem in impr. sponponderat. Ideo autem Ruben, id est, visionis filius a matre Lia est appellatus, ut filii nomine admoneretur, se Dei beneficio, qui eius angorem viderat, illum genuisse, quum a viro despiceretur, unde nominis etymologiam interpretans, dixit, Vidit Dominus humilitatem meam, Gen. 29. SVAR.

36. Simeon scribas designat. Iacob grauissimis verbis increpauit filios Simeon, et Leui Gen. 49., quod contra foederis religionem in caede Sichimitarum sint crudelissime bacchati ob stuprum Dinae oblatum a Sichem. In quibus verbis Spiritus Sancti instinctu pronunciauit sanctus senex illustrem prophetiam contra scribas, et sacerdotes, qui communi sententia Dominum occiderunt. Illi enim ex Simeon, hi ex Leui orti sunt, ut ait Cyrill., et Orig. in c. supradictum. Sunt autem aliquot verba ex ipso vaticinio replicata in hac allegoria. SVAR.



37. Leui et auctor, et figura est principum sacerdotum, qui Christum crucifixerunt.

38. Iudas significat Christum, qui in cubili sepulcri, quasi leo securus, corporis somno, victoque mortis imperio post triduum resurrexit.

39. Issachar ecclesiae tenuit typum, quae subiecit humerum suum ad crucis onus portandum.

40. Zabulon eandem significat ecclesiam, quae secus fluctus huius vitae inhabitans, omnes tentationes, et turbines seculi portat.

41. Nephthalim exprimit omnes sanctos praedicatores, qui instar cerui transilientes, ad superna se erigunt, cunctisque credentibus doctrinae eloquia conferunt.

42. Dan Antichristum significat, qui in via vitae huius vngulas equi, id est, extrema seculi supplantare nititur morsu pestiferae praedicationis, ut eiiciat eos, qui extolluntur in huius mundi deliciis, et diuitiis.

43. Gad Christum demonstrat, qui in secundo aduentu suo contra Antichristum accinctus virtute iudicis proeliaturum se nunciat.

44. Aser eundem demonstrat Dominum Iesum Christum: cu-

39. Issachar ecclesiae typum tenuit. *Mendose sequitur in lib. imp.* qui subiecit, *emendate autem in ms.* quae subiecit. SVAR.

40. Zabulon. *Non minus grauis error est in hoc loco.* Quae secus fluctus huius vitae inhabitantes. *Legendum enim est, inhabitans, ut habent ms. exemplaria.* Exponit hanc allegoriam praeclare B. Ambros. de benedict. Patriarcharum c. 5. SVAR.

41. Nephthalim. *De Nephthali dixit pater Iacob Genes. 49.* Nephthali ceruus emissus dans eloquia pulchritudinis. *Vbi Eucherius de Apostolis, et Euangelii praedicatoribus arcano sensu intelligi hoc ait, qui cum ceruis, quod veloci cursu ad caelestia contendant, et de latibulis animorum virulentos quodammodo extrahant, et necent, rectissime comparantur, Marc. 16.* SVAR.

42. Dan Antichristum significat. *In lib. impr. est, in huius mundi deliciis,*

*sed luculentius in ms.* in huius mundi deliciis, et diuitiis. *Pulchre, et copiose exposuit hanc ipsam allegoriam B. Greg. 31. Mor. c. 18. Theodoretus etiam quaest. 109. in Genes. ait, Spiritum Sanctum haec de Antichristo praenunciasset, quae a Patriarcha Iacob de Dan dicta sunt. Idem etiam sentit B. Ambros. in lib. de benedict. Patriarch. cap. 7., ubi Antichristum de tribu Dan futurum scribit.* SVAR.

43. Gad Christum demonstrat. *Tam in lib. imp. quam in ms.* proeliandum se nunciat; *forte fuit error librariorum, pro proeliaturum.* Eucherius inquit, *Gad ante, et retro accinctum ad proeliandum Christi Domini personam exprimere, qui ante, et retro contra Antichristum proeliabitur gladio verbi Dei, de quo gladio mentio fit psal. 44., et Matth. 10.* Addit etiam B. Ambrosius, *Moysen explicuisse Deut. 33., hanc prophetiam euidenter esse de Christo.* SVAR.

44. Aser eundem demonstrat. *De*

ius pinguis est panis in ore fidelium .

45. Ioseph , qui venditus est a fratribus , et in Aegypto sublimatus , Redemptorem nostrum significat , a populo iudaeorum in manus persequentium traditum , et nunc in gentibus exaltatum . Genes. 37.

46. Benjamin Pauli apostoli imaginem praetulit , quia et nouissimus , et minimus omnium apostolorum fuit electione , et de tribu eius descendit : iste est lupus rapax , mane persecutor diripiens , vespere doctor pascens .

47. Manasses prioris populi figuram gestauit .

48. Ephraim autem gentium , qui per benedictionem Patriarchae praepositus est maiori populo iudaeorum .

49. Thamar ecclesiae imaginem gestat , quae a Christo per annulum fidei , et virgam crucis conceptionem sanctae meruit veritatis . Genes. 38.

50. Duo gemini in vtero Thamar duos populos figurauerunt : quorum posterior natus , qui manum prior ex vtero misit , quia Ibid.

*Aser dixit pater Iacob : Aser panis pinguis , et praebebit delicias regibus , quod vaticinium similiter de sacrosancta Eucharistia intelligunt B. Ambros. in lib. de benedict. Patriarch. c. 9. , et Eucher. cum Ruperto in 49. c. Gen. SVAR.*

46. Benjamin Pauli apostoli . *In lib. impres. est : qui et minimus apostolorum : sed plenius in ms. quia et nouissimus , et minimus etc. Et quidem minimum Apostolorum se ipse appellat 1. Cor. 15. , et nouissimum . De Benjamin autem sic dicit pater Iacob Gen. 49. Benjamin lupus rapax mane comedet praedam , et vespere diuidet spolia . Quae verba , quod ad mysticum sensum pertinet , de Paulo Apostolo manifestissimam prophetiam esse scribit B. Hieronym. in quaest. Hebr. quod in adolescentia sua persecutus ecclesiam , in senectute praedicator euangelii fuerit . Copiose autem imprimis , et ornate de hoc ipso disserit B. Ambr. de benedict. Patriarch. c. 12. Fuisse autem Paulum de tribu Benjamin constat ex c. 3. epist. ad Philip. SVAR.*

*Ib. In textu Grialii omisum fuerat et nouissimus contra mentem , vt videtur , Suarii . AREV.*

47. Manasses prioris populi . *Connexa est haec allegoria cum sequenti , in qua mendum est in lib. impr. praepositus est maior pro maiori . Breuiter autem B. Cyrillus has allegorias complexus est his verbis , Praefertur Ephraim Manasse , hoc est , gentes iudaeis , qui aduersus Seruatorem impie egerunt , atque nouissimi fiunt primi , et primi nouissimi . Ducit etiam B. Ambros. ex etymologia nominum argumentum hoc modo , de benedict. Patriarch. Manasse ex obliuione latina interpretatione significatur , eo quod populus iudaeorum oblitus est Deum suum , qui fecit eum . Ephraim autem fecunditatem fidei interpretatione nominis pollicetur , quod proprium est populi iunioris , qui corpus est Christi augens patrem , et Deum proprium non derelinquens . SVAR.*

49. Thamar ecclesiae . *Sapienter docet B. Aug. in lib. 22. cont. Faust. cur de quibusdam malis operibus hominum in scripturis sanctis quaedam non mala , sed bona futura significantur . Ibidem etiam docet , typum Ecclesiae gessisse Thamar . SVARIVS .*

gentium populus antea quidem est per prophetas ostensus : sed postea reuelatus, cuius ideo obstetrix ligauit dexteram cocco, quia idem populus per sanguinem Christi crucis notatus est signo.

Genes. 34.

51. Dina filia Iacob synagogam, vel animam significat : quam in exterioribus seculi curis repertam Sichem princeps terrae opprimit, id est, diabolus vitio concupiscentiae carnalis corrumpit.

Genes. 35.

52. Bala concubina Iacob, quam Ruben incesto crimine poluit, significat legem veteris testamenti, quam populus Israel praeuaricando commaculauit.

53. Iob in factis, dictisque suis personam exprimit Redemptoris.

Iob. 2.

54. Vxor eius, quae eum ad maledicendum prouocat, carnalium prauitatem designat.

55. Tres amici Iob typum tenuerunt haereticorum : qui sub specie consolandi studium seducendi gerunt.

56. Eliud vero doctorem superbum, et arrogantem demonstrat : qui durius increpationem suam fidelibus intra sanctam ecclesiam irrogat.

57. Pharaon figuram habuit diaboli : qui huius seculi captiuitate populum Dei perdere, et terrenis vitiorum operibus praegrauare tentauit.

Exod. 2.

58. Filia Pharaonis, quae Moysen, expositum ad ripam fluminis, collegit, ecclesia gentium est : quae Christum ad flumen salutaris lauacri reperit.

Exod. 13.

59. Moyses typum Christi gestauit : qui populum Dei a iugo diabolicae seruitutis eripuit, et ipsum diabolum in aeterna poena damnauit.

60. Aaron sacerdos, qui cruore victimarum populum expiabat,

51. Dina filia Iacob. *Eleganter enarrat hanc allegoriam B. Greg. lib. de cura past. p. 3. c. 30. de mente, quae, sua studia negligens, actiones alienas curat.* SVARIVS.

56. Eliud vero. *Pulchre ponitur ante oculos arrogantia Eliud c. 32. Iob, et quam inflatus, atque ira percitus innectus sit in amicos suos, et in sanctum virum Iob.* SVAR.

Ib. De allegoriis ad librum Iob per-

tinentibus videndi Pineda, Corderius etc., vti de aliis alii interpretes, qui fuisse sensum allegoricum sacrae scripturae persequuntur. AREV.

57. Pharaon figuram. *Opera carnis, de quibus Apostolus agit c. 5. ad Galat., comparat cum luto, et lateribus, de quibus fit mentio Exod. 1. Hanc autem allegoriam copiose persequitur B. Aug. in serm. 84. de temp. et 85. et B. Cyrillus in supradict. c. Exodi.* SVAR.

significat Christum : qui sacrificio sanguinis sui peccata diluit mundi .

61. Maria soror Moysi synagogae speciem praetulit : quae le- Num. 12.  
prosa propter detractionem , et murmurationem contra Christum  
exitit .

62. Vxor Moysi aethiopissa figuravit ecclesiam ex gentibus Exod. 2.  
Christo coniunctam : cuius ob causam zeli synagoga obtreptans  
aduersus Christum , illico contagio leprae perfunditur .

63. Amalech designat diaboli figuram : qui obuius Dei populo ,  
per signum crucis euincitur .

64. Sehon quoque rex amorrhaeorum , qui vertitur in latinum  
tentatio oculorum , eundem diabolum significat , qui mendacio fal-  
lendi sese in angelum lucis transfigurat . Ipse est Og rex Basan ,  
qui interpretatur conclusio , qui intercludere molitur difficultate  
vitiatorum viam fidei nostrae , ne pateat nobis transitus ad regnum  
promissum vitae aeternae .

65. Viri septuaginta duo seniores , super quos cecidit spiritus  
Dei , septuaginta duas nationum linguas in hoc mundo diffusas

61. Maria soror Moysi . Cur , quum  
Aaron socius fuerit peccati , sola Maria  
lepra affecta sit , causam exponit Theo-  
doret. in quaest. Num. q. 23. SVAR.

62. Vxor Moysi aethiopissa . B. Au-  
gust. in lib. quaest. super Num. q. 20.  
recte sentit , solam fuisse Moysi uxorem  
Sephoram madianitidem filiam Iethro ,  
caeterum eam vocari aethiopissam , quod  
madianitae aliquando appellantur aethio-  
pes in sacris literis , vt 2. Paralip. 14.  
quum Iosaphat bellum gessit contra illos .  
Idem scribit Theodoretus in q. 22. in  
eundem lib. Num. confutata opinione , vel  
potius fabula Iosephi , et Apollinarii . Cau-  
sa ergo conuicii fuit , quod alienigenam  
Moyses duxisset uxorem : Aaron autem  
israelitidem . Hanc autem ipsam allego-  
riam praeclare exponit B. Aug. in serm.  
86. de temp. et Theodor. in q. 4. in lib.  
Exodi . SVAR.

63. Amalech designat . Res gesta nar-  
ratur Exod. 17. Est autem Amalechites  
regio in deserto ad meridiem Iudaeae  
trans urbem Petram , vt scribit B. Hier.  
de loc. hebraicis . Amalech porro nepos  
Esau nominis , et generis auctor fuit huic

genti , Gen. 36. Tractat autem nobilem hanc  
allegoriam B. Aug. in serm. 93. de tem-  
pore , vbi ait , Moysem ipsa eleuatione  
manuum mysterium crucis ostendisse . Et  
vt erudite ait Theodoretus in q. 34. in  
Exod. quemadmodum , quum famulus Do-  
mini manus tenderet , cadebat Amalech ,  
ita Domino manus tendente in cruce ,  
diaboli castra iugulata sunt . SVAR.

64. Sehon quoque : hic quoque cor-  
rectiora sunt exemplaria ms. quae sic  
habent : ipse est Og rex Basan . Nam  
in lib. impr. est , ipse est rex Basan .  
Vtraque autem haec allegoria ex etymo-  
logia praecipue nominum Sehon , et Og  
orta est . SVAR.

65. Septuaginta duo viri seniores .  
In ms. lib. sic scriptus est locus hic :  
Septuaginta duo viri seniores , super quos  
cecidit spiritus Dei , septuaginta duas na-  
tionum linguas , quum in lib. impr. vtro-  
bique duo desiderantur . Et quidem fuis-  
se septuaginta duos illos viros , quos di-  
uinus afflauit spiritus , numeratis Eldad ,  
et Medad , perspicuum est legenti c. 11.  
lib. Num. Totidem etiam fuisse gentes ,  
quae ex tribus filiis Noe ortae sunt , do-

ostendunt, ex quibus multi credentes gratiam Spiritus Sancti acceperunt.

Num. 16.

66. Dathan, et Abiron, et ceteri, qui se a Moyse, et Aaron segregantes, sacrificium vsurpare conati sunt, haereticorum prauitatem designant, et perniciem eorum, qui se a sacerdotibus Christi, et a societate ecclesiae diuidunt, et sacrificia profana assumunt.

Num. 22.

67. Balaam, qui cadens apertos oculos habuit, typum eorum tenuit, qui per fidem cognitionem Dei habent, sed obscurati malis operibus corruunt.

Num. 25.

68. Phinees, qui Zambri, et scortum in adulterio conuersantes pariter interemit, figuram tenuit sanctorum doctorum: qui iudaeos, et haereticos spirituali mucrone in amplexu falsae doctrinae concurrentes feriunt.

69. Ille, qui in sabbato ligna colligens, lapidari iubetur, significat eum, quem Christus inueniet cum peccato in die iudicii.

70. Duodecim exploratores scribarum, et pharisaeorum imaginem tenuerunt: qui israeliticum populum auerterunt, ne confiderent diuinae repromissionis gratiam adipisci posse per Christum.

Num. 13.

71. Duo portitores, qui de terra promissionis botrum in ligno humeris gestauerunt, duorum populorum significantiam expresserunt, quorum prior iudaicus gradiens auersus terga dat Christo,

*cet diligenter B. Aug. in lib. 16. de ciuit. Dei c. 3. computatis gentibus, quae numerantur Gen. 10., et sane hac de causa existimatur Dominus 72. discipulos elegisse Luc. 10., quos significabant 72. palmae repertae in Elim, Exod. 15., ut notat Theophylact. in dictum c. Lucae. SVARIVS.*

*Ib. De hac allegoria vide editionem Cotelierianam Patrum Apostolicorum anni 1698. pag. 738. tom. 1. AREV.*

66. Dathan, et Abiron. *Principes seditionis contra Moysen, et Aaron extiterunt Core, et Dathan, atque Abiron cum Hon, alique ducenti quinquaginta viri proceres synagogae Num. 16. Et quidem quod Core seditionem mouerit, minus fortasse mirum; erat enim ex tribu Leuitica: de ceteris vero tribus seditionis*

*principibus eam rationem affert Theodor. in q. 33. in Num., quod quum orti essent ex Ruben primogenito, illi sacerdotium adhuc competere existimabant. Notandum autem est, in Theodoro perperam poni Eliab pro Hon filio eius. SVARIVS.*

67. Balaam, qui cadens. *Hanc egregiam allegoriam noster Isidorus a B. Gregor., cuius fuit studiosissimus, mutuatus est. Is enim lib. 25. c. 14. in 34. c. Iob sic ait: Vnde etiam de Balaam scriptum est, qui cadens apertos habet oculos, cadens quippe in opere, apertos tenuit oculos in contemplatione. Ita ergo hi etiam oculos aperientes in fide, et non videntes in opere, intra Ecclesiam positi pia specie, extra Ecclesiam positi sunt impia conuersatione. SVAR.*

sto, posterior christianus eum, quem vehit, inspicit, et sequitur Christum.

72. Iesu Naue imaginem Saluatoris expressit, qui nos in terram repromissionis induxit, et in regnum caelestis gloriae collocavit.

73. Raab meretrix figuram tenuit ecclesiae, quae per coccum, id est, per passionis dominicae signum, ab interitu mundi saluatur.

74. Duo exploratores missi ab Iesu in Iericho, quos suscepit Raab, duo intelliguntur testamenta in mundum missa: quae suscepit ecclesia ex gentibus congregata. Iosue 2.

75. Acham, qui de Iericho anathemate concupiuit, significat nequam, et peccatorem, qui post fidem seculares mores, vel mundi illecebras appetit.

76. Gedeon, qui cum trecentis viris perrexit ad proelium, typum Christi gestavit: qui in signo crucis de mundo victoriam reportavit. Trecentorum enim numerus in Tau litera continetur, per quam crucis species ostenditur. Iudic. 7.

77. Sisara typus diaboli fuit. Iahel autem, quae tempora eius clauo, et malleo transfodit, ecclesiae typum expressit: quae per vexillum crucis diaboli imperium interfecit.

72. Iesu Naue. Iosue filium Num, quem Lxx. Iesum filium Naue vocant, virum insigni animi fortitudine, Moyses, et viuis habuit ministrum, et moriens imperii successorem. Eius primum mentio fit Exod. 17. quum nobilem pugnam iniuit cum Amalech, in qua etiam victor fuit. Quocirca praeclare ait Origenes in illum ipsum locum: Vsque ad hunc locum beati nominis Iesu nusquam facta est mentio; hic primum vocabuli huius splendor effulsit. Idem cum undecim sociis terram promissam exploravit, et iudaeos fractos metu, ac debilitatos confirmavit, Num. 13. Quo loco Osee, id est, Seruator appellatur, id quod notauit in q. 25. in Num. Postremo populo Dei post deuictum vnum et triginta reges, in terram promissam introducto, illam diuisit. Et quum nomine, tum rebus praeclarissime gestis, Christi Iesu Saluatoris nostri imaginem expressit. SVAR.

73. Raab. Nam Iericho, id est, lu-

na, mundum significat, qui totus in malo positus est 1. Ioann. cap. vlt. A cuius exitio Christi sanguine liberamur. SVARIUS.

76. Gedeon. De litera T graeca sermo est. Hanc autem allegoriam egregie tractat B. Aug. his verbis in q. 37. in lib. Iud. Numerus, quia trecenti erant, signum insinuat crucis propter literam T graecam, qua iste numerus significatur, per quos etiam gentes magis in crucifixum credituras praefiguratum est, quod litera graeca est. Vnde graecorum nomine Apostolus omnes gentes significat, quum dicit: iudaeo primum, et graeco; quod in linguis gentium graeca ita excellat, vt per illam omnes decenter significantur. SVAR.

Ibid. Hanc allegoriam expressit sacer poeta Prudentius in praefat. ad Psychomachiam v. 56., quem locum in Prudentianis cap. 20. fuse explicui. AREV.

Tom.V.

R

78. Ipsa quoque Debhora eiusdem ecclesiae typum portans, deuicto in Sisara diabolo, canticum caelestis gloriae proclamat.
- Iudic. 11. 79. Iephre, qui pro victoria obtenta filiam immolauit, Redemptoris ostendebat figuram, qui ex mundo triumphans, carnem propriam in sacrificium obtulit.
80. Samson Saluatoris nostri mortem, et victoriam figurauit, siue quia de faucibus diaboli gentes, quasi fauum ab ore reperti leonis abstraxit, siue quia post mortem plures lucratus, plurimosque moriens, quam viuens, extinxit.
- Iudic. 16. 81. Dalila, quae Samson verticem decaluauit, synagogam significat: quae Christum in loco Caluariae crucifixit.
82. Ruth alienigena, quae israelitico viro nupsit, ecclesiam ex gentibus ad Christum venientem ostendit.
83. Booz autem Christum verum ecclesiae sponsum expressit.
1. Reg. 1. 84. Anna, quae fuit sterilis, et postmodum fecunda facta est, ecclesiam Christi significat: quae prius in gentibus erat sterilis, nunc largiter pollet per vniuersam terram prole numerosae fecunditatis.
1. Reg. 3. 85. Heli sacerdos reprobatus abiectioem sacerdotii veteris testamenti praefigurauit.
- Ibid. 86. Samuel vero, qui reprobo Heli in ministerio sacerdotali successit, noui sacerdotii successionem, abiecto veteri sacerdotio, praenunciauit.
1. Reg. 4. 87. Duo filii Heli sacerdotes, qui capta a gentibus arca perempti sunt, significant, posteritatem sacerdotii prioris fuisse extinctam, et legis testamentum ad cultum gentium esse translatum.

79. Iephre. B. Hieron. ait, in uolendo illum fuisse stultum, et in reddendo impium. In eadem sententia est B. Thomas. Sed B. Aug. q. 49. in lib. Iud. quaestionem hanc magnam esse ait, et ad iudicandum difficillimam, de qua ipse copiose in primis, et erudite disserit. Ut cumque sit, certum est, de quibusdam malis operibus hominum in scripturis sanctis quaedam non mala, sed bona futura significari; id quod erudite probat idem B. Aug. in lib. 12. cont. Faustum. SVAR.

80. Fort. pluresque moriens. AR.

86. Samuel vero. Samuelem non fuis-

se sacerdotem, sed leuitam, multi existimant: ortus enim est ex Abiathar filio Core 1. Paral. 6. quum sacerdotes necesse fuerit originem ducere ex Aaron. Atque id videtur innuere psalm. 98. his verbis: Moyses, et Aaron in sacerdotibus eius: de Samuele autem ait, et Samuel inter eos, qui inuocant nomen eius. At B. Aug. hoc ipso loco affirmat, sacerdotem, et quidem magnum, fuisse Samuelem. Et 2. lib. Retr. c. 43. ait, Samuelis patrem non fuisse quidem sacerdotem, reperiri tamen in filiis Aaron. SVARIVS.



88. Saul regni iudaici insinuat repromissionem, vel reprobationem, siue eiusdem populi aemulationem, qui Dauid, id est, Christum iniusto odio inuidiae conatus est occidere.

89. Dauid filii Dei, et saluatoris nostri expressit imaginem, siue quod insectatione iudaeorum iniustam persecutionem sustinuit, siue quia Christus ex eius stirpe carnem assumpsit.

90. Vrias Hethaeus typum habuit diaboli, cuius coniugio prius erat copulata ecclesia, quam Christus concupiuit lauantes a sordibus seculi semetipsam, et per lauacri vndam purificantem.

91. Salomon Christi praenunciat figuram, qui aedificauit domum Deo in caelesti Ierusalem, non de lignis, et lapidibus, sed de sanctis omnibus.

92. Regina Austri, quae venit ad audiendam sapientiam Salomonis, ecclesia intelligitur, quae ad verbum Dei ab vltimis finibus terrae congregatur. 3. Reg. 10.  
et 2. Paral. 9.

93. Roboam filius Salomonis, et Ieroboam seruus, quibus Israel in duas partes diuisus est, significant diuisionem illam in Domini aduentu factam, in qua pars credentium ex iudaeis regnat cum Christo, qui est ex Dauid genere ortus: pars vero secuta Antichristum, cuius ad cultum nefandae seruitutis errore constricti sunt.

94. Goliath designat diabolum, cuius eleuationis superbiam Christi prostrauit humilitas. 1. Reg. 17.

95. Elias Christum demonstrat, quia sicut igneo curru ad superna sublatus est, ita Christus ministeriis angelorum assumptus est in caelum.

96. Vidua, ad quam mittitur Elias pascendus, ecclesia est: ad quam per fidem venisse legitur Christus, cuius farinae, et oleo benedicatur, et non deficit, id est, gratia corporis Christi, et christi- 3. Reg. 17.

90. Quod Vrias typum habuerit diaboli, et Bersabee typum ecclesiae, difficultatem aliquam prae se ferre videtur; sed quae ipsa rei explicatione satis diluitur, ut in multis aliis similibus allegoriis accidit. Hanc de Vria Hethaeo Isidorus sumpsit ex S. Augustino, cuius verba late exscribit Quaestio. in Reg. lib. 2. cap. 2. Obseruandum interea, quod neque figura in omnibus debet re-

praesentare figuratum, neque in eo, quod repraesentat, perfectionem figurati attingere. Vide Append. 16. ad Etymolog. num. 10. tom. 4. pag. 522. AREV.

96. Vidua, ad quam mittitur Elias. *Duas has allegorias de Elia, et Christo tractat praecclare B. Aug. in serm. 201. de tempore, qui sermo est 2. in Dom. 3. de Trinitate. SVAR.*



smatis vinctio, quae toto mundo quotidie impenditur, et nunquam minuitur.

97. Eliseus eundem Redemptorem Dominum figuravit, qui de montis altitudine, id est, caelorum descendens sublimitate, humiliauit seipsum a forma Dei vsque ad formam hominis, ac mortuis membris sua membra composuit, et nostram mortalitatem sui corporis medicina sanauit.

4. Reg. 2. 98. Pueri, qui insultantes Elisaeo, clamabant: *Ascende, calue, ascende, calue*, et inuasi ab vrsu, perierunt, indicant populum iudaeorum, qui puerili stultitia deriserunt Christum in loco Caluariae crucifixum, et capti a duobus vrsis, id est, Tito, et Vespasiano, interierunt.

4. Reg. 4. 99. Puer Elisaei cum baculo ad resuscitandum mulieris filium missus, typum praelegis ostendit: quae generi humano transmissa nihil praestitit, nisi quod in virga solam auctoritatem seueritatis monstrauit.

Ibid. 100. Sunamitis filius mortuus humani generis figuram tenet, super quod Christus septies oscitans spiritum septiformis gratiae spiritaliter aspirat, per quem a morte peccati reuiuiscat.

101. Septem milia viri, de quibus dictum Eliae, quod non curuauerunt genua ante Baal, significant numerum sanctorum, qui spiritu septiformis gratiae adimpleti, diabolo renunciauerunt.

102. Naaman Syrus significat populum ex gentibus, maculis delictorum pollutum, atque a Christo per sacramentum baptismi purificatum.

2. Paral. 26. 103. Ozias rex, qui ob meritum scelerum suorum in fronte contagio leprae perfunditur, regnum indicat iudaeorum, qui dede-

98. Pueri, qui per stultitiam. *Rectius est in lib. ms.* qui puerili stultitia, quam in impr. qui per stultitiam. *Id quod docent haec verba B. Aug., quae ab illo mutuatus est noster Isidorus; ait enim in lib. 12. contra Faust.* Elisaeo pueros insultantes, et clamantes, *calue, calue*, bestiae comedunt: puerili stultitia deridentes Christum in loco Caluariae crucifixum, inuasi a daemonibus pereunt. *Superiorem autem de eodem Elisaeo, et*

*Domino allegoriam exponit B. Anbr. in epist. vlt. lib. 4. SVAR.*

102. Naaman Syrus. *Exponit hanc allegoriam B. August. in serm. 108. de tempore, ubi egregie ait:* Audiuit Naaman puellam, et venit ad Elisaeum, audiuit populus gentium prophetiam, et venit ad Christum. Naaman veniens ad Elisaeum sanatur a lepra, et populus gentium veniens ad Christum ab omni peccatorum lepra purgatur. SVAR.

cus, et malum perfidiae in fronte gerunt, vbi crucis signum portare debuerant.

104. Ezechias rex, cui pro bono opere quindecim anni ad vitam adiiciuntur, significat omnes sanctos, quibus ad acquirendam vitam aeternam quinque libri legis cum decem verbis decalogi dati sunt, vt per complementum legis, et praeceptorum regni caelestis plenitudinem consequantur. 4. Reg. 20.  
2. Par. 32.  
Is. 39. Eccl. 48.

105. Iosias rex, qui celebravit pascha, et de templo Domini idola multa depulit, significat Christum, qui pro nobis passionem suscepit, atque omnia execrabilia gentium de templis corporis nostri deiiciens, igne virtutis suae exusta comminuit, atque in huius seculi torrentem proiecit. 4. Reg. 23.  
2. Par. 35.

106. Sedecias, cuius oculos in Reblatha rex Babylonis euulsit, diuites, et peccatores huius mundi significat; in latinum enim vertitur Reblatha *multa haec*: ideoque iste significat eos, qui in huius mundi multa actione, et affectione inuoluuntur, atque a diabolo capti, intelligentiae oculos perdunt. 4. Reg. 25.

107. Isaïas formam euangelistarum, et apostolorum expressit, qui vniuersa sacramenta Christi, non quasi futura, sed quasi praesentia praedicauit.

108. Ieremias autem in verbis, et passionibus suis mortem, et passionem figuravit Domini Saluatoris.

109. Ezechiel imaginem Christi gestauit, qui positus in terrena peregrinatione populum salutaribus praeceptis instigat.

110. Daniel, qui vitam caelibem tenuit, similitudinem habuit continentia sua eorum, qui sunt in otio sancto, et terrenis copiis non abutuntur.

111. Oseas Christi demonstrat figuram: qui ex fornicatione gentium assumpsit in corpore suo ecclesiam.

112. Ioel, qui interpretatur *incipiens*, indicat typice eos, qui fidei ostium, et diuinae scientiae incipiunt cognoscere sacramentum.

113. Amos, pastor, et rusticus, Christi est typus, qui ab officio pastoralis pecorum, id est, ab hebraeorum regimine translatus, nunc alios greges pascit in gentibus.

107. De Isaia, aliisque prophetis multa Isidorus repetit in libro Prooemiorum. AREV.

strauit, et multis similibus exemplis locupletauit B. Hier. in proem. ad Pamach. in Oseam Prophet. SVAR.

111. Oseas. Hanc allegoriam illu-

3. Reg. 18. 114. Abdias, qui in Samaria centum pavit prophetas, significat omnes fidei praedicatores, qui in hoc mundo alimentis sacrarum scripturarum omnes credentes reficiunt.

Ion. 2. 115. Ionas Christi mortem figuravit, qui tribus diebus, ac noctibus in corde terrae, quasi in ventre ceti, quieuit.

116. Habacuc, luctator fortis, populus est fidelis, qui super excelsa constitutus, in cruce Dominum contemplatur, dicens, *Cornua in manibus eius, ibi confirmata est virtus gloriae eius.*

117. Sophonias, qui interpretatur *speculator*, vel *absconditum Domini*, significat eos, qui per contemplationis arcanum ad perfectum perueniunt meritorum.

118. Aggaeus, et Zacharias figuram gestauerunt sanctorum, qui nobis in huius peregrinationis vita futurum tempus liberationis declarant.

119. Malachias, qui *Angelus Domini* interpretatur, typum Saluatoris nostri tenuit, qui angelus magni consilii dicitur.

120. Iesus, sacerdos magnus, figuram gerebat Christi, per quem ex peregrinatione seculi huius ad caelestem Ierusalem nobis patet ingressus.

2. Esdr. 2. seqq. 121. Zorobabel, sacerdos, typus est Domini Saluatoris, qui reduxit de captiuitate populum, et de viuis lapidibus construxit Domino templum.

122. Iudith, et Esther typum ecclesiae gestant, hostes fidei puniunt, ac populum Dei ab interitu eruunt.

123. Tobias priscae legis imaginem tenuit, cuius oculos iudai-

116. Habacuc. Ait B. Hieron. in prooem. in Ioel, περιλαμβάνων, id est, amplexans, siue amplexatio, siue luctans. Atque, ut idem ait in prooem. in Habacuc, vel ex eo quod amabilis Domini est, vocatur amplexatio, vel quod in certamen, et luctam, et, ut ita dicam, amplexum, cum Deo congregatur, amplexantis, id est, luctantis sortitus est nomen. Nullus enim tam audaci voce ausus est Deum ad disceptationem vocare iustitiae. Ibidem graecos, et latinos notat, quod apud eos corrupte nomen ἁβακὺμ, id est, Habacuc, legeretur, qui apud hebraeos dicitur חֲבַקּוּץ Habacuc. SVAR.

Ib. Verba Habacuc in Vulgata cap. 3. v. 4. *Cornua in manibus eius. Ibi abscondita est fortitudo eius.* AREV.

117. Sophonias. Nomen Sophoniae, inquit B. Hieron. in 1. c. eiusdem prophetae, alii speculam, alii arcanum Domini transtulerunt. SVAR.

118. Aggaeus, et Zacharias. Causam dedit huic allegoriae, quod hi duo prophetae secundo anno Darii regis Persarum filii Histaspis, quem septuagesimus annus vastitatis templi, quem praedixerat Ieremias, esset completus, iudaeos ad templi instaurationem mirifice incitauerunt. SVAR.

cae hirundines obcaecant, dum eos luminis sacramenta male intelligentes obcaecant.

124. Tobias, filius eius, Domini nostri Iesu Christi imaginem habuit, qui velut absconditam, et obcaecatam figurae caligine legem claritate suae virtutis illuminat.

125. Tres pueri praetulerunt figuram sanctorum, qui corpus Daniel 3. suum in persecutionem pro Christi nomine obtulerunt.

126. Susanna figuram ecclesiae habet, quam testes falsi iudaei, Dan. 13. quasi adulteram legis, accusant.

127. Nabuchodonosor rex typus diaboli fuit, qui haereticorum 4. Reg. 25. plebem, erroris captiuitate deuictam, de Ierusalem, id est, de ecclesia in Babyloniam, id est, in ignorantiae confusionem abduxit.

128. Princeps coquorum, qui muros Ierusalem subuertit, hoc significat, quod omnes, qui ventris desiderio seruiunt, virtutes animae destruunt.

129. Machabaei septem, qui sub Antiocho acerbissima perpassi 2. Machab. 7. tormenta, gloriosissime coronati sunt, significant ecclesiam septiformem, quae ab inimicis Christi multam martyrum stragem per tulit, et gloriae caelestis coronam accepit.

128. Princeps coquorum. Haec allegoria cum LXX. versione congruit. Id enim, quod Hebraice dictum est de Nabuzardan, 4. Reg. c. ult. רַב טַבָּחִים rab-tabbahim, noster interpretis vertit, princeps exercitus: LXX. vero ἀρχιμύδης, id est, princeps coquorum. Causam huius varietatis docte exponit Lippomanus, in caten. 37. Genes. B. quidem Hieronymus in quaest. heb. sic ait: In plerisque locis archimagiros, id est, coquorum principes pro magistris exercitus scriptura commemorat, μαγειρεύειν quippe graece interpretatur occidere. B. etiam

Augustinus in quaest. in Gen. sic scribit: Nolunt quidam praepositum coquorum interpretari, qui graece ἀρχιμύδης dicitur, sed praepositum militiae, cui esset potestas occidendi. Nam sic appellatus est ille, quem Nabuchodonosor misit, penes quem potius inuenitur primatus fuisse militiae. SVAR.

129. Allegoria de Machabaeis clarins exponitur in fine Mysticae Expositionis Sacramentorum, siue Quaestion. cap. de Machabaeis. Quo in opere plura, quae Isidorus in Allegoriis veteri testamenti breuiter perstringit, fusius explicantur, ut iam monui. AREV.

## EX NOVO TESTAMENTO.

130. **Q**uatuor Euangelistae Iesum Christum sub quatuor animalium vultibus figuraliter exprimunt.

131. Matthaeus enim eundem Redemptorem nostrum natum, et passum annuncians, in similitudinem hominis comparat.

132. Marcus a solitudine exorsus, leonis figuram induit, et Christi regnum inuictum, potentiamque proclamat.

133. Lucas quoque per vituli mysticum vultum Christum pro nobis praedicat immolatum.

134. Ioannes autem per figuram aquilae eundem Dominum post resurrectionem carnis demonstrat euolasse in caelum.

Matth. 6.

135. Petrus personam ecclesiae gestat, quae habet potestatem dimittendi peccata, atque reducendi ab inferis homines ad caelestia regna.

136. Apostoli quoque omnes totius ecclesiae portant typum, quia et iidem in dimittendis peccatis similem acceperunt potestatem, habentes quidem et formam patriarcharum, qui per verbum praedicationis in toto orbe terrarum Deo populos spiritualiter genuerunt.

137. Septuaginta duo discipuli significant illustrationem totius orbis per euangelium Trinitatis. Viginti quatuor enim horis mundus omnis peragitur, qui numerus triplicatus propter eandem Trinitatem in LXXII. deducitur. Iccirco autem mittuntur bini, propter praedicandum Dei amorem, et proximi, vel mysteriorum gemina testamenta.

138. Io-

130. De quatuor insignibus Euangelistarum varias sententias protuli in not. ad Iuencum lib. 1. vers. 3. Isidorus communio opinionem sequitur in vultibus animalium exprimendis, qui singulis Euangelistis ascribuntur. Eandem tenuit Sedulius in Carmine Paschali lib. 1. v. 355. AREV.

134. Ioannes autem. Hae primae quinque allegoriae sumptae sunt ex 1. c. Ezech., quo loco B. Hieronym. erudite

disserit de hoc argumento, quod uberius tractat in prooemio in commentarios super Matth. Congruunt autem cum vaticinio Ezechielis ea, quae de eisdem animalibus scribit B. Ioann. Apocal. cap. 4. SVARIVS.

137. Septuaginta duo: Mundum peragi 24. horis perinde est, ac si diceret, motu primi caeli (empyreum excipio) 24. horis inferiores omnes caelestes orbes circumagi. SVAR.

138. Ioseph typice Christi gestauit speciem , qui ad custodiam sanctae ecclesiae deputatus est , quae non habet maculam , aut rugam .

139. Maria autem ecclesiam significat , quae quum sit desponsata Christo , virgo nos de Spiritu sancto concepit , virgo etiam parit .

140. Zacharias sacerdos , qui , angelo iubente , obmutuit , silentium legis , et prophetarum , adueniente Christo , ostendit .

141. Ioannes formam habuit legis , qui Christum annunciauit , et remissionem peccatorum per lauacri gratiam praedicauit .

142. Magi figurauerunt gentium populos , lucem fidei cognituros , indicantes sacramentorum muneribus Christum : per tus esse Deum : per myrrham hominem passum , atque sepultum : per aurum regem omnium seculorum .

143. Herodes , qui infantibus necem intulit , diaboli formam expressit , vel gentium , qui cupientes extinguere nomen Christi de mundo , in caede martyrum saeuierunt .

144. Muti in euangelio significant illos , qui fidem Christi non confitentur .

145. Caeci illos signant , qui fidem , quam credunt , nequaquam intelligunt .

146. Surdi illos figurant , qui non exhibent obedientiam praeceptorum .

147. Claudii illos demonstrant , qui implere praecepta salutaria negligunt .

148. Homo prudens , qui aedificauit domum suam supra petram , significat doctorem fidelem , qui in Christo doctrinae suae , et vitae suae stabilimentum constituit .

149. Ille vero , qui aedificauit domum suam super arenam , haereticum designat , qui aedificat doctrinam falsam , vt ruinam faciat magnam .

142. De magis , ac munerum oblatione , qua Iesum Christum Deum adorauerunt , commentatus sum ad Prudentium hymn. 12. Cathem. vers. 69. Vide etiam notas ad Iuuenium lib. 1. v. 285. , et ad Sedulium lib. 2. v. 96. AREV.

149. Ille vero . B. Chrysost. in c. 7. Matth. tractat hanc allegoriam , et tres Tom. V.

causas reddit , cur impii homines cum arena conferantur . Quod steriles sint , et infecundi , quod in varias opiniones distracti non cohaereant inter se , et quod sint innumerabiles , sicut arena , Apoc. 20. B. autem Hieronymus proprie putat hoc haereticis conuenire . SVAR.

- Matth. 8. 150. Leprosus, quem Christus descendens de monte primum curauit, humanum indicat genus delicti contagio maculosum.
151. Hoc Redemptor, dum de caelorum altitudine quasi de monte descendit, a vario daemonum cultu detraxit, atque in unitatem fidei reparauit.
- Ibid. 152. Centurio fidem gentium significat, quae salutem filii sui infirmi ad mortem petens, humiliter dixit: *Domine, non sum digna, ut intres sub tectum meum, quae persecuta sum ecclesiam tuam.*
- Matth. 15. 153. Puer autem Centurionis, et filia Chananaeae mulieris, quos Christus non veniens ad eos saluat, easdem gentes ostendunt, quas Dominus non corporali praesentia visitauit, sed per fidem verbi saluauit.
- Ibid. 154. Ipsa quoque mulier Chananaea ecclesiae ex gentibus gerit figuram, quae tamquam canis quaerebat micas de mensa dominorum, id est, satiari doctrinis apostolorum, et prophetarum.
- Matth. 8. 155. Socrus Petri febriens significat synagogam, aestu carnalium desideriorum accensam, cuius filia est pars illa credentium, quae data est Petro regenda.
- Ibid. 156. Scriba repudiatus, qui propter quaestum Dominum sequebatur, significat eos, qui Christi fidem non propter Dominum, sed propter lucrum seculi appetunt.
- Ibid. 157. Daemoniacus, quem Dominus in regione gerasenorum a daemonum legione curauit, significat gentilem populum multorum cultibus daemoniorum obnoxium.
- Ibid. 158. Pastores porcorum fugientes, qui ea, quae gesta sunt, nunciant in ciuitatem, significant principes impiorum, qui dum fidem Christi fugiunt, virtutes tamen eius stupentes mirantur, et praedicant.
- Matth. 9. 159. Paralyticus, iacens in lectulo, anima est vitiis dissoluta in

150. Leprosus. Hanc allegoriam videtur a B. Isidoro Beda sumpsisse, qui fuit eius imprimis studiosus, et centum annis posterior. SVAR.

152. Notat autem B. Augustinus, Centurionem, quem iam Iudaea romanorum praesidiis teneretur, gentilem fuisse: quem ait B. Hieronym. principem extitisse gentium crediturarum. SVAR.

156. Scriba repudiatus. B. Hierony-

mus ait, scribam repudiatum, quod signorum videns magnitudinem, sequi voluerit Saluatorem, ut lucra ex operum miraculis quaereret, hoc idem desiderasse, quod et Simon Magus a Petro emere voluerat. SVAR.

159. Paralyticus. Correctiores sunt lib. ms., qui habent: anima vitiis dissoluta, quam impr. in quibus est, anima vitiis desolata: nam alludit ad etymolo-

corpore suo, quae dum fuerit gratia Christi per peccatorum remissionem sanata, confestim pristino robore recepto resurgit, et leuatum carnis, in quo debilis ante iacebat, ad domum virtutum reportat, ut se intra conscientiae suae secreta constringat, et nequaquam in exterioribus ultra voluptatibus dissoluta discurrat.

160. Archisynagogi filia, ad quam dum curandam pergeret Dominus, tamen priusquam ad eam veniret, tetigit eum a tergo mulier, quae profluuium sanguinis laborabat, figuram habuit ecclesiae venientis ex gentibus, quae dum post praedicationem, et post passionem, et post ascensionem Christi credidit, quasi a tergo Dominum tetigit, et ante accipere salutem, quam synagoga, promeruit. Ibid.

161. Duo caeci, iuxta viam sedentes, significant utrosque populos iudaeorum, atque gentilium, per fidem Christo appropinquantes, qui dixit: *Ego sum via, veritas, et vita*. Ibid.

162. Daemonium habens, caecus, et mutus, qui scribitur a Salvatore curatus, indicat eos, qui ex idololatria gentium ad fidem Dominicam conuertuntur, quibus tamen expulso a corde daemonum cultu, dum primum lucem perceperint fidei, postea ad laudandum Deum eorum lingua resoluitur, ut confiteantur eum, quem antea negauerunt. Ibid.

163. Homo manum habens aridam, significat synagogam, vel animam misericordiae operibus infructuosam, cui quum dicitur, *Extende manum tuam*, admonet semper porrigendam eleemosynam pauperibus. Matth. 12.

164. Homo, de quo immundus spiritus exiens, rursus eum occupat, significat populum iudaeorum, et hominem poenitentem, cui per subsecutam negligentiam acrius mentem occupat carnis

giam graecae vocis. Paralyticus enim dictus est, quod paralyti laboret, qui morbus sic est graecis appellatus, quod nervos laxet, et dissoluat, ἀπὸ τοῦ παρὰ λύειν, quod est dissolvere. Itaque Tertullianus proprie, et eleganter dixit in Apologia de Christo, paralyticos restringere pro sanare. SVAR.

Ib. In Etymologiis lib. 4. cap. 7. num. 25. Paralysis dicitur a corporis impensatione nominari. Sed in notis observatur, aliter legendum, ut corporis

solutio, aut dissolutio intelligatur. AR.

160. Archisynagogi filia. Recte autem scribit B. Chrysost., feminam non esse ausam coram ad Dominum accedere, quod ex legis praescripto immunda esset. Nobilitatum autem est diuinum illud miraculum plane diuino miraculo, et lectu dignissimo, quod narrat Euseb. lib. 7. hist. Eccl. c. 14. SVAR.

162. In textu Grialii, uti etiam in aliis impressis scribitur idolatria pro idololatria, quod restituendum. AREV.



voluptas, adiunctis secum aliis septem spiritibus vitiorum, id est, iracundia, auaritia, inuidia, atque ventris ingluuie, inani gloria, fornicatione, atque superbia.

Matth. 13. 165. Pater familias, proferens de thesauro suo noua, et vetera, Christus est, proferens de impenetrabili sapientia sua gemina testamenta, scilicet vetus, in quo felicitas terrena promittitur, et nouum, per quod regnum caelorum speratur.

Luc. 13. 166. Homo, qui seminavit in agro suo granum sinapis, Christus est, qui seminavit fidem in mundo, in quo volucres caeli, id est, spirituales animae requiescunt.

Ibid. 167. Mulier, quae fermentum abscondit in satis tribus, significat sapientiam spiritualis doctrinae, feruentem in Trinitatis amore.

Matth. 13. 168. Homo, qui absconditum thesaurum in agro reperit, ille est, qui in isto mundo venditis omnibus Christum, vitamque aeternam acquirit.

Ioann. 6. 169. Quinque milia viri, qui quinque panibus, et duobus

167. Mulier, quae fermentum abscondit. *Isychius lib. 1. in Leuit. cap. 2. sic ait: Abscondit in farina sata tria, ecclesiam significans, quae in Trinitatis verbo fermentat theologiae mysteria. Hanc allegoriam interpretans B. Hieronymus, praemisit, nunquam parabolas, et dubiam aenigmatum intelligentiam ad auctoritatem dogmatis proficere. Sed fortasse alius auctor recte reprehenditur, qui non ad animum pietate informandum, sed ad stabiliendum sanctae Trinitatis mysterium, hanc adhibuit allegoriam, contra quam docet B. Augustinus in epistola ad Vincent. Donat. Illud obiter notandum est, satum, cui apud Hebr. responderet nomen סַתְּ סֵאֵךְ (neque enim Hebraicum, aut graecum, sed Syrum nomen est) genus fuisse mensurae, quae continebat tertiam partem ophi. Et quidem B. Hieronymus. aliquando satum vertit, ut Gen. c. 18., ubi etiam fit mentio trium satorum. Sic enim Abraham ait Sarae: Accelera, tria sata similae commisce: nonnunquam vero medium, ut 4. Reg. 7. Cras modius similae statere vno, et duo modii hordei vno. Hic enim habent Hebraei seach, id est, satum. Itaque for-*

*tasse quis miretur, cur idem Hieron. enarrans hanc parabolam Matth. 13. scripserit: Satum genus est mensurae iuxta morem prouinciae Palaestinae, vnum et dimidium modium capiens. Quod proculdubio sumpsit ex Iosepho, qui lib. 9. antiq. cap. 4. ait: Satum fert modium vnum, et semis italicum. Sed ne viro summe docto nota inuratur, dicendum erit, non eundem fuisse modium, sed alium, atque alium pro regionum varietate. Probabiliter autem suspicatur Iansenius cap. 57. praeclari operis, quod Concordiam Euangelicam appellauit, ideo Dominum trium satorum farinae in hac parabola meminisse, quod mos fortasse fuerit in Iudaea, ut tantundem panis in vsum familiae semel conficeretur. Id quod congruit cum loco praedicto Gen. 17. et aliquot aliis sacrae scripturae locis. Si quis autem rationem diligenter inuenerit, inueniet, ophi, siue sata tria, paullo plus capere, quam capiunt in Hispania celemini 10. SVAR.*

*Ib. Ad quaestionem, quam Suarius excitat de sato, explicandam conferenda est doctrina Isidori cum notis lib. 16. Etymol. cap. 26. AREV.*

piscibus pasti sunt, ecclesiae sunt populi, qui per quinque corporis sensus, alimento legis spiritualis a Christo reficiuntur, et duplici testamento, quasi gemellis piscibus, saturantur.

170. Quatuor autem milia viri, qui aliis septem panibus aluntur, eadem gentium ecclesia est, quae in quatuor mundi partibus diffunditur, atque vbertate septiformis gratiae recreatur. Marc. 8.

171. Ille, qui saepe nunc in ignem, nunc in aquam cadebat, mundum significat. Ignis autem inflammantem cupiditatem, aqua carnis voluptatem demonstrat, in quibus semper arreptus quotidiano lapsu praecipitatur. Matth. 17.

172. Moyses, et Elias, qui apparuerunt cum Domino in monte, lex, et prophetia intelliguntur, quarum vocibus passio, et resurrectio, et gloria Domini declaratur. Ibid. Luc. 9.  
Marc. 9.

173. Homo habens centum oves, qui, relictis illis, ouem perditam quaerit, ac repertam humeris reuehit, figuram Christi expressit, qui, relictis milibus angelorum in caelo, ouem, quae perierat in Adam, ut bonus pastor, quaesitam in gentibus reperit, atque crucis suae humeris ad paradisum reportauit. Luc. 15.

174. Mulier, quae perditam reperit drachinam, ecclesia est, quae animam, diaboli laqueis abstractam, et perditam, dum inuenierit per poenitentiam, et angelorum, et hominum facit laetitiam.

175. Debitor decem milium talentorum significat homines, qui Deo sunt obnoxii per transgressionem decem praeceptorum, sed sicut nobis poscentibus a Domino peccati vincula relaxantur, ita unusquisque nostrum dimittat exemplo Domini, ne dum minima debita in nos peccantibus non concedimus, maiora nostra exoluere cum vsuris poenarum cogamur. Matth. 18.

176. Diues, qui camelo comparatur, personam indicat iudaeorum, qui de legis potentia gloriantur, quamquam propter terrena, quae colunt, non habent regnum caelorum: vbi facilius gentium populus criminibus tortuosus, et sarcinis peccatorum grauatus, ingreditur per foramen acus, quasi per angustias passionis, dolorum, ac laborum. Matth. 19.  
Marc. 10.

177. Pater familias, qui operarios ad vineam conducit, et de- Matth. 20.

173. Allegoria haec de Christo, tamquam bono pastore, ouem, quae perierat, humeris suis portante, primis christianis imprimis grata erat, ut in picturis veterum monumentorum, quae adhuc restant, cernere licet. AR&V.

narium promittit, Christus est, qui vocat omnes ad cultum fidei, promittens eis praemium perfectae beatitudinis.

178. Operarii, hora prima conducti, hi sunt, qui a rudimentis infantiae cultum fidei consecuti sunt.

179. Qui autem hora tertia, hi sunt, qui ab adolescentia ad fidem accesserunt.

180. Qui vero hora sexta conducti sunt, hi sunt, qui in iuventutis aetate crediderunt.

181. Qui autem hora nona accesserunt, illi sunt, qui iam a iuventute in senectutem declinantes, gratiam perceperunt.

Ibid. 182. Qui vero vltima hora iuerunt, illi sunt, qui iam decrepiti, et in extremo vitae suae tempore vocati ad Christum venerunt. Qui tamen prioribus parem mercedem beatitudinis accipiunt: in illis conseruans Christus iustitiam, qui prima hora natiuitatis operati sunt: in istis impendens misericordiam, qui vna vitae hora laborauerunt.

Matth. 21. 183. Duo filii missi ad operandum vineam duorum populorum typum demonstrant. Primus enim missus vocatur gentium populus per naturae intelligentiam ad operis diuini culturam, qui prius tamen contumax extitit, et sese iturum negauit. Adueniente autem Domino, priorem contumaciam sequente emundat obedientia. Secundus autem missus iudaeorum per legis cognitionem respondit: *Omnia, quaecumque dixerit Dominus, faciemus*; sed iccirco damnatur, quia non solum in professionem legis praeuarius catus est, sed in ipsum Dominum vineae parricidales manus exercuit.

Matth. 21.  
Luc. 20. 184. Homo, qui vineam plantauit, Deus est, qui condidit Ierusalem, in qua aedificauit turrim, et torcular fodit, videlicet templum, et altare, et sepe circumdedit, id est, angelorum munitio-  
ne vallauit.

Ibid. 185. Coloni autem, quibus vineam locat, populus est Israel, qui sub diuino cultu possedit Ierusalem.

Ibid. 186. Serui autem, qui tempore frugum missi interfecti sunt

182. Notandus hoc loco est nominatius pro ablatiuo absoluto, *in illis conseruans Christus . . . in istis impendens pro in illis conseruante Christo . . . in istis impendente*. Haec loquendi ra-

tio in mss. Isidori saepius occurrit, quam in impressis, e quibus, vt arbitror, editores eam sustulerunt, quod Isidori non esse sibi persuaderent. Sed aliter iudicandum. AREV.

a colonis, prophetae intelliguntur, quorum sanguis effusus est a iudaeis, dum ab eis quaererent iustitiae fructum, et legis.

187. Filius autem nouissime missus, quem eiectum coloni extra vineam occiderunt, Christus est, quem crucifixerunt iudaei, eiicientes eum extra portas Ierusalem.

188. Coloni quoque, quos Dominus vineae perdit, populi iudaeorum intelliguntur, qui olim, vt videntur, dispersi, atque perempti sunt. Illi autem agricolae, ad quos vinea transferri praecipitur, significant apostolos, vel successores apostolorum.

189. Rex, qui fecit nuptias filio suo, Deus pater intelligitur, Matth. 22. qui copulauit ex virgine carnem virginem Christo. Serui vero, qui missi sunt vocare inuitatos, apostoli sunt, atque prophetae, qui iudaeos per legem, et euangelium vocauerunt: sed illi modo terrenis voluptatibus, modo carnis, et legis onere pressi, solemnitatem aduentus Domini contempserunt, ex quo se indignos existimauerunt vita aeterna, gentes autem introisse manifestantur.

190. Rex iratus, qui misit exercitus suos, et perdidit interfectores illos, et ciuitatem illorum incendit, Deus pater est, qui suscitauit Vespasianum Caesarem romanorum, qui et populum gladio vastauit, et ciuitatem Ierusalem funditus cum suis vniuersis euertit, ita vt ulterius belligerare non possit.

191. Homo autem, non habens vestem nuptialem in accubitu, qui, loquente rege, obmutuit; quem iubet seruis ablatum mitti in tenebras exteriores, ille est, qui in fide quidem cum ceteris requiescit: sed si inuentus fuerit in die iudicii vestem carnis habere pollutam, confestim iubetur ab angelis tolli, et mergi in gehennam ignis aeterni.

192. Duo debitores, ex quibus vnus debebat foeneratori denarios quingentos, et alter quinquaginta, significant vtrumque populum, iudaeorum scilicet, et gentium, ex quibus ille, qui quinquaginta denarios debuit, iudaeorum typum habuit, ille vero, qui

188. Isidorus his verbis vt videntur fortasse innuit dispersionem iudaeorum suo tempore, vt nostro etiam, persecuerantem. AREV.

189. Rex qui fecit. Tractat B. Gregorius in homil. diserte, vt solet, hanc allegoriam, sed securius dici putat, re-

gem patrem regi filio nuptias fecisse, quum ei per incarnationis mysterium sanctam ecclesiam sociauit in vtero virginis, sicut in thalamo. Et causa est, quia ex duabus personis fieri solet nuptiarum coniunctio, nefarium est autem in Christo duas credere personas. SVAR.

quingentos, gentium figuram expressit, qui ab initio mundi debitor semper existens, chirographum peccati per poenitentiam non soluit. Adueniente itaque Christo, tandem credidit, atque vberiorum misericordiae fructum accepit, vnde quia plus illi concessum est a Christo, amplius diligit Christum, sicut scriptum est, *Cui plus dimittitur, plus diligit.*

Marc. 12. 193. Septem vero fratres, qui vni mulieri nupserunt, et sine filiis mortui sunt, homines infideles intelliguntur, qui per septem mundi aetates, in hac terra totam vitam suam sine fructu iustitiae consumpserunt.

Matth. 24. 194. Duo in lecto, illos figurant, qui remoti a turbis in otio quodammodo vitae vacare videntur.

Ibid. 195. Duae molentes, illi intelliguntur, qui negotiis temporalium rerum circumferuntur.

Ibid. 196. Duo in agro, illi sunt, qui in ministerio ecclesiae, tamquam in agro Dominico, operantur, ex quibus, adueniente nocte, id est, seculi aduersitate, quidam permanent in fide, et assumuntur ad vitam, quidam discedunt, et relinquuntur ad poenam.

Matth. 25. 197. Quinque virgines sapientes, omnes animae sanctae intelliguntur, quae quoniam per quinque sensus corporis nullam admittunt cordis corruptionem, iccirco quinario numero computantur.

Ibid. 198. Quinque autem virgines fatuae, quae non habent in vasis oleum, illae animae sunt, quae habent quidem integritatem corporum, sed non seruant intra conscientiam boni operis testimonium, dum in facie gloriantur apud homines, et non corde apud Deum. Ideoque, quia in vasis pectorum suorum mentis splendorem non gerunt, adueniente Domino, a regni eius gaudio excluduntur.

Ibid. 199. Homo peregre proficiscens, qui tradidit bona sua seruis suis, Christus est, qui post resurrectionem suam ad caelos regrediens, tradidit euangelicam gratiam euangelicis negotiatoribus foenerandam. Sed primus seruus in quinque talentis sibi datis quinque libros legis accepit, quod doctrina, et opere decem praeceptorum amplificauit.

200. Alius duobus talentis duo testamenta promeruit, eaque mo-

200. In textu Grialii erat *ea quae* cte apparet impressum, et apud Grialium mendum videtur irrepsisse. AR.

morali, ac mystico sensu pie dispensando duplicauit.

201. Tertius sub figura vnius talenti, gratiae donum acceptum in terrenis voluptatibus obscurauit, ideoque proiectus est in infernum, quia nullum inde operatus est fructum.

202. Alii in primo seruo sensus cordis, et corporis acceptos, in secundo intelligentiam, et opus, in tertio rationem intellexerunt.

203. Iuuenis filius viduae, quem Dominus mortuum extra por- Luc. 7.  
tas vrbs suscitauit, significat eum, qui palam quodlibet mortiferum crimen admittit: quique nonnunquam audito verbo Dei a morte peccati resurgit, et per poenitentiam Christi viuere incipit: red-  
diturque viduae matri suae, id est, ecclesiae.

204. Homo, qui descendebat ab Ierusalem in Iericho, et inci- Luc. 10.  
dit in latrones, ipse Adam figuratur in genere suo, qui dum descendit de paradiso caelesti in mundum, incidit in angelos tene-  
brarum.

205. Samaritanus descendens, qui vulnera eius curauit, Chri- Ibid.  
stus est custos noster, qui de caelo descendit, et genus humanum a vulneribus peccatorum curauit.

206. Stabularius apostoli sunt, vel successores eorum, qui in- Ibid.  
firmitatem nostram praedicatione euangelica recreant.

207. Martha, quae excepit Christum in domum suam, et in Ibid.  
hac ministrabat, significat ecclesiam, in hac vita Christum in cor-  
de excipientem, et in opere iustitiae laborantem.

208. Maria soror eius, quae sedebat secus pedes Christi, et Ibid.  
audiebat verbum, demonstrat eandem ecclesiam, in futuro seculo  
ab omni opere cessantem, et in sola contemplatione sapientiae  
Christi requiescentem.

209. Homo, qui media nocte postulabat ab amico tres panes, Luc. xi.  
similitudinem exprimit cuiusque, in media tribulatione Dominum  
postulantis, vt det ei scientiam Trinitatis.

202. Alii in primo seruo, D. Gre-  
gorium significat, cuius fuit in primis stu-  
diosus; is enim ad hunc modum tractat  
praesentem allegoriam. SVAR.

204. Homo, qui descendebat. Per  
paradisum caelestem, vt error vitetur,  
Ierusalem ciuitas pacis illa caelestis in-  
telligenda est, a cuius beatitudine lapsus  
est Adam, miser factus per peccatum.

Tom.V.

Descendit autem in Iericho, id est, in  
mundum, in quo omnia orta occidunt,  
sicut luna, quam significat Iericho. Adam  
enim, qui diuino praecepto obtemperans,  
diuino etiam beneficio fuisset immortalis,  
illo violato, mortis miseriam, et pluri-  
mas alias acerbitates merito perpessus  
est. Sic enim exponit hanc allegoriam  
B. Aug. in lib. de quaest. euang. SVAR.

T

Luc. 12. 210. Diues, cuius vberes fructus ager attulit, significat hominem luxuriis deditum, et abundantem peccatis, quem immoderate plus amplius peccare desiderantem arguit Dominus dicens: *Stulte, hac nocte auferunt animam tuam abs te; quae parasti, cuius erunt?*

Ibid. 211. Quinque illi in domo vna, id est, pater, mater, filius, filia, nurus, ex quibus duo in tres, et tres in duos diuiduntur, significant humanum genus fide, et religione inuicem separatum, partim in discissione schismatis, quod duo significant, partim in numero trinitatis, quod tria demonstrant. Diuisus est enim filius aduersus patrem suum, id est, populus ex gentibus veniens aduersus diabolum, cum quo antea fuerat sociatus. Diuisa est et filia aduersus matrem suam, id est, plebs ex iudaeis credens aduersus impiam synagogam. Diuisa est et nurus aduersus socrum suam, ecclesia videlicet ex gentibus aduersus matrem sponsi sui synagogam, de qua secundum carnem Christus fuerat procreatus. Qui homines separantur sibi inuicem, alii terrenam, alii caelestem gloriam appetentes.

Luc. 13. 212. Galilaei xviii., super quos cecidit turris in Siloe, et occidit eos, interitum plebis iudaeorum insinuat. Decem et octo enim apud graecos ex iota, ι. et eta, η. literis exprimuntur, quibus figuris nomen Iesus scribitur, in quem illi credere nolentes, pariter a romanis cum sua vrbe prostrati sunt.

213. Homo, qui arborem fici in vinea sua plantauit, Christus est, qui synagogam in iudaico populo condidit, quam quum Dominus, quasi inutilem, iussisset abscidi, fit illi a colonis apostolis fossa humilitatis, adhibetur stercus, id est, confessio peccatorum: sicque in nouissimo credendo commutabitur in melius, dabitque fructus iustitiae copiosos.

Luc. 13. 214. Mulier, quae decem, et octo annos infirmitatem habens, a Domino curata est, ecclesiae typus est, quae in fine temporum salutem fidei consecuta est. Sex enim aetatibus mundus iste com-

210. In Euangelio S. Lucae cap. 12. v. 20. sic nunc legitur, *Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quae autem parasti, cuius erunt?* AREV.

212. Duae primae literae graecae nominis Iesu ι, et η habitae fuerunt a veteribus christianis pro compendio no-

minis Iesu. Scriptores, qui numerum decem et octo in his duabus literis ad interpretationem aliquam mysticam, seu allegoricam agnouerunt, recensui in Prudentianis num. 194. et seqq. cum notis. Pro insinuat fortasse legendum insinuant. AREV.

pletur, cuius tamen tempus habet tripertitam discretionem, vnam ante legem, alteram in lege, tertiam sub gratia. Sexies ergo terni decem, et octo efficiunt, quo numero tempus hoc nostrae salutis insinuatur, quando a satanae vinculis soluti, quibus curuati eramus, donum salutis, et spem supernae contemplationis accipimus.

215. Hydropicus, quem Dominus curauit, demonstrat eos, Luc. 14. quos fluxus carnalium voluptatum exuberans aggrauat.

216. Homo, habens duos filios, Deus est, habens duos populos, Luc. 15. quorum maior figuram tenuit iudaeorum, qui permansit in Dei cultu: alter iunior gentium, qui, conditore deserto, seruus factus est idolorum, quem per egestatem fidei reuertentem, clementer suscepit Deus Pater, et pro conuersione eius sub vituli typo immolat filium vnicum: tribuit etiam annulum fidei, et stola immortalitatis induit eum; quamquam iudaeus frater liuoris torqueatur inuidia, propter salutem tamen eius gaudium concinit angelorum symphonia.

217. Dispensator prodigus, quem dominus a villicatione re- Luc. 16. moueri praecepit, et fraudem faciens domino suo, relaxauit debitoribus partem, vt haberet, vnde in posterum viueret: haec comparatio ad exemplum nostrum proposita est; nam si ille a domino suo laudari promeruit, quia fraudem ei faciens, in posterum sibi de alienis rebus prouidit, quanto magis Christo placere possumus, si ex propriis nostris misericordiam indigentibus faciamus, a quibus recipi in aeterna tabernacula possimus?

218. Diues, qui induebatur purpura, et bysso, significat iuda- Ibid. daeorum superbiam, florentem quondam imperii claritate, vel honoris excellentia.

218. Diues, qui induebatur purpura, et bysso, significat. *Theophylactus, eruditus in primis scriptor, non dubitauit affirmare, diuitis, et Lazari, non quidem historiam, sed fictam esse parabolam, quae narratur a Domino: cui tamen nomen Lazari perspicue repugnat. Nam egregie ait B. Chrysostomus in hom. in Luc. de patre, et duobus filiis: In parabola non sunt dicenda nomina. Parabolae enim sunt illae, in quibus exemplum ponitur, et tacentur nomina. Praeclare etiam Origenes cap. 1. Iob inquit;*

*Necessario nominis Iob mentionem fecit Moyses, qui libri auctor est, ne, si hominem solum diceret, argumentum aliquod fingere existimaretur. Eadem sententia est de diuite, et Lazaro, Ambr., Cyrilli, Damasc., atque Euthymii, qui etiam ait, diuitis quidem nomen silentio fuisse praeteritum ab Euangelista, tamquam odio digni: scriptum est enim ps. 15. Non accipiam nomina eorum per labia mea: mendici vero nomen memoriae proditum, tamquam amore digni. Aiunt autem quidam ex traditione hebraeorum,*



- Ibid. 219. Mendicus vlcerosus, demonstrat gentilem populum, confessionibus peccatorum humiliatum.
- Ibid. 220. Quinque fratres diuitis illius, qui apud inferos torquebatur, iudaei intelliguntur, qui sub quinque libris positi sunt.
- Luc. 17. 221. Decem leprosi, qui mundantur a Domino, haeretici significantur, qui in varietate colorum diuersitatem habent schismatum, quique ideo ad sacerdotes mittuntur, vt, deteresa omni varietate errorum, vnitatis percipiant sacramentum.
- Luc. 18. 222. Iudex iniquus, qui Dominum non timebat, assidue tamen deprecantem viduam exaudiuit: similitudo est, qua demonstratur, quantam spem habere debeat, qui Dominum indesinenter exposcit: quum etiam apud aures iniqui iudicis valuerit frequens instantia viduae deprecantis. Ipsa autem vidua significare potest ecclesiam, perseuerantia sua petentem vltionem de inimicis suis, diabolo, vel haereticis.
- Ibid. 223. Pharisaeus orans in templo, iudaeorum est populus, qui ex iustificationibus legis extollit merita sua.
- Ibid. 224. Publicanus vero, gentilis est populus, qui longe a Deo positus confitetur peccata sua, quorum vnus superbiendo recessit humiliatus, alter confitendo Deo appropinquare meruit exaltatus.
- Ibid. 225. Caecus sedens secus viam populum demonstrat gentilem, qui per Christi gratiam fidei meruit claritatem.
- Luc. 19. 226. Zachaeus, gentilis est populus, gratia meritorum pusillus, qui tamen a terrenis actibus subleuatus, per lignum dominicae crucis Christi mysterium contemplatur.
- Ibid. 227. Homo nobilis, qui in longinquam abiit regionem accipere sibi regnum, Redemptor noster est, qui vsque ad fines terrae peruenit accipere regnum in populis gentium.
- Ibid. 228. Ciues, qui noluerunt eum regnare, iudaei intelliguntur, qui Christum regem spreuerunt.
- Ibid. 229. Seruus, qui mnam vniam accipiens, decem acquisiuit, significat doctores, qui, accepta gratia Euangelii, in decem verborum decalogi praedicamentis bene vsi sunt, et docendo multos in

*quod per id tempus diues ille fuerit Nineusis appellatus, et mendicus iste Lazarus. Haec Euthym. Quod si, vt in plerisque omnibus, sic etiam in hoc Theo-*

*phylactus Chrysostomum, virum excellenti doctrina, et sanctitate, esset imitatus, nae ille a communi sententia nunquam descuiisset. SVARIUS.*

fide acquisierunt, iccirco, adueniente Domino, laudabuntur, quia lucrati sunt.

230. Qui vero ex vna quinque acquisiuit, illos demonstrat, Ibid. qui mandatum Dei seruantes consequuntur scientiam legis, in quinque libris Moysi scriptam, eamque docendo ad vsum salutis necessarium foenerantur.

231. Qui vero mnam ipsam in sudario conseruauit, ostendit Ibid. eum, qui creditum sibi gratiae donum delicate, otioseque tractauit, vnde et recte amittit collatam gratiam, quia per negligentiam praedicare contempsit, vt ei augetur, quod laborauit.

232. Vidua, quae in gazophylacio duo iecit minuta, animam Luc. 21. fidelem demonstrat eius, qui in thesauro cordis sui fructum dilectionis Dei, et proximi seruat.

233. Sponsus, Christus est: cuius nuptiae cum ecclesia celebrantur, in cuius coniunctione aqua in vinum mutatur, quia credentes per lauacri gratiam transeunt ad passionis coronam.

234. Architriclinus, Moyses intelligitur, qui miratur meliorem, Ibid. et sanctiorem populum per Iesum in euangelium congregatum, quam illum priorem ab Aegypto deductum: finitum enim vinum ostendit, sublatam esse gratiam Spiritus sancti a iudaeis, et per apostolos in gentibus contributam.

235. Mulier Samaritana mystice intelligitur synagoga quinque Ioann. 4. libris legis, quasi quinque viris, secundum sensum carnis, subiecta, quam misericorditer Dominus prouocat haurire aquam viuam, lauacri scilicet percipere gratiam, vel secretam legis intelligentiam.

236. Mulier adultera, quae offertur a iudaeis Domino lapidanda, est ecclesia ex gentibus, quae, prius relictò Deo, in idolis fuerat fornicata, hanc volebat synagoga zelans interfici, et Christus eam saluat per remissionem delicti, nec sinit, eam perire, qui nouit veniam condonare peccantibus.

237. Simon leprosus, gentilis est populus, qui est a Redemptore mundatus. Matth. 26.

238. Mulier, quae vnguento caput Domini vnxit, ecclesia est, Ibid. quae fructus sui operis, fideique odorem ad laudem Dei, et Christi gloriam refert.

239. Angelus ille, ad cuius descensum mouebatur aqua, quinque Ioann. 5. que porticibus cincta, Christus est, in cuius aduentu turbatus est

iudaeorum populus quinque libris conclusus, descendente enim angelo, commouebatur aqua, et sanabatur infirmus: descendente de caelis Christo, commotus est in passione eius idem populus, et sanatus est mundus.

Ioann. 9. 240. Caecus a natiuitate, quem Dominus, postquam vnxit oculos, ad piscinam Siloe misit lauandum, significat genus humanum a natiuitate, id est, a primo homine errorum tenebris vitiatum, cuius oculos Dominus de sputo, et luto liniuit, quia verbum caro factum est. Et lauari oculos in piscina iussit, vt baptizatus in Christo, acciperet legem fidei, et crederet in eum, qui humilis in mundo apparuit.

Ioann. 11. 241. Lazarus, quem Dominus quatruiduanum foetentem de monumento suscitauit, significat mundum, quem grauissima peccati consuetudo corruerat, qui tamen quarta die mortis resuscitatur. Prima enim dies est mortis, tracta ex Adam propago mortis: altera dies mortis est transgressio legis naturalis: tertius est dies mortis praeuaricatio datae legis: quartus dies mortis est contemptus euangelicae praedicationis, in quo die Dominus suum opus respiciens, misericorditer resuscitare dignatus est.

Matth. 26. 242. Seruus principis sacerdotum, cuius dextra amputatur auricula, israeliticus est populus, propter incredulitatem seruus effectus. Hic dexteram aurem amittit: dum ad sinistram per intellectum literae transit, cui Dominus in his, qui credunt, auditum restaurat fidei, et obedientem euangelici facit mandati.

Ibid. 243. Princeps sacerdotum, qui scidit verstimentum suum in Domini passione, indicat hebraeum populum nudatum sacerdotio, et euacuatum regno scisso.

Matth. 27. 244. Barabbas, qui iudaeis dimittitur, significat Antichristum, quem illi errantes meruerunt suscipere pro Christo,

Luc. 23. 245. Herodes, et Pilatus, qui, quum essent discordes, in passione Domini amicitia foederantur, indicant, primum diuisos fuisse vtrosque populos circumcisionis, et gentium: qui tamen per passionem Domini in fide concordauerunt.

Ibid. 246. Simon Cyrenaeus, cui gestandam crucem imposuerunt,

240. Saepe hic caecus a natiuitate, vt videri potest apud Bottarium Rom. Subterr. tom. 1. pag. 179. AREV. de quo sermo est in Euangelio, repraesentatur in monumentis veter. Christian.,

gentium populus intelligitur, qui peregrinus in lege, obediens efficitur euangelio, crucis ipse Christi vector, et fidei baiulus factus.

247. Duo latrones populum expriment iudaeorum, et gentium: quorum vnus incredulus blasphematur Christum in cruce pendentem, alter fidelis iudaeos increpat blasphemantes.

248. Quatuor milites, qui quatuor partes sibi de Iesu vestimentis fecerunt, praefigurauerunt quatuor partes mundi, qui diuiserunt sibi eloquia Christi, sicut scriptum est: *Laetabor ego super eloquia tua, sicut qui inuenit spolia multa.* Psalm. 118. v. 162.

249. Mulieres, quae apostolis Domini resurrectionem annunciant, lex, et prophetia intelliguntur, quae gloriam resurrectionis Christi, antequam reuelaretur, quasi praecursores praedicauerunt.

250. Septem discipuli, cum quibus Dominus post resurrectionem suam conuiuasse describitur, septimam indicant post resurrectionis futurae requiem, per quam omnes sancti per Christum aeterna beatitudinis refectione saturabuntur, ad quam saturitatem nos perducatur Christus. Amen.

250. In Isidorianis cap. 94. num. 18. fine Allegoriarum ex Codice Vaticano notauimus quamdam varietatem lectionis in 629., quem ibi descripsi. AREV.

# S. ISIDORI

## HISPALENSIS EPISCOPI

### DE ORTV, ET OBITU PATRVM

### QVI IN SCRIPTVRA LAVDIBVS EFFERVNTVR.

### P R A E F A T I O.

I. **Q**VORVMDAM Sanctorum Patrum, nobilissimorumque virorum ortus, vel gesta cum genealogiis suis in hoc libello indita sunt: dignitas quoque, et mors eorum, atque sepultura, sententiali breuitate notata. Quae, quamuis omnibus nota sint, qui per amplitudinem percurrunt Scripturarum, facilius tamen ad memoriam redeunt, dum breui sermone leguntur.

### EX VETERI TESTAMENTO.

|      |              |       |             |
|------|--------------|-------|-------------|
| I    | Adam.        | XII   | Ruben.      |
| II   | Abel.        | XIII  | Simeon.     |
| III  | Enoch.       | XIV   | Leui.       |
| IV   | Noe.         | XV    | Zabulon.    |
| V    | Melchisedec. | XVI   | Issachar.   |
| VI   | Abraham.     | XVII  | Dan.        |
| VII  | Isaac.       | XVIII | Gad.        |
| VIII | Iacob.       | XIX   | Aser.       |
| IX   | Lot.         | XX    | Nephthalim. |
| X    | Ioseph.      | XXI   | Beniamin.   |
| XI   | Iudas.       | XXII  | Ephraim.    |

XXIII

1. De his vid. Hieron., Epiphan., Doroth. Synopsin, et Iosephum. FONTIDONIVS.

Ib. Librum de ortu, et obitu Patrum cum octo mss. libris Petrus Fontidonius

contulit, ac breues quasdam notas adiecit, quas proinde Fontidonii nomine subscripto allegabo. Quid de hoc libro sentiendum, vberime expositum fuit in Isidorianis cap. 61. AREV.

|         |                  |        |                    |
|---------|------------------|--------|--------------------|
| XXIII   | <i>Manasses.</i> | XLIV   | <i>Abdias.</i>     |
| XXIV    | <i>Iob.</i>      | XLV    | <i>Ionas.</i>      |
| XXV     | <i>Moy ses.</i>  | XLVI   | <i>Micheas.</i>    |
| XXVI    | <i>Aaron.</i>    | XLVII  | <i>Nahum.</i>      |
| XXVII   | <i>Iosue.</i>    | XLVIII | <i>Habacuc.</i>    |
| XXVIII  | <i>Phinees.</i>  | XLIX   | <i>Sophonias.</i>  |
| XXIX    | <i>Gedeon.</i>   | L      | <i>Aggaeus.</i>    |
| XXX     | <i>Iephthe.</i>  | LI     | <i>Zacharias.</i>  |
| XXXI    | <i>Samson.</i>   | LII    | <i>Malachias.</i>  |
| XXXII   | <i>Samuel.</i>   | LIII   | <i>Nathan.</i>     |
| XXXIII  | <i>Dauid.</i>    | LIV    | <i>Achias.</i>     |
| XXXIV   | <i>Salomon.</i>  | LV     | <i>Addo.</i>       |
| XXXV    | <i>Elias.</i>    | LVI    | <i>Azarias.</i>    |
| XXXVI   | <i>Eliseus.</i>  | LVII   | <i>Zacharias.</i>  |
| XXXVII  | <i>Isaias.</i>   | LVIII  | <i>Tobias.</i>     |
| XXXVIII | <i>Ieremias.</i> | LIX    | <i>Tres pueri.</i> |
| XXXIX   | <i>Ezechiel.</i> | LX     | <i>Esdras.</i>     |
| XL      | <i>Daniel.</i>   | LXI    | <i>Zorobabel.</i>  |
| XLI     | <i>Osee.</i>     | LXII   | <i>Esther.</i>     |
| XLII    | <i>Ioel.</i>     | LXIII  | <i>Iudith.</i>     |
| XLIII   | <i>Amos.</i>     | LXIV   | <i>Machabaei.</i>  |

## CAPVT I.

2. **A**dam protoplastus, et colonus paradisi, princeps humani generis, et delicti, ad imaginem Dei factus, vniuersitati praelatus, qui creaturis nomina dedit, atque in eis potestatem dominandi accepit.

3. Hic in deliciis florentis paradisi constitutus, inter redolentes aromatum siluas, ac vernantia floribus arua, ruris habitator, nouae vitae gaudia peragebat: vbi tellus fecunda viret perpetuo vere, vbi fons decurrens quadrifluo labitur amne.

4. Sed postquam serpentis dolo, lingua etiam pollutus feminea, per tactum ligni, loci beatitudinem profanauit, paradiso proiectus, terram sentibus squallentem operarius gemens incoluit. Amissaque immortalitate, in puluerem, vnde carnis sumpserat ortum, post cursum annorum nongentorum triginta rediit. Hinc iam

Tom.V.

V

posteritas in crimine huius parentis exulem se paradiso factam, ac labori, mortique subactam ingemuit.

5. Sepultus est autem in loco Arbee, qui locus nomen a numero sumpsit, hoc est, quatuor; nam tres patriarchae ibidem sunt sepulti, et hic quartus Adam. Distat autem locus iste non procul ab Hebron, metropoli vrbe Allophylorum, in qua fertur quondam fuisse habitatio gigantum, vbi etiam et Dauid postea vnctus est in regem. Est autem ciuitas sortis Iudae in sacerdotibus separata, distans ad australem plagam milibus **xxi**. ab Ierusalem.

## CAPVT II.

6. **A**bel filius Adam, et pastor ouium, in vita innocens, in morte patiens, post mortem non silens, in martyrio primus, in obedientia summus, in sacrificiis Deo placens, in meritis fratri displicens; quem Cain impius, et parricida nouus, stimulante inuidia, innocuum ferro nondum sanguine maculato prostrauit, quum adhuc innocens ferrum cruoris humani facinus non haberet.

## CAPVT III.

7. **E**noch, filius Iared, septimus ab Adam, placens Deo, malorum nescius, mortis ignarus, qui sceleratorum hominum non ferens angustias, a perniciosis contractibus mundi subtractus, meruit in eum locum transferri viuens, vnde fuerat protoplastus expulsus. Sublatus est autem annorum trecentorum sexaginta quinque. Manet autem hactenus in corpore, in consummatione mundi restituet cum Elia mortalem vitae conditionem.

5. Recepta apud veteres post Origenem, et probata fuit opinio, Adamum fuisse sepultum in monte Caluariae, in quo etiam excitatum sacellum est, cultui, et venerationi Adami consecratum. Vide Bolland. tom. 4. febr. pag. 449. Traditiones Rabbinicas de Arbee sepulcro Adami, Abraham, Isaac, et Iacob refert S. Hieronymus Quaest. Hebr. in Genesin. AREV.

6. Quo instrumento occisus fuerit Abel, incertum. Pictores mandibula ar-

matum Cainum contra fratrem plerumque exhibent, sed nullo prorsus fundamento. Prudentius sarculo Abelem interfectum asserit in praefat. Hamartigeniae v. 16., quem ad locum plura in hanc rem ex interpretibus sacrae scripturae indicaui. AREV.

7. *Alias*, contractibus mundi. - Mundi restituet. *al.* Seculi restituet. FONTIDONIVS.

*Ib.* Apud Grialium est *subtractus* pro *subtractus*. AREV.

## CAPVT IV.

8. **N**oe filius Lamech, decimus ab Adam, secundus pater orbis, atque reparator, iustitia insignis, longanimis in spe, sapiens in opere, solus in terris iustus. Iste iussus arcam condidit, admonitus introiit, nec horruit turbulentos diluuii fluctus, nec fragores ventorum, vel murmura caeli expanit, gestaturque per procellas, nec mergitur, serpentibus sociatur, et bestiis, nec terretur: cui ferae colla submittunt, alites famulantur.

9. Namque auem misit, redeuntem sustinuit, sed perfida fraude corui decipitur, ministerio columbae gestantis ore ramum paciferae arboris edocetur. Reseratisque foribus arcae bestias, et cuncta animantia per septem dies abire permittens, ipse postmodum egressus cum liberis, Deum collaudat, ac laetus victimas immolat. Cuius arcam veteres resedissee testantur in Armenia super montes Ararath. Hic nongentesimo quinquagesimo anno mortuus est.

## CAPVT V.

10. **M**elchisedech rex Salem, sacerdos Dei altissimi primus, verique oblator sacrificii, cuius origo secreta. Hunc esse aiunt hebraei Sem primogenitum Noe, tritauum Abrahae. Ipse est enim pater patrum, prophetarum, et apostolorum origo, ipse est, qui paternae pietatis benedictione dominus fratris esse promeruit. Quique versis incedens vestigiis, patris genitalia texit, nec derisit ebrium, ut procax, et reprobus filius, sed velauit, ut verecundus.

11. Vnde accidit, in lege iudaeorum parentes a filiis nunquam videri nudatos. Iste Abrahae reuertenti post victoriam benedixit, idem in typo veri sacrificii de frugibus terrae prior panem, et

9. Marchio Ioannes de Serpos, qui pro armenorum catholicorum causa eruditos nonnullos libros in vulgus edidit, aut edi curauit, in Compendio historico Armeniae lib. 1. num. 6. auctores refert, qui reliquias arcae Noe adhuc in monte Ararath asseruari contendunt. AREV.

10. Hieron. epist. ad Euagrium. Isidorus 15. lib. Etym. c. 1. FONT.

1b. Allegatur in editione Grialii lib. 15. Etym. cap. 1. quo loco nulla de Melchisedecho mentio: de quo tamen agitur lib. 7. cap. 6., et lib. 8. cap. 5. AREVALVS.



vinum Deo hostiam obtulit, quia sacerdotium, et regnum vere primogenitis debebatur, antequam Aaron sacerdotio fungeretur.

12. Hic etiam prior omnium post diluuium urbem Salem condidit, in qua etiam et regnavit, quae postea Iebus, siue Solyma dicta est, et nunc deriuato vocabulo Ierosolyma vocitatur; vixit annis sexcentis, et perduravit vsque ad septuagesimum aetatis Isaac annum, mortuusque est, ac sepultus in ciuitate sua Ierusalem.

## C A P V T VI.

13. **A**braham pater gentium, filius Thare, de stirpe Sem, natione chaldaeus, fide primus, exul spontaneus, obediens in praeceptis, credulus in promissis, pauper in patria, in peregrinatione locuples, in proeliis victoriosus, in victoria non avarus, reges quinque superauit, et spoliis exiit, captiuumque parentem reduxit.

14. Eo summus, ut Trinitatem in typo videret, et Vnitatem in mysterio veneraretur: eo fidelis, ut in promisso genere contra spem naturae Deo crederet: adeo iustus, atque deuotus, ut indulgentiam vnici pignoris diuinitati non praeponeret. Sed incunctanter praecipienti parens ad immolandum filium religiosus parricida gladio dexteram armaret.

15. Qui dum distrinxit ferrum, vnicum pignus in victimam oblaturus, nec natum perdidit, nec hostiam amisit. Filium enim in sacrificium obtulit, et arietem pro filio immolauit. Vixit autem centum septuaginta quinque annos, sepultusque est in agro Ephron, in spelunca duplici: in cuius interiori parte sepultum ferunt Adam, in exteriori vero Abraham. Distat autem hic locus, ut Iosephus edocet, septimo ab vrbe Hebron stadio, ibique asserit, Abraham, et filios eius sepulcrum habere pulcherrimo instructum marmore.

16. Illic etiam et terebinthum magnam arborem a constitu-

13. Parentem, id est, cognatum, vel consanguineum, ut infr. cap. 9. FONT.

1b. Quod Isidorus ait, fide primus, Prudentius in praefat. Psychomachiae explicuit primo hoc versiculo: Abraham fidelis prima credendi via. Cod. Florent. nonnihil addit; spontaneus, qui Trinitatem in typo vidit, et Vnitatem in mysterio

veneratus est: hic fuit obediens etc. AR.

16. De sepulcro Abraham dictum num. 5. De quercu Mambre, quam alii terebinthum ex verbo hebraico vertunt, praeter S. Hieronymum agunt Eusebius, Iosephus, et alij, in Dictionario Biblico Calmeti laudati. AREV.

tione mundi fuisse asseuerat . Hanc beatus Hieronymus vsque ad Constantini imperium perdurasse scribit ; ipsa est enim quercus Mambrae amorrhaei , qui fuit amicus Abrahae , quae apud gentiles in tanta extitit veneratione , vt eam muri ambitu circumseptam solemniori veneratione colerent .

## CAPVT VII.

17. **I**saac filius Abrahae ex promissione in terra Chanaan genitus , semen aeternum vocatus , coniugalis vitae castimonia clarus , promptus ad gratiam , ad ignoscendum paratus , qui excludentes non armis expulit , sed patientia vicit , qui poenitentes cum bonitate recepit , qui per amorem Dei eo vsque detulit honorem parenti , vt ad aram sponte sacrificandus accederet , atque in figuram Christi mortem non recusaret . Obiit centum octoginta annorum , sepultusque est iuxta patrem suum .

## CAPVT VIII.

18. **I**acob filius Isaac , natus in terra Chanaan , dilectus matris , supplantator fratris , humilis quoque , et simplex , et innocentem habitans domum . Hic autem , postquam primogeniti praecepit benedictionem , obediuit matri , et fraternae iracundiae patienter cessit , patriamque , et parentes relinquens , exul effectus seruitutem longam sustinuit ; laborem famis pertulit , et frigoris , seruiuit socero ; vt pastor mercenarius paut gregem , expectans non de diuisione , sed de gregis lucro mercedem : qui peregre profectus , dum consortio egeret hominum , comitatum meruit angelorum .

19. Hic Domino colluctatus praeualuit , hic facie ad faciem Deum vidit : hic famis inopia pulsus , cum praeclara progenie ingressus est in Aegyptum . Emensis centum quadraginta septem annis , naturae reddidit debitum , sepultusque est cum patribus suis .

17. *Poenitentes Abimelech , et Ochozach , et Phicol. Genes. 26. FONT.*

18. *In editione Grialii erat sacrificandum , pro quo fidender posui sacrifici-*

*candus , quod etiam apud Breulium , aliosque extat . AREV.*

18. *Al. Innocens habitans domi . al. Innocenter . FONTIDONIVS .*

## CAPVT IX.

20. **L**ot filius Aram consanguineus Abrahae, pater Moab, et Amon, apud chaldaeos natus, homo iustus, hospitalis, in Sodomis pie, casteque inter nefariam gentem conuersatus, qui propter solum hospitalitatis officium etiam susceptor effectus est angelorum. Sulphureumque exitium, ac sodomitarum euasit incendium: mansitque postmodum in vrbe Segor, quae est iuxta Mare mortuum, vbi balsamum gignitur, et copiosa poma palmarum.

## CAPVT X.

21. **I**oseph princeps Aegypti, filius Iacob ex Rachel, ortus in terra Chanaan, benedictus in primogenitum Israel, et accipiens primatum Ruben, dilectus patri, et solus prae ceteris heres paternae possessionis.

22. Hic zelo sublatus a fratribus in lacum mittitur, ob inuidiam venditur, factus humilis vsque ad seruitutem, patiens vsque ad carcerem, pudicus vsque ad passionem, fit in interpretatione sapiens, in consilio futuri prudens, in regno particeps, in fecunditate ordinator prouidus, in fame dispensator iustus, ad reddendam pro malo bonae retributionis gratiam promptus, dum iniuriam fratribus non rependit, sed fame depulsa necessitatis subsidia contulit.

23. Principatus est in Aegypto annis octoginta. Exactisque aetatis centum, et decem annis, longae quietis gratia diem vltimum clausit. Sepultusque est in Aegypto, cuius ossa transtulerunt filii Israel in Sichem ciuitatem patris sui Iacob, quam nunc tam latini, quam graeci Sichimam vocant. Ipsa est autem, quae nunc vocatur Neapolis vrbs samaritanorum, vbi sepulcrum eius vsque in hodiernam diem cernitur.

20. Isidorus accedere videtur opinioni illorum, qui urbem Segor in litore meridionali Maris mortui collocant, vt ad Arabiam pertineat. Eandem urbem, statim ac Lot ex ea recessit, terra hiscente absortam, nonnulli tradunt, sed non satis firmis rationibus. Verum de his fusius interpretes. AREV.

23. Vulgata cap. 48. Genes. v. 22. sic habet: *Do tibi partem vnā extra fratres tuos*. Pro quo Septuaginta referunt, *Do tibi Sicimam, praecipuam super fratres tuos*. Alii legunt *Sichimam*. Hebraeum verbum est *Sechem*, aut *Sichem*: quod alibi Vulgata retinet, et Isidorus hoc loco. AREV.

## CAPVT XI.

24. **I**udas regalis successionis insignis prosapia, cui ducatus bellorum, et Israel traditur regnum, qui nomen genti ex suo nomine dedit, praepotens, vt leo, in regni virtute, et clarus splendore potentiae. Cuius quidem imperii posteritas non cessauit, quousque Christus, quasi catulus leonis, ex germine eius ortus ascenderet, atque spes gentium ex virginali procedens vtero mirabiliter coruscaret.

## CAPVT XII.

25. **R**uben primogenitus filius Israel, aetate fratribus maior, sed posteritatis numero minor: paternum torum polluit, atque ordinem primogenitae dignitatis amisit.

## CAPVT XIII.

26. **S**imeon princeps scribarum, et violatae pudicitiae vindex, non habens hereditatem, sed manens in tribu Iuda, particeps in possessione.

## CAPVT XIV.

27. **L**eui sacerdotalis auctor originis, cum tribu Iuda permutatione generis iunctus, sed in Israel toto diuisus, carens propriae sortis funiculo, et habitans in vniuersis sortibus fratrum.

## CAPVT XV.

28. **Z**abulon, possessor Maris magni, et litorum, et dominans in cunctis vrbibus phoenicum, et sidoniorum.

24. Pro imperii posteritas malim imperii potestas. AREV.

26. Cap. 19. Iosue v. 1., et 2. Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas; fuitque hereditas eorum in medio possessionis filiorum Iuda.

Quod satis Isidorus expressit. AREV.

28. Plerique editi exhibent *Sidonum*, quod videtur approbare Munckerus in not. ad Mythologicon Fulgentii pag. 29. quia scilicet editionem Grialii non viderat. AREV.

## CAPVT XVI.

29. **I**ssachar studiosus in laboribus terrae, possidens Galilaeam, et de benedictionis suae fructibus dona porrigens regibus.

## CAPVT XVII.

30. **D**an, cuius ex germine Samson, scriptum tenet Israel, fortis nazaraeus, et triumphator in hostibus; obsidens in morem serpentis philistinorum semitas; et equitatum eius, vt regulus, spiritu oris sui depopulans.

## CAPVT XVIII.

31. **G**ad, in procinctu proelii expeditus, pro fratribus trans Iordanem relictis aduersus hostes, gentesque dimicat, et forti brachio victor triumphat.

## CAPVT XIX.

32. **A**ser, diuitiis insignis, replens deliciis principes.

## CAPVT XX.

33. **N**ephthalim in pinguedine terrae vberimus, et in doctrina legis abundans.

## CAPVT XXI.

34. **B**eniamin inter fratres ortu posterior, imperio prior, cuius natiuitatis processus matri dedit occubitum. Ipse est lupo vorax, et sanguinarius, qui super basem sortis suae mane hostiae sanguinem fudit, et ad vesperam escas principibus, et sacerdotibus diuidit.

## CAPVT XXII.

35. **E**phraim semen Ioseph, et adoptiuus filius Israel, atque in nume-

numero patriarcharum benedictionis testamento relictus : minor aetate fratre, sed maiori praelatus gratia benedictionis, in cunctis tribubus fortior, et inter fratres dominator inuictus. Hic partem tribus leuitarum accepit.

## CAPVT XXIII.

36. **M**anasses dilatatus in milibus, vna cum Ioseph patre suo mystice passus tributum. Hi sunt patres apostolorum, et principes populi iudaeorum, tribus Iacob, et praeclara progenies Israel. Quibus pater moriens pro diuitiarum copiis sanctificationis gratiam dereliquit. Quique regnante Ioseph in Aegypto, regnauerunt, ibique etiam post longam vitae quietem occubuerunt, atque sepulti sunt.

## CAPVT XXIV.

37. **I**ob filius Zarae de Bosra, rex idumaeorum, quartus post Esau, successor Balach filii Beor, homo gentilis, fide clarus, humilitate summus, hospitalitate praecipuus, in disciplina mansuetus, in eleemosynis largus, diues in censu, extemplo factus egenus, locuples in liberis, repente orbus : tentationi traditur, sed contra tentationem fidei lorica armatur, factus gloriosus in certamine, aequanimis in dolore, damna rerum pertulit, funera pignorum doluit, corporisque vulnera patienter accepit, et inter supplicia semper Deum glorificauit, male suadentem insuper sapienter sustinuit coniugem : verba amicorum ratione superauit, vnde et pro tanta virtute patientiae, duplici in fine remuneratione subleuatur, recipiens post rerum casum multiplicem claritatem bonorum.

38. Post noctem enim tristitiae *Diem* genuit : post foetores vlcera *Casiae* fragrantiam edidit, post abiectiorem *Cornu* vnctionem regni promeruit, et tibiam in accentu laudis assumpsit. Vixit autem post plagam centum quadraginta annis, et fuerunt omnes dies vitae eius ducenti quadraginta octo anni, et mortuus est,

36. *Al.* Possedit tribum, *pro* passus tributum. *al.* Propagines, *pro* patres. FONT.

37. *Isidorus cum Ambrosio, et August. putat eundem Iob, et Ioab Genes. Tom.V.*

36. *Aliter Hieron. in Hebr. quaest., et quaest. 36. in Genes. - al.* Fide religionis armatur. *al.* Excepit, *pro* accepit. *al.* Sua damna, insuper patientem sustinuit coniugem. *al.* Donorum, *pro* bonorum. FONT.

atque sepultus in regione sua. Hunc hebraei asserunt non fuisse de genere Esau, sed de Nachor fratris Abraham descendisse stirpe, et fuisse eum temporibus patriarcharum. Nachor enim genuit Hus, de cuius stirpe creditur generatus, secundum quod in exordio voluminis eius notatur: *Vir erat in terra Hus nomine Iob.*

## CAPVT XXV.

39. **M**oyses filius Amram ex tribu Leui, dux, et propheta Israel, regis filiae adoptiuus, Dei amicus, Pharaonis dominus, in rubo flammante, et non vrente, vocibus angelicis euocatur, quem ut exemplo firmaret Deus, insinuatam eius manum iussit emori, et rursus retractae vigorem et motus reddidit, et caloris: cui facies spe futurae gloriae illuminatur, humilis, ut ait quidam sapiens, in recusando ministerio, subditus in suscipiendo, in conseruando fidelis, in exquirendo peruigil, in regendo populo vigilans, in corrigendo vehemens, in amando ardens, in sustinendo patiens, qui pro subiectis se Deo interposuit consulenti, opposuit irascenti.

40. Hic pro populi libertate propriam obiecit salutem, regis saeuissimi non minas, non tela trepidauit. Quin etiam extulit contra dracones eius virgam, ac per manum Dei oppugnatores Israel decem plagis eius imperium verberauit. Primum in cruorem vertit fontes, et flumina, dehinc ranarum multitudine vrbes, muscarum nubibus aera compleuit, locustis vastauit cuncta virentia, mortem intulit iumentorum, percussit vlcere homines, vastauit grandine terras, obduxit tenebris caelum, eorumque primogenita valido terrore peremit.

41. Post haec expoliauit aegyptios, eductisque populis eremi pandit iter, flammea praecedente columna. Nec mora, mare transiens diuidit, refrenatisque hinc inde aquarum cumulis, pergenti populo viam sicco vestigio praeiuit. Hostes dehinc operuit fluctibus, atque amaras aquas per tactum ligni in suauitatem conuertit. Quin etiam inter haec esurienti Israel caeleste praeiuit pabulum, volucrumque escis repleuit loca castrorum.

39. *Nomen esse aegyptiacum Moyses aiunt Philo, Iosephus, et Aben Ezra. - Caloris. al. Coloris. - Spe futurae. Forte specie futurae. FONT.*

40. Notatu digna occurrit nonnulla scripturae discrepantia, quae inter varias lectiones videri potest. Legendum videtur *Dei propugnatoris Israel. AREV.*

42. Percussit insuper petram, atque extemplo dura saxorum crepidine, copiosa fluenta manarunt. Ascendit quoque verticem montis Sinai, faciem Domini contemplaturus, ibi quadraginta dierum ieiunia pertulit: descendens incendit vitulum, sacrilegos prostravit gladio, legem acceptam a Deo populo tradidit, ritumque religionis instituit.

43. Inter haec quoque bella gessit, victoriis claruit, virgam in manu tenens, hostes, quos non contigit, superavit: lethiferos aspidum morsus aerei serpentis aspectu sanavit. Dathan, et Abiron, terrae compagibus ruptis, viuentes profundo hiatu deiecit. Ad extremum conscendit montem Nebo, terramque repromissionis, demonstrante Domino, aspicit. Mortuusque est, iubente Domino, in monte Abarim: sepultusque est a Domino in valle Moab, quae est in Arabia.

44. Rexit autem populum Dei in eremo annis quadraginta, obiitque annorum centum viginti. Quidam autem eum viuere testantur, pro eo quod sepulcrum eius non reperitur. Et quia apparuit Domino in monte Thabor cum Elia: mortuum autem illum esse, non raptum, certissime sacra Scriptura testatur.

## CAPVT XXVI.

45. **A**aron frater Moysi, et insignis miraculorum socius, atque in lege sacerdos Domini primus, cuius virga sorte electa, fronde, et germine floruit. Quique turibulum in dextra gestans, furentis flammae opposuit, atque stans inter viuos, et mortuos, obiectu sui corporis transire ignem ad agmen viuentium non permisit. Hic per hostiam victimarum, et sacrificium sanguinis futuram Christi passionem expressit: hic ius, et principatum sacerdotii per ordinem generis, et successionis suae transmisit.

46. Anno autem quadragesimo egressionis filiorum Israel de terra Aegypti, quum esset annorum centum viginti trium, mortuus est iuxta praeceptum Domini in monte Hor, qui est iuxta Petram, insignem Arabiae urbem. Ibi et sepulta iacet soror eius Maria, vbi etiam et nunc vsque ostenditur rupes, qua percussa, Moyses aquas sitienti populo praeiuit. Est autem hic locus in extremis finibus idumaeorum.



## CAPVT XXVII.

47. **I**osue filius Nun, ex tribu Ephraim in Aegypto natus, Moysi discipulus, et potestatis successor, nouique proelii triumphator. Qui, quousque expediret victoriam, vt sol staret, caelo imperauit. Iordanis etiam cūrsu transitu suo resistere fecit. Iericho inexpugnabiles muros clangentium tubarum sono deiecit.

48. Chananaeorum euertit regna, reges extinxit, ac populum Dei solus in terram repromissionis induxit, eamque sorte distribuit. Viginti septem annis praefuit in Israel. Occubuitque centum, et decem annorum, atque sepultus est in Tamnathsare ciuitate sua, quae sita est in latere montis Gaas, contra Aquilonem, vbi vsque hodie insigne monumentum eius ostenditur. Est autem in tribu Dan.

## CAPVT XXVIII.

49. **P**hinees sacerdos, filius Eleazari sacerdotis, filii Aaron, zelum Domini agens, Zambri coeuntem impudicum simul cum scorto madianitide telo percussit, atque perpetuas sacerdotii infulas, praemiumque victimarum in generationibus Israel meruit, pro eo quod zelo diuini amoris accensus iram Domini feriendo placauit.

## CAPVT XXIX.

50. **G**edeon filius Ioas ex tribu Manasse, genitus in solitudine, liberator populi, et multorum pater extitit filiorum, manu fortis, consilio strenuus, signis explorans futurae documenta victoriae, potentiamque Dei in vellere. Hic cum trecentis viris, aquam lingua lambentibus, non tela in dextris, sed tubas, nec laeua clypeum, sed hydrias praeferentibus, hostem terrore perculit, ac victor de Amalech fortiter triumphauit. Iudicauit Israel annos quadraginta, mortuusque est senex, et sepultus in sepulcro Ioas patris in Ephra de familia Ezri.

47. *Al.* Stare fecit. FONT.

50. De hoc Isidori capite conferendi sunt Bollandiani ad diem 7. Septembris pag. 85. AREV.

## CAPVT XXX.

51. **I**ephte galaadites, felix in proeliis, fidelis in promissis, affectum pietatis exuperans tolerantia mentis. Hic enim vouerat Deo, vt siquid illi post victoriam reuertenti primum occurreret, immolaret. Nam rediens ex hostibus ammonitarum triumphator, ne pollueretur labe periurii, pollicitam sponsionem compleuit, ac filiam, quae victori occurrerat, immolauit. Iudicauitque Israel sex annis, et mortuus est, sepultusque in ciuitate Galaad, quae est in dimidia tribu Manasse.

## CAPVT XXXI.

52. **S**amson, filius promissionis, genitus patre Manue ex tribu Dan, *Nazaraeus* vocatus, liberator Israel, et omnium fortissimus. Iste rugientem mactauit leonem, fauumque ab ore mortui tulit, seras quoque portarum humeris tollens, in vertice montis imposuit. Vulpium caudis igne vinctis totam regionem philistinorum succendit. Vinctus etiam rescissis funibus, maxilla asini mille viros peremit. Neruis intexta vincula, vt lanea fila, disruptit.

53. Post haec avaritia illecebrosae mulieris deceptus, detonsis crinibus, vim suae virtutis amisit: nec mora, effossis oculis, columnas templi concutiens, ruina oppressus pariter cum hostibus defecit. Iudicauit Israel annis viginti, et positus est in sepulcro patris sui in ciuitate Esthaol, quae est in tribu Iuda, decimo procul lapide ab Eleutheropoli, contra septentrionalem plagam, iuxta viam, quae ducit Nicopolim.

## CAPVT XXXII.

54. **S**amuel propheta, filius Elcana, de Ramatha, ex tribu Ephraim, connumeratus Moysi in sacerdotibus Dei, ab ipsis cunabulis Do-

51. Laudat Isidorus, quod Iephte fidelis in promissis filiam immolauerit. Quae sententia a nonnullis SS. Patribus, recentioribusque theologis probata, testimonio S. Pauli ad Hebr. cap. xi. v. 32., et 33. confirmari potest. Alii in alias

abeunt sententias, quae exponuntur a Calмето in erudita Dissertatione De voto Iephte. AREV.

53. *Al.* Inter Sara, et Esthaol. *Iud.* 16. FONT.

mino consecratus, sedulus in ministerio, in gente princeps, in templo vates, cuius verbo obtemperauerunt caeli, occurrerunt nubila, effusi sunt imbres.

55. Hic triumphator ex hostibus, *Adiutorii* lapidem posuit: hic primum principem in regno vnxit. Sepultus est autem in vico suo Ramatha, quae est in Bethlehem: cuius ossa Arcadius Augustus de Iudaea in Thraciam transtulit, et super tumulum eius Christi aram erexit.

## C A P V T XXXIII.

56. **D**avid, rex idem, atque propheta, ortus de genere Iuda, filius Iesse, natus in Bethlehem, puer pastor ouium inter fratres aetate minor, virtute praestantior, a Domino in regnum vocatus, a propheta in regem vnctus, belliger iuuenis, in certamine singularis, in triumpho gloriosus, vincendo veteranus, patiens in aduersis, prudens in periculis, in peccato proprio dolens, in alieno funere lugens, pronus ad poenitentiam, velox ad veniam, in concilio mitis, ad misericordiam facilis.

57. Qui inimicum regem, dum posset, innocuum non tantum reseruauit traditum, sed et vindicauit occisum. Hic leonem, et vrsu sine gladio interfecit, citharae suauitate immundum spiritum depulit, gigantem expugnauit. Igitur quadragesimo regni, et septuagesimo aetatis anno diem vitae supremum consummauit, sepultusque est in ciuitate sua Bethlehem, quae alio vocabulo dicitur *Ephrata*, vbi etiam Dominus noster Iesus Christus secundum carnem est natus.

58. Ibi quoque et Rachel, quum Benjamin peperisset, occubuit. Ibi etiam sepulcrum Iesse patris David ostenditur. Est autem hic locus in tribu Iuda sexto ab Ierusalem miliario, positus contra meridiem in itinere, quo pergitur in Hebron.

## C A P V T XXXIV.

59. **S**alomon filius David editus ex Bethsabée in Ierusalem; antequam nasceretur, vocatus sapientissimus omnium, et dominici dedicator templi, felix imperio, paternis meritis impar, dilectus a Deo, sapiens in iudicio, in sententia iustus, pacificus in regno. Qui po-

poscit sapientiam, et impetrauit, vt sciret dispositionem orbis terrarum, et virtutes elementorum, naturas animalium, et cogitationes hominum.

60. Hic quoque mores composuit, rerum naturas reperit, sacramenta Christi, et ecclesiae reuelauit. Cuius principia bona fuerunt, nouissima vero mala. Nam post multarum virtutum gloriam, amore deprauatus femineo, et acceptam sapientiam perdidit, et in profundum idololatriae flenda ruina demersus est. Quadraginta annis regnavit, quinquaginta, et duobus aetatem peregit. Dehinc finem imperio, et vitae dedit, sepultusque est in ciuitate patris sui Bethlehem.

## CAPVT XXXV.

61. **E**lias Thesbites sacerdos magnus, atque propheta, habitator solitudinis, fide plenus, deuotione summus, in laboribus fortis, industria solers, excellenti ingenio praeditus, in exercitatione disciplinae structus, in sancta meditatione assiduus, metuque mortis intrepidus, verberauit tyrannos, sacrilegos interfecit, multisque signis virtutum effulsit. Triennii namque siccitate clausit imbris caelum. Orauit rursum, et caelum dedit pluuias, mortuumque mulieris filium suscitauit.

62. Cuius virtute hydria farinae non defecit, vas olei perpetuo fonte manauit. Cuius verbo super sacrificium ignis de caelo descendit. Hic duos quinquagenarios cum militibus caelesti igne combussit. Iordanem transiens, tactu melotis abrupit. Post igneo curru in caelum raptus ascendit, venturus iuxta Malachiam prophetam in fine mundi, ac praecessurus Christum, nunciaturus ultimum eius aduentum cum magnis virtutibus, prodigiisque signorum: ita vt etiam in terra bellum gerat Antichristus aduersus eum, vel qui cum eo venturus est, et occidet eos, cadauera quoque eorum in plateis insepulta iacebunt.

63. Dehinc suscitati a Domino, regnum Antichristi plaga ma-

60. Cantica Canticorum videtur innuere Isidorus, dum ait, Salomonem sacramenta Christi, et ecclesiae reuelasse. AREVALVS.

62. *Aduersus eum, vel qui cum eo:* hoc est, aduersus eum, et qui cum eo;

nam *vel* pro et ponitur. AREV.

63. Tertullianus lib. de anima c.35. et 50. de Helia, et Henoch: *Morituri reseruantur, vt Antichristum sanguine suo extinguant.* Quod dehinc suscitandi erunt a Domino, vt regnum Antichristi ma-

gna percutient . Post haec veniet Dominus , et interficiet Antichristum gladio oris sui , et eos , qui adorauerunt eum . Et regnabit Dominus cum omnibus sanctis suis in gloria sempiterna .

64. **I**tem Elias Thesbites de terra arabum , de tribu Aaron , quum esset in utero matris suae Galaath , Sobac pater eius somnium vidit , quod nascentem Eliam viri candidis vestibus salutabant , igneisque cum vestimentis obuoluebant , atque pro cibo ignem ei ad nutriendum subministrabant . Hoc visum pater eius prophetis in Ierosolymis indicauit , hocque ab eis accepit responsum . Ne timueris ( inquit ) ; erit enim natio eius lumen , verbumque eius fixis sententiis . Iudicabit enim Israel in gladio , et igne .

## CAPVT XXXVI.

65. **E**liseus Eliae discipulus , ex Abel Meula oppido , ex tribu Ruben , in cuius ortu aurea vitula in Galgalis mugitum dedit , eiusque vox in Ierusalem personauit . Tunc quidam praesagus vates praedixit ; *Hodie in Israel natus est propheta , qui cuncta eorum destruet idola .*

66. Hic gemino Eliae glorificatus spiritu , plurimis , atque magnis virtutum signis emicuit . Iordanem transitu suo diuisum , refrenatis vndis , retro conuertit : aquas Iericho steriles , demerso vasculo , ad fecunditatem perduxit : pueros , insultantes sibi verbo , tradidit bestiis repente vorandos : sanguineas aquas in necem hostium decurrere fecit : inter haec sterilem conceptionem verbo fecundauit , eiusque filium mortuum suscitauit : ciborum temperat amaritudi-

gna plaga percutiant , fortasse non alio inhititur fundamento , nisi his verbis Tertulliani . Certum tamen est , quod resurgent ad gloriae immortalitatem . AR.

64. *Haec addebantur in tribus exemplarib. Isidori , et habet Epiphani . in vita Eliae . - Vestimentis . al. institis .* FONTIDONIVS.

65. Abel Meula 3.Reg.19. Abel Muth in Epiphanio . Abel Buel in Dorotheo . FONTIDONIVS .

*Ib. In Vulgata scribitur Abel mehu-*

*la . In Dorotheo Tyrio mendum est terra Rubim pro ex tribu Ruben .* Opusculum inscribitur De SS. Prophetis , Apostolis , et Lxx. Christi Discipulis , ac falso Dorotheo ascriptum creditur . Editum fuit ab Alberto Fabricio simul cum Isidori , et aliorum de simili argumento libris , qui etiam aliud anonymum opusculum De XII. Apostolis in Bibliotheca ecclesiastica inseruit . Vaticinium praesagi vatis , quod Isidorus refert , in eo Dorothei opere similiter narratur . AR.

tudinem : denique ex decem panibus, plebe refecta, reliquias collegit.

67. Et Naaman leprae stigmatibus lauacro Iordanis purgavit; lepra quoque maledictum aspersit discipulum: ferrum securis in Iordane mersum, ligno in aquas misso, supernatare fecit. Hostes Syriae caecitate percussit, mortem incredulo praedixit, fragore quadrigarum fugavit hostem, obsidionem dispersit, famem repulit.

68. Postremo post mortem exanimi cadaueri vitam dedit. Cuius sepulcrum vsque hodie in Sebastia ciuitate ostenditur honore satis dignum, et digna habitum veneratione.

## CAPVT XXXVII.

69. **I**saias filius Amos, non Amos prophetae, sed alterius, qui simili nuncupatus est nomine. Ille enim ex numero pastorum fuit de oppido Thecue: hic autem genere nobili ortus in Ierusalem: quem etiam aiunt hebraei socerum fuisse Manasse. In quo tanta fuit sanctitatis, et vitae excellentia, vt vnam tantum dicatur habuisse tunicam, et hanc cilicinam, quaque etiam postmodum pro delicto populi abiecta, sacco membra cooperuit.

70. Sed et hoc ad extremum deposito, iuxta Domini imperium nudo corpore, nudoque vestigio in conuentu populorum versatus est, sicque feruorem aestiuum, hiemisque pruinas, atque imbrium tempestates sustinuit, vt et Dei praeceptis obediret, et populi deploraret delicta.

71. Hic quindecim gradibus ascendentem vmbram retro descendere iussit. Huius oraculo rex Ezechias mortis dilationem promeruit. Hunc autem Manasses extensum a vertice per medium secuit, atrocique supplicio excruciatum extinxit.

72. Tradunt autem hebraei, duabus ex causis interfectum fuis-

68. Sebastopoli Samariae, ait Epiphanius. FONT.

69. Hebraei asserunt, Amos patrem Isaiae fuisse fratrem Amasiae regis Iuda, de quo 4. Reg. 14. FONT.

70. An nuditas Isaiae ad literam accipienda sit, dissident interpretes ad cap. 20. Isaiae v. 2. AREV.

71. Isaiam serra per medium sectum, Tom.V.

constans traditio veterum est. Vide Calmetum in Dissertat. De suppliciis hebraeorum ad Deuteronomium, et in Prolegomenis ad Isaiam. AREV.

72. Origen. in Isaiam; et Hieronymus. - Exposuerat. Obstruxerat, ait Hieronymus. FONT.

1b. Notandum etiam hoc loco, quod saepe alibi notauimus, Isidorum interdum

Y

se Isaiam: vna, quod eos appellauerit *principes sodomorum, et populum Gomorrhæ*: altera, quod, testante Domino ad Moysem, *Non poteris videre faciem meam*, iste ausus est exclamare, *Vidi Dominum sedentem super solium excelsum, et eleuatum*; non animaduertentes caecati mente iudaei, quod in sequentibus faciem, et pedes Dei Seraphim texisse narrauerat, ac media tantum eius vidisse propheta ascribat. Iacet sub quercu Ragel, iuxta decursus aquarum, quas Ezechias rex Iuda mole constructa terrae exposuerat.

## CAPVT XXXVIII.

73. **I**eremias ex tribu sacerdotali ortus, in vico Anathot, qui est tribus milibus ab Ierusalem, sacerdos in Iudaea positus, propheta in gentibus consecratus, antequam plasmaretur, agnitus, antequam procederet, sanctificatus, et, vt virgo permaneret, admonitus. Hic praedicare puer coepit, arguens populum ob delicta, et saepius cohortans ad poenitentiam, sed plebis perfidae saeuientis crudelitate afficitur saepe, atque ligatur, in carcerem etiam mittitur, proiicitur in lacum, catenis cingitur, ad vltimum apud Taphnas in Aegypto a populo lapidatur.

74. Sepultus est in eo loco, vbi Pharaon rex Aegypti habitauit. Verumtamen quia precibus suis, serpentibus ab eo loco effugatis, aegyptios a noxio aspidum morsu eripuit, insigni cum veneratione, amplissimoque honore iidem aegyptii colunt, sepulcrumque eius insigni cultu hactenus venerantur.

## CAPVT XXXIX.

75. **E**zechiel sacerdos, filius Buzi, genitus in terra Sarira, in typo Christi filius hominis nuncupatur. Hic captiuus cum Ioachim in Babyloniam ductus, ad concaptiuos prophetauit, corripiens eo-

nominatiuum pro ablatiuo absoluto adhibuisse, vt *non animaduertentes iudaei pro non animaduertentibus iudaeis*, nisi referas ad *tradunt*, quod praecessit. De sepulcro Isaiæ Dorotheus sic refert: *Conditusque sub quercu est prope fontem Ragel, iuxta transitum aquarum, quas Ezechias rex puluere obstruxerat*. Alii

narrant, translatum corpus prophetae fuisse Paneadem ad fontes Iordanis, inde Constantinopolim. AREV.

74. Aspidum *Hieron.*, crocodilorum ait *Epiphan.*, et *Doroth.* FONT.

Ib. Ieremiam lapidibus a iudacis obrutum fuisse, consentit etiam Tertullianus Scorpiac. cap. 8. AREV.

rum offensiones, et zelo Dei motus, cuncta eorum crimina, turpitudinesque arguens. Quem dux populi Israel interfecit, pro eo quod seueritate, et auctoritate pontificali corripereetur ab eo. ob impietatem sacrilegii. Sepultus est a populo in agro Maurim, in sepulcro Sem, et Arphaxat.

## CAPVT XL.

76. **D**aniel, de tribu Iuda in Betheron superiore natus, genere nobilis, princeps omnium chaldaeorum, regumque prosapia, et florens patriae nobilitate. Hic sub Ioachim, rege Iuda, post excidium Ierusalem, cum tribus pueris admodum puer in Babylonem translatus, et princeps chaldaeorum effectus est, vir gloriosus, et aspectu decorus, mente humilis, corpore castus, perfectus in fide, egregius in opere, in virtute summus, in prodigiis clarus, terribilis in signis, cognitor secretorum caelestium, praescius futurorum, visionum interpres, vindex castimoniae; qui continuatis ieiuniis, et orationis instantia futura praenoscere meruit sacramenta.

77. Hic inter cetera visionum mysteria his virtutum gestis, atque signis effulsit. Principio sceleratorum senum mendacium reprehendens, castitatem feminae reuelauit: tribus hebdomadibus dierum exorans pro populo ieiunauit; simulacrum Bel diuinae aspirationis argumentis elisit: draconem Babyloniae, numen eiusdem gentis, offa pice, et adipe, et capillis confecta, diuinae mentis instinctu, incredibili admiratione dirupit: in lacum quoque missus, rabiem mitigauit ferarum, atque virtute animi fortis, inter frementes securus epulatur leones.

78. Hunc Darius, postquam babylonium subuertit imperium, honore maximo habitum, secum tulit, et in medos abduxit. Qui etiam fertur dedisse signa in montibus super Babyloniam, dicens: *Dum montes a borea fumauerint, finem instare Babyloniae: dum visi fuerint incendiis conflagrare, finis erit totius mundi. Item dum ad partem noti refluxerit Tigris, regressio erit populi ad Ierusalem.*

76. Vid. Epiph. Hieron. Ioseph. FONT.  
1b. Pro praenoscere alii habent praenotescere, quod Isidorianum puto pro praedicere, notum prius reddere: nam supra iam est praescius futurorum. In cod.

Palat. est promeruit pro praenotescere, aut praenoscere. AREV.

77. Forte, mendacium deprehendens. Consonat his Dorotheus. Vide etiam Iosephum De antiq. cap. vlt. l. 10. AREV.



Vixit autem vsque ad tempus Darii regis persarum, annis centum, et decem: sepultusque est iam senex in spelunca regia, solus in captiuitate cum gloria.

## CAPVT XLI.

79. **O**see de tribu Issachar, ortus in Belemoth; hic praenuncians dedit signum: *Veniet Dominus in terram suam, si quercus, quae est in Silo, ex semetipsa in duodecim diuisa fuerit partes, totidemque quercus effecerit.* Hic in terra sua sepultus, placida quiete dormiuit.

## CAPVT XLII.

80. **I**oel, hic fuit de tribu Ruben, natus in agro Betheron, vbi etiam in pace mortuus est, atque sepultus.

## CAPVT XLIII.

81. **A**mos, pastor, et rusticus, et ruborum mora distringens, propheta non genere, sed gratiae vocatione. Hic autem fuit ex oppido Thecue, quod distat ad australem plagam sex milibus contra Bethlehem. Vltra autem nulla est habitatio, sed sola eremi diffusa vastitas patens, vsque ad Mare rubrum, atque iudaeorum fines, solis tantum pastoribus conscia, et late vagantium pecorum.

82. Ex hac itaque pastoralis regione fuit Amos, vnus de numero pastorum, quem Dominus ablatum inde misit ad populum Israel, praecipiens ei, vt in Samariam pergeret, et ibi, quae ventura erant, prophetaret, quem Amasias rex frequenter plagis affecit; nouissime Ozias filius eius, vecte per tempora transfixo, crudeli morte necauit. Post haec semiuuius euectus in terram suam, post aliquot dies dolore nimio vulneris animam cunctanter efflauit, sepultusque est cum patribus suis.

79. Belemoth etiam Epiphan., et Doroth. - Si quercus. al. Quasi quercus, quae est in Silo, quum ex semetipsa. FONTIDONIVS.

80. Hieron., Epiphan. FONT.

81. Al. Indorum fines. FONT.

82. Al. Cunctantem efflauit. FONT.

## CAPVT XLIV.

83. **A**bdias, de terra Sichem, ortus in agro Bethacaram. Iste est ille, qui sub Ochozia, rege Samariae, centum paut prophetas. Iste est tertius ille dux, cui pepercit Elias, qui postmodum, relicto Ochoziae regis ministerio, Eliae factus discipulus, prophetavit. Quique etiam morte propria obiit, sepultus cum patribus suis in Sebastia ciuitate, vbi et Eliseus propheta, et Ioannes baptista venerabiliter requiescunt.

## CAPVT XLV.

84. **I**onas, *columba*, et *dolens*, filius Amathi, qui fuit de Geth, quae est in Opher, ad gentium praeconia mittitur, missus contemnit, contemnens fugit, fugiens dormit: propter quem periclitabatur naus, sed magister naus latentem reperit, cetus abiectum deuorauit, orantem reuomuit, reiectus praedicauit subuersionem.

85. Sed contristatus in poenitentia vrbis, et saluti gentium inuidit: gaudet etiam sub hederæ virentis vmbraculo, et dolet subito arescente. Tradunt hebraei, hunc esse viduae filium, quem a mortuis suscitauit Elias. Cuius sepulcrum in quodam vrbium Geth viculo demonstratur, quod est in secundo miliario a Sephorim in itinere, quo pergitur Tiberiadem.

## CAPVT XLVI.

86. **M**ichaeas, de tribu Ephrem, in Morasthi ortus est. Hic, quoniam peccantem Achab saepius arguebat, sub Ioram filio eius de praecipitio magno proiectus occubuit. Sepultus est in terra sua iuxta Polyandrum, quod est prope Naim.

83. Quo tempore prophetauerit Abdias, inquit Mariana in not. ad librum Prooemiorum n. 67., qui etiam similes

de aliis prophetis quaestiones explicat in notis ad eundem librum, a nobis suo loco describendis. AREV.

## CAPVT XLVII.

87. **N**ahum, de tribu Simeon, in Helcesi trans Betharim natus, ibique mortuus, suo iacet in tumulo.

## CAPVT XLVIII.

88. **H**abacuc, de tribu Simeon, in agro Bethsachar ortus est, hic ante biennium regressionis filiorum Israel de captiuitate, in agro Sabarith, qui est in Ceila, a vita decessit.

## CAPVT XLIX.

89. **S**ophonias, de tribu Simeon, filius Chusi, in agro Sarabath ortus, et gloriosa maiorum suorum stirpe progenitus, prophetauit, mortuusque est, atque sepultus in agro suo.

## CAPVT L.

90. **A**ggaeus, natus in Babylonia, iuuenculus Ierusalem venit, aedificationem templi ex parte aspexit, ac iuxta sacerdotum monumenta gloriose sepultus requiescit.

## CAPVT LI.

91. **Z**acharias, de regione chaldaeorum, valde senex in terram suam reuersus est, in qua et mortuus est, ac sepultus iuxta Aggaeum, quiescit in pace.

## CAPVT LII.

92. **M**alachias post egressionem populi in Sophia est genitus, vir iustus, et aspectu decorus, quem iudaei Malachiam, id est, angelum Domini ideo asserunt vocitatum, quia quaecumque prae-

87. Dorotheus: et in terra sua sepultus. AREV.

91. Hoc caput deest in aliis: vide infra cap. 97. FONT.

dicebat, confestim, angelo de caelis veniente, confirmabantur. Hic autem admodum iuuenis moritur, atque in agro proprio sepelitur.

## CAPVT LIII.

93. **N**athan propheta, ex gabaonitis, qui Dauid regem legem Dei docuit, et peccatum, quod esset in Bethsabée praeuaricatus, manifestauit. Hic etiam, quod non aedificaret Dauid Domino templum, praedixit. Hic Salomonem vngens, in principem consecrauit. Obiit autem senex in terra sua: sepultusque est cum dignitate.

## CAPVT LIV.

94. **A**chias Silonites de ciuitate Eli sacerdotis, vbi primum tabernaculum, et arca Dei erat, Salomoni regi praedixit, quod per mulieres gentium a mandatis Dei declinaret, et diuisionem populi in prole non tacuit. Mortuus est ergo Achias, atque sepultus iuxta quercum in Silo.

## CAPVT LV.

95. **A**ddo in Samaria natus est. Hic est, qui ad Ieroboam, immolantem vitulum, missus, in sermone Domini venit, eumque arguit immolantem. Hunc ad propria reuertentem propter inobedientiam leo in via strangulauit, sepultumque tenet Bethel, et prophetam illum, qui eum fefellerat.

## CAPVT LVI.

96. **A**zarias in terra oritur Sabatha, mortuusque est, ac sepultus in agello suo.

## CAPVT LVII.

97. **Z**acharias propheta, atque sacerdos, filius Ioiahae sacerdotis,

93. *Al. Sama Samariae. FONT.*

*Ib.* Propheta a leone strangulatus, de quo 3. Reg. cap. 13., a Dorotheo vocatur Ioath; in Constitutionibus Apostolicis lib. 4. cap. 6. Adonias, quem ad

locum videndus Cotelarius. Alii Seameam eum prophetam appellant, alii Ioamum. Nonnulli Achiam fuisse suspicantur. Non facile est, nec refert verum nomen inuestigare. AREV.

qui et *Barachias* cognominatus est, quem congregatus in atrio domus Domini populus, iuxta Ioas regis imperium, missis in eum lapidibus extinxit. Hunc subleuatum continuo sacerdotes iuxta patrem suum sepelierunt in Ierusalem.

## CAPVT LVIII.

98. **T**obias filius Ananiel, ex tribu Nephthalim de ciuitate Cibel, quae est in regione Galilaeae. Hic captius ductus est a Salmanasar, rege assyriorum in Niniue: vir in timore Dei summus, in opere magnificus, in misericordia gloriosus, in exequiarum curis deuotus: qui dum mortuos sepeliret, et inopes pasceret, caecitate lumine caruit, et post tenebras reseratis oculis, lumen claritatis promeruit. Iacet in Niniue ciuitate sepultus in pace.

## CAPVT LIX.

99. **T**res pueri, ex stirpe regia clari, memoria gloriosi, scientia eruditi, fide pares, deuotione stabiles, incorrupti corpore, sobrii mente, iudices prouinciarum, et regionum principes, paternarum quoque memores legum, et a cibus gentilium, vel immolatis nequaquam polluti, leguminibus vitam degentes, et oleribus.

100. Hi vigore virtutis contempserunt mortem, idolorum non adorauerunt ritum, regem saeuissimum fidei virtute vicerunt, restinxerunt quoque camini flammantis incendia, et inter horrendas spissa caligine flammam hymnum apertis vocibus cecinerunt. Iacent in Babylonia pariter sub vno specu positi, et cum magna veneratione sepulti.

## CAPVT LX.

101. **E**sdras sacerdos Dei, qui a plerisque *Malachias*, id est, angelus Dei vocatur. Hic sacrae scriptor extitit historiae, atque alter lator legis post Moysen, namque post captiuitatem legem incensam ex gentibus renouauit, hebraicarumque literarum elementa inue-

101. Nonnullos existimasse Malachiam fuisse Esdram, legitur etiam in

Prooemiis, vbi quaedam Mariana annotauit. AREV.

inuenit. Hic reduxit Israel, et reaedicare fecit Ierusalem. Mortuus est autem, ac sepultus cum patribus suis, humatus in Ierusalem.

## CAPVT LXI.

102. **Z**orobabel, et Nehemias, ex tribu Iuda, sub Dario rege templum Domini aedificant, muros Ierusalem extruunt, atque Israel ad pristinum statum reducunt, cultum quoque religionis, iusque sacerdotum, et leuitarum restituunt. Item et ipsi in Ierusalem sepulti quiescunt.

## CAPVT LXII.

103. **E**sther regina, filia fratris Mardochoei, de stirpe Beniamin, captiua de Ierusalem in urbem Susim translata est, atque aspectu formae, et perspicua virginitatis excellentia regi persarum connubiis copulata. Haec, vt populum suum a periculo liberaret, mortem se obtulit, amicumque regis, aduersus populum Dei nefaria persuadentem, cruci tradendum persuasit, gentemque liberam ab ex-cidio eruit, atque a seruitute eripuit. Iacet sepulta in Susis vrbe medorum, in qua etiam regnavit.

## CAPVT LXIII.

104. **I**udith vidua, filia Merari, de tribu Simeon, magnanimis in gloria, viris praestantior. Haec pro salute populi morti se obtulit, nec trepidauit furorem regium. Nam dormientem necauit principem, saluo pudore suis ciuibus triumphum victoriae reportauit. Vixit autem annis centum, et quinque, sepultaque est in spelunca viri sui Manasse in Bethulia ciuitate, quae est in tribu Iuda inter Dothain, et Balmon.

104. *Aapali*, pro Bethulia. - Balmon, al. Babylon. FONT.

*Ib.* Fontidonius diuersam lectionem indicat *Aapali* pro *Bethulia*. Sed quid sit *Aapali*, non intelligo. Graecus, et Syrus ferunt, Manassem sepultum fuisse in agro inter Dothaim, et Belmon. Pro *Belmon* alii legunt *Belmaim*, *Belma*, *Belem*, *Baalmeon*. Putant nonnulli, ser-

*Tom.V.*

monem esse de *Abila*, *Abelina*, aut *Abilina*. Verum non satis haec cohaerent cum Vulgata nostra, quae praefenda est, Iudith cap. 8. vers. 3. *Mortuus est (Manasses) in Bethulia ciuitate sua, et sepultus est illic cum patribus suis.* Et cap. 16. v. 28. *Ac sepulta (Iudith) cum viro suo in Bethulia.* AREV.

**Z**

## CAPVT LXIV.

105. **M**achabaei septem fratres, in fide stabiles, in spe fortes, diuinae legis constantissimi obseruatores, inter tormenta acerbissima patientes, ab Antiocho rege pro lege Dei cum matre eorum atrociter interempti, coronas martyrii meruerunt.

106. *Machabaei quoque, quos triumphos gesserint aduersus gentem persarum, vel de circumfinitimis aliis nationibus, et quomodo pro legis obseruantia plurimum sunt puniti, eorum plenissime narrat historia.*

## EX NOVO TESTAMENTO.

|        |                   |         |                     |
|--------|-------------------|---------|---------------------|
| LXV    | Zacharias.        | LXXVI   | Matthaeus.          |
| LXVI   | Ioannes.          | LXXVII  | Iacobus Alphaei.    |
| LXVII  | Maria.            | LXXVIII | Iudas Iacobi.       |
| LXVIII | Simon Petrus.     | LXXIX   | Matthias.           |
| LXIX   | Paulus.           | LXXX    | Simon Zelotes.      |
| LXX    | Andreas.          | LXXXI   | Duodecim Apostoli.  |
| LXXI   | Iacobus Zebedaei. | LXXXII  | Lucas Euangelista.  |
| LXXII  | Ioannes.          | LXXXIII | Marcus Euangelista. |
| LXXIII | Philippus.        | LXXXIV  | Barnabas.           |
| LXXIV  | Thomas.           | LXXXV   | Timotheus.          |
| LXXV   | Bartholomaeus.    | LXXXVI  | Titus.              |

## CAPVT LXV.

107. **Z**acharias, et Elisabeth ante Deum iusti, steriles in iuuentute, fecundi in senio, requiescunt in Ierusalem.

105. In cod. Veron. ita de Machabaeis legitur: *Machabaei septem fratres ab una matre nomine Machabaea geniti, custodientes legem, patria traditione non manducantes carnes porcinas. Ob hoc ab Antiocho rege saeuissimo in An-*

*tiochia martyrii gloria coronati sunt cum matre sua, atque sepulti cum magna ueneratione.* AREV.

106. In sex exemplaribus hoc posterius tantum legitur. FONT.

## CAPVT LXVI.

108. **I**oannes Baptista filius Zachariae, ex tribu Leui, in Ierusalem ortus, angelo denunciante, conceptus, praenuncius Christi, praeco Iudicis, propheta Altissimi, vox Verbi, amicus Sponsi, testis Domini, lucerna Luminis, terminus prophetarum, baptismatis initium: qui praenunciatus parentis vocem abstulit: genitus officium linguae resoluit: qui necdum editus, Christum prophetauit, salutavit in utero, in columba agnovit, in deserto monstravit.

109. Cuius vestimentum lanugo fuit camelorum, habitatio eremus, victus mellis, et locustarum cibus. Hic, dum Herodi prohiberet fraternum violare connubium, carceralibus tenebris mancipatur. Cuius caput regis filia ludi praemium a patre postulavit: at ille desectum male poscenti filiae ebrius inter pocula dedit.

110. Sepultus est in Sebastia, oppido Palaestinae, quae olim Samaria vocabatur: quam Herodes rex Iudaeae, Antipatri filius, ob honorem Caesaris Augusti graeco sermone *Augustam* vocavit.

## CAPVT LXVII.

111. **M**aria ( quae interpretatur domina, siue illuminatrix ) clara stirps David, virga Iesse, hortus conclusus, fons signatus, mater Domini, templum Dei, sacrarium Spiritus sancti, virgo sancta, virgo foeta, virgo ante partum, virgo post partum, salutationem ab angelo accepit, et mysterium conceptionis agnovit: partus qualitatem inquit, et contra legem naturae obsequii fidem non renuit, quam Dominus ipse, in cruce positus, per sanguinem testamenti virgini commendavit discipulo, ut ipsum mater haberet vitae comitem, quem filius noverat integritatis esse custodem.

112. Hanc quidam crudeli necis passione asserunt ab hac vita migrasse, pro eo quod iustus Simeon complectens brachiis suis

112. *Vid. Ambros. FONT.*

*Ib.* Hic Isidori locus laudatur eius nomine ab auctore sermonis De assumptione Mariae Virginis, qui a nonnullis Ambrosius Autpertus esse creditur; cuius verba protuli in Isidorianis cap. 61.

num. 12. Quod ait Isidorus, *nec obitus eius uspiam legitur*, Autpertus, siue quis alius auctor, ita explicat: *Nec invenitur apud latinos aliquis tractatorum de eius morte quidpiam aperte dixisse*. S. Epiphanius probabilius esse censebat, Deum

Z 2



Christum, prophetauerit, matri dicens : *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius*. Quod quidem incertum est, vtrum pro materiali gladio dixerit, an pro verbo Dei valido, et acutiori omni gladio ancipiti. Specialiter tamen nulla docet historia, Mariam gladii animaduersione peremptam, quia nec obitus eius vsquam legitur. Dum tamen reperiatur eius sepulcrum, vt aliqui dicunt, in valle Iosaphat :

## CAPVT LXVIII.

113. **S**imon Petrus filius Ioannis, frater Andreae, ortus in vico Bethsaida prouinciae Galilaeae, qui est iuxta stagnum Genesareth, cuius prima vocatio nominis *Bar-Iona* legis directa generatio est. Petrus in Christo ecclesiae firmamentum est. Cephas corporis Christi principatus, et caput est. Simon Ioannis virginitatis regeneratio incorrupta est.

114. Qui dum iuxta Ioannem habeatur tertius, iuxta Matthaeum eligitur primus : nec immerito, quia apostolorum princeps est. Et confessor primus filii Dei, et discipulus, et pastor humani gregis, petra ecclesiae, clauicularius regni, amator Domini, atque negator; confitendo laudatus, praesumendo elatus, negando lapsus, lacrymando purificatus, confitendo probatus, patiundo coronatus, cui nomen ex opere datur, titulus ex merito potestatis imponitur.

115. Hic in Galatia, Ponto, Cappadocia, Bithynia, Asia, atque Italia euangelium praedicauit, atque harum virtutum signis effulsit. Pendulo gressu feruidum mare calcauit, praeteriens vmbra

gratiam immortalitatis Beatissimae Virgini concessisse : sed ecclesiae vniuersae sensus repugnat, et solum controuersia est inter scriptores, vtrum Ephesi, an Hierosolymae obierit; quam fuisse persequitur Tillemontius tom. 1. sex primor. eccles. secul. in Vita Deiparae, et in notis. AREV.

113. Et caput est. *Quasi κεφαλή*. FONT.

*Ib.* Quod innuit Isidorus, *Cephas* esse ex graeco κεφαλή, caput, multi alii veteres crediderunt. Ioannes XXII. in Bulla contra Marsilium, et Ioannem, *Cephas* autem graece interpretatur latine caput. Verum nomen *Cephas* syrum est,

et petram significat, vt Isidorus quoque agnoscere videtur lib.7. Etymolog. c.9. Quinam auctores de Apostolis, et Lxx. Discipulis generatim, et de nonnullis Apostolis singulatim scripserint, recenset Zaccaria in Bibliotheca Selecta Historiae ecclesiasticae part.2. cap.8. Illud vero animaduersione dignum, quod de S. Iacobo Maiore loquens ait : *Antonii Rojo historia de S. Diego de Alcalá criticis viris placere vix poterit*. Quid S. Iacobo Maiori Apostolo cum S. Didaco, siue Iacobo Complutensi Ordinis Minorum de Obseruantia Laico? AR.

sua mortuos animavit, claudis pristinum reitervit officium, paralyticis fluida membra in proprium reparavit statum.

116. Inter haec defunctam viduam suscitavit. Ananiam, et Sapphiram, reos perfidiae, mortis animaduersione damnavit. Simonem etiam magicis artibus caelum conscendentem ad terram elisit. Hic postquam antiochenam ecclesiam fundavit, sub Claudio Caesare contra eundem Simonem Magum Romam pergit, ibique praedicans euangelium vigintiquinque annis, eiusdem urbis tenuit Pontificatum.

117. Sexto autem, et tricesimo anno post passionem Domini a Nerone Caesare in urbe Roma deorsum, ut ipse voluit, crucifixus est. Sicque post apostolicum meritum etiam martyrio coronatur. Sepultus Romae in Vaticano, secus viam triumphalem, tertio lapide ab urbe, ad orientalem plagam.

## CAPUT LXIX.

118. **P**aulus, qui ante Saulus, Apostolus gentium, advocatus iudeorum, a Christo de caelo vocatus, in terram prostratus, qui oculatus cecidit, caecatus surrexit, ex persecutore effectus est vas electionis, ex lupo ovis, inter apostolos vocatione novissimus, praedicatione primus. In lege Gamalielis discipulus, in euangelio Christi servus. Cuius patria Tharsus fuit, genus Benjamin.

119. Hic secundo post Ascensionem Domini anno baptizatus, dignitatem meruit apostolatus, atque plus omnibus laborans, multo latius inter ceteros verbi gratiam seminavit, atque doctrinam euangelicam sua praedicatione implevit.

120. Incipiens enim ab Ierosolymis, usque ad Illyricum, et Italiam, Hispaniasque processit, ac nomen Christi multarum manifestavit gentium nationibus, quibus ante nondum fuerat declaratum, cuius miracula ista esse noscuntur.

117. De sepulcro S. Petri in Vaticano superfluum est verba facere post eruditissimum opus Eminentiss. Cardinalis Borgiae De Confessione Vaticana. Vide etiam Bosium Rom. Subterr. 2. 2., et Bottarium 1. 27. Notandum, quod miliaria a foro romano incipiebant, et erant minora miliaribus italicis. Non vero

satis intelligitur, quo sensu sepulcrum S. Petri dicatur esse *ad orientalem plagam*. AREV.

120. Aduentus S. Pauli in Hispanias antiquissimis testimoniis comprobatur Hippolyti, Epiphani, Chrysostomi, aliorum: negant alii, et adhuc sub iudice lis est. AREV.

121. Raptus sursum in tertium caelum conscendit, demersus deorsum nocte, et die in profundo maris fuit, seducentem Pythonis spiritum imperata discessione damnauit, adolescenti mortuo vitalem redintegrauit spiritum, caecitate percussit magum, claudo proprium reformauit incessum: diri quoque serpentis nec sensit, nec horruit morsum, sed igni dedit arsurum, patrem etiam Publii a febribus orando sanauit.

122. Hic ob amorem Christi multas passiones, grauique corporis sustinuit tormenta. In primis iudaicas persecutiones, et gentium miseras, et laborem, famem, sitim, frigus, et nuditatem, naufragia, et mille pericula, rabiem ferarum, verbera, carcerales tenebras, et tormenta catenarum, squallores, et vincula.

123. Inter haec ligatur a iudaeis, traditur gentibus, lapidatur ad necem, in sporta per murum demittitur, virgis caeditur, poenis arctatur, in carcere vinctus terraemotu facto resoluitur, ad vltimum a Nerone gladio caeditur eo die, quo et Petrus crucifixus est. Sic enim oportuerat: vt hi, qui simul confessi sunt, vno die coronarentur. Sepultus Romae in via Ostiensi, anno post passionem Domini tricesimo sexto, tertio ab vrbe miliario, contra occidentalem plagam.

## CAPVT LXX.

124. **A**ndreas, qui interpretatur decorus, frater Petri, secundum Ioannem primus, iuxta Matthaeum a primo secundus. Hic in sorte praedicationis Scythiam, atque Achaïam accepit, in qua etiam ciuitate Patris cruce suspensus occubuit.

## CAPVT LXXI.

125. **I**acobus filius Zebedaei, frater Ioannis, quartus in ordine,

123. Paulum gladio caesum eodem anno, eodemque die, quo Petrus crucifixus est, communis est opinio. Prudentius tenuit eodem die, sed non eodem anno Petrum, et Paulum martyrio coronatos fuisse. Vide comment. ad hymn. 12. Peristeph. v. 5. Paulus contra occidentalem plagam dicitur sepultus, quod non facile explicatur. Alii exhibent

*contra orientalem plagam. AR.*

124. Vera fortasse est lectio nonnullorum codicum *ciuitate Patras*, quasi indeclinabile sit *Patras*, vt similia vbium nomina aliquando apud Isidorum, et alios occurrunt. In Asia passum fuisse Andream, nonnulli tradunt. AREVALVS.

125. *Assentimur iis, qui verbum scri-*

duodecim tribubus, quae sunt in dispersione gentium, scripsit, atque Hispaniae, et occidentalium locorum gentibus euangelium praedicauit, et in occasu mundi lucem praedicationis infudit. Hic ab Herode Tetrarcha gladio caesus occubuit. Sepultus in Marmarica.

## CAPVT LXXII.

**I** 126. Ioannes apostolus, et euangelista, filius Zebedaei, frater Iacobi, virgo electus a Domino, atque inter ceteros magis dilectus, qui etiam super pectus magistri recumbens, et euangelii fluentia de ipso sacro Domini pectoris fonte potauit, et quasi vnus de paradisi fluminibus, verbi Dei gratiam in toto terrarum orbe diffudit. Quique in locum Christi, Christo iubente, successit, dum suscipiens matrem magistri discipulus, etiam ipse pro Christo alter quodammodo derelictus est filius.

127. Hic, dum euangelium Christi in Asia praedicaret, a Domitiano Caesare in Pathmos insulam metallo relegatur, vbi etiam positus Apocalypsim scripsit. Interfecto autem a senatu Domitiano, exilio resolutus, recessit Ephesum, ibique ob haereticorum refutandas versutias, efflagitatus ab Asiae episcopis euangelium nouissimum edidit.

128. Cuius quidem inter alias virtutes magnitudo signorum  
psit alienum censent. Reliqua ex iis, quae Hieronymi Catalogo a Graecis adiecta sunt, sumpta videntur. - Marmarica. al. Carmarica, vel Archis Marmaricae, vel Achimarmarica. FONT.

*Ib.* Quae hoc loco de praedicatione S. Iacobi Maioris in Hispania annotari possent, praecoccupata a nobis sunt in Isidorianis cap. 61. Aliis de hoc argumento scriptoribus addendus est elegans, et eruditus Hispanus Ioannes Ioseph Tolora: *Justificación historico-crítica de la venida de Santiago el Mayor a España, y de su sepulcro en Compostela*. Matriti 1797. in 4. Pro ab Herode Tetrarcha fortasse legendum ab Herode Agrippa. His, quae dixi cit. cap. 61. adde Martyrologium Gellonense, siue S. Guillemi de Deserto, scriptum anno circiter 804. tom. 3. Dacherii, initio: *Iacobus*, qui interpretatur supplantator, filius Zebedaei, frater Ioannis. Hic Hispaniae, et occidentalibus locis praedicauit, et sub Herode gladio caesus occubuit, sepultusque est in Achaia Marmarica, VIII. Kal. Augustas. Et Hildebertum Cenomanensem, qui seculo XI., et XII. floruit, col. 1350. in editione Beaugendrii de S. Iacobo Maiori: *Gallicie quae solum se gaudet habere colonum*. In codice Vaticano Reginae 532. pag. 27. extat narratio anonyma de Iacobi Maioris capite in monasterio Veneto S. Felicis ad manes existente, in qua asseritur, reliquum corpus Compostellae existere. In Codice Ottoboniano 124., et in codice Reginae 1222. descriptus est hymnus in honorem S. Iacobi, in quo aduentus eius in Hispaniam, et sepulcrum Compostellae astringitur. AREV.

haec fuit . Mutauit in aurum siluestres frondium virgas, litoreaue saxa in gemmas . Item gemmarum fragmina in propriam reformauit naturam, viduam quoque ad precem populi suscitauit, et rediuuum iuuenis corpus reuocata anima reparauit . Bibens lethiferum haustum, non solum euasit periculum, sed eodem prostratos poculo in vitae reparauit statum .

129. Hic anno sexagesimo septimo post passionem Domini Saluatoris sub Traiano principe longo iam vetustatis senio fessus, quum diem transmigrationis suae imminere sibi sentiret, iussisse fertur effodi sibi sepulcrum, atque inde vale dicens fratribus, facta oratione, viuens tumulum introiuit, deinde tamquam in lectulo in eo requieuit .

130. Vnde accidit, vt quidam eum viuere asserant, nec mortuum in sepulcro, sed dormientem iacere contendant, maxime pro eo quod illic terra sensim ab imò scaturiens, ad superficiem sepulcri conscendat, et, quasi flatu quiescentis, deorsum ad superiora puluis ebulliat . Quieuit autem apud Ephesum sexto kalendas ianuarii .

## C A P V T LXXIII.

131. **P**hilippus a Bethsaida ciuitate, vnde et Petrus, Gallis praedicat Christum, barbarasque gentes, vicinasque tenebris, et tumentis oceano coniunctas, ad scientiae lucem, fideique portum deducit . Deinde in Hierapoli Phrygiae prouinciae vrbe crucifixus, lapidatusque obiit, retroque sepultus cadauere, simul cum filiabus suis ibidem requiescit .

## C A P V T LXXIV.

132. **T**homas apostolus Christi, *Didymus* nominatus, et iuxta latinam linguam Christi geminus, ac similis Saluatori, audiendo incredulus, videndo fidelis . Hic euangelium praedicauit parthis, et  
medis,

130. An S. Ioannes Euangelista obierit, an post obitum resurrexerit, vt aduersus Antichristum praedicet in fine mundi, a nonnullis quaesitum est . Communis ecclesiae sententia est, vere eum, vt ceteros homines, obiisse, neque resurrexisse, aut resurrecturum, nisi die

extremi iudicii . Vide Benedictum XIV. De Beatif. lib. 1. cap. 14., et Serarium, qui doctum opusculum edidit De XII. Apostolis . AREV.

131. De S. Philippo Apostolo confer PP. Apostolicos cum notis Cotelieri pag. 334. tom. 1. AR.

medis, et persis, hyrcanisque, ac bactrianis, et indis tenentibus orientalem plagam, et intima gentium penetrans, ibique praedicationem suam vsque ad titulum suae passionis perducens, lanceis enim transfixus occubuit in Calamina ciuitate Indiae, vbi et sepultus est in honore.

## CAPVT LXXV.

133. **B**artholomaeus apostolus, nomen ex syra lingua suscipiens, Lycaoniam in sorte praedicationis accepit, atque euangelium iuxta Matthaeum apud indos in eorum linguam conuertit. Ad vltimum in Albano maioris Armeniae vrbe, viuens a crudelissimis gentibus barbaris decoriatur, sicque terrae conditur.

## CAPVT LXXVI.

134. **M**atthaeus apostolus, et euangelista, qui etiam ex tribu sua Leui sumpsit cognomen, ex publicano a Christo electus, ex peccante translatus. Hic primum quidem in Iudaea euangelizat, postmodum in Macedonia praedicat; requiescit in montibus parthorum.

## CAPVT LXXVII.

135. **I**acobus Alphaei, episcopus Ierosolymorum primus, cognomento *Iustus*, sororis matris Domini filius, vnde et frater Domini vocatus, homo lucis, et operarius veritatis, tantaeque etiam sanctitatis, vt fimbriam vestimenti eius certatim cuperent attingere populi.

136. Hic, dum in Ierusalem Christum Dei filium praedicaret, de templo a iudaeis praecipitatus, lapidibus opprimitur, ibique iuxta templum humatur. Quem Iosephus tantae sanctitatis, et venerationis in Iudaea perhibet extitisse, vt propter eius interfectionem Ierosolyma credatur esse diruta.

133. *Al. Albano pro in Albano. FONT.*

134. In Cod. Flor. S. Marci ita exhibetur hoc caput: *Matthaeus in hebraeo donatus exprimitur. Idem appellatur Le-*

*ui ex tribu, a qua ortus fuit: in latino autem ex opere publicani nomen accepit, quia ex publicanis fuit electus, et in apostolum translatus etc. AREV.*

## CAPVT LXXVIII.

137. **I**udas Iacobi frater in Mesopotamia, atque interioribus Ponti euangelizans, feras, et indomitas gentes, quasi belluarum naturas, suo dogmate mitigat, et fidei Dominicae subiugat, sepultus est autem Berytho Armeniae vrbe.

## CAPVT LXXIX.

138. **M**atthias, de septuaginta discipulis vnus, et pro Iuda Iscarioth duodecim inter apostolos subrogatus, electus est sorte, et solus sine cognomine. Huic datur euangelii praedicatio in Iudaea.

## CAPVT LXXX.

139. **S**imon Zelotes, qui prius dictus est *Chananaeus*, zelo Domini feruens, par in cognomento Petri, et similis in honore, accepit Aegypti principatum, et post Iacobum Iustum cathedram tenuit Ierosolymorum. Post annos autem centum viginti meruit sub Traiano per crucem sustinere martyrii passionem. Iacet in Bosphoro.

## CAPVT LXXXI.

140. **H**i fuerunt Christi discipuli, praedicatores fidei, et doctores gentium, qui quum omnes vnum sint, singuli tamen eorum propriis, certisque locis in mundo ad praedicandum sortes proprias acceperunt.

141. Petrus namque Romam accepit, Andreas Achaiam, Iacobus Hispaniam, Ioannes Asiam, Thomas Indiam, Matthaeus Mace-

137. Berytho. Sic *Dorotheus*, alii *Nerito*. FONT.

139. Ex adiectis *Hieronimi Catalogo a graecis, quae tamen non huic Simeoni, sed Simeoni conueniunt*. FONT.

Ib. Quod Simon Apostolus in Bosphoro iacuerit, incertum aliunde est. Eum in Aegypto praedicasse, et in Per-

side martyrio coronatum, certioribus documentis constat. AREV.

140. De septuaginta discipulis, aut septuaginta duobus scripsit *Dorotheus Tyrius*, qui singillatim eos recenset. *Dauid Blondellus* notas adiecit, et crasiores *Dorothei* naeuos indicat. AR.

doniam, Philippus Galliam, Bartholomaeus Lycaoniam, Simon Zelotes Aegyptum, Matthias Iudaeam, Iacobus frater Domini Ierosolymam, Iudas frater Iacobi Mesopotamiam.

142. Paulo autem cum ceteris apostolis nulla sors propria traditur, quia in omnibus gentibus magister, et praedicator eligitur. Nam sicut Petro, et reliquis circumcisionis est apostolatus datus, ita Paulo praeputii in gentibus. Hic autem septem ecclesiis, et tribus euangelizat discipulis.

## CAPVT LXXXII.

143. **L**ucas antiochenus, euangelista, et apostolicae conscriptor historiae, natione syrus, arte medicus, graeco eloquio eruditus, quem plerique tradunt proselytum fuisse, et hebraeas literas ignorasse. Hic tamen fuit Pauli discipulus, et indiuiduus comes peregrinationis eius.

144. Quique ab ineunte pueritia castissimus fuit, et euangelicae praedicationis opus exercuit. Obiit septuagesimo quarto vitae suae anno. Sepultus in Bithynia, cuius quidem ossa, regnante Constantino, Constantinopolim fuerunt translata.

## CAPVT LXXXIII.

145. **M**arcus euangelista, Petri discipulus, eiusque in bapti-

144. Dorotheus perperam asserit, Lucam Ephesi obiisse. Nonnulli apud Patras Achaiae defunctum tradunt, alii Thebis Achaicis. Sed verior est sententia Isidori. Euangelium S. Lucae graeco sermone scriptum esse, vti euangelia S. Ioannis, et Marci, communis est opinio, quam Isidorus quoque tenet in Prooemiorum libro num. 91., vbi quaedam annotata sunt in hanc sententiam. AREVALVS.

*Ib.* Ossa S. Lucae Constantinopolim, non Constantino, sed Constantio imperatore, translata fuisse multorum est opinio. Quibus fundamentis vtraque sententia innitatur, videri potest in Bibliotheca ecclesiastica Fabricii ad caput

S. Hieronymi de S. Luca, apud quem plerique legunt *Constantio*, alii reponunt *Constantino*. In editione huius libri S. Isidori De ortu, et obitu Patrum, quam Fabricius cum aliis eiusdem argumenti adornauit, notatur, S. Hieronymum in praefat. super Lucam assignare quoque obitum S. Lucae anno LXXIV., sed in catalogo Scriptorum ecclesiast. dicere, eum annos vixisse 84. sine vxore: credibile vero esse, haec verba addita fuisse, quum in antiquis codicibus non habeantur: Glossam ordinariam, vitio librariorum accidisse, existimare. AR.

145. In editione laudata Fabricii haec est nota ad verbum *abscidisse etc.* „Dist. 55. Siquis abscidit, in glossa super ver.



smate filius . Cuius quidem euangelium nonnulli a Petró Romae dictatum ferunt . Hic , ne ad sacerdotium promoueretur , abscidisse sibi pollicem fertur .

146. Primus autem Alexandriae cathedram tenuit, primusque ecclesias aegyptiorum fundauit, tantis doctrinae, et continentiae virtutibus florens, vt omnes discipuli Christi eius imitationem sequerentur . Mortuus est octauo Neronis anno in Alexandria , placida quiete sepultus .

## CAPVT LXXXIV.

147. **B**arnabas, qui et Ioseph, natione Cypriae ciuitatis a Cyro rege persarum conditae, cum Paulo in gentibus apostolatum adeptus; deinde propter Ioannem discipulum, qui etiam cognomento *Marcus* appellatur, seiunctus a Paulo, nihilominus euangelicae praedicationis iniunctum sibi opus exercuit .

## CAPVT LXXXV.

148. **T**imotheus ephesiorum episcopus de ciuitate listrensium, patre graeco, id est, ethnico, matre autem iudaea, vt refert Apostolus dicens : *Quia habitauit fides in auia tua Loide, et matre tua Eunice, certum autem scio, quod in te quoque.*

149. Hic autem fuit discipulus Pauli, eiusque spiritualis filius, quem puerum prope secum idem Paulus assumpsit. Qui pudicus, et virgo permansit, quique apud Ephesum in monte, qui vocatur *Phion*, cum magno honore sepultus quiescit.

Clericus. Et habetur etiam in prologo euangelii ipsius S. Marci. Sed hoc cuiusdam Marci anachoretae factum falso tribui Marco euangelistae docet Baronius tom. 1. Annal. sub ann. Christi 45. num. marg. 46. „ AREV.

146. De translatione corporis S. Marci Venetias videndus praeter alios Flaminius Cornelius tom. 13. ecclesiar. Venetar. AREV.

147. De S. Barnaba Apostolo, eius-

que epistola vide editionem Cotelieri PP. Apostolic., et Bibliothecam ecclesiasticam Gallandii tom. 1. AREV.

148. *Dicens etc.* Cod. Alban. *dicens, recordationem accipiens eius fidei, quae est in te non ficta; quae et habitauit primum in auia tua etc.* AREV.

149. Dorotheus Tyrius inepte Timotheum inter septuaginta Christi discipulos recenset, quum puer a S. Paulo Apostolo secum assumptus fuerit. AR.

## CAPVT LXXXVI.

150. **T**itus Pauli discipulus, et in baptismo filius, natione graecus, ex gentibus solus a Paulo apostolo post euangelium circumciscus, quem ad instruendas Cretae ecclesias praefatus reliquit apostolus. Ibi in pace defunctus est, atque sepultus.

150. Neque Titus inter septuaginta Christi discipulos cum Dorotheo collocandus, qui fuit potius Pauli discipulus. Vide Pauli epist. ad Titum cap. 2. v. 7. Codex Veron. post *sepultus* addit, *De*

*nominibus duodecim apostolorum, qui ad vniuersum orbem terrarum dimissi sunt ad praedicandum. Duodecim fuerunt Christi discipuli etc. tribus euangelizat discipulis; vt supra cap. 81. AREV.*

# S. ISIDORI

## HISPALENSIS EPISCOPI

### IN LIBROS VETERIS AC NOVI TESTAMENTI

### P R O O E M I A.

**P**lenitudo noui, et veteris Testamenti, quam in canone Catholica recipit Ecclesia, iuxta vetustam priorum traditionem ista est.

2. In principio videlicet, quinque libri Moysi, Genesis, Exodus, Leuiticus, Numeri, Deuteronomium, id est, recapitulatio legis, et quasi secunda lex.

3. Huic succedunt libri Iesu Naue, Iudicum, et libellus, cuius

1. Quam in canone. Hoc libro castigando septem exemplaribus utebamur: tria Hispali aduecta erant, duo chartacea, tertium in membranis. In duobus chartaceis legitur: quam in canone sacro. Verum dictio sacro redundare visa est: et Hieronymus ubique in canone tantum ait, ut in prologo Galeato his verbis: Igitur Sapientia, quae vulgo Salomonis inscribitur, et Iesu filii Sirach liber, et Iudith, et Tobias, et Pastor, non sunt in canone. August. lib. 2. de doctrina Christ. c. 8. Totus autem canon scripturarum, in quo istam considerationem versandam dicimus, his libris continetur. Erat enim moribus receptum, ut fere in conciliis canon ederetur, omnes diuinas scripturas comprehendens. Ab eo canone libri canonici vocabantur. Quemadmodum e contrario apocryphi libri, id est, absconditi dicti sunt: quoniam eorum lectione, quum prohibiti essent, occulte tantum, et in latebris utebantur, et in diuinis libris absconditi

vox aliquando in vetiti significatione sumitur, ut in ps. 16. vers. 14. De absconditis tuis adimpletus est venter eorum, id est, Quae lege erant prohibita, comederunt. Sic sane locum intelligit Apollinarius in psalmerum Metaphrasi, his verbis:

Τῶν κρυφίων ἔπλησαν ἐν πολυχανθείᾳ  
νδρὺν-πληθύντας σιάλων. MARIANA.

1b. Eruditis notis hic liber in editione Grialii illustratus fuit, ut facile Marianam agnoscere possis, cuius nomine expresso, aut indicato proferentur. Fusi de hoc opere disserui in Isidorianis cap. 62., vbi praefationem quoque a Zaccaria in hos libros praeparatam descripsi. In editione Haganoensi post ecclesia additur quae Isidorus senior exposuit, quasi vsque ad verba ista est sit titulus operis. AREV.

2. Id est, Genesis etc. - Numeri. al. Numerus. MARIANA.

3. Qui non ad historiam Regum, ut hebraei asserunt, sed magis ad principium

est titulus Ruth, qui non ad historiam Iudicum, vt hebraei asserunt, sed magis ad principium Regum pertinere videtur.

4. Hos sequuntur quatuor libri Regum. Quorum quidem Paralipomenon libri duo e latere annectuntur: quia earumdem gestarum rerum continent causas, quae in libris Regum esse noscuntur.

5. Quamquam et alia sunt volumina, quae in consequentibus diuersorum inter se temporum texunt historias: vt Iob liber, et Tobiae, et Esther, et Iudith, et Esdrae, et Machabaeorum libri duo.

Regum pertinere videtur. Hieron. in prologo Galeato hebraeorum canonem referens, ait: Deinde subtexunt Sophetim, id est, Iudicum librum, et in eundem compingunt Ruth, quia in diebus Iudicum facta eius narratur historia. Nimirum hebraei Abesan, qui post Iephthen iudaeorum populo praefuit, Booz Ruth maritum fuisse, persuasum habent. Hanc hebraeorum opinionem Isidorus refellit, sequiturque Augustini sententiam 2. de doctrina Christian. c. 8. ubi ait: Totus autem canon scripturarum, in quo istam considerationem versandam dicimus, his libris continetur: quinque Moyseos, id est, Genesi, Exodo, Leuitico, Numeris, Deuteronomio, et vno libro Iesu Naue, vno Iudicum, vno libello, qui appellatur Ruth, qui magis ad regnorum principia videtur pertinere. Quo loco suspicor, August. lectionem esse vitiatam, et castigandam ex hoc loco Isidori. Alioqui comparatio magis inepte poni videretur. Faues opinioni August. Iosephus lib. 5. antiquit. c. 11. quum Heli sacerdotis aetate Ruth historiam accidisse ait. Isidorus ipse eam tantum dicti rationem inferius affert, quod in eo libello genus Regis David referatur. MARIANA.

4. Quia earumdem gestarum rerum continent causas. Causae nomen varie sumitur; inter alia argumentum significat. Vnde rhetoribus triplex causarum genus. Hoc loco negotium, euentum, successumque significare mihi videtur; hispanorum more, quibus causae nomen, hoc est, cosa, latissime patet linguae vernaculae usu, et proprietate, ac rem omnem significat, a qua significatione αἰτία vox non multum differt. Iulianus certe Impe-

rator latissima eius vocis significatione usus est, quum Proaeresium ad historiam scribendam hortatur: seque, si id suscipiat, pollicetur de actionibus suis commentarios ad eum curaturum τὰς αἰτίας ἐν μὲν ἱστορίαν γράφεις ἀκριβέστατα ἀπαγγέλλω σοι. Vtitur inferius eadem voce Isidorus in eadem significatione, quum dicit: Deuteronomium autem repetitionem eorumdem librorum, et quasi quoddam Legis meditatorium dicunt: ea dumtaxat ratione, pro eo quod illi quatuor proprias rerum gestarum continent causas, iste vero omnium. Locus ex Hieronymo desumptus est, nisi glossae ordinariae auctor fallit initio Deuteronomii, sicut liber, inquit, Deuteronomii repetitio est quatuor librorum Legis: illi enim proprias continent in se causas, iste replicat vniuersa. Cassian. lib. 3. de Inst. coenob. c. 5., et col. 21. c. 14. causam pro re, seu conditione posuit. MARIANA.

5. Esdrae, et Machabaeorum libri duo. Mallem, legeretur, Esdrae duo, et Machabaeorum libri duo, vt Aug., vnde haec desumpta sunt, dixit 2. de doctr. Christ. c. 8. his verbis: Iob, et Tobias, et Esther, et Iudith, et Machabaeorum libri duo, et Esdrae duo. Vox certe duo ad vtrumque referatur, necesse est, alioquin summa librorum quadraginta quinque veteris Testamenti Isidoro non constabit. Neque mouere debet, quod in Etymologiis lib. 6. cap. 2. haec verba leguntur: Nec quemquam moueat, quod vnus Esdrae dicitur liber, quia secundus, tertius, et quartus non habentur apud hebraeos, sed inter apocryphos deputantur. Quae verba manifeste corrupta sunt. Nam quamuis hebraei Esdrae, et Nehemiae ser-

6. Sed hi omnes, praeter librum Iob, Regum sequuntur historiam, deinceps iudaeorum annales suis quibusque temporibus persequuntur, continentes tristia, siue laeta, quae post excidium Ierusalem iudaico populo acciderunt.

7. Ex quibus quidem Tobiae, Iudith, et Machabaeorum hebraei non recipiunt. Ecclesia tamen eosdem inter canonicas scripturas enumerat.

8. Occurrunt dehinc Prophetæ, in quibus est Psalmorum liber vnus, et Salomonis libri tres, Prouerbiorum scilicet, Ecclesiastes, et Cantica Canticorum. Duo quoque illi egregii, et sanctae institutionis

*mones vno libro comprehendant, quod forte Isidorus in Etymologiis sequutus est, apocryphi tamen Esdrae non tres libri, sed duo tantum sunt. MARIANA.*

*Ib.* In nonnullis mss. deest duo post Machabaeorum libri. De verbis Etymologiarum, quae corrupta censet Mariana, nonnihil suo loco annotaui ad lib. 6. cap. 2. num. 28. Cum eo capite Isidori, ac notis initium hoc Prooemiorum conferri debet. De numero vero, et auctoribus librorum sacrae scripturae passim interpretes. AREV.

6. Sed hi omnes, praeter librum Iob, Regum sequuntur historiam. August. loco citato sic ait: Sicut est Iob, et Tobias, et Esther, et Iudith, et Machabaeorum libri duo, et Esdrae duo, qui magis subsequi videntur ordinatam illam historiam vsque ad regnorum, vel Paralipomenon terminatam. Quod August. de Esdrae libris intellexit, adnecti Regum, et Paralipomenon libris, Isidorus ad Tobiam, Esther, Iudith, Esdrae, et Machabaeorum libros extendit: unde locus subobscurus redditur, quod, ut alii libri omittantur, de Tobia praesertim nescio quomodo possit intelligi, quum constet, tempore Salmanasar, et Senacherib eius filii, ante euersam Ierosolymam in Assyria vixisse. Nisi forte Isidorus Regum sequi historiam eos omnes libros credidit: quod post omnes, aut post aliquot Reges, res in iis libris explicatae contingerint. Porro iudaeorum annales, Iosephi historiam, aliosque hebraeorum de

*rebus suis libros intelligit, unde Sederholam, hoc est, hebraeorum Chronicon ante quadringentos amplius annos conflatum est. - Ib. Persequuntur. al. prosequuntur. - Acciderunt. al. accesserunt. MARIANA.*

8. Qui dum dicantur a Iesu filio Sirach editi. Codex D. Laurentii pro dum dicantur legit, dum sint. Iuxta utramque lectionem (quod frequens in Isidoro est) particula dum pro quum accipitur, quod veteribus etiam vsitatum fuit, ut in illa verba Aeneidos 1.

Quum venit, aulaeis iam se Regina superbis  
Aurea composuit sponda, mediamque locauit.

Seruius ait: Sane sciendum, quum, et dum malo errore a romanis esse confusa. Quod vero Sapientiam, et Ecclesiasticum Iesu filio Sirach tribuit: et idem inferius repetit, ex August. desumpsit 2. de doctr. Christian. cap. 8. ubi ait: Nam illi duo libri, vnus, qui Sapientia, et alius, qui Ecclesiasticus, inscribitur, de quadam similitudine Salomonis esse dicuntur. Nam Iesus filius Sirach eos scripsisse constantissime perhibetur; unde et ex eiusdem August. verbis lib. 17. de Ciuit. Dei c. 20. intelligitur proximis verbis legendum, propter quamdam eloquii similitudinem, non autem propter grandem eloquii similitudinem, ut duo chartacei hispalenses legebant. Verum non animaduertit Isidorus, Aug. 2. retract. c. 4. eam optionem, quod spectat ad Sapientiae li-

utionis libelli, Sapientiam dico, et alium, qui vocatur Ecclesiasticus: qui dum dicantur a Iesu filio Sirach editi, tamen propter quamdam eloquii similitudinem Salomonis titulo sunt praenotati. Qui tamen in ecclesia parem cum reliquis canonicis libris tenere noscuntur auctoritatem.

9. Supersunt libri sedecim prophetarum, ex quibus quatuor sunt, qui maiora volumina condiderunt, id est, Isaïas, Ieremias, Ezechiel, et Daniel.

10. Reliqui vero duodecim breues sunt, et contigui, et ob hoc vno volumine coarctati, quorum nomina haec sunt: Osee, Ioel, Amos, Abdias, Ionas, Michaeas, Nahum, Habacuc, Sophonias, Aggaeus, Zacharias, et Malachias. Quidam autem Ieremiae Lamenta segregantes, de volumine eius resecuerunt, sicque quadraginta quinque libros veteris testamenti suscipiunt.

11. Hinc occurrit testamentum nouum: cuius primum Evangeliorum libri sunt quatuor, scilicet, Matthaeus, Marcus, Lucas, et Ioannes. Sequuntur deinde epistolae Pauli Apostoli quatuordecim, id est, ad Romanos, ad Corinthios duae, ad Galatas, ad Ephesios, ad Philippenses, ad Thessalonicenses duae, ad Colossenses, ad Timotheum duae, ad Titum vero, et ad Philemonem, et ad Hebraeos singulae.

12. Epistolae quoque Ioannis apostoli tres, Petri duae, Iudae, et Iacobi singulae.

*brum, retractasse. Sane et Hieronymus praefatione in libros Salomonis de Sapientiae libro ait: Nonnulli scriptorum veterum hunc esse Philonis affirmant, quod Isidorus ipse se ipso prudentior sequutus est, 6. Etymol. c. 2. Philonis, ut ego suspicor, non Alexandrini, sed Biblici, de quo frequens in Eusebio mentio, libris de praeparat. Euang. MARIANA.*

9. Ex quibus quatuor sunt, qui maiora volumina condiderunt. Sequitur hoc loco graecorum, et latinorum opinionem, qui libros omnes prophetarum, ab eisdem prophetis, quorum nomina praeferuntur, compositos esse credunt, quum 6. Etymolog. c. 2. Ezechielis, et Danielis libros affirmet a quibusdam viris sapientibus scriptos esse, quae est constans hebraeorum sententia. Rabbi Isaac Harama prae-

Tom.V.

*fatione in Cantica, et Rabbi Moyses Kimhi lib. de auctoribus sacrorum librorum viros congregationis magnae librum Ezechiel, duodecim prophetarum, Danielis, et Esther scripsisse aiunt. Quo magis miror, ex hoc numero Danielelem solum inter Chethubim, id est, hagiographa ab hebraeis poni. Hieronymus prologo in Danielelem, et praefatione comment. ad eundem prophetam, Porphyrium ait occasionem arripuisse calumniandi religionem nostram, quod negaret, Danielis prophetiam a propheta ipso editam fuisse, sed a quodam, qui in Iudaea vixit tempore Antiochi Epiphanis, affirmaret scriptam. MARIANA.*

10. Al. Lamentationes, pro Lamenta; et secernunt, pro resecuerunt. MARIANA.

B b

13. Actus etiam apostolorum, et Apocalypsis Ioannis. Fiunt ergo in ordine vtriusque testamenti libri septuaginta, et duo.

14. Haec sunt enim noua, et vetera, quae de thesauro Domini proferuntur, e quibus cuncta sacramentorum mysteria reuelantur. Hi sunt duo Seraphim, qui in confessione sanctae Trinitatis iugiter decantantes *Ὁ ὁσιος* hymnum erumpunt.

forte, *Haec etiam.*

15. Haec etiam duae oliuae in Zacharia, quae a dextris, et sinistris lampadis astant, atque pinguedine, et splendore Spiritus sancti totum orbem doctrinae claritate illuminant.

16. Hae literae sacrae, hi libri integri numero, et auctoritate: aliud cum istis nihil est comparandum. Quidquid extra hos fuerit, inter haec sancta, et diuina nullatenus est recipiendum.

17. Disposito igitur veteris, ac noui testamenti ordine librorum, et numero, nunc cursim, breuiterque in eos parua prooemia narrationum subiiciamus.

#### *De Genesi.*

18. **G**enesis iuxta fidem historiae describit fabricam mundi, et hominis conditionem, cataclysmum, et diuisionem terrae, confusio- nem quoque linguarum, gestaque omnium patriarcharum, vsque ad ingressi- onem Israel in Aegyptum.

#### *De Exodo.*

19. **E**xodus continet hebraeorum seruitutem, ac decem plagas

14. *Matth. 13. vers. 52. Isai. 6. v. 3.* Trishagios hymnum erumpunt. *Sic legit hispalensis in membranis. Septimancensis, Ter* hagios hymnum erumpunt. *Duo chartacei hispalenses, et tarraconensis* hagios, hagios, hagios dicentes hymnum erumpunt. *Alludit autem ad illa verba, Isai. 6. ver. 3. ubi de duobus Sera- phinis ait:* Clamabant alter ad alterum, et dicebant: Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus exercituum. *Porro hymnum erumpunt dixit pro in hymnum erumpunt, qua locutionis forma Virgilius est usus, quum 3. Aeneid. ait.*

Interdumque atram prorumpit ad aethera nubem. MARIANA.

15. Haec etiam duae oliuae. *Haec oliuarum comparatio in uno tantum lau- rentiano codice erat, et in altero hispa- lensi ad marginem, neque vtriusque le- ctio consentiebat. Nos locum expungere omnino ausi non sumus, obelo notasse contenti argumento suspectae lectionis.* MARIANA.

16. *Al.* computandum, pro compe- randum. MARIANA.

18. *Conditio* pro creatione, et cata- clysmus pro diluuiio verba sunt scripto- rum ecclesiasticorum, *cataclysmus* etiam Varronis, et Hygini. AREV.

19. Indicat Mariana, deesse in non- nullis mss. verba, *quo aliti sunt, per-*

Aegypti, egressum populi, et nubem protegentem, transitum etiam rubri maris, mersumque cum curribus Pharaonem, et gloriae decantationem, ingressum quoque eremi, cibum mannae, & quo aliti sunt, percussione quoque rupis, 7 et fluente in dulcedinem versa, pugnam Amalec, mandata etiam Decalogi, et arcam Testamenti, dedicationemque tabernaculi, et oblationem.

*De Leuitico.*

20. **I**n Leuitico autem lex sacrificiorum, hostiarumque diuersitas, indumenta pontificum, et leuitarum ministeria describuntur: ciborum etiam discretio, et diuersae peccatorum purgationes, vel hostiae ordinantur.

*De Numeris.*

21. **I**n Numeris vero egressae de Aegypto tribus enumerantur, profectionesque eorum, perfectorum aetate virorum, qui egressi sunt de Aegypto, computatio tenetur inserta, Prophetia Balaam, quadraginta quoque duarum per eremum mansionum sacramenta signantur.

*De Deuteronomio.*

22. **I**n Deuteronomio autem, quae est secunda lex, narrantur ea, quae inter Pharan, et Tophel, et Laban, et Naseroth vsque ad Cades-Barne fuerunt populo dicta a Moyse: mandata videlicet, atque promissa, maledictiones peccatorum, et promissiones beatitudinis. Ibi canit canticum Moyses. Ibi dat benedictionem filiis Israel: ibique terra repromissionis inspecta, moritur, atque sepelitur.

23. Nonnulli autem hebraeorum quatuor tantum libros computant Legis, id est, Genesim; Exodum, Leuiticum, Numeros.

*cussionem quoque rupis. AREV.*

20. *Al. Et diuersitas peccatorum, purgationesque. MARIANA.*

21. *Al. fortassis, earum pro eorum. MARIANA.*

22. *Populo dicta. Septimancensis, et tarraconensis legunt populo data. Et alioqui dare dicere est, ut apud Virgilium, da Tityre nobis, et da, non indebita*

*posco. Et contra accipere pro audire sumitur, Aeneid. 1. Qua facere id possis, nostram nunc accipe mentem. MARIANA.*

23. *Nonnulli autem hebraeorum quatuor tantum libros computant Legis. Fuisse, qui negarent, Deuteronomium a Moyse conscriptum esse, Nicolaus de Lyra, ad primum Deuteronomii cap. initio*



Deuteronomium autem repetitionem eorumdem librorum, et quasi quoddam legis meditatorium dicunt. Ea dumtaxat ratione, pro eo quod illi quatuor proprias rerum gestarum continent causas, iste vero omnium.

*De Iosue.*

24. **I**n Iesu Naue libro filii Israel, duce Iesu, Iordanem transeunt, ac secundo circumciduntur, subuersisque dehinc chananaeorum gentibus diuisione terrae eorum hereditatis sortes suscipiunt.

*De libro Iudicum.*

25. **I**n libro Iudicum continentur peccata, et seruitutes Israel, exclamationesque populi, et miserationes Dei & describuntur prospera, atque aduersa bellorum 7.

*De libro Ruth.*

26. **L**iber Ruth eiusdem moabitidis textit historiam, de cuius stirpe familia Daud descendit. Hunc hebraei libellum ad Iudicum librum subiungunt, pro eo quod in diebus Iudicum gesta esse commemorant, quae in eo scripta sunt: at contra latini, pro eo quod genus regis Daud retexat, ortum ex eadem moabitide Ruth, ad corpus libri Regnorum veracius eum pertinere contendunt.

*De libro Regum.*

27. **R**egum liber, quamquam apud latinos propter prolixitatem

*docet, his argumentis: quod initio libri dicatur, Haec sunt verba, quae loquutus est Moyses, non scripsit; quod dicat, quae loquutus est trans Iordanem: quem fluvium numquam Moyses transmisit; quod in fine Moysis describatur mors. Quae argumenta refellere opus non est, et eam tamen opinionem ab antiquis hebraeis derivatam arbitror. Nam recentiores iudaei quinque libros Legis, et omnes a Moyse conscriptos esse constanter affirmant. Nam Deuteron. cap. 31. ver. 9. dicitur: Scripsit itaque Moyses legem hanc, et*

*tradidit eam sacerdotibus filiis Leui, et rursus ver. 24. Postquam ergo scripsit Moyses verba legis huius in volumine, atque compleuit, praecepit leuitis, etc. MARIANA.*

24. *Al. diuisionem terrae eorum hereditatis sorte. MARIANA.*

25. *Notantur tamquam dubia a Mariana verba describuntur prospera, atque aduersa bellorum. AREV.*

26. *Al. commemorantur pro commemorant. MARIANA.*

27. *Al. partes, pro partibus. - Pri-*

sui in quatuor partibus sit desectus, apud hebraeos tamen in duobus diuisus est voluminibus. Quorum primus Samuel scribit, arcam Domini a iudaeis transisse ad Gentes, Heli quoque sacerdotium in Samuel mystice fuisse translatum, et in Dauid Saulis regis imperium.

28. Malachim vero reges Iudaeae, et israeliticae gentis, gesta quoque eorum per ordinem digere temporum, ipsum quoque Israel ob errorem idololatriae narrat in assyrios transmigratum: ad extremum edocet, venisse Nabuchodonosor in Ierusalem, captiuumque duxisse principem, ac populum, et subuertisse urbem, et templum.

*De Paralipomenon.*

29. **P**aralipomenon apud hebraeos sub vnus libri volumine continetur, appellaturque ab eis *Dibre-haiaimin*, id est, verba dierum, apud nos autem propter prolixitatem sui in duabus decisis est partibus. Haec est autem historia ordinem generationum, et temporum continens. In qua scilicet non parua sanctarum scripturarum eruditio continetur.

30. Nam quae in historia veteris testamenti in locis suis aut  
mus etc. *al.* primum Samuel scripsit. - Heli quoque sacerdotium in Samuel mystice fuisse translatum. Haec est August. sententia lib. 17. de Ciuit. Dei cap. 4., ubi ait: Nam Heli sacerdote reprobato, substitutus est in Dei ministerium Samuel, simul officio functus sacerdotis, et Iudicis, et Saule abiecto, rex Dauid fundatus in regnum, hoc, quod dico, figurauerunt: nempe veteris Testamenti in nouum commutationem, quod Isidorus illo aduerbio mystice significare voluit. Hieronymus 1. contra Iouinian. ex illis verbis psal. 98. ver. 6. Moyses, et Aaron in sacerdotibus eius, et Samuel inter eos, qui inuocant nomen eius, colligit, Samuel non sacerdotem, sed leuitam tantum fuisse. Quae sententia eruditius magis probatur. Qui enim esset sacerdos, praesertim summus, quum non esset de posteritate Aaronis? Idem epist. ad Paulinum, quae instar est generalis praefationis in sacros libros, sacerdotii  
mutationem non ab Heli in Samuelem, sed ab Abiatar in Sadoch factam esse, competenter ait, eaque re legis veteris in nouam transitionem significari affirmat. MARIANA.  
28. *Al.* ab errore, pro ob errorem. MARIANA.  
29. Paralipomenon apud hebraeos sub vnus libri volumine continetur. Haec ex Hieronymo sumpta sunt praefatione altera in libros Paralipomenon. Illud de suo auctor addidit, in duabus decisis est partibus; casuum permutatione, ut saepe consuevit. Paulo inferius, ubi nos legimus explicata sunt, duo chartae expleta sunt. Verum nostram lectionem veriore esse, tum ex plurium codicum fide, tum ex ea Hieronymi praefatione intelligitur, tametsi sententia non discrepat, utrius modo legatur. MARIANA.  
30. Namque ab exordio mundi incipiens, etc. Locum obelo confiximus,

omnino omissa sunt, aut fortasse non plene digesta, in isto summatim, ac breuiter explicata sunt, cuius quidem series e latere Legis, siue Regnorum adiuncta procedit, perueniens ad illud vsque tempus, quo et Regnorum textus finitur. & Namque ab exordio fabricae mundi incipiens protenditur per ordinem rerum gestarum vsque ad ruinam Ierusalem in annis tribus mille septuaginta duobus per generationes septuaginta duas.

*De libro Iob.*

31. **I**ob liber continet eiusdem sancti viri damna, funera, vel flagella, et contumeliosa consolantium dicta, lamenta quoque eius, in quibus totius mundi deplorat miseriam: consolationes etiam Dei ad eum per turbinem, eiusque duplicem bonorum in fine remunerationem. Hic autem ex suis passionibus, et verbis, Christi expressit imaginem: coniux vero eius carnalium typum designat, qui intra ecclesiam positi, vitam spiritualium moribus suis scandalizant.

32. Amici vero eius speciem praeberunt haereticorum, figuramque dogmatum peruersorum. Porro Eliu, qui aduersus Iob graui exprobratione innititur, significat eos, qui intra sanctam ecclesiam arroganter praedicant, et per tumorem cordis, ac scientiae fastum, quidquid proferunt, superbiae exemplis ostentant.

*De Psalterio.*

33. **L**iber Psalmorum, quamquam vno concludatur volumine,

quamuis trium codicum lectione subnixum, qui neque in annorum numero, neque in generationum conueniebant. Nos de annorum ratione non magnopere laboramus, quum in ea re, ut in qua maxime, scriptores variant. Euseb. ab initio mundi vsque ad Ierosolymae excidium sub Nabuchodonosor annos numerat 4610. Hebraei in Seder-holam 3338. Nos, quum in ea re nonnihil operae esset consumptum, annos inueniebamus 3390. Atque haec de annorum ratione. Quod vero septuaginta duae generationes, seu progenies ab exordio mundi vsque ad excidium Ierosolymae fuisse ait, suspicor

lectionem esse vitiatam, et quinquaginta duas generationes poni debere: nempe quot in Luca, quotque ab hebraeis ex veteri Testamento ab Adamo ad illud tempus numerantur. MARIANA.

32. Al. praetulerunt, pro praebuerunt, et ostendunt, pro ostentant. MARIANA.

1b. Amicos Iob speciem haereticorum praebuisse, in Allegoriis quoque notatur num. 55. In quo opere multa sunt cum Prooemiis communia, quod semel monuisse satis sit. AREV.

33. Decem enim prophetae sunt, qui eos diuerso tempore scripserunt.

non est tamen editus vno; eodemque auctore. Decem enim prophetae sunt, qui eos diuerso tempore scripserunt, id est, Moyses, Daud, Salomon, Asaph, Eman, Ethan, Idithun, et filii Core Asir, Elcana, Abiasaph, siue Esdras. Nonnulli etiam Aggaei, et Zachariae esse existimantur.

34. De iis autem, qui sine titulis sunt, traditio veterum talis est, vt cuius auctoris praescriptio praecesserit, ceteri, qui sine titulo sequuntur, ipsius esse credantur. Est autem hic liber allegoricis, ac typicis sacramentis signatus: specialiter autem, quod natus, quod passus, quod resurrexit Christus, pene hoc omnium psalmorum resonat organum.

35. Sciendum autem, quod apud hebraeos omnes psalmi permixti fuerunt, et inordinati, quos tamen prius Esdras in vnum volumen coegit, et in ordinem, numerumque disposuit, ac perocculato mysterii sacramento aliis alios praetulit ordine, dum posteriores videantur in tempore. Nam secundum historiae cursum tertius psalmus quinquagesimo posterior est, sed propter mysterium in

*Sententia est Hieronymi, non omnes psalmos a Dauide fuisse editos, epistola ad Cyprianum, et epistola ad Sophronium, et prima contra Rufinum. Cum Hieronymo omnes hebraei conueniunt. Augustin. varius est initio commentar. in psalmos, et 17. de Ciuitate Dei, capit. 14. Ceteri ferme graeci, et latini expositores, omnes psalmos a Dauide fuisse editos tuentur. De re hac nihil in praesentia statuo. Nomina sane prophetarum, a quibus Isidorus psalmos esse compositos ait, in omnibus exemplaribus corruptissime posita erant. Nos veram lectionem restituiamus, tum ex codicum inter se collatione, tum ex prim. Paralip. 6. vers. 22. In filiis Core denarius prophetarum numerus completur. Esdras, Aggaeus, et Zacharias sub dubio ab Isidoro inter auctores psalmorum numerantur, coniectura tum verborum, tum 6. Etymologiae capit. 2., ubi quum de re eadem agatur, eorum nomina praetermittuntur. Rabbi Isaac Hama in Cantic. praefatione decem quidem psalmorum auctores numerat, longe tamen aliter quam Isidorus: nempe, Adam, Melchisedech, Abra-*

*ham, Moysem, Heman, et Idithum, et tres filios Core, quae ad iudaeorum fabulas ablegamus. Porro praecipua auctoritate, et eruditione viri, Esdras non tantum, vt Hieron. epist. ad Sophronium ait, psalmos omnes in vnum volumen collegisse affirmant, sed etiam pro certo ponunt, ab eodem primum psalmum fuisse compositum, vt esset instar praefationis in vniuersum opus, prouocaretque lectorem ad diuinae legis lectionem. MARIANA.*

34. De iis autem, qui sine titulis sunt. *Sententia est quum hebraeorum, tum Hieronymi epistola ad Cyprianum, eo argumento contendente, vndecim omnino psalmos Moysem auctorem habere a psalmo octuagesimo nono, ubi eius nomen praefertur, quum decem psalmi sequentes sine titulo sint apud hebraeos. MARIANA.*

35. *Al. collegit, pro coegit. MARIANA. Ib. Coegit etc. Alii, Collegit: deinde septuaginta seniores quodam spiritualis intelligentiae mysterio, dum eos ex hebraeo in graecum transferunt, et in ordinem, numerumque disponunt. AR.*

ordine prior est. Sic enim habentur et ceteri, quia Spiritus Sanctus eos praeordinauit, ut voluit.

*De libris Salomonis.*

36. **S**alomon tria volumina edidit; primus ex his Prouerbiorum liber est: secundus, qui appellatur Ecclesiastes: tertius, cuius titulus est Cantica Canticorum. In quibus quidem tribus libris trium generum disciplinas composuit, quibus ad rerum scientiam peruenitur. In primis namque Ethicam, id est, moralem, post haec Physicam, quae qualitatem naturae comprehendit, ad vltimum Theoricam, id est, contemplatiuam: in Prouerbiis enim moralia docens, per communem quemdam loquendi vsum altiorem intelligentiam edidit, conseruationemque mandatorum, et doctrinae caelestis institutionem succinctis versibus, breuibusque sententiis coaptauit.

forte, depre-  
hendit.

37. Sunt autem proueria sub verbis aliis res alias explicantia, vel significantia, quae aliter, quam dicuntur, intelliguntur, plus in virtute sententiarum, quam in sono verborum, quae graeci paroemias vocant. In Ecclesiaste vero rerum naturam discutiens, cuncta in mundo caduca, et vana esse reprehendit; rerumque omnium fragilitate perspecta, renunciare mundo admonuit.

38. In Canticis autem Canticorum supergressus visibilia, atque contemplans ea, quae sunt caelestia, vel diuina, sub specie sponsi, et sponsae, Christi, Ecclesiaeque vnitatem declarat, atque animam ad  
amo-

36. Trium generum disciplinas composuit. Sic sentit Hieronymus initio commentariorum in Ecclesiast. et epistola ad Paulam *Urbicam*, nisi quod pro Theorice, quam ponit Isidorus, Hieronymus priori loco Theologiam, posteriori Logicam posuit. Vtramque lectionem coniunxisse videtur Isidorus ipse 2. Etymolog. cap. 24. quum ait: In his quippe tribus generibus philosophiae etiam eloquia diuina consistunt. Nam aut de natura disputare solent, ut in Genesi, et Ecclesiaste, aut de moribus, ut in Prouerbiis, et in omnibus passim libris, aut in logica, pro qua nostri theologiam sibi vendicant, ut in Cantic. Canticor. et in Euange-

liis. - *Ib.* Institutionem. *al.* imitationem. MARIANA.

38. *Al.* perueniendum pro prouehendam. - Apud Hebraeos hanc fuisse observationem. Sic Hieronymus ad Paulinum de Genesi, et principio, atque fine Ezechielis, et Origenes homil. 1. in Cantica, totidem ferme verbis, quot Isidorus in hunc modum: Aiunt enim, obseruari etiam apud hebraeos, quod nisi quis ad aetatem perfectam, maturamque peruenit, libellum hunc ne quidem in manibus tenere permittatur. Sed et illud ab eis accepimus custodiri, quandoquidem moris est apud eos, omnes scripturas a doctoribus, et sapientibus tradi

amorem caelestium excitans prouehendam ad consortium Dei prouocat. Illud etiam non est omittendum, quod a doctoribus nostris traditur, apud hebraeos hanc fuisse obseruationem, ne cuiquam librum hunc legere permitterent, nisi viro iam perfectae scientiae, et laboratae fidei: ne forte per imbecillitatem infantiae, et fidei imperitiam, non tam erudiret cognitio lubricas mentes, quam potius ad concupiscentias corporales conuerteret.

39. Omnes enim scripturas a doctoribus eorum tradi pueris solitum est, etiam eas, quas *deuteroseis* vocant. Quatuor tantum ista ad vltimum reseruari, id est, principium Genesis de mundi creatione, Ezechielis quoque principia, in quibus de Cherubim scripsit, et finem eius, in quo templi descriptio continetur, et Cantica Canticorum.

*De libro Sapientiae.*

40. **L**iber Sapientiae, qui vocatur *Panareton*, Christi aduentum, qui est sapientia Dei Patris, passionemque eius aperta manifestatione denunciat. & Hunc edidit Iesus, filius Sirach, in quo etiam nonnulla viuendi praecepta composuit.

pueris, simul et eas quas *deuteroseis* appellant. Ad vltimum quatuor ista reseruari, id est, principium Genesis, in quo mundi creatura describitur: et Ezechielis, etc. Porro aetas perfecta 30. annorum erat, ut ait Hieronymus loco citato, et *deuteroseis*, ut ipse Hieronymus docet epistola ad Algasiam q. 10. et in Ezech. cap. 36. iudaicae traditiones, et fabulae erant. Primo institut. Apost. c. 7. Clemens traditiones seniorum vocat *deuteroseis*. Eas Epiphanius haeres. 33. contra ptolemaitas, apud hebreos quatuor libris comprehensas esse ait. Nostra aetate Thalmud babylonicum in Misna, et Ghemara distributum est, auctore Elia in Thisbi. Misna autem, et deuterosis, quod vis utriusque nominis declarat, repetitionem significantis, idem sunt, ac proprie significant praecepta, vel expositiones Legis, quae post Moysen ab hebraeis inuenta sunt, qua ratione inter Moysis libros Deuteronomium hoc nomen habet, quod sit velut repetitio praecedentium

Tom.V.

librorum, et quasi secunda Lex, ut ipsis Isidori verbis utamur. MARIANA.

Ib. Animaduertendum, etiam hebraeos existimasse non oportere, ut sacrae scripturae libri omnes promiscue omnibus legendi traderentur. Et illo quidem tempore, quo librorum copia non ita facilis erat, quippe quum manu omnes scriberentur, fortasse non ita magnum periculum imminebat; at nostro tempore, quo typographiae beneficio innumera librorum exemplaria facillime in vulgus prodeunt, quis neget, sanctissime ab ecclesia constitutum fuisse, ne vulgaris sacrorum biblicorum lectio cuius sine delectu permitteretur? AREV.

39. Omnes etc. Alii, Quandoquidem moris est apud eos, omnes scripturas a doctoribus, et sapientibus tradi pueris, simul et eas, quas *deuteroseis* appellant, ad vltimum quatuor ista reseruari. AR.

40. Liber Sapientiae, qui vocatur *Panareton*. Sic legit tarraconensis. In alijs codicibus vox *Panareton* corrupta erat,

Cc

*De Ecclesiastico .*

41. **E**cclésiasticus vero morum pene omnium disciplinam, et sanctae religionis conuersationem affatim, copioseque conscripsit. Dictus est autem Ecclesiasticus, pro eo quod in medio coetu populi, id est, coram ecclesia fuerit habitus. Hic enim propter nimiam sensus similitudinem, et eloquii parilitatem Salomonis titulo praenotatur. Constat autem, et hunc librum a Iesu filio Sirach editum fuisse, et inter reliquos sacrarum scripturarum libros pari habitum veneratione.

*De Isaia .*

42. **I**saias Propheta, qui interpretatur *salus Domini*, hic, postquam de altari missus calculus labia eius purgauit, dignus efficitur Spiritus Sancti prophetia. Speculaturque duo Seraphim in aenigmate duorum testamentorum, cum duodecim alis, id est, apostolis, qui praedicatione sua totum mundum volucris celeritate discurrent, regentes faciem, et pedes sedentis in throno Dei, id est, occultantes ea, siue quae ante seculi fuerunt exordia, siue quae post transactam huius mundi figuram futura sunt.

43. Hic tamen post visionem Iudae, et Ierusalem aduersus ceteras gentes, quae in circuitu eius sunt, prophetiae conuertit sermonem, et iuxta qualitatem locorum, et vitae diuersitatem, quae essent eis mala ventura, denunciatur. Post captiuitatem enim Ierusalem ruinam Babyloniae comminatur.

nisi quod in omnes terminabant. Ea verba ex Hieronymo, prologo in Salomonis opera, errore quodam sumpta ab Isidoro sunt. Fertur, inquit Hieronymus, et Panaeretus Iesu filii Sirach liber, et alius pseudepigraphus, qui Sapientia Salomonis inscribitur. Quod ergo Hieronymus de Ecclesiastico dixit, Isidorus ad Sapientiae librum transtulit, non eadem prorsus voce. Nam Panaeretus, qua voce Hieronymus est usus, eximium, ac praecipuum significat, ab ἀπίουα, Panaereton autem ἀπὸ τῆς ἀπειρίας quasi vir-

tutum omnium apothecam. Rabanus prolog. in Ecclesiast. Isid. etymon sequutus, non gignendi casu, ut ipse, sed nominandi, neque de Sapientiae libro, sed Ecclesiastico, propter excellentiam, inquit, virtutum suarum Panaretos, id est, omnium virtutum capax appellatur. MARIANA.

Ib. Verba Hunc composuit obelo a Mariana tamquam dubia notantur. AR.

42. Totum mundum volucris celeritate discurrent. Hispanismus est, pro Per totum mundum. MARIANA.

44. Deinde necem Philisthiim, vastitatem Moab, exterminium Damasci, et Aegypti commotionem, et solitudinem maris deserti, obsidionem quoque Edom, fugam, et interitum Arabiae, excidium vallis Sion, subuersionem etiam Tyri, siue quadrupedum. Sed figuraliter in visione Iudae synagoga proiicitur, et ecclesia Domino copulatur. In ruina Babyloniae confusio totius mundi, superbiaque arguitur, et finis eius monstratur. In vastitate Moab error scientiae secularis in silentium, luctumque mutatur.

45. In euersione Aegypti totius mundi idololatriae destruuntur, templique Domini aedificatio praedicatur. In contritione Philisthiim luctus eorum monstratur, qui abiiciunt iugum Christi, et eleuant se contra scientiam Dei. Porro per Damascum praedictio gentium, et ruina ostenditur populi iudaeorum. Per onus maris deserti huius seculi tentatio declaratur: et quae illi ventura sunt, ostenduntur.

46. Per Idumaeam oritur sol iustitiae gentium, et tenebrae veniunt populo iudaeorum. Per Arabiam praedicatur aqua baptismatis praebenda iis, qui fugerunt gentium errores, vel eorum blasphemias. Per vallem Sion perditio praedicatur Ierusalem, et haereticorum, qui de sublimitate ecclesiae ceciderunt. Per Tyrum gentibus praedicatur, vt, seculi errore deposito, ad Christum Dominum conuertantur.

47. Reliqua vero eius vel de Christo, vel de ecclesia gentium sunt, siue de consummatione mundi. Prophetavit autem annis ferme lxx. sub regibus quatuor Iudae, ordine, atque genere sibimet

44. Excidium vallis Sion. Sic constanter legebant omnia exemplaria praeter unum laurentianum, cui, quod recens esset descriptum, non multum fidei tribuebamur, in quo excidium vallis visionis legebatur. Isai. 22. vers. 1. Hieron. et Vulgata Onus vallis visionis legunt. Septuaginta interpretes *ἡ ὄψα τῆς φάργγος αὐτῆς*, id est, verbum vallis Sion, quo loco suspicor, hebraicam lectionem, vt in plerisque aliis locis, ab antiquo esse mutatam, et pro *גיא חוּיוֹן* vt habent codices hebraici hoc tempore, et Hieron. Septuaginta legisse *גיא חוּצוֹן* facili inter se literarum permutatione, lectio commutari potuit; sententia non dissimilis est, quum

Rabbi Salomo, et Rabbi David Kimhi commentariis ad eum locum contendunt, vatem de valle Sion, atque Ierosolyma esse loquutum. MARIANA.

45. Iam alibi monui, in textu Grailii fere semper idolatria scribi pro idololatria. AREVALVS.

47. Prophetavit autem annis ferme lxx. Quot annis singuli prophetae vaticinati sint, haud promptum est explicare. In Eusebii Chronico, nisi locus est vitiat, ab initio vaticinii Isaiæ usque ad eius interitum centum ferme anni elabuntur. Neque minor est difficultas in Ieremia, quem Isidorus annis 72. et tribus mensibus prophetasse ait, et suspicor



succedentibus, id est, Ozia, Ioathan, Achaz, ad vltimum Ezechia: sub quo pars magna voluminis eius vsque ad calcem textitur prophetiae.

*De Ieremia.*

48. **I**eremias propheta, qui interpretatur *excelsus Domini*, simplex in loquendo, et ad intelligendum facilis; qui in omnibus dictis, et passionibus suis Redemptoris nostri imaginem praetulit. Hic, postquam in typo Christi regna destruxit diaboli, iustitiaeque, vel fidei aedificauit imperium, iubetur prophetare super omnes gentes, Aegyptum videlicet, et palaestinos, Moab, et Ammon, Edom, et Damascum, et Cedar, et super regna Assur, necnon super Helan, et Babyloniam.

49. Inter haec autem videt virgam vigilantem diuinae correctionis, et potestatis. Ollam quoque succensam, id est, iudaicam plebem igne carnalium desideriorum ardentem. Aspicit et duos cophinos ficorum in praefiguratione duorum populorum.

50. Descendit et in domum figuli, et videt diminutionem vasis prioris, et noui instaurationem ad designandum defectum prioris populi, et successionem futuri. Sumit etiam calicem supplicii, atque vniuersis gentibus porrigit. Accipit et lumbare sub exemplo populi iudaeorum, atque putrefactum proiicit illud in dispersionem trans flumina gentium. Ostendit et calicem aureum Babylonis, per quem inebriatus est mundus lethifero idololatriae haustu.

51. Iubetur et proiicere in Euphratem volumen lapidi alligatum, ad demonstrandum interitum Babylonis, vel figuraliter totius mundi. Increpat etiam delinquentes, et ad conuersionem prouocat.

52. Ad vltimum plangit ruinam Ierusalem, templique excidium, et dispersionem gentis; quaeque non tantum praenunciauit, sed etiam praesentia vidit. Exorsus est autem duodecimo anno Iosiae regis Iudae eo tempore, quo et Olda mulier, prophetiaeque eius per quatuor reges extensa est, sub Iosia, et Eliacim, et Ioacim, et

*vehementer, licet esse corruptum. Nam Hieronym. comment. ad 1. eius prophetiae cap. vno, et quadraginta annis vaticinatum esse ait: praeter illud tempus, quando ductus est in Aegyptum: ex Eusebii Chronico ab initio Ieremiae prophetiae*

*vsque ad euertam Ierusalem colliguntur anni 45. MARIANA.*

50. Diminutionem vasis prioris. Diminutionem pro comminatione dixit, iuxta illud Terentii: Diminuum ego caput tuum hodie, nisi abis, MARIANA.

Sedecia, sub quo euersa est Ierusalem. Annis LXXII., et tribus mensibus prophetauit, excepto illo tempore, quo post euersam Ierusalem in Aegypto cum populo fuit.

*De Ezechiele.*

53. **E**zechiël, qui in latinum vertitur *fortitudo Dei*; hic figurans typice Christum, stat iuxta fluuium seculi, et praeclara contuetur mysteria.

54. Cernit similitudinem gloriae Dei, et quatuor animalia in similitudinem euangeliorum: et rotas se inuicem continentes in typo testamentorum. Videt et aurigam, id est, Christum, deorsum igne iudicii, sursum electri, id est, diuinitatis fulgore rutilantem. Comedit quoque librum diuinae legis, in quo scriptum est lamentum poenitentium, et carmen iustorum, et vae eorum, qui post peccatum poenitentiam non egerunt.

55. Dehinc accipit laterem, in quo obsessa Ierusalem pictura describitur, vel in quo sub typo Christi eiusdem Ierusalem, id est, totius ecclesiae, quae est e latere Christi formata, mysteria describuntur. Caput et hic propheta somnium sinistri lateris, in typo mortis peccatorum, qui ad laeuam positi aeterna supplicia sustinebunt: ac demum a sinistro in dextro latere dormire iubetur propter spem eorum, qui per mutationem morum resurrectionis gloriam obtinebunt. Aspicit interea et duas virgas sibimet copulatas, in similitudinem circumcisionis, et gentium, siue aquilam sub Nabuchodonosor, velut Antichristi figura, magnis alis, et volucris celeritate totius mundi imperia occupantem.

56. Plangit praeterea sub specie principis Tyri beatitudinem diaboli, quam amisit, et ruinam eius magnam cum lamentatione forte, ~~ma-~~ deplorat. Ad vltimum arundinem, vel funiculum gestans metitur. ~~gna~~. sub specie sanctorum mystice Ierusalem.

57. Inter haec mystica subiicit quaedam moralia: falsos criminatur prophetas, atque speculatoribus praecipit, ne reticeant malitiam. Quatuor etiam vltionum poenas peccatoribus praedicat, animasque redire ad corpora sua prophetat. Ostendit quoque, vnum-

55. *Al.* typum mortis: et Antichristi figuram. **MARIANA.**

57. *Al.* comminatur pro crimina-  
tur. **MARIANA.**

quemque pro se rationem Domino redditurum : nec in progeniem posse vltra diffundi labem paterni delicti .

58. Obiurgat inter haec sub Oolla , et Oolliba omnem turpitudinem Samariae , et Ierusalem : natiuitatemque obiicit contumeliosam . Saepe etiam ad poenitentiam captiuos prouocat populos , et post praeuaricationem admonet populum redire conuersum . Hic autem xxxv. aetatis suae anno , et captiuitatis quinto in Chaldaea exulans prophetauit : ibique vaticinium consummauit .

*De Daniele .*

59. **D**aniel , qui interpretatur *iudicium Dei* , quique etiam de Christo cunctorum manifestior prophetarum est . Denique iste non solum venturum praedicauit , vt ceteri , sed etiam et tempus incarnationis , et passionis , per ordinem regum , et numerum definiuit annorum : ita vt potius non videatur futurum praedicere , sed quasi transacta narrare . Hic autem quatuor regnorum cernit frequentius visiones , eorumque differentias sub diuersis imaginibus intromittit .

60. De Antichristo quoque ostendit , quod ipse sit cornu pusillum , id est , paruo tempore regnaturus : et , decem regibus subiugatis , solus postremis temporibus regnaturus . 7 De consummatione Ierusalem , vel mundi , plura scribit , siue de die iudicii , et regno sanctorum . In fine autem voluminis prophetiae suae Susannae historiam , et Belis , draconisque fabulas ponit .

61. Hic autem liber apud hebraeos hebraicis quidem literis ,

58. *Al.* vaticinium suum consummauit . MARIANA .

60. Et Belis , draconisque fabulas ponit . Plerique codices pro fabulis fabulam legebant . Hieronymus tamen prologo in Daniele , vnde haec Isidorus est mutatus , Susannae historiam negat , hymnum trium puerorum , Belis , et draconis fabulas in hebraco esse . Eodem modo loquitur prooemio commentariorum ad eundem prophetam , neque vocis insolentia moueri quis debet , vt credat , Hieronymi , et Isidori testimonio Danielis vaticinium ea parte falsi accusari . Nam fabula , quae a fando dicitur , vt ait Varro 5. de lin-

gua latina , est res passim vulgata , siue vera , siue falsa sit . Itaque passim ea vox in vtramque partem accipitur . Origenes homil. 5. in Genes. Hic iam ( inquit ) refertur famosissima illa fabula Loth . Euseb. 3. hist. Ecclesiast. cap. 23. Audi fabulam , et non fabulam , sed rem gestam de Ioanne Apostolo . Hieron. ad Philipp. 2. Longum est , inquit , si vellem Samsonis fabulam ad Christi trahere sacramentum . MARIANA .

*Ib.* In nota Marianae erat vt sit Varro , quod mutauit in vt ait Varro , quia ita ab eo scriptum puto . AREV.

sed chaldaica lingua scriptus est. Prophetavit autem in Babylone, quando et Ezechiel.

*De Osee.*

62. **O**see propheta, qui intelligitur *saluans*, in duodecim prophetis prius: profundior reliquis in sentiis, et operosior intellectu. Iste ad eas tribus, quae vocantur Ephraim, et Samaria, domum Ioseph, et Israel loquitur, sed per Ephraim haereticos arguit, qui recedentes ab ecclesiae unitate, participes facti sunt idolorum.

63. Per Samariam autem eorundem haereticorum demonstrat figuram: qui praeceptorum Dei custodes esse mentiuntur: et sub praetextu veritatis mendacium colunt. Hic historialiter iudeos in Christo ultimo tempore credituros pronunciauit. Tertium quoque resurrectionis Dominicae diem praedixit. Prophetavit autem in diebus Oziae regis Iuda, siue Ieroboam regis Israel, quando et Isaïas.

*De Ioel.*

64. **I**oel propheta, qui interpretatur *incipiens*. Iste ad Iudam tantum, et Ierusalem vaticinium proferens, in principio sui voluminis, post voluptuosa conuiuia ad luctum prouocat Ierusalem: excidiumque eius pronunciat. Praedicat quoque vocationem gentium, et super congregatos credentes superuenturum Spiritum Sanctum. Prophetavit autem sub Ioatham rege Iuda, quando et Michaeas.

*De Amos.*

65. **A**mos, qui interpretatur *onus*, vaticinauit in Samariam, et Ierusalem, tria, et quatuor scelera gentium sub totius mundi figura describens. Primum itaque scelus, quia omnes in Adam peccauerunt. Secundum, quia insitam naturae legem immemores rationis

62. *Al.* peritior pro operosior. MARIANA.

63. *Al.* eorum pro eorundem. - *Ib.* Praeceptorum. *al.* praeceptorum Dei legem custodisse se mentiuntur. In Christo ultimo tempore credituros *Archaismus est, pro in Christum: ut Aeneid. 2.*

Talis in hoste fuit Priamo. *Simili libertate dicendi superius dixit, transmigratum pro transmigrasse, inuisi sunt pro inuiderunt, et alia, quorum inire rationem, longum esset.* MARIANA.

65. *Al.* Samaria. MARIANA.

non intellexerunt. Tertium quoque eorum, qui datae legi non obedierunt. Quartum inexpiabile eorum, qui in Christo non crediderunt, pro quibus sceleribus intonat Dominus ignem, id est, sententiam aeterni iudicii illaturum.

66. Hic autem aduentum Christi sub Dominica voce ita praedicat: *Ego firmans tonitruum, et creans spiritum, et annuncians in hominibus Christum*. Reliqua autem, quae de Amasia, et Ieroboam, siue Israel loquitur, tropologice ad haereticos sunt referenda. Prophetavit autem sub rege Ozia, eo tempore, quo Osee, et Isaias.

*De Abdia.*

67. **A**bdias, qui interpretatur *seruus Domini*, inter omnes prophetas breuior numero verborum, sed gratia mysteriorum aequalis. Iste contra Idumaeam loquens increpat mystice superbiam Edom: prioris videlicet populi audaciam, quod Iacob fratrem suum, id est, Christum ex hebraeorum stirpe creatum occiderit. In monte autem Sion,

66. *Al.* formans pro firmans. Annuncians in hominibus Christum: sic quatuor codices correctiores, tres alii legebant, annuncians in hominibus Christum suum, ut est in ipso contextu Septuaginta interpretum, et ut legit Aug. 18. de ciuit. Dei, cap. 28. Totus locus ex Amos 4. vers. 13. desumptus est, ubi Vulgata editio habet: Quia ecce formans montes, et creans ventum, et annuncians homini eloquium suum, nimirum, ut docet Hier. comment. ad eum locum, ubi eius, et nostro tempore hebraei legunt כה שחך Septuaginta legerunt כשיתו, atque ea fuit variae interpretationis occasio. MARIANA.

*Ib.* In altero ex meis exemplaribus hebraeae voces notae incipiunt a ה. AR.

67. *Al.* eorum stirpe creatum. Prophetavit autem sub Iosia. Locus est implicatissimus. Hebraei, ut Hieronymus ait, initio in eundem prophetam, sentiunt, hunc esse Abdiam illum, qui Achab tempore prophetas pauid in specubus. Doctrotheus in Synopsi eundem tertium duces quinquagenarium ad Eliam missum

ait. Vtrumque Isidorus ipse sequitur, de vita, et morte Sanctor. Haec si vera sunt, non Oziae tempore vaticinatus est, sed Iosaphat, ut habent codices septimancensis, laurentianus, et hispalensis in membranis. Hieronymo in Osee c. 1. Oseas, Isaias, Ioel, Amos, Abdias, Ionas, Michaeas σὺγχρονοὶ fuerunt. Cum hac opinione conuenit lectio, quae est in duobus chartaceis hispalensibus, nempe sub Ozia esse vaticinatum. Isidorus ipso Abdiam Michaeae coetaneum, Michaeam Sophoniae facit. Sophonias sub Iosia vaticinatus est, quo tempore Ieremias. Itaque codices tarraconensis, et parisiensis prophetam hunc sub Iosia vaticinatum esse aiunt. Hanc nos lectionem sequuti sumus, tametsi de Ioel ait paullo superius: Prophetavit autem sub Ioatham Rege Iuda, quando et Michaeas. Nisi hoc etiam fortassis loco Ioatham legendum sit Iosia. MARIANA.

*Ib.* Arbitror, Marianam scripsisse Ioatham legendum sit pro Iosia, vel certe hoc voluisse. Vide var. lect. AREV.

Sion, quæ est Ierusalem, futuram salutem, et Sanctum, qui est Christus, annunciat, atque in monte Esau, per quem figuratur ecclesia gentium, futurum intonat Domino regnum. Prophetavit sub Iosia rege Iuda, quando et Michaeas.

*De Iona.*

68. **I**onas, qui interpretatur *columba*, tam sermone, quam naufragio suo passionem Christi, mortemque, et resurrectionem figurat, siue quod de naui in mare, tamquam de cruce in terram, proiectus est, siue quod in ventre ceti exceptus, tamquam in sepultura terrae tribus diebus, ac noctibus reconditus est, vel quod in figura Niniue poenitentiam mundo praedixerit. In sequentibus autem typum gerit iudaeorum, qui salutem gentium, non tantum aduenire noluerunt, sed dum venit, inuisi sunt. Niniue quoque *al. inuidi sunt.* gentium significat speciem: Ionas vero in hoc loco iudaeorum.

69. Nam quemadmodum Niniuitarum salus ad aemulationem prouocauit Ionam, ita redemptio gentium scandalum extitit iudaeorum. Merito et contra Orientem ciuitatis sedisse legitur sub vmbra hederæ, quia eadem plebs separans se a salute ecclesiae, dolore tabida, contra Christum, id est, Orientem ecclesiae, linguam suam mouere nititur: sedens sub vmbra legis, quæ vmbra a verme arefacta est: quia adueniente Christo, vetera transierunt, et ecce facta sunt omnia noua. Prophetavit autem sub Ozia rege Iuda, quando et Osee, et Amos, et Isaïas prophetauerunt.

*De Michaea.*

70. **M**ichaeas propheta interpretatur, *quis iste?* Comminatur Samariae iram Domini ob causam simulacrorum, interitumque po-

68. *Al. indicat pro figurat. MARIANA.*

69. Quia adueniente etc. 2. *ad Corinth.* 5. *ver.* 17. Prophetavit autem sub Ozia, 4. *Regum* 14. *vers.* 15. Ieroboam filii Ios Regis Israel, qui fuit aequalis Oziae, aetate Ionam vixisse constat. *Falluntur enim, qui Ionam cum puerum fuisse aiunt, quem Elias ad vitam reuocauit, 4. Reg. 4. Tametsi Dorothei, Hie-*

*Tom. V.*

*ronymi, magnorumque aliorum virorum auctoritate nitantur. MARIANA.*

70. *Al. populi Israel. Prophetavit autem sub Iosia, quando et Sophonias. Alii codices legunt, sub Ozia. Neutrum placet, mallem sub Ezechia, propter locum Ierem. 26. vers. 18. Michaeas de Morasthi fuit Propheta in diebus Ezechiae Regis Iuda. Ipse initio suae prophetiae*

D d

pulo Israel venturum denunciat. Locum etiam in quo nasceretur Christus, demonstrat. Prophetavit autem sub Iosia, quando et Sophonias.

*De Nahum.*

71. **N**ahum, qui est *consolator*, simulacra gentium exterminanda pronunciat, necnon urbem sanguinum Ierusalem, post cuius interitum pedes annunciantis pacem, id est, Saluatoris aduentum proclamat.

*De Habacuc.*

72. **H**abacuc, *amplexans*, siue *luctator fortis*, in principio voluminis sui describit diabolum cum membris, ac moribus suis: in fine vero praenunciat aduentum, passionemque Saluatoris.

*De Sophonia.*

73. **S**ophonias, *speculator mysteriorum Domini*, et *abscondens*, cernit captiuitatem urbis Ierusalem a romanis futuram, per vocem clamoris a porta piscium, et per collium contritionem, id est, montis Sion, qui est collis Ierusalem; necnon et aliarum gentium euerisionem praedicat, terroremque diuini iudicii intonat.

74. Loquitur etiam contra Moab, et Ammon, sed per ipsos tamquam finitimi populo Dei, et proximi catholicis sacramentis,

*ait*: Verbum, quod factum est ad Michaeam Morasthitem, in diebus Ioatham, Achaz, et Ezechiae, Regum Iuda. *Fortassis ad Iosiae regnum peruenit, quando Sophoniam vaticinatum esse constat, quem Isidorus Michatae aequalem facit, Michaeam Ioeli, et Abdiae.* MARIANA.

71. Nahum, qui est *consolator*. *Sic septimancensis; at tarraconensis, et hispalensis in membranis consolatus, quae lectio haud contemnenda est. Porro in Seder-holam hebraei asserunt, Iohel, Nahum, et Habacuc vaticinatos esse Manassis tempore, et quoniam improbus erat, subticuisse eius nomen. Hieronymus prologo in duodecim Prophetas: In quibus autem, ait, tempus non praefertur in ti-*

*tulo, sub illis eos regibus prophetasse, sub quibus et hi, qui ante eos habent titulos, prophetauerunt. Quam opinionem, unde desumpsit Hieronymus, non inuenio. Isidorus sane vaticiniis Nahum, et Habacuc nulla tempora designauit.* MARIANA.

*Ib.* E duobus meis exemplaribus editionis Grialianae in altero erat *ieiunio*, in altero recte *inuenio* in nota Marianae; quod obseruatum a me alibi etiam est, ut constet, inter exemplaria ea formis excudenda nonnullas correctiones additas fuisse. AREVALVS.

72. *Al.* pronunciat aduentum. MARIANA.

haeretici arguuntur . Hic tertium diem resurrectionis Christi prophetat : atque in aduentu Christi totum orbem sub vno iugo Domino seruiturum annunciat . Prophetavit autem sub Iosia, quando et Ieremias .

*De Aggaeo .*

75. **A**ggaeus, qui interpretatur *solemnis* . Hic in vaticinii sui textu templum Domini restaurandum praecepit, contritionem praedicat gentium, vel commotionem totius mundi praedicit, ac sub figura Zorobabel Christi vaticinatur aduentum . Septuagesimo autem anno captiuitatis populi prophetavit : duobus tantum mensibus Zachariam vaticinio suo praecedens .

*De Zacharia .*

76. **Z**acharias, qui nominatur *memoria Domini*, postquam iam Domini patribus prophetavit, vidit virum sedentem super equum rufum, in figura corporis Christi, roseum sanguine passionis, siue myrteta, gentium populum significantia : aspicit et cornua quatuor, siue fabros in figura gentium, quae Iudam, et Israel dispergentes, graui pondere depresserunt .

77. Intuetur similiter et Iesum, sordibus carnis, et mortalitate vestitum, quibus ablatis, indutum immortalitate, et gloria . Cernit et lapidem, qui est Christus, septem habentem oculos, id est, septiformis spiritus plenitudinem . Inter haec intuetur torrem, et titionem extinctum, id est, diabolum . Candelabrum videt in figura Christi cum lucernis septem, quae sunt ecclesiae : necnon et duas oliuas, ad dexteram, et ad sinistram candelabri positas, duorum testamentorum typum significantes .

78. Assumit quoque idem duas virgas funiculi, et decoris in typo iudaeorum, et gentium . Aspicit deinde duas mulieres, id est, haereticorum plebes, siue iudaeorum, in alis suis leuantes amphoram, id est, diabolicam doctrinam, massamque plumbi, quod est

76. *Al.* in patribus . MARIANA .

77. Inter *torrem*, et *titionem* nullum discrimen reperiri puto . AREV-

78. *Al.* Diabolum, massamque *pro* diabolicam doctrinam, massamque . MARIANA .



pondus peccati grauissimum, siue volumen volans, in quo peccata hominum, et supplicia describuntur.

79. Videt et quadrigas quatuor, vno praedicationis euangelicae iugo currentes. Post hoc aspicit equos missos ad praedicationem mundi: primum rufum, passione martyrii. Secundum nigrum, squalore poenitentiae. Tertium album, candore baptismatis. Quartum varium, expositione, et doctrina fidei. Cernit quoque et tubas, sanctorum gestantes figuram, per quas Dominus mundo canit, atque angulum, in quo duo ex aduerso populi coniunguntur, siue paxillum, figuraliter Christum, infixum in cordibus populorum, describit et pastorem, antichristum, opus, et intentionem in sinistro habentem.

80. Equum quoque in figura plebis haereticorum, et ascensorem eius diabolum. Praedicat etiam fontem in domo veri Dauid, patentem in lauacro regenerationis. Alia quaecumque scribit, aut de aduentu Domini, aut de eius passione sunt, aut de seculi fine, siue iudicio. Prophetauit autem secundo anno Darii regis medorum iisdem temporibus, quibus et Aggaeus, anno septuagesimo desolationis templi, et captiuitatis populi.

#### *De Malachia.*

81. **M**alachias, qui interpretatur *angelus Domini*, in principio vaticinii sui demonstrat odium iudaeorum in Esau, et dilectionem iunioris populi in Iacob. In sequentibus autem veteres iudaeorum victimas reprobat. Et sacrificium transferri ad gentes annunciat. In fine vero aduentum Domini, diem quoque iudicii, iustorumque praemia, et impiorum poenas. Ioannem etiam praedicat ante primum aduentum Domini missum, et Eliam ante secundum aduentum annunciat esse mittendum.

82. Inter haec nonnulla moralia, et disciplinis congruentia explicat: in quibus corripit populum, siue sacerdotes despicientes nomen Domini, atque eius sacramenta pollutis oblationibus, et sa-

79. In textu Grialii erat *infixio* pro *infixum*, quod ex aliis, et sensu ipso correxi. AREVALVS.

81. *Al.* Angelus Dei. - *Fine.* *al.* fi-

nem annunciat. *al.* denunciat. MARIANA.

82. *Al.* bonos, et sine crimine esse d. - Reddendas etc. *al.* reddenda a populis praecipit. MARIANA.

crificiis violantes. Praemonet etiam, episcopos doctos, et sine macula esse debere, et citra personarum acceptionem populos veritatem instruere: discordes quoque arguit, decimas, et primitias reddendas in praedicatoribus a populis ecclesiae praecipit.

83. Obiurgat et eos, qui coniuges suas despiciunt, et aliarum amore nectuntur. Similiter et illos, qui miseriam suam dolentes felicitatem laudant eorum, qui huius mundi prosperis perfruuntur. Prophetavit autem nouissimus in Babylone, quando Aggaeus, et Zacharias.

*De Esdra.*

84. **E**sdras scribit, populum, expleto captiuitatis tempore, imperante Cyro rege persarum, in Ierusalem fuisse reuersum: ac sub Zorobabel, et Iesu filio Iosedech sacerdote magno, siue Nehemia, muros Ierusalem, templumque, et altare renouatum, ius quoque sacerdotum restitutum, et sanctae religionis cultum, multisque opibus gentium, principumque persarum muneribus perornatum.

*De Machabaeis.*

85. **M**achabaeorum libri, licet non habeantur in canone hebraeorum, tamen ab ecclesia inter diuinorum voluminum annumerantur historias. Praenotant autem proelia inter hebraeorum duces, gentesque persarum, pugnam quoque sabbatorum, et nobiles Machabaei triumphos, foedus quoque amicitiarum cum romanorum ducibus, actaque legationum.

*De quatuor Euangelis.*

86. **E**uangeliorum praedicatio, quamuis quadrifaria sit, vna est

83. Suas despiciunt, et aliarum amore nectuntur. *Duo hispalenses post haec verba addunt: Hunc autem Malachiam hebraei Esdram intelligunt sacerdotem. Nam et complura, quae in hac prophetia scribuntur, in eius volumine continentur. Quae verba tametsi Hieronymus praefat. in hunc prophetam, et Aug. 20. de ciuit. c. 25. auctoritate defendi pote-*

*rant, tanquam male assuta loco mouimus, reiecimusque in hunc locum. MARIANA.*

84. *Al. scripsit, populum. MARIANA.*

86. *Al. Quadrifariam sit - Virorem. al. rorem. al. vigorem. MARIANA.*

*Ib. Nonnulli editi titulum praemittunt, Praefationes librorum noui testamenti. Comparationem quatuor flumi-*

tamen: quia ex vno, eodemque ore diuinitatis processit. Haec sunt enim quatuor flumina, de vno paradisi fonte manantia, quae quadrupli vnione decurrunt, ac per totum mundum caelestis praedicationis ministrant fluentia, gratiae, ac fidei virorem infundunt.

87. Haec est illa in Zacharia quadriga Domini, in qua per omnem orbem euectus leni iugo colla sibi cunctarum gentium subiicit. Hi sunt etiam, et quos sub quatuor animalium specie visio prophetalis descripsit, id est, hominis, leonis, bouis, et aquilae.

88. Namque primus, scilicet Matthaeus, ut homo, ordinem humanae natiuitatis designat. Secundus, scilicet Marcus, ad instar rugientis leonis statim in principio sui diuinae potestatis fortitudinem intonat. Tertius, scilicet Lucas, victimam sacerdotis praemitens, quasi vituli mortem insinuat. Quartus, scilicet Ioannes, more aquilae aspectans caelum, terram audus transuolat, atque natiuitatem verbi occulta mysterii intelligentia penetrat; sed ex his tria illa animalia, quae in terra gradiuntur, actualement vitam sequentes, ea tantummodo persequuti sunt, quae homo Christus in terris temporaliter gessit. Quartum autem animal contemplationis acie caelestia inspicit, et pauca operum, plurima diuinitatis sacramenta digessit.

89. & Matthaeus itaque in principio regalem Christi sequens prosapiam, et moralem, tamen deinceps potius disciplinam sequutus, pauca signorum, et plura viuendi praecepta composuit. Item Marcus abbreviator Matthaei, ea, quae in itinere ad rationem vitae regendae docebat Petrus, veloci stilo retexuit: gradiens pariter

num paradisi adhibuit Isidorus lib. 6. Etymol. cap. 16. *Inter cetera autem concilia quatuor esse scimus venerabiles synodos, quae totam principaliter fidem complectuntur, quasi quatuor euangelia, vel totidem paradisi flumina.* Vide etiam Sedulium lib. 3. v. 173. *Pro virorem melius fortasse est vigorem.* AREV.

87. *Al. Subegit, vel subiugauit pro subiicit, et describit pro descripsit.* MARIANA.

88. *Al. Vitulum pro vituli mortem.* MARIANA.

*Ib. Insignia euangelistarum eodem modo relata sunt in Allegoriis n. 130. et seqq.* AREV.

89. Matthaeus itaque. *Haec verba, usque ad illud, Et in principio fuisse annunciauit, in duobus hispalensibus tantum erant, et suspectae fidei esse visa sunt, quocirca obelo sunt iugulata, quemadmodum totus ille locus de epistolis B. Petri, cui initium est, In prima autem epistola, usque ad extremum. Praeterea nonnulla alia verba toto opere obelo notata sunt, de quibus ut propria mentio fieret, et singulorum ratio redderetur, non iudicauimus fore necessarium.* MARIANA.

*Ib. Mendum irrepsit in utroque meo exemplari editionis Grialianae verum pro rerum.* AREV.

inter Lucam, atque Matthaeum, plura tamen ex Matthaeo commemorat, non tantum rerum, sed et verborum ordinem seruans.

90. Lucas vero historiae magis ordinem tenens, copiosius ceteris gestorum Christi virtutes enunciat. Ad vltimum Ioannes, naturalia explicans, transuolauit caelos, et angelos, Verbumque Dei reperit, et in principio fuisse annunciauit. 7

91. Ex his primus, et vltimus ea praedicauerunt, quae ex ore Christi audierunt, vel quae ab illo facta, vel gesta audierunt. Reliqui medii duo ea tantummodo, quae ab apostolis cognouerunt: quorum quidem Matthaeus Euangelium in Iudaea primus scripsit, deinde Marcus in Italia, tertius Lucas in Achaia, vltimus Ioannes in Asia. Ex quibus solus tantum Matthaeus praedicationis suae historiam hebraico perstrinxit stilo. Reliqui vero graeci sermonis eloquio ediderunt.

*De Epistolis Pauli.*

92. **P**aulus apostolus quatuordecim epistolis praedicationis suae perstrinxit stilum. Ex quibus aliquas propter typum septiformis ecclesiae septem scripsit ecclesiis, conseruans potius, nec excedens numerum sacramenti propter septiformem sancti Spiritus efficaciam. Scripsit autem ad Romanos, ad Corinthios, ad Galatas, ad Ephesios, ad Philippenses, ad Colossenses, ad Thessalonicenses, ad Hebraeos, reliquas vero postmodum singularibus edidit personis, ut rursus ipsum illum septenarium numerum ad sacramentum vnitatis conuerteret.

93. Argumenta autem earumdem epistolarum haec sunt: imprimis romanae plebis fidem collaudat: Corinthios gemina doctrina

91. Reliqui vero graeci sermonis eloquio ediderunt. *Haec multo commodior opinio est, omnes euangelistas praeter Matthaeum graece scripsisse, quam quae nuper prodiit, Marcum latine scripsisse, nullo satis idoneo argumento fundata.* MARIANA.

*Ib.* Marcum latine scripsisse tenent nonnulli, qui putant, autographum euangelii S. Marci asseruari Venetiis. Verum somnium est, quidquid de autographo hoc dicitur, de quo videri potest P. Blanchini Euangelium quadruplex, et Zac-

cariae Historia literaria Italiae tom. 1. pag. 14. et seq. Non solum Marcum, sed alios quoque euangelistas latine scripsisse magis absurda opinio est. AREV.

92. Ad Thessalonicenses, ad Hebraeos. *Hebraeos non ponit in numero ecclesiarum, quoniam ad eos scribit, ut paulo inferius ait, qui a fide recesserunt.* - Reliquas. *al.* reliquas vero quatuor. MARIANA.

93. *Al.* Steterunt pro perstiterunt, et gratulatur pro gloriatur. MARIANA.

castigat : apud Galatas per gratiam fidei excludit opera legis : Ephesios magnificat in fide , quam acceperunt : laudat Colossenses pro eo , quod in fide perstiterunt : Philippenses euangelium custodisse gratulatur : Thessalonicenses in prima epistola , fide creuisse , et operibus , in secunda , persecutiones tolerasse fortiter , gloriatur .

94. Instruit quoque per Timotheum , et Titum ecclesias . Philemonem de emendato seruo Onesimo rogat . Ad vltimum hebraeos , qui in Christo crediderunt , et postmodum persecutionibus iudaicis territi a fide recesserunt , confortat , atque ad gratiam euangelii reuocat .

*De Epistolis B. Petri .*

95. **P**etrus apostolus scripsit duas epistolas , quae canonicae nominantur . Scripsit autem iis , qui ex circumcisione credentes , in dispersione gentium erant , quae quidem videntur quibusdam esse planiores : dum tam profundis repletae sint sensibus , vt per eas , qui possunt perscrutari diuinae scientiae sensum , quasi per breue quoddam receptaculum , magnas sententias , et magna sibi mysteria reuelari contueantur .

96. In prima autem epistola scribit regenerationis potentiam , et prophetas , qui praenunciauerunt futuram ecclesiae in passionibus tolerantiam . Admonet deinde pontifices in castitate viuere , et , vt paruulos , sine dolo manere . Demonstrat etiam , Sanctos lapides esse viuos , et populum acquisitionis , et regale sacerdotium . Inter haec popularibus bene viuendi ordinem instituit : hortatur mulieres subditas esse , cultuque pretioso non incedere , viros quoque ad modicum vxoribus adhaerere : orationem frequentare , et cum omnibus vnanimiter viuere . Praeterea scribit arcae mysterium , siue baptismi sacramentum , per quod homo a mundi actibus liberatur .

97. Imperatque fidelibus solius diuinae voluntatis obedire praeceptis , nec vltra carnis inseruire desideriis . Docet etiam clerum , ac populum sibi ministrare vicissim , passionesque Christi nullum pauescere : et de domo Dei inchoare iudicium : et coronari Sanctos .

96. De verbis , quae hoc numero , et tribus seqq. continentur , paulo ante Mariana ad num. 89. Quod dicitur , *Sanctos*

esse lapides viuos etc. , alluditur ad verba S. Pauli , *Dilectis Dei , vocatis sanctis* . AREVALVS .

ctos, mansuetudinem quoque, et humilitatem alternam inuicem admonet obseruare, insidiasque diaboli omni solitudine praecauere, adiciens, omne opus bonum incipientis per Deum ad consummationem perducere.

98. In secunda autem epistola alloquitur fideles, in hoc mundo quasi interfectos: atque exhortatur omnes de peioribus ad meliora transire. Scribit etiam, iustorum memorias refouendas, memoratque pseudoprophetas vtriusque testamenti, qui sunt magistri mendacii. Deinde infert diluuii exemplum ad signandum interitum impiorum, et eorum, qui voluptatibus peccatorum iniecti, serui corruptionis effecti sunt.

99. Scribit etiam, abundare nouissimis temporibus derisores, et apud Deum mille annos vnum diem haberi praedicat. Inter haec resurrectionem elementorum, nouitatemque caeli, et terrae. Ad extremum de epistolis Pauli loquitur, quas quum quidam indocti non intelligunt, prauo eas sensu euertunt. 7

*De Epistola B. Iacobi.*

100. **I**acobus frater Domini scripsit vnam epistolam, ad aedificationem ecclesiae pertinentem, cuius sententiae immensam scientiae claritatem legentibus videntur infundere.

*De Epistolis B. Ioannis.*

101. **I**oannes apostolus tres scripsit epistolas: quarum prima officium charitatis commendans, tota in amore Dei, et fraterna dilectione versatur.

102. Secunda quoque, quam Electae Dominae scripsit, dilectionis hortatur studium: denotat etiam seductores, et ab haereticis admonet declinandum.

98. *Fortē voluptatibus peccatorum illecti.* MARIANA.

102. Secunda quoque, quam Electae Dominae scripsit. *Primam Ioannis epistolam ad Parthos scriptam esse, Hyginus in sua Epistola decretali, et Aug. 2. quaest. euang. q. 39. affirmant. Cassiodorus lib. de diuin. lect. cap. 14. ait:*

*Tom.V.*

Epistola Petri ad Gentes; Iudae, Iacobi, et Ioannis ad Parthos. MARIANA.

*Ib.* In Haganoensi editione, *secunda quoque, quae electis scribitur.* Sed inscriptio est *Electae Dominae, et natis eius.* De qua sancta femina Electa sermo alicubi fit in Actis martyrum. AR.

E c

103. Tertiam autem Caio scribit: in qua collaudat eum in studio veritatis, et opere misericordiae: deinde denotat proteruiam cuiusdam Diotrepis, et Demetrio testimonium perhibet veritatis.

*De Epistola S. Iudae apostoli.*

104. **I**udae epistola increpat blasphemantes in Christo, et quosdam impudicos sub exemplo impiorum, qui per superbiam, et luxuriam sempiternis ardoribus traditi sunt, pro quibus admonet ecclesiam, ut eos arguat, et ad poenitentiam cohortetur.

*De Actibus Apostolorum.*

105. **A**postolorum historia nascentis ecclesiae fidem, opusque describit, cuius quidem scriptor Lucas euangelista monstratur. Continet autem ea, quae in Iudaea, vel gentibus per gratiam Spiritus Sancti, tam a Petro, quam ab aliis apostolis, et specialiter a Paulo operata, vel gesta sunt.

*De Apocalypsi.*

106. **I**oannes, postquam scribere septem iubetur ecclesiis, aspicit filium hominis sedentem in throno, et viginti quatuor seniores, et quatuor animalia procedentia ante thronum, in dextera quoque sedentis librum septem sigillis signatum, in quo bellum, egestas, mors, clamor interfectorum, finis quoque mundi notatur, et seculi.

107. Describit deinde duodena milia seruorum Dei, qui signantur in frontibus: ibi septem angeli tubis canunt sequenti grandine, et igne cum sanguine in terra. Tertia quoque pars terrae ibi comburitur, et tertia pars maris sanguis efficitur: astraque ipsa rutilantia tertiam fulgoris partem amittunt: ibi de fumo putei locustae producuntur daemoniorum, accipientes potestatem laedendi, qui non sunt agni cruore signati.

108. Praeterea comedit Euangelista librum Testamenti oris praedicatione suauissimum, et operis difficultate amarum. Metiturque caeleste templum, describitque verba viginti quatuor seniorum,

106. *Al. procidentia pro procedentia. MARIANA.*

et arcam Testamenti, ac mulierem amictam sole, pugnamque in caelis Michaelis cum dracone, ruinamque draconis. Conspicit praeterea et Antichristi figuram, habentem capita regni septem, et cornua potestatis, et numerum nominis.

109. Narrat inter haec et canticum Testamenti nouum, speculaturque angelos gestantes pateras, cernitque similiter interitum bestiae, et beatitudinem eorum, qui corporis sui vestimenta absque carnis voluptate munda seruauerunt. Exequitur deinde interitum meretricis Babyloniae, et nuptias agni, aduentum iudicii, interitumque Antichristi, et sempiternam punitionem diaboli. Ad vltimum memorat resurrectionem mortuorum, caelique nouitatem, et terrae, descriptionemque Ierusalem, flumen etiam baptismi mundum, lignumque vitae Dominum Iesum Christum.

109. *Al. phialas, alii citharas pro pateras. MARIANA.* *stum, cui est honor, gloria, et imperium in secula seculorum, amen. Quae verba in melioribus desunt. AREV.*



S. ISIDORI  
HISPALENSIS EPISCOPI  
LIBER NVMERORVM  
QVI IN SANCTIS SCRIPTVRIS OCCVRRVNT.

CAPVT I.

*Quid sit Numerus.*

**N**on est superfluum numerorum causas in Scripturis Sanctis attendere. Habent enim quamdam scientiae doctrinam, plurimaeque mystica sacramenta. Proinde regulas quorundam numerorum, ut voluisti, placuit breuiter intimare.

2. In principio autem, quid sit numerus, definiendum est. Numerus est congregatio unitatis, vel ab vno progrediens multitudo, cuius quidem vniuersitas infinita est, nec vlla potest multitudine terminari.

3. *Par* numerus est, qui in duabus aequis partibus diuidi potest, *Impar* vero, qui diuidi aequis duabus partibus nequit, vno medio vel deficiente, vel superante. Pariter *par* numerus est, qui secundum parem numerum pariter diuiditur, quousque ad indiuisibilem perueniat unitatem, ut puta, *sexaginta quatuor*. Habet enim

1. Quae ad hunc librum praefationis loco illustrandum facere maxime possent, ea omnia sedulo a nobis in Isidorianis cap. 63. exposita sunt, ubi etiam auctores indicantur, qui de allegorica, seu mystica numerorum interpretatione agunt, quique cum Isidoro nostro ab iis, quibus id otium fuerit, conferri poterunt. Quod ait Isidorus, *ut voluisti*, indicat, opus ad aliquem fuisse directum: sed quisnam is fuerit, incertum omnino est. Quum liber nunc primum edatur, et ex vno tantum ms. exemplari Tau-

rinensi descriptus sit, neque enim aliud exemplar alibi extare noui, nullas varias lectiones afferre licet, ac solum nonnullas coniecturas in locis obscurioribus apponam. In multis locis sacrae scripturae numeros mysterio aliquo gaudere tradit etiam Isidorus Etymol. lib. 3, cap. 4. S. Augustinus quaest. 152. in Genes. lib. 1. *In numeris, quos in scripturis esse sacratissimos, et mysteriorum plenissimos, ex quibusdam, quos inde nosse potuimus, dignissime credimus.*

3. *Par etc.* Etymolog. lib. 3. c. 5.

medietatem *triginta duo* : hic autem *sedecim*, *sedecim* vero *octo*, *octonarius* vero *quatuor*, *quaternarius* *duo*, *binarius* *unum*, qui singularis indiuisibilis est.

CAPVT II.

*De Vnitate.*

4. *Vnitas* est pars minima numerorum, quae secari non potest. Idem autem vnus semen numerorum, non numerus. Ex ipso enim ceteri manant, vel procreantur; eundemque solum esse (constat) mensuram, et incrementorum causam, statumque decrementorum. Nam omnium incrementa ab ipso incipiunt, rursusque vsque ad eius vnitatem perueniunt.

5. Nam et post decem, nisi ab vno rursus incipiatur, nequaquam deinceps numerorum incrementa consurgunt. Idem etiam insecabilis est, nec per vllas partes diuidi potest, quia vbique pars est, vbique totus est, ad cuius exemplum vnus est Deus, vnus est mediator Dei, et hominum Homo Christus Iesus. Paraclitus quoque Spiritus vnus; vna est Mater Ecclesia, fecunditatis successibus copiosa, pro cuius vnitatis formula insinuanda Angelus ille apud Ezechielem limen portae Ierusalem calamo vno metitur.

6. Sed et Arca Noe desuper collecta in vnum cubitum coarctatur; in latere quoque Arcae fit ostium vnum. Vnum est etiam in ecclesia baptismum: fides eadem vna est. Mundus idemque vnus. Solis etiam, quem cernimus, lumen vnum. Quam vnitatem rite sapientes huius mundi concordiam, vel pietatem, amicitiamque dixerunt, quod ita nectatur, vt non secetur in partes.

7. Itaque quia diuisionem sui vnitas non capit, deinde quum vnum factum in quocumque defluerit, licet eius linea insecabilis, ac sine vna latitudinis significatione habeatur, tamen coniunctis binarium reddet.

4. Addidi *constat*, quod in Isidori operibus solet abesse, vt saepe animaduerti.

5. S. Leander, Isidori frater, in homilia de conuersione gothorum in Actis Concilii III. Toletani: *Vnus est enim Christus Dominus, cuius est vna per to-*

*tum mundum ecclesia etc.* De cuius fecunditate multa ibi Leander.

6. Posset legi *vnus . . . . baptismus*. Sed nihil muto.

7. Malim *sine vlla . . . coniunctio binarium reddit*.

## CAPVT III.

*De Binario Numero .*

8. *B*inarius numerus prima numerorum procreatio, primaque est forma, parilitatis corporatio, motusque primi, sociusque praecedentis, et frater, est etiam medietatis capax. Nam bona, malaque participat quadam discordia, qua sibi inuicem aduersantur; utpote quae prima poterit ab adhaerente separari: ut bina illa, et munda, quae figuraliter introducuntur in arcam, quae quidem, dum ex parilitate consistant, in se tamen mystice videntur esse diuisa.

9. Ad hoc genus pertinent et illi duo in agro, qui inuicem discernuntur, quia adueniente seculi tribulatione, ex ipsis quidam pertinent in fidem, et rursum vocantur, quidam vero tentationibus cedunt, atque relictis in profunda laxantur. Praeterea concordant et in bonam partem utraque, iuxta quod sunt duo testamenta legis, et euangeliorum; sunt et duae tabulae lapideae, in quibus praecepta legis scripta sunt, totidemque tubae argenteae legis, et gratiae erant, in quibus patres ad promouenda castra canebant.

10. Duo etiam Seraphim scribuntur, qui ante thronum sedentes, iugiter hymnum decantantes erumpunt: duae etiam oliuae a dextra, laeuaque lampadis in Zacharia leguntur. Sunt et duo vbera testamentorum sponsae, id est, ecclesiae in Canticis Canticorum; ibi etiam et duo hinnuli gemelli pascuntur inter lilia agri.

11. In Apocalypsi quoque duo testes prophetare iubentur, et in Ieremia duo de cognatione Gentis assumuntur. In Euangelio quoque bini de septuaginta discipulis ante faciem Christi mittuntur, et duo pisces in eremo populo diuiduntur. Duo sunt et charitatis praecepta, quibus lex tota pendet, atque prophetae. Vnde idem numerus societas est, quo vinculo animae connectuntur, et quod minus quam inter duos charitas non habetur. Idem quoque numerus etiam iustitiae, quo aequis gaudeat pariter ponderatis.

12. Praeterea duo sunt et quae hominem ad beatam vitam

8. Multa huc ex Allegoriis Isidori, aliisque eius operibus biblicis afferri possent: sed nihil est necesse passim in his

immorari, quum constet, eum saepe sua repetere.

10. Relege Prooemia n. 42.

perducunt, fides scilicet, atque opus; sed fides constat ex diuinitate, opus autem in rectitudine vitae; quin etiam et duae vitae nobis in ecclesia praedicantur, vna temporalis, in qua ex fide viuimus, alia aeterna, in qua Deum plena veritatis intelligentia contemplabimur.

CAPVT IV.

*De Ternario Numero.*

13. *Ternarius* princeps est imparium numerus, perfectusque census: nam iste prior initium, mediumque, finemque sortitur, et centro medietatis principiumque, finemque aequali iure componit, qui dum vere constet ex tribus, secundum aliquid tamen vnus est, quia tres vnum sunt; vnum vtique in Diuinitate, tres in personarum distinctione; in naturā vnum, tres in appellatione.

14. Iure ergo hic numerus Trinitatis speciem significat; eodem namque numero in toto orbe sacrosancta Trinitas, atque Diuinitas praedicatur, eodemque numero trisagion hymnus ab angelis in caelestibus canitur. Arca etiam diluuii tricamerata construitur, ex tribus filiis Noe cunctae gentes post diluuium reparantur. Hic etiam numerus decies multiplicatus altitudinem Arcae mystica ratione concludit, centies computatus eiusdem longitudinem efficit; cuius quidem numeri exempla in sacris eloquiis copiosa sunt.

15. Tres namque angelos Abraham sub Trinitatis imagine vidit: tres Isaac puteos effodit: tres Iacob virgas in aquas ob aspectum pecorum misit: trina dies Ionam in corde ceti gestauit: tribus diebus per poenitentiam Niniuitarum populus Dei iram mitigauit. In euangelio autem tribus seruis sumptum Dominus credidit. Lazari quoque mortem idem post triduum superauit. Dilectionis fermentum euangelica mulier in satis tribus abscondit.

16. Tertio Deus, vt calix passionis transiret, orauit. Tertio Petrus Christum negauit. Tertio idem confitendo amauit. Tribus diebus Dominus noster Redemptor in sepulcro quieuit. Ter-

13. *Quia tres vnum sunt.* In ms. erat *qui tres etc.* Innuitur testimonium S. Ioannis ep. 1. cap. 5. v. 7. *Tres sunt, qui testimonium dant in caelo, Pater, Verbum, et Spiritus sanctus, et hi tres vnum sunt.* Quod authenticum esse, ex hoc

quoque loco probatur. Verum de eo satis superque interpretes, alique viri docti, qui peculiaribus dissertationibus auctoritatem eorum verborum ex antiquissimis codicibus sustinuerunt, vt Natalis Alexander, Calmetus etc.

tio se discipulis, quum a mortuis resurrexisset, ostendit. In tribus etiam tria sunt, quae commendat Apostolus, in quibus omnis prophetia constat, fides, spes, et charitas. Tres sunt euangelici fructus, primus, qui et centenus, Martyrum; secundus sexagenarius Virginum; tertius tricenarius Coniugatorum.

forte ea,  
quae.

17. Tria sunt etiam et quae in Deum non cadunt, mensura, locus, et tempus. Tres sunt species animae, siue motus, cupiditas, ira, vel ratio. Sacrae legis lingua triplex est, hebraea, graeca, et latina. Triplex est etiam intelligentiae sensus, historicus, moralis, et mysticus. Vnde et philosophi mundi tres sapientiae partes esse dixerunt, physicam, quae naturalis, logicam, quae rationalis, ethicam, quae moralis.

18. Tria sunt et apud musicos genera sonorum, vox, flatus, et pulsus; vox in faucibus, flatus in tibiis, pulsus vero in citharis. Porro genera rationabilium creaturarum tria sunt, angelorum in caelo, hominum in terra, spirituum immundorum. Tria sunt inter haec tempora mundi, ante legem, in lege, sub gratia. Tres quoque partes habentur et orbis, Asia, et Europa, vel Libya. Ternis quoque mensibus anni tempora distinguuntur, et coram tribus testibus actio cuncta finitur.

## C A P V T V.

### *De Quaternario Numero.*

19. **Q**uid *quatuor* dicam, in quo numero soliditatis certa perfectio est? Nam ex longitudine, et latitudine, et profunditate componitur decas, quae plenum efficit; decem enim ex quatuor numeris gradatim surgentibus integratur. Vnum enim, et duo, et tria, et quatuor decem faciunt. Similiter et centum ex decade

18. Librarius fortasse omisit *in aere* post *spirituum immundorum*. S. Hieronymus in Ephes. 6. 12. *Haec omnium doctorum opinio est, quod aer . . . plenus sit contrariis potestatibus*. Ita alii veteres passim. Quod dicitur *vel Libya*, Isidoriano more *vel pro et* ponitur.

19. In ms. magis videbatur *plenam*, quam *plenum*. Fortasse Isidorus scripsit *plenam perfectionem*, et paulo ante *profunditate, et sublimitate*. Denarii perfectionem saepissime S. Augustinus commendat, quem in hac numerorum mystica expositione Isidorus libenter sequitur.

decade quaternario cumulatus, id est, decem, et viginti, et triginta, et quadraginta, qui sunt centum. Item ac quatuor numeri mille reddunt; id est c. cc. ccc. cccc. Sic decem milia, ceteraque eodem incremento complentur.

20. Numerus autem iste quadratus euangelistarum quatuor deputatur, qui in quatuor partes, vel in angulos mundi fusi sunt. Quamquam et quatuor sunt paradisi flumina, quae totum orbem circumfluunt. Arca quoque Noe quadratis lignis construitur. Testamenti denique arca quatuor aureis circulis vehebatur.

21. Vestis etiam sacerdotalis in lege quatuor coloribus, id est, hyacintho, bysso, cocco, purpuraque ex auro contextitur. Praeterea et quatuor venti terrae in Ezechiele aspirant, ut in figuram futurae resurrectionis arida ossa consurgant; totidemque venti caeli, id est, angelicae potestates, apud Daniele pugnautes, irruunt in mare huius seculi magnum. Idem quoque Daniel quatuor regna mundi sub diuersis figuris exponit.

22. Similiter Zacharias quatuor cornua regnorum, totidemque fabros describit, et quatuor quadrigas euangelii, missas in quatuor cardines caeli. Item apud Ioannem quatuor animalia vultus sibi differentis describuntur, qui in senis alis numerum viginti quatuor seniorum efficiunt. In creaturis autem rerum quatuor sunt terrae partes, quatuor caeli frontes, oriens, occidens, septentrio, siue meridies.

23. Quatuor etiam mundi elementa habentur, ex quibus vniuersa subsistunt, ignis, aer, aqua, et terra. Annus quoque quatuor temporibus voluitur, aestatis, autumnus, hiemis, atque veris. Ipsa denique hominis natura ex quatuor est elementis concreta, ex calido, et frigido, humido, atque sicco. Virtutes quoque animi quatuor scribuntur, Iustitia, Prudentia, Fortitudo, et Temperantia; totidemque e contrario vitia, cupiditas, metus, dolor, et gaudium.

24. Mortalium quoque rerum quatuor vitae sunt, initium, augmentum, status, et declinatio. Quatuor etiam genera animalium in mundo habentur, id est, caelestia, pennigera, aquatilia, siue terrestria. Iris et ipse caelestis quadricoloris splendore variatur. Quatuor quoque quadrantibus ratio bissexti colligitur.

22. In ms. erat *differentiae*. Fortasse Isidorus scripsit *vultu sibi differente*.  
Tom.V.

tia. De re ipsa vide Apocalypsin cap.4.  
24. Fortasse, *quadricolori splendore*.

## CAPVT VI.

*De Quinario Numero .*

25. **S**equitur *Quinarius* numerus, qui siue cum aliis imparibus, siue cum suo genere sociatur, se semper ostendit. Nam quinque per quinquies faciunt viginti quinque, et quinquies terni quindécim, et quinquies septem triginta quinque; et quinquies nouem quadraginta quinque. Hic praeterea numerus legi est attributus; *forte, comprehenditur.* lex enim quinque libris complectitur. Vnde etiam et Apostolum in ecclesia quinque verba loqui delectat.

26. Sed et quinque cubitis altare in lege per quadrum construitur; totidemque vrbes in Isaia chananaea lingua loquuntur. Sunt et quinque virgines prudentes in euangelio, sunt et aliae quinque fatuae. Panes quoque diuisi populo quinque. Mnas praeterea quinque, et talenta quinque. Item secundum mundi philosophos zonae terrae quinque, et apud latinos vocales literae quinque.

27. Sensus quoque corporis quinque, visus, auditus, odoratus, gustus, et tactus: totidemque habitatorum mundi genera, id est, homines, quadrupedes, vel reptantes, natantes, siue volantes. Praeterea et quinquennio lustrum finitur, olympias quinquennio terminatur.

## CAPVT VII.

*De Senario Numero .*

28. **S**enarius numerus primus et perfectus, et partibus suis primus impletur. Nam sextam sui intra continet, quod vnus: ter-

re. Irin, siue arcum caelestem colorum familiam omnem parere, nigro, alboque coloribus exceptis, tradunt ii, qui phaenomeni huius naturam accurate expresserunt: qua de re praeter physices, et optices scriptores, nonnulli peculiare tractatus extant. Isidorus fortasse innuit, quatuor esse praecipuos colores, qui in iride apparent, qui tamen inter se variantur.

25. De quinario numero S. Augustinus enarrat. in psalm. 147. n. 10., et alibi. Quod Apostolum in ecclesia quinque verba loqui delectet, nescio sane, quo pertineat.

28. Infra etiam num. 48. *Octonarius primus, et perfectus est.* Non male hoc loco esset, *Senarius numerus primus est perfectus.* Praestaret etiam legere, *Nam sextam sui partem intra se continet.*

tiam, quod duo: et dimidium, quod tres; haec enim summa in vnum ducta, id est, vnum, et duo, et tria sex faciunt. Nullus autem ante senarium inuenitur, qui suis partibus, dum diuiditur, impleatur, cuius perfectio etiam ipso opere mundi clarescit.

29. Sex enim diebus perfecit Deus opera sua. Primo die condidit lucem, secundo firmamentum, tertio speciem maris, et terrae, quarto sidera, quinto et pisces, et volatilia, sexto hominem, atque animantia. Sex etiam dies sunt, quibus aetatibus mundus perficitur, quarum prima est ab Adam vsque ad Noe, secunda hinc vsque ad Abraham, tertia vsque ad Daud, quarta vsque ad Transmigrationem, quinta vsque ad aduentum Christi, sexta, quae nunc aetas est, vsque in finem mundi.

30. Annus quoque ipse senario numero consummatur; sexagenarius enim numerus dierum sexta pars est, cuius summa per senarium primi versus multiplicata, id est, sexies sexaginta, cccclx. Residui sunt quinque dies, quibus si adiiciuntur quadranae partes, totum senarium numerum faciunt. Siquidem et ipse quadrans ex his consistit.

31. Idem ipse Senarius numerus quadro, et solido quaternario sociatus, horas diei, noctisque metitur. Nam quater seni viginti quatuor efficiunt. Praeterea huius numeri perfectio et in aetatibus hominum, et in rerum gradibus inuenitur. Sex enim aetatibus cursus mortalium consummatur, hoc est, infantia, pueritia, adolescentia, iuuentute, senectute, senio. Sex sunt et gradus omnium rerum, id est, non viuentia, vt lapides: viuentia, vt arbores: sensibilia, vt pecudes: rationabilia, vt homines: immortalia, vt angeli. Nouissimus, et summus gradus est, qui est super omnia Deus.

32. Item naturalia officia, sine quibus esse nihil potest, sex sunt; id est, magnitudo, oculi, figura, interualla, status, et motus.

29. De sex aetatibus mundi alibi etiam Isidorus in Etymologiis, in Chronico etc. Sed hic locus fortasse integer non est: satis tamen intelligitur.

30. *Quadranae partes* quid sit, non intelligo. Legerem *quadrantis partes*. Lumen afferet Plinius de anni diebus loquens: Ad cccclxv. (dies) adiiciunt etiamnum intercalarios diei, noctisque qua-

*drantes*. Ex quo apud Isidorum reponendum censeo, *Siquidem et ipse quadrans sex horis consistit*: nam quadrans diei sex horae sunt, et ante correctionem calendarii Gregoriani 365. diebus ad annum complendum sex integrae horae adiciebantur.

31. Deerat in ms. coniunctio *et post aetatibus hominum*.

F f 2



Item ipsius motus sex differentiae sunt . Nam mouemur ante , a tergo , dextra , laeuaque , sursum , atque deorsum . Sunt quoque exempla multa huius numeri in sacris eloquiis . Nam sexto die homo ad Dei formatur imaginem , et sexta aetate mundi Saluator venit in carnem , et sex diebus iussum est populo in deserto manna colligere .

33. Hinc et Ezechiel quoque in dextera viri calamum sex cubitorum vidisse se narrauit . Ipse etiam templi frontes sex cubitis in altum scripsit . Idem sex agnos in holocaustis principem offerre mandauit . In euangelio quoque sex hydrias plenas aquis Christus in vini saporem conuertit . Sex etiam dies idem ante Passionem ingrediens in Ierusalem super asinum sedit . Sunt et alia plura , sed propter legendi fastidium omittuntur .

## CAPUT VIII.

*De Septenario Numero .*

34. **S**eptenarius numerus a nullo nascitur , nec generat , nec generatur . Nam omnes numeri intra decem positi aut gignunt alios , aut gignuntur ab aliis . Iste nec gignit , nec gignitur . Sex enim , et octo generantur tantummodo . Quatuor autem , et duo et creant , et creantur . Septem nihil gignit , nec ab altero gignitur .

35. Hic autem numerus septenarius iuxta legitimum est ; siue quum testificatur , vt septuaginta , et septingenti , siue quum toties in sese septies centeni septem ; quique etiam iuxta sapientes mundi ea ratione perfectus habetur , eo quod ex primo pari , ac primo impari constat . Primus autem impar ternarius est , primus par qua-

33. Mutauit offerri , quod ms. exhibebat in offerre . Vide Ezechielis verba cap. 46. v. 4.

34. De numero septenario mira passim narrantur , nonnunquam etiam superstitiosa . Fluddius De microcosmi historia tr. 1. sect. 1. lib. 1. Ego , inquit , hominem doctissimum noui , qui virtute huius numeri septenarii , cuiusdam quasi oraculi assistentia , quaestiones dubias , atque ancipites resolvere non dubitauit ,

atque etiam de occultis tam praesentibus , quam futuris quodammodo diuinare pollicitus est .

35. Fortasse , septenarius iure legitimus est . Deest aliquid in verbis , siue quum toties etc. Mox substitui per quatuor virtutum genera , quum in ms. esset , et quatuor virtutum genera , nullo sensu . De numero septenario confer S. Augustinum serm. 51. cap. 23. , et aliis etiam in locis .

ternarius, ex quibus duobus ipse septenarius consummatur; qui etiam partibus istis multiplicatus, duodenarium reddit. Nam siue ter quaterni, siue quater terni duodecim faciunt. Sed per *tres* Trinitatis mysterium, per *quatuor* virtutum actio illustratur; ac per hoc in his partibus, ut per Trinitatis speciem actio virtutum perficitur, et per repraesentationem virtutum vsque ad Trinitatis notitiam peruenitur. Rursus autem quum ad duodenarium surgit, et duodecim apostolos septiformis gratiae Spiritus perfectos ostendit, quorum praedicatio per quatuor virtutum genera Trinitatis fides in toto orbe crescit. forte, praedicatione.

36. In scripturis autem sanctis iste numerus interdum omne tempus seculi huius, interdum requiem significat, nonnunquam ecclesiae unitatem demonstrat. Pro vniuerso ponitur, ut est illud: *Septies in die laudem dixi tibi*, id est, omni tempore. Idem enim propheta hoc alibi significat pro toto tempore, dum dicit: *Semper laus eius in ore meo*. Hinc alibi legitur: *Septuplum accipiet in isto seculo*. Item aeterna requies septenario numero significatur, quum dies septimus in requiem Domini sanctificatus vocatur, in quo iam fit vespera, quia nullis finibus temporum requies aeternae beatitudinis coarctabitur. Psalm. 118.  
v. 164.  
Psalm. 33. v. 1.

37. Inde etiam et in lege septimus dies feriatuſ esse praecipitur, ut requies in ea aeterna significetur. Inde est, quod post resurrectionem suam Dominus cum septem discipulis conuiuasse describitur. Tertio igitur genere septenario numero sanctae ecclesiae vniuersitas figuratur, dum per speciem ad genus transitur.

38. Vnde et Ioannes in Apocalypsi septem scribit ecclesiis, dum septem sint solae, quae specialiter nominantur, sed vna ecclesia, quae septiformis gratia Spiritus perfecte in toto mundo diffunditur; scriptum est enim: *Vna est columba mea, vna perfecta mea*; Cantic. 6. 8. his enim tantis significationibus numerus iste in scripturis eminentior est prae ceteris, utpote quem Dominus in requiem suam sanctificauit, et in quo futurae resurrectionis requiem repromisit.

36. Verba *septuplum accipiet in hoc seculo*, non reperio, quo in loco existant. Fortasse pertinent ad caput 4. Genesis v. 15. *Omnis, qui occiderit Cain, septuplum punietur*. S. Augustinus serm. 114. haec verba omisit, superiora pro-

tulit: *Quid est ergo septies? semper, quotiescumque peccaueris, eumque poenituerit. Hoc enim est, septies in die laudabote, quod est in alio psalmo, semper laus eius in ore meo.*

39. Conuenienter itaque Septenario numero significatur Spiritus Sanctus; vnde et sanctificatio in lege ad diem septimum pertinet. Nam nullum diem Deus sanctificauit operis sui, sed sanctificauit tantum septimum, in quo requieuit ab operibus suis. Iure ergo septiformis Spiritus imaginem portat, qui per diuinitatis plenitudinem in Christo inhabitat, Isaia testante propheta: *Et requiescet*, inquit, *Spiritus Domini, Spiritus sapientiae, et intellectus, Spiritus consilii, et fortitudinis, Spiritus scientiae, et pietatis, et replebit eum Spiritus timoris Domini.*

Cap. XI. v. 2.

40. Vnde et Zacharias sub imagine Christi lapidem habentem oculos septem scribit. Huius ergo numeri exempla in diuinis voluminibus copiosa sunt. Septimus enim ab Adam transfertur Enoch. Et septimus computatur Lamech, qui septem vindictas soluit Cain. Septimo die ingressione Noe diluuium fuit, et septimo mense residens arca quieuit. Septena quoque animalia introierunt in arcam; et septem diebus in veteri lege celebrari praecipitur pascha. Candelabrum autem septem ramorum in tabernaculo testimonii Moyses legislator constituit.

41. Arca quoque testamenti clangentibus tubis septies circum acta Iericho muros subuertit. Elisaeus namque septies super mortuum puerum excitauit. Septem quoque mulieres in Isaia virum vnum apprehenderunt; totidemque fratres apud sadducaeos mulieri nubunt, sibimet succedentes. Septem etiam panes populo in euangelio diuiduntur, et septem sportae superfuerunt.

42. Septem etiam ecclesiis apostolus Paulus scribit, id est, Romanis, Corinthiis, Galatis, Ephesiis, Philippis, Colossis, Thessalonicis. Et Ioannes in Apocalypsi vidit stantem Christum in medio septem candelabrorum, id est, ecclesiarum Ephesiorum, Smyrnenis, Pergamorum, Thyatirarum, Sardium, Philadelphiorum, et Laodiceorum.

43. Item apud eundem septem in dextera Dei stellae leguntur, et septem signacula libri agnus occisus resoluit, et septem an-

39. In Vulgata, *Et requiescet super eum Spiritus etc.*

41. Quod de Elisaeo dicitur, deprauatum videtur. Lib. 4. Reg. cap. 4. v. 33. et seqq. quum Elisaeus bis, aut ter super puerum mortuum incubisset, osci-

tauit puer septies, quod fortasse innuere voluit Isidorus.

43. Per septem de vno quoque etc. Mendum certe subest, quod ita emendari potest: per septem, vno quoque propter mysterium unitatis adiecto, quinquaginta.

geli tubis canunt, et septem accipiunt potestatem septem plagarum. Septemplici quoque muro Ierusalem caelestis fundatur, et septem leuitae ab apostolis eliguntur. Hic numerus multiplicatus per septena de vno quoque ter mysterio vnitatis adiectio quinquagenarium efficit, in quo die post Ascensionem Domini promissus a Patre Spiritus Sanctus super credentes descendit. Item per annorum curricula septies in sese multiplicatus adiecto monade vno ad quinquagenarium peruenit, ac perpetuam requiem iubilaei ostendit; quamquam sit et in eo aliquid contrarium, vt legimus bestiam septem capita habentem. Sunt et septem daemonum principalia vitia. Infinita quippe exempla huius numeri in sacris eloquiis.

44. Sed iterum transeamus ad alia, quae numerum assignant. Septem apud veteres annumerantur genera philosophiae, prima Arithmetica, secunda Geometria, tertia Musica, quarta Astronomia, quinta Astrologia, sexta Mechanica, septima Medicina. Idem quoque septenarius numerus formam lunae complectitur; tot enim habet luna figuras: prima namque bicornis est, et secunda sectilis, quae medilunia appellatur, tertia dimidia, quarta plena, quinta, id est, dimidia ex maiore, sexta, id est, sectilis, septima vix, quod et prima, bicornis. Nam tres formas praedictas eadem figura definiens repetit. Hic etiam numerus et nomina lunae significat. Nam vnum, duo, tria, quatuor, quinque, et sex, et septem viginti octo faciunt.

45. Item tot sunt circuli, tot planetae caeli, tot dies mundi, totque transfusiones elementorum. Nam ex igne aer, ex aere aqua, ex aqua terra, id est ascensio, ex terra aqua, ex aqua aer, et ex aere ignis. Porro septimana partus hominem absolutum, perfectumque dimittunt. Septima quoque die aegri periclitantur. Vocales quoque graecae literae septem habentur.

46. Ipse autem homo septem meatus habet in capite sensibus praeparatos, duos oculos, auresque, et nares totidem, et os vnum. Paruulis etiam septimo mense dentes emergunt, septimo anno mutantur. Item secunda hebdomada, id est, quarto decimo anno infans pubescit, et possibilitatem gignendi accipit. Tertia vero laggenarium efficit. Aut per septem monade

*una propter etc.*

44. Corrigendum puto *septima bis*, quod etc.

45. *Septimana partus etc.* Obscurum id, et forte mendosum.

46. Melius videretur *sexta deflexio est*.

nuginem, et florem genarum producit. Quarta incrementa staturae definiuntur; quinta iuuenilis aetatis plena perfectio datur; sexta defluxio est, septima senectutis initium.

47. Item septem naturas abstrusas membra mortalium, id est, linguam, cor, pulmonem, lienem, iecur, et duos renes. Item septem corporis partes hominem perficiunt, id est, caput, collum, pectus, venter, duae manus, totidem pedes, et in vertice axis caelestis.

## CAPVT IX.

*De Octonario Numero.*

48. **O**ctonarius primus, et perfectus est: nam ex primo motu, id est, ex duobus per duos quatuor generat, et bis facit octoadum perfectum. Hic autem numerus sanctus est, et in figura verae circumcisionis ascriptus. Quin etiam et septenario numero primus est, et ex septem est, sicut in principio idem, qui fuit octauus in creatione mundi, et perfectio vnitatis est.

Ecclesiastes  
xi. 2.

49. Sed sicut in septenario numero praesens vita voluitur, et designatur, ita per octonarium spes aeternae resurrectionis ostenditur. Hoc enim die Dominus a mortuis resurrexit, qui scilicet a passione Domini computatur tertius; in ordine creationis mundi, vt praedictum est, post septimum reperitur octauus ad demonstrandam vtique futurae resurrectionis beatitudinem: quod non immerito Scriptura sic ait: *Da partem septem, nec non et octo, quia ignoras, quid mali futurum sit super terram*; quasi diceret: *Sic dispensa solícite temporalia, vt studeas cogitare aeterna: necesse est namque, vt bene agendo praecogites, quia de futuris iudicii malis quid denuo tibi incurrat, incertus es*. Conuenit denique numerus iste et Domino, et eius corpori, quasi vni, et septem.

50. Inde est, quod octo animae cum Noe introierunt in arcam. Sed in illis septem septiformis ecclesia designatur, in octauo Noe Chri-

48. Quum pro octaua multi inscribuntur psalmi, nata hinc occasio est indagandi mysticas interpretationes huius numeri, quas fere Isidorus complectitur

ex Ambrosio, Augustino, et aliis. Vide Onomasticum Burii, et Hierolexicum Macri.

Christus, qui est caput ecclesiae, figuratur. Ad hoc etiam pertinet, quod in Michaea legitur, *septem pastores*, et octauus utique Christus cum septiformi corpore suo. In euangelio quoque de hoc numero legitur, quod post dies octo coram tribus discipulis suis facies Domini in monte refulsit.

51. Idem etiam Saluator post octo dies resurrectionis Didymo se non credenti manifestauit. In sese triplicatus iste numerus propter Trinitatem vigintiquatuor seniores efficit, qui coronas suas efferunt coram agno. At contra octauus scribitur in Apocalypsi diabolus, qui inter septem reges romanorum a Ioanne visus est, quasi occisus, octauus utique, sed in proditione. Denique et octo principalia vitia describuntur, ex quibus multitudo omnium vitiorum exoritur, id est, inuidia, iracundia, tristitia, auaritia, ingluuius, luxuria, inanis gloria, superbia.

## CAPVT X.

*De Nouenario Numero.*

52. **N**ouenarius secundum se perfectus numerus est, et inde magis perfectus dicitur, quoniam ex tribus perfectis per formam eius multiplicatus completur. At vero secundum alios imperfectus est: nam ut primi versus finem teneat, vno tamen semper indigus est, qui si adiiciatur ad nouem, certam perfectionis, atque integritatis regulam complet; in quo nouenario numero illi accipiuntur, qui imperfecti sunt, et ad decem praecepta legis nequaquam perueniunt.

53. Ex hoc numero sunt illi nouem leprosi in euangelio, qui ab vnitatis consortio seclusi mundatori suo per superbiam gratias non egerunt. Ex eodem numero accipiuntur a quibusdam et illi nonaginta nouem, qui non indigent poenitentia, dum inaniter semetipsos iustificunt; quamuis in eis quidam caelestes figuras intelligant. Praeterea hebraei nouem libros esse propheticos dicunt, forte, proprie-  
rea.

52. Quaedam hic verba mutauit, ut sensum redderem: nam in ms. erat *magis perfectio dicitur . . . secundum alias . . . nam dum primi versus teneat . . . indigus est, quasi adiiciatur ad nouam certam.*

Tom.V.

53. Allegoria de numero nouem leprosum explicatur latius a S. Augustino lib. 2. quaestion. euang. quaest. 41. n. 4. Pro *quamuis in eis* in ms. erat *quam in eos.*

Gg

et gentiles nouem musas finxerunt, quibus perfecta scientia consistit modulationum.

## C A P V T X I.

## De Denario Numero.

54. *D*enarius vero ultra omnes habendus est numerus, quia omnes numeros diuersae virtutis, ac perfectionis intra se continet; qui licet primi versus finis sit, secundae monadis complet auspici-um, et formulam vnitatis adimplet; in quo tantus fit complexionis terminus, vt ultra numerus nequaquam procedat, sed denuo ad vni-tatem recurrat, sicque deinceps pro infinita numerorum multitudine habeatur.

Cap. 7. v. 10.  
67. v. 18.

55. Est autem in Scripturis sanctis legitimus, sicut et septi-mus, nunc perfectionem significans, nunc aperte totum demon-strans, sicut Daniel, qui omnem ecclesiam, siue angelorum multi-tudinem infinitam denario numero complexus est, dicens: *milia mi-lium ministrabant ei*. Vnde et psalmus, *Currus*, inquit, *Dei de-cem milibus multiplex milia lactantium*.

56. Denique hic numerus decalogi legi ascribitur. Decem enim notissima praecepta legis. Ab Adam progenies vsque ad Noe denario numero terminatur; in cuius numeri figura et Dauid pro-pheta in psalterio decem chordarum cantauit, in cuius typum Sa-lomon rex decem candelabra in domo Dei dextra, laeuaque con-stituit.

57. Denique in Zacharia decem sunt homines, sub specie o-mnium gentium fimbriam Christi tenentes. Decem sunt et in euan-gelio virgines, quae in sensibus carnis, et spiritus quinario nume-

54. Substitui *primi versus* pro *pri-mus versus*, quod erat in ms. Versus primus est veluti prima decas. Scripsi etiam *secundae monadis* pro *secundi mo-nadis*, quod, opinor, librarii error est. Quod autem denarius secundae mona-dis auspicium complet, denotat, vt ar-bitror, denarium complere vnam deca-dem, quae est vnitas decadum, sicut primus numerus, siue origo numerorum est vnitas numerorum.

55. Librarius, vt par est credere,

omisit verba Danielis, quae sequuntur: *et decies milies centena milium mini-strabant ei*. Nam in hoc *decies* Isidori ratio versatur.

56. Quaedam hic mutauit, vt com-modum sensum redderem. Codex ms. sic habebat: *Decalogi legis ascribitur. Decem... Ab Adam pro genere est vs-que ad Noe denarius numerus termina-tur*. Vide n. 62.

57. In ms. erat *accipiet* pro *acci-pies*.

ro geminato intelliguntur. Decem etiam leprosi mundantur a Domino, nouem ex eis ab unitate seclusis. Decem sunt praeterea vrbes, quas si bene rexeris, cordis, et corporis sensus duplicato numero accipies in futurum.

58. At contra in Exodo decem plagis percussa est Aegyptus, et in Apocalypsi decem cornua procedunt ex mari, et decem dies pressurarum ecclesiae scribuntur, in quibus status huius vitae, et tempus ostenditur. Apud Salomonem autem decem mensibus infans coagulatur in sanguine. Sunt et alia sexcenta. Sed hactenus de denario dixisse sufficiat.

59. Haec est primi versus numerorum regula, haec sacramenta, genera, et species differentiae perfectionis. Omnes autem primi versus numeros recapitulantes sub hac veritate tractemus. *Vnus* numerus non est, sed origo numerorum omnium est. *Binarius* prima pars est, *ternarius* ordine, et virtute primus. *Quaternarius* duobus paribus constat. *Quinarius* sibi genius est. *Senarius* in opere mundi perfectus est, et ab imparibus par est. *Septenarius* legitimus est, et interdum pro toto est.

60. *Octonarius* a paribus par est. *Nouenarius* a perfectis imparibus impar est. *Denarius* perfectus, atque finalis est. Termini autem numerorum, vel limites isti sunt: vnus, decem, centum, et mille. Hucusque ad regulam primi versus disputatum est. Nunc de secunda tractemus.

forte, Nunc de secundo.

## CAPVT XII.

### De Vndenario Numero.

61. *Vndenarius* numerus prima secundi versus monas est, qui imparibus suis non habet amplius, nisi solam vndecimam, quod est, sicut quinarius solam quintam, et ternarius solam tertiam. In Scripturis autem vndenario numero transgressio praecepti significatur, siue diminutio sanctitatis. Vnde et vndecimus psalmus sic inchoat dicens: *Saluum me fac, Domine, quoniam defecit sanctus.*

58. In ms. hic, et alibi in Apocalypsin pro in Apocalypsi.

59. Sibi genius est: id est, ut pu-

to, quod num. 25. se semper ostendit.

61. Forte, qui in partibus suis... quod est vnum, sicut.

Gg 2



Sicut enim per denarium scribitur perfectio beatitudinis, ita per vndenarium transgressio legis.

62. Hinc est, quod Adam progenies per Cain vsque ad diluvium vndenario numero terminatur, ad significandum scilicet peccatum, quod per transgressionis superbiam fit. Nam et vela cilicina, quibus tabernaculum tegebatur, vndecim fieri iubentur, ut et per numerum peccatum, et per cilicium punctiones, atque lamenta peccatorum significarentur. In Daniele quoque vndecimum bestiae cornu esse docetur, ad demonstrandum illum auctorem transgressionis diabolum, et filium eius Antichristum, cuius regni virtus in peccati potentia exaltatur.

63. Nam et Petrus, cadente Iuda, ne in vndenario numero apostolorum summa permaneret, duodecimum Matthiam sorte electum constituit, metuens, ne in numero transgressionis consisteret summa apostolicae veritatis, licet et hic numerus in ratione temporum reperiatur ascriptus. Vndecimo namque kalendas aprilis factus fuisse legitur mundus. Vndecim etiam perhibentur dierum epactae, quae per singulos annos ad cursum lunae adiiciuntur.

### CAPVT XIII.

#### *De Duodenario Numero.*

64. *Duodenarius* numerus inter alios numeros legitimus ex legitimis numeris est. Propterea septenarii partes altera pro altera multiplicatur. Nam quater terni, vel ter quaterni eundem numerum faciunt, hic autem partibus suis simul ductus non tam consummatur, sed exceditur. Ampliorem quippe de se ipsum

61. In ms. *monades* pro *monas*.

1b. Ex S. Augustino *serm.* 51. c. 23. et alibi.

62. Progenies ab Adam vsque ad Noe dicuntur decem supra num. 56. Hic dicuntur vndecim progenies vsque ad filios Noe. Reposui *vndecimum bestiae cornu* pro *vndecim bestiae cornu*. Posset quoque legi *vndecim bestiae cornua*. Sed ex Danielis cap. 7. v. 20. praefendum videtur *vndecimum bestiae cornu*.

63. Nonnulli veterum mundum au-

tumno conditum asseruerunt: sed plerique Patres verno tempore creatum mundum tenent, Cyrillus Hierosolymitanus, Basilius, Nazianzenus, Ambrosius, Theodoretus, et alii. Confer Concilium iussu Victoris Papae a Theophilo Alexandrino celebratum in Append. 8. tom. 3. pag. 515.

64. In ms. erat *nam quaterni*, pro quo lego *nam quater terni*. Pro *exciditur* posui *exceditur*. Fortasse legendum *simul ductis, et non tantum consummatur*.

numerum reddit : nam partes eius vsque ad sedecim perueniunt . Habet enim has quinque , duodecimam , quod est vnum , sextam , quod duo , quartam , quod tres , tertiam , quod quatuor , dimidiam , quod sex .

65. Itaque vnum , et duo , et tria , et quatuor , et sex , in summam ducta , sedecim sunt . Tali ergo ratione plusquam perfectus habetur . Hic autem duodenarius numerus , vt praediximus , in Scripturis legitimus , siue quum pro toto ponitur , siue quum in se multiplicatur : pro toto ponitur , vt xii. throni , et xii. tribus , dum per xii. thronos omnes iudicantes , et per duodecim tribus omnes gentes significantur .

66. Pro se ipso autem , sicut duodecim per duodecim , centum quadraginta quatuor efficiunt ; quo numero omnis ecclesia designatur . Idem autem frequentior est in Scripturis , et inter omnes numeros habetur insignior propter summam patriarcharum , et apostolorum .

67. Duodenarius est numerus apostolorum , idem etiam et patriarcharum : sunt enim et totidem minores prophetae . Lapidēs etiam duodecim , quos sacerdotes gestabant in pectore . Duodecim praeterea in lege apostolici fontes leguntur , iuxta quos septuaginta creuerunt palmae ; duodecim namque Israel tribus vocantur . Duodecim etiam exploratores ad terram sanctam mittuntur , quibus botrus in ligno sub typo Christi defertur .

68. Denique et propter aeternitatis testimonium de Iordanis amne lapides duodecim auferuntur , qui ponuntur in loco , vbi secundo circumcisis est Israel . Porro Elias ex duodecim lapidibus aedificauit altare , et apud Matthaeum xii. fragmenta cophinorum superfuerunt in solitudine . Item in Apocalypsi de singulis patriarcharum tribubus duodecim milia signantur in frontibus . Super caput quoque agni corona duodecim stellarum resplendet , et fundamenta etiam Ierusalem ex duodecim pretiosis lapidibus sunt , et ipsa ciuitas xii. stadiis est vndique versum , et eiusdem ciuitatis xii. portarum ingressus habetur .

69. Hic duodenarius numerus sexies multiplicatus facit septuaginta duos discipulos , qui missi sunt ad praedicandum per totum mundum in septuaginta duabus linguis diuisum . Item multiplicatus in sese , efficit centum quadraginta quatuor , qui est mensura murorum Ierusalem .

70. Idem ipse quoque multiplicatus facit centum quadraginta iv. milia signatorum, id est, vniuersitatem sanctorum. Praeterea et in temporibus, et in partibus mundi conuenit numerus iste. Duodecim enim mensibus explet sol iste visibilis annus: duodecim etiam flabra ventorum vniuersum peragrant mundum. Duodecim etiam horae sunt diei, totidemque horae sunt noctis.

## CAPVT XIV.

*De Denario Ternario Numero.*

71. *Denarius Ternarius* numerus propter tria, et decem designat legem, et legislatorem, decalogum videlicet, et Trinitatem. Competenter autem hic numerus apostolo Paulo ascribitur, qui eiusdem tenet numeri locum in ordine apostolorum.

72. Nam idem ante legis doctor, postea Diuinae Trinitatis in gentibus extitit euangelicus praedicator, quasi decem, et tria tenens. Vnde et ipse Benjamin, de cuius stirpe Paulus est ortus, in tribu tertiadecima computatur, Ephraim, et Manasse annumeratis pro Ioseph in ordine patriarcharum.

## CAPVT XV.

*De Denario Quaternario Numero.*

73. *Denarius Quaternarius* numerus, quia ex duobus septenariis constat, gemitum nobis insinuat, siue hunc temporalem, quem veteres in otio figuraliter utebantur, siue illum aeternum, in quo a laboribus suis omnes sancti expectant requiem. Reperitur autem iuxta euangelium in generationibus temporum. Ab Abraham namque vsque ad Dauid quatuordecim generationes annumerantur. Item a Dauid vsque ad Transmigrationem totidem generationes repe-

70. Duodecim horae diei in euangelio commemorantur. Nox quoque quatuor vigilis constabat, vnaquaeque vigilia quatuor horis. Inaequales autem erant diei, noctisque horae pro temporum varietate.

73. *Quem utebantur*, Isidoriana phrasis est, vt ex eius praesertim mss. operibus saepe constat. Sed pro *gemitum* aliud videtur reponendum, quod requiem denotet; fortasse *geminum*, vt subaudiatur *septenarium*.

riuntur; rursusque vsque ad Christum generationes quatuordecim computantur.

74. In lege quoque quartodecimo die mensis primi pascha celebrari iubetur de carne agni immaculati. In Ezechiele autem quatuordecim extenditur cubitis crepido caelestis altaris. Quatuordecim praeterea annis seruiuit Iacob Laban. Quatuordecim anni fuerunt vbertatis in Aegypto sub Ioseph.

Ezech. 43.  
v. 17.

forte, sterilitatis, et vbertatis.

75. Paulus quoque apostolus post annos quatuordecim ad euangelizandum ascendit in Ierusalem, Barnaba secum, et Tito assumptis. Idem quatuordecim epistolis praedicationis suae sermonem conclusit. Porro Iob pro tolerantiae meritis quatuordecim milia ouium in fine recepit. Puer quoque in adolescentiam post annum quartumdecimum transit, atque gignendi virtutem anno quartodecimo sumit.

## C A P V T X V I.

### *De Quindenario Numero.*

76. *Quindenarius* numerus iuxta decisionem suauem rationum, quia ex tribus partibus constat, imperfectus est. Habet enim primam, et tertiam, et quintam tantummodo. Sed prima eius vnum est, quinta eius tria sunt, tertia vero quinque, qui efficiunt nouem. Hic autem mystice in duabus decisus partibus et praesens tempus significat, et aeternum demonstrat.

77. Constat enim ex septem, et octo, qui faciunt quindecim, sed et septem eius ad temporum cursum pertinent, quod duobus septenis peragitur, octo vero ad fidem rationis, vbi in aeterna pace gaudebitur. Octauo enim die, qui est post sabbatum primus, Dominus resurrexit, cuius figurae mysterio aeternitas futurae resurrectionis manifestatur. Siquidem et septem eius pro sabbati cultu testamentum vetus insinuant. Octo vero eius Dominicam resurrectionem nouum testamentum demonstrant.

78. Recte ergo hic numerus societatem significat testamentorum. Hinc est, quod apostolus Paulus quindecim diebus in Iero-

76. Forte, suarum pro suauem.

nouum testamentum, vel potius pro Do-

77. In ms. septem vero ad fidem. Fortasse, Dominicam resurrectionem, et

minica resurrectione nouum testamentum.

solyimis cum Petro se commorasse testatur, ut cum eo vtrumque testamentum conferret, et septenarium propter tempus vitae praesentis, et octonarium propter futurae resurrectionis aeternam beatitudinem, ut animaduerneret, qualiter et temporalia temperaret, et aeterna inbianter appeteret.

79. Hic autem quindenarius numerus mystice Dominico ascribitur templo. Quindecim gradus erant in circuitu templi, in quibus sacerdotes, et leuitae secundum ordinem meritorum astabant, ad quorum etiam exemplum quindecim graduum cantica decantauit propheta, per quos a terrenis paulatim crescendo usque ad templum Ierusalem superne conscenditur. Quamquam si per denarium iste numerus computatus consurgat, centum quinquaginta psalmos, quos cecinit propheta, demonstrat.

forte, super-  
nae.

80. Certe si paulatim ab vno usque ad se ipsum per incrementa consurgat, centum xx. fideles designat, super quos infusus est Spiritus Sanctus, qui et per septenarium numerum septiformis spiritus gratiam acceperunt, et per octonarium numerum aeternae spei gloriam mundo praedicauerunt.

81. Sunt etiam pleraque in Scripturis numeri huius exempla. Quinta decima enim die solemnitates incipiunt Domini, et quinta decima die mensis festiuitas tabernaculorum est, in qua filii Israel azyma primum comederunt in eremo, fixeruntque tentoria. Siquidem et Ezechias moriens quindecim annos com meatum vitae recepit. Altitudo etiam diluuii excrescens totidem cubitis montium iuga conscendit. Incrementum autem quinta decima luna tenet; quinto decimo anno indictio solaris finitur.

## C A P V T XVII.

### *De Denario Senario Numero.*

82. *D*enarius Senarius constat ex duobus perfectis, qui tamen his partibus continetur. Habet enim sextam decimam, quod est vnum,

81. Ms. codex sic habebat, *In elementum autem quintadecima luna terrae, quindodecimo anno iuditio solaris finitur.*

82. *Sextam decimam, intellige partem. Mox legendum videtur, qui faciunt quindecim.*

vnum, octauam, quod duo, quartam, quod quatuor, dimidiam, quod octo, qui faciunt sedecim.

83. Hic tamen per mysterium prophetis creditur assignatus. Eorum enim libri sedecim esse probantur, id est, Isaias, Ieremias, Ezechiel, Daniel, Osee, Ioel, Amos, Abdias, Ionas, Michaeas, Nahum, Abacuc, Malachias, Sophonias, Aggaeus, et Zacharias, quorum figuram sedecim bases illae gestabant argenteae, in quibus deauratae tabulae stabant contra occidentalem plagam.

84. Bases quidem prophetas intelligimus, super quorum splendidissimum vaticinii fundamentum consistit amplissima doctrina apostolorum.

CAPVT XVIII.

*De Duodeuicesimo Numero.*

85. **D**uodeuicesimus a senario per denarium adimpletur, quia **sex** forte, *per ternarium*. aetates sunt mundi, cuius senaria series tripartita ratione temporum distribuitur, id est, ante legem, sub lege, sub gratia, in qua tertia ostenditur sacramentum fidei, quod ad salutem animarum suscipimus. Huius numeri mysterium euangelica mulier illa, typum ecclesiae gerens, expressit, quae a Domino post octo, et decem annos erecta, atque sanata est.

86. Redemptor enim noster sexta aetate descendit ad salutem nostram, cuius senarii numeri formis illa ratio adiecta, ter seni decem, et octo efficiunt, et explent mulieris eiusdem typicum sacramentum.

CAPVT XIX.

*De Vndeicesimo Numero.*

87. **V**ndeicesimus numerus lunaris cycli enucleatius rationem perstringit; denique in eius cursu paschales quartae decimae lunae in omnium annorum reuolutione sine vlla ambiguitate repetuntur, recurrente semper in sese eiusdem decem nouenalis cycli cursu, qui dum vsque ad finem circuitus sui peragitur, rursus eisdem lineis, quibus a principio coepit, reuoluitur.

87. In ms. erat *cycli circuli cursu*: deleui *circuli*, quod videtur glossa.

Tom.V.

H h

## CAPVT XX.

*De Vicenarlo .*

88. *V*icesimus quoque numerus, secundi versus finem faciens, partibus suis plusquam perfectus habetur. Hic autem ex duplici decalogo constans, designat geminam legis scientiam, quasi apertum, et absconditum, simplex, et mysticum. Pertinet autem ad tabernaculi Dominici sacramentum.

89. Ibi namque ad australem, et septentrionalem plagam bis denae tabulae super bases stabant argenteas; et in templo, quod Salomon aedificauit, alae duorum Cherubin xx. cubitorum mensura diffundebantur. Datur etiam et hic numerus Israel, atque Leui; viginti enim annorum ad proelia eliguntur, et xx. annorum tabernaculo deseruire mandantur.

## CAPVT XXI.

*De Vicesimo quarto Numero .*

90. *V*icesimi quarti summa multa in semetipsa Scripturarum continet sacramenta; unde et sacratus commendatur hic numerus. Viginti enim quatuor sunt libri legis, et prophetarum. Patres quoque viginti, et quatuor sunt. Duodecim apostoli, et patriarchae totidem. Viginti quatuor etiam classes sacerdotum fuerunt ab initio legis in populo iudaeorum, quae vicissim in templo hostias immolabant.

91. Singulae classes singulos pontifices summos habebant, quorum nominibus classes nuncupabantur. Apud Ioannem quoque sedilia viginti quatuor sunt, et viginti iv. seniores tenentes citharas, et phialas, et adorantes agnum, nempe et quatuor animalia xxiv. alas habebant. Ipse autem viginti quatuor seniorum numerus, si ab vno incipiens paulatim addendo vsque ad vicesimum quartum peruenias, trecenti efficiuntur, per quos longitudo arcae, id est, fides ecclesiae significatur, in qua infinita sanctorum multitudo omnium continetur.

92. Praeterea ex duobus duodenis numeris vicesimi quarti nu-

meri summa completur, per quos significatur ecclesia, et ex circumcissione, et ex gentibus congregata. Itaque et si octauus numerus tripliciter computatur, in quo verae, et sanctae circumcissionis figura est, vicesimum quartum numerum facit, in quo figurally edocemur, in amputatione vitiorum credere nos debere in Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum.

93. Idem etiam numerus septuaginta duos discipulos ostendit, quos Dominus binos ante faciem suam praemisit, ternario numero in se multiplicato. Denique ter vices quaterni septuaginta duo faciunt. Nam et si sexies quartum numerum supputes, et quatuor praeferre elementa mundi, in quibus cuncta subsistunt, et qui sunt in operibus mundi huius, in quo ipsa elementa subsistunt.

## CAPVT XXII.

### *De Tricenario Numero.*

94. **T**ricenarius numerus ex denario triformiter posito consumatur. Habet enim denarium ter propter Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum, et propter decem praecepta legis, quae nobis dono eiusdem Trinitatis ad conseruationem vitae concessa sunt. Hinc est, quod arcae altitudo triginta cubitis erigitur, quia ecclesia decalogi mandato fide Trinitatis perficitur, cuius exempla in Scripturis talia reperiuntur.

95. In Zacharia enim Dominus triginta argenteos pretium suae mortis accepit, et in euangelio Christum Iudas totidem argenteis venumdauit. Ipse quoque Dominus, et Saluator noster eadem aetate in Iordanem descendit, et mundo euangelium praedicauit. Siquidem et tricesimus fructus coniugatorum datur propter carnis conflictum, ne libidine superentur.

96. Menses quoque tricenis diebus consistunt; horaeque toti-

93. *Supputes, et quatuor etc.* Non satis percipitur sensus, et aliquid, vt opinor, deest.

95. Isidorus fortasse scripsit, *venum-dedit*.

96. *Momentum* pro exiguo temporis spatio sumitur: sed quod horae diuide-

rentur in triginta partes, quae *momenta* vocarentur, nescio, an alibi scriptum reperiatur. Quod *tricennalis obiectio* annorum finem in rerum repetitione, ponat, exprimitur etiam in Concilio Hispalensi II. cui S. Isidorus praefuit, c.2., vbi vsurpatur hoc ipsum verbum *tri-*



dem momentis conficiuntur , atque in omnium rerum , personarumque repetitione tricennalis annorum obiectio finem ponit.

## CAPVT XXIII.

*De Quadragenario Numero .*

97. **Q**uadragenarius numerus plenitudinem indicat temporum , tamquam eo secula consummantur , cuius numeri typo et lex , et prophetae , et euangelia monstrantur ; quadragenis enim diebus Moyses , et Elias , et Dominus ieiunauerunt , praebentes nobis significationem , vt quamdiu in hoc seculo consistimus , a cunctis illecebris carnalium vitiorum nosmetipsos abstineamus , manentes sub conseruatione decalogi praeceptorum , qui per fidem in quatuor mundi partes diffunditur , vt decies quater ducta quadraginta dies impleantur .

98. Hoc significauerunt quadraginta dies diluuii , procellas scilicet , et turbines seculi huius , quae patitur ecclesia . Hoc etiam et quadraginta anni in eremo , quibus significatur laboriosum nos in seculo habere cursum , dum ad promissum caelestis patriae praetendimus regnum . Nam illud , quod quadraginta diebus Dominus tentatur in eremo , id declarat , quia quamdiu in hoc corpore sumus , tentationes portamus . *Tentatio est enim , vt ait Iob , vita humana super terram .*

99. Hinc est , quod Ezechiel quadraginta diebus solis peccata Iudaeae pronunciauit , quia tantum in hoc mundo licitum est remissionis fructum consequi poenitentiam . In futuro autem nihil praestat confessio , sed sola sanctorum , et piorum futura est retributio .

*tricennalis obiectio , vt videri potest in Append. 4. ad tom. 2. pag. 520.*

97. Expositio mystica numeri quadragenarii his , et similibus rationibus apud SS. Patres passim occurrit , quod hic numerus quadraginta dierum ieiunio quodammodo a Christo consecratus

fuerit . Legi poterit , tamquam eo seculo consummentur .

98. *Et quadraginta anni : scilicet significauerunt . In ms. erat et quadraginta annos . Verba Iobi in Vulgata sunt , Militia est vita hominis super terram .*

99. In ms. soli pro solis .

## CAPVT XXIV.

*De quadragesimo sexto Numero .*

100. **Q**uadragesima scilicet, et sex numerorum ratio in euangelio pro templo aedificatur; qui refertur ad fabricam Dominici corporis, propter quam templi mentio facta est; in cuius figuram templum a iudaeis destructum triduo citaturum se esse dicebat. Numerus enim ipse senarius multiplicatus conceptum Virginis, et partum ostendit. Dixerunt enim ei: *Quadragesima, et sex annis aedificatum est templum.* Ioann. 2. 20.

101. Quadragesies sexies seni fiunt ducenti septuaginta sex, qui numerus dierum complet octo menses, et sex dies, quibus feminarum perfectum tempus pariendi comperitur, non quia partus humanus numeri termino compleatur, sed quia in conceptione Dominici corporis usque ad partum idem numerus inuenitur. Octauo enim kalendas aprilis praedicatur esse conceptus, et octauo kalendas ianuarii natus esse probatur. forte, nouem menses.

102. Ab illo ergo die usque ad istum ducenti septuaginta, et sex dies inueniuntur, quibus computatis per senarium numerum quadragesies sexies adimpletur. Quo numero et aedificatio templi, et perfectio corporis declaratur, de quo specialiter dixerat, *Et in triduo suscitabo illud.* Ioann. 2. 20. Hoc autem dicebat de templo corporis sui, quod mortis passione deuicta post triduum suscitaretur. Sicut per quadragenarium temporis huius labor, vel terminus, ita per quinquagenarium aeterna illa beatitudo significatur.

103. Denarius enim additus ad quadragenarium laborantibus in hoc seculo fidelibus merces illa persoluitur, quam acceperunt primi, et nouissimi operantes in vinea, sicque quinquagenarius in illa requie, ac laetitia sempiterna. Hinc est, quod in lege quinquagesimo anno iubilaei requies colebatur, ad significandum, quia post laborem huius mundi peruenitur ad futuri requiem seculi.

100. Forte legendum, *triduo suscitatum.*

102. In Vulgata nostra, *Et in tribus diebus suscitabo illud.*

## CAPVT XXV.

*De Quinquagenario Numero .*

104. **H**ic autem numerus in sanctis scripturis sacratus est propter Spiritum Sanctum . Quinquagesimo enim die egressionis Israel ex Aegypto datae sunt tabulae legis in vertice montis Sina , et post passionem Christi quinquagesimo die descendit super centum xx. fideles Spiritus Sanctus ; ideoque et quinquagesimus psalmus indulgentiae , et remissionis est .

105. Vnde et in euangelio quinquaginta etiam denarii debitoribus relaxantur . Nam quod in diluuiio quinquaginta cubitis arcae altitudo diffusa est , eiusdem Sancti Spiritus dilatata in mundo gratiam designabat , sicut dicit Apostolus : *Gratia Dei diffusa*  
Ad Rom. 5. 5. *est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum , qui datus est nobis .*

## CAPVT XXVI.

*De Sexagenario Numero .*

106. **S**exagenarius numerus , cuius summa a perfecto senario per denarium adimpletur , significat omnes sanctos , qui per observationem decem mandatorum perfectionem sanctitatis accipiunt . Haec  
cap. 6. v. 7. Salomon de Christo in Canticis Canticorum eloquitur : *Sexaginta* , inquit ille , *reginae* , sanctorum scilicet animae , fidei vinculo Christi amore connexae , qui dum Saluatori . . . ( per ) obedientiam copulantur , quasi sexagenario numero computantur .

107. Hi sunt , quibus et ille in euangelio sexagesimus fructus permittitur , qui diuinis mandatis perfecti agonem aduersus carnis concupiscentiam gerunt ; sed iccirco sexagenarium percipiunt fructum , quia ad hanc vsque aetatem congressio exaltat libidinum .  
*forte , exultat .* Quamdiu ergo certamen , tamdiu corona . Hinc est , quod et mili-

105. In Vulgata , *Charitas Dei diffusa est etc.*

106. In ms. erat *illae reginae* . In

parua lacuna supplendi *per* , vt sensum redderem , et fortasse aliud non deest , nisi *per fidelem* .

tes in procinctu positi post sexagesimum annum a certaminibus bellicis subtrahuntur, et in otio consenescent.

CAPVT XXVII.

*Ratio de Sancto Pentecoste.*

108. **Q**uadragenarius numerus ex se etiam quinquagenarium gignit, additis partibus, per quas partes quinquaginta efficiuntur ita; assei quadraginta. Bis deni quadraginta. Quaterni quadraginta. Quinquies octoni quadraginta. Octies quini quadraginta. Decies quaterni quadraginta. Vicies bini quadraginta, et additis x., efficiuntur quinquaginta.

109. Per hos numeros significatur in quadragenario numero praesens vita, in quinquagenario vero futura, qui numerus quinquagenarius triplicatus facit illum numerum perfectorum, qui ad eam in vitam aeternam praedestinati sunt. Ter enim ductus facit centum l. additis etiam tribus. Ipsi ostendunt illam sententiam euangelii, in qua centum l. tres pisces ad litus educti sunt, qui erant pondere magni, id est, actibus, et vita praeclari. Septimus decimus vero numerus incipit ab vno, et peruenit usque ad x. et vii., et facit eosdem centum l. tres. Tres autem, qui adduntur, ipsi ante legem, sub lege, et sub gratia.

110. Ideo in psalmo septimo decimo sic dicitur: *Quum eripiet eum de manu omnium inimicorum eius*, et de manu Saulis, ut ostenderetur, iam ab omnibus tentationibus praesentis vitae caruisse, et in illo numero esse sanctorum, id est, in illis cxxx. piscibus, qui in litore separati sunt, id est, qui functi hac vita omnibus tentationibus huius mundi, qui quasi pelagus est, caruerunt, et iam in illa aeterna beati sunt.

111. Numero autem, qui dicitur computari ab vno usque

108. Corruptum videtur, *assei quadraginta, bis deni quadraginta*. Pro quibus verbis haec tantum legere praestet, *bis viceni quadraginta*.

109. Forte, *qui a Deo in vitam etc.*

110. Verba psalmi in Vulgata haec

sunt initio: *In die, qua eripuit eum Dominus de manu etc.* Pro caruisse legi poterit *cauisse*, quamvis iterum occurrat *caruerunt*.

111. Haec fere totidem verbis ex S. Augustine in psalm. 49. *Centum ergo*

xvii. multiplicato, fiunt cliiii., id est, ad vnum adde duo, et fiunt tres. Adde tres, et fiunt sex: adde iv. et fiunt decem: adde v. et fiunt xv. adde vi. et fiunt xxi. Adde vii. et fiunt xxviii. adde viii. et fiunt xxxvi. adde ix. et fiunt xlv. adde x. et fiunt lv. adde xi. et fiunt lxvi. adde xii. et fiunt lxxviii. adde xiii. et fiunt nonaginta vnum. Adde xiv. et fiunt cv. adde xv. et fiunt cxx. adde xvi. et fiunt cxxxvi. adde xvii. et fiunt cliiii.

*quingenta tres pisces non tantum numerum sanctorum significat etc. Decem laudem, et septem, si numeres ab uno usque ad decem et septem, addendo numeros omnes gradatim, ut ad unum addas duo,*

*addas tria, addas quatuor, ut fiant decem. addendo quinque, ut fiant quinque etc. addendo decem, et septem, efficiuntur centum quingenta tria.*

# S. ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI

## QVAESTIONES TAM DE NOVO QVAM DE VETERI TESTAMENTO.

### Q V A E S T I O I.

**D**ic mihi, quid est inter nouum, et vetus testamentum?  
Respondit. Vetus est peccatum Adae: vnde dicit Apostolus: *Re-* Ad Rom. 5. 14.  
*gnauit mors ab Adam usque ad Moysem*, et reliqua. Nouum est  
Christus de Virgine natus.

2. Vnde Propheta dicit: *Cantate Domino canticum nouum*: quia  
homo nouus venit, noua praecepta attulit, id est, nouum testa-  
mentum.

#### I I.

3. Dic mihi, quanti libri intelliguntur in nouo testamento?  
Respondit. Viginti vii., et in veteri testamento legis Moysi xlv.  
libri sunt; iuxta septuaginta duas linguas septuaginta duo libri in-  
telliguntur.

4. Vetus est, quando res alienas tollit homo; nouum, quando  
propria largitur. Vetus est, quando malum pro malo redditur,  
vnde dicitur: *Oculum pro oculo, dentem pro dente*, et cetera, quae  
ad vindictam pertinent. Nouum est inimicos diligere. Dominus  
dixit in euangelio: *Diligite inimicos vestros: benefacite his, qui* Matth. 5. 44.  
*oderunt vos*.

Num. 1. De hoc opere, et de ratio-  
nibus, quae persuadent, foetum esse ge-  
nuinum S. Isidori, quamuis adhuc pu-  
blicam lucem non viderit, abunde dis-  
putauit in Isidorianis cap. 64. In eo au-  
tem describendo ita librarii errores cor-  
rexerunt, ut nonnunquam aperta vitia inta-  
cta reliquerim, ex quibus genius scri-

bentis colligi possit. Pro *respondit*, quod  
est in ms., reponi posset *respondet*, aut  
*respondetur*.

3. Ms. *lex Moysi*. Libros veteris,  
et noui testamenti eodem modo septua-  
ginta duos Isidorus numerat in Prooe-  
miis initio.

5. Vetus est, peccatores in infernum descendere; nouum est, conuersos in regnum Domini introire, Et vetus erit, omnes peccatores, et impios ad diem iudicii in infernum descendere, vbi semper manebunt. Nouum est, omnes iustos in regnum Domini introire; vnde S. Petrus dicit: *Nouus homo, et noua terra*; et noua erunt in memoria priora.

2. c.3. v.13.

6. Et vetus erit in igne purgatorio pro minutis peccatis purgari: nouum, quando purgatus exinde fuerit in regnum Domini.

### I I I.

7. Dic mihi, liber quibus modis dicitur. Respondit. Quatuor: *libri* dicuntur ad legendum, vel liberandum. *Codex* dicitur ad condiendum. *Volumen* dicitur ad voluendum.

### I V.

8. Dic mihi, prima litera *A* pro quo accepit nomen *A*? De Angelis, de Ante secula, de Adam, de Anima.

### V.

9. Dic mihi, quibus nominibus dicitur *A*? Respondit. Tribus, id est, *Aleph* in hebraeo, *Alpha* in graeco, *A* in latino.

### V I.

10. Dic mihi, *Euangelium* in cuius lingua dicitur? In graeca; et in latina, id est, bona nuntiatio.

### V I I.

Genesis 12. 1. 11. Dic mihi, pro quo dixit Dominus ad Abraham, *Exi de*

5. Verba S. Petri sunt, *Nouos vero caelos, et nouam terram secundum promissa ipsius expectamus.*

6. In ms. *pro minuta peccata*: sic passim occurrit nominatiuus pro ablatiuo: ac fortasse legendum erit *in regno Domini*, nisi aliquod verbum desit. Nu-

meri 4. 5. 6. videntur collocari debere ante num. 3.

7. Forte *a legendo... a condendo etc.*

8. Ms. *pro quid*: sic etiam num. 11. Forte *propter quid*.

11. In Vulgata, *Egredere de terra etc.*

*terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui?* Abraham personam Christi gerebat. Sicut Abraham dimisit terram, et cognationem, et domum patris sui: venit in terram, quam ignorabat: ita et Christus dimisit gentem suam, hoc est, iudaeorum.

12. Ita eximus de terra nostra nos, quando de diuitiis huius mundi, et de facultatibus contemnimus, et de cognatione nostra, hoc est, vitiis, et de domo patris nostri, hoc est, de memoria huius mundi.

V I I I.

13. Dic mihi, nomen *Apostolorum* cuius lingua dicitur? Respondit. In graeca: in latina missi interpretantur.

I X.

14. Dic mihi, *Episcopus* in cuius lingua dicitur? Respondit. In graeca: in latina speculatores. *Episcopus* autem nomen est operis, non honoris. Sciat, se non esse episcopum, qui praeesse desiderat, non prodesse.

X.

15. Dic mihi, *Clerus* in cuius lingua dicitur? Respondit. In graeca: in latina sors Domini interpretatur.

X I.

16. Dic mihi, *Abba* qua lingua dicitur? Hebraice: graece pater, latine genitor.

X I I.

17. Dic mihi, qui primus fuit clericus? Respondit. S. Petrus.

12. Pro contemnimus forte recedimus, vel concedimus, vel contendimus exire.

Intelligat, non se esse episcopum, qui praeesse dilexerit, non prodesse. Vide etiam Quaestionum dialogum sub Augustini nomine quaest. vltim.

14. S. Augustinus de ciuit. Dei c. 19.



## X I I I.

18. Dic mihi, quanta sunt, quae ex nihilo creauit omnipotens Deus? Respondit. *iv.*, id est, angelus, et anima, caelum, et terra. Reliquae vero creaturae ex ipsis procedunt.

## X I V.

19. Dic mihi, caelum quid intelligitur? Respondit. Angelus: et terra, id est, sancta ecclesia. Et caelum animae iustae: et terra peccatores.

## X V.

20. Dic mihi, quibus modis creditur Deus. Respondit. Tribus, siue *iv.*, id est, Deus bonus, perfectus, omnipotens, sempiternus debetur credi: quia sine his dici non potest Deus.

## X V I.

21. Dic mihi, quibus modis adoratur Deus? Respondit. Tribus: qui adoratur, non adoratur: qui creator est, et non creatura: qui sine peccato est, et peccata dimittit.

## X V I I.

22. Dic mihi, quibus modis facit Deus iustitiam cum sanctis suis? Respondit. Tribus: monstrat, vt sciant: persuadet, vt diligant: adiuuat, vt perficiant.

## X V I I I.

23. Dic mihi, cur Adam accepit mandatum? Respondit. Ne se Deum putaret, sed subditum.

18. Legi potest *Dominus pro Deus*: et mox *angeli*: in ms. est *angelos*, et *reliquas... creaturas*.

20. Cod. *credetur .. Deum bonum etc.*

*debetur credere.*

21. Melius videretur *quia adoratur etc.* Et iterum, ac tertio *quia pro qui*.

23. Forte legendum *se dominum*.

## X I X.

24. Dic mihi, cur vultus Moysi terribilis erat in populo? Respondit. Quia peccatoribus legem dabat.

## X X.

25. Dic mihi, in Apocalypsi pro quo dicit: *Accipe librum, c. 10. v. 9. et 10. et comede illum; et erit in ore meo dulcis, quasi mel, et amarus in ventre?* Respondit. Mellica est Scriptura in ore ecclesiae, qui sunt sapientes, et fideles: amara est in haereticis saeuientibus.

## X X I.

26. Dic mihi, cur circumcisis est Dominus, et circumcidere non debent homines? Respondit. Quia circumcisionem ad finiendum vetus testamentum fecit, baptismum vero ad incipiendum nouum.

## X X I I.

27. Dic mihi, cur esuriit Saluator? Vt illuderet satanam.

## X X I I I.

28. Dic mihi, cur non amplius xl. diebus ieiunauit Christus? Respondit. Vt Moysi, et Heliae concordaret.

## X X I V.

29. Dic mihi, quomodo pater iudaeorum mendax fuit? Id est: Cain pater iudaeorum vocatus est, qui dixit Domino: *Nescio, ubi est frater meus*: quem occiderat. Et pater Cain, id est, diabolus, qui mentitus est Adae: *Quod non morte morieris, si praeceptum dominicum transgressus fueris*:

25. Verba Apocalypsis: *Accipe librum, et deuora illum... et erat in ore meo tamquam mel dulce, et quum deuoras-*

*sem eum, amaricatus est venter meus.*

26. Forte circumcidi non debent omnes: prius fuit homines.

## X X V.

30. Dic mihi, cur dictum est, *Oculum pro oculo, dentem pro dente*, et reliqua, quae ad vindictam pertinent? Respondit. *Vt* esset timor in populo: nequidquam liceret, quod sibi nolebat.

## X X V I.

31. Dic mihi, iustitia quibus, vel quantis modis dicitur? Respondit. Quinque: iustitia veteris testamenti, iustitia noui testamenti, iustitia ad iudicandum, iustitia ad misericordiam, iustitia, quae videtur ab hominibus esse.

## X X V I I.

32. Dic mihi, quanta continet ignis in se? *iv.*, id est, vrit, illuminat, calefacit, et sanctificat. Sanctificare autem proprie in sua natura non habet: licet figuram Spiritus sancti teneat, qui vrit vitia, calefacit frigidam animam, sanctificat peccatorem, illuminat cor, vnde tenebras ignorantiae fugat.

## X X V I I I.

33. Dic mihi, quid intelligitur in hoc, quod dicitur, *Da partes vii.*, *necnon et viii.* Respondit. Iudaei non dederunt partes *viii.*, denegantes resurrectionem diei dominicae: sed dederunt partes *vii.*, credentes sabbato. Tu vero crede, et honora vtrumque, id est, noua, et vetera legis, vt non sis iudaeus, neque gentilis.

## X X I X.

34. Dic mihi, cur caput nominatur? Respondit. Eo quod hinc capiunt initium sensus, et nerui.

30. Forte *licere* pro *liceret*.

32. In ms. *lecit* pro *licet*, et *tenit* pro *teneat*.

33. Ms. *vetera legem*. Forte *nouam*,

et *veterem legem*. Quid sibi velint hae *partes septem, et octo*, indicatum fuit in libro *De numeris* ad cap. ix.

34. Vet. cod. *capiuntur initium sensi*.

## X X X.

35. Dic mihi, *eleemosyna* qua lingua dicitur, vel quid interpretatur? Graece dicitur *eleemosyna*, quod latine dicitur *Dei mel muneratio*. *Misericordia* a misero corde dicta: vnde Dominus misericors dicitur, et quod subuenit homini misero corde habenti.

## X X X I.

36. Dic mihi, quantos, vel quales spiritus creauit omnipotens Deus? Respondit. Tres: vnum, qui carne non tegitur, id est, angelorum: alium, qui carne tegitur, et non cum carne morietur, id est, hominum: tertium, qui carne tegitur, et cum carne morietur, id est, iumentorum, et brutorum animalium. Homo itaque sicut in medio creatus est, vt esset inferior angelorum, superior iumentorum.

## X X X I I.

37. Dic mihi, dilectio, vel charitas in quot modis consistunt? In. iv. Hoc est, primum in Dei timore, vel dilectione. Secundum sicut nosmetipsos, sic Deum amemus. Tertium proximos. Quartum etiam inimicos.

38. Deum ergo plus quam nos diligere debemus: proximum, sicut nos: inimicum, vt proximum. Et nisi Deum primum dilexerimus, nosmetipsos minime diligere poterimus.

## X X X I I I.

39. Dic mihi, regnum Dei quibus modis intelligitur? Respondit. Quinque: id est, Christus, fides, euangelium, ecclesia praesens, vel ipsum regnum caelorum. Non fuit poenitentia praedicata ante Ioannem, quia ipse dixit: *Poenitentiam agite: appropinquauit enim regnum caelorum*. Matth. 3. 2.

35. Forte eo quod subuenit homini miserum cor. et secunda, quarta pro secundum, quartum.

37. Cod. consistent pro consistunt, 38. In ms. potemus pro poterimus.

## X X X I V.

40. Dic mihi, pro quibus causis se voluit Dominus a Ioanne baptizari? Respondit. Pro *iv.*; prima vt quia homo natus est, vt omnem iustitiam impleret, et humilitatem. Secunda baptismus, vt suum baptismum Ioannes confirmaret. Tertia, vt aquas Ioannes sanctificaret. Quarta, vt nullus dedignetur a seruo suo baptizari, dum ipse Dominus a seruo suo baptizatus est.

## X X X V.

Luc. 4. 18. 41. Dic mihi, quomodo, vel quando impleuit Christus septem gradus? Respondit. Primus gradus lector: quando aperuit librum Isaiae prophetae, et dixit: *Spiritus Domini super me.*

42. Secundus gradus Exorcista: quando eiecit *vi i.* daemonia de Maria Magdalene.

43. Tertius gradus Subdiaconus: quando fecit vinum de aqua in Chanan Galilaeae.

44. Quartus gradus Diaconus: quando lauauit pedes discipulorum suorum.

45. Quintus gradus Presbyter: quando benedixit panem, et fregit, dedit discipulis suis. Istos quinque gradus ante passionem impleuit Christus.

Psal. 23. v. 7. 46. Sextus gradus Ostiarius: quando dixit: *Tollite portas, Principes, vestras, et eleuamini, portae aeternales.*

47. Se-

40. Praestabit legere, vt aquas Ioannis sanctificaret: nam *i* facile vertitur in *e*.

41. Septem gradus, siue ordines plerique theologi distinguunt: sed alio modo eos percensent.

42. Exorcistae gradus inchoatus, et denotatus quoque fuit, quum Iesus Christus tetigit aures surdi, et muti dicens, *Ephpheta, quod est, adaperire.*

43. Alii dicunt, subdiaconatum institutum a Christo in vltima coena.

44. Ex aliorum opinione Christus diaconatum instituit, quum in vltima coena corpus suum, et sanguinem discipulis dispensauit.

45. Forte, *deditque discipulis suis.*

46. Censent alii, ostiariatum ante passionem a Christo institutum fuisse inchoatiue, et denotatiue, vt aiunt, quum ementes, et vendentes eiecit de templo, completiue, quum in vltima coena primam sacerdotii potestatem discipulis suis contulit.

47. Septimus gradus Episcopus : quando leuauit manum suam super capita discipulorum suorum, et benedixit eos.

X X X V I.

48. Dic mihi, quid est hoc, quod dixit Dominus in Euangelio : *Facilius est, camelum per foramen acus transire, quam diuitem in regnum Dei introire* ? Respondit. Quid per camelum, nisi gentiles homines significat ? quia antequam Christus veniret, tortuosi, et gembrosi erant, idola adorando, vel colendo.

49. Quid per illud foramen, nisi incarnatio Christi in vtero Sanctae Mariae describitur ? Quid per illum diuitem, nisi iudaei, qui de legis litera se diuites sperabant ?

50. Tria refugia Domini habebant, id est, in monte, in deserto, et in mare. Exemplum nobis ad altiorem iustitiam ascendere tamquam in monte, contemplatiua sectari, tamquam in deserto, fugere, tamquam in mare.

X X X V I I.

51. Dic mihi, quibus substantiis constat homo ? Respondit. Tribus, id est, anima, et corpore. Vna est anima, quae, dum contemplatur, spiritus est ; dum sentit, sensus est ; dum sapit, anima est ; dum intelligit, mens est ; dum discernit, ratio est ; dum consentit, voluntas est ; dum recordatur, memoria est ; dum membra vegetat, anima est.

X X X V I I I.

52. Septem sunt modi praedicationis, id est, docendo, persuadendo, increpando, arguendo, terrendo, mulcendo, et promittendo : hoc est, docendo discipulos, persuadendo personis, increpando superbos, arguendo contrarios, terrendo trepidos, mulcendo iracun-

47. Episcopatum verum esse ordinem a presbyteratu distinctum, tenent iam cum Canonistis plerique recentiores theologi.

48. Forte *et gibbosi erant*. Alii *camelum* de fune explicant.

50. Videtur id pertinere ad aliam quaestionem, cuius desit initium.

Tom.V.

51. Reponendum censeo *duabus* pro *tribus*. Mutila in fine erat haec quaestio sic, *dum membra vegetat* : suppleui ex opere imperfecto *De numeris* fortasse S. Isidori in ms. Vatic. Reginae 199., in quo haec ipsa sunt, et supra legitur, *dum sapit, animus etc.*

52. Deest initium huius quaestionis.

K k

dos, promittendo prauis, et bonis: prauis tormenta, bonis vitam aeternam.

## X X X I X.

53. Dic mihi, qui primus prophetauit? Respondit. Adam, quando dixit: *Hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne mea.*

## X L.

54. Dic mihi, infans paruulus quantas virtutes habet? Respondit. iv. Non laesus meminit; non perseuerat in ira; non delectatur pulchra femina; non aliud cogitat, vel aliud loquitur.

## X L I.

55. Dic mihi, quare fuit diluuium super terra? Respondit. Filii Dei acceperunt filias hominum ex omnibus, quas sibi elegerant: natique sunt ex eis filii. Illi fuerunt gigantes, et multa mala fecerunt in terra, et non placuit Domino. Propterea deleuit eos Dominus per aquas diluuii.

## E X P L I C I T.



# S. ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI

SECRETORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

SEV QVAESTIONES

IN VETVS TESTAMENTVM.

PRAEFATIO.

**H**istoria sacrae legis non sine aliqua praenunciacione futurorum gesta, atque conscripta est. Nisi pertineret ad praefigurationis mysterium tam multiplex rerum umbra gestarum, nec docens Apostolus diceret, lex umbram habet futurorum bonorum, non ipsam imaginem rerum.

2. Proinde quaedam, quae in ea figuratim dicta, vel facta sunt, et sunt plena mysticis sacramentis, adiuuante superna gratia, in hoc opusculo exequentes intexuimus, veterumque ecclesiasticorum sententias congregantes, veluti ex diuersis pratis flores lectos ad manum fecimus: et pauca de multis breuiter perstringentes, pleraque etiam adiicientes, vel aliqua ex parte mutantes, offerimus non solum stu-

Num. 1. De secretorum, siue, vt Grialius edidit, mysticorum Expositionibus sacramentorum quid hoc loco monere expediret, peti potest ex Prolegomenis cap. 65., vbi de hoc opere multa verba feci. Satis nunc sit indicare, Grialium auctorem esse earum notarum, quibuscum nostras non ita multas interseueremus. Neque vero argumentum eiusmodi est, vt longa explicatione opus sit: et vbi sensus commodus ex Isidori verbis eruitur, non est nimis anxie quaerendum, an omnino ea ipsa verba illius auctoris, quem sequitur, expresserit, aut etiam exprimere voluerit. AREV.

2. Et sunt plena mysticis sacramentis. Ex his, et S. Ildefonsi verbis, quae subiiciemus, titulum prorsus iam aboluitum huic operi restituimus. Ita enim Ildefonsus in vita Isidori: Collegit etiam de diuersis auctoribus, quod ipse cognominat secretorum expositiones sacramentorum: quibus in vnum congestis, idem liber dicitur Quaestionum: *plura in praefat. ad opera Isidori*. GRIAL.

*Ib.* Qui nimiam longitudinem sermonis abhorrent. Ita Palent., et duo Oxoenses: quibus nimia longitudo sermonis abhorret, Valent.; quos nimia longitudo sermonis abhorret, Guadalup.;

K k 2



diosis, sed etiam fastidiosis lectoribus, qui nimiam longitudinem sermonis abhorrent.

3. Breui enim expositione succincta non faciunt de prolixitate fastidium. Prolixa enim, et occulta taedet oratio: brevis, et aperta delectat. Et quia iam pridem iuxta literam a nobis sermo totus contextus est, necesse est, ut praecedente historiae fundamento, allegoricus sensus sequatur. Nam figuraliter quaedam ex his intelliguntur, vere tamquam prophetica indicia praecedentia futurorum.

4. Sane non omnia, quae in lege, et prophetis scripta sunt, mysteriorum aenigmatibus obteguntur: sed pro his, quae aliquid significant, etiam quae nihil significant, connectuntur. Sicut enim in citharis, et huiusmodi organis musicis, non quidem omnia, quae tanguntur, canorum aliquid resonant, sed tantum chordae, cetera tamen in toto citharae corpore ideo facta sunt, ut esset, ubi connecterentur, et quo tenderentur illa, quae ad cantilenae suauitatem modulaturus est artifex, ita in his prophetis narrationibus, quaeque dicuntur, aut aliquid sonant in significationem futurorum, aut, si nihil sonant, ad hoc interponuntur, ut sit, unde illa significantia, tamquam sonantia, connectantur.

5. Has autem rerum gestarum figuras de mysticis thesauris sapientium, ut praediximus, depromentes, in unam formam compendio breuitatis contraximus: in quibus lector non nostra leget, sed veterum releget. Quod enim ego loquor, illi dicunt: et vox mea ipsorum est lingua. Sumpta itaque sunt ab auctoribus Origene, Victo-

quorum nimia longitudo sermonis abhorret, Laurentian., et Complut. Idem Isid. in regul. Monach. Philargyriae contagium, ut lethiferam pestem (monachus) abhorreat. GRIAL.

Ib. Veterum ecclesiasticorum nomina, quorum sententias congregat, paulo post num. 5. recenset Isidorus. AR.

3. Et quia iam pridem iuxta literam. Ita Sigebertus de eo: Totum vetus testamentum simpliciter exponendo percurrit. Hoc nobis deesse magnae dimidia est, nisi forte id Glossae sunt, quae vocantur Ordinariae. GRIAL.

4. Sane non omnia usque ad connectantur verba sunt Augustini duobus ex locis aptata, ex 15. de Ciuit. c. 2.

et 22. contra Faust. c. 94. GRIAL.

Ib. Quaeque dicuntur. Ita m. s. o. hoc est, quaecumque dicuntur, quomodo non solum Isidorus, sed interdum etiam optimi latinitatis auctores loquuntur. Hoc qui non viderunt, haud veriti sunt addere, quae obteguntur, ut, quaeque dicuntur adnecteretur. GRIAL.

5. Cassiano. Aliqui libri Cassiani loco Fulgentium habent, in aliis uterque ponitur: et utriusque Isidorum perstudiosum fuisse constat. Sed in toto hoc opere Fulgentii (quod sciamus) verbum nullum: Cassiani extant aliquot a nobis indicati loci. GRIAL.

Ib. Fulgentii nomen cur non sit omittendum, quamuis Grialius illud omi-

rino, Ambrosio, Hieronymo, Augustino, Fulgentio, Cassiano, ac nostri temporis insigniter eloquenti Gregorio.

## CAPVT I.

*Praemissio operis usque ad expulsionem hominis  
de Paradiso.*

1. **C**reatura caeli, et terrae quomodo historialiter ab exordio principii condita sit, legimus: sed qualiter in ecclesia spiritualiter a Doctoribus accipiat, intelligamus.

2. *In principio fecit Deus caelum, et terram.* Principium Christus est: sicut ipse in euangelio iudaeis interrogantibus respondit; *Ego principium, qui et loquor vobis.* In hoc igitur principio fecit Ioana. 8. 25. Deus caelum, id est, spirituales, qui caelestia meditantur, et quaerunt: in ipso fecit et carnales, qui necdum terrenum hominem deposuerunt. *Terra autem erat inanis, et vacua.* Terra scilicet carnis nostrae inanis erat, et vacua, priusquam doctrinae acciperet formam. *Et tenebrae erant super faciem abyssi:* quia delictorum caecitas, et ignorantiae profunda obscuritas corda nostra tegebat.

3. *Et spiritus Dei ferebatur super aquas.* Spiritus autem Dei super cor nostrum tenebrosus, et fluidum, quasi super aquas iam

serit, dixi in Prolegomenis c. 65. n. 19. et 20. Certe auctoritas Ioannis Diaconi, qui in vita S. Gregorii haec Isidori verba protulit, et Fulgentium post alios nominat, tanti ponderis esse debet, ut ab ea non sit recedendum. AREV.

Cap. I. n. 1. Creatura caeli, et terrae, *Veterem interpretem imitatus est, quod enim Vulgatus:* Ista sunt generationes caeli, et terrae: ille reddens verba Lxx. interpretum: *αὐτὰ ἡ βίβλος γενέσεως ἡρὰν καὶ γῆς:* Hic est liber creaturae caeli, et terrae, dixit. GRIAL.

2. In principio fecit, ex Lxx. Creauit Valent. et Comp. ex Vulg. GRIAL.

*Ib.* Ego principium, qui et loquor: Quod et loquor August., cuius sunt haec lib. 1. de Gen. contra Manich. cap. 2., eodemque modo apud Ambrosium initio operis Hexaem. GRIAL.

*Ib.* Spirituales... carnales. Ex August. 13. confess. c. 12. GRIAL.

*Ib.* Terra autem erat inanis, et vacua. Ita quidem libri omnes manuscripti, et excussi, etiam apud Eucherium, et Bedam: sed explicatio, siue allegoria non adhibetur his verbis, sed illis potius, quae sunt ex Lxx. Terra autem erat inuisibilis, et incomposita. Augustinus loco proxime citato: Quia et apud nos in Christo suo fecit Deus caelum, et terram, spirituales, et carnales ecclesiae suae, et terra nostra, antequam acciperet formam doctrinae, inuisibilis erat, et incomposita, et ignorantiae tenebris tegebatur etc. GRIAL.

*Ib.* S. Augustinus saepe eodem modo ait, *In principio fecit etc.* Apud eundem S. Augustinum alii legunt *Principium, quia et loquor vobis.* AR.

superferebatur ; in quo subsistentes requiesceremus , cuiusque viuificaremur flatu , et cuius vnda ablueremur .

4. *Dixit quoque Deus , Fiat lux* , id est , illuminatio credulitatis appareat . Prima enim die lucem fidei dedit , quia prima est in conuersione fides . Vnde et istud primum in Dei praeceptis mandatum est , *Dominus Deus tuus Deus vnus est* . Propter quam fidem ipse Dominus etiam visibiliter in mundo apparere voluit .

5. *Et diuisit lucem à tenebris* : nam tunc Deus iuxta praescientiae suae gratiam diuisit iustos , id est , filios Dei , et lucis , a peccatoribus , tamquam a tenebris ; iustos vocans diem , et illos noctem : nam quod in ecclesia lucis nomine iusti appellentur , audi Apostolum : *Fuistis* , inquit , *aliquando tenebrae , nunc autem lux in Domino* .

6. Deinde secunda die disponit Deus firmamentum , id est , solidamentum sanctarum scripturarum ; firmamentum enim in ecclesia scripturae diuinae intelliguntur , sicut scriptum est : *Caelum pli-*  
*cabitur , sicut liber* . Discreuitque super hoc firmamentum aquas , id est , caelestes populos angelorum , qui non opus habent hoc suspicere firmamentum , vt legentes audiant verbum Dei .

7. Vident enim eum semper , et diligunt , sed superposuit ipsum firmamentum legis suae super infirmitatem inferiorum populorum , vt ibi suspicientes cognoscant , qualiter discernant inter carnalia , et spiritualia , quasi inter aquas superiores , et inferiores .

8. Post haec die tertio collegit in vnum aquas inferiores salsas : hoc est , homines infideles , qui cupiditatum tempestate , et temptationum carnalium fluctibus quatiuntur , et in se ipsis , quasi amaritudo , includuntur . Segregauitque ab eis aridam , populum scilicet fontem fidei sitientem , fixitque dehinc superbiorum limites , et coercuit eos , ne turbulentis iniquitatum suarum fluctibus aridam , id est , animam sitientem Deum , conturbent ; liceatque ei germinare bonorum operum fructus secundum genus suum , diligendo proximum in subsidiis necessitatum carnalium : habeatque in se semen

4. Prima die *vsque ad* apparere voluit . *Augustin. 1. de Genes. contra Manich. c. 25. GRIAL.*

5. Apostolus , *Eratis enim aliquando etc.* In Grialii textu mendum erat , *filios Dei , et lucis* . AREV.

6. Deinde secunda die *vsque ad* superiores , et inferiores . *Carptim ex eiusd.*

13. *Confess. cap. 15. et ex 1. contra Manich. c. cit. GRIAL.*

*Ib. Vulgata , Complicabuntur , sicut liber , caeli* . AREV.

8. Post haec die tertio *vsque ad* valido robore iusti iudicii . *Ex eod. lib. Confess. c. 17. GRIAL.*

secundum similitudinem , vt ex sua infirmitate compatiatur ad subueniendum indigentibus .

9. Producat et lignum forte robore , et fructiferum , id est , beneficium ad eripiendum eum , qui iniuriam patitur de manu potentis , et praebendum protectionis vmbraculum valido robore iusti iudicii .

10. Deinde quarta die emicuerunt luminaria firmamento legis infixæ : id est , euangelistae , et doctores , scripturae sanctae cohaerentes disputando , et omnibus inferioribus lumen sapientiae ministrantes . Protulit etiam et ceteram micantium siderum turbam : id est , diuersarum virtutum in ecclesia numerositatem , quae in huius vitae obscuritate , tamquam in nocte refulgentes , diuidant in hoc firmamento scripturae sensibilia , et intelligibilia , quasi inter lucem perfectorum , et tenebras paruulorum , et sint in signis virtutum , et miraculorum , sint etiam in tempora , et annos , quia praedicatores propriis temporibus viuunt , et transeunt : verbum autem Domini manet in aeternum .

11. Quare autem primo terra germinauit , deinde facta sunt luminaria ? nisi quia post opera bona venit illuminatio lucis ad contemplandam speciem supernae virtutis ?

12. Inter haec die quinta facta sunt in aquis reptilia animarum viuarum : homines scilicet , renouati in vitam per baptismi sacramentum . Facta sunt et volatilia : id est , sanctae animae ad superna volantes .

13. Post haec sexta die produxit terra animam viuam , quando caro nostra abstinens ab operibus mortuis , viuæ virtutum germina parturit , secundum genus scilicet suum : id est , vitam imitando sanctorum , sicut Apostolus ait : *Imitatores mei estote* . Secundum nostrum quippe genus viuimus , quando in opere bono sanctos viros ,

9. Protectionis vmbraculum . Ita Augustinus , et sic est apud Bedam . GR.

10. Deinde quarta die . Ex 13. Conf. cap. 18. et 1. de Gen. cont. Manich. c. 25. , et Orig. hom. 1. in Gen. GR.

Ib. Scripturae sanctae cohaerentes . Appareamus , sicut luminaria in mundo , cohaerentes firmamento scripturae tuae . Aug. 13. Conf. c. 18. Est autem apud Euch. , et Bedam demonstrantes , apud

Aug. tamen , ministrantes . GRIAL.

Ib. Tenebras paruulor. Verba sunt eiusd. Aug. cap. 19. Prauorum tamen habent plerique ms. GRIAL.

Ib. Quia praedicatores . Idem c. 16. transeunt praedicatores verbi tui ex hac vita in aliam vitam ; scriptura vero tua vsque in finem seculi super populos extenditur . GRIAL.

Ib. In not. Gr. erat quarto die . AR.

quasi proximos, imitamur. Deinde produxit terra bestias: homines in potentia rerum, siue ferocitate superbiae. Similiter et pecora: fideles in simplicitate vitae viuentes. Serpentes quoque innoxios: sanctos videlicet viros, astutiae viuacitate bonum a malo discernentes, et in quantum fas est, reptando scrutantes terrena, per quae intelligant sempiterna: non illos venenosos, qui se in huius mundi cupiditatibus terrenis collocant.

14. Post haec fecit Deus hominem ad imaginem suam: perfectum scilicet virum, qui non quemlibet sanctorum virorum imitando, sed ipsam veritatem contemplabiliter intuendo, operatur iustitiam: vt ipsam intelligat, et sequatur, ad cuius imaginem factus est, veritatem. Iste etiam accepit potestatem piscium maris, et volatilium caeli, pecorumque, ferarum quoque, atque reptantium: quia

1. Cor. 2. 15. spiritualis quisque effectus, et Deo similis factus, secundum Apostolum, iudicat omnia, ipse autem a nemine iudicatur.

15. Quod vero sequitur: *Masculum, et feminam fecit eos*: spirituales in ecclesia, et obediens ostendit: quia sicut viro subdita est mulier, sic spirituali, et perfecto viro obediens est is, qui minus perfectus est: sicut Apostolus ait: *Rogamus vos, fratres, vt cognoscatis eos, qui in vobis laborant, et praesunt vobis in Domino*. Dicitur autem eis: *Crescite, et multiplicamini*: siue in linguis, siue in spiritualibus intelligentiae gradibus, vt dominantur per rationis intellectum omnium carnalium perturbationum, quasi insensibilium animantium.

16. Omnis autem herba seminalis, et omne lignum fructuosum, quod hominibus datum est in escam, fideles sunt de oblationibus sanctorum necessitatibus communicantes. Vnde et Apostolus ait: Rom. 15. 27. *Nam si in spiritualibus participes facti sunt gentiles, debent et in carnalibus ministrare eis*. Haec sunt fructifera ligna. In istis ergo gradi-

14. Pecorumque, ferarum quoque, et reptantium. Ita Bed. et impress. ex veteri translatione, alii aliter ex Vulg. GR.

15. Multi versantur theologi, ac sacri interpretes in hac sententia Genesis exponenda, quod homo factus sit ad imaginem, et similitudinem Dei. Varias de hoc argumento opiniones collegit

Pererius ad hunc locum. Vide etiam editionem Patrum Apostolicorum cum notis Cotelarii pag. 60. AREV.

15. In Vulgata nunc: vt noueritis eos, qui laborant inter vos. AREV.

16. Vulgata: Nam si spiritualium eorum participes facti sunt etc. ministrare illis. AR.

gradibus, tamquam in quibusdam diebus, vespera est ipsa perfectio singulorum operum, et mane inchoatio sequentium .

17. Post istorum itaque quasi sex dierum opera bona valde sperat homo quietem mentis, constitutus in spiritali paradiso : quo significatur vita beata, vbi fons est sapientiae, diuisus in quatuor partes virtutum; vbi edat ligni vitae gratiam : vbi vtilis disciplinas morum, quasi fructus lignorum carpat . Est namque paradisu vita beatorum : quatuor flumina quatuor virtutes : ligna eius omnes vtilis disciplinae : lignorum fructus mores piorum : lignum vitae ipsa bonorum omnium mater est sapientia : de qua scriptum est, Salomone dicente : *Lignum vitae est his, qui apprehendunt illam, et qui tenuerit eam, beatus.* Lignum scientiae boni, et mali, transgressio est mandati. Prouerb.3.18.

## C A P V T II.

### *De operibus sex dierum .*

1. **E**xpleta hactenus sex dierum opera, qualiter in ecclesia spiritaliter intelligantur, explicata sunt : deinde, quid in figuram seculi significant, subiiciendum est . Sex diebus consummauit Deus omnia opera sua, et septimo requieuit . Sex aetatibus humanum

17. Post istorum *vsque ad*, sperat homo quietem, *verba sunt August. 1. de Gen. contra Manich. c. 25. GR.*

*Ib.* Quo significatur vita beata . *Eiusd. lib. 2. c. 9. GRIAL.*

*Ib.* Diuisus in quatuor partes virt. *Eiusd. c. 10. GRIAL.*

*Ib.* Breulius post quatuor virtutes haec addit : *Virtus est animi habitus, naturae decus, vitae ratio, morum pietas, cultus diuinitatis, honor hominis, aeternae beatitudinis meritum . Cuius scilicet partes quatuor principales, quae designantur per quatuor paradisi flumina, prudentia, fortitudo, iustitia, temperantia . Prudentia est rerum diuinarum, humanarumque, prout homini datum est, scientia : per quam intelligitur, quid cauendum sit, et quid agendum . Et hoc est, quod in psalmo ( 118. ) legitur, Mirabilia testimonia tua . Fortitudo est animi patientia, et longanimitas, et per-*  
*Tom.V.*

*seuerantia in bonis operibus, et victoria contra vitiorum genera . Iustitia est animi nobilitas, unicuique rei propriam tribuens dignitatem . In hac diuinitatis cultus, et humanitatis iura, vera iudicia, et aequitas totius vitae conseruatur . Temperantia est vitae modus, nequid nimis homo vel amet, vel odio habeat; sed omnes huius vitae varietates considerata temperet diligentia . Haec sunt quatuor flumina . Ligna omnes vtilis virtutes etc. Haec in quibusdam mss. non extare animaduertit Breulius . In verbis Salomonis Vulgata exhibet, qui apprehenderint eam . AREV.*

Cap.II. n.1. Deinde quid in figuram seculi etc. Reliqua huius capituli contexta sunt ex eiusdem verbis lib. 1. de Genes. contra Manich. c. 23. ordine tantum immutato . GRIAL.

*Ib.* Sex diebus *vsque ad* non habet vesperam *verba sunt Augustini 12. con-*

L 1

genus in hoc seculo per successiones temporum Dei opera insi-  
gniunt. Quarum prima est ab Adam vsque ad Noe : secunda a Noe  
vsque ad Abraham : tertia ab Abraham vsque ad Dauid : quarta a  
Dauid vsque ad transmigrationem in Babyloniam : quinta deinde  
vsque ad humilem aduentum Domini nostri Iesu Christi : sexta, quae  
nunc agitur, vsquequo mundus finiatur, donec Excelsus veniat ad  
iudicium.

2. Septima vero intelligitur in requie sanctorum, quae scilicet  
non habet vesperam : quia eam iam nullus terminus claudet. Per-  
gamus ergo breuiter per eas omnes mundi aetates, replicantes or-  
dinem temporum eorum, et mystice differentias distinguamus.

3. Primo enim seculo factus est, tamquam lux, homo in pa-  
radiso. In qua aetate filios Dei in lucis nomine diuisit Deus a filiis  
hominum, quasi a tenebris : fitque huius diei vespera diluuium.

4. Secundum seculum factum est, quasi firmamentum inter  
aquam, et aquam : arca vtique illa, quae natauit inter pluuiam, et  
maria : huius vespera fuit confusio linguarum.

5. Tertium seculum factum est, quando separauit Deus popu-  
lum suum a gentibus per Abraham, discernens eum, quasi aridam  
ab aquis, vt proferret germen herbarum, atque lignorum : id est,  
fructus sanctarum scripturarum. Huius vespera fuit peccatum, et  
malitia pessimi regis Saul.

6. Inde quartum seculum coepit a Dauid, quando constituit  
Deus luminaria in firmamento caeli : id est, splendorem regni,  
tamquam solis excellentiam, et in lunae specie obtemperantem  
tamquam lunam synagogam, et stellas principes eius. Cuius aeta-  
tis fit vespera in peccatis regum, quibus gens illa meruit captiuari.

7. Porro quinto seculo, id est, in transmigratione Babyloniae,  
facta sunt quasi animalia in aquis, et volatilia caeli : quia tunc iu-  
daeï inter gentes, tamquam in mari, viuere coeperunt : nec habe-  
bant stabilem locum, tamquam volantes aues. Huius diei quasi  
vespera est multiplicatio peccatorum in populo iudaeorum, quando  
sic excaecati sunt, vt etiam Dominum Iesum non possint agnoscere.

*tra Faust. c. 8. GRIAL.*

*Ib. De sex mundi aetatibus in Ety-  
molog. lib. 5. cap. 38. n. 5. AREV.*

*2. Sanctorum, quae scilicet. Non-  
nulli addunt, Sanctorum, non in hac vi-*

*ta, sed in alia, ubi vidit requiem prae-  
sentem diues ille, quum apud inferos tor-  
queretur, quae scilicet. AREV.*

*4. In editione Grialii mendose inter  
pluiam maria. AREV.*

8. Iam sextum seculum fit in aduentu Domini nostri Iesu Christi . Nam sicut in illa sexta die primus homo Adam de limo terrae ad imaginem Dei formatus est, sic in ista sexta aetate seculi secundus Adam, id est, Christus in carne de Maria virgine natus est: ille in animam viuentem, hic in spiritum viuificantem . Et sicut in illa die fit anima viua, sic in isto seculo vitam desiderantes aeternam .

9. Et sicut in illa sexta die serpentium, et ferarum genera terra produxit, ita et in hac sexta aetate seculi gentes vitam appetentes aeternam ecclesia generauit . Quem etiam sensum vas Petro Actor. 10. ostensum manifestauit . Et quemadmodum die sexta creatur masculus, et femina, sic in ista seculi aetate manifestatur Christus, et ecclesia .

10. Et sicut praeponitur homo in die illa pecoribus, serpentibus, et caeli volatilibus, ita et Christus in hac aetate seculi gentibus, populis, et nationibus, vt ab eo regantur, vel carnali concupiscentiae dediti, sicuti peçora, vel terrena curiositate obscurati, quasi serpentes, vel elati superbia, quasi aues .

11. Et sicut in illa die pascitur homo, et animalia, quae cum illo sunt, herbis seminalibus, et lignis fructiferis, et herbis viridibus, sic et ista seculi aetate spiritualis homo, qui bonus minister est Iesu Christi, cum ipso populo spiritualiter pascitur sanctarum scripturarum alimentis, et lege diuina ad concipiendam fecunditatem rationum, atque sermonum, tamquam herbis seminalibus, partim ad vtilitatem morum conuersationis humanae, tamquam lignis fructiferis: partim ad vigorem fidei, spei, et charitatis in vitam aeternam, tamquam herbis viridibus, quae nullo aestu tribulationum arescunt .

12. Sed spiritualis sic istis spiritualibus cibus, alimentisque pascitur, vt multa intelligat . Carnalis autem, id est, paruulus in Christo, tamquam pecus Dei, vt multa credat, quae necdum intellige-

10. Terrena curiositate : tenebrosa curiositate *August.* GRIAL.

11. Concipiendam *ex Aug.*, concupiscendam *Euch.*, et *manuscripti mendo-*  
*se* . GRIAL.

*Ib.* Non praetermittenda varietas lectionis in cod. Albornoz. *homo*, cui minister est Christus . Quod pertinet ad

Matth. c. 20. v. 28. *Non veni ministrari, sed ministrare* . AREV.

12. Sed spiritualis usque ad potest, emendatus est hic locus *ex Aug.*, et *Bed.* GRIALIVS.

*Ib.* In Vulgata; *Filius hominis veniens, putas, inueniet fidem super terram?* AR.



re potest: tamen eosdem cibos omnes habent. Huius autem aetatis quasi vespera utinam nos non inueniat. Illa est enim, de qua Dominus dicit, *Luc. 18. 8.* *Putasne, veniens filius hominis inueniet fidem super terram?*

13. Post illam vesperam fiet mane, quando ipse Dominus in claritate venturus est. Tunc requiescent cum Christo ab omnibus operibus suis ii, quibus dictum est: *Matth. 5. 48.* *Estote perfecti, sicut pater vester, qui in caelis est.* Tales enim faciunt opera bona valde. Post talia enim opera speranda est requies in die septimo, qui vesperam non habet.

14. Sequitur: *Istae generationes caeli, et terrae, quando creatae sunt, in die, qua fecit Deus caelum, et terram, et omne virgultum agri, omnemque herbam regionis, antequam esset super terram.* Superius septem dies numerati sunt: nunc vnus dies dicitur, quo fecit Deus caelum, et terram, et omne virgultum agri, et omnem herbam regionis.

15. Huius diei nomine secundum prophetiam omne tempus huius vitae significatur, in quo caelum, et terra factum, id est, in quo creaturae visibiles disponuntur. Sed quid sibi vult, quod nunc nominato caelo, et terra, adiecit *virgultum agri, et herbam regionis*, et tacuit cetera, quae sunt in caelo, et terra, vel etiam in mari? nisi quia per virgultum agri inuisibilem creaturam demonstrat intelligi, sicut est anima?

16. Dicta autem est virgultum, propter vigorem vitae: herba, propter eandem vitam numquam marcescentem. Deinde quod addidit, *antequam esset super terram*, intelligitur, antequam anima peccaret. Terrenis enim cupiditatibus sordidata, tamquam super terram nata, vel super terram esse, recte dicitur.

17. Vnde et adiecit: *Nondum enim pluerat Dominus Deus super terram*, quasi aperte diceret, antequam peccaret anima, nondum

13. In nostra Vulgata: *Estote ergo vos perfecti, sicut et pater caelestis perfectus est.* AREVALVS.

14. Vulgata: *Istae sunt generationes... creatae sunt in die, quo fecit Dominus Deus... virgultum agri, antequam oriretur in terra, omnemque herbam regionis, priusquam germinaret.* AREV.

15. Huius diei nomine secundum

Prophetiam: *hae duae voces secundum prophetiam non sunt apud Aug. a quo sunt reliqua lib. 2. de Gen. cont. Manich. c. 3., leguntur tamen in omnibus libris, et apud Euch. et Bed. GR.*

17. Nubem carnis nostrae: nubilum carnis nostrae, Aug.; nebulam apud Bedam. GRIAL.

16. Vulgata: *non enim pluerat.* AR.

nubibus scripturarum pluuiam doctrinae Dominus ad animam irrigandam concesserat : nondum propter hominem, qui est terra, Dominus noster nubem carnis nostrae assumpserat, per quam imbrem sancti euangelii largissimum infudit .

18. Quod vero subiunxit : *Et homo non erat , qui operaretur terram*, quia nullus homo operatus est in virginem, vnde natus est Christus . Ipse est enim lapis de monte abscissus sine manibus, Dan. 2. id est, absque coitu, et humano semine de virginali vtero, quasi de monte humanae naturae, et substantiae carnis abscissus . *Sed fons ascendebat de terra, irrigans vniuersam superficiem terrae*. Terra mater virgo Domini Maria rectissime accipitur : de qua scriptum est : *Aperiatur terra, et germinet saluatorem* . Quam terram irrigauit Spiritus Sanctus, qui fontis, et aquae nomine in euangelio significatur . Isai. 45. 8.

## CAPVT III.

*De Paradisi conditione, vel hominis .*

1. **F**ormauit igitur Deus hominem de limo terrae : id est, factus est Christus, iuxta quod ait Apostolus, ex semine Dauid Rom. 1. secundum carnem, tamquam de limo terrae . *Et inspirauit in faciem eius spiraculum vitae*, vtique infusionem Sancti Spiritus, qui operatus est hominem Christum . *Et factus est homo in animam viuentem*, scilicet, vt qui perfectus erat Deus, perfectus videretur et homo .

2. *Plantauerat autem Dominus Deus paradysum voluptatis a principio* . Paradysus ecclesia est : sic enim de illa legitur in Canticis canticorum : *Hortus conclusus soror mea* . A principio autem paradysus plantatur, quia ecclesia catholica a Christo, qui est principium omnium, condita esse cognoscitur . Fluius de paradiso exiens, imaginem portat Christi, de paterno fonte fluentis, qui irrigat ecclesiam suam verbo praedicationis, et dono baptismi . c. 4. v. 12.

3. De quo bene per Prophetam dicitur : *Dominus Deus noster*

18. Homo non erat usque ad significabatur, ex eod. lib. August. cap. 24. GRIALIVS.

Cap. III. n. 2. Paradysus ecclesia est, ex eod. lib. c. 14. GRIAL.

3. Propheta fortasse est Isaias c. 44. v. 3. *Effundam enim aquas super sitiientem, et fluentia super aridam* . Quatuor euangelia quatuor paradisi fluminibus alibi etiam comparat Isidorus . AREV.

*fluuius gloriosus exiliens in terram sitientem*. Quatuor autem paradisi flumina quatuor sunt euangelia ad praedicationem cunctis gentibus missa.

4. Ligna fructifera, omnes sancti sunt: fructus eorum, opera eorum: lignum autem vitae Sanctus sanctorum, Christus scilicet, ad quem quisque si porrexerit manum, viuet in aeternum. Lignum autem scientiae boni, et mali, proprium est voluntatis arbitrium, quod in medio nostri est positum ad dignoscendum bonum, et malum. De quo qui relictæ Dei gratia gustauerit, morte morietur.

5. Tulit igitur Deus hominem, et posuit eum in paradiso. Assumpsit Deus carnem, et factus est caput ecclesiae, ut operaretur, et custodiret illum: id est, voluntate patris ex omnibus gentibus ecclesiam impleret. Dixit quoque Deus: *Non est bonum, esse hominem solum*. Arguuntur haeretici, qui Christum solum hominem putant, et non etiam Deum.

6. *Faciamus ei adiutorium simile sui*, quia in ipso homine suscepto ecclesia Deo copulata est. Appellauit autem Adam nominibus suis cuncta animantia, et volatilia caeli, et bestias terrae, significans gentes, quae saluae fierent in ecclesia, et per Christum nomen christianitatis erant accepturae, quod prius non habuerant, sicut scriptum est: *Et vocabo seruos meos nomine alio*.  
Isai. 65. 15.

7. *Adae vero non inuentebatur adiutor similis eius*. Vtique quoniam quamuis fidelis, aut iustus sit quisque, Christo tamen aequari non potest. Quis enim, inquit Moyses, *similis tibi in diis, Domine?* nam et Dauid ait: *Speciosus forma prae filiis hominum*. Nemo enim poterat a morte genus humanum liberare, et ipsam mortem superare, nisi Christus, sicut et in Apocalypsi dicitur: *Nemo inuentus est dignus, neque in caelo, neque in terra, neque infra terram, aperire librum, nisi leo de tribu Iuda*.  
Psalm. 85.  
Psalm. 44.

8. *Immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam: quumque obdormisset, tulit unam de costis eius, et aedificauit costam, quam tu-*

6. Vulgata: *simile sibi*. Et mox, *Appellauitque Adam... et uniuersa volatilia caeli, et omnes bestias terrae*. Et apud Isaiam: *Et seruos suos vocabit nomine alio*. AREV.

7. In psalmo 85., qui a Breulio indicatur, et inscribitur, *Oratio ipsi Da-*

uid, v. 8. dicitur, *Non est similis tui in diis, Domine*. Apocalypsis sententia exprimitur verbis aliquatenus commutatis. AREVALVS.

8. Verba psalmi in Vulgata: *Ego dormiui, et soporatus sum, et exurrexi, quia Dominus suscepit me*. AREV.

*lerat de Adam in mulierem*. Dormit Adam, et fit illi mulier de latere. Patitur Christus in cruce, pungitur latus lancea, et profuunt sacramenta sanguinis, ex quibus formetur ecclesia. Hanc dormitionem cantat Propheta, dicens: *Ego dormiui, et quicui, et Psalm. 3. 6. resurrexi, quoniam Dominus suscitauit me*.

9. Sequitur: *Et posuit carnem pro ea*. Sic Christus carnem suam moriendo posuit in patibulo crucis pro ecclesia. *Dixit quoque Adam: Hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne mea*. Quia siue sancti spirituales, et fortissimi in tentationibus, siue minus perfecti, vtrique vnum corpus Christi sunt, et vna ecclesia.

10. *Haec vocabitur virago: quoniam de viro sumpta est*. Sic et Christus ecclesiae nomen dedit christianum, quae de eius latere sumpta est. Haec ergo omnia facta sunt in figura, quae erant in ecclesia proditura. *Quamobrem relinquet homo patrem, et matrem, et adhaerebit uxori suae: et erunt duo in carne vna*. Hoc interpretans Apostolus ait, *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico Ephes. 5. in Christo, et in ecclesia*.

11. Ergo quod per historiam completum est in Adam, per prophetiam significatur in Christo, qui reliquit patrem, quum dicit: *Ego a patre exiui, et veni in mundum*. Qui quum in forma Ioann. 16. Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo. Reli- Philipp. 2. quit et matrem: id est, synagogam iudaeorum, veteri testamento carnaliter inhaerentem, quae illi erat mater ex semine Dauid secundum carnem: et adhaesit uxori suae, id est, sanctae ecclesiae, ut pace noui testamenti essent duo in carne vna: quia quum sit Deus apud patrem, per quem facti sumus, factus est per carnem particeps noster, ut illius capitis corpus esse possimus.

10. Quae erant in ecclesia proditura: profutura, apud Bedam. GR.

Ib. Quamobrem relinquet usque ad corpus esse possemus, ex eod. Augustini lib. c. 24. vel ex 12. contr. Faust. c. 8., vtroque enim eadem leguntur, atque vtrumque locum sibi proposuisse videtur

Isid. Legitur vero tam apud Aug., quam apud Paulum propter hoc, non quamobrem. GRIAL.

Ib. Grialius in nota possemus: sed in textu possumus, quod alii retinent. AREVALVS.

## C A P V T I V .

*De praeceptis Dei, et consensione serpentis.*

1. **I**am dehinc praeceptum, quod accepit figuraliter Adam, nos accepimus in Christo, quia unusquisque christianus non incongrue gestat personam Christi, dicente ipso Domino: *Quod fecistis uni ex minimis meis, mihi fecistis*. Dicitur ergo illi: *Ex omni ligno paradisi comede. De ligno autem scientiae boni, et mali ne comedas*.

2. Praecipitur enim nobis, ut fruamur omni ligno paradisi, quo significantur spirituales deliciae, de quibus ait Apostolus: *Fruitus autem spiritus est charitas, gaudium, pax, longanimitas, bonitas, mansuetudo, continentia, castitas*. Sicut Apostolus dicit. Et non tangamus lignum in medio paradisi plantatum scientiae boni, et mali: id est, ne velimus superbire de natura arbitrii nostri, quae media est, ut decepti per scientiam, experiamur et malum. Serpens autem ille, sapientior omnium bestiarum, indicat diabolum: qui inde serpens dicitur, quod volubili versetur astutia.

3. Sed quid est, quod ipse per mulierem decepit, et non per virum? Quia non potest ratio nostra seduci ad peccandum, nisi praecedente delectatione in carnalis infirmitatis affectu, qui obtemperare debet rationi, tamquam viro dominanti. Hoc enim in vnoquoque homine geritur in occulto quodam, secretoque coniugio.

4. Suggestionem quippe, serpentem accipimus: mulierem vero, ani-

Cap. IV. n. 1. Iam dehinc praeceptum usque ad mihi fecistis, eiusd. Aug. sunt verba c. 25. lib. 2. cont. Manich. Quae ante haec leguntur in plerisque libris, Post haec vocatur Heua, etc. non sunt huius loci, sed capitis sexti (immo quinti) ubi eadem totidem verbis ponuntur. GRIAL.

Ib. Omni ligno paradisi usque ad experiamur et malum, ex eod. Aug. loco. Quod autem Aug. dixerat, ne velimus superbire de natura nostra, Isidorus interpretatus est de natura arbitrii nostri, quod et superius fecerat. GR.

Ib. In nostra Vulgata, Quamdiu se-

cistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis. AREV.

2. Serpens autem usque ad astutia, ex cap. 24. eiusdem lib. 2. contra Manich. GRIAL.

Ib. In verbis Apostoli Vulgata non nihil variat. Quod additur, sicut Apostolus dicit, non puto ad ea, quae sequuntur, referri, sed ad ea, quae praecedunt. AREV.

3. Sed quid est, quod per mulierem, usque ad tenetur conscientia, ex Aug. c. 14. GRIAL.

Ib. Seduci ad peccandum: deduci ad consensum peccati, Aug. GRIAL.

animalem corporis sensum : rationem autem , virum . Ergo quando occurrit mala suggestio , quasi serpens loquitur . Sed si sola cogitatio oblectetur illa suggestionem , et refrenante ratione , consensus explendi operis non succedat , sola mulier videtur comedisse illicitum .

5. Quod si ipsum peccatum etiam et mens perpetrandum decernat , iam vir deceptus est , iam mulier cibum dedisse viro videtur : illecebrae enim consentire de ligno prohibito manducare est . Tunc quippe iure a vita beata , tamquam a paradiso , expellitur homo , peccatumque ei imputatur , etiamsi non sequatur effectus : quia etsi non est in factis culpa , in consensu tamen rea tenetur conscientia . Haec secundum anagogem .

6. Ceterum iuxta metaphoram poterit callidus serpens iste haereticorum versutiam designare . Nulli enim loquacius , atque subtilius promittunt illicita curiositate secretorum adaptionem , atque scientiam boni , et mali : et in ipso homine , tamquam in arbore , quae plantata est in medio paradisi , suam dignoscentiam nituntur demonstrare .

7. Contra hunc serpentem clamat Apostolus , quum dicit : *Metuo , ne sicut serpens Heuam seduxit astutia sua , sic sensus vestri corrumpantur* . 2. Cor. 11. 3. Seducitur verbis huius serpentis carnalis nostra concupiscentia , et per illam decipitur christianus Adam , non Christus . Dicit ergo serpens ad mulierem , *Cur praecepit vobis Deus , ut non comederetis ex omni ligno paradisi ?* Sic haereticorum curiosa cupiditas , sic prauī praedicatores ad diligendam erroris fallaciam , auditorum carnalium corda succendunt , dicentes : Quare fugitis scientiam habere latentem ? noua semper exquirite , boni , malique scientiam penetrate .

8. Vnde apud Salomonem mulier illa haereticorum speciem tenens , dicit : *Aquae furtivae dulciores sunt , et panis absconditus suauior ?* Subiecit deinde idem serpens : *Quacumque die comederitis ex* Prouerb. c. 9. v. 17.

6. Ceterum iuxta metaphoram usque ad demonstrare , ex c. 25. GR.

Ib. Nulli enim loquacius , atque subtilius : loquacius , atque iactantius , Aug. GRIALVS .

Ib. Suam dignoscentiam : eam dignoscentiam , Augustinus . GRIAL.

Tom.V.

7. Contra hunc serp. usque ad non Christus , ex cap. 26. GRIAL.

Ib. Sic haereticor. curiosa cupiditas : calliditas , Valent . Superba , et curiosa cupiditas , Aug. c. 28. GRIAL.

Ib. In Vulgata , Timeo autem ne . AREVALVS .

M m

*eo, statim aperientur oculi vestri, et eritis, ut dii, scientes bonum, et malum.*

9. Sic et omnes haeretici diuinitatis meritum profitentur, atque scientiae pollicitatione decipiunt, et reprehendunt eos, quos simpliciter credentes inuenerint. Et quia omnino carnalia persuadent, quasi ad carnalium oculorum apertionem conantur adducere, vt interior oculus obscuretur.

## C A P V T V.

*De peccato primorum hominum, siue supplicio.*

1. *V*idit igitur mulier, quod bonum esset lignum, tulitque de fructu illius, et comedit. Mulier comedit antea, non vir: ideo quia facilius carnales persuadentur ad peccatum, nec tam velociter spirituales decipiuntur. Et dedit viro suo, et comedit: vtique quia post delectationem carnalis concupiscentiae nostrae, etiam nostra ratio subiicitur ad peccandum. Quumque cognouissent, se esse nudos, consuerunt folia ficus. Foliis fici se contegunt, qui seculum asperum amplectuntur, qui prurigine voluptatis carnalis arantur, quique decepti haeretica prauitate, et gratia Dei nudati, tegumenta mendaciorum, tamquam ficus folia, colligunt, facientes sibi succinctoria prauitatis, quum de Domino, vel ecclesia mentiuntur.

2. Quumque audissent vocem Dei deambulantem in paradiso ad auram post meridiem. Deambulat Deus in illis, et non stat, qui stabiles in eius praecepto non perseuerant. Et bene ad auram post meridiem: quia iam ab eis aufertur lux illa feruentior veritatis, appropinquantibus errorum tenebris. Absconderunt se a facie Dei in medio ligni paradisi. In medio namque ligni se abscondit, qui auersus a praecepto Creatoris, in erroris, atque arbitrii sui voluntatibus viuit.

3. Vocauitque Deus Adam, Vbi es? Hic ostendit, quod siqui

9. Sic et omnes haeretici vsque ad obscuretur, ex c. 25. GRIAL.

Cap.V. n.1. Foliis fici vsque ad mentiuntur, ex cap. 15. Est autem foliis fici apud Augustinum: foliis ficus apud Ambrosium. GRIAL.

2. Et bene ad auram post meridiem. Quis non videat, magis congruere allegoriam, si ad vesperam ex Lxx. legas cum August. c. 16. GRIAL.

Ib. Lux illa feruentior: lux illa interior, Aug. GRIAL.

a fide, vel bonis operibus ad mendacia sua, desideriaque labuntur, non despicit illos Deus: sed adhuc ut redeant ad poenitentiam, vocat: quia non vult mortem peccatoris, sed ut conuertatur, et viuatur. Ergo non est desperandum quibuslibet peccatoribus, dum et ipsi impii ad spem indulgentiae prouocantur.

4. Dicitur autem posthaec serpenti: *Maledictus eris inter omnia animantia. Super pectus tuum, et ventrem gradieris.* Nomine pectoris significatur superbia mentis: nomine autem ventris significantur desideria carnis: his enim duabus rebus serpit diabolus aduersus eos, quos vult decipere: id est, aut terrena cupiditate, et luxuria, aut superbiae insana ruina.

5. *Et terram manducabis*, id est, ad te pertinebunt, quos terrena cupiditate deceperis. *Omnibus diebus vitae tuae*, id est, omni tempore, quo agis hanc potestatem ante illam vltimam poenam iudicii. *Inimicitias ponam inter te, et mulierem, et semen tuum, et semen illius.* Semen diaboli est peruersa suggestio. Semen autem mulieris fructus est boni operis, quo peruersae suggestioni resistitur.

6. Ipsa caput illius conteret, si eum mens in ipso initio malae suggestionis excludit. Ille insidiatur calcaneo eius, quia mentem, quam prima suggestionem non decipit, decipere in finem tendit. Quidam autem, quod dictum est, *Inimicitias ponam inter te, et mulierem*, de virgine, de qua Dominus natus est, intellexerunt, eo quod illo tempore ex ea Dominus nasciturus, ad inimicum deuincendum, et mortem, cuius ille auctor erat, destruendam promittebatur.

4. Nomine pectoris usque ad vult decipere, ex cap. 17. GRIAL.

5. Et terram manducabis usque ad poenam iudicii, ex cap. 18. GR.

Ib. Semen Diaboli usque ad resistitur, ex eod. c. GRIAL.

Ib. Cod. ms. Regio-Vatic. 293. ad marg., et Florent. 1. post cupiditate deceperis addit: Quando autem dictum est diabolo, Terram manducabis, dictum est et peccatori, Terra es, et in terram ibis. Datus est ergo in cibum diaboli peccator. Sicut enim quod manducauimus, in corpus nostrum conuertitur, ut cibis ipse secundum corpus hoc efficiatur, quod nos sumus, sic per nequitiam, et impietatem

hoc efficitur quisque, quod diabolus, id est, similis eius, et subiicitur ei, sicut subiectum est nobis corpus nostrum; et hoc est, quod dicitur, manducari a serpente. Quod autem adiecit etc. AR.

6. Ipsa caput usque ad decipere in finem tendit. Aug. Et ideo obseruat ipse plantam mulieris, ut si quando in illicita labitur delectatio, tunc illam capiat. Et illa obseruat caput eius, ut eum in initio malae suasionis excludat. GR.

Ib. Post promittebatur alii addunt, Sicut in David scriptum est, De fructu ventris tui ponam super sedem tuam (Psalm. 131.) AREV.



7. Nam et illud, quod subiunctum est : *Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius*, hoc de fructu ventris Mariae, qui est Christus, intelligunt : id est, tu eum supplantabis, vt moriatur. Ille autem, te victo, resurget, et caput tuum conteret, quod est mors. Sicut et Dauid dixerat ex persona Patris ad Filium : *Super aspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem*.

Psalm. 90.

8. Aspidem dixit mortem, basiliscum peccatum, leonem Antichristum, draconem diabolum. De poena autem mulieris quid significat, quod ei dicitur, *In dolore paries filios*, nisi quia voluntas carnalis, quum aliquam malam consuetudinem vult vincere, patitur in exordio dolores, atque ita per meliorem consuetudinem parit bonum opus, quasi filios.

9. Quod vero adiecit : *Et conuersio tua ad virum tuum, et ipse dominabitur tui* : hoc significat, quod illa carnalis voluntas, quae cum dolore reluctauerat, vt faceret consuetudinem bonam, iam ipsis erudita doloribus, cautior fit, et ne corruat, obtemperat rationi, et libenter seruit quasi viro iubenti.

10. Post haec vocatur Heua vita, et mater viuorum, quae de viri sui latere facta est, et dicit Dominus in euangelio, *Si quis non manducauerit carnem meam, et biberit sanguinem meum, non habebit in se vitam*, et omnia, quae illic intelliguntur, enucleate, minutatimque tractata Christum, et ecclesiam prae loquuntur, siue in bonis christianis, siue in malis. Neque enim frustra dixit Apostolus : *Adam, qui est forma futuri*, et illud, *Relinquet homo patrem, et reliqua*.

Rom. 5. 14.

11. Vocaturque dehinc mater viuorum, id est, recte factorum, quibus contraria sunt peccata, quae nomine mortuorum significantur. Iam vero per sententiam, quae in virum infertur, ratio nostra arguitur, quae et super peccati concupiscentia seducta, et a pa-

8. De poena autem mulieris usque ad viro iubenti, ex c. 19. GR.

9. Et conuersio. Aliter Vulgata. AR.

10. Post haec vocatur Heua usque ad patrem, et matrem, ex 12. contra Faust. c. 8. Atque huius loci esse verba haec, frustra que capite quarto in quibusdam mss. legi, quum hic repetenda essent, et res ipsa indicat, et August. 2.

de Gen. cont. Manich. c. 21. ita scribens : Quem autem non moueat, quod post peccatum, et sententiam iudicis vocat Adam mulierem suam vitam, quia viuorum ipsa sit mater, posteaquam meruit mortem? etc. GRIAL.

11. Vocatur dehinc mater viuor. usque ad significantur : eiusdem sunt verba 2. de Gen. cont. Manich. c. 21. GR.

radiso beatitudinis remota , habet maledictiones terrenae operationis , habet et dolores temporalium curarum , quasi spinas , et tribulos .

12. Sic tamen dimittitur de paradiso beatitudinis , vt operetur terram , id est , vt in corpore isto laboret , et collocet sibi meritum redeundi ad vitam beatam , quae paradisi nomine significatur , posisque aliquando manum porrigere ad arborem vitae , et viuere in aeternum . Manus autem porrectio bene significat crucem , vel cruciatum poenitentiae , per quem vita aeterna recuperatur . Accipit etiam tunicam pelliceam diuino iudicio , quo nomine corporis mortalitas significatur in historia .

13. In allegoria autem de carnalibus sensibus abstractae voluptates . quae carnaliter viuentem diuina lege consequuntur , et contegunt . Qui si aliquando ad Deum conuertitur per flammeam frameam , id est , per temporales tribulationes , peccata sua agnoscendo , et gemendo , et per Cherubim , id est , per plenitudinem scientiae , quod est charitas , perueniet ad arborem vitae Christum , et viuet in aeternum .

14. Cherubim namque plenitudo scientiae interpretatur . Framea vero versatilis , posita ad custodiendam viam ligni vitae , temporales poenae intelliguntur . Nemo enim potest peruenire ad arborem vitae , nisi per has duas res , tolerantiam scilicet molestiarum , et scientiae plenitudinem , id est , per charitatem Dei , et proximi . Rom. 13. 10. Plenitudo enim legis charitas est .

## C A P V T VI.

*De Cain , et Abel , eorumque progenie .*

1. **A**dam vero cognouit Heuam vxorem suam , quae concepit , et peperit Cain . Rursumque peperit fratrem eius Abel . Natiuita-

12. Sic tamen dimittitur *vsque ad* recuperatur , *ex cap. 22. GR.*

13. Abstractae voluptates : attracta phantasmata , *cap. 27. August. GR.*

*Ib.* Quae carnaliter viuentem , *ita o. l. ; quae carnaliter mentientem , Aug. ibid. , quia tunicas pelliceas mentiendi libidinem interpretatus fuerat : itaque nihil mutamus . GRIAL.*

*Ib.* Qui si aliquando *vsque ad* charitas est , *totus locus concinnatus ex verbis c. 23. GRIAL.*

Cap. VI. n. 1. Natiuitates duorum filiorum *vsque ad* plantatus paradisu , *desumpta sunt omnia ex Augustini 12. contra Faust. cap. 9 , et quatuor sequentibus , vnde sunt quaedam emendata . GRIAL.*

tes duorum filiorum Adam similitudinem habent duorum populorum, qui erant diuersis temporibus ad fidem venturi, pari opere, et dissimili charitate ante Deum. Fuit autem Abel pastor ouium, et Cain agricola.

2. Sed sicut Cain sacrificium ex terrae fructibus reprobatur, Abel autem sacrificium ex ouibus, et earum adipe suscipitur, ita noui testamenti fides ex innocentia grata Deum laudans veteris testamenti terrenis operibus anteponitur. *Dixit Deus ad Cain, si recte offeras, recte autem non diuidas, peccasti.* Vtique quia etsi iudaei antea recte illa fecerunt, in eo tamen infidelitatis rei sunt, quia, Christo veniente, iam tempus noui testamenti a tempore veteris testamenti non distinxerunt.

3. Quod si obtemperasset Deo Cain dicenti: *Quiesce, sub te erit appetitus tuus, et tu dominaberis illius:* ad se conuertisset peccatum suum, sibi hoc tribuens, et confitens Deo: ac sic adiutus indulgentiae gratia ipse peccato suo dominaretur, non illo sibi dominante seruus esset peccati, nec fratrem occidisset innocentem, sic et iudaei, in quorum haec figura gerebantur, si quiescerent a sua perturbatione, et tempus salutis per gratiam in remissionem

2. Ex innocentia grata: gratiae, Aug.: ex innocentiae gratia, impress. GRIAL.

Ib. Anteponitur. Post haec verba intericiuntur quaedam in codic. Val., et Compl., quae aliena esse, locus Augustini interruptus, et alii libri mss., et impressi, a quibus absunt, satis ostendunt: et siquid in eis sani est, paulo post repetitur. Quae tamen hic referri nihil obfuerit: Iste autem filius Cain, qui vocatur Enoch, in cuius nomine condita est ciuitas, interpretatur dedicatio; impiorum enim dedicatio in hac vita fundata est. Enoch autem iustus ab Adam septimus et ipse dedicatio item dicitur. Sed translatus ostendit iustos (per quod ipse est septimus) in fine, hoc est in septimo millesimo annorum ab hac dedicatione terrenae ciuitatis abituros. De qua sententia paulo post hoc eodem cap., et in expositionibus Exod. c. 29. importune repetita, quid sentiamus, mox dicemus. GRIAL.

Ib. In Vulgata: Nonne si bene egeris, recipies: sin autem male, statim in fori-

bus peccatum aderit? Sed sub te erit appetitus eius, et tu dominaberis illius. De versione, quam sequitur Isidorus, vide commentar. ad Prudent. pag. 495. Codex Florent. 1. post anteponitur haec addit: Quaeritur autem, cur Deus sacrificium Abel suscepit, et a sacrificio Cain oculos suos auertit, nisi quia non fuit charitas in Cain, et nisi esset charitas in Abel, non acciperet Deus sacrificium eius. Quum enim ambo obtulissent, ille de fructibus terrae, ille de fructibus ouium, nemo putet, quia Deus fructus terrae neglexit, et foetus ouium elegit. Non intendit Deus ad munus, sed in corde vidit, et quem vidit cum charitate offerre, ipsius sacrificium respexit. Quem vidit cum inuidia offerre, ab ipsius sacrificio oculos auertit. Alia, quae hoc loco affert Grialius ex ms. Val., et Compl., in Flor. 1. extant n. 22., vbi de Henoch agitur. AREV.

3. Eidemque peccato: ei denique, Augustinus facili lapsu. GRIAL.

Ib. Post verbum dicentem alii addunt,

peccatorum cognoscentes, audirent Christum dicentem : *Non veni vocare iustos, sed peccatores ad poenitentiam* : tunc ad se conuerterent peccatum suum in confessione, sicut in Psalmo xl. scriptum est, medico dicentes : *Ego dixi, Domine, miserere mei : sana animam meam, quia peccaui tibi* : eidemque peccato, quamdiu in eorum corpore esset adhuc mortali, per spem gratiae liberi dominarentur .

Psalm. 40. 5.

Rom. 10. 9.

4. Nunc autem ignorantes Dei iustitiam, et suam volentes constituere, elati de operibus legis, non humiliati de peccatis suis, non quieuerunt; sed offenderunt in lapidem offensionis, et exarserunt iracundia, aduersus Christum : cuius opera videntes accepta Deo esse doluerunt .

5. Itaque post haec occiditur Abel minor natu a fratre Cain maiore natu . Occiditur Christus caput populi minoris natu a populo iudaeorum maiore natu : ille in campo, iste in Caluariae loco .

6. Interrogat Deus Cain, non tamquam ignarus eum, a quo discat : sed tamquam iudex reum, quem puniat, et dicit : *Vbi sit frater eius ?* ille respondit, nescire se, nec eius se esse custodem . Vsque nunc quid nobis respondent iudaei, quum eos sanctarum scripturarum voce interrogamus de Christo ? illi nescire se Christum respondent . Fallax enim Cain ignoratio, iudaeorum est falsa negatio .

7. Essent autem quodammodo Christi custodes, si christianam fidem accipere, ac custodire voluissent . *Dixit Deus ad Cain : Quid fecisti ? vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra* . Sic arguit in scripturis sanctis vox diuina iudaeos . Habet enim magnam vocem Christi sanguis in terra ; quum enim, sacramento accepto, ab omnibus gentibus responderetur, *Amen* : haec est vox clara, vox sanguinis, quam sanguis iste exprimit ex ore fidelium eodem sanguine redemptorum .

8. *Dixit Deus ad Cain : Et nunc maledictus eris a terra, quae*

*Non est opus sanis medicus . Et iterum, omnis, qui facit peccatum, seruus est peccati . Et iterum, Si vos filius liberauerit, vere liberi eritis . Et iterum, Non veni .* AREV.

7. Quum enim sacramento accepto : quum eo accepto, *Augustinus . GRIAL .*

*Ib. Responderetur, Amen . Ita respondebatur in vtriusque speciei communionem . Ambros. de corpore lib. 4. de sacram. Dicit tibi sacerdos : Corpus Christi, et tu dicis : Amen . Hoc est verum ; quod confitetur lingua, teneat affectus . GRIAL .*

*aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua.* Maledictus est enim populus iudaeorum infidelis a terra, id est, ab ecclesia, quae aperuit os suum in confessione peccatorum accipere sanguinem Christi, qui effusus est in remissionem peccatorum omnium de manu persecutoris, nolentis esse sub gratia, sed sub lege, ut esset ab ecclesia maledictus: id est, ut ostenderet eum ecclesia maledictum, testificante Apostolo: Quicumque enim ex operibus legis sunt, sub maledicto legis sunt.

9. Deinde quum dixisset: *Maledictus tu a terra, quae aperuit os suum accipere sanguinem fratris tui de manu tua*: non dixit, quoniam operaberis eam, sed ait, quoniam operaberis terram, et non adiiciet virtutem suam dare tibi.

10. Vnde non est necesse intelligere eandem terram operari Cain, quae aperuit os accipere sanguinem fratris de manu eius. Sed ideo maledictus intelligitur ab hac terra, quoniam operatur terram, quae nondum adiiciet virtutem suam dare illi. Id est, ideo populum iudaeorum maledictum agnoscit, et ostendit ecclesia, quoniam, occiso Christo, adhuc operatur terrenam circumcisionem, terrenum sabbatum, terrenum azymum, terrenum pascha, quia omnis terrena operatio habet occultam virtutem intelligendae gratiae Christi, quae non datur iudaeis in impietate, et infidelitate perdurantibus, quia nouo testamento reuelata est.

11. *Quum operatus fueris terram, non dabit tibi fructus suos*: in ipsa enim terra, quam Christus portauit: id est, in eius carne, ipsi operati sunt salutem nostram, crucifigendo Christum, qui mortuus est propter delicta nostra. Nec tamen eis dedit eadem terra virtutem suam, qui non iustificati sunt in virtute resurrectionis eius, qui resurrexit propter iustificationem nostram, quia etsi crucifixus est ex infirmitate carnis, sed viuit in virtute Dei.

12. Haec est ergo virtus terrae illius, quam non ostendit impiis, et incredulis. Vnde nec resurgens eis, a quibus erat crucifixus, apparuit, tamquam Cain operanti terram, ut granum illud seminaretur. *Vagus, et profugus eris*: siue, ut in Septuaginta scriptum est, *gemens, et tremens eris super terram*.

13. Nunc

9. Deinde quum dixisset: *usque ad* bus lib. Val., et Comp. quum sint Aug. et reuelata est. *Male haec absunt a veteri-* legantur in excusis, et reliquis ms. GR.

13. Nunc ecce quis non videat, quis non agnoscat, in tota terra, quacumque dispersus est ille populus, quomodo sit vagus in gentibus, et profugus ab Ierusalem? quomodo gemit moerore amissi regni, et tremat tremore sub innumerabilibus populis christianis? ideoque respondit Cain dicens: *Maiores est iniquitas mea, quam ut veniam merear. Ecce eiicis me hodie a facie terrae, et a facie tua abscondar, et ero vagus, et profugus in terra. Igitur omnis, qui inuenerit me, occidet me.*

14. Vere inde vagus, et profugus gemit, et tremit, ne etiam, regno terreno perduto, ista visibili morte occidatur. Hanc dicit maiorem causam, quam illam, quod terra nostra non dat virtutem suam, ne spiritualiter moriatur. Carnaliter enim sapit, et abscondit se a facie Dei, id est, iratum habere Deum graue non putat: sed hoc timet, ne inueniatur, et occidatur. Carnaliter enim sapit, tamquam operans terram, cuius virtutem non accipit.

15. Sapere autem secundum carnem mors est: quam non intelligens ille, amisso regno, gemit, et corporalem mortem tremit. Sed quid ei respondit Dominus? *Nequaquam ita fiet: sed omnis, qui occiderit Cain, septuplum punietur*: siue, ut Septuaginta transtulerunt, *septem vindictas exoluet*: id est, non sic, quomodo dicis, non corporali morte interibit genus impium carnalium iudeorum.

16. Quicumque eos ita perdiderit, septem vindictas exoluet, id est, auferet ab eis septem vindictas, quibus alligati sunt propter reatum occisi Christi, ut hoc toto tempore, quod septenario dierum numero voluitur, magis quia non interiit genus iudeorum, satis appareat fidelibus christianis, sed solam dispersionem merue-

13. *Maiores est iniquitas mea q. v. v. m. Mirum, non vidisse, quisquis vulgata editionem suffecit, non cohaerere, quae sequuntur verba: Hanc dicit maiorem causam: legendum ergo: Maiores est causa mea, ex Lxx. et August. Idem paulo post coniunxit utranque interpretationem, quum dicit: Vere inde vagus, et profugus, gemit, et tremit: quum August. tantum verba Lxx. interpretum retulerit: Vere inde gemit, et tremit, ne regno etiam terreno, etc. GRIAL.*

1b. In hac iudaici populi mirabili dispersione, et conseruatione grauissimum

Tom.V.

argumentum constituitur ad veritatem religionis christianae astruendam. AREV.

15. Amisso regno, gemit, et corporalem mortem tremit. Oportuit, mendacem memorem esse. Quorsum enim gemit, et tremit? si haec verba explicanda nusquam sibi proposuit? Id tamen prouisum apud Euch. GRIAL.

1b. Siue ut Lxx. transtulerunt. Hoc recte: vidit enim, non respondere reliqua verbis Vulg. ed. Vid. Hieronym. epist. 125, ad Damas. q. 1. GRIAL.

16. In Vulgata: *Ne occidas eos*. AR.

N n

Psalm. 58. 12. rint, iuxta quod ait Scriptura : *Ne occideris eos , nequando obliuiscantur populi mei legis tuae : disperge illos in virtute tua , et depone eos .*

17. *Posuit Dominus in Cain signum , ut non eum interficeret omnis , qui inuenisset eum .* Hoc re vera mirabile est , quemadmodum omnes gentes , quae a romanis subiugatae sunt , in ritum romanorum sacrorum transierint , eaque sacrilegia obseruanda , et celebranda susceperint : gens autem iudaeorum siue sub paganis regibus , siue sub christianis , non amiserit signum legis , et circumcisionis suae , quo a ceteris gentibus , populisque distinguitur .

18. Sed et omnis imperator , vel rex , qui eos in suo regno inuenit , cum ipso signo eos inuenit , et non occidit : id est , non efficit , ut non sint iudaei certo quodam , et proprio suae obseruationis signo a ceterarum gentium communione discreti , nisi quicumque eorum ad Christum transierit : ut iam non inueniatur Cain , neque exeat a facie Dei , neque habitet in terra Naid .

Psalm. 65.  
Psalm. 35.  
Psalm. 12.  
Psalm. 15.

19. *Exiit ergo a facie Domini , et habitauit in terra Naid :* quod dicitur interpretatum commotio , siue instabilis , et fluctuans , et sedis incertae . Contra quod malum Deus rogatur in psalmo : *Ne dederis in motum pedes meos : et manus peccatorum non moueant me . Et qui tribulant me , exultabunt , si motus fuero ; et Dominus a dextris est mihi , ne commouear .* Nunc vero iudaei , et omnes , qui diuersis erroribus contumaces sunt , resistendo veritati , exeunt a facie Dei , id est , a misericordia dilectionis eius : vel a participatione lucis eius : et habitant profugi in terra commotionis : id est , in conturbatione carnali contra iucunditatem Dei : hoc est , contra Edem , quod interpretatur epulatio , ubi est plantatus paradus .

20. *Cognouit autem Cain uxorem suam , et concepit , et peperit Henoeh , et aedificauit Cain ciuitatem .* Quid ergo sibi per figuram vult , quod impiorum progenies ciuitatem in ipsa mundi origine construxit ? nisi quod noueris , impios in hac vita esse fundatos : sanctos vero hospites esse , et peregrinos . Vnde et Abel tamquam peregrinus in terris , id est , populus christianus non condidit ciui-

18. Breulius ad marg. notat , neque in cod. ms. , neque in impresso Coloniae 1530. haberi haec verba , *ut iam non ... habitet in terra Naid .* AREV.

20. Et aedificauit Cain ciuitatem , ex Aug. 15. de ciuit. c. 17. et seq. et Greg. 6. Moral. c. 4. et lib. 16. c. 5. GRIAL .

tatem . Superna enim est sanctorum ciuitas, quamuis hic pariat ciues, in quibus peregrinatur, donec regni eius tempus adueniat .

21. Nam et Petrus propterea reprehenditur, quod tabernacula in monte fieri cogitauit, quia sancti in hoc mundo tabernaculum non aedificant . Aedificauit autem eam ex nomine filii sui Henoch . Iste filius, in cuius nomine condita est Henoch, id est, terrestris Ierusalem, quae interpretatur dedicatio, significat, istam ciuitatem et initium, et finem habere terrenum, vbi nihil plus, quam quod cernitur, speratur .

22. Porro Henoch genuit Irad, et Irad genuit Mauiahel, et Mauiahel genuit Mathusael, et Mathusael genuit Lamech . Qui accepit duas uxores ; nomen uni Ada, et nomen secundae Sella . Notandum autem, quod in progenie Seth, quum genuisse filios, filiasque dicatur, nulla ibi genita femina nominatim exprimitur, sed tantum in progenie Cain femina commemoratur . Quo significatur, terrenam ciuitatem vsque in finem sui carnales habituram generationes, quae marium, ac feminarum coniunctione proueniunt .

23. Dixit quoque Lamech vxoribus suis: *Audite verba mea, et ascultate sermonem meum . Quoniam occidi virum in vulnus meum, et adolescentulum in liuore meo, septies vindicabitur de Cain, de Lamech septuagies septies* . Iam alibi secundum historiam dictum est, eo quod ab Adam vsque ad Christum septuaginta septem generationes inueniantur, in quibus peccatum Lamech, id est, totius mundi sanguinis Christi effusione solutum est .

24. Siquidem et in populo iudaeorum propter interfectionem Christi septuaginta septem vindictae sunt statutae, iuxta illud euan-

21. Iste filius vsque ad speratur, Augustini sunt verba . GRIAL .

Ib. Cod. Regio-Vatic. 293. ad marg. post speratur addit, *Iste autem filius Cain, qui vocatur Henoch, interpretatur dedicatio . Impiorum enim dedicatio in hac ciuitate fundata est . Henoch autem iustus ab Adam septimus et ipse dedicatio etiam dicitur . Sed translatus ostendit, iustos per id, quod ipse est septimus, in fine, hoc est, in septimo millesimo die ab hac dedicatione supernae ciuitatis abituros* . AREV.

22. Quum genuisse filios, filiasque dicatur . Haec verba deerant in omnibus libris, reposita sunt autem ex Aug. c. 17. et Eucherio . GRIAL .

Ib. Quo significatur vsque ad proueniunt, verba sunt August. ibid. GR.

Ib. Aduertit Breulius, digamiam quinta generatione a Cain profectam fuisse . AREV.

23. Iam alibi secundum historiam etc. Innuit Isidorus, se etiam sensum literalem Genesis exposuisse . Confer praefationem . AREV.



Matth. 18.

gelicum , in quo dictum est Petro Apostolo : *Non solum septies , sed etiam septuagies septies , si poenituerit , fratri remittendum* : id est , iudaeum reuertentem post septuaginta septem vindictas statutas recipiendum ad indulgentiam Christi .

25. *Cognouit quoque adhuc Adam uxorem suam , et peperit filium , vocauitque nomen eius Seth . Sed Seth natus est filius , quem vocauit Enos .* Seth quippe interpretatur resurrectio , qui est Christus , et Enos filius eius interpretatur homo , qui coepit inuocare nomen Domini .

26. Quid per hoc intelligitur , nisi quia in confessione viuit omnis homo , qui est filius resurrectionis , quamdiu peregrinatur in terris ? Item ex duobus illis hominibus , Abel , qui interpretatur luctus , et eius fratre Seth , quod interpretatur resurrectio , mors Christi , et vita eius ex mortuis figuratur .

27. Ergo , vt breuius dicam , Abel luctus : Seth resurrectio : Enos homo : quia post luctum resurrectio , de resurrectione homo inuocans Deum . Item Enos genuit Cainan , Cainan autem genuit Malalehel , Malalehel genuit Iared : Iared genuit Henoch . Hic autem Henoch septimus ab Adam , qui placuit Deo , et translatus est , septimam requiem significat : ad quam transfertur omnis , qui tamquam sexta die , id est , sexta aetate seculi , per Christi aduentum formatur .

28. Transactis enim sex milibus annis , facto etiam iudicio , et renouatis caelo , et terra , transferentur sancti in vitam perpetuae immortalitatis . Quod autem per Seth ab Adam vsque ad Noe denarius numerus insinuatur , complementum mandatorum in eccle-

25. Enos filius eius interpretatur homo . Enos autem sic interpretatur homo , vt hoc nomine non posse feminam nuncupari , periti linguae illius asseuerent , ait Aug. lib. 15. de ciuit. c. 17. GR.

27. Hic autem Enoch sept. vsque ad formatur , verba sunt eiusdem 12. cont. Faust. c. 14. GRIAL .

1b. Post formatur Regio-Vat. addit , Sex milia enim anni in huius seculi aetatibus deputantur . AREV.

28. Transactis enim vsque ad perpetuae immortalitatis . Haec neque eadem sunt in omnibus libris , et in Val. et Compl. bis in hoc capite ponuntur . Ego vero Isidori haec esse neutiquam puto . Nam neque

August. de his aetatibus saepius agens , eas annorum numero vlllo , sextam praesertim , definit : neque Greg. aut etiam Origenes . Neque verisimile est , Isid. longius progressum , quum lib. 1. Sent. c. 31. ita scribat : Iudicii diem nouit Christus , sed in euangelio dicere , et scire discipulos suos noluit . Itaque hanc annorum circumscriptionem importune hoc loco , et ad Exod. c. 29. in 3. praecepto , et lib. 2. aduers. iudaeos c. 15. repetitam , Isidori esse nunquam ego crediderim . Huius rei magnum etiam indicium , quod apud Eucherium , et in Codic. Oliu. nihil horum visitur . Ambros. ad Luc. c. 9. ita scribit : Sed Matthaeus , et Marcus post dies sex assumptos hos

siae operibus figuratur, cui numero si adiciantur tres filii Noe, medio reprobato, duodenarius consummatur, qui in patriarcharum, apostolorumque numero insignis habetur propter septenarii partes, altera per alteram multiplicatis. Nam ter quaterni, vel quater terni ipsum faciunt.

29. Quod vero progenies ex Adam per Cain vndenario numero finitur, transgressio mandatorum, siue peccatum ostenditur. Nam dum Lamech septimus ab Adam reperiatur scriptus, adduntur ei tres filii, et vna filia, vt vndenarius numerus compleatur: per quod demonstratur peccatum.

30. Nam et ipse numerus femina clauditur: a quo sexu initium peccati commissum est: per quod omnes morimur: scilicet vt voluptas carnis, quae spiritui resisteret, sequeretur. Vnde et ipsa filia Lamech Noema, id est, voluptas interpretatur. Nam quod de Matusalam secundum Septuaginta vltra diluuium numerantur anni, hoc significat, vt quoniam solus est Christus, cuius vita nullam sensit aetatem, in maioribus quoque illis non sensisse diluuium videretur.

## C A P V T VII:

*De Arca Noe, et diluuiio mundi.*

1. **N**oe autem per omnia, omnesque actus eius Christum significat. Noe autem requies interpretatur, et Dominus dicit: *Discite a me, quia mitis sum, et humilis corde, et inuenietis re-* Matth. xi. 29.

esse memorarunt. De quo possemus dicere post sex milia annorum. Mille enim anni in conspectu Dei, tanquam dies vna. Sed plures, quam sex milia computantur annorum. Sed malumus sex dies per symbolum intelligere, quod sex diebus mundi opera sunt creata, vt per tempus opera, per opera mundum intelligamus. *Elegantissime vero D. August. 18. de ciuit. c. 53.* Omnium (*inquit*) de hac re calculantium digitos resoluit, et quiescere iubet ille, qui dicit: Non est vestrum nosse tempora, vel momenta, quae Pater posuit in sua potestate, et *lib. 1. de Genes. contra Manich. c. 24.* Senectus vero,

sicut in nobis, nullo statuto annorum tempore definitur, sed post quinque illas aetates quantum quisque vixerit, senectuti deputatur: sic et in ista aetate seculi non apparent generationes, vt etiam occultus sit vltimus dies, quem vtiliter Dominus latere oportere demonstrauit, GRIAL.

*Ib.* Quod autem per Seth vsque ad voluptas interp., *eiusdem lib. 15. de ciuit. c. 20.* GRIAL.

*Ib.* Quae de numeris passim in his commentariis attinguntur, ea ab Isidoro data opera exposita sunt in peculiari libro De numeris, quem supra edidi. AR.

*quiem animabus vestris* . Solus iustus inuenitur . Noe in illa gente : cui septem homines donantur propter iustitiam suam .

2. Solus Christus iustus est, atque perfectus, cui septem ecclesiae propter septuplicem spiritum illuminantem in vnam ecclesiam condonantur . Noe per aquam, et lignum liberatur : lignum quippe, et aqua crucem designat, et baptisma . Sicut enim ille cum suis per lignum, et aquam saluatur, sic familia Christi per baptismum, et crucis passionem sanatur . Arcam instruxit Noe de lignis non putrescentibus : ecclesia construitur a Christo ex hominibus in sempiternum victuris .

3. Arca enim ista ecclesiam demonstrabat, quae natat in fluctibus mundi huius . Quod autem eadem arca de lignis quadratis fieri iubetur, vndique stabilem vitam sanctorum significat, ad omne opus bonum paratam . Quocumque enim verteris, quadratum firmiter stat .

4. Quod bitumine conglutinantur arcae ligna extrinsecus, et intrinsecus, vt in compage firmetur vnitatis, significatur tolerantia charitatis, ne scandalis ecclesiam tentantibus, siue ab his, qui intus sunt, siue ab eis, qui foris sunt, cedat fraterna iunctura, et soluatur vinculum pacis : est enim bitumen feruentissimum, et violentissimum gluten, significans dilectionis ardorem vi magnae fortitudinis ad tenendam societatem spiritualem omnia tolerantem .

5. Quod arca trecentis cubitis longa est, vt sexies quinquaginta compleantur : sicut sex aetatibus omne huius seculi tempus extenditur, in quibus omnibus Christus nunquam destitit praedicari, in quinque per prophetiam praenunciatus, in sexta per euangelium diffamatus . Potest quidem et in his trecentis cubitis signum ligni passionis ostendi . Ipsius enim literae T numerus crucis demonstrat signum : per quod socii Christi passionis effecti per baptismum longitudinem vitae aeternae percipimus .

Cap. VII. n. 2. Noe per aquam usque ad per literam (cap. seq.) Haec omnia paucis, quae notabimus, exceptis, sunt Augustini verba ex lib. 12. contra Faust. a cap. 14. usque ad 24., e quo sunt nonnulla restituta . GRIAL .

Ib. Grialius habet *condonatur* mendose, vt puto, pro *condonantur*, quod in aliis quoque impressis extat . AREV .

4. Vi magnae fortitud. : vi magna,

apud Augustinum . GRIALIVS .

Ib. *Vt in compage firmetur etc.* Sic restituo locum ex Bononiensi Albornoziano codice : Grialius cum aliis editis, vt in compage vnitatis significetur tolerantia etc. AREV .

5. In quinque per proph. ita in plerisque mss. et apud Eucher. in quinta apud August. et Bedam, et in Val. et Compl. GRIAL .

6. Quod vero cubitis quinquaginta latitudo eius expanditur : sicut dixit Apostolus : *cor nostrum dilatatum est* ; vnde, nisi charitate spirituali ? propter quod ipse iterum dicit : *Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum , qui datus est nobis .* 2. Cor. 6. xi. Rom. 5. 5. Quinquagesimo enim die post resurrectionem suam Christus Spiritum Sanctum misit, quo corda credentium dilatauit .

7. Quod autem eius altitudo in triginta cubitos surgit, quem numerum decies habet in trecentis cubitis longitudo : quia Christus altitudo nostra, qui triginta annorum gerens aetatem, doctrinam euangelicam consecrauit, contestans, legem non se venisse soluere, sed implere . Legis autem cor in decem praeceptis agnoscitur . Vnde decies tricenis arcae longitudo perficitur, vnde et ipse Noe ab Adam decimus computatur .

8. Quod sexies longa ad latitudinem suam, et decies ad altitudinem suam, humani corporis instar ostendit, in quo Christus apparuit . Corporis enim longitudo a vertice vsque ad vestigia sexies tantum habet, quam latitudo, quae est ab vno latere ad alterum latus : et decies tantum, quantum altitudo : cuius altitudinis mensura est in latere a dorso ad ventrem .

9. Velut si iacentem hominem metiaris supinum, seu primum, sexies tantum longus est a capite ad pedes, quam latus a dextera in sinistram, vel a sinistra in dexteram ; et decies, quam altus a terra . Vnde facta est arca trecentorum cubitorum in longitudo, et quinquaginta in latitudine, et triginta in altitudine . Item quod eadem arca collecta ad vnum cubitum desuper consummatur, sic ecclesia corpus Christi in vnitatem collecta sublimatur, et perficitur .

10. Vnde dicitur in euangelio : *Qui mecum non congregat, dispergit .* Lucae xi. 23. Quod autem aditus fit ei a latere : nemo quippe intrat ecclesiam, nisi per sacramentum remissionis peccatorum, quod de Christi latere aperto manauit . Quod inferiora arcae bicamerata, et tricamerata construuntur, sic ex omnibus gentibus vel bipertitam multitudinem congregat ecclesia propter circumcisionem, et prae-

8. Corporis enim longitudo vsque ad altus a terra . Haec non sunt apud Augustinum . Sunt tamen in o. l., et apud Eucherium . GRIAL .

9. Item quod arca collecta ad vnum cub. ex c. 16. GRIAL .

10. Verba Lucae in Vulgata, *Qui non colligit mecum, dispergit .* AREV.

putium, vel tripertitam propter tres filios Noe, quorum progenie repletus est orbis.

11. Et ideo arcae inferiora dicta sunt, quia in hac terrena vita est diuersitas gentium. In summo autem omnes in vnum consummantur, et non est varietas: quia omnia, et in omnibus est Christus, tamquam nos in vno cubito desuper caelesti vnitatem consummans. Quod cuncta animalium genera includuntur in arca, significat, quia ex omnibus gentibus, et nationibus congregatio fit in ecclesia.

Act. 10.

12. Quod etiam Petro demonstratus ille discus significat: quod munda, et immunda ibi sint animalia: sic in ecclesia, et sacramentis boni, et mali versantur. Quod septena sunt munda, et bina immunda: non quia pauciores sunt mali, quam boni: sed quia boni seruant vnitatem spiritus in vinculo pacis. Sanctum autem Spiritum diuina scriptura in septiformi operatione commendat, sapientiae, et intellectus, consilii, et fortitudinis, scientiae, et pietatis, et timoris Dei.

13. Vnde et ille numerus quinquaginta dierum ad aduentum Sancti Spiritus pertinens, in septies septenis, qui fiunt quadraginta nouem, vno addito, consummatur. Propter quod dictum est: *Studentes seruare vnitatem spiritus in vinculo pacis*. Mali autem in binario numero ad schismata faciles, et quodammodo diuisibiles ostenduntur.

14. Quod ipse Noe cum suis octauus numeratur: quia in Christo spes nostrae resurrectionis apparuit: qui octaua die, id est, post sabbati septimum primo a mortuis resurrexit; qui dies a passione tertius: in numero autem dierum, qui per omne tempus voluntur, et octauus, et primus est.

15. Quod post septem dies, ex quo ingressus est Noe in arcam, factum est diluuium: quia in spem futurae quietis, quae septimo die significata est, baptizamur. Quod praeter arcam omnis caro, quam terra sustentabat, diluuium consumpta est, quia praeter eccle-

11. Consummantur: consummamur, Aug. GRIAL.

Ib. Quod cuncta animalium genera, ex c. 15. GRIAL.

12. In ecclesia, et sacramentis: in

ecclesiae sacramentis, Aug. GRIAL.

15. Quod post septem, ex c. 17. GR.

Ib. Quia in spe futur. quiet. Ita Aug. Euch. Bed. Val. al. in specie. GRIAL.

Ib. Gr. in textu *spem*, in not. *spe*. AR.

ecclesiae societatem, aqua baptismi, quamvis eadem sit, non solum non valet ad salutem, sed valet potius ad perniciem .

16. Quod quadraginta diebus, et quadraginta noctibus pluit, quia omnis reatus peccatorum in decem praeceptis legis admittitur per vniuersum orbem terrarum: qui quatuor partibus continetur. Decem quippe quater ducta quadraginta fiunt; siue ille reatus, qui ad dies pertinet ex rerum prosperitate, siue qui ad noctes ex rerum aduersitate contractus sit, sacramento baptismi caelestis abluitur.

17. Quod Noe quingentorum erat annorum, quum ei locutus est Dominus, vt arcam sibi faceret, et sexcentos habebat annos, quum in eam est ingressus: vnde intelligitur per centum annos arca fabricata; quid aliud hic videntur centum anni significare, nisi aetates seculi singulas? Vnde ista sexta aetas, quae completis quingentis vsque ad sexcentos significatur in manifestatione euangelica, ecclesiam construit.

18. Et ideo qui sibi ad vitam consulit, sit velut quadratum lignum, paratus ad omne opus bonum, et intret in fabricam sanctam, quia et secundus mensis anni sexcentesimo, quo intrat Noe in arcam, eandem senariam aetatem significat; duo enim menses sexagenario numero concluduntur.

19. A senario autem numero et sexaginta commemorantur, et sexcenta, et sex milia, et sexaginta milia, et sexcenta milia, et sexcenties, et quidquid deinceps in maioribus summis per eundem articulum numeri in infinita incrementa consurgit.

20. Et quod vicesimus, et septimus dies mensis commemoratur, ad eiusdem quadraturae significationem pertinet, quae iam in quadratis lignis exposita est; sed hic euidentius, quia nos ad omne opus bonum paratos, id est, quadratos quodammodo trinitas perficit, in memoria, qua Deum recolimus, in intelligentia, qua cognoscimus, in voluntate, qua diligimus.

21. Tria enim ter, et hoc ter, fiunt viginti et septem, qui est

16. Apud Grialium erat *pertinet*. Alii editi, *quod ad dies pertinet - siue quod ad noctes etc.* AREV.

17. Quod Noe quingentor. c. 18. GR.

20. Et quod vicesimus, et sept. c. 19. GRIAL.

Tom.V.

16. Quadratos: et conquadratos, Aug. GRIAL.

21. Arca sedit, ita Augustin.; resedit, Eucher. Val. Sedit Ambros. GRIAL.

Ibid. Qua perfecti requiescunt. Ibi quoque etc. cod. modo legendus, et inter-

numeri ternarii quadratus . Quod septimo mense arca sedit , hoc est , requieuit , ad illam septimam requiem significatio recurrit , qua perfecti requiescunt . Ibi quoque illius quadraturae numerus iteratur .

22. Nam vicesima , et séptima die mensis secundi commendatum est hoc sacramentum . Et rursum vicesima , et septima die septimi mensis eadem commendatio confirmata est , quum arca requieuit .

23. Quod enim promittitur in spe , hoc exhibetur in re . Porro quia ipsa septima requies cum octaua resurrectione coniungitur : neque enim corpore reddito finitur requies , quae post hanc vitam excipit sanctos , sed potius totum hominem , non adhuc in spe , sed iam in re ipsa omni ex parte et spiritus , et corporis perfecta , immortalī salute renouatum in aeternae vitae munus assumit .

24. Quia igitur septima requies cum octaua resurrectione coniungitur : et hoc in sacramento regenerationis nostrae , id est , in baptismo altum , profundumque mysterium est . Quod quindecim cubitis supercreuit aqua , excedens altitudinem montium . Octo itaque , et septem quindecim faciunt . Sed octo significant resurrectionem , septem quietem .

25. Hoc igitur sacramentum resurrectionis , et quietis transcendit omnem sapiētiā superbiorum : ita vt nulla gens possit indicare scientiae suae altitudine resurrectionis quietem . Et quia septuaginta a septem , et octoginta ab octo denominantur , coniuncto utroque numero , centum quinquaginta diebus exaltata est aqua , eandem commendans nobis , atque confirmans altitudinem baptismi in sacrandō nouo homine ad tenendam quietis , et resurrectionis fidem .

26. Quod post dies quadraginta emissus coruus non est reuersus , aut aquis utique interceptus , aut aliquo supernatante cadauere illectus , significat homines in immunditia cupiditatis teterrimos , et ob hoc ad ea , quae foris sunt in hoc mundo , nimis intentos , aut rebaptizari , aut ab his , quos praeter arcam , id est , praeter ecclesiam baptismus occidit , seduci , et teneri .

27. Quod columba emissa , non inuenta requie , reuersa est , ostendit , per nouum testamentum requiem sanctis in hoc mundo

*pungendus hic Augustini locus , qui mendosus circumfertur , ex emendatione Louaniensi . GRIAL .*

23. Alii Porro ipsa , omisso quia . AR.

25. Vt nulla gens : vt nullatenus , apud Bed. et Palent. GRIAL .

26. Quod post dies quadrag. ex c. 20. GRIAL .

non esse promissam. Post quadraginta enim dies emissam est; qui numerus vitam, quae in hoc mundo agitur, significat. Denique post septem dies dimissa, propter illam septenariam operationem spiritualem oliuae fructuosum surculum retulit.

28. Quo significaret, nonnullos etiam extra ecclesiam baptizatos, si eis pinguedo non defuerit charitatis, posteriori tempore, quasi vespere, in ore columbae, tamquam in osculo pacis, ad unitatis societatem posse perducere. Quod post alios septem dies dimissa, non est reuersa, significat finem seculi, quando erit sanctorum requies, non adhuc in sacramento spei, quo in hoc tempore consociatur ecclesia, quamdiu bibitur, quod de Christi latere manauit: sed iam in ipsa perfectione salutis aeternae, quum tradetur regnum Deo, et Patri, ut in illa perspicua contemplatione incommutabilis veritatis nullis ministeriis corporalibus egeamus.

29. Cur sexcentesimo primo anno vitae Noe, id est, peractis sexcentis annis aperitur arcae tectum? Finita quippe sexta aetate seculi reuelabitur absconditum sacramentum, atque promissum.

30. Cur vicesimo septimo die secundi mensis dicitur siccasse terram? tamquam finita esset baptizandi necessitas in numero dierum quinquagesimo, et septimo. Ipse enim est dies secundi mensis vicesimus septimus, qui numerus ex illa coniunctione spiritus, et corporis septies octonos habet, vno addito, propter unitatis vinculum.

31. Cur de arca coniuncti exeunt, qui disiuncti intrauerunt? Sic enim dictum erat, quod intrauerunt in arcam Noe, et filii eius, vxor eius, et vxores filiorum eius. Cur seorsum viri, seorsum feminae commemoratae sunt? nisi quod in hoc tempore caro concupiscit aduersus spiritum, et spiritus aduersus carnem? Postmodum autem exeunt Noe, et vxor eius, filii eius, et vxores filiorum eius.

32. Hoc est, commemorantur coniuncti masculi, et feminae: quia in fine seculi, atque in resurrectione iustorum, omnimoda, et perfecta pace spiritui corpus adhaerebit, nulla mortalitatis indi-

28. Consociatur ecclesiae, ita August. Bed. et cc. satiatur, Val. mendose. GR.

Ib. Grialius in nota consociatur ecclesiae, in textu consociatur ecclesiae. AR.

29. Cur sexcentesimo, e c. 21. GR.

30. Siccasse terram, ita August. et

plerique lib.; siccata esse, Val. GRIAL.

32. Cur animalia usque ad implendam terram, haec absunt a Val. et plerisque: sunt tamen apud Aug. GR.

Ibid. Cur animalia etc. Desunt haec etiam in editione Coloniensi 1530. AR.



gentia, vel concupiscentia resistente . Cur animalia, quamvis munda, et immunda in arca fuerint, tamen post egressum de arca non offeruntur Deo in sacrificio, nisi munda?

33. Quid deinde velit sibi, Deo loquente ad Noe, et tamquam rursus ab exordio? quia multis modis eam significare oportebat figuram ecclesiae, commendante; quod progenies eius benedicitur ad implendam terram. Quod dantur eis in escam cuncta animalia, sicut in illo disco Petro dicitur, *Macta, et manducta*.

Act. 10.

34. Quod eiecto sanguine iubentur manducare, ne vita pristina, quasi suffocata in conscientia teneatur, sed habeat tamquam effusionem per confessionem. Quod vero testamentum Deus posuit inter se, et homines, atque omnem animam viuam, ne perdat eam diluuius, arcum, qui appareret in nubibus, qui nunquam nisi de sole resplendet. Illi enim non pereunt diluuius, qui in prophetis, et in omnibus diuinis scripturis, tamquam in Dei nubibus, agnoscunt Christi gloriam, et non quaerunt suam.

## C A P V T VIII.

*De Noe, et benedictionibus eius, maximo, minimoque collatis filiis.*

1. **I**am vero illud, quod post diluuium de vinea, quam plantauit, inebriatus est Noe, et nudatus in domo sua, cui non appareat Christi esse figuram? qui inebriatus est, dum passus est: nudatus est, dum crucifixus est: in domo sua, id est, in gente sua, et in domesticis sanguinis sui, utique iudaeis.

2. Tunc enim nudata est infirmitas carnis eius, iudaeis scandalum, gentibus autem stultitia, ipsis autem vocatis iudaeis, et gentibus tamquam Sem, et Iapheth, Dei virtus, et Dei sapientia, quia

34. Habeat tamquam effusionem, ita Aug.; habeant lib.o. quod ferri potest, ut ad ipsos, non ad vitam, referatur. Quid si legas? Sed habeat tamquam effusione per confessionem. GRIAL.

Cap. VIII. n. 1. Iam vero illud. Ex c. 23. GRIAL.

2. Iudaeis scandalum usque ad vn-

de sint nati. Haec ex Aug. describere malui-  
mus, ad stipulantibus impressis libris, quam  
ex veteribus aliquantum imminuta pone-  
re. GRIAL.

Ib. Quia quod stultum est - unde sint  
nati. Haec non habentur in cit. editione  
Coloniensi. In Vulgata, sapientius est ho-  
minibus... fortius est hominibus. AREV.

*quod stultum est Dei, sapientius est, quam homines, et quod infirmum est Dei, fortius est, quam homines.* 1. Cor. 1. 15.

3. Proinde in duobus filiis maximo, et minimo duo populi figurantur, scilicet circumcisio, et praeputium, vnam vestem fidei a tergo portantes: sacramentum scilicet iam praeteritae Dominicae Passionis, neque nuditatem patris intuentur, quia in Christi necem non consentiunt, et tamen honorant velamento, tamquam scientes, vnde sint nati.

4. Quam nuditatem, id est, passionem Christi, videns Cham derisit: et iudaei Christi mortem videntes subsannauerunt. Sem vero, et Iapheth, tamquam duo populi ex circumcissione, et praeputio credentes, cognita nuditate patris, qua significabatur passio Saluatoris, sumentes vestimentum posuerunt super dorsa sua, et intuentes auersi operuerunt nuditatem patris, nec viderunt, quod verendo tegerunt.

5. Quodam enim modo passionem Christi tegimus, id est, sacramento honoramus: eiusque mysterii rationem videntes, iudaeorum detractionem operimus. Vestimentum enim significat sacramentum: dorsa memoriam praeteritorum; quia passionem Christi transactam celebrat ecclesia, non adhuc prospectat futuram.

6. Medius autem frater Cham, id est, populus impius iudaeorum (ideo medius, quia nec primatum apostolorum tenuit, nec vltimus in gentibus credidit) vidit nuditatem patris: quia consensit in necem Domini Saluatoris. Post haec nunciauit foras fratribus. Per eum quippe manifestatum est, et quodammodo publicatum, quod erat in prophetia secretum. Ideoque fit seruus fratrum suorum.

7. Quid est enim hodie aliud gens ipsa, nisi quaedam scrinia christianorum, baiulans legem, et prophetas ad testimonium assertionis ecclesiae: vt nos honoremus per sacramentum, quod nunciat illa per literam? Post haec benedicuntur duo illi, qui nuditatem patris honorauerunt. *Benedictus*, inquit, *Dominus Deus Sem*: quamquam ipsis etiam gentibus sit Dominus Deus Israel.

4. Sem vero, et Iapheth *vsque ad* prospectat futurum. *Ex 16. de Ciuit. c. 2. GRIAL.*

6. Medius autem frater *vsque ad* per literam. *Ex 12. contr. Faust. c. 23. GR.*

7. Post haec benedicuntur ... prophetar. *Ex cap. 24. Quod autem haec a manu-scriptis nostris omnibus absint, initium benedictionis repetitum fefellisse putamus librariorum. GRIAL.*

8. Et vnde hoc factum est, nisi ex benedictione Iapheth? in populo enim gentium, totum orbem terrarum occupauit ecclesia. Hoc praenunciabatur, quum diceretur: *Dilatet Deus Iapheth, et habitet in tabernaculis Sem.*

9. Ecce quomodo dilatat Deus Iapheth, et habitat in tabernaculis Sem, vt Paulus dicit: *Non estis peregrini, et hospites: sed estis ciues sanctorum, et domestici Dei, aedificati super fundamentum apostolorum, et prophetarum. Benedictus, inquit, Deus Sem: sit Chanaan puer illius. Dilatet Deus Iapheth, et habitet in tabernaculis Sem.* Hic Sem maior natu, ipse est, ex quo patriarchae, prophetae, et apostoli generati sunt.

10. Iapheth autem gentium est pater: quia etiam latitudo interpretatur. Cum ingenti enim multitudine dilatatus est populus ex gentibus, qui cum prophetis, et apostolis erat habitaturus. Siquidem et vidimus iuxta Noe patris propheticam benedictionem, in tabernaculo Sem transisse habitationem Iapheth, hoc est, in domo legis, et prophetarum ecclesiam potius iustificari, minorem quidem tempore, sed gratiae lege maiorem.

11. Cham porro, qui interpretatur calidus, medius filius, tamquam ab utroque discretus, nec in primitiis israelitarum, nec in plenitudine gentium permanens, significat non solum iudaeorum, sed etiam haereticorum genus calidum, non spiritu sapientiae, sed impatientiae, quo solent haereticorum feruere praecordia, et pacem perturbare sanctorum.

12. Sed et omnes, qui christiano vocabulo gloriantur, et perditae viuunt, ipsius figuram gestare videntur. Passionem quippe Christi, quae illius hominis nuditate significata est, et annunciant bene profitendo, et male agendo exhonorant. De talibus enim scriptum est: *A fructibus eorum cognoscetis eos.* Ideo et Cham in filio suo maledictus est, tamquam in fructu suo, id est, in opere suo, vnde conuenienter et ipse filius eius Chanaan interpretatur motus eorum. Quod quid aliud est, quam opus eorum?

13. Item quod, Cham peccante, posteritas eius damnatur, significat, quod reprobi hic quidem delinquant, sed in posterum,

11. Cham porro . . . quam opus eorum? Ex 16. de ciuit. c. 2. GRIAL.

Ita apud August.; primordia in libris nostris. GRIAL.

1b. Haereticorum feruere praecordia.

id est, in futurum, sententiam damnationis excipiunt. Sicut et plebs iudaea, quae Dominum crucifixit, etiam in filiis poenam damnationis suae transmisit. Dixerunt enim: *Sanguis eius super nos, et super filios nostros.* Matth. 27. 25.

14. Benedictis igitur duobus filiis Noe, atque vno eorum medio maledicto, deinceps generationes eorum texuntur, ex quibus septuaginta duae gentes sunt ortae: id est, quindecim de Iapheth, triginta de Cham, viginti septem de Sem.

## C A P V T IX.

*De Nemrod gigante, et confusione linguarum.*

1. **P**rimus post diluuium inter homines Nemrod filius Chus noua imperii cupiditate tyrannidem arripuit, regnavitque in Babylonia: quae ab eo, quod ibi confusae sunt linguae, Babel appellata est, quod interpretatur confusio. Cuius aedificandae turris idem Nemrod extitit auctor: qui pro eo, quod ultra naturam suam caeli alta penetrare contendit, non incongrue diabolo comparatur, qui cogitatione cordis sui intumescens, super sidera exaltare se voluit: id est, super omnem potestatem angelorum, Deo se coaequare disponens, dum dicit: *Ascendam super altitudinem nubium, et ero similis Altissimo.*

2. Quod autem dicitur *venator*, quid significatur hoc nomine, nisi terrigenarum animarum deceptor, et capiens homines ad mortem? Turris eius superbia huius mundi est, vel impia dogmata haereticorum, qui postquam moti sunt ab oriente, id est, a vero lumine recesserunt, et venerunt in campum Sennaar, qui interpretatur excussio dentium, statim aduersus Deum impietatis suae aedificant turrim, ac dogmata superbiae nefario ausu confingunt, volentes curiositate non licita ipsius caeli alta penetrare.

3. Sed sicut illi per superbiam ab vna lingua in multas diuisi sunt, ita et haeretici ab vnitae fidei confusione segregati, inter se

14. Benedictis *vsque ad* maledicto, *verba sunt Aug. ibid. GR.*

1b. Ex quibus septuaginta duae gentes. *Vid. not. ad c. 2. lib. 9. Etym. GR. Cap. IX. n. 1. Primus post diluuium*

*vsque ad confusio, Hieronym. trad. in Gen. c. 10. GRIAL.*

2. Quod autem dicitur *venator vsque ad superbia*, *verba sunt Aug. 16. de Cinit. c. 4. GRIAL.*

diuersitate erroris, quasi per dissonantiam linguae, inuicem secer-  
nuntur: et quos armat aduersus Deum elatae conspirationis perni-  
ciosa consensio, rursus, intercedente dogmatum discordia, diuidit  
oborta repente confusio.

4. Quos quidem ipsa Trinitas damnat, in quam offendunt;  
ipsa eos dispergit, dum dicit: *Venite, descendamus, et confundamus  
linguas eorum*; in varietate utique erroris, siue schismatum. Eo au-  
tem tempore, quando linguarum facta est varietas, in sola domo  
Heber, quae antea fuit, lingua remansit. Nunc quoque in sola  
ecclesia, quae est domus Christi, vnitam esse confessionis, et fidei  
pacem, diuisis omnibus reprobis, agnoscimus.

## C A P V T X.

*De egressu Abrahae a chaldaeis.*

1. **R**estat deinde de actibus Abrahae, vel de his, quae illi re-  
promiserat Dominus, exponendum. Locutus est enim ei Dominus:  
*Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui.*  
Quis autem alius exiit in Abraham de terra, et de cognatione sua,  
ut apud externos locupletaretur, et esset in gentem magnam, nisi  
Christus, qui, relicta terra, et cognatione iudaeorum, praepollet  
nunc, ut videmus, in gentibus.

2. Sed et nobis ad exemplum Christi exeundum de terra no-  
stra est, id est, de facultatibus huius mundi, opibusque terrenis,  
et de cognatione nostra, id est, de conuersatione, et moribus, vi-  
tiisque prioribus, quae nobis a nostra natiuitate cohaerentia, velut  
affinitate quadam, et consanguinitate coniuncta sunt: et de domo  
patris nostri, id est, de omni memoria mundi, ut ei renuncian-  
tes, possimus in populo Dei dilatari, et in terram promissionis cae-  
lestis, quum tempus aduenerit, introduci.

3. Duae

4. Eo autem tempore *vsque ad lin-  
gua remansit, eiusd. cap. 11. GR.*

*Ib. Grialius in solo, quod mendum  
clarum videtur. AR.*

Cap. X. n. 1. Quis autem alius *vsque*

*ad in gentibus, Augustini sunt verba 12.  
contr. Faust. c. 25. GRIAL.*

2. Grialius, et alii impressi *operi-  
busque. Melius cod. Albornozian. opibus-  
que. AREVALVS.*

3. Duæ autem promissiones Abrahae dantur : vna , per quam terram Chanaan possessurum semen eius promittitur , dum dicit Deus : *Vade in terram , quam demonstrabo tibi , faciamque te in gentem magnam .* Alia vero longe praestantior est , non de carnali , sed de spiritali semine , per quod pater est non vnius gentis israeliticae , sed omnium gentium , quae fidei eius vestigia consequuntur , quod promitti coepit his verbis : *Et benedicentur in te uniuersae cognationes terrae .*

4. Egressus autem Abraham de Carra venit ad Sichem , acceptoque secundo oraculo de promissione terrae ipsius , aedificauit altare . Et profectus inde habitauit in eremo , atque inde famis inopia expulsus , descendit in Aegyptum , vbi vxorem suam dixit esse sororem . Nec mentitus , quia propinqua erat sanguine .

5. Quam tamen Pharao rex Aegypti volens accipere , grauissimis territus monstris , multisque propter eam malis afflictus , vbi esse eius diuinitus vxorem didicit , confestim illaesam cum honore restituit . Hoc itaque , quum de Abimelech dicere coeperimus , exponemus .

## C A P V T X I .

*De victoria Abrahae , et Melchisedech .*

1. **R**euerso igitur Abraham ex Aegypto , vnde venerat , tunc Lot fratris filius ab illo in terram Sodomorum salua charitate secessit , vitans discordiam , quia diuites facti erant , et pastores eorum inuicem rixabantur . Permansit autem Abraham in terra Chanaan , habitauitque iuxta quercum Mambre .

3. Duæ autem promissiones usque ad cognationes terrae , eiusd. 16. de ciuit. c. 16. GRIAL.

4. Egressus Abraham usque ad terrae ipsius , eiusd. 16. de ciu. c. 18. GR.

Ib. Aedificauit altare usque ad sanguine , eiusd. c. 19. GR.

5. Quam tamen Pharao usque ad restituit , eiusd. 22. cont. Faust. c. 33. GR.

Ib. Cod. Regio-Vatic. 293. post restituit ad marg. addit : *Hoc itaque exponemus : et addit : In Sara enim Christi ecclesia figurabatur , quam violare infi-*

*Tom. V.*

*delitatis error non poterat , quia sine macula est , et ruga . Monstra autem , quibus Pharao territus est , virtus miraculorum est , quae dum mundus aspicit , confusus obstupuit . Ita etiam cod. Florent. I. De Abimelech cap. 16. AR.*

Cap. XI. n. 1. Reuerso rixabantur . Eiusd. c. 20. GRIAL.

Ib. Permansit usque ad Mambre . Et mansit in alio eiusdem terrae loco , id est , iuxta quercum Mambre . Aug. c. 22. GRIALIVS .

P p

2. Deinde a quinque regibus, qui Sodomis irruerant, captum Lot liberat, habens secum in proelio trecentos decem, et octo vernulas. Sed quid haec victoria Abrahae de quinque regibus indicabat, quos ille fidei pater mysterio superauit, nisi quod fides nostra, si confirmata sit in spiritu principali, totidem corporis nostri *Forte, subigit.* sensus verbo Dei subigat? Nam sicut ille de proximo in regibus victor, ita et fides nostra per animam victrix de exteriori homine triumphat.

3. Quod vero ille non multitudine, nec virtute legionum, sed tantum trecentis decem, et octo comitantibus, aduersarios principes debellauit, iam tunc in sacramento crucis, cuius figura per Tau litteram graecam numero trecentorum exprimitur, imaginabatur, quod nos Christi passio liberaret a dominatu quinque carnalium sensuum, qui nos antea variis vitiis captiuantes exuperauerant.

4. Reuertenti igitur a caede hostium Abraham occurrit ei mox Melchisedech rex Salem sacerdos Dei, inenarrabili parente progenitus: benedixitque Abraham, offerens panem, et vinum in sacrificium Deo. Hunc Melchisedech apostolus Paulus sine patre, et sine matre commemorans, figuraliter refert ad Christum. Ipse est enim solus de patre sine matre genitus per diuinitatem, ipse de matre sine patre per humanitatem.

5. Ipse quoque sacerdos aeternus, ad quem dicitur: *Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.* Vtique propter mysterium sacramenti, quod christianis celebrare praecepit, ut non secundum Aaron pecudum victimas, sed oblationem panis, et vini, id est, corporis, et sanguinis eius sacramentum in sacrificium offeramus.

6. Quod vero patriarcha magnus decimas omnis substantiae suae Melchisedech sacerdoti post benedictionem dedit, sciens spiritualiter melius sacerdotium futurum in populo gentium, quam leuiticum, quod de ipso in Israel erat nasciturum, futurumque, ut sacerdotium ecclesiae habens praeputium benediceret in Abra-

2. Deinde a quinque regibus usque ad vernaculos, *Aug. ibid.* GR.

*Ib.* Grialius in textu *vernulas*, in not. *vernaculos*. Sic etiam mox *per Tau*, et *per T*. AREV.

3. Cuius figura per T litteram. *Id repetit aliquoties Aug. et Greg. Vid. inf.*

*Iud. 5.* GRIAL.

*Ib.* Hanc allegoriam eleganter Prudentius persecutus fuit. Vide mea Prudentiana pag. 166. AREV.

6. Habentis praeputium, *aliquot mss., et impr. haud male.* GR.

ham circumciso sacerdotium synagogae . Qui enim benedicit , maior est , quam qui benedicitur .

7. Vnde et sacerdotes ex semine Abrahae nati fratres suos benedicebant , id est , populum Israel , quibus illi decimas dabant secundum mandatum , vere vt maioribus , et eminentioribus suis . Nomen autem ipsum Melchisedech *rex pacis* , vel *rex iustitiae* interpretatur , quod bene refertur ad Christum .

8. Ipse est enim rex pacis , quia per ipsum reconciliamur Deo . Ipse est rex iustitiae , quia ipse veniet , vt discernat sanctos ab impiis . Idem quoque vnus sacerdos , et rex , quia ad redemptionem omnium hostiam Deo patri se ipsum obtulit , et vt verus rex in praesenti seculo populum suum regit , et in futuro iudicabit .

## C A P V T X I I .

*De sacrificio Abrahae , et promissione Dei .*

1. **P**ost hanc victoriam factum est verbum Domini ad Abraham in visu , dum esset de posteritate sollicitus , et sibi videret non nasci filium : et tamen semini suo factam promissionem teneret , statim fit illi in figura duplex promissio seminis eius , id est , in similitudinem arenae maris , vel in multitudinem stellarum caeli futura .

2. Eiiciens ergo Abraham Deus foras , ostendit illi stellas caeli , dicens : *Sic faciam semen tuum* , id est , christianam gentem , cuius tu pater in fide subsistis , sic faciam lumine resurrectionis coruscare . Deinde monstrauit illi arenam maris , et dixit : *Sic erit in multitudine semen tuum* : hoc est , erit quidem copiosa gens iudaeorum , sed sterilis , et infecunda manebit , sicut arena .

3. Post haec quum repromitteret ei Deus , quod esset possessor repromissionis terrae futurus , signum petiit , per quod agno-

7. Nomen autem ipsum Melchisedech rex pacis , vel rex iustitiae . *Vox Melchisedech regem tantum iustitiae significat . Sed quia idem rex erat Salem , Salem autem pacem significat , non absurde vtrumque coniunxit .* GR.

Cap.XII. n.2. Inter epistolas Pauli Aluari cordubensis ad Auderium Flauium Ioannem episcopum hispalensem secu-

lo 1x. , quas edidit Florezius tom. xi. Hisp. sacr. , epist. 4. pag. 114. allegatur hic Isidori locus cum aliquo verborum discrimine , *Audi* , ait Aluarus , *tuum Isidorum inquentem : Multiplicabo semen tuum , sicut stellas caeli , id est , christianam gentem . . . et dixit , sic multiplicabo semen tuum , hoc est etc.* AR.



sceret, non quasi dubitans, an fieret, sed quomodo futurum esset, exquirens .

4. Cui Dominus hanc similitudinem proposuit : *Sume*, inquit, *mihi vaccam triennem, et capram trimam, et arietem annorum trium, turturem quoque, et columbam* : Tollens ergo Abraham vniuersa haec, diuisit ea per medium, et vtrasque partes contra se altrinsecus posuit, aues autem non diuisit .

5. Descenderuntque volucres super cadauera, et abigebat eas Abraham . Quumque occubuisset sol, pavor irruit super Abraham, et horror magnus, et tenebrosus inuasit eum : apparuitque clibanus fumans, et ignis transiens inter media illa, quae diuisa erant . Dictumque est ei : *Cognoscendo scies, quia peregrinum erit semen tuum in terra non sua, et seruiet, et affligetur, etc.* Iste est itaque modus promissi seminis Abrahae, et ista est figura .

6. Per vaccam enim significata est plebs posita sub iugo legis . Per capram eadem plebs peccatrix futura . Per arietem eadem plebs regnatura . Animalia ideo trima dicuntur, quia per articulos temporum ab Adam vsque ab Noe, et inde vsque ad Abraham, ac inde vsque ad Dauid, tamquam tertiam aetatem gerens ille populus adoleuit .

7. Per turturem, et columbam spirituales in eo populo figurati sunt, indiuidui filii promissionis, et heredes regni futuri : quorum aetas temporalis ideo tacetur, quia aeterna meditantes transgressi sunt desideria temporalia . Sed quid est, quod animalia illa tria diuiduntur aduersus se inuicem partibus constitutis, nisi quod carnales et in populo veteri, et nunc inter se diuiduntur?

8. Porro aues iccirco non diuiduntur, quia spirituales indiuidui sunt . Schisma non cogitant, non seducuntur ab haereticis, sed pax est semper in ipsis . Siue a turbis se remoueant, vt turtur, siue inter illas conuersentur, sicut columba : vtraque tamen auis est simplex, et innoxia . Volucres autem descendentes super corpora, quae diuisa erant, spiritus immundi significantur, pastum quemdam suum de carnalium diuisione quaerentes .

9. Quod autem illis considens abigebat illas Abraham, signifi-

6. Per vaccam vsque ad Abrahae promittuntur, *Aug. lib. 16. de ciuit. c. 24. GRIAL.*

9. Significat multos . *Ita manuscri-*

*pti omnes recte . Aug.* Quod autem illis consedit Abraham, significat etiam inter illas carnalium diuisiones veros vsque in finem seculi perseueraturos fi-

cat, multos carnales merito sanctorum in fine mundi ab angustiis liberandos. Quod autem circa solis occasum pauor irruit in Abraham, et horror magnus, et tenebrosus, significabat circa huius seculi finem magnam perturbationem ab Antichristo in sanctis futuram. De qua dicit Dominus in euangelio: *Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio.* Matth. 24. 21.

10. Quod vero adiungitur: *Quum occubisset sol, facta est caligo tenebrosa, et apparuit clibanus fumans, et lampas ignis transiens inter media illa, quae diuisa erant*, significat, post finem seculi futurum diem iudicii: quo per ignem segregabuntur sanctorum populi, et iniquorum. Quod vero dictum est ad Abraham, *Sciendo scies, quia peregrinum erit semen tuum in terra non propria, et in seruitutem redigent, et affligent eos quadringentis annis*, hoc de populo Israel, qui erat in Aegypto seruiturus, apertissime prophetatum est.

11. Non quod sub aegyptiis quadringentis annis seruierunt, sed quoniam iste numerus in eadem afflictione completus est: qui computatur ab illo tempore, quo ista Abrahae promittuntur.

## CAPVT XIII.

*De Agar, et circumcissione Abrahae.*

1. **I**am tunc propter peregrinationem futuram, ne commisceretur semen eius inter gentes, datur ei circumcisio in signum his verbis: *Circumcidetur in vobis omne masculum. Infans octo dierum circumcidetur in vobis, tam vernaculus, quam emptitius. Masculus autem, cuius praeputii caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo: quia pactum meum irritum fecit.*

2. *Sed et Sarai non vocabitur Sarai, sed Sara: et dabo tibi ex ea filium, et benedicam illum, et erit in nationes, et reges gentium ex eo erunt.* Hic iam declaratur promissio de vocatione gentium in Isaac filio promissionis, quo significatur gratia, non natura: quia de sene patre, et sterili matre.

deles. Mendose ergo in excusis nullos. GRIALIVS.

Cap. XIII. n. 1. De hac ratione, cur circumcisio instituta fuerit, confer Pa-

tres Apostolicos tom. 1. pag. 27. seq. cum notis Cotelerii AR.

2. Hic iam declaratur usque ad resonent nouitatem, e c. 26. GR.

3. Et quia hoc non per generationem, quae est in Ismaele, sed per regenerationem futurum erat: ideo imperata est circumcisio, quod de Sara promittitur filius in typo ecclesiae, non quando Ismael, qui typum gerit iudaeorum. Quid enim aliud circumcisio significat, nisi renouatam naturam per baptismum post expiationem veteris hominis? Et quid est octauus dies, nisi Christus, qui hebdomada completa, hoc est, post sabbatum resurrexit.

4. Quod vero non solum filios, sed et seruos, et vernaculos, et emptitios circumcidi praecepit, ad omnes gratiam redemptionis pertinere testatur. Parentum mutantur nomina, ut omnia resonent nouitatem. Nam Abram, quod antea vocabatur, interpretatur pater excelsus. Abraham autem pater multarum gentium, quo nomine praenunciabatur, quod multae gentes fidei eius vestigia sequerentur.

5. Illud autem quid sit, quod dictum est: *Masculus, qui non circumcidetur octaua die, peribit anima illa de populo suo, quia pactum meum irritum fecit?* Cur enim pereat anima paruuli incircumcisi, dum ipsa pactum Dei irritum non fecit, sed qui eum circumcidere neglexerunt? nisi ut significaret, quod paruuli non secundum opus, sed secundum originem in primo homine pactum Dei dissipauerunt, in quo omnes peccauerunt.

Vide var. lect.

6. Nascitur enim omnis non proprie, sed originaliter peccator. Quem nisi regeneratio liberet, peribit anima eius de populo suo: quia pactum Dei irritum fecit, quando in Adam originaliter etiam ipse peccauit.

## C A P V T X I V .

*De tribus viris, qui venerunt ad ilicem Mambre.*

1. **D**einde apparuit Dominus Abrahae in conualle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui: quumque leuasset oculos, apparuerunt ei tres viri stantes iuxta eum. Quos quum vidisset, adorauit, et ait: *Domine, si inueni gratiam in oculis tuis, lauentur pedes vestri, et requiescite sub arbore.*

2. Et abiit Abraham ad Saram, et iussit eam ex tribus satis facere subcinericios panes, quos apposuit illis cum vitulo, quem

5. Masculus, qui non circumcid. *vsque ad* ipse peccauit, e c. 27. GR.

parauerat: similiter et lac, et butyrum. Ipse vero stabat iuxta eos sub arbore. Quumque comedissent, dixerunt ad eum: *Vbi est Sara uxor tua? at ille: ecce, inquit, in tabernaculo est; cui dixit, Reuertens veniam ad te tempore isto, et habebit filium Sara uxor tua.*

3. Quo audito Sara risit. Notandum quippe, quod Abraham triplicem habeat figuram in semetipso. Primam Saluatoris, quando, relictis cognatione sua, venit in hunc mundum: alteram Patris, quando immolauit unicum filium: tertiam vero, quae in hoc loco est, figuram gestauit sanctorum, qui aduentum Christi cum gaudio susceperunt.

4. Tabernaculum autem illud Abrahae typum terrenae Ierusalem habuit, ubi primo tempore prophetae, et apostoli habitauerunt: ubi et primum Dominus adueniens a credentibus exceptus, ab incredulis est in ligno suspensus.

5. In tribus autem viris, qui venerunt ad illum, Domini Iesu Christi praenunciabatur aduentus, cum quo duo angeli comitabantur: quos plerique Moysen, et Eliam accipiunt, unum praelegis latorem, qui per eandem legem aduentum Domini indicauit: alium, qui in fine mundi venturus est, denunciaturus secundum Christi aduentum, atque eius euangelium iudaeis praedicaturus: unde et in monte Dominus quum fuisset transfiguratus, hi duo, Moy- Matth. 17. ses, et Elias, cum eo ab apostolis visi sunt.

6. Quod vero Abraham tres videns, unum adorauit, Dominum scilicet Saluatorem ostendens, cuius etiam aduentum est praestolatus: iuxta quod etiam Dominus in euangelio, ait: *Abraham quaesivit diem meum videre, vidit, et gaudisus est.* Tunc enim futuri aspexit mysterium sacramenti. Ioann. 8. 56.

7. Vnde et pedes eorum lauit, ut in extremo mundi lauacri viuificationem demonstraret futuram. Pedes enim nouissima significant. Siquidem et conuiuium praeparat, vitulum scilicet saginatum. Iste autem vitulus tener saginatus Domini Iesu Christi est corpus. Hic est vitulus Domini, qui propter salutem credentium ad arborem crucis est immolatus. Hic est vitulus Dominici corporis, qui in euangelio pro peccatore occiditur filio. Lucae 15.

8. Sed et butyrum, et lac cum carne vituli apposuit. Lac quippe praelegis habuisse figuram, Apostolus nos admonet, dicens: *Lac vobis potum dedi, non escam: nondum enim poteratis, sed* 1. Cor. 3.

*nec adhuc quidem potestis* . Tradiderat enim illis legis mandatum, quasi lac de vberibus duarum tabularum expressum, hoc est, testamentum fidei .

9. Necdum enim poterant propter infantiam sensus sui euangelicae doctrinae solidam, et robustam escam accipere . Butyrum autem vberimum, et pinguiissimum euangeliorum est testimonium : quod veluti oleum fidelibus in signum datur . Sed proinde vitulum cum lacte, et butyrum Abraham edendum apposuit : quia nec corpus Domini, quod est vitulus, sine lacte legis, nec lac legis sine butyro, hoc est, sine euangelii testimonio esse potest .

10. Tria autem sata, vnde Sara panes subcinericios fecit, trium filiorum Noe imaginem indicauerunt : ex quibus omne genus humanum natum est : qui diuinae Trinitati credentes, ex aqua baptismatis per ecclesiam, cuius imago Sara erat, conspergendi essent, et in vno pane Christi corporis redigendi .

Matth. 13.

Lucae 13.

11. Haec sunt illa tria sata, quae mulier in euangelio cognoscitur fermentasse . Azympi autem panes, eo quod sine fermento malitiae, et sine angore nequitiae, sine feruore peruersae doctrinae oportebat esse credentium vnitatem . Subcinericii autem ideo, vt per poenitentiam praeteritorum delictorum Spiritus sancti vapore decocti, velut esca beneplacita Deo, acceptabiles efficiantur .

12. Sub arbore autem eos sedisse, passionis Dominicae erat signum, cuius ipsi sunt praedicatores . Quod autem promittit Deus Sarae sterili filium, dicens : *Circa hoc tempus veniam*, non de temporibus significat, sed de qualitate aduentus sui : quando per filium repromissum fidelis erat populus nasciturus . Ista est enim Sara sterilis, cui per Prophetam Dominus dicit : *Laetare sterilis, quae non paris : erumpe, et clama, quae non parturis : quoniam plures filii desertae magis quam eius, quae habet virum* .

13. Risus autem Sarae, non est dubitatio, sed prophetia . Qui risus duplicem habet significantiam . Siue quod risus esset futurus incre-

Cap. XIV. n. 11. Languore, Complut. et apud Eucher. GRIAL.

Ib. Retinendum vapore pro calore, ardore, igni . Adisis Prudentium pag. 917., et 1035. AREVALVS.

13. Risus autem Sarae non est du-

bitatio . At Ambros. ep. 30. lib. 4. Sara ( inquit ) quia risit, incredulitatis coarctata est . Et Aug. 16. de ciuit. c. 31. Quod risus ille etiam si gaudii fuit, tamen plenae fidei non fuit . GR.

incredulis Christus, siue quod omnes inimicos in iudicio suo esset risurus. Vnde et ipse, qui natus est de Sara, risus nomen accepit. Isaac enim ex hebraea lingua in latinum sermonem risus interpretatur.

14. Deinde rursum idem Isaac promittitur filius futurus in gentem magnam, *Et benedicentur in eo omnes gentes terrae*. Quibus verbis duo historialiter illi promissa sunt: gens iudaeorum secundum carnem, et omnes gentes secundum fidem.

C A P V T X V .

*De Sodomis, et Lot, et filiabus eius.*

1. **P**ost hanc promissionem vertitur in cinerem Sodoma, liberato Lot cum filiabus suis. Sed quid significat, quod a quinquaginta iustis vsque in decem, si inuenirentur in Sodomis, dixit Dominus, urbem esse saluandam? Numerum quippe quinquagenarium propter poenitentiae posuit signum, si forte conuerterentur, et saluarentur.

2. Quinquagenarius enim numerus semper ad poenitentiam refertur. Vnde et Daud in eodem numero psalmum scripsit poenitentiae. Proinde quando aspicit Deus, delinquentium vitam nequaquam velle reuerti ad poenitentiam, quam quinquagenarius numerus praefigurat, confestim ardorem immoderatae luxuriae compescit igne gehennae.

3. Vsque ad decem autem iustos non perire Sodomam dixit: quasi in quolibet per decem praeceptorum custodiam Christi nomen inueniatur, iste non perit. Denarii enim numeri figura crucem Christi demonstrat. Nam et quod quinque ciuitates sunt, quae imbris igneis conflagratae sunt, illud (nisi fallor) significat, quod omnes, qui quinque sensus corporis sui tractauerunt libidinose, in illo futuro incendio concremandi sunt.

4. Ipse autem Lot frater Abraham iustus, et hospitalis in Sodomis, qui ex illo incendio, quod erat similitudo futuri iudicii,

Cap. XV. n.3. Alii fortasse melius *quia si in quolibet*. In ms. Florent. 1. est *concrematuri pro concremandi*: quae loquens Tom.V.

di ratio simili modo nonnunquam occurrit in mss. codicibus Etymologiarum, et alicubi etiam in impressis. AREV.

Q q

meruit saluus euadere, typum gerebat corporis Christi, quod in omnibus sanctis, et nunc inter iniquos, atque impios gemit : quorum factis non consentit, et a quorum permixtione in seculi fine liberabitur, illis damnatis supplicio ignis aeterni.

5. Vxor autem eius eorum scilicet genus figurauit, qui per gratiam Dei vocati, retro respiciunt, et ad ea, quae reliquerant, redire contendunt. De quibus Dominus, *Nemo*, inquit, *ponens manum suam super aratrum, et respiciens retro, aptus est regno Dei*. Vnde et illi prohibetur retro respicere: vt per id ostenderet, non esse redeundum ad veterem vitam, qui per gratiam regenerati vltimum cupiunt euadere iudicium.

6. Quod vero eadem respiciens remansit, et in salem conuersa est, exemplum praestat ad condimentum fidelium, vnde alii saliantur. Nam et ipsum non tacuit Christus dicens: *Mementote uxoris Lot*: scilicet, vt nos tamquam sale condiret, vt non tamquam fatui negligereamus, sed prudentes caueremus. Hoc enim et illa admonuit, quum in statuam salis conuersa est. Illud vero notandum est, quod Lot ardentem Sodomam fugiens, Segor venit, et nequaquam ad montana conscendit.

7. Ardentem quippe Sodomam fugere est illicita carnis incendia, vel mundi desideria declinare. Altitudo vero montium speculatio est perfectorum; sed quia multi sunt iusti, qui mundi quidem illecebras fugiunt, sed tamen in actione positi, contemplationis apicem subire nequeunt, hoc est, quod exiit quidem Lot de Sodomis, sed tamen ad montana non peruenit: quia licet iam damnabilis vita relinquatur, sed adhuc celsitudo speculationis subtiliter non tenetur.

8. Inde idem Lot ad angelum dicit: *Est ciuitas haec iuxta, ad quam possum fugere, parua, et saluabor in ea. Numquid non modica est, et viuet anima mea in ea?* Iuxta igitur dicitur, et tamen ad salutem tuta esse perhibetur: quia actualis vita nec a mundi curis ex toto discreta est, nec tamen a gaudio aeternae salutis aliena.

9. In ipso autem actu Lot, quando filiae concubuerunt cum

6. Illud vero not. quod Lot *vsque ad salutis aliena, verba sunt Greg. Pastoral.* 3. p. c. 28. GRIAL.

9. In ms. 2. Florent. bis *vsor* cum accusatio *eam*, vt in aliis quoque Isidori operibus non raro accidit. In cod.

eo, non illud, quod quum a Sodomis liberatus est, sed aliud figuratum est. Tunc enim ipse Lot futurae legis videbatur gestare personam: quam quidam ex illa procreati, et sub lege positi, male intelligendo, quodammodo se inebriant, eaque non legitime utendo, infidelitatis opera pariunt. *Bona est enim lex*, inquit Apostolus, *si- 1. Tim. 1. 8. quis ea legitime utatur.*

C A P V T X V I .

*De Abimelech, et Sara.*

1. **S**equitur dehinc historia de Abimelech, quando Abraham tacuit, Saram vxorem suam esse, et dixit sororem: ne, se occiso, ab alienigenis captiua possideretur: certus de Deo, quod eam violari non permetteret, sicut nec primum a Pharaone. Vnde et Abimelech somno commonitus, non commaculauit eam concubitu, sed intactam restituit marito.

2. Verumtamen quis tunc in illo figurabatur viro, scire volo: et cuius sit vxor, quae in hac peregrinatione, atque inter alienigenas pollui, macularique non sinitur, ut sit viro suo sine macula, et ruga? In gloriam quippe Christi recte viuit ecclesia, ut pulchritudo eius honor sit viro eius, sicut Abraham propter Sarae pulchritudinem inter alienigenas honorabatur.

3. Eique ipsi, cui dicitur in Canticis canticorum, *O pulchra* cap. 1. v. 7. *inter mulieres*, ipsius pulchritudinis merito reges offerunt munera, sicut Sarae obtulit rex Abimelech, plus in ea mirans formae decus, quod amare potuit, et violare non potuit. Est enim et sancta ecclesia Domino nostro Iesu Christo in occulto vxor. Occul-

Flor. 2. post *legitime utatur* hoc fragmentum additur: *Possumus super filias Lot intelligere superbiam, et vanam gloriam, quae duae filiae sequuntur illos, qui carnis incentiua reliquerunt, et bonis adhaeserunt operibus, quia plerumque de bono opere superbimus, et laudes hominum quaerere satagimus, quas filias necesse est fugiamus. Quia non fecimus (forte si non fugiamus) inebriabunt nos, et facient procreare filios, id est, mala opera.* AREV.

Cap. XVI. n. 1. Totum caput e *lib. 22. contra Faust.* GRIAL.

1b. Tacuit, Saram *vsque ad* marito, e cap. 33. GRIAL.

1b. Apud Grialium, et alios est *restituit* marito: sed melius est *restituit* marito cum ms. Albornoziano. AREV.

2. Quis tunc *vsque ad* adimpletur, e c. 38. GRIAL.

1b. Honor honori, *August.* GR.

3. Vulgata, *O pulcherrima inter mulieres.* AREVALVS.

Q q 2



Ephes. 5.

te quippe, atque intus in abscondito secreto spirituali anima humana inhaeret verbo Dei, ut sint duo in carne una, quod magni coniugii sacramentum in Christo, et in ecclesia commendat Apostolus.

4. Proinde regnum terrenum seculi huius ( cuius figuram gerebant reges, qui Saram polluere non sunt permissi ) non est expertum, nec inuenit ecclesiam coniugem Christi, nisi quum violare tentauit. Diuino enim testimonio per fidem martyrum cessit, correptamque etiam in posterioribus regibus honorauit munere, quam corruptioni suae subdere in prioribus non valuit.

5. Nam quod tunc in eodem rege prius, ac posterius figuratum est, hoc in isto regno prioribus, et posterioribus regibus adimpletur. Quum autem dicitur de patre esse soror Christi ecclesia, non de matre: non terrenae generationis, quae euacuabitur, sed gratiae caelestis, quae in aeternum manebit, cognatio commendatur. Secundum quam gratiam genus mortale non erimus, accepta potestate, ut filii Dei vocemur, et simus. Neque enim gratiam hanc de synagoga matre Christi secundum carnem, sed de Deo patre percepimus.

Matth. 23. 9.

6. Hanc vero cognationem terrenam vocans in aliam vitam, ubi nemo moritur, negare nos Christus docuit, non fateri, quum discipulis ait: *Ne vobis dicatis patrem in terra, unus est enim pater vester, qui in caelis est*. Quod autem ecclesia cuius vxor sit, occultatur alienigenis: cuius autem soror, non tacetur: haec interim causa facile non occurrit: quia occultum est, et difficile ad intelligendum, quomodo anima humana verbo Dei copuletur, siue misceatur, siue quid melius, et aptius dici potest, quum sit illud Deus, ista creatura: secundum hoc enim sponsus, et sponsa, vel vir, et vxor, Christus, et ecclesia dicuntur.

7. Qua vero cognatione sint fratres Christus, et omnes sancti, gratia diuina, non consanguinitate terrena, hoc est, de patre, non de matre, et effabilius dicitur, et capacius auditur. Nam inter se

4. Correptam. *Al.* Correctam. GR.

5. Quum autem *vsque ad* qui in caelis est, *e c.* 39. GRIAL.

6. Quod autem ecclesia *vsque ad* illorum est, *e c.* 40. GRIAL.

*Ib.* Vulgata, *Et patrem nolite vocare vobis super terram*. AREV.

7. Capacius, *Aug. et Bed.: al.* Cautius. GRIAL.

omnes sancti per eandem gratiam fratres sunt, sponsus autem in eorum societate nullus illorum est.

## CAPVT XVII.

*De Isaac, et Agar.*

1. **C**entenarius itaque Abraham genuit ex Sara vxore sua filium, quem vocauit Isaac. Hunc quum vidisset mater eius ludentem cum Ismael, dixit ad Abraham: *Eiice ancillam, et filium eius, non enim heres erit filius ancillae cum filio meo Isaac.* Nunc igitur quaerendum est, cur antea Sara voluit, maritum de ancilla suscipere filium, aut cur nunc cum matre iubet expelli domo: quod fecit non zelo accensa, sed mysterio prophetiae compulsa. Agar quippe, secundum quod ait Apostolus, in seruitute genuit carnalem populum.

2. Sara vero libera populum genuit, qui non est secundum carnem, sed in libertatem vocatus est, qua libertate liberauit eum Christus. Hoc igitur mysterio figurabatur, priorem populum, in seruitute peccatorum generatum, in domo Sarae, id est, in ecclesia non manere in aeternum, neque esse heredem, vel consortem cultoribus Christi: nec cum filio nobili, id est, fideli populo regnum caelestis gloriae possessurum.

3. Quum igitur eiiceret Abraham Agar de domo, accepit panes, et vtre[m] aquae, et dedit Agar: et imposuit super humeros eius infantem, et dimisit eam. Exiens autem Agar, errabat in solitudine, et quum morientem siti filium proiecisset sub arbore, apparuit ei angelus Domini, et demonstrauit fontem aquae, et potauit filium suum. Quid ergo significat, quod exiens Agar, infantem in humeros suos imposuit? nisi quod peccator populus, et insipiens, ceruicem matris suae synagogae grauauit, dum dixit: *San-* Matth. 27. 25:  
*guis eius super nos, et super filios nostros?* Panes autem hoc indicabant, quod vetus sacerdotium panes propositionis, sicut scriptum est, portaret secum, et veterascerent.

4. Vter vero aquae, qui deficit, iudaica purificatio significabatur defectura; siue doctrina eorum carnalis in pelle mortua clausa, id est, in carne veteris hominis praeuaricationis sententia da-

Cap. XVII. n. 1. Vulgata, *Eiice ancillam hanc.* AREV.

mnata : quae nec refrigerium praestat , nec satiat sitim , sed aestu tepido vomitum facit . Quod vero in solitudine errat Agar cum filio suo , significat , synagogam cum populo suo expulsam de terra sua , sine sacerdotio , et sacrificio in toto orbe errare , et viam , quae est Christus , penitus ignorare . Quod filius illius siti deperit , ostendit populum nullam habentem spiritualem purificationem .

5. Quod vero filium morientem siti sub arbore proiecit , et sic , demonstrante angelo , aspicit fontem , significabat , quosdam ex eo populo ad vmbram ligni crucis refugium petituros . Quod exclamat puer plorans , et exaudiuit eum Deus , et sic , demonstrante angelo , aspicit fontem , hoc pro illis dicit , qui ex iudaeis ad Christum conuertuntur , ac fientes retro actos errores , exaudiuntur , reseratisque oculis cordis , vident fontem aquae viuae , id est , Christum  
 Ioann. 7. 37. filium Dei , qui dicit : *Ego sum fons aquae viuae ; qui sitit , veniat , et bibat* . Vnde et Ismael exauditio interpretatur .

6. Angelus autem iste similitudo est Eliae , per quem populus iste crediturus est : sicut per Malachiam dicitur : *Ecce ego mitto vobis Eliam , qui conuertat corda patrum in filios* . Verum quod statim vocauit angelus Domini Agar , dicens : *Surge , tolle puerum , quia in gentem magnam faciam eum* : hoc significabat , siue quod copiosus iudaeorum populus esset regnaturus in seculum : siue quia caelestis regni gloriam consequuturi essent , qui ex eis credidissent in Christum .

7. Quod autem eundem angelum , qui loquitur ad Agar , prius angelum scriptura praenunciat , deinde Deum , Filium Dei eum fuisse credendum est : qui per legem , et prophetas semper loquutus est . Qui propter obedientiam paternae voluntatis angelus vocatur : Deus autem secundum naturam Patris , quia vere et ipse Deus , sicut et Pater .

5. Verba Ioannis haec sunt : *Siquis sitit , veniat ad me , et bibat . Qui credit in me , sicut dicit Scriptura , flumina de ventre eius fluent aquae viuae* . AR.  
 7. Filium Dei . Idem lib. 1. aduersus Iudaeos c. 1. , et 3. GRIAL .

## CAPVT XVIII.

*De eo, quod obtulit Abraham filium suum.*

1. **I**ubetur deinde Abraham immolare vnicum filium suum. Ille autem obtemperans Deo, soluit votum: strauit asinum, imposuit ligna, seruos longe dimisit, solus cum filio ascendit, triduo ad locum peruenit. Antequam veniret filius ad locum sacrificii, ipse sibi immolandus ligna portauit.

2. Deinde Abraham gladio armatur, et quum iam pene feriret, admonetur, vt parceret: et non tamen sine sacrificio, sine sanguine fuso recedit. Apparet namque aries in vepre inhaerens cornibus, immolatur, peragiturque sacrificium. Peracto sacrificio, dicitur ad Abraham: *Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum, sicut stellas caeli, et velut arenam maris. Possidebit semen tuum portas inimicorum suorum, et benedicentur in semine tuo omnes gentes terrae, quia obedisti voci meae.*

3. Age nunc, videamus, quid sub huius sacramenti lateat mysterio. Iste enim Abraham, quando vnicum filium suum perduxit ad immolandum, habebat personam Dei Patris. Sed quid est, quod eum senex suscepit? non enim senescit Deus, sed ipsa praenunciatio de Christo iam quodammodo senuerat, quando natus est Christus.

4. Inchoata est enim ab Adam, vbi dictum est, *Erunt duo in carne una*. Sacramentum illud magnum in Christo, et in ecclesia, et completum est sexta aetate seculi, quae senectia significabatur Abrahae, quia ipsum sacramentum Dei iam longaeuum erat. Et senectus Sarae in plebe Dei, hoc est, in multitudine propheta-

Cap. XVIII. n. 1. Ligna portauit. Quae post haec leguntur in impressis, Quis alius in Isaac, qui lignum sibi portabat ad victimam, nisi Christum Iesum, qui crucem sibi ad passionem ipse portauit? Et paulo post, Quis alius aries immolandus in vepre cornibus adhaerebat? nisi qui crucis patibulo pro nobis offerendus affigebatur? sunt quidem verba Augustini 12. contra Faustum, cap. 25. sed

recte absunt a manuscriptis melioris notae. Neque enim sunt huius loci: et Isidorus hac de re paulo post eadem prope dicit. GRIAL.

2. Vulgata, arenam, quae est in litore maris. AREV.

3. Age nunc, videam. usque ad personam Dei Patris. Haec, atque alia capitim e sermone August. 71. de tempore. GRIAL.

rum, hoc idem significat: quia in fine temporum ex ipsa plebe sanctarum animarum natus est Christus.

5. Sterilitas autem eius intimat, quod in hoc seculo spe salui facti sumus; et in Christo tamquam in Isaac omnes nati sumus. Quem partum ecclesia in fine temporum mirabili Dei gratia, non naturali fecunditate, procreauit. Iam deinde sequentis historiae sacramentum quid imaginarie portendebat, inspiciendum est. Quis ergo in Abraham, ut praedictum est, per illam immolationem figurabatur, nisi Pater excelsus? Quis in Isaac, nisi Christus?

6. Nam sicut Abraham unicum filium, et dilectum, Deo victimam obtulit, ita Deus Pater unicum filium suum pro nobis omnibus tradidit. Et sicut Isaac ipse sibi ligna portauit, quibus erat imponendus, ita et Christus gestauit in humeris lignum crucis, in quo erat crucifigendus. Duo autem serui illi dimissi, et non perducti ad locum sacrificii, iudaeos figurabant, qui quum seruiliter uiuerent, et carnaliter saperent, non intelligebant humilitatem Christi, non intelligebant passionem Christi: ideo non peruenerunt ad locum sacrificii.

7. Cur autem duo serui, nisi quia populus ipse in duas partes diuidendus erat? quod factum est, Salomone peccante, quando diuisus est idem populus loco regni, non errore impietatis: quibus etiam saepe per Prophetam dicitur: *Aduersatrix Israel, et praeuaticatrix Iuda*. Asinus autem ille insensata est stultitia iudaeorum. Ista insensata stultitia portabat omnia sacramenta, et quod ferebat, nesciebat?

8. Iam quod dictum est eis, *Expectate hic cum asino; postquam adorauerimus, reuertemur ad vos*, Apostolum audi dicentem: *Caecitas*, inquit, *ex parte in Israel facta est*. Quid est, *expectate hic cum asino? ut plenitudo*, inquit, *gentium intraret*, hoc est, postquam adorauerimus, ubi sacrificium Dominicae crucis impletum per gentes fuerit praedicatum: hoc est, ut plenitudo gentium intraret.

9. Quid est *reuertemur ad vos?* et sic omnis Israel saluus fieret. Triduum autem illud, in quo ueherunt ad locum immolationis,

6. Et sicut Isaac usque ad locum sacrificii. Ex eod. serm. GRIAL.

8. Vulgata, *Caecitas ex parte conti-*

*git in Israel, donec plenitudo gentium intraret*. AREV.

nis, tres mundi significat aetates: vnam ante legem, aliam sub lege, tertiam sub gratia. Ante legem, ab Abraham vsque ad Moysen: sub lege, a Moyse vsque ad Ioannem: inde iam ad Dominum. Et quidquid restat, tertius dies gratiae est. In qua tertia aetate, quasi post triduum, sacramentum sacrificii Christi completum est.

10. Deinde Isaac, ligatis pedibus, altari superponitur, et Dominus in ligno suspensus cruci affigitur. Sed illud, quod figuratum est in Isaac, translatum est ad arietem. Cur hoc, nisi quia Christus ouis? ipse enim filius, ipse agnus. Filius, quia natus: aries, quia immolatus. Sed quid est, quod in vepribus haerebat aries ille? crux cornua habet: sic enim duo ligna compinguntur in se, quum speciem crucis reddunt.

11. Vnde scriptum est de eo: *Cornua in manibus eius sunt.* Habacuc 3. 4. Cornibus ergo haerens aries crucifixum Dominum significabat. Vepres autem spinae sunt. Spinae iniquos, et peccatores significant, qui suspenderunt Dominum in cruce. Inter spinas itaque peccatorum iudaeorum suspensus est Dominus, sicut per Ieremiam dicit idem: *Spinis peccatorum suorum circumdedit me populus hic.* Alii hunc arietem cornibus in vepribus obligatum, eundem Christum senserunt, antequam immolaretur, spinis a iudaeis coronatum.

12. Peracto igitur sacrificio, dicitur ad Abraham: *In semine tuo benedicentur omnes gentes.* Quando enim hoc factum est, nisi quando dicit ille aries: *Foderunt manus meas, et pedes meos, dinumerauerunt omnia ossa mea?* hoc enim quando factum est in psalmis Psalm. 21. v. 17. et 28. sacrificium, tunc in ipso psalmo dictum est: *Commemorabuntur, et conuertentur ad Dominum vniuersi fines terrae, et adorabunt in conspectu eius omnes patriae gentium: quando Domini est regnum, et ipse dominabitur gentium.*

13. Immolato igitur Abraham ariete pro Isaac filio suo, vocauit nomen loci illius, *Dominus videt*, pro eo quod est, Dominus videri se fecit: vtique per incarnationem. Deinde moritur Sara centesimo vigesimo anno vitae suae, et empto agro ab Ephron,

11. Cornua in manibus eius sunt. Ita in Cod. vetustissimo Vaticanae Bibliothecae *κίρνατα ἐν χερσὶ αὐτοῦ ὑμάρτην*. Habac. 3. GRIAL.

12. Peracto igitur sacrificio usque ad Tom.V.

dominabitur gentium, verba sunt Aug. serm. 72. de tempore. GRIAL.

Ib. Vulgata, *Reminiscentur, et conuertentur... vniuersae familiae gentium, quoniam Domini etc.* AREVALVS.

sepeliuit eam . Sed quid sibi vult , quod Sara in sepulcro duplici sepelitur , nisi quia anima , quae seculo moritur , vt Deo viuatur , gemina vitae requie suscipitur : id est , actione boni operis , et contemplatione diuinitatis ?

## C A P V T XIX.

*De Isaac , et Rebecca .*

1. **E**rat autem Abraham senex , dierumque multorum . Dixitque seruo suo seniori , qui super omnia eius erat : *Pone manum tuam subter femur meum , vt adiurem te per Dominum Deum caeli , et terrae , vt non accipias uxorem filio meo de filiabus Chananaeorum : sed ad terram , et cognationem meam proficiscaris , et inde accipias uxorem filio meo Isaac .*

2. Sed quid sibi velit , quod Abraham seruo suo dixit postulans iure iurando fidem : *Pone , inquit , manum tuam sub femore meo , et adiuro te per Deum caeli ?* Quid vult Deus caeli ad femur Abrahae , nisi vt cognoscatur sacramentum ? Per femur enim genus intelligitur . Ergo quae fuit illa coniuratio , nisi quia significabatur , de genere Abrahae venturum in carne Deum caeli ?

3. Senior autem iste seruus imaginem habuit legis , per quam sponsa Christi ecclesia despondebatur : qui tamen propter antiquitatem senior nuncupatur . Abiit itaque puer in Mesopotamiam in ciuitatem Nachor : stetitque circa fontem , quaerens sponsam filio Domini sui . Sic et lex , quae post fidem est , venit ad fontem baptismatis , et ibi adorans , occurrit ei virgo Rebecca , id est , ecclesia .

4. Vidit autem Rebecca puerum , id est , sermonem propheticum , deponit de humero hydriam , vtique elatam seculi facundiam , et ad humilem propheticum se inclinat sermonem . Accepit autem a puero inaurem auream , id est , suscepit fidei ornamenta , vel morum , accepit aureos Scripturarum sensus , et clarum argenti eloquium . Sicque secuta puerum Rebecca , venit ad Isaac . Secuta verbum propheticum ecclesia , venit ad Christum .

Cap.XIX.n.2. Quid vult *vsque ad Deum caeli* , verba sunt Aug.16.de ciu.c.33.GR.

3. *Et ibi adorans* pro *et ibi adorante* , vt. alibi etiam Isidorus nominatiuum

pro ablatiuo absoluto adhibet . AREV.

4. *Accepit autem etc.* Sic Alborn. codex . Grialius , et alii , *Accipit fidei ornamenta etc.* , omissis aliis . AREV.

5. Quae tamen cameli dorso deducitur, quia ad Christum ex gentilitate ecclesia properans, in tortis, vitiosisque vitae veteris conuersationibus inuenitur. Quae, Isaac viso, descendit: quia, Deo agnito, vitia sua gentilitas deseruit, et ab elatione celsitudinis viam verae humilitatis petiuit.

6. Quae etiam et verecundata pallio velatur: quia coram eo de erroribus prioris vitae confunditur. Quod vero inclinato iam die egressus est in agro Isaac, hoc significabat, quod extremo huius mundi tempore, veluti diei fine, veniens Christus, quasi in agrum foras exiit: quia, quum sit inuisibilis, se tamen visibilem in hoc mundo venienti ex gentibus ecclesiae demonstraui.

7. Inuenit autem eum ecclesia ad puteum visionis: id est, in contemplatione, et intelligentia veritatis, vbi intellectum percipiat altiorem, siue lanacrum aquae, vbi purificetur: sicque dehinc copulatur sponso suo Christo, adhaerens illi gloria, aeternitate, et regno.

C A P V T XX.

*De Cethura, siue de morte Abrahæ.*

1. **Q**uid autem sibi vult, quod Abraham post obitum Saræ Cethuram duxit vxorem? Numquid ob incontinentiam, dum esset ætate grandæus? Absit. Sed propter filiorum procreationem, dum illi semen, quasi stellæ cæli, ex Isaac filio promitteretur? Ergo quid sibi vult ista Cethura, nisi quia sicut Agar, et Ismael significauerunt carnales veteris testamenti, sic et Cethura, et filii eius significabant hæreticos, qui se ad testamentum nouum existimant pertinere?

2. Sed vtræque concubinae dicuntur. Sola Sara semper vocatur vxor, sicut scriptum est: *Vna est enim columba mea, perfecta mea*. Dedit autem Abraham cuncta, quae possidebat, filio suo Isaac, filiis autem concubinarum largitus est munera, et separauit eos ab Isaac filio suo.

3. Quid hoc significat, nisi quia dantur nonnulla munera filiis

5. Quae tamen cameli dorso *vsque* regno, *ei* *dem* lib. 35. c. 11. GR.  
ad confunditur, *Gregorii verba lib. 1.* Ib. Forte, *egressus est in agrum.* AR.  
*Moral. c. 7. GRIAL.* Cap. XX. Totum caput e 16. de ciuit.

6. Quod vero inclinato *vsque ad et* c. 34. GRIAL.

R r 2



concubinarum, id est, carnalium? sed non perueniunt ad regnum promissum nec haeretici, nec iudaei, quia carnalia lucra sectantur. Praeter Isaac enim nullus est heres, utique quia non carnis filii, sed filii promissionis deputantur in semine. Deinde mortuus est Abraham centum septuaginta quinque annorum, sepultusque est in spelunca duplici, in cuius interiori parte Adam esse positum traditio hebraeorum testatur.

## C A P V T XX I.

*Quod Isaac cum Rebecca lusit.*

1. **O**rta dehinc fame super terram, abiit Isaac ad Abimelech regem palaestinorum in Gerara, ex praecepto, et benedictione Domini: ibique Rebeccam vxorem suam timoris causa finxit sororem. Quam rex alienigena Isaac coniugem tunc esse cognouit, quando eum cum ea ludentem vidit.

2. Quid autem sibi velit in sacramento Christi, et ecclesiae, quod tantus patriarcha cum coniuge luserit, coniugiumque illud inde sit cognitum? Videt profecto quisquis (ne aliquid errando in ecclesiam peccet) secretum viri huius in scripturis sanctis diligenter intuetur, et inuenit, eum maiestatem suam, qua in forma Dei aequalis est Patri, paulisper abscondisse in forma serui, ut eius capax esse humana infirmitas posset, eoque modo se coniugi congruenter aptaret.

3. Quid enim absurdum? immo quid non conuenienter futurorum praenunciationi accommodatum, si propheta Dei aliquid carnale luserit, ut eum caperet affectus vxoris, quum ipsum Verbum Dei caro factum sit, ut habitaret in nobis?

## C A P V T XX II.

*De puteis, quos fedit Isaac.*

1. **P**ost haec refert Scriptura verbum, quod Isaac, postquam be-

Cap. XXI. Totum caput e lib. 22. contr. Faust. c. 46. GRIAL.

Cap. XXII. n. 1. Omnia usque ad commutauit, ex hom. 13. Orig. in Gen. GR.

nedixit eum Dominus, et magnificatus est valde, aggressus est opus, et coepit fodere puteos, quos foderant pueri patris eius Abrahæ. Sed inuidentes ei Palaestini, obstruxerunt eos, implentes humo. Quis est iste Isaac, nisi Saluator noster? qui quum descendisset in istum torrentem Gerara, primo omnium illos puteos fodere vult, quos foderant pueri patris eius: id est, Moyses, qui puteum legis foderat, Daud, Salomon, et Prophetæ, qui libros scripserunt veteris testamenti, quos tamen terrena, et sordida repleuerat intelligentia iudæorum.

2. Hos quum vellet purgare Isaac, id est, Dominus noster, et Saluator, vt ostenderet, quia quaecumque lex, et prophetæ dixerunt, de se dixerunt, rixati sunt cum eo philistiim, id est, iudæi a regno Dei alieni, sed discedit ab eis. Non enim potest esse cum eis, qui in puteis aquam habere nolunt, sed terram. Et dicit eis: *Ecce relinquetur domus vestra vobis deserta.*

3. Fodit ergo Isaac nouum puteum, immo pueri Isaac fodiunt. Pueri Isaac sunt Matthæus, Marcus, Lucas, Ioannes, Petrus, Iacobus, Iudas, et apostolus Paulus. Qui omnes noui testamenti puteum foderunt, et inuenerunt aquam viuam, quæ sit fons aquæ salientis in vitam æternam. Sed pro his adhuc altercantur illi, qui terrena sapiunt, nec noua condi patiuntur, nec vetera purgari: euangelicis puteis contradicunt, et apostolicis aduersantur, et quoniam in omnibus contradicunt, in omnibus litigant, dicitur ad eos: *Quoniam indignos vos fecistis gratia Dei, ex hoc iam ad gentes ibimus.*

4. Post hæc fodit tertium puteum Isaac, appellauitque nomen loci illius *latitudo*, dicens: *Nunc dilatauit nos Dominus, et fecit crescere super terram*: vere enim dilatatus est Isaac, et impleuit omnem terram scientia Trinitatis, et in toto orbe latitudinem ecclesia collocauit. Prius tantum in Iudæa erat notus Deus, et in Israel no- Psalm. 75;  
minabatur: nunc autem in omnem terram exiuit sonus eorum, et in fines orbis terræ verba eorum.

5. Exeuntes enim pueri Isaac per vniuersum orbem terræ,

*Ib.* In istum torrentem Gerara. In istam terram Gerar. *impr.* In istam vallem Gerara *Ruffinus*. GRIAL.

*Ib.* Moyses, qui puteum. Ita Alborn.

Grialius *Moyses puteum*. AREV.

2. Hos quum vellet. Quam cum vellet, *Ruffinus*, vt ad intelligentiam referatur. GRIAL.

foderunt puteos, et aquam viuam omnibus ostenderunt, baptizantes omnes gentes in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti. Sed quid est, quod puteos, quos aperuit Abraham, Isaac sic vocauit eos, sicut pater eius, nisi quia Moyses apud nos etiam Moyses appellatur, et propheta vnusquisque suo nomine appellatur, nec mutantur, quasi eorundem vocabula puteorum? non enim Christus in eis nomina, sed intelligentiam commutauit.

6. Haec mystice. Moraliter autem Isaac apud alienigenam gentem puteos fodisse describitur, quo videlicet exemplo discimus, vt in hac peregrinationis aerumna positi, cogitationum nostrarum profunda penetremus. Et quousque nobis verae intelligentiae aqua respondeat, nequaquam nostrae inquisitionis manus ab exhaurienda cordis terra torpescat. Quos tamen puteos allophyli, id est, immundi spiritus insidiantes replent, quia nimirum immundi spiritus, quum nos studiosius cor fodere conspiciunt, molestas nobis tentationum cogitationes ingerunt.

## C A P V T XXIII.

*De Esau, et Iacob.*

1. **I**gitur Isaac, dum rogaret Dominum, vt pareret vxor eius, quae sterilis erat, concessit Dominus, quae postulabat. Illidebanturque gemini in vtero eius inclusi angustia. Quae, dum angeretur, interrogauit Dominum, accepitque responsum: *Duae gentes in vtero tuo sunt, et duo populi de ventre tuo diuidentur, populusque populum superabit, et maior seruiet minori.* Quod figuraliter factum, etiam ipsis iudaeis non credentibus notum est, qualiter populus ecclesiae synagogae populum superauit, et quomodo plebs iudaeorum tempore maior seruit minori populo christianorum.

2. Siquidem et in singulis nobis hoc dici potest, quod duae gentes, et duo populi sunt intra nos, vitiorum scilicet, atque vir-

6. Isaac apud alienig. *vsque ad ingerunt, verba sunt Greg. 31. Moral. c. 13.* GRIAL.

*Ib.* Ab exhaurienda cordis terra. *Ita Greg. ad exhaurienda cordis interna, Val. Compl. et apud Euch. cordis terrena, impr.*

GRIAL.

*Ib.* Studiosius cor fodere. *Ita apud Greg. al. confodere, et pro molestas Val. congestas.* GRIAL.

*Ib.* Cogitationes ingerunt. *Ita Greg. immergunt lib. o. et apud Euch. GR.*

tutum: sed iste minor est, ille maior. Semper enim plures sunt mali, quam boni, et vitia numerosiora virtutibus sunt. Sed tamen et in nobis gratia Dei populus populum superat, et maior seruit minori. Seruit enim caro spiritui, et vitia virtutibus cedunt: procedit autem Esau primus rufus, et totus tamquam pillis hirsutus.

3. Deinde exiit frater eius Iacob, et manus eius implexa erat calcaneo Esau. Sed cur ille totus rufus, et hispidus, nisi quia prior populus prophetarum, et Christi fuit cruore pollutus, ac peccati, et nequitiae squallore extitit circumdatus? Cuius ideo minor calcaneum tenuit, quia mystice maiorem populum minor superaturus esset.

4. Nam quod iste Esau primogenita sua propter escam fratri suo eidem iuniori venumdedit, ac postmodum paterna benedictione sibi promissa priuatus est, significat eundem israeliticum populum, qui, ut Exodi indicat liber, primogenitus filius nuncupatus est: *cap. 4. v. 22.* qui propter praesentis seculi lucra non solum primatus sui honorem amisit, verum etiam et regni caelestis praemium praeparatum adipisci non meruit, Domino quodammodo eidem exprobrante, quum dicit: *Auferetur a vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructum eius.* Primogenita autem ipsa vestis erat sacerdotalis, *Matth. 21. 43.* quam maiores natu cum benedictione patris induti victimas Deo, velut pontifices, offerebant.

5. Hoc dono terreni amoris desiderio caruerunt iudaei cum gloria regni futuri. Iam sequitur deinde ipsa benedictio in Iacob. Quae tamen quid figuraliter indicauerit, Hippolyti martyris verba, sicut ea excellentissimae scientiae, ac doctrinae Hieronymus replicauit, in hoc loco ponenda sunt. Isaac, inquit, portat imaginem Dei patris, Rebecca Spiritus sancti, Esau populi prioris, et diaboli, Iacob Ecclesiae, siue Christi. Senuisse Isaac consummationem orbis ostendit: oculis caligasse fidem periisse de mundo, et religionis lumen ante eum neglectum esse significat.

6. Quod filius maior vocatur, acceptio legis est iudaeorum. Quod escas eius, atque capturas diligit pater, homines sunt ab errore saluati, quos per doctrinam iustus quisque venatur. Sermo

Cap. XXIII. n. 4. Primogenita autem ipsa vestis erat sacerdotalis, ex Hieronymi Hebraicis traditionibus in hunc locum. GR.

Ib. Vulgata, *facienti fructus eius.* AR.

5. Hieronymus replicauit; *epist. 125.*

q. 3. explicauit, apud Bedam. GRIAL.

Dei benedictionis est repromissio, et spes regni futuri: in quo cum Christo sancti regnaturi sunt, et verum sabbatum celebraturi. Rebecca plena Spiritu sancto, et sciens, quod audisset, antequam pareret, quia maior seruiet minori, magis autem forma Spiritus sancti, quae futura nouerat in Christo, in Iacob ante meditatur.

7. Loquitur ad filium minorem: *Vade ad gregem, et accipe mihi inde duos hoedos*: praefigurans carneum Saluatoris aduentum: in quo eos vel maxime liberaret, qui peccatis tenebantur obnoxii. Siquidem in omnibus Scripturis hoedi pro peccatoribus accipiuntur. Quod autem *duos* iubetur afferre, duorum populorum significatur assumptio.

8. Quod *teneros, et bonos*, dociles, et innocentes animos significat. Stola Esau fides, et Scripturae sunt hebraeorum, quae illis primo datae sunt, et postmodum gentilium indutus est populus. Pelles autem, quae eius brachiis circumdatae sunt, peccata vtriusque plebis, quae Christus in extensione manuum cruci secum affixit.

9. Quod Isaac quaerit ab Iacob, cur tam cito venerit, admiratur celerem credentium fidem. Quod cibi delectabiles offeruntur, hostia placens Deo salus est peccatorum. Quod post esum sequitur benedictio, et eius odore perfruitur, virtutem resurrectionis, et regni aperta voce pronunciat. Taliter enim benedicitur: *Ecce odor filii mei, sicut odor agri pleni*. Odore nominis Christi, sicut ager, mundus impletur, cuius est benedictio *de rore caeli*, hoc est, de verborum pluuia diuinorum.

10. *Et de pinguedine terrae*, hoc est, de congregatione populorum. *Multitudinem frumenti, et vini*, hoc est, multitudo, quam colligit frumentum, et vinum in sacramento corporis, et sanguinis sui. Illi seruiunt populi ex omnibus gentibus ad eum conuersi. Ipsum adorant tribus, id est, populi ex circumcisione credentes. Ipse est Dominus fratrum suorum, quia plebi dominatur iudaeorum.

9. *Ecce odor usque ad* saluus erit, verba sunt August. 16. de ciuit. cap. 37. nonnullis tamen immutatis. GRIAL.

10. Multitudinem frumenti, *πλῆθος* eius & *ὄνυς* Lxx. Abundantiam dixit Vulg. Sed mirum, apud Ambrosium lib. de Iacob,

abundantiam *legi*, quum multitudinem apud Augustinum legamus. Nam eadem translatione videntur ambo vsi. GRIAL.

Ib. Quam colligit, ita Aug. et impr. quae colligit mss. o. mendose; colligitur enim multitudo communionem Eucharistiae.

rum. Ipsum adorant filii matris eius, quia et ipse secundum carnem ex ea natus est. Ipsum qui maledixerit, maledictus est: et qui benedixerit, benedictionibus replebitur.

11. Christus, inquam, noster ex ore populi Patrem ignorantis benedicitur, id est, veraciter dicitur. Sed alius a iudaëis benedici putatur, qui ab eis errantibus expectatur. Ecce benedictionem promissam repetente maiore, expauit Isaac, et alium se pro alio benedixisse cognoscit: nec tamen indignatur reuelato sibi sacramento, sed confirmat benedictionem in filio, dicens: *benedixi eum, et benedictus est*.

12. Haec est benedictio prima Isaac, quae data est minori populo christianorum, sed neque tamen maiorem filium constat penitus fuisse despectum, quia quum intrauerit plenitudo gentium, tunc omnis Israel saluus erit. Cuius tamen secundae benedictionis prophetatio haec est: *In pinguedine terrae, et in rore caeli desuper erit benedictio tua*: et in pinguedine terrae, id est, in fecunditate rerum, et potentia regni, quae in illo populo fuit: et in rore caeli erit benedictio tua, id est, in eloquiis Dei.

13. Ipsis enim primum credita sunt eloquia Dei, et legis testamenta. *Viues gladio*, id est, quia sanguini populus iste deditus, necem in Christo, vel prophetis exercuit. *Et fratri tuo seruiens*, minori utique scilicet populo christiano. Tempusque veniet, quando excutias, et soluas iugum de ceruicibus tuis, dum per cognitionem fidei ad gratiam Christi conuersus, deposueris onus legis, quando iam non seruus populi minoris, sed per fidem frater vocaberis.

14. Igitur Esau post benedictionem patris inuidiae stimulis concitatus, necem fratri suo Iacob fraudulenter excogitat, Hoc nimirum et iudaicus populus in Christo praemeditatus, non solum Dominum patibulo crucis tradidit, verumetiam credentes in illo usque ad effusionem sanguinis persecutus est. Iacob autem dolos fu-

*Ib.* Filii matris eius ex *Vulg.* Patris, *August.* ex *Septuaginta*. GRIAL.

11. Ex ore populi Patrem ignorantis, ex *impress.* et *Augustin.* Ex ore Patris, *mss.* GRIAL.

*Ib.* Repetente maiore, ex *August.* et *impress.* Petente, *mss.* GRIAL.

*Tom.V.*

12. Sed neque maiorem usque ad saluus erit, *verba sunt Hieronymi ibid.* GRIAL.

13. Seruus populi minoris, *al.* seruius populo minori. GRIAL.

14. Grial mendose, non solum Domino patibulo. AREV.

S s

giens fratris, relicta domo, patria, vel parentibus, vadit in regionem longinquam, ut acciperet sibi uxorem.

15. Non aliter Christus, relictis parentibus secundum carnem, id est, populo Israel, et patria, id est, Ierosolyma, et omnibus regionibus Iudaeae, abiit in gentes accipiens sibi inde ecclesiam, ut impleretur, quod dictum est: *Vocabo plebem meam, non plebem meam, et non dilectam plebem, dilectam. Et erit in loco, ubi dictum est: Non plebs mea vos, ibi vocabuntur filii Dei viui.*

## C A P V T XXIV.

*-De scala, quam in visione vidit Iacob.*

1. **P**ergens autem Iacob in Mesopotamiam, venit in locum, ubi nunc Bethlehem vocatur, et posuit sub capite suo lapidem magnum. Et dormiens vidit scalam subnixam, innitentem caelo, et angelos Dei ascendentes, et descendentes. Hoc viso, euigilavit, vnxitque lapidem, dicens; *Vere hic domus Dei est, et porta caeli.* Et his dictis discessit somnus.

2. Somnus iste Iacob, mors, siue passio Christi est. Lapis ad caput eius, qui nominatim quodammodo dictus est etiam vnctus, Christum significat: caput enim viri Christus est. Quis enim nescit, Christum ab vnctione appellari? Domus autem Dei, quia ibi natus est Christus in Bethlehem. Porta vero caeli, quia ibi in terram descendit: inde iterum ad caelum ascendit. Erectio autem lapidis resurrectio Christi est.

3. Porro scala Christus est, qui dixit: *Ego sum via.* Per hanc ascendunt, et descendunt angeli, in quibus significati sunt evangelistae, et praedicatores Christi. Ascendentes utique, quum ad intelligendam eius supereminetissimam diuinitatem excedunt vniuersam creaturam, ut eum inueniant in principio verbum, Deum apud Deum, per quem facta sunt omnia.

4. Descendentes autem, ut eum inueniant factum ex muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redimeret. In illa

Cap. XXIV. n. 2. Somnus iste Iacob usque ad temperanter annuncient, haec ex lib. 12. contra Faust. c. 26., vel serm.

79. de tempore; nam eadem utrobique. GRIAL.

enim scala a terra vsque in caelum, a carne vsque ad spiritum, carnales proficiendo, velut ascendendo, spirituales fiunt : ad quos lacte nutriendos etiam ipsi spirituales descendunt quodammodo, quum eis non possunt loqui, quasi spiritualibus, sed quasi carnalibus .

5. Ipse est sursum in capite suo : ipse deorsum in corpore suo, quod est ecclesia . Ipsum ergo scalam intelligimus, quia ipse dixit : *Ego sum via* . Ad ipsum ergo ascenditur, vt in excelsis intelligatur . Et ad ipsum descenditur, vt in membris suis paruulus nutriatur . Et per illum se erigunt, vt eum sublimiter spectent . Per ipsum etiam se humiliant, vt eum sublimiter, ac temperanter annuncient .

6. Post hanc visionem inde Iacob iter faciens vidit oues, et pastores, et puteum aquae viuae, et lapidem magnum superpositum puteo . Figuraliter per oues iustorum populi significabantur : sicut illud, quod dictum est in euangelio : *Statuit oues ad dexteram* . Matth. 25.33.

7. Pastores vero prophetae sunt, qui vsque ad aduentum Domini Spiritu sancto mundati, Israel populum doctrinae praedicatione gubernabant . Lapis puteo superpositus figuram Domini praeferebat . Puteus gratiam Spiritus sancti praefigurabat per praedicationem Christi venturam ad ecclesiam ex gentibus, quae obiecta erant, nondum adueniente, et homine facto Christo .

## C A P V T XXV.

*De Lia, et Rachel, et duabus famulabus .*

1. **I**gitur Iacob pergens Mesopotamiam, accepit vxores duas, filias Laban fratris Rebeckae . Hoc est, primo Liam, secundo Rachel . Inde sibi accepit Liae ancillam nomine Zelpham, et ancillam Rachel Balam . Ex quibus quatuor genuit duodecim filios, et vnam filiam . De Lia scilicet genuit Ruben, Simeon, Leui, Iudam, Issachar, Zabulon . De Rachel autem Ioseph, et Benjamin . De Bala, ancilla Rachel, Dan, et Nephthalim . De Zelpha, ancilla Liae, Gad, et Aser .

6. In Vulgata, *statuet oues* . Et ita etiam nonnulli impressi . AREV.

7. In Alb. est *obtectae*, vt gentes intelligantur obiectae . AREV.

S s 2



2. Hi sunt duodecim filii Israel. Nunc autem quid rerum figurauerint quatuor vxores Iacob, quarum duae liberae, et duae ancillae fuerunt, rimemur. Videmus enim, Apostolum in libera, et ancilla, quas habebat Abraham, duo testamenta intelligere: sed ibi in vna, et in vna facilius apparet, quod dicitur. Hic autem duae sunt, et duae.

3. Deinde etiam ibi ancillae filius exheredatur: hic vero ancillarum filii simul cum filiis liberarum terram promissionis accipiunt. Vnde hic proculdubio aliquid aliud significatur: quamquam enim duae liberae vxores Iacob ad nouum testamentum, quo in libertatem vocati sumus, existimentur pertinere, non tamen frustra duae sunt, nisi quia duae vitae nobis in Christi corpore praedicantur.

4. Vna temporalis, in qua laboramus: alia aeterna, in qua delectationem Dei contemplamur. Lia namque interpretatur laborans, Rachel autem visum principium, siue verbum. Actio ergo huius vitae, in qua viuimus ex fide, laboriosa est in operibus, et incerta, quo exitu perueniat ad vtilitatem eorum, quibus consulere volumus.

5. Ipsa est Lia prior vxor Iacob: ac per hoc et infirmis oculis fuisse commemoratur. Cogitationes enim mortalium timidae, et incertae prouidentiae nostrae. Spes vero aeternae contemplationis Dei, habens certam intelligentiam veritatis, ipsa est Rachel. Vnde etiam dicitur: *Bona facie, et pulchra specie*. Hanc enim amat omnis pie studiosus, et propter hanc seruit gratiae Dei. Qua peccata nostra, etsi fuerint sicut phoenicium, tamquam nix dealbantur.

6. Laban quippe interpretatur dealbatio: cui seruiuit Iacob

Cap. XXV. n. 2. Nunc autem quid rerum figurauerint, omnia usque ad Victorini interpretationem sunt Aug. lib. 22. contr. Faust. a cap. 51. usque ad 58. GR.

3. Per Liam, et Rachel duas vitas intelligi, fuse exponitur in libro Differentiarum rerum, differentia 34. Inter actiuam, et contemplatiuam vitam. AR.

4. In cod. Florent. 1. post contemplamur multa adduntur, quae in nostra editione collocantur in fine quaestio-

tionum in Genesin, scilicet, *Deinde a quibusdam quaeritur usque ad super orationem carnem*. AREV.

5. Isaias: *Si fuerint peccata vestra, ut coccinum, quasi nix dealbabuntur*. Coccus, coccinum, et coccineus color est color purpureus, qui etiam *phoeniceus* dicitur: nam *phoenix* aliquando rubrum significat. AREV.

6. Neque enim se quisque conuertit, ita Aug. Submittit, Val. GRIAL.

Isai. 1. 18.

propter Rachel: neque enim se quisque conuertit sub gratia remissionis peccatorum seruire iustitiae, nisi vt quiete viuat in verbo: ex quo videtur principium, quod est Deus.

7. Ergo propter Rachel, non propter Liam seruitur. Nam quis tandem amauerit in operibus iustitiae laborem actionum, atque passionum? quis eam vitam propter seipsam expetiuerit, sicut nec Iacob Liam? Sed tamen sibi nocte suppositam in vsum generandi amplexus, fecunditatem eius expertus est. Dominus enim eam, quia per se ipsam diligi non poterat, primo, vt ad Rachel perueniretur, tolerari fecit.

8. Deinde propter filios commendauit. Ita vero vnusquisque utilis Dei seruus, sub dealbationis peccatorum suorum gratia constitutus, quid aliud amans in conuersatione sua meditatur, nisi doctrinam sapientiae? Quam plerique se percepturos putant, statim vt se in septem praeceptis legis exercuerunt: quae sunt de dilectione proximi, ne cuiquam noceatur: id est, *Honora patrem tuum, et matrem tuam, Non moechaberis, Non occides, Non furaberis, Non falsum testimonium dices, Non concupisces uxorem proximi tui, Non concupisces rem proximi tui.*

9. Quibus obseruatis, posteaquam homini pro concupita delectatione doctrinae, per tentationes varias, quasi per huius seculi noctem, tolerantia laboris adhaeserit, velut pro Rachel Liae inopinatae coniungitur. Et hanc sustinet, vt ad illam perueniat, si perseueranter amat, acceptis aliis septem praeceptis, ac si dicatur: *Serui alios septem annos propter Rachel*, vt sit pauper spiritu, mitis, lugens, esuriens, sitiensque iustitiam, misericors, mundicors, pacificus.

10. Vellet enim homo, si fieri posset, sine vlla tolerantia laboris, quae in agendo, patiendoque amplectenda est, statim ad pulchrae contemplationis delicias peruenire. Sed hoc non potest in terra morientium. Hoc enim videtur significare, quod dictum est Iacob: *Non est moris in hoc loco, vt minor nubat prius, quam maior.*

8. Aliud amans in conuersatione, ita lib. 9. in conuersione, Aug. GR.

9. Seculi noctem: noctes, Aug. GR.

Ib. Lia inopinata, August. Liae inopinatae, apud Eucher. et mss. GRIAL.

Ibid. Misericors, et mundicors, ita August. eleganter, al. mundicordis. GR.

Ib. Mundicors. Sic cap. 1. libri contra Iudaeos, impij, duricordes. AREV.

11. Quia non absurde maior appellatur, quae tempore prior est. Prior est autem in hominis eruditione labor boni operis, quam requies contemplationis. Ad vnum ergo tendendum, sed propter hoc multa ferenda sunt. Itaque duae sunt vxores Iacob liberae: ambae quippe sunt filiae remissionis peccatorum, hoc est, dealbationis, quod est Laban.

12. Verumtamen vna amatur, altera toleratur. Sed quae toleratur, prius ipsa, et vberius fecundatur, ut si non propter seipsam, certe propter filios diligatur. Labores enim iustorum maximum fructum habent in eis, quos regno Dei generant, inter multas tentationes, et tribulationes praedicando euangelium, et eos, propter quos sunt in laboribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus saepius, propter quos habent foris pugnas, intus timores, gaudium, et coronam suam vocant.

13. Nascuntur autem eis facilius, atque copiosius ex illo sermone fidei, quo praedicant Christum crucifixum. Rachel autem clara aspectu mente excedit Deo, et videt in principio Verbum Deum apud Deum, et vult parere, et non potest: quia generationem eius quis enarrabit? Ideoque contemplandi otia appetit, ut diuinitatem ineffabilem cernat.

14. Vacare vult ab omni negotio, et ideo sterilis: quia in variis pressuris non subuenit. Sed quia et ipsa interdum procreandi charitate inardescit, vult enim docere, quod nouit, videt sororem labore agendi, atque patiendi filiis abundantem, et dolet, potius currere homines ad eam virtutem, qua eorum necessitatibus consulitur, quam ad illam, unde diuinum aliquid discitur.

15. Hic dolor figuratus videtur in eo, quod scriptum est: *Et zelauit Rachel sororem suam*: proinde quia purus intellectus spiritualis substantiae verbis carne editis exprimi non potest. Eligit doctrina sapientiae per quaslibet corporeas similitudines vtcumque cogitanda insinuare diuina: sicut elegit Rachel ex viro suo, et ancilla suscipere filios, quam sine filiis omnino manere.

11. Ad vnum ergo tendendum, sed propter hoc multa fer. s. ex Aug. Ad vnum ergo tendendum multa f. s. apud Eucher. GRIAL.

14. Atque patiendi, ex Aug. GR.

1b. Ad eam virtutem, ex Aug. al.

vitam. GRIAL.

15. Vtcumque cogitandi, ex August. et Euch. Absunt hae duae voces a miss. o. GRIAL.

1b. Suscipere filios: liberos, August. GRIAL.

16. Bala quippe, ancilla Rachel, interpretatur inueterata. De veteri quippe vita carnalibus sensibus dedita corporeae concitantur imagines, etiam quum aliquid de spiritali, et incommutabili substantia diuinitatis auditur. Suscipit et Lia de ancilla sua filios, amore habendi numerosiorem prolem accensa.

17. Inuenimus autem, Zelpham eius ancillam interpretari, *Os hians*: quapropter haec ancilla eos figurat, quorum in praedicatione fidei euangelicae os hiat, et cor non hiat. De quibus scriptum est: *Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.* Isai. 29. 13. Et de quibus Apostolus ait: *Qui praedicas, non furandum, furaris.* Matth. 75.

18. Veruntamen vt etiam per hanc conditionem libera illa vxor Rom. 2. 21. Iacob laborans filios heredes regni suscipiat, ideo Dominus dicit: *Quae dicunt, facite: quae autem faciunt, facere nolite.* Vnde Apostolus: *Siue, inquit, occasione, siue veritate Christus annuncietur,* Matth. 23. 3. *et in hoc gaudeo, sed et gaudebo: tamquam et ancilla pariente, de prole numerosiore laetatur.* Philipp. 1.

19. Est vero quidam Liae foetus ex beneficio Rachel editus, quum virum suum secum debita nocte cubiturum, acceptis a filio Liae mandragoricis malis, cum sorore cubare permisit. Quid enim de mandragora dicendum est? Proinde rem comperi pulchram, et suaute olentem, sapore autem insipido. Et ideo in illo mandragorico pomo figurari intelligam famam bonam popularem. Vnde dicit Apostolus: *Oportet etiam testimonium habere bonum ab eis, qui foris sunt.* 1. Tim. 3.

20. Qui licet parum sapiant, reddunt tamen plerumque labori eorum, per quos sibi consulitur, et splendorem laudis, et odorem bonae opinionis. Nec ad istam gloriam popularem primi perueniunt eorum, qui sunt in ecclesia, nisi quicumque in actionum periculis, et labore versantur. Propterea Liae filius mala mandragorica inuenit exiens in agrum, hoc est, honeste ambulans ad eos, qui foris sunt.

21. Doctrina vero illa sapientiae, quae a vulgi strepitu remotissima in contemplatione veritatis dulci delectatione defigitur, hanc popularem gloriam quantulamcumque non assequeretur, nisi per

18. Sensus verborum Matthaei, et Pauli expressus est: verba ipsa aliquatenus variant. AREV.

Aug. Affectus, mss. GRIAL.

21. Agendo, ac suadendo: ac suadendo, Euch. GRIAL.

19. Est vero quidam Liae foetus, ex

eos, qui in mediis turbis agendo, ac suadendo populis praesunt; non ut praesint, sed ut prosint; quia dum isti actuosi, et negotiosi homines, per quos multitudinis administratur utilitas, et quorum auctoritas populis chara est, testimonium perhibent, etiam remotiori vitae propter studium conquirendae, et contemplandae veritatis otiosae, quodammodo mala mandragorica per Liam perueniunt ad Rachel: ad ipsam vero Liam per filium primogenitum, id est, per honorem fecunditatis eius, in qua est omnis fructus laboriosae, atque inter incerta tentationum periclitantis actionis.

22. Quam plerique bono ingenio praediti, studioque flagrant, quamvis idonei regendis populis esse possint, vitant tamen propter turbulentas occupationes, et in doctrinae otium toto pectore tamquam in speciosae Rachel feruntur amplexum.

23. Sed quia bonum est, ut etiam haec vita latius innotescens popularem gloriam mereatur: iniustum est autem, ut eam consequatur, si amatorem suum administrandis ecclesiasticis curis aptum, et idoneum in otio detinet, nec gubernationi communis utilitatis impertit: propterea Lia sorori suae dicit: *Parum est tibi, quod virum meum accepisti, insuper et mandragoras filii mei vis accipere?*

24. Per unum virum significans eos omnes, qui quum sint agendi virtute habiles, et digni, quibus regimen ecclesiae committatur ad dispensandum fidei sacramentum, illi accensi studio doctrinae, atque indagandae, et contemplandae sapientiae, se ab omnibus actionum molestiis remouere, atque in otio discendi, atque docendi volunt considerare. Ita ergo dictum est: *Parum est tibi, quod accepisti virum meum, insuper et mandragoras filii mei vis accipere?* ac si diceretur: Parum est, quod homines ad laborem rerum gerendarum necessarios in otio detinet vita studiosorum, insuper et popularem gloriam requirit.

25. Proinde, ut iuste eam comparet, impertit Rachel virum sorori suae illa nocte, ut scilicet qui virtute laboriosa regimini populorum accommodati sunt, etiamsi scientiae vacare delegerint, suscipiant experientiam tentationum, curarumque sarcinam pro utilitate communi, ne ipsa doctrina sapientiae, cui vacare statuerant, blasphemetur, neque adipiscatur ab imperitioribus populis existimationem

22. Feruntur amplexum, ita Aug. Fruuntur amplexibus. Val., Eucher. GR.

tionem bonam, quod illa poma significant : et quod necessarium est ad exhortationem discipulorum .

26. Sed plane, ut hanc curam suscipiant, ut coguntur, satis et hoc significatum est, quod quum veniret de agro Iacob, occurrat ei Lia, eumque detinens, ait : *Ad me intrabis, conduxit enim te pro mandragoris filii mei*. Tamquam diceret : Doctrinae, quam diligis, vis conferre bonam opinionem ? noli defugere officiosum laborem. Haec in ecclesia geri, quisquis aduerterit, cernit; et experimur in exemplis, quod intelligimus in libris.

27. Quis non videat, hoc geri toto orbe terrarum, venire homines ab operibus seculi, et ire in otium cognoscendae, et contemplandae veritatis, tamquam in amplexum Rachel, et excipi de transverso ecclesiastica necessitate, atque ordinari in laborem, tamquam Lia dicente : *Ad me intrabis* ?

28. Quibus caste mysterium Dei dispensantibus, ut in nocte huius seculi filios generent fidei, laudatur a populis etiam illa vita, cuius amore conuersi spem seculi reliquerunt, et ex cuius professione ad ministerium regendae plebis assumpti sunt. Id enim agunt in omnibus laboribus suis, ut illa professio, quo se conuertebant (quia tales rectores populis dedit) latius, et clarius glorificetur, tamquam Iacob non recusante noctem Liae, ut Rachel pomis suauiter olentibus, et clare nitentibus potiatur.

29. Quae aliquando et ipsa, praestante misericordia Dei, per se ipsam parit : vix tandem quidem, quia perrarum est, ut, *In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum* : et quidquid de hac re pie, sapienterque dicitur, sine phantasmate carnalis cogitationis, et salubriter vel ex parte capiatur.

30. Alio quoque sensu Liam, et Rachel Victorinus Martyr, et ceteri in similitudine ecclesiae, vel synagogae interpretati sunt. Liam enim maiorem natu synagogae tenuisse existimant typum, quia prior Dei genuit populum. Et quidem et oculis legitur grauida, quia lex per Moysen data, cooperta est, atque signata.

26. Defugere officiosum laborem, ex Aug. et impr. Fugere officii laborem, mss. non ita eleganter. GRIAL.

28. Filios generent fidei, August. et impr. Filios generent Dei, mss. GRIAL.

Ib. A populis, Aug. Ab Apostolis, Tom.V.

mss. GRIAL.

Ib. Ad ministerium regendae plebis : ad misericordiam, Aug. et impr. GR.

Ib. Quo se conuert. August. al. quae se. GRIAL.

T t

31. Rachael autem iunior, et pulchra, prius sterilis, et postmodum fecunda, similitudo est ecclesiae. Iunior, quia tempore posterior. Pulchra, quia corpore, et spiritu sancta. Oculi eius decori, quia euangelium prospicere meruerunt. Quae etiam tandiu sterilis fuit, quousque synagoga populum generabat.

32. Cur autem Iacob pro Rachel seruiuit, et supponitur ei Lia maior, nisi quia Dominus, ut ecclesiam assumeret, prius sibi synagogam coniunxit? Seruitus itaque ipsius Iacob septem annorum pro duabus vxoribus huius vitae praesentis tempus significat, quae per septem dies voluitur, in qua Dominus formam serui accepit, factus obediens paternae voluntati usque ad mortem. Ille enim pro ouibus seruit, et Dominus noster ait: *Non venit filius hominis ministrari, sed ministrare.*

33. Ille oves paut, et Dominus in euangelio dicit: *Ego sum pastor bonus.* Ille mercedis lucro varium sibi pecus abstulit: Christus diuersarum gentium varietatem sibimet congregauit. Ille tres virgas amputatis corticibus in alueis aquarum opposuit, ut earum contemplatione multiplicarentur eius oves. Et Dominus noster in aqua baptismatis trium personarum nomina Patris, et Filii, et Spiritus sancti populo fidei proposuit, ut quisque hoc pleno corde perspexerit, efficiatur ouis Dei.

## C A P V T XXVI.

*De fuga Iacob, et Rachel, quae furata est  
deos patris sui.*

1. **P**ost longam igitur seruitutem, quam Iacob apud socerum suum pro vxoribus, velut mercede, sustinuit, praecepit ei Dominus, ut reuerteretur in patriam suam. Tunc, ignorante socero, cum vxoribus, et comitatu properauit. Laban autem consecutus est eum in montem Galaad cum furore, atque idola, quae Rachel furata erat, apud eum requisiiuit, nec reperit.

2. Quid igitur sibi hoc ipsum figuraliter velit, inspiciendum

33. *Quisque* retinendum videtur, tametsi nonnulli impressi exhibent *quisquis*: nam *quisque* pro *quisquis* satis vsitatum est. AREV.

Cap. XXVI. n. 2. Laban quippe *usque* ad accidit mihi, *verba sunt Greg. lib. 30. Moral. c. 16. GRIAL.*

est. Dum Laban superius aliam gerat personam : nunc tamen diaboli typum figurat . Laban quippe interpretatur dealbatio . Dealbatio autem diabolus non inconuenienter accipitur , qui quum sit ex merito tenebrosus , transfigurat se in angelum lucis .

3. Huic seruiuit Iacob , id est , ex parte reproborum iudaicus populus , ex cuius carne incarnatus Dominus venit . Potest etiam per Laban mundus hic exprimi , qui cum furore Iacob persequitur , quia electos quosque , qui Redemptoris nostri membra sunt , persequendo opprimere conatur . Huius filiam , id est , seu mundi , seu diaboli , Iacob abstulit , quum sibi Christus ecclesiam ex gentilitate coniunxit : quam et de domo patris abstrahit : quia ei per prophetam dicit : *Obluiscere populum tuum , et domum patris tui* . Psalm. 44. 18.

4. Quid vero in idolis , nisi auaritia designatur ? vnde et per Paulum dicitur : *Et auaritia , quae est idolorum seruitus* . Laban ergo Coloss. 3. veniens apud Iacob , idola non inuenit : quia ostensis mundi thesauris diabolus in Redemptore nostro vestigia concupiscentiae terrenae non reperit . Sed quae Iacob non habuit , ea Rachel sedendo cooperuit .

5. Per Rachel quippe , quae ouis dicitur , ecclesia figuratur . Sedere autem est humilitatem poenitentiae appetere , sicut scriptum est : *Surgite , postquam sederitis* . Rachel ergo sedendo idola cooperuit : quia sancta ecclesia Christum sequens , vitia terrenae concupiscentiae per humilitatem poenitentiae cooperuit . De hac cooperatione vitiorum per Prophetam dicitur : *Beati , quorum remissae sunt iniquitates , et quorum tecta sunt peccata* . Psalm. 31.

6. Nos igitur Rachel illa signauit , qui idola sedendo premimus , si culpas auaritiae poenitendo damnamus . Quae vtique auaritiae immunditia non illos , qui viriliter currunt , impedit , quibus dicitur : *Viriliter agite , et confortetur cor vestrum* . Sed his maxime euenit , qui , quasi effeminato gressu gradientes , per blandimenta seculi resoluuntur . Psalm. 26. 14.

7. Vnde et illic eiusdem Rachelis haec verba sunt : *Iuxta consuetudinem feminarum nunc accidit mihi* : id est , quasi muliebria se habere innotuit . Laban autem postquam persecutus esset Iacob ,

5. Sedere autem est . Apud Grialium desideratur est . AR.

7. Innotuit pro notum fecit . Isido-

rus , et nonnulli etiam eo antiquiores innotescere actiue vsurpabant . Quamuis ferri possit inientes , quod Grialius exhibi-



et inuenisset eum, et locuti essent inter se ineuntes foedus, tulit Iacob lapidem, et erexit illum in titulum, dixitque fratribus suis: *Afferte lapides.*

8. Qui congregantes fecerunt tumulum, quem vocauit Laban tumulum testis: et Iacob aceruum testimonii. Inter fideles enim tam iudaeos, quam gentes, testis est lapis eminens in similitudinem Christi, et aceruus lapidum, qui est multitudo credentium.

## C A P V T XXVII.

*De lucta Iacob cum Angelo.*

1. **H**is transactis, Iacob mittit nuncios ad Esau fratrem suum, mittit et munera. Post haec, transductis omnibus suis per torrentem, ipse remansit solus. Et ecce vir luctabatur cum illo, praeualuitque ei Iacob, nec dimisit eum, donec benedictionem extorqueret, sacrumque Israel nomen acciperet.

2. In quo principaliter sacramenti Dominici imago praefigurata est. Vir enim ille typum Christi euidentissime gesserat. Cui tamen ideo praeualuit Iacob utique volenti, ut mysterium figuraret passionis Christi, ubi visus est Iacob in iudaeorum typo, hoc est, in corporis sui sobole praeualuisse Deo, et quasi cum infirmo, ita cum carne eius luctamen inire, et inualescere in passione eius, sicut scriptum est, quum dicerent, *Crucifige, Crucifige.*

3. Et tamen Iacob benedictionem ab eodem angelo, quem victor superauerat, impetrauit. Cuius nominis impositio utique benedictio fuit. Interpretatur autem Israel, *Videns Deum*, quod erit in fine praemium sanctorum. Tetigit porro illi idem angelus latitudinem femoris, et claudum reddidit. Sicque erat vnus, et idem Iacob, et benedictus, et claudus.

4. Benedictus in his, qui in Christum ex eodem populo crediderunt, atque in infidelibus claudus. Nam femoris eius neruus, vel latitudo, generis multitudo est. Plures quippe sunt in stirpe,

bet, malui tamen reponere cum Alborno. *ineuntes.* AREV.

Cap. XXVII. n. 1. Et ecce vir luctabatur cum illo usque ad claudicaue-

runt a semitis suis, ex 16. de ciuit. cap. 39. Vid. item Serm. 80. de tempore. GRIAL.

qui degenerantes a fide patrum , et a praeceptis auctoris sui deuiantes, in erroris sui semitis claudicant .

5. De quibus propheticè dictum est : *Et claudicauerunt a semitis suis* . Qui tamen populus post subtractis sibi viribus non solum claudicat, sed et torpescit, ne vltra iam generare filios possit . Denique quod adiecit idem patriarcha, vidisse se Deum facie ad faciem, quum superius virum secum narret fuisse luctatum, id significat quidem, quod idem Deus homo erat futurus, qui cum Iacob populo luctaretur .

C A P V T XXVIII.

*De Dina , et partu Rachel , et incestu Ruben .*

1. **P**ost haec Sichem, filius Hemor, Dinam filiam Iacob violauit . Qui post concubitum eius familiae Israel voluerat sociari . Quem Simeon, et Leui fratres, virginitatis sororiae vindices, dolo cum omni populo eius interfecerunt . Sed quid sibi velit, quod scriptum est : *Egressa est Dina, vt videret mulieres regionis illius . Quam quum vidisset Sichem, filius Hemor, princeps terrae illius, adamauit, et rapuit, dormiuitque cum illa, vi opprimens virginem, et conglutinata est anima eius cum ea, tristemque blanditiis delinuit?*

2. Dina quippe, vt mulieres videat extraneae regionis, egreditur, quando vnaquaeque mens sua studia negligens, actiones alienas curans, extra habitum, atque extra ordinem proprium euagatur . Quam Sichem, princeps terrae, opprimit : quia videlicet inuentam in curis exterioribus diabolus corrumpit .

3. Et agglutinata est anima eius cum ea : quia vnitam sibi per iniquitatem respicit : et quia quum mens a culpa resipiscit, humiliatur, atque admissum flere conatur : corruptor autem spes, ac securitates vacuas ante oculos vocat, quatenus vtilitatem tristitiae

5. Subtract. sib. viribus *ex Pal. al.* tactis sibi meruis . GRIAL .

*Ib.* Narret . Ita vetus editio . Gri-  
lius edidit *narrat* . AREVALVS .

Cap. XXVIII. n. 1. Sed quid sibi velit *vsque ad* gaudet etiam in delictis .  
*Verba sunt Gregor. Pastor. part. 3. ad-*

*monitione 30.* GRIAL .

3. Humiliatur, *Greg.* ad se ducitur, *f. addicitur : sic enim alibi loquitur, vt ostendimus ad c. 19. exposit. Deuteron.* GRIAL .

*Ib.* Florent. cod. 1. *resipiscit, addi-*  
*citur, atque humiliatur . Flor. 2. respi-*

subtrahat: recte illic adiungitur, tristemque blanditiis delinit.

4. Modo enim facta aliorum grauiora, modo nihil esse, quod perpetratum est, modo misericordem Deum loquitur, modo adhuc tempus subsequens ad poenitentiam pollicetur. Vt dum per haec decepta mens ducitur, ab intentione poenitentiae suspendatur, quatenus tunc nulla bona percipiat, quam nunc mala nulla contristant: et tunc plenius obruatur suppliciis, quae nunc gaudet etiam in delictis.

5. Dehinc loquitur Deus ad Iacob, vt habitaret in Bethel. Ibi Rachel quum pareret Benjamin, mortua est. Sed quid sibi vult, quod quum eundem Benjamin Rachel pareret, vocauit nomen eius, *Filius doloris mei*, nisi futurum prophetans ex eius tribu Paulum, qui affligeret filios ecclesiae persecutionis suae tempore?

6. Aliter per Benjamin terrestris figurabatur Ierusalem, quae est in tribu eiusdem Benjamin, cuius populus graui matrem dolore affecit, effundendo sanguinem prophetarum. Insuper etiam in *Matth. 27. 25.* necem Christi impiis acclamando vocibus, *Sanguis eius super nos, et super filios nostros*. Interea Ruben concupiscentia motus libidinis, in concubinam patris sui praeceps efferbuit: quod incestus crimen non scriberetur, nisi futura peruersitas israelitici populi praenunciaretur.

7. Quamquam et in illo, qui hoc commisit, consideretur esse flagitium, in Scripturis tamen prophetia est futurorum. Namque per Ruben primogenitum populus primogenitus Israel ex circumcissione significatur, qui torum concubinae polluit, id est, legem veteris testamenti saepe praeuaricando commaculauit.

8. Quod autem in concubina lex veteris testamenti ponatur, Paulus Apostolus docuit, dicens: *Abraham duos filios habuit: unum de ancilla, et unum de libera*. Haec autem sunt duo testamenta. In quo Agar, quae concubina fuit, in veteris testamenti ponitur typo. Vna est enim perfecta columba genitrici suae, quae virgo casta, regina, sponsa regi ecclesiae per euangelium iungitur Christo.

*scit, addicitur, id est humiliatur; quo* S. Gregorium legendum *addicitur*. ARE-  
comprobatur Grialii coniectura, apud VALVS.

## CAPVT XXIX.

*De Iuda, quando dormiuit cum nuru sua.*

1. **I**am deinde Iudae factum consideremus, qui cum sua nuru concubuit, quid significauerit futurum. In Thamar ergo nuru Iudae intelligitur plebs iudaea. Cui de tribu Iuda reges tamquam mariti adhibebantur, merito nomen eius *amaritudo* interpretatur. Ipsa enim Domino fellis poculum dedit.

2. Duo enim genera principum, qui non recte operabantur in plebe, vnum eorum, qui oberant, alterum eorum, qui nihil proderant, significabantur in duobus filiis Iudae: quorum vnus erat saeuus ante Deum: alter in terram fundebat semen, ne semen daret ad fecundandam Thamar.

3. Nec sunt amplius, quam duo genera hominum inutilia generi humano: vnum nocentium, alterum praestare nolentium, et, siquid boni habent in hac terrena vita, perdentium, tamquam in terra fundentium. Quia in malo prior est, qui nocet, quam ille, qui non prodest, ideo maior dicitur malignus: ille autem sequens, qui fundebat in terram.

4. Nomen quoque maioris, qui vocabatur Her, interpretatur pellicius, qualibus tunicis induti sunt priimi homines, in poenam damnationis suae dimissi ex paradiso. Sequentis autem nomen, qui vocabatur Onan, interpretatur moeror eorum.

5. Quorum, nisi quibus nihil prodest, quum habeat, vnde prodesset possit, atque id perdat in terra? Maius porro malum est ablatæ vitæ, quod significat pellis, quam non adiutæ, quod significat moeror eorum: Deus tamen ambos occidisse dictus est. Vbi figuratur regnum talibus hominibus abstulisse.

6. Tertius vero filius Iudae, quod illi mulieri non iungitur, significat tempus, ex quo reges plebis iudaeorum coeperunt de tribu Iuda non fieri.

Cap. XXIX. n. 1. Iam dehinc *vsque* ad fatebuntur, *verba sunt Aug. lib. 22. contra Faust. a cap. 83. vsque ad 87. GR.*

*Ib. Deinde. Grial. in not. dehinc. AR.*

2. Saeuus ante Deum: nequam *Vulg.:*

*πονηρὸς LXX. Malignus, vel saeuus apud Bedam: malignus, et saeuus ante Dominum, Aug. Hebraicae ור. GRIAL.*

5. Quam non adiutæ, *ex Aug. et impress. Quam non habitæ, mis. GR.*

7. Ideo erat quidem filius Iudae: sed eum Thamar maritum non accipiebat: quia erat eadem tribus Iuda: sed iam in populo nemo inde regnabat. Vnde et nomen eius Sela interpretatur *dimissio eius*. Non pertinent sane ad hanc significationem viri sancti, et iusti: qui licet illo tempore fuerint, ad nouum tamen pertinent testamentum, cui prophetando scienter vtilis fuerunt: qualis Dauid fuit eo sane tempore, quo iam Iudaea coeperat reges ex tribu Iuda non habere.

8. Non est computandus Herodes maior in regibus eius, tamquam maritus Thamar. Erat enim alienigena, nec ei sacramento illo mysticae vñctionis, tamquam coniugali foedere cohaerebat: sed tamquam extraneus dominabatur: quam potestatem a romanis, et a Caesare acceperat, et sic eius filii tetrarchae, quorum erat vnus Herodes patris nomine appellatus, qui cum Pilato in passione Domini concordauit.

9. Isti ergo alienigenae vsque adeo non deputabantur in regno illo mystico iudaeorum, vt ipsi iudaei publice clamarent frendentes aduersus Christum: *Nos non habemus regem, nisi Caesarem*. Neque hoc verum, nisi illa vniuersali dominatione romanorum. Quippe etiam Caesar rex erat non proprie iudaeorum: sed vt Christum negarent, et vt huic adularentur, ideo se tali voce damnarunt. Illo enim tempore, quo iam de tribu Iuda regnum defecerat, veniendum erat Christo vero Saluatori Domino nostro, qui non obesset, multumque prodesset.

10. Sic enim fuerat prophetatum: *Non deficiet princeps ex Iuda, neque dux de femoribus eius, donec veniat, cui repositum est, et ipse erit expectatio gentium*. Iam isto tempore omne quoque magisterium iudaeorum, et mystica, vnde *Christi* vocabantur, vñctio ipsa defecerat, secundum prophetiam Danielis. Tunc venit, cui repositum

8. Herodis Magni, seu Maioris genealogiam exhibet Calmetus in Diction. Bibl. Herodes Antipas, eius filius, fuit, qui cum Pilato in passione Domini concordauit. AREV.

9. Et huic adularentur, ex Aug. et mss. Et hunc adorarent, apud Bedam. GRIAL.

10. Veniendum erat Christo vero Sal-

uatori Domino nostro, ex Aug. et impress. Veniendum erat ad Christum verum Saluatorem Dominum nostrum, mss. GRIAL.

10. Cui repositum erat, retinimus verba LXX. quibus vtitur Aug. et inferius bis repetuntur, quod non aduertit, qui Vulg. ed. verba substituit. GR.

*positum* , qui est expectatio gentium , et vinctus est Sanctus sanctorum oleo exultationis prae participibus suis .

11. Natus est enim Herodis maioris tempore , passus est autem Herodis minoris tetrarchae . Huius itaque venientis ad oues , quae perierant domus Israel , figuram gessit iste Iudas , quum iret ad tondendas oues suas in Thanna , quod interpretatur *deficiens* . Iam enim defecerat princeps ex Iuda , et omne magisterium , atque vinctio iudaeorum , ut veniret , cui repositum erat .

12. Venit autem cum suo pastore Odollamite , cui nomen Hiras . Et interpretatur Odollamites testimonium in aqua . Cum hoc plane testimonio Dominus venit , habens quidem testimonium maius Ioanne . Sed tamen propter oues infirmas hoc testimonio est vsus in aqua . Nam et ipse Hiras , quod nomen illius pastoris fuit , interpretatur fratris mei visio .

13. Vidit omnino fratrem suum Ioannes . Fratrem secundum semen Abrahae , secundum cognationem Mariae matris eius , et Elisabeth matris suae , eundemque Dominum , et Deum suum . Quia sicut ipse ait : *Ex plenitudine eius accepit* . Vidit omnino , et ideo in natis mulierum maior illo non surrexit . Quia ex omnibus praenunciantibus Christum ipse vidit , quod multi iusti , et prophetae cupierunt videre , et non viderunt .

14. Salutavit ex vtero , agnouit perfectius ex columba : et ideo tamquam Odollamites vere testimonium perhibuit in aqua . Venit autem Dominus ad oues tondendas , hoc est , exonerandas sarcinis peccatorum : ex quibus ecclesiae laudatae in Canticis canticorum cap. 4. dentes essent , velut grex detonsarum .

15. Iam deinde Thamar habitum mutat , nam et *commutans* interpretatur . Thamar mutat habitum , mutat et nomen , et fit de synagoga ecclesia . Sed ut in ea nomen prorsus amaritudinis maneat . Non illius amaritudinis , in qua Domino fel ministravit : sed illius , in qua Petrus amare fleuit : nam et Iuda latine confessio est . Confessioni ergo amaritudo misceatur , ut vera poenitentia praesignetur .

16. Hac poenitentia fecundatur ecclesia in omnibus gentibus constituta . Oportebat enim , Christum pati , et resurgere tertia die ,

11. Herodis minoris : Herodis tetrarchae , *Aug. , et impress.* GRIAL .  
*Tom.V.*

16. Ad portam Henam , vel Henaim .  
*Reliquerunt Lxx. vocem hebraeam He-*  
*V v*

et praedicari in nomine eius poenitentiam, et remissionem peccatorum per omnes gentes, incipientibus ab Ierusalem. Nam et ipse habitus meretricis confessio peccatorum est. Typum quippe ecclesiae gerit Thamar ex gentibus euocatae, sedens cum hoc habitu ad portam Henam, vel Henaim, quod interpretatur *fontes*.

17. Cucurrit enim, velut ceruus ad fontes aquarum, peruenire ad semen Abrahae. Illic a non agnoscente foetatur: quia de illa praedictum est: *Populus, quem non cognoui, seruiuit mihi*. Accepit in occulto annulum, monile, et virgam, quia vocatione signatur, iustificatione decoratur, glorificatione exaltatur.

Rom. 8. 18. *Quos enim praedestinauit, illos et vocauit: quos autem vocauit, illos et iustificauit: quos autem iustificauit, illos et glorificauit*. Sed haec, vt dixi, adhuc in occulto, vbi fit et conceptio sanctae vbertatis. Mittitur autem promissus hoedus, tamquam meretrici. Hoedus exprobratio peccati. Per eundem Odollamitem, tamquam increpantem, et dicentem: *Generatio viperarum*. Sed non eam inuenit peccati exprobratio, quam mutauit confessionis amaritudo.

19. Post vero iam publicatis signis annuli, monilis, et virgae vicit temere iudicantes iudaeos: quorum iam personam Iudas ipse gestabat. Qui hodieque dicunt, non hunc populum esse Christi, nec habere nos semen Abrahae, sed prolatis certissimis documentis nostrae vocationis, iustificationis, et glorificationis sine dubio confundentur: et nos magis, quam se, iustificatos esse fatebuntur. Pignora enim refert habere secum ecclesia. Accusatur enim a iudaeis, quasi adulteratrix legis: sed ostendit virgam, signum passionis, et monile legis legitimae, et annulum pignus immortalitatis.

20. Quod autem scriptura inducit parientem Thamar, et duos in vtero geminos habentem: quorum scilicet primus, qui dicitur Zara, misit manum suam, et obstetrix ligauit coccinum: et dehinc illo manum intrinsecus retrahente, posterior, qui Phares vocatur, porrexit manum, et nascendo praecessit, figuraliter congruit, quod ostenderit Israel in legis opera manum suam, et eam prophetarum,

*naim, quae oculos, vel fontes significat. Pro qua Vulg. in biuio reddidit. Vid. Hier. trad. hebr. in cap. 38. Gen. GR.*

19. Post vero iam publicatis: iam

publicis, Aug. GRIAL.

20. Quod ostenderit: ita mss. Quod extenderit, apud Bed. GRIAL.

et ipsius Saluatoris pollutam cruore contraxerit . Postea vero proruperit populus gentium : scilicet vt futuri essent nouissimi , qui erant primi , et primi futuri essent , qui erant nouissimi .

## C A P V T XXX.

*De historia Ioseph .*

1. **D**ehinc historia sequitur Ioseph , qui venditus a fratribus , in Aegyptum perductus , atque ibidem sublimatus est . Ioseph vnus ex duodecim filiis Iacob , quem pater prae ceteris filiis dilexit , Christum Dominum figurauit . Quem Deus Pater secundum carnem natum ceteris fratribus ex Abraham stirpe genitis praetulit . Vnde et ibi dicitur : *Amabat eum Iacob , eo quod in senectute genuisset eum .*

2. Senescenti enim mundo illucescens Dei filius per Mariae virginis partum serus aduenit , tamquam filius senectutis , secundum sacramentum suscepti corporis , qui erat ante per substantiam deitatis semper cum patre . Tunica autem polymita , quam fecit ei pater , varietatem populorum ex omnibus gentibus in corpore Christi congregatam significauit .

3. Somnium vero illud , per quod fratrum manipuli adorauerunt manipulum eius , illud est , quod in Christo completum est : *Adorabunt eum omnes reges terrae : omnes gentes seruiunt ei .* Scilicet per fidem fructum bonorum operum offerentes . Ipse est , quem sol , et luna , et stellae adorant : de quo sole dictum est , *Laudate eum sol , et luna , laudate eum omnes stellae .*

4. Ipsum enim excellentia sanctorum in solis nomine , et ecclesiae claritas sub imagine lunae , et omnium numerositas populorum in figura stellarum adorant . Vnde pater suus increpauit eum dicens : *Numquid ego , et mater tua , et fratres tui adorabimus te ?* Obiurgatio ista patris duritiem populi Israel significat : pro eo quod ex se natum Christum esse cognoscunt , adorare contemnunt .

Cap. XXX. n. 1. *Vid. Aug. serm. 81. de temp. GRIAL .*

3. Somnium vero *vsque ad adorabimus te , verba sunt Aug. ibid. GR.*

4. Obiurgatio *vsque ad conte-*

*mnunt , verba sunt Ambros. c. 2. de Ioseph. GRIAL .*

*Ib. Iacob mittit vsque ad visitaret , August. ibid. GRIAL .*



Iacob mittit Ioseph filium suum, vt de fratribus solitudinem gereret .

5. Et Deus pater misit filium suum vnigenitum, vt genus humanum peccatis languidum visitaret . Mittitur vtique ab illo patre, de quo scriptum est: *Misit Deus filium suum in similitudinem carnis peccati*; vt videret, si recte agerentur oues . Et Dominus inquit in euangelio: *Non veni, nisi ad oues perditas domus Israel* .

6. Inuenit ergo Ioseph fratres suos in Dothain . Dothain interpretatur defectio; vere in grandi defectione erant, qui de fratricidio cogitabant: quumque vidissent Ioseph fratres sui procul, occidere eum cogitauerunt . Et iudaei videntes verum Ioseph, Dominum Iesum Christum, vt eum crucifigerent, vno omnes consilio statuerunt, dicentes: *Crucifige eum* . Fera pessima deuorauit eum, id est, iudaica plebs interfecit eum: de qua Dominus in euangelio dicit: *Ecce ego mitto vos, sicut oues in medio luporum* .

7. Nudauerunt Ioseph fratres sui tunica polymita, et talari: et iudaei Christum per mortem crucis expoliauerunt tunica corporali . Polymitam autem, id est, decoratam omnium virtutum diuersitate . Resperserunt autem tunicam hoedi sanguine: quia falsis eum testimoniis accusantes, in inuidiam deduxere populi omnium peccata donantem .

8. Mittitur dehinc in cisternam: id est, in lacum: et Christus expoliatus carne humana, descendit in infernum . De cisterna quoque leuatus ille ismaelitis, id est, gentibus, venditur: et Christus, postquam de inferno egreditur, ab omnibus gentibus fidei commercio comparatur . Ille per Iudae consilium triginta argenteis distrahitur, et hic Christus per consilium Iudae Iscariotis eodem numero venundatus est .

6. Inuenit ergo Ioseph *vsque ad* statuerunt, *eiusd.* GRIAL .

7. Nudauerunt *vsque ad* tunica corporali, *eiusd.* GRIAL .

*Ib.* Polymitam *vsque ad* virtutum diuersitate, *Ambros. c. 3.* GRIAL .

8. Mittitur dehinc in cistern. *vsque ad* venundatus est, *August. ibid.* GR.

*Ib.* Florent. 1. sic haec refert: *De cisterna leuatus ille, et ismaelitis vendi-*

*tus Ioseph, missus in puteum, et eductus de puteo, quid aliud, nisi mortem Domini, resurrectionemque praetendit? Ita etiam cod. Regio-Vatic. 293. ad marginem post comparatur addit, Ioseph missus in puteum etc. Verbum distraho, quod mox occurrit pro vendo, ab aliis quoque usurpatur. Infra n. 17. distractus eodem sensu. AREV.*

9. Dehinc Iacob posteritatis suae deplorans dispendia, quasi pater, filium lugebat amissum: quasi propheta flebat interitum iudaeorum. Denique scidit vestimentum suum, quod in passione Domini leginus factum a principe sacerdotum. Sed et velum templi scissum est, ut propheta et nudatum populum suum, et diuisum ostenderet regnum. Igitur Ioseph descendit in Aegyptum: et Christus in mundum.

10. Emit eum Eunuchus, id est, castus in disciplinis euangelicis populus christianus. Erat autem Ioseph pulchra facie: ita et de Christo Dauid ait: *Speciosus forma prae filiis hominum; diffusa est gratia in labiis tuis*. Sed mulier, inquit, in eum oculos iniecit, ut adulterium cum illa perpetraret.

11. Ista mulier figura erat synagogae, quae saepe, sicut scriptum est, moechata est post deos alienos, similiter volebat et Christum in adulterii sui scelere retinere, ut negaret, se esse Deum, et pharisaeorum magis, et scribarum, quam legis, praecepta seruaret, quae illi velut maritus erat. Christus autem non acquiescens illicitae doctrinae, id est, adulterinae synagogae, manu veste corporis apprehensus, carne se exuit, et liber mortis in caelum ascendit.

12. Calumniata est meretrix, ubi eum non potuit tenere, dicens, quod templum Domini blasphemaret, et legis diceretur transgressor. Sed illum non carcer terruit, non inferna tenuerunt, quum etiam, ubi velut puniendus descenderat, inde alios liberauit.

13. Denique inuenit Ioseph duos eunuchos de domo regis in carcere vinctos, duorum populorum credentium, vel incredulorum figuram gestantes: qui conclusi sub peccato Adae, transgressionem obnoxii tenebantur. Qui ideo dicuntur eunuchi, quia castam acceperant regulam disciplinae. *Eloquia*, inquit, *Domini casta*.

14. Denique post trinam lucem Domino ab inferis resurgente, et legis obscura, ut Ioseph, somnia reuelante, solutus est a peccatis credentium populus, et inferni carcere liberatus redditur ministerio diuinae legis. Incredulus autem, et impius populus iudaeorum, quia in conuersionis ligno non credidit, transgressionis ligno suspenditur, ut illi alteri eunucho contigit, qui iudaeorum imaginem indicauit.

15. Praeterea narrat Pharao somnium, interpretatur Ioseph.

9. Dehinc Iacob usque ad ostenderent regnum, *Ambros. c. 3. GRIAL*.

Sed quid significant septem anni, qui in septem spicis plenis, seu qui in septem vaccis pinguibus ostendebantur, nisi septem charismatum spiritualium dona, quibus vbertas fidei larga pietate redundat? At contra septem steriles, et ieiuni famem veritatis, et iustitiae nouissimis temporibus significabant.

16. Congregauit autem Ioseph per septem annos omnem frugum abundantiam, id est, frumenta fidei sanctorum horreis condens, per illa scilicet charismata septem, quasi per septem annos, ut quum septem anni inopiae coeperint, id est, quum iniquitas occurrerit septem capitalium criminum sub Antichristo, quando fames fidei fuerit Saluatoris, tunc sancti pariter, et fideles habeant copiosam iustitiae frugem, ne fides eorum inopia sermonis attenuata deficiat.

17. Inde Ioseph, qui typum Christi induerat, currum meruit, et praeco clamauit ante eum, et constituit illum Pharaon super vniuersam terram Aegypti. Et Dominus noster, postquam est distractus a Iuda, ut Ioseph a fratribus, et de inferorum carcere surrexit, ascendit currum regni caelestis: de quo dictum est: *Currus Dei decem milibus*.

18. Et accepit potestatem a Patre praedicandi, et iudicandi: sicut Paulus Apqstolus ait: *Et dedit ei nomen, quod est super omne nomen, ut in nomine Iesu omne genu flectatur caelestium, terrestrium, et infernorum*. Accepit quoque et annulum, pontificatum scilicet fidei, quo credentium animae salutis signo signantur, frontibusque, et cordibus nostris per signum crucis figura aeterni regis exprimitur.

19. Induiturque stola byssina, id est, carnem sanctam byssosplendidiorem, et stola immortalitatis; accepit quoque torquem auream, id est, bonum intellectum. Praeco ante eum praecedit, id est, Ioannes Baptista, qui iter eius praecedens, praeconabat dicens: *Parate viam Domini*.

20. Habebit et alium praeconem Eliam, qui eius futurum praenunciabit aduentum, siue tubam angeli: quia ipse dixit: *Veniet in tuba angeli*. Vocatur quippe Ioseph lingua aegyptiaca Saluator

20. Cod. Regio-Vatic. ad marg. *alium praeconem Eliam, qui eius futurum praenunciabit aduentum, siue tubam*. Quoto aetatis suae anno Christus Dominus passus fuerit, non consentiunt inter se hi-

storici, et chronologi. Varias auctorum sententias indicat Zaccaria in Biblioth. Select. Histor. eccles. cap. 2. art. 1. num. 5., vbi pro anno tricesimo primo aetatis inchoato recenset Tertullianum,

mundi . Quid manifestius de Christo , quando sub figura Ioseph Saluator ostenditur ? non tantum vnius terrae Aegypti , sed etiam totius mundi . Triginta annorum erat Ioseph , quando in conspectu regis Pharaonis stetit . Totidemque annis legitur fuisse Christus , quando sub typo Pharaonis in conspectu Herodis apparuit reuelatus .

21. Accepit ergo ex gentibus uxorem , id est , ecclesiam , ex qua genuit duos filios , id est , duos populos ex iudaeis , et gentibus congregatos . Igitur post vbertatis annos , in vniuerso orbe fames praeualuit . Merito , quia non erat , qui faceret bonitatem . Post haec Ioseph a penuria frumenti saluat Aegyptum : et Christus a fame verbi Dei liberat mundum ; aperuit enim horrea sua Christus in omni orbe terrarum , et erogatione frumenti sui omnia subiugauit .

22. Nisi enim Ioseph fratres vendidissent , defecerat Aegyptus . Nisi Christum iudaei crucifixissent , perierat mundus . Ioseph interpretatur augmentatio , siue ampliatio . Sed in illo Ioseph ampliationem non habuit , nisi sola Aegyptus : in nostro vero Ioseph augmentum habere meruit vniuersus mundus . Ille erogauit triticum : noster erogauit Dei verbum . Et in omnem terram exiit sonus eorum .

23. Dixit Iacob filiis suis : *Est frumentum in Aegypto* . Dicit Deus Pater : *Ex Aegypto vocaui filium meum* . Descendunt igitur decem prouectiores fratres , id est , iudaei , quasi sub Decalogo legis , et numero constituti : quos ipse cognoscens , non est agnitus ab eis . Cognoscuntur et hebraei a Christo : ipsi autem non cognoscunt eum .

24. Dederunt illi quidem pecuniam : sed Ioseph , id est , Christus , triticum dedit , et argentum reddidit : quia non pecunia emitur Christus , sed gratia . Vidit Ioseph Benjamin fratrem suum paruulum : mystice quoque vidit Iesus Paulum , quando circumfulsit eum lux .

25. Paruulus dicitur , quia nondum maturam in carne fidei aeclementem Alexandrinum , et Iulium Africanum , quibus ait adstipulari Sedulium in hymno , *Lustra sex qui iam peregit etc.* Sed pro *Sedulio* reponendus *Venantius Fortunatus* , verus eius hymni auctor . Pro anno tricesimo secundo inchoato refert Apollinarem Laodicenum , Orosium , Isidorum Hispalensem , Zonaram etc. AR.

21. Post haec Ioseph *vsque ad sonum eorum* , Aug. *ibid.* GRIAL .

*Ib.* Grial. *penuria sine a.* AR.

23. Dixit Iacob *vsque ad filium meum* , Ambr. c. 8. GRIAL .

24. Vidit Ioseph *vsque ad a plurimis videretur* , Ambros. c. 10. GRIAL .

25. Nonnulli editi , *ut amissum ei*

tatem gerebat . Vnde etiam et adolescens legitur fuisse , quando lapidantium Stephanum vestimentum seruabat . Fleuit Ioseph : et caecitas Pauli fletus est Christi . Lauat faciem suam , vt amissum et lumen restituat ; lauit faciem suam Christus , vbi baptizatus est Paulus : per quem Dominus Iesus a plurimis videretur . Dehinc scyphus argenteus soli sacculo iunioris inseritur .

26. Sed quid sibi vult , quod inuentus est in sacco Benjamin scyphus Ioseph , nisi quia in corpore Pauli iam doctrinae caelestis praefulgebat eloquium , dum esset eruditus in lege ? Sed quia subiectus non erat diuinae gratiae , intra saccum erat scyphus , doctrina intra legem , lucerna intra modium .

27. Missus tamen Ananias , manum posuit , marsupium soluit . Marsupio soluto argentum resplenduit , et decidentibus squammis , velut quibusdam sacci vinculis , soluto sacco , id est , deposito legis velamine , adeptus est gratiae libertatem , et reuelata facie , sermones euangelii praedicauit .

28. Dati sunt ei triginta argentei cum quinque stolis optimis . Triginta argenteos a Christo accipit , quicumque praedicat Trinitatem , siue Christi crucem . Ideoque Paulus ait : *Neque enim iudicaui , scire me aliquid inter vos , nisi Iesum Christum , et hunc crucifixum* . Quinque autem stolas accepit , id est , sapientiae , omniumque sensuum multiplicem in lege disciplinam .

29. Praecellit igitur Paulus : eius exuberat portio meritorum : sed tamen habent et fratres , id est , alii praedicatores gratiam suam . Binas stolas , id est , vt confiteantur , Christum et Deum esse , et hominem , iuxta quod in Prouerbiis legitur : *Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus* , id est , mystica , vel morali intelligentia .

30. Mittuntur et patri munera . Filius honorat patrem : Christus populum suum inuitat promissis , inuitat muneribus . Portant haec munera asini : illi gentiles inutiles , et laboriosi ante , nunc autem utiles , portant in typo Christi munera , portaturi in euangelio munerum largitorem .

31. Dimisit Ioseph fratres suos , qui nunciauerunt patri , dicentes : *Ioseph viuit , et ipse dominus est in omni terra Aegypti* . Ex-

pauit

lumen restituat . Forte , vt visum , et lumen restituat . AREV.

dicauit , *Ambr. c. 11. GRIAL .*

26. Sed quid sibi vult vsque ad prae-

28. Quinque autem stolas vsque ad viuificatur , *Ambros. c. 13. GRIAL .*

pauit autem Iacob , id est , plebs incredula : sed postquam gesta Christi agnouerit , reuiuiscit spiritus eius , et qui mortuus videbatur , fide resurrectionis Christi viuificatur .

32. Vocatur ergo a filiis suis , id est , a Petro , et Paulo , et Iohanne populus iudaeorum inuitatur ad gratiam . Occurrit illi Iudas , quod interpretatum est , confessio : quia praecedit iam confessio , quos antea perfidia possidebat : et sic Ioseph verus Christus occurrit , qui senescentem iam suscipiat vltimis temporibus populum iudaeorum non secundum illius merita , sed secundum electionem suae gratiae .

33. Et imponit manum suam super oculos eius , et caecitatem aufert . Cuius ideo distulit sanitatem , vt postremus crederet , qui ante non putauit , esse credendum in Christo , et praerogatiuam superioris amitteret . Vnde et Apostolus ait : *Quia caecitas ex parte in Israel facta est , donec plenitudo gentium intraret* , et sic omnis Israel saluus fieret .

34. Tradidit post haec Ioseph parentibus , et fratribus optimam terram Gessen , praebens eis cibaria : quia fames oppresserat terram . Sic et Dominus eligens optimam terram , parentibus , id est , patriarchis , et prophetis , ex quibus Christus secundum carnem est genitus , siue omnibus sanctis , de quibus in euangelio dicit : *Hi sunt fratres mei , qui faciunt voluntatem patris* . His igitur dat terram scilicet repromissionis regni Dei , de qua dicit Propheta : *Credo videre bona Domini in terra viuentium* .

## C A P V T XXXI.

### *De benedictionibus Patriarcharum .*

1. **D**ehinc Ioseph festinans accipere benedictionem patris duos filios obtulit Manassen , et Ephraim , in quibus sicut factum est in Esau , et Iacob , dicente Domino , *Maior seruiet minori* , ita et in

32. Vocatur ergo usque ad saluus fieret , Ambros. c. 14. GRIAL .

33. Distulit sanitatem , ex Ambros. al. distulit caecitatem , eod. sensu . GR.

Cap. XXXI. n. 1. Vid. Aug. 16. de ciuit. c. 42. Et quidem leguntur hae benedictionum interpretationes in appendi-  
Tom.V.

cibus operum Augustini . Sed mirum , unde essent , non ofsecisse Louanienses : Hieronymo vero illas tribuisse , magis etiam mirum . GRIAL .

Ib. Reiciunt Maurini inter Appendices Operum S. Augustini opusculum De benedictionibus patriarchae Iacob , aucto-

X x

istis duobus filiis Ioseph . Nam maior Manasses , qui interpretatur obliuio , typum gessit iudaeorum , qui obliti sunt Deum suum , qui fecit eos .

2. Minor autem christianorum , qui fecunditatem sonat , quod est proprium populi iunioris , qui corpus est Christi , qui fecundatus est in latitudine mundi . Hos quidem quum benedicere vellet Iacob , posuit Ioseph Ephraim ad sinistram , Manassen autem ad dexteram illius constituit .

3. At ille cancellatis manibus crucis mysterium praefigurans , translata in minorem dextera , maiori sinistram figuraliter superposuit . Sicque crucis similitudo super capita eorum denotata iudaeis scandalum , christianis futuram gloriam praesignauit , senioremque per crucis mysterium sinistram factum de dextro , et iuniorem dextrum de sinistro , quia , iudaeis in nostra deserta labentibus , nos illorum gloriam adepti sumus .

4. Talique sacramento maiori populo iudaeorum praepositus est minor populus gentium . Vnde et idem Patriarcha ait : *Hic quidem erit in populum , sed hic exaltabitur .*

5. His completis , vocauit Iacob filios suos , vt benediceret eos mystico ordine , loquens vero tamquam futurorum praescius . Dixitque eis , quae nouissimis temporibus futura erant , incipiens ita : *Ruben primogenitus meus* . Secundum mysticam intelligentiam Ruben prioris populi videtur ferre personam . Cui etiam Dominus per Prophetam dicit : *Israel primogenitus meus* .

6. Etenim iuxta quod primogenitis debebatur , ipsius erat accipere sacerdotium , atque regnum . Additur : *Tu virtus mea , uti-*

remque volunt esse Alcuinum , ex cuius libro quaestionum in Genesin excerptum fuerit . Addunt , eandem expositionem extare ordine nonnihil diuerso , et aliquot permutatis vocibus in commentariis in Genesin , qui olim Eucherio Lugdunensi tribuebantur . Scilicet Maurinos quoque latuit , quod Grialius Louanien-sibus exprobrarat , eas benedictiones ex commentariis Isidorianis esse depromptas . AREV .

3. In Alborn. ms. haec est peculiaris lectio : *Seniore per crucis mysterium facto de dextro sinistro , et iuniore de si-*

*nistro dextro , quia iudaei in sinistra , nos in dextera , illis labentibus , nos illorum gratiam adepti sumus* . AREV .

5. Secundum mysticam intellig. *usque ad primogenitus meus* , Ruffini *verba sunt , siue mauis* , Origenis . GRIAL .

6. Etenim iuxta quod primogenitis debebatur . *Vid. sup. not. ad c. 23* . GR .

*Ib.* Principium doloris mei : *κεφάλαιον λύπης μὲν* Aquila , et *Vulg. ἀρχὴ τέκνων μὲν* , Principium filiorum meorum , LXX . GRIAL .

*Ib.* Quomodo autem ipse sit principium dolorum . *Quae sequuntur* : nisi ,

que quia ex ipso populo fundamentum fidei, ex ipso virtus Dei, qui est Christus, aduenit. *Principium doloris mei*. Quomodo autem ipse sit principium dolorum, nisi dum Deo Patri semper irrogat iniuriam, dum conuertit ad eum dorsum, et non faciem? *Iste prior in donis*, quia primis ipsis data sunt eloquia Dei: primis ipsis legislatio, et testamentum, siue promissio. *Iste maior in imperio*, vtiq; pro magnitudine virium: quia copiosius ceteris in hoc seculo populus idem regnauit.

7. *Effusus es autem, sicut aqua*, peccando in Christum, quasi aqua, quae vasculo non tenetur, voluptatis effusus est impetu. Et iccirco addidit, *ultra non crescas*. Quia populus ipse postquam in vniuerso orbe dispersus est, valde imminutus, atque abbreviatus est.

8. Sed quare talia meruit, ita subiecit: *Quia ascendisti cubile patris tui*. Non sicut iudaei intelligunt, hoc proinde dictum esse, eo quod cum Bala concubina patris sui concubuerit. Prophetia enim futura praenunciabat: non quae fuerant gesta, ipso patriarcha dicente: *Annunciem vobis, quae ventura sunt nouissimis diebus*.

9. Et ideo in praeteritum non est referendum, quod ille futurum praedixit. Praedicebat enim Domini passionem, et primogenitae plebis audaciam: quia ascendit cubile Dei Patris sui, et maculauit stratum eius, quando corpus Dominicum, in quo plenitudo diuinitatis requiescebat, raptum in cruce suspendit, et ferro commaculauit.

10. Post haec conuertitur ad Simeon, et Leui, dicens: *Simeon, et Leui fratres, vasa iniquitatis bellantia*. Per Simeon, et Leui scribae, et sacerdotes iudaici populi intelliguntur. De Simeone enim scribae erant iudaeorum. De tribu vero Leui principes sacerdotum. De quibus scriptum est: *Quia consilium fecerunt, ut Iesum morti traderent*. De quo consilio iste patriarcha, qui iam mente Deum videbat, dicit: *In consilium eorum non veniat anima mea*. Et reliqua.

dum Deo Patri: etc. *verba sunt Ruffini, siue Origenis, quae tamen non videtur interpretatio τῆς*, principium dolorum, *sed verborum LXX. Durus portari, durus, et temerarius: σκληρὸς φέρειν, καὶ σκληρὸς ἀνδρὶς*. GRIAL.

8. Non sicut iudaei. *Ex Ambr. c.2.*

*de bened. Patriarch. GRIAL.*

10. Per Simeon, et Leui *vsque ad anima mea, ex Ruff. GRIAL.*

*Ib. Scribae, et sacerdotes, etc. Ita in Allegoriis. Confer Suarii notas, quibus allegoricae expositiones harum benedictionum illustrantur. AREV.*

XX 2



c. 3. v. 9. 11. Horrebat enim iam illo tempore sanctus iste patriarcha videre consilia tantorum scelerum, quae in nouissimis temporibus facturi erant iudaei. Sequitur: *Quia in furore suo occiderunt virum*, id est, Christum, iuxta quod Isaias ait: *Vae animae ipsorum*: quia cogitatio ipsorum consilium malum aduersus se dicentes: *Alligemus iustum, quia inutilis est nobis, et in dolore suo suffoderunt murum*, quando lancea confoderunt illum, spirituale et fortissimum propugnaculum, quod custodit Israel.

12. *Maledictus furor eorum, quia pertinax*, vtique ad tantum scelus perpetrandum, quando furore accensi, et ira, obtulerunt Christum Pontio Pilato, dicentes illi: *Crucifige, crucifige*. Et si hunc dimittis, non es amicus Caesaris. Et indignatio eorum, quia dura, dum Barabbam latronem dimittendum peterent, et principem vitae crucifigendum postularent.

13. *Diuidam eos in Iacob, et dispergam eos in Israel*. Hic duo nominantur, diuisi, et dispersi: iccirco quia nonnulli ex ipsis Domino crediderunt, quidam in infidelitate permanserunt. Diuisi enim dicuntur ii, qui ab eis separantur, et veniunt ad fidem. Dispersi autem ii, quorum patria, temploque subuerso, per orbem terrae incredulum genus illorum spargitur.

14. *Iuda, te laudabunt fratres tui*. Per hunc enim Iudam verus confessor exprimitur Christus, qui ex eius tribu secundum carnem est genitus. Ipsum laudant fratres sui, Apostoli scilicet, et omnes coheredes eius, qui per adoptionem filii Deo Patri effecti sunt, et Christi fratres per gratiam, quorum ipse est Dominus per naturam.

15. *Manus tua in ceruicibus inimicorum tuorum*. Iisdem enim manibus, atque eodem crucis trophaeo et suos texit, et inimicos, et aduersarias potestates curuauit, iuxta quod Pater promittit ei, dicens: *Sede ad dexteram meam, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum*.

11. *Aduersus se dicentes*, nominatiuus pro ablatiuo absoluto: nisi cum Alborn. legatur, *quia cogitauerunt consilium etc.* AREV.

14. Per hunc Iudam verus confessor etc. ex Ambr. c. 4. GRIAL.

Ib. Ipsum laudant fratres usque ad

coheredes eius, ex Aug. 12. contr. Faust. cap. 42. GRIAL.

Ib. Fratres per gratiam usque ad Dominus per naturam. Ambros. ibidem: quaedam tamen verba mutata, vt curuauit pro subiugauit. GRIAL.

16. *Adorabunt te filii patris tui.* Quoniam multi ex filiis Iacob adorant eum per electionem gratiae salui facti. *Catulus leonis Iuda.* Quoniam nascendo paruulus factus est, sicut scriptum est: *Paruulus natus est nobis. Ad praedam, fili mi, ascendisti*, id Isai. 9. est, ascendens in crucem, captiuos populos redemisti. Et quos ille leo contrarius inuaserat, tu moriens eripuisti. Denique rediens ab inferis ascendisti in altum, captiuam duxisti captiuitatem. Ephes. 4.

17. *Requiescens accubuisti, ut leo.* Manifestissime in passione Christus recubuit, quando inclinato capite tradidit spiritum, siue quando in sepulcro securus, velut quodam corporis somno, quieuit. Sed quare, ut leo, et velut catulus leonis? In somno enim suo leo fuit: quia non necessitate, sed potestate hoc ipsum impleuit, iuxta quod et ipse dixerat: *Potestatem habeo ponendi animam meam*, Ioann. 10. *et nemo eam tollit a me, sed ego eam pono.*

18. Quod vero addidit, *et ut catulus leonis*, inde enim mortuus, unde et natus. Physici autem de catulo leonis scribunt, quod quum natus fuerit, tribus diebus, et tribus noctibus dormit. Tunc deinde patris fremitu, vel rugitu, veluti tremefactus cubilis locus, suscitare dicitur catulum dormientem.

19. Quod valde conuenienter de passionis morte aptatur in Christo, qui tribus diebus, et tribus noctibus in cubili sepulcri iacens, somnum mortis impleuit. Bene ergo Christus, ut leo, requieuit, qui non solum mortis acerbiter non timuit, sed etiam in ipsa morte mortis imperium vicit. Bene idem iterum ut catulus leonis, quia die tertio resurrexit.

20. Unde et sic adiungitur de resurrectione eius: *Quis suscitabit eum?* hoc est, nullus hominum, nisi se ipse, iuxta quod idem de corpore suo dixit: *Soluite hoc templum, et in triduo suscitabo illud.* Ioann. 2.

16. Id est, ascendens in crucem: Aug. 16. de ciuit. cap. 41. Ipsum genus mortis, hoc est, sublimitas crucis, in vno verbo intelligitur, quod ait, ascendisti. GR.

1b. Alb. quaedam interserit: *salui facti sunt. Nam hoc ita futurum propheta significat, dicente Domino, Et eris nouissimis diebus: effundam de spiritu meo super omnem carnem. Catulus etc.* Haec alii ad finem capitis reiciunt. Grialius in textu ascendens in cru-

ce. AREVALVS.

17. Manifestissime usque ad tradidit, Aug. ibid. GRIAL.

Ib. Siue quando in sepulcro usque ad quieuit Ambros. GRIAL.

Ib. Sed quare ut leo usque ad potestatem habeo, Aug. ibid. GRIAL.

18. Physici autem usque ad resurrexit, verba sunt Ruffini. GRIAL.

20. Unde et sic adiung. usque ad suscitabo illud, ex 16. de ciuit. c. 41. GR.

21. *Non deficiet princeps de Iuda, nec dux de femoribus eius, donec veniant, quae reposita sunt ei, et ipse erit expectatio gentium.* Hic locus manifestissime ad Iudam refertur: tamdiu enim fuit ex semine eius apud iudaeos intemerata successio regni, donec Christus ad redemptionem mundi ex Virgine nasceretur.

22. Probant hoc historiae iudaeorum, quibus ostenditur, primum alienigenam regem in gente iudaeorum fuisse Herodem, quo tempore Christus natus est. Quod si putant iudaei, non venisse Christum, ergo de tribu Iuda vsque hodie iudaeorum permanet regnum. Itaque non defuit rex de populo Iuda, donec veniret, cui repositum est.

23. Sed quia non solum iudaeis profuit, qui mittendus erat, ideo sequitur: *Et ipse erit expectatio gentium, alligans ad vineam pullum suum.* Pullus suus ex gentibus, populus, cui adhuc nunquam fuerat legis onus impositum: hunc copulauit ad vineam apostolorum, qui ex iudaeis sunt.

Isai. 5.  
Ioann. 15. 24. Nam vinea Domini Sabaoth domus est Israel. *Et ad vitem, o fili mi, asinam suam.* Ipse dixit: *Ego sum vitis vera.* Ad hanc vero vitem alligat asinam suam, cui supersedet, ecclesiam ex nationibus congregatam. Hanc itaque ad vitem corporis sui alligauit vinculo charitatis, et disciplinae euangelicae nexu, vt de imitatione illius viuens, efficiatur heres Dei, et coheres Christi.

25. Alii namque hanc asinam synagogam interpretantur, tardigradam scilicet, et graui pondere legis oppressam. *Lauabit in vino stolam suam,* siue carnem suam in sanguine passionis, siue sanctam ecclesiam in illo vino, qui pro multis effunditur in remissionem peccatorum.

26. *Et in sanguine vuae pallium suum.* Pallium: gentes sunt, quas corpori suo coniunxit, sicut scriptum est: *Viuo ego, dicit Dominus, nisi hos omnes induam, sicut vestimentum.* Nos quippe Christus in sanguine vuae mundauit, quando sicut botrus in ligno crucis pependit. Tunc enim ex latere eius sanguis, et aqua profluxit. Sed aqua nos abluit, sanguis redemit.

22. Probant hoc historiae vsque ad pullum suum, ex 12. contr. Faust. c. 42. GRIAL.

25. Lauabit in vino vsque ad vestimentum, carptim ex Ambros. GRIAL.

26. Nos quippe Christus vsque ad botrus in ligno pep. ex 12. contr. Faust. cap. 42. GRIAL.

Ib. Sed aqua nos abl. vsque ad sanguinem redemit, Ambros. ibid. GR.

27. *Pulchriores oculi eius vino*. Oculi Christi apostoli, et euangelistae sunt, qui scientiae lumen vniuerso corpori ecclesiae praestant. Hi pulchriores vino probantur, quia doctrina eorum austeritatem vini veteris exuperat, id est, praeae legis traditionem. Euangelica enim praecepta longe clariora sunt, quam veteris testamenti mandata.

28. *Et dentes lacte candidiores*. Dentes praedicatores sancti sunt, qui praecidunt ab erroribus homines, et eos, quasi comminuendo, in Christi corpore transferunt. Nomine autem lactis doctrina legis significatur, quae carnalem populum, tamquam paruulos, poculo lactis alebat: cuius quidem candidiores lacte effecti sunt doctores ecclesiae, quia fortem, et validum cibum verbi mandunt, atque distribuunt.

29. De quibus dicit Apostolus in epistola ad hebraeos: *Perfectorum autem est solidus cibus*. Et bene candidiores lacte dentes eius dicit. Omnes enim, qui perfecti sunt, et qui Scripturarum cibos explanantes, subtilem, et minutum intellectum, qui spiritualis cibus dicitur, ecclesiae corpori subministrant, candidi debent esse, et puri, atque ab omni macula liberi.

30. *Zabulon in litore maris habitabit, et in statione nauium*. Zabulon, qui interpretatur habitaculum fortitudinis, ecclesiam significat fortissimam ad omnem tolerantiam passionis. Haec in litore maris habitat, et in statione nauium, ut credentibus sit refugium, et periclitantibus demonstrat fidei portum.

31. Haec contra omnes turbines seculi immobili, et inconcussa firmitate solidata, spectat naufragium iudaeorum, et haereticorum procellas, qui circumferuntur omni vento doctrinae, quorum etsi tunditur fluctibus, frangit tamen ipsa fluctus, non frangitur, nec ullis haeresum tempestatibus cedit, nec ulli vento schismatum commota succumbit.

32. Pertendit autem usque ad Sidonem: hoc est, usque ad gentes peruenit. Legitur etiam in euangelio, inde assumptos esse

27. Oculi Christi apostoli, *Ruffin. ibid. GRIAL.*

28. Nomine autem lactis. *Haec interpretatio communis Ruffino cum Ambrosio, et Augustino. GR.*

*Ib. Cuius quidem etc.* Implicata sunt haec, et clariora in ms. Alborn. quo

*lacte candidiores facti sunt doctores. AREVALVS.*

30. Zabulon usque ad peruenit, ex *Ambr. cap. 5. GR.*

32. Legitur etiam in euang. usque ad lucem magnam, ex *Ruffino. GR.*

aliquos apostolorum, et in ipsis locis Dominum saepe docuisse : sicut scriptum est : *Terra Zabulon, et terra Nephthalim, via maris trans Iordanem Galilaeae Gentium, populus, qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam.*

33. *Issachar asinus fortis.* Issachar, quod interpretatur merces, refertur ad populum gentium, quem Dominus sanguinis sui pretio mercatus est. Hic Issachar asinus fortis ascribitur, quia prius gentilis populus, quasi brutum animal, et luxuriosum erat, nullaque ratione subsistens. Nunc vero fortis est, Redemptori Domino colla subiiciens, et iugum disciplinae euangelicae perferens.

34. *Hic accubans inter terminos, vidit requiem, quod esset bona, et terram, quod optima :* inter terminos namque accubare est praestolato mundi fine requiescere, nihilque de his, quae nunc versantur in medio, quaerere, sed vltima desiderare : et fortis asinus requiem videt, et terram optimam, quum simplex gentilitas iccirco se ad robur boni operis erigit, quia ad aeternae vitae patriam tendit.

35. Vnde etiam et *ponet humerum suum ad portandum :* quia dum ad promissam requiem peruenire desiderat, cuncta mandatorum onera libenter portat. Vnde et *factus est tributis seruiens,* hoc est, regi, et Christo suo fidei dona, operumque bonorum munera offerens. *Dan iudicabit populum suum, sicut alia tribus in Israel. Fiat Dan coluber in via, et cerastes in semita : etc.* Alii dicunt, Antichristum praedici per haec verba de ista tribu futurum.

36. Alii de Iuda, a quo traditus est Christus, haec scripta pronunciant, et equitem, et equum Dominum cum carne suscepta designari volunt. Retrorsum autem cadere, vt in terram reuerteretur, vnde assumptus est. Sed quoniam die tertia resurrexit, ideo ait : *Salutare tuum expectabo, Domine,* sicut et per David dicit : *Non relinques animam meam in inferno :* hoc quidem ita exponunt.

37. Alii vero hanc prophetiam ad Antichristum transferunt.

De

34. Hic accubans usque ad libenter portat, verba Greg. 1. Moral. c. 7. GR.

35. Dan usque ad designari volunt, verba sunt Ruffini. GR.

36. Pronunciant : ita malo cum Alb.,

quam praenunciant cum Grialio. AR.

37. De tribu Dan usque ad fideliter Christum, Gregorii verba 31. Moral. c. 10. GRIAL.

De tribu enim Dan venire Antichristum ferunt, pro eo quod in hoc loco Dan et coluber asseritur, et mordens, unde et non immerito, dum israeliticus populus terram in castrorum partitione susciperet, primus Dan ad aquilonem castrametatus est: illum scilicet significans, qui in corde suo dixerat: *Sedebo in monte testamenti, in lateribus aquilonis, ascendam super altitudinem nubium, similis ero Altissimo.*

38. De quo per Prophetam dicitur: *A Dan auditus est fremitus equorum eius.* Qui non solum coluber, sed etiam cerastes vocatur. Cerata enim graece cornua dicuntur; serpensque hic cornutus esse perhibetur, per quem digne aduentus Antichristi asseritur, quia contra vitam fidelium cum morsu pestiferae praedicationis armabitur etiam cornibus potestatis.

39. Quis autem nesciat, semitam angustiores esse, quam viam? Fit ergo Dan coluber in via, quia in praesentis vitae latitudinem eos ambulare prouocat, quibus quasi parcendo blanditur. Sed in via mordet, quia eos, quibus libertatem tribuit, erroris sui veneno consumit. Fit iterum cerastes in semita: quia quos fideles reperit, et sese ad praecepti caelestis angusta itinera constringentes, non solum nequitia callidae persuasionis impetit, sed etiam terrore potestatis premit. Et in persecutionis languore post beneficia fictae dulcedinis exercet cornua potestatis.

40. Quo in loco equus hunc mundum significat, qui per elationem suam in cursu labentium temporum spumat. Et quia Antichristus extrema mundi apprehendere nititur, cerastes iste equi vngulam mordere perhibetur. Vngulam quippe equi mordere est extrema seculi feriendo contingere, ut cadat ascensor eius retro.

41. Ascensor equi est, quisquis extollitur in dignitatibus mundi: qui retro cadere dicitur, et non in faciem: sicut Saulus cecidisse memoratur. In faciem enim cadere est in hac vita suas vnumquemque culpas agnoscere, easque poenitendo deflere. Retro vero, quo non videtur, cadere est ex hac vita repente decidere, et ad quae supplicia ducatur, ignorare.

42. Et quia Iudaea, erroris sui laqueis capta, pro Christo Antichristum expectat, bene Iacob eodem loco repente in electorum voce conuersus est, dicens: *Salutare tuum expectabo, Domine*; id est, non sicut infideles Antichristum, sed cum, qui in redemptionem

nostram venturus est , verum credendo fideliter Christum .

43. *Gad accinctus proeliabitur ante eum* . Iste Gad accinctus personam Domini exprimit , qui in primo aduentu humilitatis suae ante aduentum Antichristi proeliaturus occurrit . Accinctus gladio verbi sui circa femur potentissime , quo inimicos diuisit , id est , filium a patre , filiam a matre , nurum a socru : iuxta quod legitur in euangelio : *Non veni pacem mittere in terram , sed gladium* .

Psalm. 44.  
Matth. 10.

44. Quod autem ait ipse , *accingetur retrorsum* , claritas Domini nostri in secundo regno eius ostenditur : quia quum venerit Antichristus , idem occurret retrorsum , id est , post eius vestigia Christus celeri aduentu progrediens , vt interficiat eum gladio oris sui .

45. Vnde et bene idem Gad latrunculus interpretatur , eo quod posterior , id est , secus pedes , quasi latrunculus , rapido , atque improuiso aduentu exiliat contra apertam Antichristi oppugnationem . Hinc est , quod euangelista proclamat , dicens : *Quia dies Domini , sicut fur , ita in nocte veniet* . Christus ergo et ante , et retro proeliari contra Antichristum scribitur .

1. Thess. 5.

46. Ante eum namque in occulto aduentu humilitatis dimicat . Post eum manifestus in gloria maiestatis . Demonstrat aperte Moyses , prophetiam patriarchae huius specialiter pertinere ad Christum . Sic enim ait : *Benedictus* , inquit , *in latitudine Gad* .

47. *Quasi leo requieuit , cepitque brachium , et verticem , et vidit principatum suum* . Agnoscant itaque , quis requieuerit , sicut leo , nisi Christus in sepulchro suo ? Quis confregerit verticem , brachiaque potentium , nisi Redemptor noster , qui humiliavit virtutem , et superbiam excelsorum ? Quis vidit principatum suum , nisi ille , cui datus est principatus , et honor , et regnum ?

48. *Aser , pinguis panis eius , et praebebit delicias regibus* . Aser , cuius nomen significat diuitias , idem Christus est , cuius est altitudo diuitiarum , sapientiae , et scientiae , qui propter nos factus est pauper , quum diues esset : cuius panis pinguis factus est : caro scilicet eius , quae est esca sanctorum .

46. Demonstrat aperte Moyses , etc. Ambrosii haec sunt , quibusdam additis cap. 8. de bened. Patriarch. Locus vero Moysis , Deut. 33. GR.

47. Coepitque brachium constanter edi-

ti : sed malo cepitque , vt in Vulgata Deuter. c. 33. v. 20. Illico sequitur , quis confregerit verticem , brachiaque etc. ARÈV.

48. Aser usque ad viuet in aeternum , ex Ambros. GR.

49. Quam si quis manducauerit , non morietur in aeternum . *Iste etiam praebet delicias sapientiae regibus* : id est , qui sensus proprios bene regunt , qui dominantur vitiorum suorum , qui castigant corpora sua , et in seruitutem subiiciunt .

50. Nephthalim , quod interpretatur dilatatio , apostolos , et praedicatores sanctos significat , quorum doctrina in latitudine totius mundi effusa est . Ex hac enim tribu fuerunt apostoli , qui sunt principes ecclesiarum , et duces , et principes Zabulon , et principes Nephthalim , qui sine dubio ad personam referuntur apostolorum .

51. Ipsi sunt filii excussorum , id est , prophetarum , qui in ma- Psalm. 126.  
nu Dei potentis positi sunt , et tamquam sagitta excussa peruenerunt vsque ad finem terrae . Vnde et bene hinc Nephthalim ceruus emissus scribitur : quia nimirum apostoli , siue praedicatores euangelii , veloci saltu exilientes , in morem ceruorum transcendunt implicamenta seculi huius . Sicque excelsa , ac sublimia meditantes , dant eloquia pulchritudinis , id est , praedicant cunctis gentibus doctrinam Domini Saluatoris .

52. *Filius accrescens Ioseph* . Haec prophetia post passionem Domini paternae vocis imaginem tenuit , quia redeuntem in caelum post victoriam Christum pater alloquitur dicens : *Filius accrescens Ioseph , filius accrescens* : vtique in gentibus . Quia quum ob incredulitatem synagogae populum reliquisset , innumeram sibi plebem ecclesiae ex omnibus gentibus ampliauit .

53. Quod et Dauid cecinit , dicens : *Reminiscentur , et conuer-* Psalm. 21.  
*tentur ad Dominum vniuersi fines terrae . Filius accrescens decorus aspectu* . Omnes enim superat illius pulchritudo : iuxta quod in psalmis et de ipso canitur : *Speciosus forma prae filiis hominum* . Psalm. 44.  
*Filiae discurrerunt super murum* : id est , gentes , vel ecclesiae , quae crediderunt in Christum .

54. Hae super soliditatem fidei , quasi super murum , amore pulchritudinis Christi accensae discurrunt , vt verum sponsum per contemplationem aspiciant , et osculo charitatis illi copulentur , et adhaereant . Sed obiurgati sunt eum , quando falsis testimoniis calumniantes , sanctum Domini opprimere synagogae populi tentarunt . Inuideruntque illi , habentes iacula : neque enim quisque in

54. *Obiurgati sunt pro obiurgarunt* vel aliquod vulneris telum Alb. exhibet non facile apud alios reperietur . Pro *vel aliquid vulneris intulit* . AREV.

Yy 2



Ioseph coniecit sagittam, vel aliquod vulneris telum: sed hoc specialiter euenit in Christo.

55. *Sedet in forti arcus eius.* Christus enim arcum suum, et arma pugnandi posuit in Deo, qui fortis est propugnator, cuius virtute conciditur omnis nequitia perfidorum. *Et dissoluta sunt vincula brachiorum eius*, quibus fratres ad Pilatum eum vinctum duxerunt, vel quibus eum suspensum ligno crucifixerunt. Rescissa sunt enim per manus Iacob: hoc est, per manum omnipotentis Dei Iacob, ex cuius ore ipse Dominus bonus pastor egressus est, lapis, et firmitas credentium in Israel.

56. *Deus patris tui erit adiutor tuus: quis adiuuit Filium, nisi solus Pater?* qui dixit: *Iacob puer meus, suscipiet eum anima mea. Et omnipotens benedicet tibi benedictionibus caeli desuper, benedictionibus abyssi iacentis deorsum.* Vniuersa enim subiecit ei, caelestia per benedictionem abyssi caeli, et terrena per benedictionem iacentis deorsum, vt omnibus angelis, et hominibus dominetur.

57. *Benedictionibus vberum*, siue duorum testamentorum, quorum altero nunciatus est, altero demonstratus: siue benedictionibus vberum Mariae, quae vere benedicta erat, quia eadem sancta virgo Domino potum lactis immulsit. Vnde illa mulier in euangelio ait: *Benedictus venter, qui te portauit, et vbera, quae suxisti.*

58. *Benedictionibus vberum, et vuluae.* Etiam hic benedicatur vulua eiusdem matris, illa vtique virginalis, quae nobis Christum cap. 1. Dominum edidit: de quo partu per Ieremiam dicitur: *Priusquam te formarem in utero, noui te, et antequam exires de vulua, sanctificaui te. Benedictiones patris tui confortatae sunt benedictionibus fratrum tuorum.* Benedictiones, inquit, patris tui caelestis, quae datae sunt tibi a summo caeli, et abyssi confortatae sunt, id est, praeualuerunt benedictionibus fratrum tuorum.

59. Ultra omne enim sanctorum meritum patriarcharum, siue prophetarum, conualuit benedictio omnipotentis Patris in Filio:

57. Benedictionibus vberum, siue duorum testam. usque ad sanctificaui te, ex cod. Ambr. GRIAL.

58. Benedictionibus vberum, et vuluae. Sunt haec ex Ambrosio. Sed deest hic alterum membrum: ille enim vbera matri tribuens, vuluam, sinum, cor, in-

timum quoddam paternae charitatis, naturaeque secretum, in quo semper Filius sit, et de quo, tamquam ex genitili aluo, procedat, interpretatur. GR.

Ib. De quo partu. Ita Ambrosius. De qua patet, lib. o. mendose. GR.

ita vt nullus sanctorum ei aequetur. *Donec venerit desiderium collium aeternorum*. Colles isti sancti sunt, qui Christi aduentum prophetantes, magno cum desiderio incarnationem eius expectauerunt, de quibus et Dominus dicit: *Quia multi iusti, et prophetae* Matth. 13. v. 17. *cupierunt videre, quae videtis*. Hi ergo sancti dicti sunt colles propter excellentiam sanctitatis.

60. Qui etiam aeterni vocantur, quia vitam consequuntur aeternam, nec intereunt cum mundo, sed esse creduntur aeterni. *Fiant in capite Ioseph*: omnes scilicet benedictiones istae super caput Christi ponuntur, quas incarnatus accepit. *Et super verticem Nazaraei*: de quo scriptum est: *Quia Nazaraeus vocabitur*, id est, Matth. 2. sanctus Dei inter fratres suos, quia ipse est caput omnium emnens vniuersorum sanctorum, quos etiam et fratres vocat in psalmis.

61. *Beniamin lupus rapax, mane comedens praedam, ad vespeream diuidet spolia*. Quibus dictis apostolus Paulus designatur, de Benjamin stirpe progenitus, qui mane rapuit praedam: id est, in primordiis fideles, quos potuit, deuastauit. Vespere autem spolia diuisit, quia fidelis postmodum factus sacra eloquia audientibus discretione mirifica dispensauit: legimus quemdam ex doctoribus ad urbem Ierusalem ea, quae de Benjamin scripta sunt, referentem. Benjamin, inquit, filius doloris interpretatur.

62. Hic sorte hereditatis eum locum accepit, in quo terrena est Ierusalem, quae nunc propter incredulitatem abiecta est, atque repulsa. Haec enim in filiis sub persona Benjamin designatur. Nam sicut Benjamin vltimam consequitur benedictionem, ita et idem populus vltimus est saluandus, postea quam plenitudo gentium introierit.

63. Dicitur enim Benjamin lupus rapax. Lupus scilicet, quia ipse populus effudit sanguinem prophetarum, atque iustorum. Rapax autem propter multam audacitatem dicitur. Ex multa enim fame verbi Dei, et inedia veniet: rapax, quia et ipse violenter diripuit regnum Dei. *Hic autem mane comedit praedam*. Mane illud creditur tempus, quo legem accepimus. Tunc enim mundo prima quaedam illuminatio scientiae data est. Comedit autem ma-

61. Benjamin lup. rap. usque ad ante non fecit, omnia sunt ex Greg. 18. Moral. c. 11., et Ruffino. GR.

Ib. Quia fidelis. In textu Grialii erat qua fidelis. AREV.

ne : quia lege , quam mane accepit , edit adhuc , et meditatur , licet sequens legem iustitiae in legem fidei non peruenerit .

64. *Ad vesperam autem diuidet spolia .* Vespera est illud tempus nouissimum , quo conuertetur . Tunc ergo diuidet escam : quia tunc intelliget , diuidendam esse literam ab spiritu , et tunc cognoscet , quia litera occidit , spiritus autem viuificat . Quia ergo iam per gratiam Domini illuminatus incipit legis spiritualia diuidere , ac separare a corporibus , ideo dicitur , *ad vesperam diuidet escam* , quod tota die in lege meditans ante non fecit .

65. Quaeritur autem de Iacob , cur omnes , quos de liberis , et de ancillis genuit , aequali honore filios , et heredes constituerit , nisi vt ostenderet , quod Christus Dominus omnibus gentibus , quae per fidem corpori eius conciliantur , cunctis pari honore , et gloria habitis , caelestia praemia largiatur ? nec est discretio , iudaeus , an graecus , barbarus , an scythia , seruus , an liber sit : quia per omnia , et in omnibus Christus .

66. Propterea enim figuram serui Saluator noster , et Dominus induit , et pro libero , et seruo seruiuit : vt omnibus credentibus in se aequale donum bonorum caelestium largiatur . Nec praefertur apud illum , qui secundum carnem nobilior sit . Quicumque enim fidem Domini promeretur , nullis maculis carnalis natiuitatis offuscatur . Nam hoc ita futurum etiam per Prophetam significatur , dicente Domino : *Erit in nouissimis diebus , effundam de spiritu meo super omnem carnem .*

65. Hunc numerum , et seq. vsque ad finem commentarii in Genesin non- nulli omittunt , quia alio loco haec ipsa verba attulerant . AREV.

# MYSTICORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

## SEV QVAESTIONES I N E X O D V M.

### PRAEFATIO.

**Q**uaedam mysteria ex libro Genesis, et obscuriora rerum gestarum, quae allegoricis sunt obiecta figuris, ex libris maiorum breuiter excepta perstrinximus.

2. Nonnulla vero sequentis legis typica, et figurata mysteria singillatim ex literis sanctorum virorum sublata subiungimus, pauca scilicet ex eorum stilo promentes.

3. Nam omnia legis quis poterit indagare, quae tam immensa sunt, ut nec iuxta historiae textum explicari facile possint. Proinde tantum sequuti sumus, quantum contiguo operi sufficiens putauimus, ne libellus excedat modum, nec lector incurrat fastidium.

### C A P V T I.

#### *De septuaginta animabus.*

**P**rimo omnium septuaginta animae cum Iacob introierunt in Aegyptum. Septuaginta discipuli ad praedicandum verbum Dei totum mittuntur in mundum.

2. Aliter hae septuaginta animae, quae in Aegyptum ingressae sunt, mystice in numero remissionis accipiuntur: scilicet ut huic

Praefat. n.2. *Typica*, ita nonnulli mss. et editi. Apud Grialium *typicae* fortasse mendum est. AREV.

Cap. I. n.1. *Septuaginta animae*. Confer de his notam Suarii ad Allegorias n. 65. ubi causam affert, cur Dominus

septuaginta duos discipulos elegisse credatur. Sed notandum, interdum numerum perfectum, seu completum pro imperfecto, et incompleto adhiberi. De quo iterum redibit sermo. AR.

seculo, quod per Aegyptum figurabatur, post tanta peccata, et sacrilegia donaretur remissio peccatorum. Aegyptus enim hic mundus esse figuraliter multis prophetarum vocibus approbatur.

## C A P V T II.

*De morte Ioseph.*

1. **M**ortuo Ioseph, et fratribus eius, creuerunt filii Israel, et inualuerunt nimis. Sic et noster verus Ioseph, postquam pro omnibus gustauit mortem, per quam destruxit diabolum, qui habebat mortis imperium, multiplicatus est fidelium populus. Nisi enim, sicut ipse ait, cecidisset granum frumenti in terram, et mortuum fuisset, non vtique fructum hunc plurimum totius orbis terrae ecclesia attulisset.

Ioann. 12.

## C A P V T III.

*De afflictione populi.*

1. **A**fligit Pharaon filios Israel luto, et latere. Israel similitudo est populi nostri. Pharaon autem est diaboli, qui imposuit iugum grauissimum seruitutis ex luto, et latere operari: id est, terrenis, et lutulentis operibus incubare, admixtis etiam paleis, hoc est, leuibus, et irrationabilibus factis, vt his vitiorum actibus populum Dei comprimere, et pectora omnium muro incredulitatis posset occludere, vt nemo esset, qui regnum eius aut disperderet, aut vinceret.

## C A P V T IV.

*De masculorum nece.*

1. **I**ubet quoque masculos Pharaon occidi, et feminas viuere. Sic dia-

Cap. II. Mortuo Ioseph usque ad ecclesia attulisset. Origenes homil. 1. in Exod. Sed sustulisset habent libri nostri omnes, attulisset Ruffinus. GR. Cap. III. Occludere. al. Obdurare. GR.

diabolus, ne robur fidei praeualeat, conatur, ut interfectis virtutibus vitia remaneant, fortissimosque, et viriles animi sensus, unde caelestia sapimus, et diuina, id est, rationem, prudentiam, constantiam, innocentiam, et fidem in homine occidere: et illud in eo viuere, quod femineum, quod imbecillum, et fragile, et prouum ad vitia cernitur: id est, ambitionem, vinolentiam, libidinem, iracundiam, crudelitatem, furorem, et cetera his similia, quae in feminarum figura sunt.

## C A P V T V.

*De inuentione Moysi.*

1. **D**einde Moyses ad ripam fluminis expositus reperitur, et Dominus, cuius Moyses typum induerat, ad flumen lauacri, et ad aquam baptismatis a credentibus inuenitur. Plorabat infans, quia Christus Dominus veteris hominis, quem induerat, peccata deflebat: unde ad resuscitandum Lazarum fleuit, iudaeorum deplorans perfidiam.

2. Filia Pharaonis descendens ad lauacrum fluminis, collegit infantem. Ecclesia ex gentibus lauacri salutaris sanctificationem desiderans, Christum excepit a synagoga matre carnali expulsum, quasi infantem. Quia tunc paruulus videbatur, quum in homine cernebatur.

3. Inuenit illa Moysen inclusum in vasculo thibi, quod ex multis agrestibus virgulis fit. Inuenit ecclesia Christum reconditum in cordibus sanctorum, qui in vnitatem sui contexti ex multorum fratrum membris, omnes vnum in Christo corpus effecti sunt; et eum religiosa obseruatione suscipientes tuentur.

Cap.V. n.3. In vasculo thibi. *al. thebe, non male. Graece enim θίβη, et θίβη, atque etiam θίβη. De qua voce August. in locutionibus: Quid sit thibin, ideo difficile est nosse: quia neque graecus interpres ex hebraeo, neque latinus ex graeco vertit hoc nomen, sed*

*transtulit, ut inuenit. Eam difficultatem sustulere Hieronymus, Rufinus, et graecus Scholiastes, sed siue חיבת thibath, hebraica, siue aegyptiaca potius fuerit vox, graecis postea in usu fuisse constat ex Athenaeo. GRIAL.*

## CAPVT VI.

*De occiso aegyptio .*

1. **I**nterea Moyses peregrinum fratrem , ab aegyptio iniuriam patientem , inultum esse non ferens defendit , et eundem aegyptium occidit . Cuius figura facillime occurrit : iniuriosum in hac peregrinatione diabolum a Domino Christo , nobis defensis , occidi .

2. Quod vero in sabulo arenae obruit interemptum , manifestum est , eius iam morticinam praesentiam in eis latere , qui non habent stabile fundamentum . Vnde et ecclesiam Dominus in petra aedificat : et eos , qui audiunt verbum eius , et faciunt , comparat prudenti viro , qui aedificat domum suam supra petram , ne tentationibus cedat , et corruat .

3. Illos autem , qui verbum audiunt , et non faciunt , comparat stulto aedificanti super arenam , cuius tentata domus ruinam efficit magnam .

Matth. 7.

## CAPVT VII:

*De igne in rubo .*

1. **D**einde , dum pasceret Moyses oues Iethro soceri sui , vidit , ardere rubum , et non comburi . Apparuit in rubo Dominus Moysi , mittens eum ad gentem , quam praesciebat iniquam futuram . Et erat flamma in rubo , id est , in spinis , et rubus non cremabatur . Rubus spinae peccatorum iudaicorum . Flamma in rubo verbum Dei .

2. Quod ergo illis lex data est , flamma erat in rubo . Quod data lege non sunt consumpta peccata , rubus nec sub igne concremabatur . Alii in rubo flammante , et non vrente , ecclesiam intelligunt inflammari persecutionibus , et eam , loquente Domino in illa , non perire .

Cap. VI. n. 1. Interea Moyses . Totum caput e 22. contr. Faust. cap. 90. GR.

2. Cod. Alb. morticina praesentia : al. morticinam praesentem . Adiectiuum est morticinus , id est , ab se mortuus , non mactatus , aut occisus . AREV.

Cap. VII. n. 1. Deinde , dum pasceret usque ad concremabatur , ex Greg. hom. 7. in Ezech. GR.

Ib. Peculiaris est lectio codicis Alborn. quam praesciebat suam esse futuram . AREV.

3. Quod vero Dominus Moysi in eodem rubo apparuisse legitur, ostendit, non alibi, quam in ecclesia, eum credentibus apparere. In qua nullus digne consistere, vel Deum videre potest, nisi qui cuncta terrena, et mortalia deposuerit vitia: quod significabant illa Moysi calceamenta deposita.

4. Habet quippe et aliam figuram id, quod Moyses discalceari iubetur. Veterum namque consuetudo erat, ut si sponsus sponsam repudiare vellet, discalcearetur ille, et hoc esset signum repudii. Proinde Moyses discalceari iubetur, ne ad ecclesiam, quae in rubo significabatur, quasi sponsus calceatus accederet.

5. Hoc enim Christo servabatur, qui verus sponsus erat: de quo dicit Ioannes: *Cuius non sum dignus soluere corrigiam calceamenti*. Vtique sicut dictum est Iosue, et Moysi. Hebraei autem dicunt, propterea in rubo apparuisse Deum Moysi, et non in alio ligno, ne forte sculperent in eodem iudaei idolum. Semper enim Deus abstulit illis occasionem idololatriae.

## C A P V T VIII.

*De virga in serpentem versa.*

1. **M**ittitur dehinc Moyses ad liberandum populum Israel. Qui dicit Domino; *Quod signum habebo, ut credant mihi, quia tu me misisti?* et Dominus ad illum: *Proiice, inquit, virgam, quam in manu gestas, in terram*. Et proiecit, et facta est serpens. Et expauit Moyses, et fugit. Et ait illi Dominus: *Apprehende caudam eius*, et apprehendit, et facta est iterum virga.

2. Quid hoc significat? serpens quippe persuasit homini mortem. Ergo mors a serpente. Virga itaque in serpente, Christus in morte. Et tamen expauit, et fugit Moyses. Quid est, ab illo

4. *Ambrosius de Ruth libr. 3. de fide c. 5.* Designabatur futurus ex iudaeis, ex quibus Christus secundum carnem, qui proximi sui, hoc est, populi mortui semen doctrinae caelestis semine susciteret. Cui calceamentum nuptiale ecclesiae copulandae praescripta legis spiritalia deferebant. Non Moyses sponsus:

illi enim dicitur: Solue calceamentum pedum tuorum, ut Domino suo cedat, etc. GRIALIVS.

5. *Abstulit illis occasionem*. Ita Alb., et Flor. 1. Grialius, *abstulit illas occasionem*: quod nescio, vndenam sumpserit, nam alii editi habent, *abstulit occasionem*, omisso illis. AREV.



serpente fugisse Moysen, nisi quod legitur in euangelio factum? mortuus est Christus, expauerunt discipuli, et ab illa spe, in qua fuerant, recesserunt.

3. Sed quod dictum est, *Apprehende caudam eius*, quid est cauda, nisi posteriora? hoc significauit: *Posteriora mea videbis*. Primo enim factus est serpens: sed, cauda apprehensa, facta est virga: quia primo occisus est, postea peractis omnibus, ad id, quod fuerat, resurgendo reuersus est: ubi per vitae reparationem, morte consumpta, nihil in eo serpentis apparuit.

4. Est etiam in cauda serpentis seculi finis: quia sic mortalitas ecclesiae per lubrica temporum voluitur: alii eunt, alii veniunt per mortem, tamquam per serpentem: mors enim per serpentem seminata est. Sed fine nouissimo velut cauda seculi redimus ad manum Dei, atque apprehensi reparabimur, et, nouissima inimica morte destructa, resurgentes in dextera Dei virga regni erimus.

## C A P V T I X.

### *De manu Moysis leprosa.*

1. **I**tem datur aliud signum Moysi, *Mitte*, inquit, *manum in sinum tuum*: et misit. *Produc*, inquit, *eam*. Et produxit, et inuenta est alba: id est, immunda: albor enim in cute lepra est, non candor. Ipsa enim hereditas Dei, id est, populus, ab eo foras missus, immundus factus est. Sicut scriptum est de ea: *Vt quid auertis faciem tuam, et dexteram tuam de medio sinu tuo?* Sed quid illi ait? *Reuoca eam in sinum tuum*. Reuocauit: et reuersa est ad colorem suum.

Psalm. 73.  
v. 21.

2. Sic et plebs iudaea nunc aliena est a sinu Dei, et foris immunda remansit: sed reuocabit eam, et redibit ad pristinum colorem, dum agnouerit Dominum Saluatorem. Nunc enim caecitas ex parte contigit in Israel, donec plenitudo gentium introeat, et sic omnis Israel saluus fiat.

Cap. IX. n. 1. Verba Vulgatae, *Vt quid auertis faciem tuam, et dexteram tuam de medio sinu tuo?* AREV.

## CAPVT X.

• *De aquis conuersis in sanguinem.*

1. **D**einde aquae missae in terram a Moyse vertuntur in sanguinem, id est, populi in sanguinis Christi fidem. Aquae enim, *cap. 17.* ait Apocalypsis, quas vidisti, populi sunt, et gentes.

## CAPVT XI.

*De ingressu Moysis ad Pharaonem.*

1. **P**ost haec intrant ad Pharaonem Moyses, et Aaron, petentes, viam trium dierum proficisci in deserto populum Israel, et ibi sacrificare Domino Deo. Quae est via trium dierum, quae nobis incedenda est, vt exeuntes de Aegypto peruenire possimus ad locum, in quo immolare debeamus? Via ista Christus est, qui dixit, *Ego sum via, veritas, et vita.* *Ioann. 14.*

2. Quae via triduo nobis incedenda est. Qui enim confessus fuerit Dominum Iesum in ore suo, et crediderit in corde suo, quod Deus suscitauit eum a mortuis tertia die, saluus erit. Haec est ergo tridui via, per quam peruenitur ad locum, in quo Domino immoletur, et reddatur sacrificium laudis. Abominationes, inquit, aegyptiorum immolabimus Domino Deo nostro.

3. Oues quippe aegyptii edere dedignantur: sed quod abominantur aegyptii, hoc israelitae Deo offerunt, quia simplicitatem conscientiae, quam sapientes huius seculi, hoc est, ciues aegyptii, quasi fatuitatem deputant, hanc iusti Deo in sacrificium immolant, et per id Deo placere procurant, quod seculo, et mundo abiectum, et contemptibile esse considerant, secundum Apostolum, qui ait: *Nam quae stulta sunt mundi, elegit Deus, vt confundat sapientes.* *1. Cor. 1.*

4. Ex quo autem coepit loqui Moyses ad Pharaonem, affligitur magis populus Dei. Ex quo in animam hominis sermo Dei

Cap. XI. n. 1. Quae est via trium dierum usque ad sacrificium laudis, *Orig. Exod. 4. hom. 3. GR.*

2. Abominationes aegyptiorum usque ad placere procurant, *Greg. 10. Moral. c. 16. GR.*

perlatus fuerit, acrius callidus hostis consurgit, et maiora vitia, quibus vincatur, immittit. Prius vero quam veniret sermo, qui argueret vitia, in pace durabant. Sed ubi sermo Dei facere coeperit vniuscuiusque discrimen, tunc conturbatio magna consurgit.

## C A P V T XII.

*De virga in draconem versa.*

1. **P**roiecit deinde Moyses virgam coram Pharaone, et serpens factus deuorauit serpentes aegyptiorum, significans, quod verbum caro fieret, qui serpentis diri venena euacuaret per remissionem, et indulgentiam peccatorum. Virga est enim verbum Dei rectum, regale, plenum potestatis, insigne imperii.

2. Virga serpens facta est, quoniam qui erat filius Dei, ex Deo patre natus, filius hominis factus est, natus ex virgine, qui quasi serpens exaltatus in crucem, medicinam vulneribus infudit humanis. Vnde ipse Dominus ait: *Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet filium hominis.*

3. Virga enim Moysi, in draconem conuersa, magorum absorbit virgas: et Christus post gloriae suae dignitatem factus est obediens vsque ad mortem, et per ipsam mortem carnis consumpsit aculeum mortis, attestante Propheta: *Ero mors tua, o mors, ero morsus tuus, inferne.*

## C A P V T XIII.

*De obduratione Pharaonis.*

1. **I**ndurauit Dominus cor Pharaonis: scilicet quia diabolus ita indurauit post peccatum, vt poenitentiae compunctione nunquam emolliatur, sicut in Iob de eo scriptum est: *Indurabitur, quasi lapis.*

## CAPVT XIV.

*De decem plagis .*

1. **D**ehinc inferuntur plagae in Aegyptum . Licet illa in aegyptiis corporaliter gesta sunt , spiritualiter tamen nunc geruntur in nobis . Aegyptus namque seculi forma est . Prima plaga , in qua primo aquae vertuntur in sanguinem . Aquae aegyptiae erratica , et lubrica philosophorum sunt dogmata .

2. Quae merito in sanguinem vertuntur : quia in rerum causis carnaliter sentiunt . Sed ubi crux Christi mundo huic lumen veritatis ostendit , huiusmodi eum correptionibus arguet , vt ex qualitate poenarum proprios agnoscat errores .

3. In secunda vero plaga ranae producuntur , quibus indicari figuraliter arbitrantur carmina poetarum , qui inani quadam , et inflata modulatione , velut ranarum sonis , et cantibus mundo huic deceptionis fabulas intulerunt . Rana est enim loquacissima vanitas ; ad nihil enim aliud animal ipsum vtile est , nisi quod sonum vocis improbis , et importunis clamoribus reddit .

4. Post haec cyniphes producuntur . Hoc animal quidem pen- nis suspenditur per aera volitans : sed ita subtile est , et minutum , vt oculi visum , nisi acute cernentis , effugiat . Corpus autem , cui insederit , acerbissimo terebrat stimulo , ita vt , quem volantem quis videre non valet , sentiat statim stimulantem .

5. Hoc ergo animalis genus subtilitati haereticae comparatur : quae subtilibus verborum stimulis animas terebrat , tantaque calliditate circumuenit , vt deceptus quisque nec videat , nec intelligat , vnde decipiatur . Quod vero in tertio signo magi cessauerunt dicentes : *Hic digitus est Dei* : magi illi typum haeticorum , atque animositatem habuerunt .

Cap.XIV. n.1. Deinc inferuntur plagae. Quae de decem plagis dicuntur , praeter pauca quaedam , sumpta sunt ex hom.4. Orig. in c.7. Exod. quae leguntur etiam apud Augustin. serm.87. de tempore . GR.

3. Qui inani . Ita melius videtur cum

Alb. ,et Augustino , quam quae inani , vt Grialius edidit . AREV.

4. Cyniphes . Ita scribitur in Etymolog. lib. 12. cap. 8. Grialius hoc loco edidit scyniphes . Mirum , quantum alii in huius vocabuli scriptura variant . AR.

2.Tim. 3. v.8. 6. Declarat hoc Apostolus, dicens: *Sicut Iannes, et Mambres restiterunt Moysi, sic et hi resistunt veritati; homines mente corrupti, et reprobis circa fidem, sed ultra non proficient. Dementia eorum manifesta erit omnibus, sicut et illorum fuit.* Hi autem, qui per ipsam corruptionem mentis inquietissimi fuerunt, in signo tertio defecerunt, fatentes, sibi aduersum esse Spiritum sanctum, qui erat in Moyse.

7. Tertio enim loco ponitur Spiritus sanctus, qui est digitus Dei. Vnde et illi deficientes in tertio signo, dixerunt: *Digitus Dei est hic.* Sicut autem conciliatus, et placatus Spiritus sanctus praestat requiem mitibus, et humilibus corde: ita contrarius aduersus immites, ac superbos inquietudinem exagitat, quam inquietudinem muscae illae breuissimae significauerunt, sub quibus magi Pharaonis defecerunt, dicentes: *Digitus Dei est hic.*

8. Quarto loco muscis Aegyptus percutitur. Musca enim nimis insolens, et inquietum animal est: in qua quid aliud, quam insolentes curae desideriorum carnalium designantur? Aegyptus ergo muscis percutitur: quia eorum corda, qui hoc seculum diligunt, desideriorum suorum inquietudinibus feriuntur.

9. Porro Septuaginta interpretes cynomyiam, id est, caninam muscam posuerunt: per quam canini mores significantur, in quibus humanae mentis voluptas, et libido arguitur carnis. Potest quidem hic locus significare etiam per muscam caninam forensem hominum eloquentiam, qua veluti canes alterutrum se lacerant.

10. Iam vero quinto in loco animalium nece, vel pecudum Aegyptus verberatur. Vecordia in hoc arguitur, stultitiaque mortalium, qui tamquam irrationabilia pecora, cultum, et vocabulum Dei imposuerunt figuris, non solum hominum, sed et pecudum, ligno, et lapidibus impressis, Ammonem Iouem in ariete venerantes, et Anubem in cane: Apin quoque colentes in tauro, et cetera quoque, quae Aegyptus deorum suorum portenta miratur: et in quibus cultum credebant inesse diuinum, in his viderunt miseranda supplicia.

11. Vlce-

6. Grialius scribit *Iannes*; in Vulgata est *Iannes*: et mox *ita et hi*. AR.

8. Musca enim nimis insolens usque ad feriuntur, Greg. verba 18. Mor. c.25. GRIALIVS.

9. De canina caudicorum facundia agit Isidorus lib. 3. Sentent. cap. 57., quem ad locum erudita annotatio est Loaisae. AREV.

11. Ulcera post haec, et vesicae turgentes cum feruore sexto in verberare producuntur. In ulceribus arguitur dolosa huius seculi, et purulenta malitia: in vesicis tumens, et inflata superbia: in feruoribus ira, ac furoris insania. Hucusque enim talia per errorum suorum figuras mundo supplicia temperantur.

12. Post haec vero verbera veniunt de supernis, scilicet voces, tonitrua, et grando, et ignis discurrens. In tonitruis enim increpationes, ac diuinae correptiones intelliguntur: quia non cum silentio verberat: sed dat voces, et doctrinam caelitus mittit, per quam possit culpam suam castigatus agnoscere mundus.

13. Dat et grandinem, per quam tenera adhuc vastentur nascentia vitiorum. Dat et ignem, sciens, esse spinas, et tribulos, quos debeat ignis ille depasci. De quo dicit Dominus: *Ignem* Lucae 12. *veni mittere in terram*. Per hunc enim ignem incentiua voluptatis, et libidinis consumuntur.

14. Quod autem locustarum octauo in loco fit mentio, putatur a quibusdam per hoc genus plagae dissidentis a se, et discordantis humani generis inconstantia confutari. Alio quoque sensu locustae pro mobilitate leuitatis accipiendae sunt, tamquam vagae, et salientis animae in seculi voluptates.

15. Nona plaga tenebrae factae sunt, siue vt mentis eorum caecitas arguatur, siue vt intelligant, diuinae dispensationis, et prouidentiae obscurissimas esse rationes. Posuit enim Deus tenebras Psalm. 17. latibulum suum, quas illi audacter, et temere perscrutari cupientes, et alia ex aliis asserentes, in crassas, et palpabiles ignorantiae tenebras deuoluti sunt.

16. Ad vltimum delentur primogenita aegyptiorum, siue principatus, et potestates, et mundi rectores tenebrarum harum, siue auctores, et inuentores falsarum, quae in hoc mundo fuerunt, religionum, quas Christi veritas cum suis extinxit, et deleuit auctoribus.

17. Perro quod sequitur, *In diebus eorum faciam iudicium*, illud hebraei autumant, quod nocte, qua egressus est populus, omnia in Aegypto templa destructa sunt, siue motu terrae, siue tactu fulminum. Spiritualiter autem dicimus, quod egredientibus nobis ex

14. Alio quoque sensu usque ad locustae, Greg. 33. Moral. c. 27. GR.  
Tom.V.

Ib. Apud Grialium fortasse legendum,  
Alio quoque sensu usque ad voluptates. AR.

A a a

Aegypto errorum idola corruant, et omnis peruersorum dogmatum cultura quatiatur.

## C A P V T X V.

*De Pascha.*

1. **I**nterea fit pascha: in occisione agni occiditur Christus, de quo in euangelio dicitur: *Ecce agnus Dei: ecce qui tollit peccata mundi*. Vespere immolatur agnus, in vespera mundi passus est Dominus. Prohibentur, qui pascha faciunt, ossa frangere; non franguntur in cruce ossa Domini, attestante euangelista, qui ait: *Os eius non comminuetis*. Sanguine agni illiniuntur israelitarum postes, ne vastator angelus audeat inferre perniciem.

Ioann. 1.

Ioann. 19.

2. Signantur signo Dominicae passionis in frontibus fideles populi ad tutelam salutis, ut hi soli ab interitu liberentur, qui cruore Dominicae passionis corde, et fronte signati sunt, qui etiam opere loquuntur: *Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine*. Vnde et appellatur ipsa solemnitas *Phase*, quod nos transitum possumus vocare: eo quod de peioribus ad meliora pergentes, tenebrosam Aegyptum derelinquimus.

3. Quod autem ait de agni illius esu, *Omnis alienigena non comedet ex eo, et in una domo comedetur, nec efferetis de carnibus eius foras*, hoc de Christi corporis sacramento, cuius agnus ille figuram obtinuit, proprie tenetur scriptum: cuius corpus, et sanguis in una domo, id est, in una ecclesia vesci praecipitur, neque efferri foras, in plebibus scilicet haereticorum, quae ab eadem ecclesiae catholicae unitate foris vagantur.

## C A P V T X V I.

*De thesauris aegyptiorum.*

1. **P**raecipit dehinc populo Deus per Moysem, ut ab aegyptiis sibi commodata peterent, quae auferrent. Sicque Moyses, et populus proficiscens, auro, et argento spoliauit aegyptios iussu Domini Dei, nihil iniuste iubentis.

2. Quid ergo haec praefigurauerint, nisi quod in auro, et argento, ac veste aegyptiorum significatae sunt quaedam doctrinae,

quae ex ipsa consuetudine gentium non inutili studio discuntur? Sed siue hoc significet, siue illud, quod ex ipsis gentibus animae pretiosae, tamquam vasa aurea, et argentea cum suis utique corporibus, quod vestes significant, adiunguntur populo Dei, ut simul de hoc seculo, tamquam de Aegypto, liberentur.

## C A P V T X V I I.

*De azymis.*

1. **Q**uod vero ait, fermento sublato, sic profectos esse filios Israel de Aegypto, hoc et a nobis modis omnibus, si fieri potest, elaborandum est, ut exeuntes a seculi huius illecebris, non ambulemus in fermento veteris malitiae, et nequitiae, sed in azymis sinceritatis, et veritatis: quod est in noui hominis conuersatione, relicto pristino homine cum vitiis suis.

2. Et illi quidem septem diebus azyma comedebant. Nos vero si simpliciter, et pure versemur in his septem diebus, quibus mundus iste peragitur, qui semper in suo ordine reuoluuntur, et quotidie nobis agnus occiditur, et pascha quotidie celebratur, si fermentum malitiae, et nequitiae non habemus, si innouati, nihil ex veteris corruptionis malitia facere delectemur.

3. Nam quid est aliud fermentum, nisi corruptio naturae? quod et ipsum prius a naturali dulcedine recedens, adulterino acrore corruptum est. In hac nobis praecipitur mansione, ut semper egressionis ex Aegypto memores simus, ut celebremus pascha, id est, transitum nostrum de prioribus ad meliora, et primogenita nostri vteri, id est, nostrorum operum, cunctarumque virtutum principium Domino consecremus.

## C A P V T X V I I I.

*De columna ignis, et nube.*

1. **I**am tunc videtur Dominus nocte in columna ignis, et per

Cap. XVIII. n. 1. Fere totum hoc caput excipitur a S. Ildefonso De cognit. baptismi cap. 99. paucis immutatis, ut;

*Christus est, qui etiam et columna: quia rectitudo, et firmitas, et sustentatio est nostrae infirmitatis. AREV.*

A a a 2



diem iu columna nubis, praecedens populum, et dux itineris factus. Nubes ista praecedens Christus est: idem etiam columna: quia rectus, et firmus, et fulciens infirmitatem nostram. Per noctem lucens, per diem non lucens: ut qui non vident, videant: et qui vident, caeci fiant.

Ioann. 9. 39.

2. Potest et sic non incongrue accipi, quod Christi sacramentum tamquam in die manifestatum est in carne, tamquam in nube: in iudicio vero, tamquam in terrore nocturno: quia tunc erit magna tribulatio seculi tamquam ignis, et lucebit iustis, et ardebit iniustus.

## C A P V T X I X.

### *De diuisione maris.*

1. **S**equentibus inde aegyptiis, percutit Moyses virga aquas, et transierunt filii Israel per medium Mare rubrum. Quid Mare rubrum, nisi baptismus est Christi sanguine consecratus? Hostes sequentes cum rege, qui a tergo moriuntur, peccata sunt praeterita, quae delentur, et diabolus, qui in spirituali baptismo suffocatur. Premunt quidem aegyptii: urgent, et instant peccata, sed usque ad aquam.

## C A P V T X X.

### *De Cantico.*

1. **P**ost transitum rubri Maris canit canticum populus Deo, aegyptiis, et Pharaone submersis. Non aliter et fideles, postquam de lauacro conscendunt, extinctis peccatis, hymnum in voce gratulationis emittunt, dicentes: *Cantemus Domino, gloriose enim honorificatus est: equum, et ascensorem proiecit in mare.*

2. Quod tamen melius, et dignius ille dicit, qui habuerit tympanum in manu sua, sicut Maria: id est, carnem suam crucifixerit cum vitiis, et concupiscentiis, et mortificauerit membra sua, quae sunt super terram.

Gal. 5.  
Coloss. 3.

3. Iam dehinc ducitur post maris transitum populus per desertum. Baptizati scilicet omnes per mundum, non perfruentes promissa patria: sed quod non vident, sperando, et per patientiam

expectando, tamquam in deserto sunt, et illic laboriosae, et periculosae tentationes, ne reuertantur corde in Aegyptum: nec ibi tandem Christus deserit, nam et illa columna non recedit.

## C A P V T XXI.

*De aquis amaris.*

1. **E**gresso populo de Mari rubro, occurrit eremus, in qua tribus diebus ingredientibus non habuerunt aquam, et peruenerunt ad fontem Marah, qui ex amaritudine nomen accepit. Murmurat populus videns aquas, et potare non sustinens. Mittit lignum Moyses in aquas, et factae sunt dulces. Intellige, amaras aquas occidentis literae, et legis habere figuram.

2. Quibus si immittatur confessio crucis, et passionis Dominicae sacramentum iungatur, tunc efficitur aqua Marae suavis: et amaritudo literae vertitur in dulcedinem intelligentiae spiritualis. Vnde et scriptum est: *Constituit Dominus populo suo legem, et iudicia, et tentauit eum.*

3. Alio quoque sensu, quod aquae Marae, ligno in se suscepto, dulcescunt, indicium erat, amaritudinem gentium per lignum crucis Christi in vsum dulcedinis quandoque esse vertendam.

4. Sciendum vero iuxta superiorem sensum, quod primum ductus est Israel ad aquas salsas, et amaras, et ligno monstrato a Domino dulcibus effectis, postea venit ad fontes. Primo enim ducitur populus Israel ad literam legis, in qua donec permanet, de amaritudine recedere non potest.

## C A P V T XXII.

*De duodecim fontibus.*

1. **Q**uum ergo per lignum vitae dulcis fuerit effecta, et intel-

Cap. XXI. n. 1. Egresso populo. Ex hom. 7. Orig. in c. 15. vel sermone Aug. 91. de tempore. GRIAL.

Cap. XXII. n. 1. Quum ergo per lignum

usque ad agnosceret, verba sunt Orig. ibid. GRIAL.

Ib. Prudentius in Dittochaeo n. XIV. in hac allegoria explicanda versatur, in

ligi lex spiritaliter coeperit, tunc de veteri testamento transitur ad nouum, et venit ad duodecim apostolicos fontes. Vbi arbores erant septuaginta palmarum. Non enim duodecim soli apostoli fidem Christi praedicauerunt, sed et alii septuaginta missi ad praedicandum verbum Dei referuntur: per quos palmas victoriae Christi mundus agnosceret.

2. Siquidem et isti duodecim fontes, septuaginta palmarum arbores irrigantes, apostolicam gratiam praefigurant, populos in septenario numero decuplato rigantem, ut per septiforme Spiritus donum legis decalogus impleatur.

## C A P V T XXIII.

*De cibis alitum, et Manna.*

1. **M**urmurat interea populus in deserto propter famem, et conuersus procul in nube respexit gloriam Dei. Aspexitque vespere coturnicem, et mane diei alterius Manna. Quid enim per volucrum escas, nisi praedicationes diuinitus missae intelliguntur? Quae transcurrunt per verba sonantia, quasi per aerem volatilia pennata: quibus per fidem pascuntur hi, qui ad patriam regni caelestis peruenire contendunt.

2. Potest quidem et volucrum esca veteris significare legis eloquia, quae plebem carnalem, tamquam carne, alebat per verba diuinitus missa, quasi per volatilia. Vnde et vespere dantur: quia cuncta, quae carnaliter illis concessa sunt, finem erant habitura.

3. Manifestato autem lumine fidei datur Manna populo. Manna utique, quod est Christus, qui tamquam panis viuus de caelo descendit, qui per nubes euangelicas vniuerso orbi pluitur, non

cuius commentario nonnulla annotaui ex S. Ildefonso, et S. Martino Legionensi, qui Isidoro quoque concinunt. Ibi etiam explicui, cur discipuli Christi aliquando septuaginta duo dicantur. Pro *fidem Christi praedicauerunt* Codex Regio-Vat. 693. exhibet *fidem Christi mundo innotuerunt*, quod genuinum arbitror. AR.

2. *Septiforme*. Alb. *septiformis*. Gr. alius mendose, ut arbitror, *septiformem*:

quamquam etiam apud S. Martinum Legionensem, qui Isidorum excipit, tom. 1. pag. 298. eodem modo *septiformem* legitur. AREV.

Cap. XXIII. n. 1. Murmurat *vsque ad* super mel, et fauum, *sententia ex eod. Orig.; verba diuersa*. GR.

*Ib. Coturnicem*. Alb. *coturnices*, quod videtur praefendum. AREV.

iam murmuranti populo, et tentanti synagogae, sed credenti, et in in illo spem ponenti datur ecclesiae. Hoc est autem Manna indeficiens: hic est panis caeli, et verus cibus angelorum: quo Dei verbum corruptibiles incorruptibiliter pascit, quod ut manducaret homo, caro factum est, et habitauit in nobis.

4. Quo etiam qui vescuntur, spiritualiter viuunt. Nam illi veterem figuram carnaliter accipientes, mortui sunt. Non incongrue per Manna etiam caelestia significantur eloquia. Vnde et interpretatio nominis sic sonat: Manna enim interpretatur, *quid est hoc?* Quum enim audimus, legem Dei recitari in ecclesia, interrogamus doctores dicentes: *Quid est hoc?* Hoc autem Manna minutum erat, sicut semen coriandri, et suaue. Quid verbo Dei minutius? quidue subtilius? aut quid dulcius, et suauius eloquiis Dei, Psalm. 118. quae sunt super mel, et fauim?

5. Sed quid est, quod sexta die duplum colligi iubetur, quod etiam sufficiat in sabbato? Sexta dies ista est sexta aetas mundi, in quo nunc sumus. In hac ergo duplum colligit, qui propter spem vitae aeternae verbum Dei audit, et facit: in hac duplum recondit, qui bene viuit, et aliis misericordiam praebet.

6. Quod et reponebatur pro sabbato, non corrumpebatur. Bona enim opera facta propter futuram requiem in futuro seculo permanent. Qui vero infideles erant, et praeter causam sabbati seruabant de Manna, ebulliebant ex eo vermes, et computrescebat: sic et qui propter praesentem vitam, et amorem seculi thesaurizant, his ille vermis ebullit, qui nunquam moritur. Isti sunt vermes, quos generat auaritia, et diuitiarum caeca cupiditas his, qui habent pecunias, et videntes in necessitate fratres suos, claudunt ab eis viscera sua.

7. Sed et iis, qui post susceptum verbum Dei peccant, efficitur ipsum verbum Dei vermis, qui eorum semper conscientiam fodiat, et arcana pectoris rodant. Quamquam et vermis sit Christus,

5. Sed quid est quod sexta usque ad vermis efficitur, ex eod. loco. GR.

6. Alb. et propter causam sabbati seruabant illud, ebulliebant etc. Verum propter reiciendum est. Grialius praeter causas. AREV.

7. Sed et iis, qui etc. Ita Codex

Albornoz. Grialius cum aliis editis: sed et is, qui post susceptum verbum Dei peccat, efficitur ei ipsum verbum Dei vermis, qui eius semper conscientiam fodiat etc. Quod etsi implicatum videtur, ferri tamen potest. AREV.

Psalm. 21.

ipso loquente : *Ego autem sum vermis, et non homo*. Sicut enim ipse est aliis in ruinam, aliis in resurrectionem, ita et ipse in Manna fidelibus quidem dulcedo mellis, infidelibus vermis efficitur.

## CAPVT XXIV.

*De petra, virga percussa.*

1. **P**ost Manna queritur populus sub ardore sitis, et fons de petra erupit. Eadem autem petra, quae percussa aquam euomit, Christi figuram habuit. Quo aperto, aquae cunctae fluxerunt, ad quem velut virga lignum passionis accessit, ut emanaret credentibus gratia. Percussa enim petra fons manauit. Percussus in cruce Christus sitientibus lauacri gratiam, et donum Spiritus sancti effudit.

2. Petram enim istam figuram habuisse Christi, probat Apostolus, quum dixit : *Bibebant autem de spiritali consequenti eos petra, petra autem erat Christus*. Quod autem sitiens populus propter aquam murmurat aduersus Moysem, et propterea iubet ei Deus, ut ostendat eis petram, de qua bibant, quid hoc significat, nisi quia si quis est, qui legens Moysem, murmurat aduersus eum, et displicet ei lex, quae secundum literam est scripta, ostendit et Moyses petram, qui est Christus, et adducit eum ad ipsam, ut inde bibat, et reficiat sitim suam?

## CAPVT XXV.

*De pugna Amalech.*

1. **P**ost haec Moyses ascendit in montem, Iosue contra Amalech militat, tenet virgam Moyses, brachiaque sua in modum crucis extendit. Sicque hostis, id est, diabolus, vitam caelestis patriae intercludere molitus, signo crucis Dominicae superatur. Dum leuaret manus Moyses, vincebat Israel : rursus si inclinasset, superabat Amalech.

Cap. XXIV. n. 1. Post Manna usque ad sitim suam, ex edd. GR.

Ib. Grialius quaeritur populus. Alb. eius

aperto latere cuncta fluxerunt. AREV.

Cap. XXV. n. 1. Post haec Moyses, ex edd. GRIAL.

Iech. Eleuantibus enim nobis actus nostros ad caelum, rectores tenebrarum subiiciuntur.

2. At contra remissis orantes manibus, hoc est, terrenam conuersationem sectantes, hostis victor insequitur, sedet Moyses super lapidem, qui in Zacharia septem habebat oculos, et in Samuelis volumine appellatur Lapis adiutorii, et vtramque manum eius Aaron, et Hur, quasi duo populi, aut duo testamenta, sustentant. Zacchar. 3. 1. Reg. 7.

## C A P V T XXVI.

*De cognato Moysis.*

1. **D**euicto autem Amalech, superuenit Iethro socer Moysis, adducit Sephoram, id est, ecclesiam, vtrumque filium ex vtroque populo procreatum. Dat Moysi consilium septuaginta seniorum. Audit eum Moyses, et facit, quaecumque dicit. Vbi magnae admirationis est, vt Moyses propheta Deo plenus, qui cum Domino facie ad faciem loquebatur, ab homine gentili consilium acciperet, et faceret omnia, quaecumque diceret illi: nisi vt formam humilitatis populorum principibus daret, et futuri sacramenti designaret imaginem.

2. Sciebat enim, quandoque futurum, quod per populum ex gentibus congregatum ea, quae in lege deerant, eo suggerente, complerentur, bonumque, et spirituales intellectum afferret ad legem Dei, et sciebat, quia audiret eundem populum lex, et faceret omnia, quaecumque diceret, legisque diminutio, suggerente euangelio, compleretur.

## C A P V T XXVII.

*De ascensione Moysis in montem.*

1. **S**uccessit itaque post haec populus quadragesima septima die

2. *Lapidem qui.* Alborn. *Lapidem, id est, ecclesia super Christum, qui.* AR. Cap. XXVI. n. 1. Deuicto autem Amalech usque ad completur, Orig. hom. 11: in cap. 17. GRIAL.

Tom. V.

Cap. XXVII. n. 1. Successit vtique usque ad sensibus aperit, verba sunt Greg. 5. Moral. c. 27. GRIAL.

Ib. *Descendit. Mons.* Alborn. addit, *descendit. Sed quid est moraliter, quod*

B b b

egressionis ex Aegypto ad montem Sina, ibique Moyses ascendit ad Dominum, et Dominus ad eum descendit. Mons quippe altitudo contemplationis nostrae est, in qua ascendimus, ut ad ea, quae ultra infirmitatem nostram sunt, intuenda subleuemur. Sed in hanc Dominus descendit, quia sanctis multum proficientibus parum de se aliquid eorum sensibus aperit.

## C A P V T XXVIII.

*De tonitruis, et fulguribus.*

1. **I**am deinde quinquagesima die post actum pascha data est lex Moysi. Ita et quinquagesima die post passionem Domini, quam pascha illud praefigurabat, datus est Spiritus sanctus, promissus Paracletus, descendens super apostolos, et qui cum eis erant, in centum viginti Mosaicae aetatis numero constitutos: et diuisis linguis credentium, totus euangelica praedicatione mundus impletus est.

2. Dicitur illic lex scripta digito Dei. Et Dominus dicit de Spiritu sancto: *In digito Dei eiicio daemonia*. Aspicit illuc cunctus populus voces, et lampades, montemque fumantem, tonitrua, et fulgura, clangoremque bucinæ perstreptentem. In vocibus namque, et tonitruis clamor praedicantium intelligitur: in lampadibus claritas miraculorum: in sonitu bucinæ fortis praedicatio sanctorum.

3. Quae omnia in aduentu Spiritus sancti completa sunt, quando omnes discipuli Christi in varietate linguarum praeceptis, et signis intonuerunt. Interpretatur autem Sinai rubus, quod significat ecclesiam, in qua et Dominus loquitur Moysi. Quod autem legem daturus Dominus, in igne, et fumo descendit, hoc significat, quia et fideles claritatis suae ostensione illuminat, et infidelium oculos per fumum erroris obscurat.

4. Quod vero videtur in caligine, hoc significat, quia impii, qui terrena sapiunt, caligine malitiae eum descendentem, id est,

*Moyses in monte ascendit, et Dominus ad montem descendit? Mons etc. Grialius in not. utique pro itaque. AREV.*

Cap. XXVIII. n. 3. Quod autem legem daturus usque ad obscurat, verba Greg. 6. Moral. c. 17. GR.

in humilitate nascentem, non cognouerunt. Alias in caligine visus legem dedit, quia veritatem suae legis non sequuturis infidelibus quasi per caliginem dixit: *Vt videntes non videant, et audientes non audiant.*

## CAPVT XXIX.

*De decem verbis.*

1. **D**at igitur inde Dominus Moysi legem innocentiae nostrae, et cognitionis suae. Eandemque in decem verba constituit, et saxeis tabulis digito suo scripsit. Et haec quidem praecepta ita sunt distributa, vt tria pertineant ad dilectionem diuinæ Trinitatis, septem vero ad amorem fraternum, quibus societas humana non laeditur.

2. Primum decalogi mandatum ad Deum Patrem pertinet, dum dicit: *Dominus Deus tuus Deus vnus est.* Vtique vt haec audiens, vnum Deum Patrem colas, et in multos fictos deos fornicationem tuam non effundas. In hoc praecepto prohibetur coli aliqua in figmentis hominum Dei similitudo, non quia non habet imaginem Deus, sed quia nulla imago eius coli debet, nisi illa, quae et hoc est, quod ipse, nec ipsa pro illo, sed cum illo.

3. Secundum praeceptum ad Filium pertinet, dum dicit: *Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum.* Creatura enim mutabilis est, ac propterea dicitur: *Omnis creatura vanitati subiecta est.* Ergo, ne quisquam Filium Dei Verbum, per quod facta sunt omnia, putaret esse creaturam, ideo dicitur: *Non accipies in vanum nomen Domini Dei tui;* id est, ne aestimes, creaturam esse Filium Dei, quoniam omnis creatura vanitati subiecta est: sed credas, eum esse aequalem Patri, Deum de Deo, verum Verbum, per quem omnia facta sunt.

Cap. XXIX. n. 1. *Scripsit. Et haec.* Alii scribit: *quare in tabulis lapideis signat, iudaeos dura ceruice fuisse.* Et haec. AREV.

2. In hoc praecepto vsque ad sed cum illo, haec tantum legebantur in Val., et Compl. quae propterea recepimus, quia sunt Aug. verba epist. 119. ad Ianuar. cap. 11. GR.

Ib. Codex Regio-Vat. 293. ad mar-

ginem addit: *Hoc praecepto prohibetur coli in figmentis hominum Dei similitudo; non quia non habet imaginem Deus, sed quia nulla imago eius coli debet, nisi illa, quod hoc est, quod ipse, nec ipsa pro illo, sed cum illo.* AR.

3. Creatura enim vsque ad Dei tui, haec in solo Val., quae sunt item Aug. verba. GRIAL.

B b b 2



4. Tertio praecepto legis insinuat de observatione sabbati, quod ad Spiritum sanctum pertinet, cuius dono requies nobis sempiterna promittitur. Nam quia Spiritus sanctus dicitur, in quo nobis requies aeterna promittitur, propterea et septimum diem sanctificavit Deus. In aliis enim diebus operum non est nominata sanctificatio, nisi in sabbato, ubi dicitur: *Requieuit Deus*.

5. Proinde igitur hoc mandatum pertinet ad Spiritum sanctum, tam propter nomen sanctificationis, quam etiam propter aeternam requiem ad donum Spiritus sancti pertinentem. Dicitur enim ibi: *Memento, ut diem sabbati sanctifices: sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua; septimus autem dies sabbatum est nomini Dei tui, non facies omne opus*.

6. In sex dierum opere sex milium annorum operatio continetur. In septimo vero requies illius beati regni, et tempus ostenditur, quod carnaliter iudaei sapientes, et celebrantes peccant. Et hoc, ne nos ad fidem mendacii fallentis aptemus, clamat per Prophetam Deus: *Neomenias, et sabbata vestra odit anima mea*.  
Isai. 1.

7. Quomodo ergo sanctificata erunt sabbata illa, quae odit Deus? Illud ergo sabbatum est sanctificatum, ubi post bona vitae huius opera requies nobis aeterna promittitur. Ideoque quidquid agimus, si propter futuri seculi requiem facimus, veraciter sabbatum observamus, non ut iam in ista vita nos requiescere aestimemus, sed ut omnia, quae bene operamur, non habeant intentionem, nisi in requiem sempiternam.

8. Post haec tria praecepta, quae ad Deum pertinent, septenarius succedit numerus mandatorum ad dilectionem proximi pertinens, et incipit ab honore parentum. Quod tamen in ordine quartum est: *Honora patrem tuum, et matrem tuam*. A parentibus enim suis homo aperit oculos, et haec vita ab eorum dilectione sumit exordium. Inde hoc mandatum primum est in septem, sicut et Dominus in euangelio ait: *Honora patrem tuum, et matrem tuam, quod est mandatum primum*.  
Matth. 15.

4. Tertio praecepto legis, omnia ex epist. Aug. citata ad Ianuar. cap. 11. et seq. GRIAL.

6. In sex dierum opere sex milium annorum operatio continetur. Quid de

his verbis sentiremus, diximus ad c. 7. Gen., adulterina plane esse, neque reperriri usque huiusmodi quidquam in codice Oliuensi, neque apud Aug., unde sunt reliqua. GRIAL.

9. Sed quomodo primum, quod quartum, nisi quia, ut praedictum est, in septenario numero, qui pertinet ad dilectionem proximi, primum est in altera tabula? nam ideo duae tabulae legis datae sunt. Iubetur ergo in hoc praecepto filiis honorare parentes, neque contumeliosos illis existere: sed officio pietatis reuerentiam debitam praestare. Nam qui parentibus honorem deferre non nouit, quibus parcere poterit, aut quomodo alios diligere poterit, qui suos odit?

10. Quintum, *Non occides*. Etenim non solum opere perpetrans homicidium facit: sed etiam et qui incurrit in eum esurientem, vel nudum, qui mori possit, nisi indumentum, cibumque porrigendo subueniat, et idem homicida tenebitur.

11. Sextum, *Non moechaberis*: id est, ne quisquam praeter matrimonii foedus aliis feminis misceatur ad explendam libidinem. Nam specialiter adulterium facit, qui praeter suam coniugem ad alteram accedit.

12. Septimum, *Non furtum facies*, quod est vitium rapacitatis.

13. Octauum, *Non falsum testimonium dices*, quod est crimen mendacii, et falsitatis.

14. Nonum, *Non concupisces uxorem proximi tui*. In hoc praecepto vetat intentionem adulterinae cogitationis. Nam aliud est facere aliquid tale praeter uxorem: aliud non appetere alienam uxorem. Ideo duo praecepta sunt, *non moechaberis*, et, *non concupisces uxorem proximi tui*.

15. Decimum, *Non concupisces rem proximi tui*. In quo praecepto damnat ambitionem seculi, et refrenat concupiscentiam rerum. Itaque horum primum prohibet superstitionem, secundum errorem, tertium interficit seculi amorem, quartum impietatem, quintum crudelitatem, sextum allidit fornicationem, septimum rapacitatem, octauum perimit falsitatem, nonum adulterii cogitationem, decimum mundi cupiditatem.

16. Inter haec igitur omnia decem praecepta solum ibi, quod de sabbato positum est, figurate obseruandum praecipitur. Quam

9. Ex nonnullis mss. colligitur *Iubentur... filii honorare etc.* AREV.

10. Albornoz. *Non solum enim qui opere perpetrat, homicidium facit, sed etiam qui claudit viscera sua fratri suo,*

*quem videt pati necessitatem, quae ducat ad mortem, et idem homicida tenetur.* Pro in eum esurientem alii habent in hominem esurientem. AR.

16. Inter haec igitur omnia usque ad

figuram nos intelligendam, non etiam per otium corporale celebrandam, suscepimus. Reliqua tamen ibi praecepta proprie praecepta sunt, quae sine vlla figurata significatione observantur. Nihil enim mystice significant, sed sic intelliguntur, ut sonant. Et notandum, quia sicut decem plagis percutiuntur aegyptii, sic decem praeceptis conscribuntur tabulae, quibus regantur populi Dei.

## C A P V T XXX.

*De duabus tabulis.*

1. **C**ur autem in duabus tabulis scripta est lex, nisi aut propter duo testamenta significanda, aut propter illa duo praecepta dilectionis Dei, et dilectionis proximi, in quibus tota lex pendet, et prophetae? Haec enim in tabulis singulis explicata sunt. In una enim tria praecepta ad Dei pertinentia charitatem: in altera vero septem pertinentia ad proximi societatem.

## C A P V T XXXI.

*De lapideis tabulis.*

1. **S**ed cur lapideae eadem tabulae fuerint, nisi ad significandum cor iudaeorum lapideum? Per lapidis insensibilitatem demonstravit duram eorum mentis stoliditatem: de qua Propheta dicit, *Auferam ab eis cor lapideum, et dabo eis cor carneum.*

Ezech. 36.

2. Cor. 3.

2. Vnde Apostolus: *Non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis carnalibus.* Neque enim hoc tabulae carnales volunt, ut carnaliter sapiamus, sed quia in comparatione lapidis, qui sine sensu est, caro sentit: iccirco per lapidis duritiem significatum est cor non intelligens, et per carnalem sensibilitatem significatum est cor intelligens.

ut sonant, haec tantum leguntur in Val., et Compl. sunt tamen Aug. verba c. 12. epist. 119. ad Ianuar. GR.

Ib. Mendum erat apud Grialium solibi quod. Pro inter haec... ut sonant Flor. 2. paucioribus verbis, Ex his de-

cem praeceptis tria pertinent ad amplectendum Deum. Reliqua septem ad amorem fraternum, quibus humana societas non laeditur. Post regantur populi Dei Flor. 2. addit, et daemones occidantur. AREVALVS.

## C A P V T XXXII.

*De altari de terra.*

1. **Q**uod autem additur ibi a Domino: *Non facietis vobis deos argenteos, et aureos: altare de terra facietis mihi*. Altare enim de terra Deo facere est incarnationem mediatoris sperare; tunc quippe a Deo nostrum munus accipitur, quando in hoc altari nostra humilitas, id est, super Dominicae incarnationis fidem posuerit, quidquid boni operatur: in altari ergo de terra oblationum munus offerimus, si actus nostros Dominicae incarnationis fide solidamus.

## C A P V T XXXIII.

*De non sectis lapidibus faciendo.*

1. **D**einde adiecit: *Quod si altare lapideum feceris mihi, non aedificabis illud de sectis lapidibus: si enim leuaueris super id cultum, polluetur*. Secti lapides hi sunt, qui vnitatem scindunt, ac diuidunt semetipsos a societate fraterna per odium, vel schismata: tales in corpore suo non recipit Christus, cuius corporis figuram altaris illius constructio obumbrabat.

2. Isti vero non secti lapides, ex quibus altare construi iubetur, hi sunt, qui fidei, morumque vnitatem solidantur: de quibus dicit Apostolus: *Vos estis lapides viui, coaedificati in domus spirituales*. His non est iniectum ferrum, quia incorrupti sunt, et iacula maligni ignita non receperunt: quique vnum altare faciunt, quia vnitatem fidei, vel concordiam charitatis sequuntur.

Cap. XXXII. n. 1. Quod autem additur  
usque ad fide solidamus, Greg. 3. Moral.  
cap. 15. GR.

Cap. XXXIII. In titulo intelligitur *De  
altari etc.* Hos titulos non ab auctore, sed  
ab exscriptoribus factos satis constat. AR.

## C A P V T XXXIV.

*De non ascendendo ad id per gradus .*

1. **N**on ascendes per gradus ad altare meum, id est, non gradatim vnum alio praeferens, ad me peruenies, neque priorem, neque posteriorem tempore discernes, quia diuisum, et sequestratum vnitatis Dominum propitium non habebis. Hoc enim ariani faciunt, qui inseparabilem Patris, Filii, et Spiritus sancti substantiam diuidunt. Iam deinde quamplura legis praecepta dantur, quibus omissis, quae opportuniora sunt, dicenda sunt.

## C A P V T XXXV.

*De hebraeo sex annis seruiente .*

1. **P**raecipitur enim post haec in lege, vt hebraeus puer, si forte in seruitutem deuenerit, sex annis seruiat, septimo vero anno liber dimittatur. Quod si egredi a seruitute noluerit propter uxorem, et filios, perforabitur auricula eius subula, et erit seruus in seculum.

2. Hoc de praesenti non dicitur seculo, sed de futuro: quia in sex aetatibus huius seculi seruientes, in septimo die, id est, aeterno sabbato liberabimur: si tamen voluerimus esse liberi, dum adhuc in seculo seruimus peccato. Si autem noluerimus, perforabitur nobis auricula in testimonium inobedientiae, et cum uxore, et filiis nostris, quos praetulimus libertati, id est, cum carne, et operibus eius, iugiter peccati serui erimus in aeternum.

CAP.

Cap. XXXIV. n. 1. In ms. Cod. Alb. est *ascendes*, vt in Vulgata Exodi 20. 26., et in titulo huius capitis indicatur,

*de non ascendendo*: quod propterea retinui, quamuis Grialius cum aliis exhibeat *accedes*. AR.

CAPVT XXXVI.

*De talione .*

1. **I**llud vero quid significat, quod in hac lege oculum pro oculo dari iubetur? Oculus enim est quisque doctor, tamquam vitae demonstrans iter. Idem autem si intentionem auditoris per aliquam perniciosam doctrinam conetur extinguere, si oculum laedat animae, et intellectum eius turbet, auferatur, necesse est, ab ecclesiae praesulatu; et intellectus eius turbulentus, ac ferox, qui scandalum fidei generat, proiciatur.

2. Sed etsi quis dentem laesit auditoris, per quem Scripturarum cibos comminuebat, et diuidens spiritualiter distinguebat, ut subtilem ex his ad interiora animae transmitteret sensum: quisquis ergo huiusmodi euellens dentem conatur a corpore Christi praecidere, auferatur dens illi.

3. De talibus enim dicitur: *Dentes peccatorum contriuiisti*: si- Psalm. 3.  
quidem et manus pro manu, et pes pro pede deposcitur. Manus est actio operantis: pes est, per quem inceditur ad bona opera, vel mala. Praecidatur ergo ille, qui scandalum facit, non solum in fide, sed etiam in actibus, qui per manum significantur, aut offendiculum praebet, quo pedes intelliguntur.

4. Recipiat etiam combustionem, qui combussit, et gehennae fraternam tradidit animam. Per quae signacula ostenditur, ut iste percussor omnibus detruncatus membris, a corpore excidatur ecclesiae, ut ceteri videntes, timorem habeant, et non faciant similiter.

CAPVT XXXVII.

*De decimis, et primitiis offerendis .*

1. **I**ubetur quoque inter haec israeliticus populus decimas frugum, cunctarumque primitias rerum offerre Domino. Spiritualiter.

Cap. XXXVI. n. 3. *Offendiculum praebet.* sensus. Mendum ergo est in Grialio  
Ita mss., et plerique editi, et cohaeret *praebent.* AREV.

*Tom. V.*

C c c

quippe primitiae frugum, vel primogenitorum, principia bonorum operum ostendunt, vel ipsam bonam voluntatem, quae prior est opere, quam pelagiani sibi tribuendo offendunt. Deus autem, dum illa sibi a nobis iubet offerri, indicat ad ipsius gratiam pertinere.

2. In decimis porro Domino offerendis denarius numerus perfectionem significat: quia usque ad ipsum numerus crescit: ideoque sicut in primitiis principia voluntatum, ita in decimis consummationes nostrorum operum ad Deum referre praecipimur, a quo et boni operis initium, et perfectionis percipimus effectum.

3. Verum, quod dixit, *Primogenita asini mutabis oue*: per asinum quippe hoc loco immunditia, per ouem vero innoctia designatur. Asini ergo primogenita oue mutare est immundae vitae primordia ad innocentiae simplicitatem conuertere: ut postquam omnia illa peccator egit, quae, ut immunda, Dominus respuit, ea iam agendo proferat, quae Dei sacrificio, ut munda, imponat. Quod vero sequitur, *Si non redimes, occidetur*: quia nimirum mens immunda, et delictis obnoxia, si non fuerit in melius commutata, necabitur morte perpetua.

## C A P V T XXXVIII.

### *De vitulo combusto igni.*

1. **D**escendens itaque Moyses de monte cum tabulis, dum audisset populum, quod fuerat ad idola consecratus, indignos eos iudicans accipere legem, proiecit de manibus suis tabulas, quibus confractis, incendit vitulum, quem plasmauerant.

2. Sed quid sibi velit iste vitulus, quem fecerunt sibi filii Israel in solitudine? Vel quid significet, quod Moyses ipsum vitulum igne combussit, minutatimque concidit, et in aquam aspergens potum populo dedit? Si enim tabulas, quas digito Dei, hoc est, operatione Spiritus sancti scriptas acceperat, ideo fregit, quia indignos eos, quibus eas legeret, iudicauit: si denique ut ab eis

Cap. XXXVII. n. 3. Verum, quod dixit *usque ad morte perpetua*, Gregor. 27. *Moral. cap. 11. GRIAL.*

*Ib. Grialius, loco immunditias. AR.*

Cap. XXXVIII. n. 1. Fortasse praeferendum, quod est in Alborn. *cum tabulis, quum audisset, populum ad idola conuersum. AREVALVS.*

ille vitulus penitus aboleretur, incendit eum, et contriuit, et in aquam sparsit, atque submersit, ut quid et potum hunc populo dedit?

3. Quem non excitet factum hoc ad quaerendam, et intelligendam prophetica significationem? Occurrat ergo iam intentis mentibus, quia diaboli corpus significabatur in vitulo: id est, homines in omnibus gentibus, quibus ad haec sacrilegia caput, hoc est, auctor est diabolus.

4. Aureum praeterea, quia videntur idololatriae ritus, velut a sapientibus instituti. De quibus dicit Apostolus: *Quoniam cognoscentes Deum, non sicut Deum glorificauerunt, aut gratias egerunt, sed euauerunt in cogitationibus suis, et obscuratum est insipiens cor eorum.* Rom. i. 21. et 22.

5. Dicentes enim, se esse sapientes, stulti facti sunt, et mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei in similitudinem imaginis corruptibilis hominis, et volucrum, et quadrupedum, et serpentum. Ex hac quasi sapientia iste vitulus aureus, qualia solebant aegyptiorum etiam primates, et tamquam docti homines adorare figmenta.

6. Hoc ergo vitulo significatum est omne corpus: id est, omnis societas gentilium idololatriae deditorum. Hanc sacrilegam societatem Dominus Christus illo igne comburit: de quo in euangelio ait: *Ignem veni mittere in terram: ut quoniam non est, qui se abscondat a calore eius, dum in eum credunt gentes, igne virtutis eius diabolica eis forma solvatur.* Lucae 12.

7. Totum deinde corpus illud comminuitur, id est, ab illa malae conspirationis conflatione discissum verbo veritatis humiliatur, et comminutum in aquam mittitur, ut eos israelitae, id est, euangelii praedicatores ex baptismo in sua membra, id est, in Dominicum corpus transferant: quorum vni israelitarum, id est, Petro de ipsis gentibus dictum est sic: *macta, et manduca.* Si *macta, et manduca*, quare non etiam, *concide, et bibe?* ita iste vitulus per ignem zeli, et aciem verbi, et aquam baptismi ab eis potius, quos absorbere conabatur, absorptus est. Act. 10.

4. In Vulgata, quia quum cognouissent Deum, non sicut Deum etc. AREV.



## CAPVT XXXIX.

*De interfectis tribus milibus.*

1. **N**unc autem quid etiam propheticæ significationis habuerit, requirendum est, quod ex eis multos, qui sibi, absente ipso, idolum fabricauerant, sine vlla cuiusque necessitudinis distinctione iussit interimi. Facile est autem, vt intelligatur, hominum illorum interemptione significari vitiorum talium insecutionem, qualibus ad eandem idololatriam defluerunt; in talia quippe vitia saeuire nos iubet Apostolus, quum dicit: *Mortificate membra vestra, quæ sunt super terram, fornicationem, immunditiam, luxuriam, concupiscentiam malam, et auaritiam, quæ est idolorum seruitus.*

Coloss. 3.

2. De porta vero vsque ad portam ire est a vitio vsque ad vitium, per quod ad mentem mors ingreditur, cum gladio increpationis discurrere. Sed ipse numerus trium milium interfectorum triplicem formam indicat peccatorum. Omne enim peccatum aut facto, aut verbo, aut cogitatione committitur.

## CAPVT XL.

*De confractione tabularum.*

1. **A**scendit itaque Moyses denuo in montem. Iterumque dat ei Deus legem in aliis tabulis ad instar priorum præcisis. Sed quid significauerunt eadem tabulae, quas primum a Domino Moyses accepit, et sine mora confregit.

2. Tabulae illae imaginem demonstrabant priscae legis, non post longum interuallum pro populi peccato cessantis. Aliae vero, ad instar priorum iteratim incisae, noui testamenti habuere figu-

Cap. XXXIX. n. 1. Nunc autem *vsque ad* idolorum seruitus, *ex* 12. *contr.* Faust. *cap.* 92. GRIAL.

2. Nonnulli editi, *numerus viginti trium milium*. Atque ita etiam Grialius ediderat, sed correxit deinde *numerus*

*trium milium*: quod rectum est. AR.

Cap. XL. n. 2. Alborn. cod. exhibet *ostendatur* pro *ostenderentur*, et ex originali Isidori, hoc est, ex vetustiori codice *ostenderetur*. AREV.

ram. Istae non franguntur, ut ostenderentur noui testamenti eloquia permansura.

3. Vnde et merito decem verbis legenda signantur, ut per eundem numerum figura crucis exprimeretur. Huius enim formae in decem X. litera est. Nam recto vno apice a summo vsque ad imum ducitur. Rursum alio non dispari per transuersa brachiorum componitur. Vnde et ipse ait: *Non veni legem soluere, sed implere*, utique per passionem crucis, cuius imago fuit in tabulis. Matth. 5.

## C A P V T X L I.

*De quadraginta diebus, quos ieiunauit Moyses.*

1. Quid autem sibi velit, quod Moyses quadraginta diebus ieiunauerit? cuius actionis quaedam figura est in huius numeri consideratione: quadragenario enim numero et Moyses, et Elias, et ipse Dominus ieiunauerunt.

2. Praecipitur enim nobis ex lege, et prophetis, et ex ipso euangelio, quod testimonium habet a lege, et prophetis: (vnde etiam in monte inter vtramque personam medius Saluator effulsit) ut a mundi illecebris aueritatem nostram tamquam ieiunio temperantiae refrenemus, quamdiu perfectio Decalogi legis per quatuor eiusdem mundi partes, id est, toto orbe praedicatur: ut decem quater ducta quadragenarium numerum signent.

## C A P V T X L I I.

*Quod Dominus Deus dixit ad Moysem,  
Posteriora mea videbis.*

1. Quod vero petiuit Moyses, ut claritatem Domini videret, dicens: *Si inueni gratiam apud te, ostende mihi te ipsum manifeste*. Accepit enim in praesenti congruum responsum: quod faciem Domini videre non posset, quam nemo videret, et viueret.

2. Quid est ergo *Faciem meam videre non poteris*, nisi quia quamuis vsque ad parilitatem angelicam humana etiam post resurrectionem natura proficiat, et ad contemplandum Deum indefessa

Philipp. 4.

consurgat, videre tamen eius essentiam plene non praeualet? quam nec ipsa perfectio angelica in toto, vel integre attingit scire secundum Apostolum, qui ait, *Pax Dei, quae exuperat omnem sensum*, ut subaudias et angelorum.

3. Sola enim sibi integre nota est Trinitas, et humanitati susceptae, quae tertia est in Trinitate persona. Iam deinde in sequentibus verbis Dei, futuri Christi, ecclesiaeque mysterium figuratum

Cap. XLII. n. 3. Sola enim sibi integre nota est Trinitas, et humanitati susceptae, quae tertia est in Trinitate persona. *Hoc est, non qua humanitas est, sed qua subsistit in una ex tribus personis. Sunt autem haec (quantum coniecimus) graeci alicuius scriptoris verba. Nam repetuntur paululum immutata, ut potest ex diuersa interpretatione, lib. 1. Sententiarum, cap. 3.; illic enim: Sola (inquit) Trinitas sibi integre nota est, et humanitas a Christo suscepta, quae tertia est in Trinitate persona. Vtrumque vero in idem recidit. Ob id namque Trinitas humanitati susceptae integre nota est, quia humanitatis susceptae nomine Verbum ipsum suscipiens simul intelligimus. Ac propterea humanitas a Christo suscepta ab alio integre nosci non potest, quia homo ille Deus est. Valetque ad hoc communicatio (quam vocamus) itiomatum. Nam, ut ipse lib. 1. Sententiarum cap. 6. ait: Mediator Dei, et hominum homo Christus Iesus, nequaquam alter in humanitate, alter in Deitate est, sed in vtraque natura idem vnus est. Vox autem tertia, ordinem hoc loco non magis significat, quam cum binarium numerum senarii tertiam partem dicimus, aut cum doctus Poeta in epithalamio cecinit:*

Virginitas non tota tua est, ex parte parentum est;

Tertia pars patri data, pars data tertia matri,

Tertia sola tua est: noli pugnare duobus.

Quin etiam Isidorus ipse alibi quoque eandem de Trinitate eodem modo loquitur. Nam lib. 1. aduers. Iudaeos cap. 4. Cuius Trinitatis (inquit) sacramentum et

Aggaeus Propheta ita aperuit ex persona Domini, dicens: Spiritus meus erit in medio vestri. Ecce Deus, qui loquitur, ecce Spiritus eius. Post haec de tertia persona, id est, de Filio ita subiecit: quia ecce ego commouebo caelum, et terram, et veniet desideratus cunctis gentibus. Et paullo post: Et nunc Dominus, qui misit me, et Spiritus eius: ecce duae personae, Dominus, et Spiritus eius, qui mittunt, et tertia persona eiusdem Domini, qui mittitur. *Bis itaque Filium tertiam personam, hoc est, unam e tribus dixit. Quo sensu licuit dicere: in Trinitate diuina tertia persona Pater, tertia Filius, tertia Spiritus sanctus. Sed, cum in hac Trinitate nihil prius sit, aut posterius, nostrae tamen aures, quasi ordinem in diuinis ex processionibus requirerentes, iam id refugium; itaque has dicendi formas non tam usurpamus, quam sobrie interpretamur. Quod vero humanitatem personam quibusdam facere videtur, ii non attendunt, prouocabulum qui, quae, quod, cum inter diuersi generis duo nomina ponitur, non tantum praecedenti, sed sequenti etiam aptari solere notissimo Sallustii exemplo, Est locus in carcere, quod Tullianum appellatur. Quomodo Isidorus quoque ipse loqui interdum gaudet, ut lib. 2. Sententiarum cap. 15. Inimicos Dei persequuntur tenebrae, qui intelliguntur daemones. Ita est enim in omnibus manuscriptis, mendose vero in excusis, quae intelliguntur daemones. Quare lib. 1. Sentent. cum posset dicere: Sola Trinitas sibi integre nota est, et humanitas a Christo suscepta, qui tertia est in Trinitate persona, (id enim volebat) no-*

est. Gestauit quippe Moyses typum populi iudaeorum in Christum postea credituri. Ideo illi dictum est: *Quum transiero, posteriora mea videbis.*

4. Quidam hunc sensum in euangelio dicunt fuisse completum, quum ascendisset Dominus in montem, quando apparuit Moyses colloquens cum Iesu, et ideo ibi completam aiunt istam promissionem, quam accepit in monte Sina, quum dictum est: *Posteriora mea videbis.* Vidit ergo posteriora eius, id est, vidit, quae in posterioribus, et nouissimis facta sunt.

5. Quod autem ait Dominus ad Moysem: *Est locus apud me: stabis super petram*; et paulo post: *Tollam manum meam, et videbis posteriora mea*: quia enim ex sola ecclesia catholica Christus conspicitur, apud se esse locum Dominus perhibet, de quo videatur. In petra Moyses ponitur, vt Dei speciem contempletur: quia nisi quis fidei soliditatem tenuerit, diuinam praesentiam non agnoscit. De qua soliditate Dominus, *Super hanc petram*, inquit, Matth. 16. *aedificabo ecclesiam meam.*

## C A P V T XLIII.

*De glorificatione Moysis.*

1. **Q**uod vero, descendente denuo Moyse cum tabulis, facies eius glorificata videtur, sed tamen velamine tegitur, hoc significabat, vt ostenderet, eam legem mystico esse velamine coopertam, tectamque infidelibus, et occultam. Sermo quippe legis habet scientiae gloriam, sed secretam: habet et cornua duorum te-

luit tamen ad praecedentem Christum prouocabulum respicere, sed ad personam subsequentem. Quod fecit item hoc loco, cum tamen humanitatis susceptae nomine Filium ipsum (vt diximus) suscipientem conceperit. Neque est, quod de scripturae veritate aut hic, aut lib. 1. Sentent. quisquam dubitet. Nam vt hic octo, ita illic sedecim manuscripti libri, tam longobardicis, quam nostris caracteribus scripti, omnes omnino cum editis con-

sentiant. GRIAL.

Ib. Alborn. vobis pro verbis; et mox, huius enim forma in X est litera. In nota Grialii erat sed quia subsistit; verum sensus exigit sed qua subsistit. AREV.

4. Posteriora mea videbis. In Flor. 1. ad margin. eodem caractere est ascriptum: *Et posteriora videre est clarificatum Domini humanitatem contemplari.* AREV.

stamentorum: quibus contra dogmata falsitatis incedit armata.

2. Quum enim Moyses legitur, velamen est positum super eorum. Et manifeste dum legis, et prophetarum scripturam per nimiam stoliditatem cordis carnaliter accipiunt infideles, illis tota facies Moysi quodam velamine tegitur: ita ut non possint loquentis legis gloriam sustinere.

3. Sed si conuersi fuerint ad Deum, auferetur velamen, occidens litera morietur, viuificans spiritus suscitabitur. Dominus enim spiritus est, et lex spiritualis est. Vnde et Dauid orabat in psalmo:

*Psalm. 118. Reuela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.*

## C A P V T XLIV.

### *De aedificatione Arcae.*

**I**am nunc arcam testamenti Domini inspiciamus, in qua erant repositae tabulae legis. Per hanc arcam, quam de lignis imputribilibus Moyses fabricauit, ecclesia Christi significatur, aedificata ex omnibus sanctis, mente, et corpore incorruptis, habentibus interius etiam duas tabulas testamenti, id est, obseruantiam legis, et euangelii. Intus autem, ac foris inauratur arca: sic et ecclesia, quasi aurum radiare debet, tam interius vitae splendore, quam exterius doctrinae, et sapientiae claritate.

2. Corona autem aurea per circuitum, et quatuor circuli aurei,

Cap. XLIV. n. 1. Ecclesia Christi significatur: vel etiam mens nostra ex Origene: ita enim ille homil. 10. in Numeros: Et arca aurea, in qua sunt tabulae Testamenti (ut opinor) non aliud, quam mens nostra esse declaratur, in qua Legem Dei debemus habere descriptam. Haec autem mens aurea debet esse, hoc est, pura, et pretiosa, in qua Legem Dei descriptam semper habeamus, sicut Apostolus dicit, scriptam non atramento, sed spiritu Dei viui, non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis carnalibus. Ambros. vero carnem Salvatoris esse voluit in c. 9. epist. ad Hebraeos. Vid. not. cap. seq. GRIAL.

2. Corona aurea per circuitum. Nihil hic de corona aurea Gregorius, e quo sunt reliqua in Pastoralis part. 2. cap. 10. Et quidem eadem haec multo aliter et Septuaginta, et eorum Latinus interpres reddidere. Pro his enim apud August. in quaestionibus in Exodum haec verba leguntur: Cymatia aurea tortilia in circuitu. Sed in hoc opere e variis auctoribus contexto non allegoriae modo, sed sacrae etiam scripturae translationes permiscuntur, quamuis Gregorium hoc loco Vulgata editione vsum vel vices soli satis indicent, pro quibus interpres ille gestatoria, vel supportatoria reddidit. GR.

rei, qui per quatuor angulos iubentur adiungi, id significant, quia in eo, quod in ecclesia per quatuor mundi partes dilatata tenditur, proculdubio quatuor sancti euangelii libris accincta praedicatur: quae tamen intra vnus coronae ambitum, id est, intra eiusdem fidei vnitatem concluditur.

3. Vectes quoque de lignis Sethim fiunt, qui eisdem ad portandum circulis inseruntur: quia fortes, perseuerantesque doctores, velut imputribilia ligna, quaerendi sunt, qui instructioni sacrorum voluminum semper inhaerentes, sanctae ecclesiae vnitatem deuinciant, et quasi intromissis circulis arcam portent. Qui auro quoque iubentur operiri, vt quum sermone aliis insonant, ipsi etiam vitae splendore fulgescant.

C A P V T X L V.

*De urna aurea, et tabulis, et virga.*

**I**n hac testamenti arca fuit urna aurea: tabulae quoque, et virga Aaron. Haec arca, vt praedictum est, ecclesia est, habens duas tabulas lapideas, id est, duplicis testamenti perpetuam firmitatem. Vrnā quoque auream intelligimus carnem Christi puram, atque sinceram, quae reconditum in se Manna perpetuae diuinitatis conseruat, et angelici illius panis perennem, caelestemque gerit dulcedinem: necnon etiam virgam Aaron, id est, eiusdem summi, verique pontificis nostri Iesu Christi salutare vexillum immortalis memoriae semper viriditate frondens.

3. Deuinciant, *ex Bed., et impress.* Denunciant *mss. o., et Greg. mendose,* opinor. GRIAL.

*Ib.* In Albornoziano quoque extat *denunciant*, quod mendosum Grialius existimat. AREVALVS.

Cap. XLV. n. 1. Vrnā quoque auream intelligimus carnem Christi, etc. *Haec quidem ex Ambrosio sumpta vi-*

*dentur, nisi quod ille arcam, noster vero urnam Saluatoris carnem esse vult: ita enim Ambrosius loco citato: Arcam Testamenti: haec est caro Saluatoris, in qua erat urna aurea, habens Mannā diuinitatis, et virga Aaron, quae floruit in sacerdotio Christi, et tabulae duorum testamentorum.* GRIAL.

## CAPVT XLVI.

*De propitiatorio, et Cherubim.*

**I**am porro per propitiatorium super arcam testamenti positum idem ipse Christus insinuat, qui inter Deum, et hominem medius propitiator interuenit, de quo dicit Apostolus : *Quem proposuit Deus propitiationem per fidem in sanguine ipsius*. Hoc propitiatorium arcae superponitur, sicut et Christus caput est ecclesiae : cuius a dextris, et a sinistris duo Cherubim assistunt. Cherubim autem plenitudo scientiae interpretatur, plenitudo scientiae est charitas, id est, dilectio Dei, et proximi, qua Dominus ostenditur; nemo enim potest peruenire ad Deum, nisi per charitatem: plenitudo enim legis dilectio est.

**2.** Alii eadem duo Cherubim duo intelligunt testamenta, quae multitudinis suae scientia propitiatorium Dei, id est, Christi sacramenta obumbrant, testante propheta : *In medio duorum animalium cognosceris* Hi versis vultibus se respiciunt, dum in spiritualem sensum vertuntur: tunc enim alterutrum sibi melius concordant, et in omnibus rectius consonant. Siquidem ex utroque latere oraculum, vel propitiatorium tegunt, quia vetus, et nouum testamentum tam Christi sacramenta, quam ecclesiae mysteria sub aenigmatum figuris operiunt.

Cap. XLVI. n. 1. Idem ipse Christus insinuat. Ita Gregorius homil. 6. in Ezech. Quid enim per propitiatorium, nisi redemptor humani generis designatur? Atque eodem modo Ambrosius: Apte autem propitiatorium super arcam positum esse dicitur, quia ipsi mediatori Dei, et hominum a Deo Patre donatum est, ut esset propitiatio pro peccatis nostris, etc. Cur vero super arcam, et tota omnino de re elegantissime Aug. q. 105. In arca poni iussa sunt lex, et Manna, et virga Aaron: in lege praecepta sunt; virga potestatem significat, Manna gratiam, quia nisi cum gratia non est potestas praecepta faciendi. Verumtamen quia lex a quouis proficiente non ex

omni parte completur, propitiatorium est desuper; ad hoc enim opus est, ut propitius sit Deus, et ideo desuper ponitur, quia superexaltat misericordia iudicium. GRIAL.

**2.** Alii eadem duo Cherubim. Greg. homilia citata. GRIALIVS.

*Ib.* Testante Propheta; in medio duorum animalium cognosceris. Inseruit testimonium ex Habacuc Gregorii allegoriae. Citauitque illud (quod ei commodum fuit) non ex Vulgata, sed ex Septuaginta editione. Pro his enim verbis Hieron. In medio annorum notum facies vertit. Non solum autem Hebraea diuersis punctis notata utranque interpretationem recipiunt, sed ecclesia utra-

## CAPVT XLVII.

*De altari.*

1. **A**ltare autem illud corpus Christi significabat, siue omnes sanctos, in quibus ardet semper diuinus ignis, et semper consumitur caro.

## CAPVT XLVIII.

*De mensa.*

1. **P**osita vero mensa pacis, et fidei ecclesiae gestabat typum, in qua pascimur alimentis Scripturarum. Ad cuius vnitatem ex toto orbe vocibus apostolicis Dei populus congregatur, Salomone dicente: *Sapientia aedificauit sibi domum, parauit mensam suam, miscuit vinum in tratore, et reliqua; dicens rursus: Venite, edite Prouerb. 9. 1. de meis panibus.*

## CAPVT XLIX.

*De candelabro, et oleo.*

1. **C**andelabrum illud septem ramorum Spiritus sancti gestabat imaginem, qui septiformi gratia illustrat omnem ecclesiam in vni-

*que etiam in diuinis officiis vtitur. GR.*

Cap. XLVIII. n. 1. *Dicens rursus.* Ita Alborn. cod. Grialius cum aliis omittit rursus. Verba Prouerbiorum sunt: *Sapientia aedificauit sibi domum, excidit columnas septem, immolauit victimas suas, miscuit vinum, et proposuit mensam suam. Et v. 5. Venite, comedite panem meum. AREV.*

Cap. XLIX. n. 1. Spiritus sancti gestabat imaginem. *Ambr.* Candelabra vero dona Spiritus sancti sunt, quae in ecclesiis lucent intelligentibus, per eum, super quem requiescit spiritus sapientiae, et intellectus, spiritus consilii, et fortitudinis, spiritus scientiae, et pietatis, et spiritus timoris Domini. *Hier. ad Za-*

*char. cap. 4.* Candelabrum (*inquit*) solidum aureum hebraei, legem, id est, νόμον interpretantur: Lampadem autem, id est, flammam in vertice candelabri lucentem, atque fulgentem, Christum, qui caput Legis sit, et omnem mundum illuminet. Septem lucernas super candelabrum, septem gratias Spiritus sancti: *Haec quidem de hebraeorum sensu se dicere profitetur. Ipse vero de ecclesiasticorum virorum commentariis subdit:* Candelabrum aureum de auro purissimo ecclesiam intelligunt, quae in scripturis sanctis sensum, ac mentem magis, quam verba perquirunt. *GRIAL.*

*Ib.* Isaias loc. cit. *Et volauit ad me unus de Seraphim, et in manu eius cal-*

Ddd 2



Cap. 6. v. 6. tate fidei consistentem. Alii idem candelabrum Christum intelligunt, gestantem septem ecclesias, in quibus septiformis Spiritus sancti splendor emicat. Huic candelabro fiunt emunctoria, quae in Isaia forcipes nuncupantur:

2. Et haec quidam duo testamenta interpretati sunt, quibus peccata purgantur, quaeque inter se Spiritus sancti vnione sociantur. Extra velum autem testimonii, quod oppansum est, candelabrum ardere praecipitur, quia sine vlllo veteris testamenti velamine Spiritus sancti iam veritas fulget.

4. Oleum vero, quod de arboribus oliuarum sumendum Dominus praecipit, eandem gratiam Spiritus sancti ostendit, habentem in se pacem, et misericordiam per Saluatoris aduentum: vnde in cordibus nostris lumen veritatis accenditur.

## C A P V T L.

*De tabernaculo.*

1. **S**equitur nunc figura tabernaculi, quod, iubente Domino, Moyses fabricare iubetur. Tabernaculum hoc per allegoriam ecclesia est in huius vitae eremo constituta: de qua Psalmista ait: Psalm. 26. 5. *Quoniam abscondit me in tabernaculo suo in die malorum.*

2. Variis. itaque speciebus tabernaculum instruitur, partim pretiosis, partim vilioribus; per quod monstratur, alios sanctos, alios peccatores esse in ecclesia. Fideles autem omnes intra corpus ecclesiae constitutos, infideles vero extra sinum collocatos.

## C A P V T L I.

*De columnis, et earum basibus.*

1. **I**psum autem tabernaculum quum in typo ecclesiae fieret, columnas ei quatuor fundi argenteas Dominus iussit. Columnae istae quatuor euangelistae sancti sunt, fidei firmitate fundati. Ar-

*culus, quem forcipe tulerat de altari.*  
AREVALVS.

*sum, aliquando oppansum, quod magis  
vsitatum est. AREV.*

2. Grialius aliquando scribit *obpan-*

gentēae autem dicuntur propter diuini eloquii claritatem .

2. Harum columnarum bases prophetae sunt, qui suo gestamine structuram portant ecclesiae ; supra fundamentum enim prophetarum euangelistae collocant ecclesiam , eorumque auctoritate euangelicam fidem confirmant . Caput autem columnarum aureum ille est , de quo dicit Apostolus : quia caput viri Christus .

## C A P V T L I I .

*De tabulis deauratis .*

1. **I**nterim et tabulas deauratas erigi praecipit, et fundi earum bases argenteas iubet . Quid enim per tabulas, nisi doctores, et apostoli , extensa in mundum praedicatione dilatati ? Quid per bases argenteas, nisi, vt praedictum est, prophetae signantur ? qui superimpositas tabulas ipsi firmi, ac fusiles sustinent .

2. Quia apostolorum , et doctorum vita, dum eorum praedicatione instruitur, eorum auctoritate solidatur . Vnde coniunctae bases binae singulis tabulis supponuntur : quia dum prophetae sancti in verbis suis de Mediatoris incarnatione concordant, subsequentes praedicatores ecclesiae indubitanter aedificant . Et quum in semetipsis non discrepant, illos in se robustius firmant .

3. Quod autem argenteas ait bases, et tabulas deauratas, ostendit, praecepta apostolorum longe clariora esse, quam prophetarum . Tentoria autem, quae ansulis assuta, et circulis suspensa, atque innexa funibus ad modum cortinarum viginti, et octo in longum , atque in latum quatuor cubitis distenduntur, reliqua credentium plebs intelligitur, quae haeret, et pendet in funibus fidei . Funis autem triplex non rumpitur, quae est Trinitatis fides, ex qua dependet, et per quam sustinetur omnis ecclesia .

4. Quod autem viginti, et octo cubitorum in longum distenduntur, et in latum quatuor cortinae vnius mensurae, inserta lex

Cap. LII. n. 2. Vnde coniunctae bases binae significant , ex Orig. hom. 9. in cap. 28. GRIAL .

3. Alb. non. Quod autem argenteas ait bases, sed tabulas deauratas . Quod elegantius videtur . AREV .

Ib. Alb. non facile rumpitur, et ex

originali indicatur *derumpitur*, pro quo alii mss. *disrumpitur* . Verba Ecclesiastae sunt, *Funiculus triplex difficile rumpitur* . Grialius, *per quem sustinetur* . AR .

4. Alii qui quum sociatur . Sed plerique qui consociatur , vt sit nominatiuus pro ablatiuo absoluto . AREV .

euangelio designatur. Septenarius namque numerus legem significare solet propter multa septenarii numeri sacramenta. Qui consociatus ad euangelia quatuor, quater septem consequenter vigesimum octauum numerum faciunt.

## C A P V T L I I I .

*De decem cortinis .*

1. **D**ecem autem cortinae fiunt, vt integrum perfectionis numerum teneant, et legis decalogum significant: qui tamen quinquagenis aureis circulis sibimet connectuntur: quia omnes fideles per donum Spiritus sancti fidei, et charitatis vinculo sociantur. Quinquagenarius enim numerus ad Spiritum pertinet sanctum. Vnde et quinquagesimo die post pascha descendit de caelo Spiritus sanctus.

## C A P V T L I V .

*De vndecim velis cilicinis .*

1. **Q**uod vero vndecim vela cilicina fieri praecipiuntur, in cilicio peccatum ostenditur, propter hoedos ad laeuam positos. Quoniam ergo superius in decem cortinis sanctos perfectionem legis tenentes ostenderat, profecto vndenarius ciliciorum numerus, quoniam transgreditur denarium, transgressores legis, hoc est, peccatores in ecclesia futuros significat. Sed tamen et ipsa saga cilicina quinquagenis ansulis copulantur propter poenitentiae signum, et spem remissionis peccatorum per indulgentiam.

2. Vnde et quinquagesimus psalmus veniae, et remissionis est. Possunt quidem et haec tentoria cilicina, ( quibus tabernaculum tegitur, et pluuias, et ventos, et turbines tolerant ) grossae hominum mentes accipi, quae aliquando in ecclesia occulto Dei iudicio, quamuis durae sint, praeferuntur.

Cap. LIV. n. 1. Quod vero usque ad remissionis est, verba Aug. 15. de ciuit. cap. 20. GRIAL.

2. Grossae hominum mentes. Ita Grialius cum aliis editis. Sed fortasse me-

lius est cum Alborn. crassae hominum mentes. Pro durae sint Grialius edidit durae sunt. In Alb. dura sunt. Alii hominum mentes, qui . . . duri sint. AR.

3. Vnde et bene sequenter pelles arietum ibi subiecit, vt per arietes duces, praepositosque ecclesiarum ostenderet. Qui, quia deseruire curis temporalibus non timent, oportet, vt tentationum ventos, et pluuias de huius mundi contrarietatibus portent, vt qui intra ecclesiam spiritualiter, quasi byssus, et hyacinthus, et purpura fulgent, securi interius resplendeant, dum praepositi, et rectores eorum contra procellas, et turbines seculi foris laborant.

## C A P V T L V .

*De oppanso velo in medio tabernaculi.*

1. **Q**uod vero in medio tabernaculi velum extenditur, et exterior pars ab interiore separatur, illud significat, quod nunc populis ecclesiae, quae promissa sunt, velut oppansa, quousque reuelentur, videre non liceat. Sic enim et Apostolus ait: *Nunc videmus per speculum in aenigmate, tunc autem facie ad faciem*. 1. Cor. 13. Quandiu igitur in hoc mundo sumus, tamquam per speculum veritatem videmus, positi quasi in sancta, nondum peruenientes ad sancta sanctorum.

2. Sancta enim possunt esse ea, quae in praesenti seculo habere sancta conuersatio potest. Sancta vero sanctorum, in quae semel tantummodo intratur, ad caelum est transitus, vbi est propitiatorium, et Cherubim, vbi et mundicordibus apparere poterit Deus. In qua tamen conuersatione constituti non sine adiutorio Spiritus sancti consistimus. Habemus enim ex vno Spiritus sancti fonte septem lucernas, quae illuminent populum ecclesiae: id est, septemPLICEM Domini gratiam missam in vniuersum orbem terrarum, quae populos ecclesiae fulgore Spiritus sancti diuersa charismatum claritate illustrat.

3. Potest quidem hoc oppansum velum, quod partem tabernaculi interioris occultabat, ne prospicerentur illuc reposita, tempus illud significare, quod fuit sub lege. Quia ea, quae lex, et prophetae cecinerunt, occulta erant, et interiecto velamine videri non poterant.

Cap. LV. n. 2. Alii *vbi et mundis cordibus*. Sed *mundicordibus* probum est ex dictis ad cap. 25. in Genesin num. 10. AREV.

4. Sed posteaquam Christus adueniens tempore passionis velum illud a summo vsque deorsum dirupit, omnia illa, quae antea erant occulta, per Domini passionem ad nostram fidem sunt reuelata, dicente Apostolo : *Nobis autem reuelauit Deus per spiritum suum : quia spiritus omnia scrutatur, et ea, quae sunt alta Dei.*

1. Cor. 2. v. 10.

## C A P V T LVI.

*De diuersis donariis ad constructionem tabernaculi.*

1. **O**fferuntur autem vno studio, et tamen diuersa donaria ad constructionem tabernaculi, iuxta quod scriptum est : *Aurum, argentum, aes, lapides pretiosi.* Tum praeterea byssum, coccum, hyacinthum, et purpuram, pelles arietum rubricatas, et pelles hyacinthinas, sed et ligna imputribilia, pilos quoque caprarum ad constructionem tabernaculi.

2. Sed et quidquid in cultum, et ad vestes sanctas necessarium erat, viri cum mulieribus praebuerunt, armillas, et innaures, et annulos, et dextralia, omne vas aureum in donaria Domini separatum est. Siquis habuit hyacinthum, purpuram, coccum bis tinctum, byssum, et pilos caprarum.

3. Figura itaque prioris tabernaculi ecclesiae typus est. Per haec itaque munera significantur meritorum dona, quibus ornatur ecclesia : fides eius auro comparatur, sermo praedicationis argento. Quod vero quae in ornamento, siue tabernaculo necessaria sunt, viri cum mulieribus praebent, hoc significat, quia intra ecclesiam virtutes fortium, quae per viros exprimuntur, et exigua opera infirmorum, quae per mulieres intimantur, omnia locum inueniunt, et ad vsus sanctae aedificationis accipiuntur.

4. Collatio vero ipsa non fit necessitate, sed sponte, quia fides spontanea est. Nam per armillas, quae lacertos astringunt, praepositorum valde laborantium opera demonstrantur. Per innaures subditorum obedientia exprimitur. Per annulos signaculum secretorum ostenditur.

5. Vnde

4. Vulgata ; *Spiritus enim omnia scrutatur, etiam profunda Dei.* AREV.  
Cap. LVI. n. 2. Sed et quidquid in cul-

tum usque ad irrigatus, Greg. sunt verba 30. Moral. cap. 6. Vid. etiam Orig. hom. 13. in c. 25. GRIAL.

5. Vnde et quaedam minus intelligentibus occultantes, quasi sub signaculo recondunt doctores, ne indignis quibusque Dei sacramenta credantur. Vnde et iustus laetatur, et dicit : *In corde meo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi.* Porro per dextralia opera bona, et dextra commemorantur. Psalm. 118. v. xl.

6. Per vas aureum in donaria Domini separatum diuinitatis intelligentia accipitur, quae tanto ab inferiorum amore disiungitur, quanto ad sola, quae aeterna sunt, amanda subleuatur. Porro per hyacinthum spes caelestium praemiorum ostenditur. Per purpuram cruor, ac tolerantia passionum amore regni perpetui exhibita declaratur. Per bis tinctum coccum charitas demonstratur, quae pro perfectione sui bis tingitur, quia Dei, et proximi dilectione decoratur.

7. Per byssum immaculata carnis incorruptio, et splendidissimus sanctimoniae candor ostenditur; byssus enim linum est candidum. Per pilos autem caprarum, ex quibus ciliciorum asperitas texitur, dura poenitentiae afflictio designatur. Dum igitur alii per armillas, et annulos forte magisterium exercent: alii per inaures, et dextralia deuotam audiendi obedientiam, rectamque operationem exhibent: alii per vas aureum praeclaram, subtilioremque Dei intelligentiam tenent: alii per hyacinthum, purpuram, et coccum audita caelestia sperare, credere, amare non desinunt, etiam quae adhuc subtiliori intellectu minime cognoscunt: alii per byssum incorruptionem carnis offerunt: alii per caprarum pilos deplorant aspere, quod libenter admiserunt.

8. Simul ex tanta diuersitate operum vnum conficitur tabernaculum, sicut ex diuerso puluere vnus compingitur globus terrae, infusione Spiritus sancti rigatus. Iam porro ligna Sethim inputribilia omnes sancti intelliguntur mente, et corpore incorrupti, neque cum seculo pereuntes, sed permanentes aeterni. Lapidés quoque pretiosi, confessores, apostoli, sacerdotes, omnesque iusti.

9. Quos etiam lapides viuos beatus Petrus apostolus dicit : *Vt sitis*, inquit, *lapides viui, coaedificati in templo Dei.* Haec igitur 1. Petri 2. v. 5.

5. Cod. Alb. Porro per dextralia bonae operationis ornamenta, siue opera bona. AREV.

6. Grialius amando subleuatur: et ita alii editi. Sed genuinum videtur, quod

Tom.V.

cum ms. Alborn. teneo, amanda subleuatur. AREV.

9. In Vulgata: Et ipsi tamquam lapides viui superaedicamini, domus spiritualis. AREV.

E e e

offeruntur omnia in tabernaculo Dei, ut nullus desperet salutem. Offert super haec et alius aurum, id est, sensum, et alius argentum, id est, eloquium, alius vocem aeris. Sicque fiunt multa in tabernaculo, mensa scilicet, et candelabrum, altare, columnae, bases, tabulae, crateres, scyphi, turibula, phialae, mortariola, emunctoria, paxilli, tentoria: quibus diuersitatibus tota illa tabernaculi, id est, ecclesiae pulchritudo distinguitur.

10. Nam tabernaculum ecclesia est, in qua est mensa, id est, vnitas fidei, vel certe scriptura sacra, qua vniuersi fideles spirituali cibo pascuntur. Candelabrum quoque cum septem lucernis Christus est cum septem ecclesiis. Emunctoria quoque eius, hoc est, geminum testamentum. Et columnae, doctores sancti, fidei firmitate solidati. Necnon et bases, id est, prophetae suo fundamine structuram gestantes ecclesiae.

11. Ibi etiam et tabulae, apostoli praedicationis latitudine dilatati. Siue tentoria, praepositi videlicet, et praedicatores, qui exterius laborant contra huius seculi turbines. Sunt ibi et crateres, id est, distributiones donorum. Sunt et paxilli, hoc est, principes ecclesiae, quibus pendent omnia genera populorum, quasi vasorum, scyphi quoque, doctrinae eloquia, siue sensus.

12. Necnon et turibula, virtutes scilicet operum bonorum, vel orationes sanctorum, quibus odor suauitatis ascendit ad Dominum. Phialae quoque, apostoli, et doctores pleni vitalibus aquis. Ibi lilia, virginitatis candor, siue mortariola, laborum, passionumque tolerantiae, quibus mortificantur membra poenitentium, et hae quidem species, dispensationesque donorum sunt diuisae per Spiritum sanctum fidelibus, ut in singulis distributionibus perfectum Christi tabernaculum construatur, in quibus habitet Deus in medio sanctorum.

## C A P V T L V I I .

*De unguento, quo perungitur tabernaculum.*

1. **P**orro unguentum, quo perungitur tabernaculum; chrisma est, quo vngitur populus fidelis in ecclesia, in quibus diuinitas

Cap. LVII. num. 1. Vulg. *qui semper triumphat ... odorem notitiae suae. AR.*

tamquam in tabernaculo habitat. Potest quidem intelligi hoc vnguentum etiam virtutes sanctorum, siue odor iustitiae longe, lateque diffusus. De quo dicit Apostolus: *Deo autem gratias, qui triumphat nos in Christo Iesu, et odorem iustitiae suae manifestat per nos in omni loco.* 2. ad Cor. 2. 14.

## CAPVT LVIII.

*De incenso composito.*

1. **I**ncensum autem, quod ex quatuor odoratissimis generibus in maximam subtilitatem comminutis, id est, stacte, onyche, galbano, Prud. p. 129. et ture componitur, haec in forma orationum fidelium constituta esse, beati Ioannis Apocalypsis ostendit. Et illi quidem viginti quatuor seniores procidunt ante agnum, habentes singuli citharas, et phialas aureas plenas incenso, quae sunt orationes sanctorum. Apocal. 5.

2. Quamquam et speciem quatuor elementorum, horum quatuor odorum naturae significare videantur: ut tus, quod perlucidum est, aeri comparetur, stacte vero aquis, galbanus, et onyx terrae, atque igni: ut per haec omnium, quae in caelo, et infra caelum, et in terra, et in aquis sunt, placitum Deo incensum sit hic creaturae laudis oratio.

3. Sanguis autem ille, quo Moyses populum aspergit, ac purificat, et tabernaculum testamenti, et omnia, quae in eo erant, dicens: *Sanguis hic, sanguis testamenti*, mirifice sanguinem Domini Iesu praedicare monstratur, quo omnium credentium corda purgantur, quo fides ecclesiae signatur, quo omnis populus ecclesiae, id est, corpus omne tabernaculi sanctificatur, dicente Domino discipulis: *Hic est sanguis meus noui testamenti, qui pro multis effundetur*: ad implendum in veritate id, quod per Moysem fuerat ostensum in imagine. Matth. 26.

Cap. LVIII. n. 1. Ostendi in Prudent. pag. 129. *incensum* vocem esse antiquissimam pro ture, aut mixto quodam ex diuersis odorum generibus. AREV.

1b. Pro hoc in loco positum est ad-

uerbium *hic*: sed alii legunt *haec*. AR.

2. Grialius, *stactes vero aquis*. AR.

3. Quo omnis populus etc. Alb. quo omne corpus tabernaculi, id est, omnis populus Christi sanctificatur. AREV.



## C A P V T L I X.

*De veste Pontificis.*

1. **I**am nunc indumenta pontificis quae sint, quaeque potius significant, demonstrandum est. Sacerdos autem Aaron illum significat, ad quem dicitur: *Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech*. Vestis eiusdem sacerdotis ecclesia est, de qua Psalm. 109. 4. dicit Apostolus: *Vt exhiberet sibi gloriosam ecclesiam, non habentem maculam, aut rugam*. Ephes. 5. 27.

2. Quatuor colores, ex quibus vestis eius contextitur, meritorum est diuersitas, quae intra sanctam ecclesiam in Christi corpore rutilat. Poderem autem illam, id est, sacerdotalem lineam, incarnationem Christi accipimus, quae de terra est, et significatur in pedibus. Linum enim de terra exoritur. Cidarim super caput eius, et auream laminam, splendorem diuinitatis intelligimus, ut vnus, atque idem secundum hominem podere, secundum Deum cidari ornatus esse videatur.

3. Feminalia vero illa, quibus induitur, castitatem corporis Christi, et integritatem ostendunt. Cingulum vero illud, quo sacerdotale pectus astringitur, chorus sanctorum, vel concordia figuratur, qui in vnitatem fidei Christi amplectuntur. Tunica autem illa talaris a capite vsque ad plantas demissa, eadem est ecclesia Christi, vsque ad finem temporum permansura.

4. Haec vestis fit tota hyacinthina. Hyacinthus enim aereo colore resplendet: scilicet ut omnis ecclesia, quae sursum sunt, sapiat, et tota ad amorem caelestium surgat. Mala autem punica, in inferioribus posita, eiusdem ecclesiae vnitatem declarant. Nam sicut in malo punico sub vnico exterius cortice multa interius grana muniuntur, sic innumeros sanctae ecclesiae populos vnitas fidei contegit, quos intus diuersitas meritorum tenet.

5. Tintinnabula autem inter mala granata consonantia intelli-

Cap. LIX. n. 3. Cod. Florent. 1. ecclesia Christi a principio mundi vsque ad finem etc. AREV.

4. Mala autem Punica vsque ad meritorum tenet, Greg. Past. 2. p. c. 4. et

1. Registr. epist. 24. GRIAL.

5. Haec autem tintinnabula vsque ad nunquam sileant, Orig. hom. 9. in c. 28. GRIAL.

Ib. Vulgata: Et factus est principa-

guntur prophetae, et doctores sancti, in medio ecclesiae collocati, quorum lingua, doctrinae scientia resonans, tangit vtrasque acies tintinnabuli: id est, partes legis, et euangelii. Haec autem tintinnabula in extremo vestimento sunt posita: iccirco ut de fine mundi, et de vita futura disputantes nunquam sileant. Superhumeralem autem pallium Saluatoris insinuat potestatem, et regnum, sicut scriptum est: *Principatus eius super humeros eius.*

Isai. 9. 6.

6. Duo quoque lapides smaragdini in superhumerali ad dextram, et laeuam positi, duo sunt populi: gentilis dexter: et iudaeus, qui fuit aliquando dexter, sinister: habentes in se sculpta nomina duodecim patriarcharum, id est, ad imitanda vitae exempla sanctorum apostolorum.

7. Alii eosdem duos lapides duo testamenta dixerunt, siue litteram, et spiritum, in quibus tenentur legis vniuersa mysteria: in dextra spiritus, in laeua litera. Rationale vero pectori superpositum, quaterno lapidum distinctum ordine, sermonem figurat euangelicum, qui quadruplicato ordine veritatem fidei nobis, et doctrinam Trinitatis exponit.

8. Cui conuenit in gemmis apostolicus sermo, tam virtute, quam numero. Hoc autem rationale duplex est, quia euangelicae doctrinae scientia aperta est, et abscondita, simplex, et mystica. Item idem sacerdos Christus non incongrue interpretatur in membris suis, et maxime in pontifice, qui moratur in sanctis, et offert victimam pro populo carnem immaculati agni sacro ore conficiens.

9. Primo enim quod in Aaron pectore rationale iudicii vittis ligantibus imprimitur, significat, ut sacerdotale cor nequaquam cogitationes fluxae possideant, sed ratio sola constringat. In quo etiam rationali duodecim lapides vigilanter adiunguntur, ut duodecim patriarcharum nomina describantur. Ascriptos etenim sanctos patres semper in pectore ferre debet, quorum exempla imitari non cesset.

10. Et quod in utroque humero sacerdos velamine superhumerali astringitur, ut contra aduersa, ac prospera virtutum sem-

*tus super humerum eius.* Cod. Alb. *pote-*  
*stas*, alii *imperium pro principatus.* AR.

6. Alborn. *id est, admirandum vitae*  
*exemplum sanctorum apostolorum.* AREV.

9. Primo enim quod Aaron *usque*  
*ad vnitas fidei designetur,* ex Greg. lib.

1. Registr. ep. 24. GRIAL.

per ornamento muniatur. Et quod superhumerali ex auro, et hyacintho, et purpura, et bis tincto cocco, et torta fieri bysso praecipitur, quanta sacerdos clarescere virtutum diuersitate debeat, demonstratur. In sacerdotis quippe habitu aurum fulget, dum intellectu sapientiae emicat. Cui hyacinthus, quia aereo colore resplendet, adiungitur: scilicet, ut omne, quod tractat, ad amorem caelestium surgat.

11. Huic admiscetur regalis purpura, ut suggestiones vitiorum, veluti ex potestate regia, comprimat. Coccus quoque bis tinctus ipsi superhumerali adiungitur, ut ante interni iudicis oculos omnia virtutum bona ex charitate decorentur.

12. Quae charitas, quia in dilectione Dei, et proximi pendet, quasi ex duplici tinctura refulget. Cui bis tincto cocco torta byssus adiungitur; de terra enim byssus nitenti specie oritur: per quod candens nitor, et munditia corporalis castitatis designatur. Quae videlicet torta pulchritudini superhumerali innectitur, quia tunc castimonia ad perfectum munditiae candorem ducitur, quum per abstinenciam caro affligitur.

13. Siquidem et baltheo praecingitur, per quod renum incentiua, et luxuriae libidinum restringantur. Tabernaculum autem sacerdos ingrediens in tunica tintinnabulis ambitur: ut videlicet voces praedicationis habeat, ne superni inspectoris iudicium ex silentio offendant. Mala quoque punica tintinnabulis coniunguntur, ut per eius doctrinam vnitas fidei designetur.

14. Quod autem in primam partem tabernaculi quotidie sacerdos ad immolandas hostias introibat, instantia nobis quotidiana praecipitur, ut ab hoc loco, vbi populus Dei caelestibus vocibus eruditur, nunquam abscedamus, sed quotidie confessionis, et laudis spirituale sacrificium offeramus, id est, humilitatem animarum nostrarum, quae sunt verae hostiae, sicut scriptum est: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus*.

15. Illud autem quod semel in anno pontifex relicto populo ingrediebatur in sancta sanctorum, vbi erat propitiatorium, significat Dominum nostrum Iesum Pontificem, qui in carne positus,

Psal. 50.

12. Cod. Flor. 1. per quod candens signatur. Quae videlicet etc. AREVA-  
decore munditiae corporalis castitas de- LVS.

per totum annum erat cum populo , annum videlicet illum , de quo dicit ipse : *Euangelizare pauperibus misit me, et vocare annum Domini acceptum, et diem propitiationis.* Luc. 4.

16. Iste ergo semel in anno in die propitiationis intrat in sancta sanctorum : id est , completa dispensatione , penetrauit caelos , intrans ad Patrem , vt eum propitium humano generi faciat , et exoret pro omnibus in se credentibus .

---

MYSTICORVM EXPOSITIONES  
SACRAMENTORVM  
SEV QVAESTIONES  
IN LEVITICVM.

CAPVT I.

*De figuris hostiarum.*

1. **S**equens Leuiticus liber hostiarum diuersitates exequitur : quarum typus imaginem passionis Christi praeferebat . Nam postquam ipse oblatus est, omnes illae hostiae cessauerunt, quae in typo, vel umbra eiusdem praecesserant, praefigurantes illud sacrificium, quod vnus, et verus sacerdos obtulit, mediator Dei, et hominum : cuius sacrificii promissiuas figuras in victimis animalium celebrare ante oportebat propter emundationem futuram carnis, et sanguinis : per quam vnā victimam fieret remissio peccatorum, de carne, et sanguine contractorum, quae regnum Dei non possidebunt : quia eadem substantia corporalis in caelestem commutabitur qualitatem .

2. Ipse enim in vitulo propter virtutem crucis offerebatur : ipse in agno propter innocentiam : in ariete propter principatum : in hirco propter similitudinem carnis peccati, vt de peccato damna-  
ret peccatum : idem in turture, et columba propter Deum, et hominem : quia mediator Dei, et hominum in duarum substantiarum coniunctione ostendebatur. Porro in similaginis conspersione credentium per aquam baptismatis collectam ecclesiam, quae corpus est Christi, perspicue demonstrabat .

3. Nos

Cap. I. n. 1. Alb. cuius sacrificii promissi varias figuras . AREV.

2. Alb. collecta ecclesia, quae cor-

pus est Christi, perspicue demonstrabat . AREV.

3. Nos autem moraliter munus Deo offerimus vitulum, quum carnis superbiam vincimus: agnum, quum irrationabiles motus, et insipientes corrigimus: hoedum, dum lasciuia superamus: columbam, dum simplicitatem mentis retinemus: turturem, dum carnis seruamus castitatem: panes azymos, dum non in fermento malitiae, sed in azymis sinceritatis, et veritatis ambulamus. 1. Cor. 5.

## CAPVT II.

*De igne sacrificii.*

1. Ignis autem in sacrificio figuraliter id significabat, velut absorbens mortem in victoria. In eo autem populo haec rite celebrata sunt, cuius regnum, et sacerdotium prophetia erat venturi regis, et sacerdotis, ad regendos, et sacrandos fideles in omnibus gentibus, et introducendos in regnum caelorum, et angelorum sacrarium ad vitam aeternam.

2. Huius itaque veri sacrificii sicut religiosa praedicamenta hebraei celebrauerunt, ita sacrilega imitamenta pagani: quia quae immolant gentes, ut ait Apostolus, daemoniis immolant, et non Deo. Antiqua enim res est praenunciatiua immolatio sanguinis, futuram passionem mediatoris ab initio generis humani testificans. Hanc enim primus Abel obtulisse in sacris literis inuenitur.

## CAPVT III.

*Quod mel in Dei sacrificio non offertur.*

1. Quod autem mel in Dei sacrificio non offertur, indicat, apud Deum nihil voluptuosum, nihil suaue huius mundi placere, nihil.

3. Nos autem usque ad ambulamus, verba sunt Orig. c. 1. hom. 2. GRIAL.

Cap. II. n. 1. Totum caput ex 22. contr. Faust. cap. 17. GRIAL.

Ib. Sacrandos. Ita mss. o. Congregandos, Bed., et impr. Consecrandos, August. GRIAL.

Ib. Sacrarium. Ex Aug. et Bed. Al. Tom. V.

sacrorum, mendose. GRIAL.

Ib. In nota Grialii erat ad sacrarium, mendose, ut puto; nam in textu recte est sacrarium sine ad. AREV.

2. Religiosa praedicamenta. Ex Aug. Al. religiosa sacramenta. GRIAL.

Ib. Sacrilegia imitamenta. Ex Aug. et Bed. Al. Imitati sunt pagani. GRIAL.

F f f

Exodi 12. que, quod non habeat mordacis aliquid veritatis. Vnde et pascha cum amaritudinibus manducatur.

## C A P V T I V.

*Quod sal in omnibus sacrificiis admiscetur.*

1. **E** contrario admisceri in omnibus sacrificiis sal iubetur: scilicet, vt omnia, quae in Christi honorem offerimus, sal rationis, ac discretionis semper accipiant.

## C A P V T V.

*Quod in sacrificium oleum offertur.*

1. **Q**uod vero in sacrificio oleum offerebatur, significat, vt quidquid ad cultum Christi, et deuotionem sanctorum impendimus, totum hilariter faciamus, *nihil*, vt ait Apostolus, *ex tristitia, aut ex necessitate. Hilarem enim datorem diligit Deus*. Oleum enim hilaritatem significat, sicut scriptum est, *Vt exhilaret faciem in oleo*.

2. Cor. 9.

Psal. 103.

## C A P V T VI.

*De quatuor generibus principalium oblationum.*

1. **I**n exordio autem Leuitici quatuor genera principalium oblationum describuntur, quae in odorem suauitatis Domino offerri iubentur: id est, primum vitulus de armentis sine macula: secundum agnus de ouibus: tertium turtur, et columba: quartum similago conspersa, azyma oleo vncta, clibano cocta. Reliqua autem sacrificia pro qualitatibus causarum in persona populi offerebantur.

2. Primum itaque sacrificium, id est, vitulus ex armentis Christum demonstrat, ex patriarcharum progenie descendentem. Hic aratro crucis suae terram carnis nostrae perdomuit, atque Spiritus sancti semine virtutum frugem ditauit. Iste vitulus sine macula est: quia sine peccato ad passionem ducitur. Offertur autem non

in tabernaculo, sed ad ostium eius: quia extra castra passus est Christus. Per filios autem Aaron sacerdotis offertur sanguis eius.

3. Quod de Anna, et Caipha intelligitur, qui consilium facientes, effuderunt sanguinem Christi. Secunda hostia, de ouibus agnus oblatus, idem Christus propter innocentiam figuratur. Hic Cap. 53. est enim agnus, qui apud Isaiam in sacrificium adducitur, et a Ioanne omnibus demonstratur, dicente: *Ecce agnus Dei, ecce qui* Cap. 1. *tollit peccata mundi*. Bene ergo in sacrificio agnus offertur, ut innocentiae, et passionis Christi figura demonstraretur. Bene et hoc: quia per eius mortem auctor peccati diabolus agnoscitur iugulatus.

4. Tertium sacrificium dicitur turtur, et columba. Turturem carnem Christi esse, manifestum est, Salomone dicente: *Speciosae* Cant. 1. *genae tuae, sicut turturis*. Columbam Spiritus sancti figuram habere declarat Ioannes Baptista dicens: *Super quem videris Spiritum* Io. 1. 32. et 33. *descendentem, sicut columbam, hic est filius meus*. Ac per hoc turturem, et columbam, id est, carnem Christi Spiritui sancto sociatam per mysterium passionis sacrificium Deo in odorem suauitatis accipimus. Ista tria sacrificia offert homo, id est, Christus Iesus.

5. Quartum autem anima offert, id est, ecclesia offert sacrificium de simila. Simila ecclesiae catholicae figuram praenunciat, quae ex conuenientibus membris, quasi simila, ex multis credentium granis collecta est, et legis, et euangeliorum mola in litera, et spiritu separata, per aquam baptismatis adunata, chrismatis oleo peruncta, sancti Spiritus igne solidata, et per humilitatem spiritus Deo hostia placens effecta. Hae sunt quatuor oblationes, quadriformem Christi, et ecclesiae habitum demonstrantes.

## CAPVT VII.

*De sacrificio eius, qui sacramentum protulit,  
et obliuione transcendit.*

1. **D**e eo autem, qui iuramentum protulit, ut vel male, vel be-

Cap. VI. n. 4. Flor. ms. I. Tertium ex persona Patris sacrificium. Et paulo post, Spiritui sancto sociatam ex persona Pa-

tris per mysterium etc. AREV.

Cap. VII. n. 1. Totum caput e Greg. 32.

Moral. c. 4. GRIAL.

Fff 2



ne quid faceret, atque hoc ipsum obliuione transcendit, dicitur: *Offerat agnam de gregibus, siue capram, orabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius. Sin autem non poterit offerre pecus, offerat duos turtures, aut duos pullos columbarum: unum pro peccato, et alterum in holocaustum.* Iuramentum utique proferre est voto nos diuinæ seruitutis alligare, et quum bona opera promittimus, bene nos facere spondemus.

2. Quum vero abstinenciam, cruciatumque carnis nostræ vouemus, male ad præsens nos nobis facere iuramus. Sed quia nullus in hac vita ita perfectus est, ut quamlibet Deo deuotus sit, inter ipsa quantulumcumque pia vota non peccet, pro peccato agna offerri de gregibus, siue capra præcipitur.

3. Quid enim per agnam, nisi actiuæ vitæ innocentia, quid per capram, quæ in summis, extremisque sæpe pendens rupibus pascitur, nisi contemplatiua vita significatur? Qui ergo se conspiciat promissa hæc, et proposita non implere, in sacrificium Dei se studiosius debet, vel innocentia boni operis, vel sublimi pastu contemplationis accingere.

4. Et bene agna de gregibus: capra vero offerri de gregibus non iubetur: quia actiua vita multorum est, contemplatiua paucorum. Et quum hæc agimus, quæ multos agere, et egisse conspicimus, quasi agnam de gregibus damus. Sed quum offerentis virtus ad agnam, capramque non sufficit, in remedio poenitentis adiungitur, ut duo columbarum pulli, vel duo turtures offerantur.

5. Scimus, quia columbarum pulli, vel turtures pro cantu gemitus habent. Quid ergo per duos columbarum pullos, vel duos turtures, nisi duplex poenitentiae nostræ gemitus designatur? ut quum ad offerenda bona opera non assurgimus, nosmetipsos dupliciter defleamus, quia et recta non fecimus, et praua operati sumus.

6. Vnde et vnus turtur pro peccato, alter vero offerri in holocaustum iubetur. Holocaustum namque *totum incensum* dicitur. Vnum ergo turturem pro peccato offerimus, quum pro culpa ge-

3. *Nisi actiuæ vitæ innocentia.* Ita cod. Alb., et ita exigit sensus. Mendosum quippe videtur apud Grialium, et alios impressos eo antiquiores, *nisi acti-*

*væ vitæ innocentiam.* AREV.

4. Alb. *Duo columbarum pulli, aut duo turturis.* AREV.

mitum damus. De altero vero holocaustum facimus, quum pro eo, quod bona negleximus, nosmetipsos funditus succedentes igne doloris ardemus.

## CAPVT VIII.

*De filiis Aaron extinctis.*

1. **F**ilii autem Aaron, qui imponentes altari ignem alienum, igne diuino exusti sunt, illos significauerunt, qui Dei traditione contempta, alienas doctrinas appetunt, et magisteria humanae institutionis inducunt. Quos increpat Dominus, et obiurgat in euangelio, dicens: *Reiecistis mandatum Dei, vt traditionem vestram statuatis.*

2. Videtur et ignem alienum incendere, quisquis corporeae, vel secularis alicuius cupiditatis ignem in sacrario sui cordis accendens, audet altaribus Domini appropinquare. Quae non recipiunt, nisi illius ignis accensionem, de quo ait Dominus: *Ignem veni mittere in terram.* Hoc igne nos Dominus Iesus semper incendat, vt illuminemur in sensibus, ne flagremus in vitiis.

## CAPVT IX.

*De discretione ciborum.*

1. **N**unc autem de discretione ciborum subiiciendum est: vbi lex de mundis, et immundis loquens, quaedam animalia ad esum, quasi munda, concessit: quaedam vero interdixit, quasi non munda. Primum enim sciendum est, quidquid a Deo creatum est, mundum esse, in ipsa institutionis auctoritate purgatum, et non esse culpandum, ne in creatorem culpa reuocetur.

2. Deinde ad hoc filiis Israel legem datam, vt per illam proficerent, et redirent ad mores, quos quum ante a patribus accepissent, in Aegypto propter consuetudinem barbarae gentis peruerant. Ergo, vt homines emendarentur, pecora culpata sunt,

Cap. IX. n. 1. De ciborum discretione confer Patres Apostolicos editionis Cotelarii tom. 1. pag. 35. , ac passim theologos. AREV.

scilicet, vt homines, qui eadem vitia habebant, aequales pecoribus existimentur.

3. Nam in animalibus mores pinguntur humani, et actus, et voluntates: ex quibus ipsi fiunt mundi, vel immundi. Haec itaque munda esse dicit. *Omne, inquit, quod habet diuisam ungulam, et ruminat, in pecoribus comedetis.* Quod quum diceret, non pecora, sed mores hominum discernebat. Denique hi homines mundi sunt, qui ruminant: qui in ore semper portant, quasi cibum, diuina praecepta.

4. Hi et ungulam findunt: quia duo testamenta legis, et euangeliorum credentes, firmo gressu innocentiae, iustitiaeque incedunt. Item iudaei ruminant quidem verba legis, sed ungulam non findunt: hoc est, quod nec duo testamenta recipiunt, nec in Patrem, Filiumque fidei suae gressus statuunt. Propterea immundi habentur.

5. Haeretici quoque licet ungulam findant, in Patrem, et Filium credentes, et duo testamenta recipientes, sed quia doctrinam veritatis in ore non ruminant, nihilominus et ipsi immundi sunt. Nam quod adiecit Scriptura dicens, *Ex omnibus, quae gignuntur in aquis, et habent pinnulas, et squamas, haec comedetis: quidquid autem pinnulas, et squamas non habet, abominabile erit vobis.*

6. Nam qui in piscibus squamosi, et cum pinnulis, pro mundis habentur: hispidi, et hirti, et fortes in fide, ac graues mores designantur hominum habentes pinnae contemplationis. Quae autem sine his sunt, dicuntur immunda, in quibus leues, et lubrici, et infidi, et effeminati mores improbantur.

7. Quid autem sibi vult, quod lex dicit, *Camelum non manducabis*, nisi quod de exemplo animalis vitam damnat informem, et criminibus tortuosam? Quum autem in cibum suum prohibet,

6. *Nam qui in piscibus etc.* Alb. *Namque in piscibus squamis aspersa pro mundis habentur, hispidi, et hirsuti, et rigidi, et grauiore mores hominum approbantur.* In infimo eiusdem codicis Alb. haec reperiuntur: *Isidorus in originali dicte sic: Namque in piscibus squamosis, et compennulis, qui pro mundis habentur, hispidi, et hirci, et firmi in fide, ac graues mores hominum approbantur, Existimo igitur, originale Isidori,*

quocum codex Albornozianus collatus fuit ab ipsomet, vt videtur, Cardinali Albornozio, nihil aliud fuisse, quam codicem mirae vetustatis, qui fortasse a nonnullis credebatur *originale S. Isidori.* AREV.

7. Cur prohibuerit Deus iudaeis quaedam animalia manducare, et quanam inde allegoriae expromantur, vide Patres Apostolicos cum notis Cotelierii tom. I. pag. 30. AREV.

reprehendit coenosam utique, et luteam, ac gaudentem vitiorum sordibus vitam. Et quum leporem accusat, deformatos utique in feminas viros damnat.

8. Quis autem corpus mustelae cibum faciat? Sed furtum reprehendit. Quis lacertam? Sed odit vitae incertam varietatem. Quis postremo stellione vesci possit, ut hoc lex magnopere prohiberet? Sed maculas mentium execratur. Quis accipitrem, aut miluum, aut aquilam? Sed odit raptos violento scelere viuentes.

9. Quis vulturem? Sed execratur praedam de aliena morte quaerentes. Sic et quum coruum prohibet, voluptates, vel magnitudinem vitiorum vetat. Passerem quoque dum interdicat, intemperantiam coarguit. Quando noctuam, odit lucifugas vanitates. Quando charadrium, et gersaulam, nimiae linguae intemperantiam. Quando cygnum prohibet, ceruicis altae superbiam denotat. Quando vespertilionem, quaerentes tenebris noctis similes errores.

10. Haec ergo, et his paria lex in animalibus execratur, quae in illis non sunt criminosa, quia in hoc nata: sed in homine culpantur, quia contra naturam non ex institutione, sed ex errore quaesita sunt. Sed fuit tempus aliquando antiquum, quo istae umbrae, vel figurae exercendae erant a populo, vel gerendae: ut abstinendum esset a cibis, quos institutio quidem commendauerat, sed lex interdixerat.

11. Verum iam finis legis Christus aduenit, aperiens clausa legis, et obscura reserans, atque omnia sacramenta, quae nobis texerat antiquitas figuris, magister insignis, et doctor caelestis, et institutor reserata veritate patefecit. Sub quo dicitur: *Iam omnia munda mundis, inquinatis autem, et infidelibus, nihil mundum: sed pollutae sunt eorum et mens, et conscientia.*

12. Et alio loco: *Quidquid vobis appositum fuerit, manducate;* ex quibus constat, omnia ista iam suis benedictionibus reddita, quae carnali populo fuerant pro moribus interdicta. Cauendum est autem, nequis licentiam istam putet in tantum esse permissam,

9. Alb. Quum coruum prohibet, nigras, vel impuras respuit voluntates, vel etc. Et mox, lucifugam veritatis pro lucifugas vanitates. AREV.

12. Et alio loco, et cetera usque ad finem capitis absunt a Beda, et Palentino, et plerisque aliis. GRIAL.

vt et immolata simulacris possit manducare : quantum enim ad creaturam Dei pertinet, omnia munda sunt : sed quum daemonibus  
 1. Cor. 8. immolata fuerint, inquinata fiunt, vnde et Apostolus ait : *Siquis autem vobis dixerit, hoc immolatum est idolis : nolite manducare.*

## CAPVT X.

*De immunditia partuum.*

1. **S**equitur quaestio de immunditia partus, et contagione leprae. Ait enim : *Mulierem, quae concepit semen, et peperit masculum, septem diebus esse immundam, octauo purificari.*

2. Quae autem feminam peperit, bis septem diebus in immunditia scribitur permanere. In talibus ergo quaedam mysteria latentis arcani non est dubium contineri. Septimana enim huius praesentis vitae tempus videri potest : quia in septimana dierum consummatus est mundus. In quo donec sumus in carne positi, ad liquidum puri esse non possumus, nisi octaua venerit dies, quod est futuri seculi tempus.

3. In quo tamen purgandus est ille, qui viriliter egit. Statim enim munda efficitur mater eius, quae genuit eum. Purgatam namque vitiis carnem ex resurrectione suscipiet. Qui nihil vero in se habuit virile aduersus peccatum, sed remissus, et effeminatus permanserit in actibus suis, iste nec in praesentis seculi hebdomada, nec in futura purgabitur ab immunditia sua.

## CAPVT XI.

*De lepris.*

1. **L**ocutus est Dominus ad Moysen, et Aaron, dicens, *Homo, in cuius carne, et cute ortus fuerit diuersus color, siue pustula, aut quasi lucens quidpiam, id est, plaga leprae, adducetur ad Aaron sacerdotem, vel ad unumquemlibet filiorum eius. Qui quum vide-*  
*rit*

Cap. X. n. 3. Purgatam namque etc. tiis caro ex resurrectione suscipiet.  
 Ms. Alborn. Purgationem namque a vi- AREV.

*rit lepram in cute, et pilos in album mutatos colorem, plaga leprae est, et ad arbitrium eius separabitur.* Lepra doctrina est falsa.

2. Proinde leprosi non absurde intelliguntur haeretici, qui vnitatem verae fidei non habentes, varias doctrinas profitentur erroris, veraque falsis admiscunt: sicut et lepra veris, falsisque locis humana corpora variando commaculat.

3. Huius scilicet leprae inuenimus legislatorem sex species in homine posuisse: primam capitis, et barbae, secundam caluitii, et recaluationis, tertiam carnis, et cutis, quartam cutis, et corporis, et cicatricis albae cum rubore, quintam vlceris, et cicatricis, sextam vstionis.

4. In capite lepram portat, qui in diuinitatem patris, vel in ipso capite, quod Christus est, peccat. Caput enim viri Christus 1. Cor. c. xi. est. Hanc lepram habent iudaei, valentiniani, marcionistae, photiniani, manichaei, ariani, sabelliani, macedoniani, anthropomorphitae, priscillianistae, donatistae, nestoriani, eutychiani, qui omnes in caluaria lepram gerunt, quia erroris sui perfidiam aperta prauitate defendunt.

5. In barba lepram gerunt, qui de apostolis, et sanctis Christi peruerse aliquid sentiunt, atque eos falsum quidlibet praedicasse confingunt. Sicut enim barba ornamentum est viri, ita sancti apostoli, et doctores ornamentum praestant corpori Christi.

6. In caluitio lepram habent, qui ecclesiae detrahunt, sicut carpocratiani, qui negant carnis resurrectionem: sicut nouatiani, qui nuptias damnant, et peccantibus poenitentiam negant: sicut hierachitae, qui inter alios errores regnum caelorum paruulos habere non credunt: sicut aetiani, qui vetant, pro defunctis offerri sacrificium.

7. In carne, et cute gerunt lepram, qui carnalia, vel exteriora suadere conantur, ut cerinthiani, qui resurrectionem futuram in carnis voluptate existimant: sic aetiani, qui dicunt, in fide manentibus, quamuis carnaliter viuunt, non posse computari peccata.

8. In cicatrice sanati vlceris lepram portat, qui post cognitionem Dei, et medicinam, et manifestationem fidei, quam a Christo

4\* Alb. qui in diuinitate, vel in ipso capite. AREV.

sana. Pro ascendit . . . perfidia Alb. abscondit . . . perfidiam. AREV.

8. Sanati. Alb. ex Originali Isidori Tom.V.

suscepit, rursum in ipsa cicatrice ascendit aliquod indicium erroris prioris, aut perfidia veteris dogmatis.

9. In carne viua lepram gestat, qui de anima, quae vita est carnis, aliquod falsum existimat, sicut luciferiani, qui dicunt animam de carnis substantia propagatam: sicut arabici, qui animam simul cum corpore mori putant.

10. In cicatrice vstionis lepram habent manichaei, qui inani abstinentiae cruciatu corpora sua exurunt, et per infidelitatem non munditiam inde, sed lepram gignunt. De talibus praedicabat Apostolus: *Discedent, inquit, quidam a fide, attendentes spiritibus erroris, et doctrinis daemoniorum, in hypocrisi loquentium mendacium, et cauteriatam habentium suam conscientiam, prohibentium nubere, et abstinere a cibis, quos Deus creauit ad percipiendum.*

I. Tim. 4. 1. seqq.

11. Sed adhuc adiecit colores leprarum: id est, pallidam, rubentem, albam, liuidam, nigram, florescentem. Itaque dum pallidam lepram dicit; imbecillem, et fragilem fidem animae denotat, quae, perduto colore integrae sanitatis, erroris infirmitate languescit. Quum autem rubicundam lepram ostendit, homicidii cruore mentem infectam denotat, et innuit.

12. Quum vero albam, illos haereticos, qui se mundos appellant, siue reliquos, qui de falso merito gloriantur, sicut Pelagius, et Nouatus. Quum autem macram, vel liuidam lepram commemorat, inuidiae, et liuoris notas execratur. Quum vero nigram insinuat, sacrificiorum fumo, et busto idololatriae denigratam conscientiam detestatur. Quum autem florescentem toto corpore, et cooperientem omnem pelliculam corporis a capite vsque ad pedes dicit, auaritiae crimen ostendit: quia nunc floridum, et iucundum putatur hominem felicem esse in hoc mundo, et diuitem videri in seculo.

13. Haec enim pestis auaritiae omne hominum genus, quasi totum corpus, crebro erroris contagio commaculat. Quum autem lepram, quae habet ruborem cum pallore permixtum; eum hominem denotat, qui quum sit imbecillis animo, et mendax, facile in furorem prorumpit, et leuitate morum cito periurat: pallor enim mentientem linguam significat. Rubor autem iracundiam manifestat.

14. Est itaque lepra peccati, quae sacrificiorum oblationibus emundatur: id est, contrito corde, et humiliato: *Sacrificium enim*

Psalm. 50.

*Deo spiritus contribulatus*. Est et idololatriae, quae aqua diluitur baptismi. Est et haereticorum, quae septem dierum purgatione extra castra habeatur: id est, per septiformis spiritus agnitionem purificetur.

15. Est, quae visu sacerdotis aufertur per doctrinam. Genus autem leprae, quod mundari omnino non potest, eorum est, qui in Spiritum sanctum peccant, nec dicunt poenitentes posse consequi veniam. De his ait Veritas: *Qui peccauerit in Spiritum sanctum, non remittetur ei, nec in hoc seculo, nec in futuro*. Matth. 12.

16. Quod vero iubetur leprosis, ut exeant de castris, et sedeant foris, donec mundetur lepra eorum, intelligitur, haereticos proiici debere ab ecclesia, donec a proprio errore purgentur, et sic reuertantur ad Dominum. Eiusmodi vero dissutis tunicis, capite deoperto, et ore obuoluto, sedere iubentur, leprae mundationem expectantes: dissutis tunicis, id est, omnibus secretis manifestatis. Capite deoperto, ut a cunctis eius denudatio videatur. Ore clauso, ne ulterius impia doceat, vel loquatur. Sed adhuc adiecit Scriptura, lepram esse in vasis, in parietibus domus, in vestimento, in trama, in stamine.

17. Lepra in parietibus domus haereticorum congregatio denotatur, quae per sacerdotem purgari iubetur. Lepra in vasculis, unicuique homini proprii corporis delicta. Lepra in stamine, vel in vestimento, peccata, quae extra corpus committuntur, vel quae in ipso corpore perpetrantur.

18. Stamen enim anima hominis intelligitur, et trama mollissimi corporis sensus. Quod vero leprosi in lege ad sacerdotem mittuntur, indicat, pro emundatione haereticorum ante sacrificium ecclesiam Domino offerre debere, et sic reconciliari vnitati ecclesiae.

## CAPVT XII.

*De sacerdote magno, et cultu eius.*

1. **D**ixit Dominus ad Moysem: *Pontifex, id est, sacerdos maxi-*

16. Alb. colligitur, haereticos prohiberi ab ecclesia... et sic conuertantur. Grialius edidit adiecit Scripturae lepram. Reposui Scriptura ex aliis exemplaribus im-

pressis, et mss. Pro doceat, vel loquatur fortasse legendum doceant, vel loquantur. AR. Cap. XII. n. 1. Alb. et ad hominem mortuum omnino etc. AREV.

G g g 2



*mus inter fratres suos, super cuius caput fusum est oleum unctionis, et cuius manus in sacerdotio consecratae sunt, vestitusque est sanctis vestibus, caput suum non discooperiet, vestimenta non scindet, et ad omnem mortuum omnino non ingreditur.*

2. *Super patre suo quoque, et matre non contaminabitur, nec egredietur de sanctis, ne polluat sanctuarium Dei: quia oleum sanctae unctionis Dei sui fusum est super eum. Ego Dominus: virginem ducat uxorem: Viduam, et repudiatam, et sordidam, atque meretricem non accipiet, sed puellam de populo suo, ne contamine semem suum.*

3. *Sacerdos maximus inter fratres suos hic est, de quo scribitur, quum resurrexisset a mortuis: Vade ad fratres meos, et dic eis: ascendo ad patrem meum, et ad patrem vestrum, Deum meum, et Deum vestrum. Super cuius caput fusum est unctionis oleum, iuxta quod propheta Dauid ait: Dilexisti iustitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo laetitiae prae participibus tuis.*

Ioann. 20. 17.

Psalm. 44.

4. *Cuius consecratae sunt manus. Iste consecratas habet manus, dum eas in passione extendit pro expiatione totius seculi. Vestimentum autem eius non scinditur: id est, non patitur diuidi in haereses, et schismata ecclesiam suam, quae illi inhaerendo vestis est propria, cuius indumenti figura fuit tunica illa Iesu inconsutilis, sed per totum textilis, quae in passione non scinditur, sed a possidente indiuidua seruatur.*

5. *Ad mortuum non accedat; quia peccatum non fecit, per peccatum enim mors intelligitur, sicut scriptum est: Anima, quae peccauit, ipsa morietur. In patre, et matre non contaminabitur. In matre Christus non est pollutus, quum ante secula nasceretur de patre.*

6. *Similiter in patre non est commaculatus, quum in seculum nasceretur ex matre. Solus enim in seculo mundus ingressus est, procedens ex vtero virginali sine contagione virili. Nam nos omnes, dum peccamus, contaminamur in patre, de quo creati sumus, si in haeresim deuoluamur. Item in matre contaminamur, si credentes Deo in aliquo ecclesiam laedi sinimus, vel libertatem matris caelestis indigna peccati seruitute foedamus.*

4. Alb. non scinditur, sed indiuidua possidenda seruatur. AREVALVS.

7. *De sanctis non discedat*: quia per susceptionem carnis Christus sic descendit in mundum, vt nunquam desereret caelum, *Vidua repudiatam, aut meretricem non ducat uxorem, sed virginem*. Vidua, et repudiata est synagoga: de qua loquitur Dominus per Isaiam dicens: *Quis est hic liber repudii matris vestrae, quo dimisi eam?* meretrix autem haeresis est, quae multorum errori, vel libidini patet; tales non copulantur Christo, nisi sola ecclesia virgo, quae non habet maculam, aut rugam: de qua Apostolus ait: *Despondi enim vos uni viro virginem castam exhibere Christo*. Cap. 50.  
2. Cor. xi.

8. Dicitur quidem et anima sponsa esse, sed illa, quae fidei simplicitate, et actuum puritate incorrupta probatur, et virgo. Est et vidua anima, quae discedens a iugo legis, euangelii praecepta non seruat. Est etiam repudiata, quae peccando a Christi corpore separatur, etiam si non proiciatur ab ecclesia. Est et meretrix, quae ad se recipit amatores: id est, contrarias potestates, et daemones, qui desiderium capiunt pulchritudinis eius.

9. Pulchra namque a Deo creata est anima, et satis decora, quae imaginem habet, et similitudinem Dei. Dehinc sequitur, *De genere suo ducat uxorem*, animam scilicet, quae ei fide coniungitur. Nec contaminabit semen suum, id est, verbum Dei, quod in ecclesia praedicatur, sicut in euangelio scriptum est: *Ne dederitis Sanctum canibus, neque mittatis margaritas ante porcos, ne conculcent eas pedibus suis*. Matth. 7.

10. Hucusque quae de summo sacerdote praedicta sunt, mystice ad Christum pertinuerunt. Dehinc ea ipsa sic interpretantur in membris suis, et maxime in sacerdotibus, ad quos pertinent spiritualia sacramenta. Qui etiam quantis polleant priuilegiis, breuiter percurrendum est.

11. Dicit enim de eo: *Caput suum non discooperiet*, id est, vt sacramenta Christi, qui caput eius est, velamento mysteriorum honoret. *Vestimenta sua non scindet*, ne in haeresim, vel schismata transeat. *Super omnem animam, quae mortua est, non ingrediatur*, ad omne peccatum, quod ad mortem pertinet, non accedat. *Super patre suo, et matre non inquinabitur*, scilicet, ne tanta indulgeat pietate parentibus, vt Dominum suum offendat, et crea-

8. Alb. desiderium capiuntur. Forte, desiderio capiuntur. AREV.

torem, neque ita misereatur propinquis, ut erga Deum videatur culpabilis.

12. Quanti enim episcopi, quanti monachi, dum curam gerunt parentum, suas animas perdiderunt? *De sanctis non egredia-  
tur*, ut semper in opere, et cogitatione sancta moretur. Qui enim loquitur, quod otiosum, et reprehensione dignum est, de sanctis egreditur, et polluit sanctificationem Dei, quia non incedit, ut seruus Christi. *Viduam, et repudiatam, et meretricem non ducat uxorem, sed virginem*: id est, nihil de veteri homine, et pristina voluptate amplectatur, sed vitam omni puritate florentem possideat. *De genere suo ducat uxorem*, utique vitam amplectatur sanctorum, quorum per fidem proximus est.

13. Inter haec praecipitur iisdem, ut ministrantes in templo, vinum, et siceram non bibant, ne ebrietate, et crapula, et curis huius vitae praegrauentur corda eorum, nec partem habeant in terra, nisi solum Deum, ne, dum de terrenis cogitant, superna obliuiscantur. Ab huius quoque conuiuio iubentur vicinus, et mercenarius separari, et seruis tantum ciborum dari reliquias.

14. Vicinus haereticus est, qui proximum se titulo christiani nominis asserit; mercenarius iudaeum ostendit, qui fructum obseruantiae legis carnaliter quaerit. Cum istis ergo sacerdos Dei non participet euangelii pabulum, quod est ad refectionem animarum, sed tantummodo cum seruis Christi. Datur de his, quae superferuntur altariis, sacerdoti pectus, et brachium dextrum: in pectore legis mundas cogitationes accipimus, doctrinaeque notitiam: in brachio dextro opera bona ad pugnam contra diabolum, et armatam manum, ut quod corde conceperit, operum exemplo perficiat. Datur ei et de priuato maxilla, ut eloquentiam habeat. Datur et de victimis venter, cuius indicio discat luxuriam extinguere, et contemnere gulam.

12. Ad marginem Alb. codicis haec notata erant: *Quanti enim in monasterio, vel canonica, et episcopatu, dum curam gerunt parentum, suas animas perdiderunt?* AREV.

14. Alb. *armus dexter* pro *brachium*

*dextrum*: mox *opera bona, et pugnam*, quod extat etiam in veteri editione anni 1530. Postremo, *extinguere, et continere gulam*. Isidorus adhibet *altariis* pro *altaribus*, ut alibi *altario* pro *altari*: AREVALVS.

## CAPVT XIII.

*De sacerdotibus, qui non offerunt sacrificium.*

1. **I**nter haec iubetur ipsis sacerdotibus, vt nulla debilitate insignes sint: ne caecus, ne claudus, vel paruó, aut grandi, vel torto naso, ne fracto pede, aut manu: ne gibbosus, nec lippus, nec albuginem habens in oculo, nec iugem scabiem, ne impetiginem in corpore, ne ponderosus. Quae omnia referuntur ad animae vitium: mores enim in homine, non natura damnatur.

2. Nam caecus sacerdos est, quia Scripturae scientiam non intelligit, et quo gressum doctrinae, vel operis porrigat, per ignorantiam nescit. De talibus scriptum est per Isaïam: *Speculatores eius* cap. 56. n. 10. *caeci omnes*. Claudus quidem est, qui intelligit, quid docere debeat: sed tamen praecepta, quae docet, non implet. Paruo autem naso est, qui ad tenendam mensuram discretionis idoneus non est.

3. Grandi, et torto naso est furibundus, et minax cum superbiae arrogantia, vel immoderata discretionem. Fracto autem pede, vel manu est, qui viam Dei, quam docet, pergere non studet. Gibbosus quoque sacerdos est, quem terrenae cupiditatis pondus deprimit, et tardius ad superna intendit. Lippus vero est, cuius ingenium ad cognitionem veritatis emicat, sed hoc carnaliter viuendo obscurat. Albuginem quoque habet in oculo, qui arrogantia sapientiae, seu iustitiae caecatur.

4. Iugem vero scabiem habet, cui carnis petulantia sine cessatione dominatur. Impetiginem quoque habet in corpore, qui auaritia vastatur in mente. Quae, nisi in paruo compescitur, nimirum sine mensura dilatatur. Ponderosus vero est, qui etsi turpitudinem non exercet opere, sed ab hac cogitatione continua sine moderamine grauatur in mente. Talis nec sancta ingredi, nec nomen antistitis poterit possidere: quia et terrenis desideriis grauatur, et expers est scientiae veritatis.

Cap. XIII. n. 1. *Integrum caput e Greg. Pastoral. 1. part. c. 11. GRIAL.*

## CAPVT XIV.

*De ablutione Aaron, et filiorum eius.*

1. **P**raeterea quid sit illud, quod iuxta praecepta Dei lauisse Aaron, et filios eius legitur Moyses? Iam tunc purgationem mundi, et rerum omnium sanctitatem baptismi sacramentum significabant.

2. Non accipiunt vestes, nisi prius lotis sordibus, nec ornantur ad sacra, nisi in Christo noui homines renascantur. Quod autem Moyses lauat, legis indicium est. Praeceptis enim Dei lauandi sumus: et quum parati ad induendum Christum, recte tunicas pelliceas deposuerimus, tunc induemur veste linea, nihil in se mortis habente, sed tota candida: vt de baptismo consurgentes, cingamus lumbos in veritate, et tota peccatorum pristinorum turpitudine celetur. Vnde et Dauid: *Beati*, inquit, *quorum remissae sunt iniquitates, et quorum tecta sunt peccata.*

Psalm. 31.

## CAPVT XV.

*De oblatione pro sacerdotis delicto.*

1. **Q**uid autem sibi velit lex imaginaria, quae iubet, vitulum pro peccato sacerdotis immolari, et sanguine eius septies digito sacerdotis populum aspergi? Deinde duos hircos offerre debere, vnum, in quo sors Domini venit, occidendum esse, et sanguine eius, vel de sanguine vituli digito sacerdotis populum aspergendum; alterum vero, in quo omnia peccata, et maledictiones totius populi imponendae essent, in locum desertum perducendum, ibique dimittendum?

2. Sed prius est necesse vituli sacrificium pandere, et tunc etiam et hircorum causam, mysteriaque eorum narrare. Vitulus itaque hic, qui pro peccato sacerdotis, et totius populi emundatione

Cap. XIV. n. 2. *Nec ornantur.* Ita Alborn. ms., et vetus editio. Grialius *nec ordinantur*, quod non placet. AREV.

Cap. XV. n. 2. *In semetipso portabat.*

Alb., et Flor. 2. *in semetipso liniabat*, seu *lineabat*, quod non displicet. Alii *in semetipso limabat*, quod mendosum puto pro *liniabat*. AREV.

tione occidi iubetur , figuram Domini , et Saluatoris nòstri Iesu Christi in semetipso portabat , qui non solum pro peccatis sacerdotalis populi , verum et pro omni genere humano , cunctisque nationibus , Deo Patre permittente , est immolatus , sicut Apostolus ait : *Qui filio suo non pepercit , sed pro omnibus nobis tradidit illum .*

Rom. 8.

3. Merito et hoc in loco de eius vituli sanguine septies populus digito sacerdotis aspergi iubetur , vt redemptio , et purificatio nostra in Christi sanguine collata , per gratiam septemplex spiritus demonstraretur . Duo autem hirci duorum populorum figuram aperta ratione demonstrauerunt , propter originalem peccati praeuaricationem , hircorum formam gerentes .

4. Quorum est similitudo in euangelio , hoedi , id est , peccatores ad sinistram futuri . Sed ex his , qui in Christum credidissent , et poenitentiam delictorum suorum toto corde egissent , baptismi gratiam consecuti , hi in similitudinem vnus hirci , qui in sortem Domini venit , figuram accipiunt . Cuius sanguis cum sanguine vituli permisceri iubetur , vt consortes passionis Christi effecti , participes gloriae ipsius efficiantur .

Matth. 25.

5. Sed quid est , hircum in sortem Domini venire , nisi vt populus credentium , cuius ille figuram habebat , consors , et coheres Domini haberetur in regno , sicut Apostolus ait : *Heredes Dei sumus , coheredes autem Christi ?* Alius vero hircus , qui in sortem Domini non venit , similitudinem tenet infidelium , qui nunquam in Christum credere voluerunt . Hi vtique accipiunt maledictionem totius populi , et omnes iniquitates humani generis , et proiiciuntur in desertum locum .

6. Sed quid est omnes iniquitates , et maledictiones accipere , nisi quia omnia peccata , quae ab Adam vsque ad Christum humanum genus admisit , illi soli sunt percepturi , qui nec credere in Christum , nec expiari Christi sanguine voluerunt ? Et sic onusti , et praegrati iniquitatibus , et maledictionibus totius populi , id est , humani generis in desertum locum proicientur , id est , in tenebras exteriores , vbi fletus , et stridor dentium , et in stagnum ignis , quod est gehenna , vbi ignis eorum non extinguetur , et vermis eorum non morietur .

4. *Qui in sortem .* Sic Alb. codex . Grialius , *qui in sorte .* Alii *qui in similitudinem .* Sed verior lectio Albornozia-

ni codicis videtur : nam iterum redit in *sortem Domini venire .* AREV.

Tom.V.

H h h

## CAPVT XVI.

*De pecoribus, quae non offeruntur in sacrificio.*

1. **D**iuersitas victimarum, et quae vel offerri debeant, vel non offerri, in hoc libro Leuitico dinumerantur. Sed per comparationem pecorum conuersatio hominum demonstratur. Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino, vel vota soluens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ouibus animal immaculatum offerat, vt acceptabile sit; omnis macula non erit in eo.

2. Si caecum fuerit, si fractum, si cicatricem habens, si papulam, si scabiem, vel impetiginem, non offeretis ea Domino, neque adolebitis ex his super altare Domini: bouem, et ouem, auribus, et caudis amputatis, voluntarie offerre potes: votum autem ex his fieri non potest. Omne animal, quod vel contritis, vel tonsis, vel sectis, ablatisque testiculis est, non offeretis Domino, et hoc in terra vestra omnino non facietis.

3. De manu alienigenae non offeretis panes Deo vestro, nec quidquid aliud dare voluerit: quia corrupta, et maculata sunt omnia, non suscipietis ea. Primum reiicitur a sacrificio maculosum animal, vel varium, id est, homines, in quibus diuersitas est peccatorum, et nunc in libidine, et cupiditate, nunc in diuersis criminibus demutantur. Reiicitur quidem et caecum animal, id est, qui nec Deum videt, nec opera eius facit.

4. Fractum quoque, id est, vitiis carnalibus vexatum, ac collisum. Reiicitur et cicatricem habens, qui non digna satisfactione poenitentiae vulnera peccatorum deplorat, sed adhuc veteris morbi signum per desideria voluptatis interius gestat. Reprobatur et lingua amputatum, qui Dominum non confitetur, neque diuinam legem meditatur.

5. Reiicitur et papulam habens, qui pruritu libidinis, et ardore concupiscentiarum exaestuat. Similiter et scabiosum, qui peccatum carnis perficit contagione operis. Iam vero impetiginem ha-

Cap. XVI. n. 5. Albagn. et scabiosus, qui. Ceteri scabiosum, qui: vt supra Caecum animal, id est, qui. Paulo post

idem Albagn. non obediunt, quae iusta sunt, faciendo. AREV.

bens, haereticorum figurat collectionem, quae frequenter se in ecclesiae corpus immergit, et, vt impetigo, liuorem facit. Porro aure amputati sunt, qui verbo Dei non obediunt, non faciendo, quae iussa sunt.

6. Qui vero caudam habet amputatam, ille est, qui bonum, quod incipit, perseueranti fine non perficit. Porro desectum, vel testiculis amputatum, indicat eos, qui quum corpore viri sint, turpitudinis vsu effeminantur. His ergo criminibus inuoluti, a sacrificio Domini reprobantur, nec efficiuntur consortes passionis Christi, nec caelestis sanctificationis participes.

## CAPVT XVII.

*De ceteris ceremoniis.*

1. **S**ed neque panes alienigenae offeruntur Domino, et doctrinae haereticorum, vel studia superstitiosa secularium literarum, quae, quia extra fidem sunt, et aliena putantur. Tales enim repudiantur hostiae a Domino, et reiicitur huiusmodi sacrificium ab ecclesia catholica.

2. Nunc vero iam de quibusdam ceremoniis quid spiritualiter in

Cap. XVII. n. 1. Hoc caput imperfectum hactenus in omnibus editionibus apparuit, nisi quod in vltima Matritensi Villoae supplementum ad Appendices reiectum fuit tom. 2. pag. 64. ex codice Bononiensi. Integrum quoque extat in codice Vat. 627., quem descripsi in Isidorianis cap. 94., vbi num. xi. aduerti, nonnihil vaticanum codicem ab Albornoziano discrepare. Mihi ad manus sunt duo exemplaria ex codice Bononiensi descripta cum variis lectionibus in eodem codice notatis ex Originali Isidori, siue codex Bononiensis vere cum autographo ipso S. Isidori collatus fuerit, siue cum alio codice veteri, quem Collator crediderit, vel appellauerit *Originale Isidori*. In editione Villoae breues quaedam notae sunt ad hoc caput, fortasse a doctissimo Henrico Florezio adornatae: nam aduertitur, fragmentum

ex Albornoziano codice transcripsisse D. Petrum de Castro, Bononiensis Collegii alumnum, (qui in extrema aetate nuper in Hispalensi pestilentia extinctus est, dum canonicatu eius ecclesiae metropolitanae fungeretur), apographum vero a R. P. Henrico Florezio liberalissime fuisse communicatum. Iam editiones veteres solum exhibent initium capituli, *sed neque vsque ad ecclesia catholica*. Apud Grialium est *offerantur pro offeruntur*. Expressi lectionem, quae in Alborn. ascribitur ex Isidoro, seu Originali. Nam in textu codicis est, *Sed neque panis alienigenae offertur*. Mox Grialius, *Domino, id est, doctrina haereticorum . . . quae extra fidem*. AREV.

2. In duobus meis exemplaribus ex cod. Alb. *quum Christus non venit legem*. In editione Villoae notatur, quae sequuntur, *Quaeritur ergo etc.*, ad ver-

H h h 2



his habeatur, dicendum est. De quibus etiam et iudaei scrupulosissime quaerunt, dicentes: Cur eas christiani non student observare, quum Christus venerit non legem soluere, sed adimplere? Quaeritur ergo, cur iam non circumcidatur carne christianus, si Christus non venit legem soluere, sed adimplere?

3. Respondetur: ideo iam non circumciditur christianus, quia id, quod eadem circumcisione prophetabatur, iam Christus implevit. Expoliatio enim carnalis generationis, quae in illo facto figurabatur, iam Christi resurrectione adimpleta est: et quod in nostra resurrectione futurum est, sacramento baptismi commendatur. Si enim iudaei resurrectione Domini iustificarentur, cuius resurrectionis iterum, post diem tamen sabbati, hoc est, post septimum, octauus fuit, profecto spoliarentur carnali velamento mortalium desideriorum, et cordis circumcisione gaudentes, adumbratam, figuratamque non iam in carne exprimerent.

4. Quum quaeritur, sabbati otium cur non observet christianus, si Christus non venit legem soluere, sed adimplere? Respondetur: immo et id propterea non observat christianus, quia quod ea figura prophetabatur, iam Christus implevit: in illo quippe habemus sabbatum, qui dixit: *Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis, et ego vos reficiam. Tollite iugum meum super vos, et discite a me, quia mitis sum, et humilis corde, et inuenietis requiem animabus vestris.*

5. Cessationem ergo sabbatorum iam quidem superuacue ducimus observare, ex quo spes reuelata est nostrae quietis aeternae. Quum quaeritur, quare non observet differentiam ciborum, quae in lege praecipitur, si Christus *non venit legem soluere, sed adim-*

bum sumpta esse ex Augustino contra Faustum lib. 19. cap. 9. AREV.

3. Pro *respondeo breuiter: ideo*, quod extat in ms. Alb., collator eiusdem codicis ex Isidoro notauit, *respondetur: ideo*. In editione Villoae ex S. Augustino haec varietas profertur, *et quod in nostra resurrectione futurum, sacramento baptismi commendatur*. AREV.

4. *Non observet christianus*. Ita Originale Isidori. In textu Alb. cod. *non observent christiani*. Pro *immo et id* ex Augustino *respondeo immo id* indicatur in editione Villoae, in qua omissum

fuit *respondetur*, quod cod. Alb. exhibet, vel *responderunt* ex Isidori Originali. Collator aduertit, *vos ante reficiam* positum in codice inter duas columnas, sequendo lineam, sed diuersa alia manu. In editione Villoae ita id exprimitur: *VOS in principio lineae, sed alia manu*. AREV.

5. *Quum quaeritur etc.* Haec S. Augustini esse cit. lib. 19. contr. Faust. cap. 10. in Villoae editione animaduertitur; vti etiam quod pro *in illius figuris* apud S. Augustinum legitur *illis figuris*, omisso *in*. A verbis *propterea non*

*plere* ? Respondetur : immo propterea non obseruat eam christianus, quia quod in illius figuris prophetabatur, Christus impleuit, non admittens ad corpus suum ( quod corpus in sanctis suis in vitam aeternam praedestinavit ) quidquid per illa animalia in moribus hominum significatum est.

6. Quum quaeritur, quare christianus non, animalibus immolatis, carnis, et sanguinis sacrificium offerat Deo, si Christus *non venit legem soluere, sed adimplere* ? Respondetur: immo propterea magis haec christianus iam offerre non debet, quia ea, quae talibus rerum figuris illi prophetabant, immolatione carnis, et sanguinis sui Christus impleuit. Nam de sacrificiis eorundem animalium quis nostrum nesciat, magis ea peruerso populo congruenter imposita, quam Deo desideranter oblata?

7. Sed tamen in his figurae nostrae fuerunt, quia nostra emundatio, et Dei propitiatio nobis in sanguine nulla. Secundum figuram illam veritas Christus est, cuius sanguine redempti sumus. Quum quaeritur, cur azyma non obseruet christianus, si *non venit Christus legem soluere, sed adimplere* ? Respondetur: immo propterea magis non obseruat christianus haec, quia quod illa figura prophetabatur, expurgato veteris vitae fermento, nouam vitam demonstrans impleuit Christus. Quapropter non manducare azyma per statutos septem dies tempore veteris testamenti, peccatum fuit; tempore autem noui testamenti non est peccatum.

8. Sed in spe futuri seculi, quam habemus a Christo, qui et animam nostram induens iustitia, et corpus nostrum induens immortalitate, totos nos innouat, credere aliquid ex veteris corru-

*obseruat eam christianus, quia quod etc.* vsque ad verba numeri 7. *veritas fuit Christus. Respondetur immo*, in Alb. codice nota haec est inter columnas manu antiqui collatoris: *Hoc non inueni in Originali Isidori*. Scilicet in vetustiori codice, siue mauis autographo Isidori: quod ego minus credo: ac facile fuit, antiquioris codicis exscriptorem repetitione eorundem verborum *respondetur immo* deceptum, reliqua media verba reliquisse. AREV.

7. Textus cod. Albornoziani, quem Villoae editio expressit, mendosus, et

imperfectus erat hoc modo: *Nostra emundatio, et Dei propitiatio nulla est sine sanguine. Sed illarum figurarum veritas fuit Christus. Respondetur, immo propterea etc.* Verum haec in codice obelo notata sunt, et ad marginem appicta lectio, quam tenui, nisi quod est *veritatis pro veritas*. AREV.

8. In Alb., et textu editionis Villoae, *animam induens iustitiam*; suppleui *nostram* ex origin. Isidori, et scripsi *iustitia* ex eodem: vti etiam paulo post *Scriptura ipsa*, quum in textu codicis, et citatae editionis desit *ipsa*. AREV.

ptionis necessitate, atque indigentia nos passuros, vel acturos, semper peccatum est, quamdiu voluntur isti septem dies, quibus peragitur tempus. Sed hoc veteris testamenti temporibus in figura occultatum, a quibusdam sanctis intelligebatur; tempore autem noui testamenti in manifestatione reuelatur, populis praedicatur. Vnde Scriptura ipsa tunc erat praeceptum, nunc testimonium.

9. Quum quaeritur, cur de carne agni christianus pascha non celebret, si Christus *non venit legem soluere, sed adimplere*? Respondetur: immo christianus iam sic pascha non celebrat, quia quod illa figura prophetabatur, agnus immaculatus sua passione Christus impleuit. Quum quaeritur, quam ob causam neomenias in lege mandatas non celebrat christianus, si Christus *non venit legem soluere, sed adimplere*? Respondetur: immo iam propterea christianus istas non celebrat, quia propter quod praenunciandum celebrabantur, Christus impleuit. Celebratio enim nouae lunae praenunciabat nouam creaturam, de qua dicit Apostolus: *Siqua igitur in Christo noua creatura, vetera transierunt, et facta sunt omnia noua.*

10. Quum quaeritur, cur illa singularum quarumque immunditiarum baptismata, quae in lege praecipuntur, non obseruet christianus, si legem Christus *non venit soluere, sed adimplere*? Respondetur: inde potius haec non obseruat christianus, quia futurorum figura erant, quam Christus impleuit. Venit enim conspeli nos sibi per baptismum in mortem; ut quemadmodum Christus resurrexit a mortuis, sic et nos in nouitate vitae ambulemus.

11. Quum quaeritur, qua causa scenopegia non sit solemnitas christianorum, si lex a Christo adimpleta est, non soluta? Respondetur, tabernaculum Dei fideles esse, in quibus charitate sociatis, et quodammodo compactis habitare dignatur. Et ideo magis illud non obseruari a christianis, quia iam Christus in ecclesia sua, quod illa figura prophetice promittebat, impleuit. Scenopegiam non celebrare, aliquando peccatum fuit, nunc non est peccatum: tabernaculum autem Dei, quod est ecclesia, non compaginari, semper peccatum est: sed quod tunc agebatur sub praecepto figurato,

9. *Cur de carne etc.* Ita ex Origin. Isidori. Cod. Alb. *cur de sanguine agni christianus pascha non celebrat.* AREV.

11. *Quodammodo . . . prophetice . . .*

*figurato . . . alicui veritati.* Ita Isidorus. Cod. Alb. *quemadmodum . . . prophetica . . . figuratur . . . alicuius ciuitatis.*

AREV.

nunc legitur in testimonio reuelato. Nam et illud, quod tunc factum est, non diceretur tabernaculum testimonii, nisi alicui veritati, quae suo tempore declaranda erat, quamdam congruentiam attestaretur.

12. Quum quaeritur, quae causae essent, septimum annum remissionis, siue iubilaeum non obseruari, in quo canebant tubae, et reuertebantur omnes ad antiquam possessionem? Respondetur, iubilaei figuram aeternae beatitudinis requiem significare. Sicut enim dies septimus feriatus esse praecipitur, vt aeterna per eum requies designetur, sic in iubilaeo, qui in annorum curriculo septenario numero septies replicato, et monade addita, in quinquagenarium ducitur, perpetuae beatitudinis segura requies intimatur.

13. Quando in voce archangeli nouissima clangente tuba resurgentibus cunctis, reuertitur ad omnes antiqua possessio carnis, tunc reuertetur Adam ad antiquam terram carnis suae, in qua inhabitauit. Tunc Abel ad terram suam, de qua eiectus est per Cain. Tunc Noe, Abraham, Isaac, et Iacob, sed et omnes animae mortalium tunc recipient corpora sua, a quibus exierunt, vt possideant ea in aeternum.

12. In ms. scribitur *iobeleum*. In editione Villoae ad verba, *Sicut enim dies septimus etc.*, notatur, haec esse ex S. Gregorio Moral. lib. 35. cap. 8. n. 16. AR.

13. Scripturam Originalis Isidori expressi. In textu, codicis et editionis Villoae,

*reuertitur omnis ad antiquam possessionem carnis. Tunc reuertitur ad antiquam ... eiectus a Cain. Post possideat in aeternum est haec rubrica: Explicit liber Leviticus. Incipit lib. Numeri. AREV.*

# MYSTICORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

## SEV QVAESTIONES IN NVMEROS.

### PRAEFATIO.

1. **I**deo hic liber vnus ex quinque libris Moysi Numeri appellatus est, eo quod egressae multitudinis Israeliticae ex Aegypto in eodem, perfectorumque virorum computatio, et numerus teneatur insertus.

2. In quo etiam projectiones eorum, et mansiones a finibus Aegypti vsque ad locum, et tempus, in quo Moyses defunctus est, numerantur. In quo et dies dedicationis tabernaculi, et oblationum modus, non sine mystici numeri sacramento, et ratione dinumeratus est.

cap. 1.

3. **C**atalogus autem mansionum filiorum Israel a prima vsque ad ultimam numerantur simul quadraginta, et duae. De quibus Matthaeus loquitur: ab Abraham vsque ad Dauid generationes quatuordecim, et a Dauid vsque ad transmigrationem Babylonis generationes quatuordecim, et a transmigratione Babylonis vsque ad Christum generationes quatuordecim: id est, generationes simul quadraginta et duae.

4. Per has currit verus hebraeus, qui de terra festinat transire ad caelum, et Aegypto seculi derelicta, terram repromissionis ingreditur: nec mirum, si illo numeri sacramento perueniamus ad regnum caelorum, sub quo Dominus, atque Saluator a primo patriarcha peruenit ad Virginem, quasi ad Iordanem, quae pleno gurgite fluens, Spiritus sancti gratiis redundauit.

CA.

Praef. n. 3. Catalogus autem mansionum. Pleraque omnia ex Hieronym. e-

pist. 127. ad Fabiolam, et Ambrosii lib. de mansionibus. GRIAL.

## CAPVT I.

1. **P**rima mansio est Ramesses vrbs, quae in extremis finibus Aegypti erat, in qua populus congregatus exiit in desertum altera die post pascha in conspectu aegyptiorum. *Ramesse* interpretari quidam commotionem, vel tonitruum, putauerunt: quia quum commoti fuerimus ad euangelicam tubam, et excitati tonitruo gaudii, eximus in mense primo, quando hiems praeteriit, quando veris exordium est, quando cuncta renouantur.

2. Eximus quintadecima die mensis primi in crastinum paschae pleno mensis lumine, post esum agni immaculati, calceatos pedes habentes de euangelio, vel Apostolo, et accinctos lumbos de pu- <sup>Ephes. 6.</sup> dicitia, et baculos in manibus praeparatos.

## CAPVT II.

1. **S**ecunda mansio est Socoth, in qua coquunt panes azymos, et primum tendunt tabernacula. Vnde et locus nomen accepit. *Socoth* quippe interpretatur tabernacula, siue tentoria. Quum ergo exierimus de Aegypto, id est, a seculo, primum tabernacula figamus, scientes, nobis ad vltiora pergendum, et ad sanctam terram caelestem iter accelerandum.

## CAPVT III.

1. **T**ertia mansio est Ethan, quae est in extremo solitudinis, in qua primum videtur Dominus praecedens populum in columna ignis. *Ethan* sonat fortitudo, siue perfectio. Praeparemus ergo nobis fortitudinem assumentes perfectum robur, vt inter errorum

Cap. I. n. 1. Ex Hieronymo. GR.

Ib. Codex Alborn. quia quum commoti fuerimus ad praedicationem euangelicae tubae, et excitati tonitruo cum gaudio. AREV.

2. Alborn. post esum agni immaculati, et calceati, dicente Apostolo, et accincti pudicitia lumbos, et baculos in manibus praeparatos habentes. In textu

Tom.V.

Grialii mendum erat et baculos manibus in praeparatos. AREV.

Cap. II. n. 1. Ex Hieronymo. GR.

Ib. Sanctam terram caelestem iter. Alb. sanctam terram caeleste iter. Melius fortasse est, quod vetus habet editio, sanctam terram, id est, caelestem Ierusalem iter. AREV.

Cap. III. n. 1. Ex Hieronymo. GR.

Iii

tenebras, et confusionem noctis, scientiae Christi lumen appareat. Dies quoque noster nubem habeat protegentem, ut his ducibus ad terram sanctae promissionis peruenire valeamus.

## CAPVT IV.

1. **Q**uarta mansio est *Phihahiroth*, quod est contra Beelsephon: *Phihahiroth* interpretatur os nobilium. Proinde assumpta fortitudine, nobilitemur in Domino, contemnentes et Beelsephon, qui interpretatur dominus aquilonis, eiusque superbiam declinemus.

2. Ab hac mansione profecti filii Israel, transierunt per medium mare in desertum, videruntque Pharaonem cum suo exercitu submersum, praeunte Maria praecinente in tympanis.

## CAPVT V.

1. **Q**uinta mansio est *Marah*, ad quam venerunt filii Israel, transito rubro Mari post triduum. *Marah* autem interpretatur amaritudo: post praedicationem enim euangelii, et tabernacula transmigrantium, post assumptam fortitudinem fidei, et post baptismum, atque victoriam rursus venit ad amaritudinem: ut voluptas, atque luxuria vitae amaritudine terminetur, et per crucis lignum, quasi per cruciatum, iterum suauitas compensetur.

## CAPVT VI.

1. **S**exta mansio est *Helim*, vbi erant duodecim fontes aquarum, et septuaginta palmae, in figura duodecim apostolorum, et septuaginta discipulorum secundi ordinis: de quorum fontibus doctrinae potum haurimus, et dulces fructus victoriae carpimus. Vnde et bene *Helim* vertitur in arietes fortes: ipsi enim sunt robusti principes gregis, duces ouium, doctores gentium.

Cap. IV. n. 1. *Ex Hieronymo*. GR.

2. *In desertum*. Ita Alborn. Grialius  
in deserto. AREVALVS.

Cap. V. n. 1. *Ex Hieronymo*. GR.

*Ib.* Transito Mari rubro. *Ex Ambrosio mans. septima*. Al. transacto. GR.

Cap. VI. n. 1. *Ex Hieronymo*. GR.

## CAP V T VII.

1. **S**eptima mansio est iterum ad Mare rubrum, quod est baptismi typus, cruore Domini consecratus. Quaeritur hic, quomodo post transitum rubri Maris, et fontes amaros, et Helim, rursus ad Mare rubrum venerint? nisi forte in itinere pergentibus sinus quidam maris occurrit, iuxta quem castrametati sunt.

2. Aliud est enim transire mare, aliud in proximo figere tabernacula. Ex quibus monemur, post euangelicam disciplinam, et cibos dulcissimos triumphorum, apparere nobis interdum mare, et praeterita discrimina poni ante oculos.

## CAP V T VIII.

1. **O**ctava mansio est in solitudine Sin, qua tenditur vsque ad montem Sinai. Interpretatur autem *Sine* rubus, vel odium: quia postea quam venerimus in locum ecclesiae, de qua Dominus nobis sit loquuturus, grande odium meremur inimici.

## CAP V T IX.

1. **N**ona mansio est in Depheca, quae dicitur pulsatio, iuxta quod Dominus ait: *Pulsate, et aperietur vobis*. Sensusque est manifestus: quia postquam venerimus ad locum ecclesiae, incipimus sacramenta pulsare.

Matth. 7.

## CAP V T X.

1. **D**ecima mansio est in Alus, quod interpretatur fermentum, Matth. 13. quod tollens mulier commiscuit farinae satis tribus, donec fermentaretur totum. In hac solitudine murmurat populus propter famem, accepitque vespere coturnicem, et mane alterius diei manna. Et nota, in decima mansione manna tribui, id est, post decalogi perfectionem angelorum panem manducari.

Cap. VII. n. 1. *Quae de baptismo dicuntur, ex Ambros. Reliqua ex Hieronymo. GRIAL.*

Cap. X. n. 1. *Post decalog. usque ad panem manducari. Ex Ambros. GRIAL.*



## C A P V T X I .

1. **V**ndecima mansio est in Raphidin , quae interpretatur dissolutio fortium , vel remissio manuum . In hac sitiēti populo fons de petra Oreb in similitudinem Christi aquam erupit . Ibi Iesus in typo Saluatoris contra Amalech militat , et in signo crucis daemonum aduersum nos tentamenta surgentia deuincuntur .

2. Vbi venit Iethro cognatus ad Moysem , dans consilium septuaginta seniorum , et in typum ecclesiae ex gentibus congregatae , legis imminutio euangelio suggerente completur . Pulchre autem dissolutio , ac sanitas fortium Raphidin dicitur , vel propter dissipatum Amalech , vel propter sanatum Israel .

## C A P V T X I I .

1. **D**uodecima mansio est in solitudine Sinai : statim tibi veniat in mentem apostolicus numerus . *Sinai* quippe interpretatur rubus , quo significatur ecclesia , in qua nobis apostoli praedicant . In hac mansionē Moyses ascendit ad Dominum , ibique descendit Dominus in montem Sinai , dans legem populo suo . Ibi fabricatur tabernaculum , ibi praecipitur varietas hostiarum , vasorum diuersitas , indumenta pontificis , sacerdotum , ac leuitarum ceremoniae .

2. Ibi numerus populorum , et leuitarum , et per singulas tribus populi distributio . Oblationes quoque principum in hac man-

Cap. XI. n. 1. Alb. *aqua erupit* . Verum *aquam erupit* Isidorianum videtur . AREV.

2. Vbi venit Iethro . *Vid. Origen. hom. 11. in cap. 18. Exodi* . GRIAL .

*Ib. Suggeste* . Alborn. *succedente* . AREV.

Cap. XII. n. 1. *Ex Ambros. , et Hieronymo* . GRIAL .

*Ib.* Et interpretatur rubus . *At Hier.* interpretatur autem Sinai rubi , non vnus , vt supra in solitudine Sin , sed plures , vt ibi principium sit , hic perfectio : ibi solitarius numerus , hic multiplex .

*Aliud est enim vnam , aliud omnes gratias possidere . Sed operae pretium erit additamentum ex margine referre , qui enim legerat , interpretatur rufus , digammo deceptus ( quod pro u , et b in his codicibus saepe reperitur ) is addidit , rufus ex sanguine Christi redempta ecclesia : vt est in lib. Valent.* GRIAL .

*Ib.* Ibi fabricatur , etc. *Omnia vsque ad finem mansionis sunt Ambrosii* . GR.

*Ib.* In Alborn. , et Florent. mss. legitur , vt in Valent. *rufus , ex sanguine Christi redempta ecclesia* . AREV.

sione descriptae sunt. Duae quoque argenteae tubae ad promouenda castra ibidem fieri iubentur.

3. Ibique praecipitur immundis, et iis, qui primo mense paschae interesse non potuerint, ut secundo mense conueniant. Sed quid sibi velit, quod hi, qui longius habitabant, vel immundi in anima fuerant, in secundo mense pascha iussi sunt facere? quo nimirum in typo intelliguntur populi gentium, qui cum omnibus daemonibus fornicati, immundi videbantur in anima, salubri vero confessione mundati, ad secundam natiuitatem, quasi ad secundum mensem, transire praecipiuntur.

4. Iubetur quoque in hac mansione nazaraeis, ut vinum, et siceram, et omne, quod de vuis est, non bibant, nec comedant, nec vnam quidem passam, vel acetum, quod est ex vino. Sed in cap. 31. Prouerbiis praecipitur, potentes, qui iracundi sunt, ut vinum non bibant: ne quum biberint, obliuiscantur sapientiae.

5. Quid ergo nazaraeorum nomine, nisi abstinentium, continentiumque vita designatur? His in vino luxuria prohibetur, in sicera omnis voluptas terrena. Sicera enim ex diuerso conficitur genere: sicut voluptas ex diuersa vitiorum oritur colluie: illi enim vinum non bibunt, et siceram bibunt, qui ad decipiendos homines umbras quasdam, et imagines se simulant habere virtutum.

6. Vna passa illi vescuntur, qui propter humanos oculos abstinentiae pallore inficiuntur, ut gloriam captent ab hominibus. Acetum autem hi bibunt, qui post vitae sanctitatem in vetustatem praeteritorum vitiorum labuntur, et corruptione veteris nequitiae delectantur. Praecepit itaque Deus, ut qui sanctitatis induerint titulum, cunctis his careant vitiis, nullamque huiusmodi perturbationem appetant, quae statum mentis euertat.

7. In hac mansione proiciuntur de castris leprosi, fluxi, et immundi. Leprosi haeretici, fluxi cogitatione, immundi opere, ut tamquam coinquinati, et morbidi a castris ecclesiae separentur, ne contagione morum suorum vitam polluant innocentium.

3. *Habitabant.* Ita Alb. Alb. Grialius cum alijs impressis *habitant.* AREV.

4. *Obliuiscantur sapientiae.* Alb. Alb. *obliuiscantur sapientiam.* AREV.

5. Oritur passio: oritur colluie, Ambros. GRIAL.

*Ib. Alb. illi enim vinum, et siceram bibunt.* Grialius videtur in textu voluisse apponere *passio*, ut habent alij, pro *colluie*. AR.

6. In nonnullis mss. *vnam passam illi vescuntur*, ut interdum *utor* cum accusatiuo occurrit. AREV.

8. Ibi ab anno vicesimo annumerantur populi, qui ad proelium eliguntur. Sed cur ab anno vicesimo, nisi quia ab hac aetate contra vnumquemque vitiorum bella nascuntur? ideoque ad pugnam eliguntur, ut habeant contra libidinem conflictum, ne luxuriis superentur.

9. Ibi etiam ab anno vicesimo, et quinto leuitae tabernaculo seruire mandantur, et a quinquagenario custodes vasorum fiunt. Quid enim per annum quintum, ac vicesimum, in quo flos iuuentutis oboritur, nisi ipsi contra vnumquemque vitiorum bella signantur? et quid per quinquagenarium, in quo et iubilai requies continetur, nisi interna quies edomito bello mentis exprimitur? quid vero per vasa tabernaculi, nisi fidelium animae designantur?

10. Leuitae ergo ab anno vicesimo, et quinto tabernaculo seruiunt, et quinquagenario vasorum custodes fiunt: ut videlicet qui adhuc impugnantium vitiorum certamina per consensum delectationis tolerant, aliorum curam suscipere non praesumant. Quum vero tentationum bella subegerint, quum apud se iam de intima tranquillitate securi sunt, animarum sortiantur custodiam.

11. Sed quis haec proelia sibi perfecte subigat, quum Paulus Rom. 7. v. 23. dicat: *Video aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meae, et captiuum me ducentem in lege peccati?* Sed aliud est bella fortiter perpeti, aliud bellis eneruiter expugnari: in istis exercetur virtus, nequis extolli debeat: in illis omnimodo extinguitur, ne subsistat.

12. Praecepit dehinc ibi lex leuitis, omnes pilos carnis radere: quia hi, qui obsequiis assumuntur diuinis, debent ante Dei oculos a cunctis carnis cogitationibus mundi apparere: ne illicitas cogitationes mens proferat, et pulchram animae speciem, quasi pilis fruticantibus, deformem reddat.

13. Post haec iubentur etiam fieri duae tubae, quarum clangore populi mouerentur ad proelium. Sic enim scriptum est de

9. *Et a quinquagenario custodes vasorum fiunt.* Ita vetus editio. Grialius per errorem, ut puto, *fiant*. Breuius exhibet *fiant*, sed ita, ut a quinquagenario... *fiant*. AREVALVS.

11. *Vulgata, et captiuam me in lege peccati.* AREV.

12. *Charitas omnes pilos carnis vs-*

*que ad reddit, verba sunt Greg. 5. Moral. cap. 24. ex quo fruticantibus legimus, non fructificantibus, ut erat in mss. o. Excrescentibus, Ambros. GRIAL.*

*Ib. In not. Grialii videtur legendum leuitis pro charitas, et reddat pro reddit. AR.*

13. *Ad procinctum fidei: ad proelium fidei, Ambros. GRIAL.*

his ad Moysem: *Fac tibi duas tubas argenteas ductiles*. Et paulo post, *quum concisus clangor increpuerit, mouebuntur castra*. Per duas enim tubas exercitus ducitur, quia per duo testamenta, siue per duo praecepta charitatis, ad procinctum fidei populus euocatur.

14. Quae iccirco argenteae fieri iubentur, vt praedicatorum verba eloquii nitore refulgeant, et auditorum mentem nulla sui obscuritate confundant. Iccirco ductiles, quia necesse est, vt hi, qui venturam vitam praedicant, tribulationum praesentium tusionibus crescant.

15. Bene autem dicitur, *Quum concisus clangor increpuerit, mouebuntur castra*: quia nimirum, quum subtilior, ac minutior praedicationis sermo tractatur, auditorum mentes contra tentationum certamina ardentius excitantur. Iam abhinc promouentur filii Israel de monte Sina, et transeunt in Sepulcra concupiscentiae.

## CAPVT XIII.

**T**ertiadecima mansio est in Sepulcris concupiscentiae, vbi populus fastidians caelestem panem, carnes aegyptias desiderauit. Multosque subitum deuorauit incendium. E quibus edocemur, qui conuersionem reliquimus seculi, et aegyptias ollas (id est, carnalium desideriorum feruores contempsimus) non debere murmurare contra caelestem panem, nec virulentias aegyptiorum, qui sunt magnarum carnum, sed simplicem mannae cibum, id est, puram, caelestemque vitam quaerere.

2. Alioquin si post perceptum angelicum manna, quae est caelestis vita, siue doctrina, rursus carnes aegyptias, (quae sunt carnales huius seculi voluptates) et concupiscentias pristinorum morum voluerimus appetere, vorabimus nauseam, et statim Domini igne torquebimur, desideriumque nostrum vertetur in tumulos, vt simus sepulcra dealbata, quae foris apparent hominibus

15. Cod. Bonon. *quum subtilius, ac minutius praedicationis sermo tractatur, contaminata, id est, certamina ardentius excitantur*. Iam abhinc promouent filii Israel etc. Vulgata, *mouebunt castra*. AR.

Cap. XIII. n. 1. Ex Hieronymi et Ambros. verbis tota conflata est. GRIAL.

Ib. Qui sunt magnar. carnum. Ita lib. 6. et Ambr. Quae sunt poetarum carmina, Hieronym. GRIAL.

Ib. Alb. *panem, nec purulentias aegyptiorum, quae sunt etc.* AREV.

2. Alioquin si post perceptum angelicum manna, etc. Paulo aliter Ambros.

speciosa , intus autem plena sunt ossibus mortuorum , et omni spurcitia .

3. In hac mansione descendit spiritus super septuaginta viros electos, et tunc Dominus descendit in nube , et retraxit de spiritu , qui erat super Moysem , et imposuit super septuaginta viros . Descendente enim in nube carnis Christo , diffusa est per fidem Spiritus sancti gratia super populos, ex septuaginta gentium linguis electos, venitque super omnes donum illud virtutis caelestis, quod quondam fuerat in Moyse, atque prophetis .

## C A P V T XIV.

1. **Q**uartadecima mansio in solitudine Aseroth . In hac Aaron sacerdos locum incidens offensionis cum sorore sua Maria, fratri vterque obtrectant, quod alienigenam accepisset uxorem . Vnde illico Maria contagio leprae effloruit .

2. Quo loco evidens fuit figura mysterii , quod sacerdotalis illa plebs patrum Christo Saluatori aduersus ecclesiam congregatam ex gentibus derogaret : ideoque leprae sorde perfunditur : nec redit ad Dei tabernaculum , donec statutum plenitudinis gentium tempus adimpleatur . Tunc enim eadem plebs pristinam poterit recipere sanitatem , dum eis septiformis spiritualis agnitio ad veniam fuerit suffragata .

## C A P V T XV.

1. **Q**uintadecima est in Rethma, quae transfertur sonitus, siue iuniperus . Fertur autem hoc lignum ignem multo tempore conseruare , ita vt si prunae ex eius cinere fuerint adoptatae, vsque ad annum perueniant . Ex quibus discimus, post sepulcra concupiscen-

Alioquin si post praecepta , angelicam escam , mannaque caelestis vitae , siue doctrinae , rursus carnes aegyptias , etc. GRIAL .

*Ib.* Vorabimus nauseam : nauseam mentis . *Val. sed Hieronymus vocem mentis non habet.* GRIAL .

*Ib.* Alb. , et Flor. 1. vorabimus nauseamentis , et statim . . . vertemus in tumulos . AREV .

Cap. XIV. n. 1. *Ex iisdem.* GR.

Cap. XV. n. 1. *Ex Hieronymo.* GR.

*Ib.* Siue atria . Ita omnino legendum ex Hieronym. mansione 14. et hoc loco .

piscentiae , siue atria transire nos ad lignum multo tempore calens , vt simus feruentes spiritu , et claro sonitu , atque in altum exaltata voce euangelium Domini praedicemus .

2. Ab hac mansione vsque ad tricesimam secundam hae continentur historiae , quae quia non sunt per mansiones singulas distributae , a nobis quoque in commune dicentur .

3. Duodecim exploratores mittuntur ad terram sanctam . Botrus refertur in ligno , et Christi passio demonstratur . Murmurat populus iudaeorum , gigantum impetum reformidans . Pugnat contra Amalech , et Chananaeum , nolente Deo , victus intelligit , quae debeat in terra sancta exercere sacrificia . Dathan , et Abiron , et filii Core consurgunt contra Moysem , et Aaron , et terrae voragine glutuntur .

4. Inter mortuos , et viuentes Pontifex medius turibulo armatus ingreditur , et currens ira Dei sacerdotis voce prohibetur . Virga Aaron florem profert , et folia , et in aeternam memoriam virens siccitas conseruatur . Vitula rufa concrematur in holocaustum , et cinis eius piacularis aspersio est .

5. Quorum quidem figuras breuiter annotantes , ex duodecim exploratoribus incipiemus . Duodecim exploratores missi ad explorandam terram vberem , qui terruerunt populum , ne crederent , posse accipere terram a Domino repromissam , scribarum , et pharisaeorum praetulerunt indicium .

6. Sicut enim illi per Moysem missi sunt , vt soli fecunditatem sollicita consideratione tractarent , ita et isti per legem , et prophetas iussi sunt , vt per Scripturarum inuestigationem Dominicum specularentur aduentum , in quo erat terra , id est , caro sancta , in qua regnum Dei , et vbertatem fructuum spiritualium , et vitam aeternam consequi possent .

*Illic enim hazeroth in atria vertitur : hic vero , post sepulcra concupiscentiae , et vestibula . Mendose ergo lib. plerique antra habent . Nempe antrum sepulcro affine visum est . GRIAL .*

3. Gigantum impetum , ita Hier. Val. Compl. Palentin. Guadal. gigantum populum . GRIAL .

Ib. Alb. botrus defertur : in ligno hoc Tom.V.

*Christi passio breuiter demonstratur . AR.*

4. Virens siccitas conseruatur , ita Numeror. 17. , et apud Hieron. Consecratur lib. o. mendose . GRIAL .

Ib. Piacularis aspersio . Ita Hieron. Peculiaris lib. o. mendose . GRIAL .

5. Duodecim exploratores , ex Ambros. , et Aug. serm. 100. de tempore . GRIAL .

K k k

7. Sed sicut illi desperatione terruerunt populum, ne de Dei promissione confideret, ita et isti scribae, et pharisaei suaserunt populo iudaeorum, ne crederent in Christum, ad Aegyptum seculi huius redire cupientes, repudiantes manna fidei, quaerentes ollas peccatorum nigras, et cepas blasphemiarum putidas, et pepones vitiorum, ac libidinum corruptione marcentes.

8. Ille autem botrus vuae, quem in ligno pensilem medio de terra repromissionis duo aduexere vectores, quid significat? botrus iste pendens e ligno, utique Christus ex ligno crucis promissus gentibus salutaris de terra genitricis Mariae secundum carnem terrenae stirpis visceribus effusus.

9. Duo baiuli, qui sub onere botri illius incedebant, populus est vterque. Cuius prior iudaicus, caecus, et auersus, ignarus pendens gratiae, et pressus onere suspensi, cui subiicietur iudicanti: de quibus dicitur: *Obscurentur oculi eorum, ne videant, et dorsum eorum semper incurua*. Qui vero posterior veniebat, populi gentium gerebat figuram, qui credens, et Christum ante oculos habens, semper eum portans videt, et quasi seruus dominum, et discipulus magistrum sequitur, sicut Dominus in euangelio ait: *Siquis vult venire post me, tollat crucem suam, et sequatur me*.

Psalm. 68.

10. Hic est autem botrus, qui effusus in salutem nostram, vinum sanguinis sui crucis contritione profudit, atque expressum passionis suae calicem ecclesiae propinauit. Hic est botrus, quem malogranatum socia muneris gratia secuta est, nostra scilicet ecclesia mater, habens intra se per granorum numerum multitudinem populorum: per ruborem, sanguinis Christi signaculo coruscantem, habentem etiam intus distincta grana, sicut Apostolus ait: *Diuisa charismata, et dona Spiritus sancti gratia distributa*: quibus omnibus indignos se increduli iudicantes, terram carnis Christi fluentem lacte, et melle accipere non meruerunt, quam per fidem serui eius, id est, populi christiani, consecuti sunt.

Matth. 16.

1. Cor. 12.

Psalm. 118.

11. De cuius doctrina quotidie dicit ecclesia: *Quam dulcia*

7. Alb. *confiderent*... *crederent Christo*. Alii *crederent Christum*. Grialius mendose, *corruptionem arcentes*. AREV.

10. Alb. *contritione perfudit*. Apud Grialium mendum videtur *vinum sanguis sui crucis etc.* Vetus editio: *botrus, qui effusum in salutem nostram vinum*

*sanguinis sui crucis contritione perfudit*. Paulo post Alborn. *per ruborem sacri sanguini Christi signaculum coruscans habens etiam intus etc.* AREV.

11. *Habuisse*. Ita Alborn. Grialius cum aliis excusis attulisse. AREV.

*faucibus meis eloquia tua , super mel ori meo .* Ficum autem , quam cum botro de terra repromissionis attulerant , imaginem legis habuisse euangelicis edocemur exemplis : sicut et botrum constat figuram Saluatoris ostendere , quemadmodum in Canticis canticorum ecclesia de Christo dicit : *Frater meus , ut botrus Cyprî* : quia nec est Christus sine lege , nec lex sine Christo esse poterit .

12. Post haec quidam homo , diesabbati colligans ligna , necatur a populo . Quid autem insinuat , quod tam atrociter iussu Dei fuerit idem ab omni populo trucidatus ? Quod facile ab infidelibus proponitur . Intelligant ergo , quia haec omnia in typo acciderunt illis . Scripta sunt autem ad correctionem nostram .

13. Ille enim pristinus , carnalisque homo , qui diem sabbati violare ausus est , dum ligna colligeret , propter quod est punitus , formam significabat eius , qui hodie in Christo signatus , inuenitur agere carnale opus : id est , contrahere ligna , foenum , stipulam ad escam ignis aeterni conuenientem . Quae dum colligit in suam perniciem , si fuerit deprehensus , pellitur ab omnibus , et statim occiditur , dum iudicatur ab spiritualibus . Sic ergo omnia , quae illis iudaeis per legem acciderunt , formaliter intelligenda sunt .

14. Sequitur iam excidium Core , Dathan , et Abiron , qui sibi contra Moysem , et Aaron sacerdotem sacrificandi licentiam vindicantes , poenas pro suis conatibus expenderunt . Per eos itaque significantur hi , qui haereses , et schismata facere conantur , et multos secum trahendo decipiunt , contemnentes sacerdotes Christi : et se a clero eius , plebisque societate segregantes , constituere audent ecclesias , et aliud altare , precemque alteram illicitis vocibus faciunt , Dominicae hostiae veritatem per falsa sacrificia profanantes .

15. Hi , quia contra Dei ordinationem nituntur , ob temeritatis audaciam terrae compagibus ruptis , viuentes profundo hiatu merguntur : nec tantum hi , qui duces errorum sunt , sed et illi , qui consentiendo participes eorumdem effecti sunt , in ignem aeterni iudicii praeparata ultione peribunt .

16. Deinde Aaron sanctus in ruinam mortis populum trahi

14. Sequitur excidium , *ex Ambros.*  
GRIAL .

*Ib.* Expenderunt , *al.* exceperunt .  
GRIAL .

16. Deinde Aaron sanctus in ruinam mortis populum trahi spectans . *Haec alio , atque alio modo in vetustis libris leguntur , eadem sententia : nos codicem*

K k k 2



spectans, turibulum accipiens, cucurrit obuiam quassationi, stansque in medio superstitum, ac peremptorum, lethalem plagam obiectu sui, quasi quidam murus, exclusit. Iste sacerdos Dominus Iesus Christus est, princeps principum sacerdotum: sacerdos iste ruinam mortis in mundo aspiciens, occurrit a summo caelo, venitque obuiam, quasi gigas ad currendam viam.

17. Stetitque inter viuos, et mortuos: quia natus est, et mortuus. Sicque turibulum passionis suae accipiens, et in odorem suauitatis praetendens, suspendit ignis aeterni perniciem, et inimicam perculit mortem.

Cap. 2.

18. Virga autem Aaron, quae post siccitatem floruit, caro insinuatur Christi; quae postquam de Iesse radice succisa est, viuacius mortificata reuiuiscit. Itaque virga post ariditatem virescens, Christus est post mortem resurgens. Ipsum enim virgam, ipsum florem intelligimus, vt in virga regnantis potentia, et in flore pulchritudo eius monstretur. Vnde et in Canticis canticorum idem dicit: *Ego sum flos campi, et lilium conuallium.*

Isai. xi.

19. Alii virgam hanc, quae sine humore florem protulit, Mariam virginem putant, quae sine coitu edidit verbum Dei: de qua scriptum est: *Exiet virga de radice Iesse, et flos de radice eius ascendet*, id est, Christus, qui futurae typum praeferens passionis, candido fidei lumine, et passionis sanguine purpurabat flos virginum, corona martyrum, gratia continentium.

20. Restat interea vitula rufa in holocaustum concremata, cuius cinis expiatio populi erat. Sic enim dicitur de illa ad Moysen, et Aaron: *Praecipe filiis Israel, vt adducant ad te vaccam rufam aetatis integrae, in qua nulla sit macula, nec portauerit iugum: tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium, et intinget digitum Eleazar in sanguine eius, et asperget contra fores tabernaculi septies, comburetque eam cunctis videntibus; tam pellem, et carnes eius, quam sanguinem, et finum flammae tradetis.*

21. *Lignum quoque cedrinum, et hyssopum, coccumque bis tinent.* secuti sumus, quem fideliozem reliquis experti sumus. GRIAL.

Ib. In ruinam mortis populum trahi spectans. Alb. ruina mortis in populum trajecta. Et ex Originali Isidori, ruina

mortis populo coepta. Alii, ruina mortis populum videns ruere. AREV.

19. Alb. Christus, qui sponte seipsum offerens obtulit passioni candido fidei etc. AREV.

etum sacerdos mittat in flammam, quae vaccam vorat, et tunc demum lotis vestibibus, et corpore ingreditur in castra, et commaculatus erit usque ad vesperum. Sed et ille, qui combusserit, lauabit vestimenta sua, et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.

22. Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam, et in aquam aspersionis, quia pro peccato vacca combusta est. Quumque lauerit, qui vaccae portauerat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Et habebunt hoc filii Israel, et aduenae sanctum iure perpetuo. Et qui tetigerit mortuum, et propter hoc septem diebus fuerit immundus, aspergetur ex hac aqua die tertio, et die septimo emundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, vel septimo, non poterit emundari.

23. Vitula rufa caro est Saluatoris nostri, rosea sanguine passionis, aetatis integrae, qui perfecta aetate passionem suscepit. Quod autem non est impositum super illam iugum, hoc ostendit, quia caro Christi non est subiugata delicto, neque victa ab vilo peccato. Quod autem apprehensam eiecerunt filii Israel extra castra, astante Eleazaro sacerdote, populum iudaeorum significat, et consensum sacerdotum in necem Domini, quem eiectum extra Ierusalem crucifixerunt.

24. Sicut ergo qui offerunt vitulam immundi sunt, sic et qui apprehenderunt Dominum, et occiderunt, peccatores habentur. Et sicut is, qui colligit cinerem aspersionis, mundus est, sic et omnes mundi sunt, qui passionem Christi praedicauerunt gentibus, et in toto orbe terrarum doctrinam eius asperserunt, populosque Domino collegerunt. Lignum autem, et hyssopum crucem putamus, et baptismum.

25. Per hyssopi enim fasciculum aspergebantur agni sanguine, qui mundari solebant, typice figurantes lauacrum baptismatis, et ablutionem aeterni fontis. Coccum autem bis tinctum figuram sacri sanguinis significare, quo peccatores abluuntur. Bis tinctum autem, quia per eum et corpore, et corde mundantur. Haec enim tria ad purgationem peccatorum pertinent. Primo per cedrum fides ligni cru-

23. Vitula rufa caro est Saluatoris.  
Vid. August. qu. 32. in Num. GRIAL.  
24. Alborno. populos, quos Domino

collegerunt. AREV.

25. Pro significare Bonon. habet,  
et ex Isidoro tenet. AREV.

cis : secundo per hyssopum baptismus : tertio per coccum sanguinis Dominici sacramentum .

26. Sicut autem die tertia illi purgari iubentur, ita et omnis anima purgatur ab omnibus delictorum sordibus, quaecumque credit Christum Dominum die tertia a mortuis resuscitatum. Huiusmodi etiam homo mundus erit in die septima, id est, in regno sanctorum, adueniente Domino, et beatus, ac laetus parte caelestis illius regni potietur.

27. Qui autem non fuerit aspersus, id est, huius gratiae fide munitus, peribit anima illa de coetu sanctorum, et de populo fidelium. Ex sanguine autem huius vitulae ideo septies tabernaculum iubet aspergi, quia septem sunt Spiritus sancti charismata, quae per Christi sanguinem super ecclesiae populos distribuuntur, per quem ab omni delicto purgantur, sicut Apostolus ait :  
1. Cor. 6. *Iam abluti estis in sanguine Christi, et passione eius.*

28. Quod vero vitula cum pelle, et ossibus suis comburitur, et agnus ille paschalis pari modo concrematur, ne ossa eius confringantur, hoc ostendit, quod Domini Iesu Christi corporis crura in passione non essent confringenda, sicut Euangelista testatur. Moraliter autem vaccam rufam, cuius cinis expiatio populi est, non alter immolare, et offerre ad altare Domini poterit, nisi qui terrena opera non fecerit, iugumque delicti non contraxerit, nec vinculis peccatorum fuerit alligatus.  
Io. 19.

29. Iam dehinc post exploratores, et botrum, post excidium superborum, et sacerdotale turibulum, postque virgam florentem, et vitulae combustae aspersionem reuertamur ad mansiones.

## C A P V T XVI.

1. **S**extadecima mansio est in Ramoth, quod latine dicitur mali punici diuisio, quae significabat ecclesiam. Quae quasi multa grana vno cortice contegit, dum omnem turbam credentium in fidei vnitate concludit.

27. De coetu sanctor. *al.* de regno sanct. *al.* de regno caelorum, *Vulg.* de medio ecclesiae Lxx. *ἐν μέσῃ τῆς συνα-*

*γωγῆς*. GRIAL.

Cap. XVI. n. 1. *Ex Hieronymo cum reliquis omnibus*. GRIAL.

## C A P V T XVII.

1. **S**eptimadecima mansio est in Lebna, quae latine transfertur *in laterem*. Legimus aegyptios lateres, quos populus faciens ingemuit, ex quibus discimus, in itinere istius vitae de alio in aliud transitu nunc nos crescere, nunc decrescere, et post ordinem ecclesiasticum saepe ad lateres, id est, ad carnalia opera transmigrare.

## C A P V T XVIII.

1. **O**ctauadecima mansio est in Ressa, quae *in frenos* vertitur. Si enim post profectum rursum ad lutulenta opera descendimus, infrenandi sumus, et cursus vagi, atque praecipites Scripturarum retinaculis dirigendi.

## C A P V T XIX.

1. **N**onadecima mansio est in Caalatha, quae interpretatur ecclesia, scilicet ut vagi currentium gressus frenis ad ecclesiam retrahantur, ut fores, quas antea reliquerant, rursus festinent intrare.

## C A P V T XX.

1. **V**icesima mansio est in monte Sepher, quae interpretatur pulchritudo, id est, Christus. Et vide, quid prosint frena. Si a vitiis nos retrahunt, introducunt ad virtutum choros, et in Christo monte pulcherrimo habitare faciunt: de quo scriptum est: *Venite, ascendamus ad montem Domini*.

Isai. 2.

## C A P V T XXI.

1. **V**icesimaprima mansio est in Harada, quae vertitur *in miraculum*. Et vide, quam pulcher est ordo virtutum. Post frenos

Cap. XX. n. 1. Bonon. *et vide, quod frena, quae a vitiis nos retrahunt, introducunt*. AREV.

*habitationem ad montem*. Et illico, ex Isidoro, in quo positi miramur in eum. AREV.

Cap. XXI. n. 1. Bonon. *post ecclesias*

in ecclesiam intromittimur, post habitationem ad montem Christi ascendimus: in quo positi miramur in eis, quae nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascenderunt.

## CAP V T XXII.

1. **V**icesimasecunda mansio est in Maceloth, quae in coetus vertitur, id est, in ecclesia. In hac enim consistit multitudo credentium, iuxta quod scriptum est: *Ecce quam bonum, et quam lucundum, habitare fratres in unum.*

Psalm. 132.

## CAP V T XXIII.

1. **V**icesimatertia mansio est in Tahath, quae interpretatur pa-  
uor: quia, dum quisque venit ad ecclesiam, atque ascendit in mon-  
tem pulcherrimum Christum, et stupore, et miraculo Christi ma-  
gnitudinem confitetur: adiungat deinde timorem, qui custos est  
beatitudinis, ut altum non sapiat: quia *Deus superbis resistit, hu-  
milibus autem dat gratiam.*

1. Petr. 5. 5.

## CAP V T XXIV.

1. **V**icesimaquarta mansio est in Thare: quam nonnulli vertunt  
in malitiam, siue pasturam. \*

2. Quod vel ad praepositos ecclesiarum, vel ad custodiam  
animae refertur, ut sollicitus sit quisque, habeatque pauorem, ne  
leo diabolus in caulas ouium, id est, in ecclesias per diuersa vi-  
tiorum foramina introire nitatur.

CA-

Cap. XXIII. n. 1. Bonon. *custos est beatitudinis, vel humilitatis, ut altum etc.* AREV.

Cap. XXIV. n. 1. Mansio est in Tha-  
re, quam nonnulli vertunt in malitiam,  
siue pasturam. Verba sunt Hieronymi,  
sed hanc interpretationem reiicientis.  
Quum autem allegoriae verba, quae se-

quantur: Quod vel ad praepositos ec-  
clesiarum, etc. ex eodem sint, manife-  
stum est, deesse interpretationem, quam  
ipse probat, ab actoris scilicet, vel depul-  
soris. Propterea asterisco locum notauimus,  
quem explere sibi quivis facile ex  
Hier. possit. GRIAL.

## C A P V T XXV.

1. **V**icesimaquinta mansio est in Methca, quae vertitur *in dulcedinem*. Ascendisti enim in excelsum, admiratus es virtutum choros, timuisti ruinam, abegisti insidiatores, dulcis te fructus protinus laboris insequitur, vt merito dicas: *Quam dulcia faucibus meis* Psalm. 118. *eloquia tua, super mel ori meo.*

## C A P V T XXVI.

1. **V**icesimasexta mansio est in Hesmona, quae latine festinationem sonat. Scilicet, vt postquam dulces fructus laboris sumpserimus, non simus quiete contenti, et otio: sed rursum ad vltiora properantes, obliuiscamur praeteritorum, et in futura nos extendamus.

## C A P V T XXVII.

1. **V**icesimaseptima mansio est in Moseroth, quod interpretatur vincula, siue disciplina, scilicet vt festino gradu pergamus ad magistros, eorumque teramus limina, et praecepta virtutum, ac mysteria Scripturarum vincula putemus esse aeterna.

2. Haec sunt Christi vincula, de quibus in Isaia legitur: *Viri cap. 45. v. 14. sublimis ad te transibunt, et tui erunt serui, post te ambulabunt colligati vinculis.* Sunt et alia diaboli vincula, quibus disruptis, vicit hostes Samson. De quibus Propheta dicit: *Dirupisti vincula* Psalm. 115. *mea, tibi sacrificabo hostiam laudis.*

Cap. XXVII. n. 2. Viri sublimis ad te transibunt, et tui erunt serui, post te ambulabunt colligati vinculis. Ex LXX. voce serui addita. Sed miror, cur interpreter latinus editionis Lxx. pro *ἡλπομένους* vinculis, Hieronymus pro Moseroth manicis reddiderit: vt ille non graecae, sed hebraicae vocis rationem habuisse, Hieronymus contra septuaginta interpretibus praeter morem subseruisse vi-

deatur. GRIAL.

Ib. In cod. Alborn. de quibus in Ecclesiaste, seu Isaia legitur. Et mox, vinculis. Et alii diaboli intelligunt vincula, quibus disruptis. . . . De qualibus Propheta. In Vulgata verba Isaiae sunt: *Viri sublimis ad te transibunt, et tui erunt, post te ambulabunt, vincti manibus pergent.* AREV.

## C A P V T XXVIII.

Psalm. 28.

Isai. 49. 21.

1. **V**icesima octaua mansio est Baneiacam, quae per interpretationem transfertur *in filios necessitatis*, seu *stridoris*. Qui sint isti filii necessitatis, ipse psalmus nos docet: *Afferte Domino, filii Dei, afferte Domino filios arietum*. Quae est tanta necessitas, quae nolentibus imponatur? quum diuinis scripturis fueris eruditus, et leges earum, ac testimonia, vincula scies veritatis: contendens cum aduersariis, ligabis eos, et vinctos duces in captiuitatem, et de hostibus quondam, atque captiuis liberos Dei efficies, vt repente dicas cum Sion: *Ego sterilis, et non pariens, transmigrata, et captiua: et istos quis enutriuit? Ego destituta, et sola: et isti ubi erant?*

2. Porro quod interpretatum est *filios stridoris*, ad illum sensum refertur, quod timore supplicii, et eius loci, vbi est fletus, et stridor dentium, deserentes diaboli vincula, Christo Domino credentium turbae colla submittant.

## C A P V T XXIX.

1. **V**icesimanona mansio est in monte Gadgad: quod interpretatur nuncius, siue accinctio, vel certe concisio. Non enim aliter possumus magistri discipulorum, atque credentium eos facere filios necessitatis, nisi praeceptores eorum interfecerimus. Crudeles simus in occisione eorum, non parcat manus nostra armum, aut extremum auriculae de ore leonis extrahere.

2. At vero de nuncio, et accinctione, hoc breuiter dici potest, quod filiis necessitatis grandes ad virtutes stimulos suggeremus, quum eis nunciauerimus praemia futurorum, et accinctos inire bella docuerimus. Horum trium quidquid magister fecerit, in monte consistit.

Cap. XXIX. n. 1. Vel certe concisio. Hieronym. vel certe (quod nos verius arbitramur) κατακοπή, id est concisio. GRIAL.

1b. Extrahere. Alii abstrahere. Non-

nulli addunt, extrahere; ne torpeamus Christi inimicos ante diem extremum prece usque blanda auriculari de ore leonis eripere. Quod ab Isidoro alienum prorsus videtur. AREV.

## CAPVT XXX.

1. **T**ricesima mansio est in Ietebatha, quae interpretatur bonitas, quae est Christus.

## CAPVT XXXI.

1. **T**ricesimaprima mansio est in Hebrona, quae interpretatur transitus, id est, mundus, de quo Apostolus ait: *Praeterit enim figura huius mundi*. In hunc venientes sancti Dei cupiunt ad meliora transire. De quibus Psalmista canit: *Et non dixerunt, qui praeteribant: benedictio Domini super vos*.

## CAPVT XXII.

1. **T**ricesimasecunda mansio est in Asiongaber, quae transfertur in ligna viri. Possunt haec ligna viri saltuum, et arborum omnium genera multitudinem gentium figurare. Vsque huc solitudo Pharan decem, et octo continet mansiones, quae descriptae in catalogo in superiore itinere non ponuntur.

## CAPVT XXXIII.

1. **T**ricesimatertia mansio est in deserto Sin. Haec est Cades. Cades autem *sancta* interpretatur per antiphrasim, sicut *lucus*, quum minime luceat, vel bellum, quod tamen sit horridum. In hac mansione moritur Maria, et sepelitur.

2. Videtur in Maria prophetia mortua, in Moyse, et Aaron legi, et sacerdotio iudaeorum finis impositus: quod nec ipsi ad terram repromissionis transcendere valeant, nec credentem populum de solitudinibus huius mundi educere, nisi solus Iesus, id est, Saluator verus Dei Filius.

3. In hac mansione propter aquas contradictionis Moyses of-

Cap. XXXIII. n. 1. Cades autem sancta. *Mendose lib. 6.* Sin autem sanctam. *Vid. Hieronym. GRIAL.*

2. Alb. *nec credentium populum de*

*solitudine huius mundi educere. AREV.*

3. In hac mansione propter aquas, *vsque ad sapientia est, omnia sunt Aug. verb. 16. cont. Faust. cap. 16. et 17. GR.*



fendit Deum, et prohibetur transire Iordanem. Turbatur enim murmure populi, dubitanter petram virga percussit, quasi illud Deus non posset facere, ut aqua de petra fluere, quod ante iam fecerat. Quid ergo hic fides Moysi insinuat, quod ad aquam de petra eiiciendam titubauerit? hanc prophetiam recte intelligamus fuisse de Christo.

4. Dum enim Moyses in scripturis sanctis aliam, atque aliam pro re aliqua significanda personam gerat, nunc tamen populi iudaeorum sub lege positi personam gerebat, eumque in prophetica praenunciatione figurabat. Nam sicut Moyses petram virga percutiens, de Dei virtute dubitavit, ita ille populus, qui sub lege per Moysen data tenebatur, Christum ligno crucis affigens, eum virtutem Dei esse non credidit; sed sicut percussa petra manavit aqua sitientibus, sic plaga Dominicae passionis effecta est vita credentibus.

5. Habemus enim de hac re praeclarissimam, et fidelissimam vocem apostolicam, quum inde loqueretur, dicens: *Petra autem erat Christus*. Hanc ergo carnalem de Christi diuinitate desperationem in ipsius Christi altitudine Deus mori iubet, quum mortem carnis Moysi in monte imperat fieri. Sicut enim petra Christus, ita et mons Christus. Petra humilis fortitudo, mons eminens magnitudo. Quia sicut Apostolus ait, *Petra erat Christus*, ita ipse Dominus: *Non potest ciuitas abscondi supra montem posita*: se scilicet montem, fideles autem suos in sui nominis gloria fundatos asserens ciuitatem.

Matth. 5.

6. Prudentia enim carnis viuit, quum tamquam petra percussa Christi humilitas in cruce contemnitur. Christus enim crucifixus iudaeis scandalum est, gentibus autem stultitia: et prudentia carnis moritur, quum tamquam montis eminentia Christus excelsus agnoscitur. Ipsi enim vocatis iudaeis, et graecis Christus Dei virtus, et Dei sapientia est.

## C A P V T XXXIV.

1. **T**ricesimaquarta mansio in monte Hor, in extremis finibus

5. Pro *dicens* Alb. *dicentem*, Florent. 1. *dicentis*, scilicet *Apostoli*, quod intelligitur in *apostolicam*. Mox Alb. *Deus non liberat, qui mortem etc.* AREV.

Edon . In quem ascendit Aaron iuxta praeceptum Domini , et mortuus est anno quadagesimo egressionis ex Aegypto : eo scilicet anno , quo nōuus populus repromissionis terram intraturus erat . Et quamquam in monte sacerdotium Eleazaro filio dereliquerit , lexque eos , qui eam impleuerint , perducatur ad summum , tamen ipsa sublimitas non est trans fluentia Iordanis , sed in extremis terrenorum operum finibus . Et planxit eum populus triginta diebus . Aaron plangitur , Iesus non plangitur . In lege descensus ad inferos , in euangelio ad paradisum transmigratio .

2. Audit quoque Chananaeus , quod venisset Israel , et in locum exploratorum , ubi quondam populum offendisse nouerant , ineunt proelium , et captiuum ducunt Israel . Kursusque in eodem loco pugnatur ex voto , victor vincitur , victi superant , per quod intelligimus , ut quum nos Dei auxilio destitutos hostes inuaserint , duxerintque captiuos , non desperemus salutem : sed iterum armemur ad proelium . Potest fieri , ut vincamus , ubi victi sumus : et in eodem loco triumphemus , in quo fuimus ante captiui .

C A P V T XXXV.

1. **T**ricesimaquinta mansio est in Selmona .

C A P V T XXXVI.

1. **T**ricesimasexta mansio est in Phunon . Hae duae mansiones in ordine historiae non inueniuntur : in his mortuo Aaron murmurant israelitici populi contra Deum , et Moysem , manna fastidiunt , et a serpentibus vulnerantur .

2. Sed quid illud significat , quod morsus mortiferi serpentum , exaltato , et respectu aeneo serpente , sanabantur , nisi quod nunc in typo Saluatoris , qui ferum , antiquumque serpentem in patibulo triumphauit , diaboli venena superantur ? ita ut qui vere , expresseque imaginem Filii Dei , passionemque eius conspexerint , seruentur . Hoc enim significant et verba ipsius Domini dicentis : *Sic Joann. 3. ut exaltauit Moyses serpentem in deserto , sic oportet exaltari fi-*

Cap. XXXVI. n.2. Bonon. ex Origin. *que eius conspexerint , seruentur . ARE-*  
Isidori imaginem Filii Dei , *passionem-* VALVS .

*lium hominis, ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam aeternam.*

3. Quod vero aeneus est serpens, ipse Christus intimatur, qui ligno suspensus est; aes quippe metallis ceteris durabilius esse solet. Et apte aeneus serpens ligno suspensus est, ut Dominus et in serpente mortalis, et in aere significaretur aeternus: videlicet ut indicaretur mortuus per humilitatem, et tamen esset, quasi aeneus per diuinitatem. Pulchre autem prima mansio Selmona interpretatur imaguncula: quia nimirum ibi imago expressa est Saluatoris per serpenterem aeneum, qui ibi, ut imago, in ligno pependit.

4. Pulchre etiam et secunda Phunon interpretatur os, quia postea quam passionem filii Dei cognoscimus, quod corde credimus, ore pronunciamus, legentes illud Apostoli: *Corde creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem.*

Rom. 10.

#### C A P V T XXXVII.

1. **T**ricesimaseptima mansio est in Oboth, quae vertitur in *Magos*, siue *Pythones*: unde demonstratur, quia post imaginem Dei, quae in cordis ratione monstratur, et confessionem fidei, quae ore profertur, consurgunt serpentes, et artes maleficae ad bella nos prouocant. Sed nos custodia circumdantes cor nostrum, obturemus aures nostras, ne audiamus voces incantantium, et sirenarum carmina negligamus.

#### C A P V T XXXVIII.

1. **T**ricesima octaua mansio est in Ieabarim in finibus Moab, quae significat acervos lapidum transeuntium, id est, sanctos, per istum seculum ad alias mansiones transire festinantes.

3. Quod vero aeneus usque ad esse solet, ex *August. serm. 101. de tempore. GRIAL.*

*Ib.* De aeneo serpente, quo Christus indicabatur, confer Patres Aposto-

licos Cotelerii tom. 1. pag. 40. cum not., et recentiores interpretes. AREVALVS.

Cap. XXXVII. n. 1. *Sirenarum.* Ita etiam alii. Rectum esset *sirenum.* AR.

## CAPVT XXXIX.

1. **T**ricesimanona mansio est in Dibongad : in hac geritur bellum contra Schon regem amorrhaeorum , et Og regem Basan . In his regibus licet res gesta cognoscatur , tamen per conditiones , virtutesque nominum spiritualis significatio est subiecta . Schon namque interpretatur tentatio oculorum . Per quem figuratur diabolus , qui transfigurat se , velut angelum lucis , et per haeresim , vel schisma verisimilia mentitur , vt fallat incautos .

2. Hunc amorrhaei , id est , amaricantes , habent regem . Nisi enim quaedam simulatio veritatis praecedat , non sunt haereses amaricantes , non schismata exacerbantium in ecclesia . Iste ergo rex occiditur in vnoquoque homine , quando quisque damnat simulationem , et diligit veritatem . Og vero Rex interpretatur conclusio , Basan autem confusio ; id enim agit diabolus semper , vt concludat viam ad Dominum , opponendo idola sua , ne credatur in Christum . Conclusio enim praecedit , vt rex , sequitur confusio , vt plebs : quia quos modo concludit , ne credant in Christum , quando apparuerit Christus , omnes confundentur .

3. Mansio autem ista Dibongad interpretatur *fortiter intellecta tentatio* : quia nimirum si superetur simulatio , quae per schisma , vel haeresim exercebat ecclesiam , et conclusio , quae per sacrilegium claudit fidei viam , nihilominus tentatio intelligitur , ac deinde intellecta fortiter superatur .

## CAPVT XL.

1. **Q**uadragesima mansio est de Dibongad in Helmon Deblathaim , quae vertitur *in contemptum palatarum* , siue *opprobriorum* . Et per hoc dicimus , omnia dulcia , ac illecebras vo-

Cap. XXXIX. num. 1. In his regibus usque ad omnes confundentur , verba August. in psalm. 134. GR.

Cap. XL. n. 1. Quae vertitur in contemptum palatarum . Recte nostri libri , mendose apud Hieronymum plagarum . Sunt autem palatae massae de recentibus

scibus . Vid. Ambros. hoc loco , et Hieronym. in nominibus de Numer. GR.

Ib. Pro in contemptum Alb. in opprobrium . Florent. 1. Et per hoc discimus omnia dulcia , ac illecebras voluptatum praetereuntes in seculo etc. Quod non displicet . AR.

Luc. 6.

luptatum praetereuntium in seculo contemnendas, et opprobria diligenda. Quae si falso obiiciantur, beatitudinem pariunt, Salvatore plenissime docente, qui ait: *Quum exprobrauerint vobis homines, beati eritis.*

## C A P V T X L I .

Deuter. 34.

Psalm. 18.

1. **Q**uadragesimaprima mansio est in montibus Abarim contra faciem Nabo: quae vertitur *in montes transeuntium*, et est contra faciem montis Nabo, vbi moritur, et sepelitur Moyses, terra promissionis ante conspecta. Nabo interpretatur conclusio, in qua finitur lex, et non inuenitur eius memoria. Porro gratia euangelii absque vllo fine tenditur, *et in omnem terram exiuit sonus eius, et in fines orbis terrae verba ipsius.*

2. Simulque considerandum, quod habitatio transeuntium in montibus sita sit, et adhuc profectu indigeat. Post montes enim plurimos ad campestria Moab, et Iordanis fluentia descendimus, quae interpretatur descensio. Nihil enim tam periculosum est, quam gloriae cupiditas, et iactantia, et animus conscientia virtutum tumescens.

## C A P V T X L I I .

1. **Q**uadragesima secunda mansio est in campestribus Moab, super Iordanem iuxta Iericho, vbi fixerunt tentoria a domo solitudinis vsque ad Abelsatim in planitie Moab. In quadragesimasecunda, quae extrema mansio est, quaedam, quae sunt gesta, narremus.

2. Sedens in ea populus a diuino Balaam, quem mercede conduxerat Balac, iussu Dei benedicatur, et maledictio mutatur in laudes. Sed quid est, quod iste Balaam, dum peruenire ad propositum tenderet, asina, cui praesidebat, dum vidisset angelum, loquitur?

3. Quae est enim haec asina, nisi bruta gentilitas? Quam quon-

Cap. XLII. n. 2. Alb. *dum peruenires, et ad propositum tenderes.* AREV.

3. Quae est enim haec asina vsque ad substravit; verba sunt Greg. lib. 1. Moral. cap. 7. quae hoc loco (adiecta

voce poenitentiae, mutatoque renitens in retinens) sensum nullum reddebant. GR.

Ib. Sed ista angelum vsque ad erumperet, Ambros. lib. 9. comment. in Luc. cap. 19. Nec despicias asinam quoque

quondam Balaam, id est, seductor idololatriae, quasi brutum animal, et nulla ratione renitens, quo voluit, errore substruit. Sed ista angelum Dei vidit, quem homo videre non potuit: et vidit, et detulit, et locuta est, vt agnosceremus, posterioribus temporibus sub aduentu magni angeli Dei gentilem illam plebem mutata duritie, stoliditatisque natura, solutis Deo linguis locuturam: ita vt quae erat subiecta perfidiae, in vocem fidei, et confessionis erumperet: licet et caro nostra animalis est.

4. Plerumque enim caro per molestias tacta flagello, suae menti Deum indicat, quem mens ipsa carni praesidens non videbat: ita vt anxietatem spiritus proficere in hoc mundo cupientis, velut iter tendentis, impediat: donec ei inuisibilem, qui sibi obuiat, innotescat. Vnde et bene per Petrum dicitur: *Correptionem habuit* 2. Petr. 2. *suae vesaniae subiugale mutum, quod in hominis voce loquens, prophetae insipientiam prohibuit.*

5. Insanus quippe homo a subiugali muto corripitur, quando elata mens humilitatis bonum, quod tenere debeat, ab afflicta carne memoratur. Sed huius correptionis donum iccirco Balaam non obtinuit, quia ad maledicendum pergens, vocem, non mentem mutauit. Consilium quippe dedit regi Balac, vt mulieres in meritorio poneret, et ante ianuas earum aras, vt venientes filii Israel prius sacrificarent idolis, et sic ingrederentur ad mulieres, vt inde fornicentur filii Israel cum filiabus Madian.

6. Sed quid est, quod iste Balaam populum Dei posse decipi certa ratione collegit, dans consilium, vt ex illa parte, qua infirmari nouerat filios Israel, perniciosi eis laquei tenderentur, non dubitans, eos, oblata copia feminarum, fornicationis ruina protinus collapsuros: quia concupiscibiles animae eorum partes sciebat esse corruptas?

7. Ita ergo vnumquemque nostrum nequitiae spirituales ver-

istam; quondam Angelum Dei vidit, quam homo videre non potuit. Et vidit, et detulit, et locuta est. Vt agnosceres, posterioribus temporibus sub aduentu magni Angeli gentiles illis (forte illos), ante asinos, locuturos. GRIAL.

*Ib.* Multum hic variant mss. exemplaria. Alb. breuiter, *Quid est asina, nisi ratione utens, quo voluit etc.* Alii

*Tom.V.*

post *renitens* addunt *poenitentiae*. AR.

4. Plerumque enim caro *vsque ad* non mentem mutauit, *verba sunt Gregorii Pastoral. 3. part. admonit. 13.* GR.

*Ib.* Alb. *donec ei inuisibilis, qui sibi obuiat, innotescat.* AREV.

5. Alb. *debeat, afflicta carne moratur.* AREV.

7. Grialius mendose *spiritualis*. AR.

M m m

suta malignitate in figura Balaam pertentant, illis praecipue affectibus animae insidiosos laqueos praestruentes, quibus nos senserint aegrotare: vt verbi gratia, quum viderint, rationabiles animae nostrae partes esse vitiatas, illo nos ordine decipere moliantur.

8. Sed Phinees sacerdos zelatus, vt Domini furorem placaret, Zambri, et scortum madianitidem pugione transfigit: significans, per crucem Christi non solum idololatriam, sed etiam omnem carnis affectum, vel concupiscentiam perimi seculi, et tunc placari Deum, dum carnis extinguitur desiderium. Post haec numeratur rursum populus, numerantur et leuitae, vt, interfectis primo carnalibus, nouus Dei populus censeatur, qui per baptismum Iordanis transeat, et caelestis hereditatis repromissionem percipiat.

9. Porro quod sexcenta milia armatorum de Aegypto numerantur egressa, et ex ipsis non sunt amplius, quam duo terram repromissionis ingressi: haec figura demonstrat, multos per baptismum ad fidem transire: sed ad patriam caelestem paucissimos peruenire, secundum figuram illam in euangelio, in qua multi voca-

Matth. 20. 22. ti, pauci vero inueniuntur electi.

10. Quod vero duo tantum ingrediuntur, aut propter eos, qui ex utroque populo regni caelestis promissionem adipiscuntur, aut propter illos, qui per duas vitas, actionis, et contemplationis, ad aeternam beatitudinem praedestinantur.

11. Interpellant dehinc filiae Salphaad quinque, et ex iudicio Dei hereditatem accipiunt inter fratres suos. Nec legis plebs ab euangelii possessione excluditur.

12. Deinde Iesus in monte succedit Moysi, et discit, quae specialiter debeant offerri in ecclesia. Legi etenim succedit euangelium, ibique lex facienda praecepta admonet, et gratia complet.

13. Primum quidem quid offerri debeat per singulos dies, dehinc quid in sabbato propter spem quietis aeternae, quid in ka-

8. Sed Phinees vsque ad populus censeatur, ex Hieronym. quibusdam interiectis. GRIAL.

Ib. Zambri etc. Alii, Zambri, qui ad scortum ingressus est, arripiens pugionem, utrosque transfigit. AREV.

9. Alb. Postea quoque multa milia armatorum. AREV.

11. Nec legis plebs: Ne femineus

sexus, Hieronymus. GRIAL.

12. Alb. admonet, et gratia completur. AREV.

13. Alb. in kalendis propter inuocationem Christi vitae, quid in pascha, quando sepelinur Christo per baptismum a mortuis. Flor. 1. ad vitae nouitatem pro ad vitae natiuitatem. AREV.

lendis pro inuocatione vitae, quid in pascha, quando consepelimur cum Christo per baptismum, quasi a mortuis transeuntes ad vitae natiuitatem, quid in pentecoste propter gratiam Spiritus sancti, et indulgentiam remissionis peccatorum, quid in neomenia mensis septimi, quid in ieiunio eiusdem mensis decimo die, quid in scenopegia, quando figuntur tabernacula quintodecimo die supradicti mensis.

14. Dehinc textitur bellum contra madianitas, et mors diuini Balaam, in cuius nece error perfidiae ligno crucis interficitur, fitque deinde Amalech praedae diuisio, et oblatio ex ea animarum tabernaculo Dei.

15. Post haec filii Ruben, et Gad, et dimidia tribus Manassae, iumenta plurima habentes, citra Iordanem possessionem accipiunt, et in repromissionis terra hereditatem habere nolunt, figurantes, quia quos mundi implicamenta occupant, habitationem caelestis patriae nequaquam desiderant.

16. Dehinc populus admonetur, vt in terra sancta idola destruant, et nullus de prioribus habitatoribus seruetur, ad significandum, vt, dum in terram sanctae repromissionis per fidem ingredimur, simul cum idololatria omnia etiam vitia extinguamus.

14. *Diuiui Balaam*. Saepe vox diuini in Scriptura sumitur pro augure, ariolo, pythone. AREV.

15. Quia quos mundi implicam.

*vsque ad desiderant verba sunt Greg. 27. Moral. cap. 7. GRIAL.*

*Ib. Citra Iordanem. Alb. contra Iordanem. AREV.*



# MYSTICORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

SEV QVAESTIONES

IN DEVTERONOMIVM.

PRAEFATIO.

CAPVT I.

*Cur Deuteronomium undecim diebus scriptum.*

**L**iber Deuteronomii repetitio est praecedentium quatuor librorum legis. Nam dum illi in se proprias contineant causas, iste tamen replicat omnium. Habet autem et ipse propria innumera sacramenta, e quibus pauca pro exercitio lectoris studui memoranda.

2. Deuteronomium autem secunda legis latio dicitur, quod significat euangelium. In cuius principio notandum est, quid indicet, quod undecim diebus idem Deuteronomium a Moyse scribitur; significat vero iudaicae plebis lapsum in euangelio per transgressionem Decalogi mandatorum.

CAPVT II.

*De quadraginta annis deserti, et vestibus non attritis.*

**Q**uid autem significauerunt illi quadraginta anni, quibus laboriose peractis, filii Israel ad repromissionis terram transierunt? Per hos quadraginta annos totum seculi tempus significatur, in quo viuit ecclesia sub laboribus, et periculosis tentationibus, sperando, quod non vidit, per patientiam, quousque ad promissam aeternae felicitatis perueniat patriam.

Matth. 4.

2. Ideo et Dominus quadraginta diebus ieiunavit, et quadraginta noctibus, et tentatus est in eremo. Corpus enim eius, quod est ecclesia, necesse est, tentationes, laboresque patiatur in hoc seculo, quoad usque veniat illud tempus, ubi post tentationes accipiat consolationes.

3. Porro quod vestis Israel per tot annos in eremo nulla vetustate corrupta est, et morticina pellis calceamentorum tamdiu sine labe duravit, potest figurare futuram incorruptibilitatem corporum, ubi ea, quae corruptibilia sunt, sine corruptione vlla permanebunt.

## CAP V T III.

*De non plantando ligno iuxta altare.*

1. **N**on plantabis omne lignum iuxta altare Dei, nec facies nemus in terra. Interdicitur quippe, ne nemus complantetur in templo. Nemus frondentes arbores, et infructuosae sunt, solum ad delectationem visus plantatae. Tales sunt et gentiles, qui rationem suam verborum decore componunt, ut non conuertant a vitiis, sed delectent, atque istiusmodi seductione persuadeant.

2. Nos autem secundum praeceptum iuxta altare Dei nemus non plantamus, si circa Dominicam fidem nihil in verbis infructuosum, nihil audientiae seculari illecebrosus componimus, sed sola puritate veritatis scientiam praedicationis tenemus. Hoc nemus in praedicatione sapientiae plantare vitabat Apostolus, quum dicebat: *Loquimur non in doctis humanae sapientiae verbis, sed in doctrina spiritus, et virtute.* 1. Cor. 2.

Cap. II. n. 3. Porro quod vestis usque ad duravit. Porro quod vestimenta, aut calceamenta filiorum Israel per tot annos in eremo indetrata, et absoluta manserunt, nullaue vetustate consumpta sunt: Val., et Compl. Reliqui, et Beda, ut edidimus. GR.

Ib. Alb. cum Val., et Compl. Porro quod vestimenta etc., sed obuoluta pro absoluta. AREV.

Cap. III. n. 1. Non plantabis etc. Cod. Bonon. post finem capitis praeced. in nota marginis inferioris ex Originali Isidori sic habet: *permanebunt. Iubentur autem in praeceptis huius libri innumerabilia, ex quibus quaeritur, quid significet illud, quod interdicitur, Non plantabis omne lignum iuxta altare Domini, nec plantes nemus in terra. Interdicitur quippe etc.* AREV.

## CAPVT IV.

*De auferendo praeputio ligni pomiferi.*

Leuit. 19. 23. 1. **Q**uando ingressi fueritis in terram, et plantaueritis in ea ligna pomifera, auferetis praeputia eorum, pomorumque germina immunda erunt vobis, nec edetis ex eis. Ligna quippe pomifera sunt opera virtutibus fecunda. Praeputia lignorum auferimus, quum de ipsa inchoationis infirmitate suspecti primordia operum nostrorum non approbamus.

2. Poma autem, quae germinant, immunda existimamus, nostrisque cibis non aptamus: quia quum primordia boni laudantur operis, dignum est, vt hoc animum non pascat operantis, ne, dum accepta laus suauiter carpitur, fructus operis intempestiue comedatur.

## CAPVT V.

*De non operando in bouis primogenito.*

1. **N**on operaberis in primogenito bouis, et non tondebis primogenita ouium. In primogenito quippe bouis operari est bonae conuersationis primordia in exercitio publicae actionis ostendere. Ouium quoque primogenita tondere est ab occultationis suae tegmine humanis oculis inchoantia bona nostra denudare.

2. In primogenito ergo bouis operari prohibemur, atque a primogenitis ouium detondendis compescimur: quia etsi quid robustum incipimus exercere, hoc in aperto citius non debemus ostendere. Sed quum vita nostra simplex quid, atque innocuum inchoat, dignum est, vt secreti sui velamina non relinquat, nec hoc humanis oculis, quasi subducto vellere, ostendat.

3. Ad sola ergo diuina sacrificia bouum primogenita, ouiumque proficiant, vt siquid forte innocuum incipimus, hoc ad honorem intimi iudicis in ara cordis immolemus. Quod ab illo pro-

Cap. IV. n. 1. Quando ingressi fueritis usque ad comedatur, omnia sunt Gregorii verba 8. Moral. cap. 29. GR.

Cap. V. n. 1. Non operaberis usque

ad latent: totum item caput ex eodem Gregor. capite. GR.

3. Vt siquid forte, ex Beda; vt quidquid forte, Gregor. et ms. GR.

culdubio tanto libentius accipitur, quanto et ab hominibus occultatum nullo laudis appetitu maculatur.

4. Saepe autem nouae conuersationis primordia adhuc carnali vitae sunt commixta. Et iccirco innotescere citius non debent, ne quum laudantur bona, quae placent, deceptus laude sua animusprehendere in eis nequeat mala, quae latent.

## CAPVT VI.

*De non arando in boue, et asino.*

1. *Non arabis in boue simul, et asino.* In bouis nomine populus ex circumcisione positus sub iugo legis accipitur: in asino autem populus gentium pertinens ad euangelium: in boue quippe, et asino simul arat, qui sic recipit euangelium, ut iudaicarum superstitionum, quae in umbra, et imagine praecesserant, ceremonias non relinquat.

2. Item nonnunquam in boue bene operantium vita, in asino stultorum vecordia figuratur. Quid est ergo, *Non arabis in boue simul, et asino*? ac si diceret: Fatuum sapienti in praedicatione non socies, ne per eum, qui rem implere non valet, et illi, qui praeualet, obsistas.

3. Bouem quippe, et asinum, si necesse sit, unusquisque sine detrimento operis iungit. Sapientem vero, et stultum (non, ut unus praecipiat, et alter obtemperet, sed ut pariter aequali potestate annuncient verbum Dei) non sine scandalo quisque comites facit.

## CAPVT VII.

*De non alligando ore bouis trituantis.*

1. *Non alligabis os boni trituantis.* Dictum est, quod in bouis 1. Cor. 9. 9:

Cap. VI. n. 1. *Non arabis usque ad obsitas, ex eod. lib. 1. Moral. cap. 7. GRIRL.*

*Faust. c. 9. GRIAL.*

3. Bouem quippe, et asinum usque ad comites facit, verba sunt Aug. 6. contr.

Cap. VII. n. 1. Verba Deuteronomii in Vulgata sunt, *Non ligabis os bouis terentis in area fruges suas. AREV.*

1. Tim. 5. 18. nomine vita vniuscuiusque operantis exprimitur. Dicit quodam Philip. 4. in loco Apostolus Paulus, reprehendens, et dolens, quod nemo illi communicauerit in ratione dati, et accepti. Quid est in ratione dati, et accepti, nisi quod alio in loco aperte exposuit, dicens:
1. Tim. 9. 11. *Si nos vobis spiritualia seminauimus, magnum est, ut carnalia vestra metamus?* hoc significat, *Non alligabis os boui trituranti.*
1. Tim. 6. 2. Vnde et idem Apostolus alio loco dicit: *Dignus est operarius mercede sua.* Vult ergo Scriptura doctoribus praestare carnalia, a quibus spiritualia consequuntur, quia praedicatores occupati in doctrina, necessaria sibi prouidere non possunt.

## CAPVT VIII.

*De non coquendo hoedo in lacte matris.*

1. **N**on coques hoedum in lacte matris suae. Hoedus hic sub peccatoris figura introducitur. Proinde peccans grauiter non est coquendus in lacte matris suae; id est, non est purgandus mediocribus, tenerrimisque ecclesiae disciplinis, sed austerioribus praeceptis eius sunt excoquenda peccata, cuius magna sunt crimina: ut qui per lasciuiae blandimentum se perdidit, fortiori disciplina se redimat.

## CAPVT IX.

*De non induenda veste ex lana, et lino.*

1. **N**on indues vestem ex lana, linoque contextam. Per lanam quippe simplicitas, per linoque subtilitas designatur. Et nimirum vestis, quae ex lino, lanaque conficitur, lino interius celat, in superficie lanam demonstrat. Vestem ergo ex lana, linoque contextam induit, qui sub locutione innocentiae intus subtilitatem celat malitiae. Hoc secundum moralem sensum.

2. Ceterum secundum allegoriam lineis vestibus misceri lanam, vel

Cap. IX. num. 1. Non indues vestem usque ad malitiae, Greg. verba 8. Moral. cap. 31. GRIAL.

2. Lineis vestibus usque ad moribus, Augustini verba 6. contra Faust. cap. 9. e quo sunt nonnulla restituta. GR.

vel purpuram, et linostima veste indui est inordinate viuere, et diuersi generis professiones velle miscere, vt vel sanctimonialis habeat ornamenta nuptarum, aut ea, quae se non continens nupsit, speciem virginis gerat : omnimodo hoc peccatum est, et siquid inconuenienter ex diuerso genere, vel religione in vita cuiusque contextitur. Verum illud tunc figurabatur in vestibus, quod nunc declaratur in moribus.

## CAP V T X.

*De non accipienda loco pignoris superiore,  
et inferiore mola.*

1. **N**on accipies loco pignoris superiorem, aut inferiorem molam : accipere namque aliquando dicimus auferre. Vnde et aues illae, quae rapiendi sunt auidae, accipitres vocantur. Vnde et Apostolus Paulus dicit : *Sustinetis enim, si quis deuorat, si quis accipit.* 2. Cor. xi. *Ac si diceret, si quis rapit.* Pignus vero debitoris est confessio peccatoris. A debitore enim pignus accipitur, quum a peccatore iam confessio peccati tenetur. Superior autem, et inferior mola est, spes, et timor.

2. Spes quippe ad alta subuehit, timor autem cor inferius premit. Sed mola superior, et inferior ita sibi necessario iunguntur, vt vna sine altera inutiliter habeatur. In peccatoris pectore itaque incessanter debet spes, et formido coniungi, quia poenitentia incassum misericordiam sperat, si non etiam iustitiam pertimescat.

3. Incassum iustitiam metuit, si non etiam in misericordia confidit. Loco igitur pignoris mola superior, aut inferior tolli prohibetur, quia qui praedicat peccatori, tanta dispensatione componere praedicationem debet, vt nec derelicta spe timorem subtrahat, nec subtracta spe in solo eum timore derelinquat.

4. Tollit enim superiorem, si flenti peccatori dicat : Non ha-

Cap. X. n. 1. Non accipies, etc. Totum caput e Greg. 33. Moral. cap. 11. nonnullis verbis immutatis, retenta tamen sententia. GRIAL.

Ib. Accipitres vocantur. Eadem sententia extat in Etymologiis lib. 12. cap. 7.

Tom. V.

num. 55. adductis etiam apostoli Pauli verbis, *Sustinetis etc.* AREV.

4. Sed vtiliter etc. Alb. sed inutilis est altera sine altera, vtraque vero simul vtilis habetur ... cum spe remissionis. AREV.

N n n

bebis veniam de commissis. Tollit inferiorem, si peccantem deceptione palpet. Ac si dicat: Age mala in quantum vis absque metu: nam Deus pius est, et ad indulgendum paratus. Sed vtiliter tunc mola vtraque habetur, si et spes sit cum emendante formidine, et emendans formido fuerit cum spe.

## CAPVT XI.

*De non abominando aegyptio.*

1. *Non abominaberis aegyptium, eo quod fuisti incola in terra eius; quamvis enim mundo renunciantes aegyptiam terram, id est, pristinam seculi conuersationem, vel concupiscentiam declinemus, tamen, dum praesentis seculi necessitatibus subdimur, quasi aegyptiam nationem nequaquam extinguimus, licet ab ipsa quadam discretionem separemur, non de superfluis cogitantes, sed secundum Apostolum victu quotidiano, indumentoque contenti. Hoc enim singulariter mandabatur in lege: Non abominaberis aegyptium.*

## CAPVT XII.

*De non habendis diuersis ponderibus.*

1. *Non habebis in sacculo diuersa pondera, maius, et minus: nec erit in domo tua modius maior, et minor. Pondus habebis iustum, et verum, et modius aequalis erit tibi, et verus, ut multo viuas tempore super terram. Hoc et idem legislator etiam in Leuitico interdicit, Salomone quoque parem super hoc sententiam proferente: Pondus magnum, et pusillum, et mensurae duplices, immunda sunt vtraque ante Dominum, et qui facit ea, in adinventionibus suis compediatur.*

Leuit. 19.

Prou. 20.

Cap. XI. n. 1. Non abominaberis; e Cass. collat. 5. cap. 19. GRIAL.

Ib. Apud Grialium titulus capitis est De non abominando Aegypto. Reposui aegyptio ex Deuteronomio, quamvis nonnulli mss. apud Isidorum habeant, Non abominabis Aegyptum. AREV.

Cap. XII. n. 1. Non habebis in sacculo vsque ad in conspectu eius, e Cass. collat. 21. cap. 22. GRIAL.

Ib. Pondus magnum vsque ad compediatur. Adnotanda dispunctio diuersa ab ea, quam secuti sunt correctores edit. Lxx. GRIAL.

2. Proinde non solum illo corporali, sed etiam spirituali modo studendum est nobis, ut nec diuersa pondera in cordibus nostris, nec in domo conscientiae nostrae mensuras duplices habeamus, id est, ne ipsi ea, quae distictionis regulam molliunt, remissione indulgentia praesumentes, eos, quibus verbum Dei praedicamus, districtoribus praeceptis, et grauioribus, quam ipsi perferre possumus, obruamus ponderibus.

3. Quod quum facimus, quid nisi diuerso pondere, atque mensura praeceptorum Domini mercedem, frugemque vel appendimus, vel metimur? si enim aliter ea nobis, aliter fratribus nostris dispensemus, recte increpamur a Domino, eo quod stateras diuersas, aut mensuras duplices habeamus, secundum illam sententiam Salomonis, qua dicitur: *Abominatio est Domino pondus duplex, et Prouerb. 20. statera dolosa non est bonum in conspectu eius.*

## CAP V T XIII.

*De testibus.*

1. *Non stabit aduersus alterum vnus testis, sed in ore duorum, aut trium testium stabit omne verbum.* Licet historialiter haec sit diuina seruanda sententia, tamen et quum contra quoslibet impios, vel haereticos agimus, necesse nobis est scripturas sanctas in testimonium vocare.

2. Sensus quippe nostri, et attestatio sine his testibus non habent fidem. Vnde magis conuenit ad probationem, et firmitatem verbi intellectus mei, ut adhibeam duos testes, nouum scilicet, et vetus testamentum: adhibeam etiam tres, Euangelium, Prophetam, et Apostolum, sicque stabit omne verbum.

n. 2. *Illo corporali.* al. *etiam ille spiritualis nobis.* AREV.

Cap. XIII. n. 1. Non stabit aduersus

alterum vnus test. *Vid. Aug. 16. contra Faust. cap. 13. GRIAL.*



## CAPVT XIV.

*De uxore fratris accipienda.*

1. **I**llud vero, quod uxorem fratris ad hoc frater iussus est ducere, ut non sibi, sed illi sobolem suscicaret, eiusque vocaret nomine, quod inde eidem nasceretur, quid aliud in figura praemonstrat, nisi quia unusquisque euangelii praedicator ita debet in ecclesia laborare, ut defuncto fratri, hoc est, Christo suscitet semen, qui pro nobis mortuus est, et quod suscitatum fuerit, eius nomen accipiat?

2. Denique hoc implens Apostolus, non carnaliter in praemissa significatione, sed spiritualiter in completa veritate, quos in Christo Iesu se per euangelium commemorat genuisse, succensens eis, et increpans corrigit volentes esse Pauli. *Nūquid Paulus*, inquit, *pro vobis crucifixus est? aut in nomine Pauli baptizati estis?* tamquam diceret, defuncto fratri vos genui: Christiani vocamini, non Pauliani.

Ephes. 6.  
Isai. 52.  
Nah. 1.  
Rom. 10.

3. At vero qui electus ab ecclesia, ministerium euangelizandi renuerit, ab ecclesia merito, digneque contemnitur. Hoc est enim, quod in eius faciem iubetur expuere, non sane sine signo huius opprobrii, ut calceamento pedis vnus exuatur, ne sit in eorum sorte, quibus ipse Apostolus ait: *Et calceati pedes in praeparationem euangelii pacis*. Et de quibus commemorat Propheta: *Quam speciosi pedes eorum, qui annunciant pacem? qui annunciant bona?*

4. Qui autem sic euangelicam fidem tenet, ut et sibi prosit, et ecclesiae prodesse non renuat, bene intelligitur utroque pede calceatus. Qui autem sibi putat, quia credidit, satis esse consultum, curam vero lucrandorum aliorum refugit, quasi vnus pedis calceamentum cum dedecore amittit.

## CAPVT XV.

*De formidoloso, et pauido.*

1. **H**omo formidolosus, et corde pauido non egredietur ad bellum.

2. Et firmitatem. al. ut affirmem  
verbum intellectus mei, adhibeo duos  
testes. AREV.

Cap. XIV. n. 1. Illud vero quod vxor-

rem usque ad dedecore amittit, verba sunt  
Augustini 32. contr. Faust. cap. 20. GR.

Cap. XV. n. 1. Homo formidolosus,  
& Cass. lib. 7. cap. 15. GRIAL.

*Vadat, et reuertatur ad domum suam, ne pauere faciat corda fractum suorum, sicut et ipse timore perterritus est.* Quibus verbis edocet, non posse eos professionem contemplationis, vel spiritualis militiae arripere exercitium, qui adhuc nudari terrenis operibus pertimescunt.

2. Ne rursus infirmitate mentis reuertantur, suoque exemplo alios a perfectione euangelica reuocent, et infideli terrore infirmant: iubentur itaque tales, vt discedentes a pugna, reuertantur in domum suam: quia non possunt duplici corde bella Domini proeliari.

3. Vir enim duplex animo, inconstans est in omnibus viis suis. Tales quippe, oportet, vt ne initium quidem renunciationis arripiant. Quibus melius est, vt in actiua vita consistent, quam trepidi contemplationem exequentes, maiori discrimine semetipsos inuoluant. Melius est enim non vouere, quam vouere, et non reddere.

4. Similiter et ille a tali militia prohibetur, qui vxorem duxerit, qui plantauerit vineam, velut propaginem filiorum, non enim potest seruire diuinae militiae seruus vxoris, secundum illud Apostoli: *Qui cum vxore est, sollicitus est, quomodo placeat uxori, et diuisus est.* 1. Cor. 7.

5. Nec potest inesse quis studio contemplationis, qui adhuc in delectatione defigitur carnis. *Nemo, inquit Apostolus, militans Deo, implicat se negotiis secularibus, vt ei placeat, cui se probauit.* 2. Tim. 2.

## CAPVT XVI.

*De septem gentium interemptione.*

1. *Quum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, et deleuerit gentes multas coram te, Hethaecum,*

4. *Filiorum.* Grialius edidit *florum*, fortasse per errorem. Alii *vineam*, vel *propagines filiorum*. AR.

Cap. XVI. n. 1. Quum introduxerit te Dominus, etc. Ex *Cassian. collat. 5. sap. 16. et sequentibus carptim collectum caput hoc*. GRIAL.

*Ib.* Quam possessurus ingrederis. Ita

*Cass. Vulg. et Lxx. εισέρχῃ . Ingrederis, mss. o. GRIAL.*

*Ib.* Haec pugna virtutum cum vitiis egregie describitur a Prudentio in *Psychomachia*, adducto etiam exemplo septem nationum, quas Israelitae percusserunt vsque ad internecionem. AREV.

*Gergezaeum, et Amorrhaeum, et Chananaeum, et Pherezaeum, et Heuaeum, et Iebusaeum, septem gentes multo maioris numeri, quam tu es, et robustiores te, tradideritque eos Dominus tibi, percuties eos usque ad internecionem.*

2. Septem istae gentes septem sunt principalia vitia, quae per gratiam Dei vnusquisque spiritualis miles exuperans, exterminare penitus admonetur. Quod vero maioris numeri esse dicuntur, haec ratio est, quia plura sunt vitia, quam virtutes. Sed ideo in catalogo quidem dinumerantur septem nationes: in expugnatione vero earum sine numeri ascriptione ponuntur: ita enim dicitur: *Et deleuerit gentes multas coram te.*

3. Numerosior est enim, quam Israel, carnalium passionum populus, qui de hoc septenario fomite vitiorum, ac radice procedit. De gastrimargia namque nascuntur comessationes, ebrietates. De fornicatione turpiloquia, scurrilitas, ludicra, atque stultiloquia. De philargyria mendacium, fraudatio, furta, periuria, turpis lucri appetitus, falsa testimonia, violentiae, inhumanitas, atque rapacitas. De ira homicidia, clamor, et indignatio. De tristitia rancor, pusillanimitas, amaritudo, desperatio.

4. De accidia otiositas, somnolentia, importunitas, inquietudo, peruagatio, instabilitas mentis, et corporis, verboritas, et curiositas. De cenodoxia contentiones, haereses, iactantia, ac praesumptio nouitatum. De superbia contemptus, inuidia, inobedientia, blasphemia, murmuratio, detractio, aliaque complura similia, quae quum sint multo maioris numeri, quam virtutes, deuictis tamen illis septem principalibus vitiis, ex quorum natura ista procedunt, omnes protinus conquiescunt, ac perpetua pariter cum his internecione delentur.

5. Quod autem hae pestes robustiores sint, manifesta naturae ipsius impugnatione sentimus. Fortius enim militat in membris nostris oblectatio carnalium passionum, quam studia virtutum; quae nonnisi summa contritione cordis, et corporis acquiruntur. Quod

3. Ludicra. Ita Cass. al. ludibria. GRIAL.

Ib. Homicidia. Homicidium. Cass. GR.

4. Aliaque complura. Cass. paulo superius. GRIAL.

Ib. Septem principalibus vitiis. Octo

Cass., sed cur Isid. immutauerit, satis apparet. GRIAL.

5. Quod autem hae pestes robust. Cass. paulo post. GR.

Ib. Quod vero istarum perniciosarum gentium. Cass. cap. 23. GR.

vero istarum perniciosarum gentium regiones salubriter possidere praecipimur, ita intelligitur.

6. Habet enim vnumquodque vitium in corde nostro propriam stationem: sed si cum spiritualibus populis, id est, virtutibus contra se dimicantibus fuerint vitia superata, locum, quem sibi in corde nostro concupiscentiae, vel fornicationis spiritus retinebat, deinceps castitas obtinebit. Quem furor ceperat, patientia vindicabit.

7. Quem tristitia, mortem operans, occupauerat, salutaris, et plena gaudio laetitia possidebit. Quem accidia vastabat, incipiet excolere fortitudo. Quem superbia conculcabat, humilitas honestabit, et ita singulis vitiis expulsis, eorum loca, id est, affectus contrarios possidebunt filii Israel, id est, animae videntes Deum.

## CAPVT XVII.

*Cur Abrahae loquens decem gentes, non septem dinumerauerit Deus.*

1. **I**llud vero, quod quum ad Abraham de futuris Dominus loqueretur, non septem gentes legitur dinumerasse, sed decem, quarum terra semini eius danda promittitur. Qui numerus, adiecta idololatria gentium, blasphemia iudaeorum, errore haereticorum, euidentissime adimpletur.

2. Quibus ante notitiam Dei, et gratiam baptismi vel impia gentium, vel blasphema iudaeorum multitudo subiecta est, donec in intellectuali Aegypto commorantur. Si autem abrenuncians quis, et egressus exinde per gratiam Dei ad eremum peruenerit spiritualement, de impugnatione trium gentium liberatus, contra septem tantum, quae per Moysen dinumerantur, bella suscipiet.

6. Spiritus retinebat; retentabat *Cass.*  
GRIAL.

7. Humilitas honestabit, *ex Cass.*  
Incipiet excolere humilitas, *mss. o. mendose.* Dixerat enim ante, incipiet excolere fortitudo. GR.

*Ib.* Id est, affectus, *ex Cass.* Effectus

*ms.* GR.

Cap. XVII. n. 1. Illud vero, quod quum ad Abraham. *Ex ead. coll. cap. 22.* GR.

2. Vel impia gentium. Gentilium *Cassian.* GR.

*Ib.* Alborn. facit etiam cum Cassiano *gentilium.* AREV.

## CAPVT XVIII.

*De muliere decora capta in bello .*

1. **S**i, inquit, *exieris ad bellum contra inimicos tuos, et videris mulierem decora specie, et concupieris eam, rades omnes pilos capitis eius, et ungulas eius, et indues eam vestimentis lugubribus, et sedebit in domo, lugens patrem suum, et matrem suam, et domum paternam, et post triginta dies erit tibi uxor.*

2. Dicant ergo iudaei, quomodo apud eos ista seruentur, quid causae, quid rationis est decaluare mulierem, et ungulas eius abscindi? verbi causa, ponamus, quod ita inuenerit eam is, qui dicitur inuenisse, vt neque capillos, neque ungulas habeat, quid habuit, quod secundum legem demere videretur?

3. Nos vero, quibus militia spiritualis est, et arma non carnalia, sed potentia Deo, si decoram mulierem, id est, animam, quae a Deo pulchra creata est, in gentili conuersatione inuenerimus, et sociare voluerimus eam corpori Christi, deposito idololatriae cultu, induitur lugubribus poenitentiae indumentis, et deplorat patrem, et matrem, hoc est, omnem memoriam mundi, eiusque illecebras.

4. Deinde verbi Dei nouacula, et doctrina omne peccatum infidelitatis eius, quod mortuum est, et inane, abraditur: hoc enim sunt capilli capitis, et ungulae mulieris. Atque ita demum salutaris lauacri vnda purificata, coniungitur sanctis Dei, scilicet, quum iam nihil in capite mortuum, nihil in manibus ex illis, quae per infidelitatem mortua dicuntur, habuerit, vt neque sensibus, neque actibus immundum aliquid, aut mortuum gerat.

5. Quod vero post triginta dies iubet eam duci uxorem, feminae quippe sanguinis purgationem post mensem habere solent. Post purgationem ergo peccatorum, anima iam effecta munda, et purgata ab immunditia sua sociatur viro israelitae, corpori scilicet Christi.

6. Ter-

Cap. XVIII. n.3. *Et deplorat patrem, et matrem.* Sic reposui, quum apud Grialium legeretur *et deplorat patrem, et ma-*

*trem.* Vetus editio, *deploratque patrem, et matrem.* AREVALVS.

4. Grialius, *abradatur.* AR.

6. Ternario namque, ac denario numero fides, opusque significatur. Per fidem ergo Trinitatis, atque opus legis recte sociatur quaecumque anima viro israelitae, corpori scilicet Christi, adhaerens illi sine macula, sinceritate fidei, et actuum puritate. Alii putauerunt, hanc mulierem captiuam, decoram specie, rationabilem aliquam disciplinam significare, quae sapienter dicta inuenitur apud gentiles.

7. Haec ergo a nobis reperta, oportet primum de ea auferre, et resecare omnem superstitionis eius immunditiam, et sic eam in studio veritatis assumere. Nihil enim mundum habent disciplinae gentilium, quia nulla apud infideles sapientia est, cui immunditia aliqua, vel superstitio non sit admixta.

## CAPVT XIX.

*De securi manum fugienti.*

1. **I**llud autem quid significet, quod Dominus per Moysem praecepit, dicens: *Siquis abierit cum amico suo simpliciter in siluam ad ligna caedenda, et lignum securis fugerit manum, ferrumque lapsum de manubrio amicum eius percusserit, et occiderit, hic ad unam supradictarum urbium fugiet, et uiuet, ne forte proximus eius, cuius effusus est sanguis, doloris stimulo persequatur, et apprehendat eum, et percutiat animam eius?* Ad siluam quippe cum amico imus, quoties ad intuenda delicta subditorum conuertimur, et simpliciter ligna succidimus, quum delinquentium vitia pia intentione resecamus.

2. Sed securis manum fugit, quum sese increpatio, plusquam necesse est, in asperitatem pertrahit: ferrumque de manubrio pro-silit, quum de correptione sermo durior excedit. Et amicum percutit, et occidit, qui auditorem suum prolata contumelia ab spiritu dilectionis interficit.

3. Correpti namque mens repente ad odium proruit, si hanc

7. Haec ergo a nobis reperta. Ita ms. Albornoz., vt sit nominatiuus absolutus, quod melius est, quam apud Grialium, hanc ergo a nobis repertam. Posset reponi, hac enim a nobis reperta, Tom.V.

oportet primum etc. AREV.

Cap. XIX. n. 1. Illud autem quid significet. Totum caput e Greg. 10. Moral. cap. 5. GR.

3. Plusquam debuit, addicit. Ita ha-

O o o

immoderata correptio, plusquam debuit; addicit. Sed is, qui incaute ligna percutit, et proximum extinguit, ad tres, necesse est, vrbes fugiat, vt vna earum defensu viuat: quasi ad poenitentiae lamenta conuersus, in vnitatem sacramenti sub spe, fide, et charitate absconditur, reus perpetrati homicidii non tenetur. Quem extincti proximus quum inuenerit, non occidit: quia quum districtus iudex venerit, qui se nobis per naturae consortium iunxit, ab eo proculdubio culpae reatum non expetit, quem sub eius tuitionis venia spes, fides, et charitas abscondit.

## CAPVT XX.

*De pollutione somnii nocturni.*

1. **S**i fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus somnio sit, egredietur extra castra, et non reuertetur prius, quam ad vesperam lauetur aqua. Et post solis occasum regredietur in castra. Nocturnum quippe somnium est tentatio occulta, per quam tenebrosa cogitatione turpe aliquid corde concipitur, quod tamen corporis opere non expletur.

2. Sed somnio nocturno pollutus egredi extra castra praecipitur: quia videlicet dignum est, vt qui immunda cogitatione polluitur, indignum se cunctorum fidelium societatibus arbitretur. Culpae suae meritum ante oculos ponat, et ex bonorum se aestimatione despiciat.

*bent et Gregoriani omnes libri, et Isidoriani, tum hic, tum lib. 2. Sentent. c. 4. Omnis quippe iustus spe, et formidine nitet: quia nunc illum ad gaudium spes erigit, nunc ad formidinem terror gehennae addicit, et cap. 44. Non est corpori adhibenda immoderata abstinencia, ne dum amplius grauatur caro pondere inediae, malum agat postea, nec benefacere incipiat: et quae addicitur, vt usu mali careat, simul et boni officium, dum plus premitur, perdat. Et lib. 3. cap. 5. Nam ibi peccamus, vbi cupiditate, vel voluntate deflectimus. Vbi vero violentius addicimur, etsi facinus, aut flagitium*

*non est, miseria tamen et pro flagitio, et facinore est. Est autem addicere (auctore Festo) damnare; aut (quod ad Isidorum, et Gregorium attinet) quod nos vulgari lingua dicimus appremiar. GR.*

*Ib. Culpae reatum non expetit. Vindictam de culpae reatu non expetit, Gregorius. GRIAL.*

*Cap. XX. n. 1. Si fuerit inter vos homo, usque ad ardoris gaudet, omnia sunt Gregorii verba lib. 9. Moral. cap. 31. GRIAL.*

*2. Ex bonorum se aestimatione. Ita Greg., al. extimatione. GRIAL.*

3. Pollutum ergo extra castra exire, est turpi impugnatione laborantem sese ex continentium comparatione despicere. Qui ad vesperam aqua lauatur, quum defectum suum conspiciens, ad poenitentiae lamenta conuertitur, vt fletibus diluat omne, quod animum occulta iniquatione accusat.

4. Sed post occasum solis ad castra redeat, quia, deferuescente tentationis ardore, necesse est, vt iterum fiduciam erga societatem bonorum sumat. Post aquae quippe lauationem, occumbente sole, ad castra reuertitur, qui post lamenta poenitentiae frigescere flamma cogitationis illicitae ad fidelium merita praesumenda reparatur, vt iam se a ceteris longe esse non aestimet, qui mundum se per obitum intimi ardoris gaudet.

## CAP V T XXI.

*De paxillo egredientis ad requisita,*

1. **I**ubetur praeterea israelitico populo per Moysem, vt quum egreditur ad requisita naturae, mittat paxillum in baltheo, et fossa humo abscondat, quae egesta fuerint. Naturae enim corruptibilis pondere grauata mens nostra, quaedam cogitationum superflua, quasi ventris grauamina, erumpit.

2. Sed portare sub baltheo paxillum debemus, vt videlicet ad reprehendendos nosmetipsos semper accincti, acutum circa nos stimulum compunctionis habeamus, qui incessanter mentis nostrae terram poenitentiae dolore confodiat, et hoc, quod a nobis foetidum erumpit, abscondat.

## CAP V T XXII.

*De quadraginta flagellis.*

1. **Q**uod autem pro mensura peccati quadraginta flagellis delin-

3. *Comparatione, al. extimatione. AR.*

4. *Erga societatem bonorum. Ita Greg., al. Erga societatis bonum. GR.*

*Ib. Post aquae quippe lauationem. Ita Greg., al. post aquam quippe. GR.*

Cap. XXI. n. 1. Iubetur praeterea, etc.

*Ex Greg. l. 30. Moral. cap. 13. GR.*

*Ib. Grauata etc. al. grauatae menti nostrae quadam cogitationum superfluitate grauamur. AR.*



quentes argui iussit, iam praedictum est, quod per quadragenarium numerum figura significetur huius temporis, in quo ecclesia per quatuor mundi partes diffusa, sub decalogo legis viuit. Quadragenario ergo numero delinquentes caedimur, si in hoc tempore poenitentiae verberibus flagellemur.

2. Debet ergo quisque peccator temporalibus flagellis atteri, quatenus in iudicio purgatus valeat inueniri. Beatus enim homo, qui corripitur a Deo. Nulla enim in aeternum animaduersio affligere poterit, quos hic poenitentiae disciplina percusserit. Si enim hic pro peccatis caedimur, illic sine peccato inueniemur.

---

MYSTICORVM EXPOSITIONES  
 SACRAMENTORVM  
 SEV QVAESTIONES  
 IN IOSVE.

CAPVT I.

*De morte Moysi, et principatu Iesu Naue.*

**P**ost mortem Moysi loquitur Dominus ad Iosue, dicens : *Moses seruus meus mortuus est, surge, et transi Iordanem tu, et omnis populus in terram, quam ego dabo filiis Israel.*

2. Defunctus est ergo Moyses, defuncta est lex, legalia praecepta iam cessant, et obtinet Iesus, id est, Saluator Christus filius Dei principatum : introducit populum in terram, de qua dicit Dominus : *Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.*

Matth. 5.

CAPVT II.

*De duobus exploratoribus, et Raab meretrice.*

**I**ste Iesus filius Nun mittit duos exploratores ad Iericho urbem, qui suscipiuntur a meretrice Raab. Iesus iste dux populi in semetipso Dominum Iesum Christum et vocabulo ostendit, et facto. Iericho autem ciuitas mundus iste est, ad quem Dominus Iesus Christus ad perscrutandos mores hominum duo testamenta direxit.

2. Nam in eum, ut credentium fidem, aut rebellium peruicaciam plenius comprobaret, ante aduentum iudicii sui, quasi ex-

Cap. I. n. 2. Defunctus usque ad defuncta est lex. Orig. homil. 1. GRIAL.

Cap. II. n. 2. Raab vero typum tenet

ecclesiae : Origenes saepe, et Ambrosius, lib. de Salom., et Augustinus pluribus loc. GRIAL.

Matth. 21.

ploratores duos, legem, et euangelium destinavit. Raab vero typum tenet ecclesiae, quae de extraneis, atque alienis gentibus congregata est, quae antea viuens in desideriis carnis, fornicabatur in idolis. De talibus ait Dominus, quod praecedent vos in regno caelorum.

3. Haec igitur testamenta Domini sola suscepit, et eadem fideliter conseruat, inimicis omnino non tradidit, ipsa potius periclitari optans, dummodo illaesa, ac salua seruaret. Haec casurum mundum, sicut illam ciuitatem, firmiter credidit. Haec pro se, ac suorum omnium salute pactum cum testamentis Domini fecit. Haec in domo sua coccum, id est, sanguinis signum posuit. Extra hanc siquis inuentus fuerit, ruinam seculi, atque incendium mundi nulla ratione vitabit.

## C A P V T III.

*De transitu Arcae, et diuisione Iordanis.*

1. **T**ransit deinde populus cum arca testamenti trans Iordanem. Sed quid sibi vult, quod Iordanem eadem arca transeunte, per sacerdotes, et leuitas deducitur turba, sicque stante aqua fluminis in cumulum, Dei populus iter incedit innoxium? Haec omnia implentur in ecclesiae populis mystica operatione.

2. Dum enim quis ad baptismi venerit fontem, et consistente sacerdotali, et leuitico ordine initiatus fuerit mysticis sacramentis, tunc sacerdotum ministeriis per baptismum, quasi per Iordanis fluentia, ingreditur, et terram caelestis repromissionis adipiscitur.

3. Quod vero pars aquarum fluminis retro resiliuit perseuerans in dulcedine, pars vero in amarum maris gurgitem defluit, haec figura baptizatorum varietatem designat, quia omnes, qui baptizantur, partim quidem ex ipsis acceptam gratiae caelestis dulcedinem custodiunt, partim vero in peccatorum amaritudinem conuertuntur.

4. Quod vero sacerdotalis ordo, et leuiticus iter ostendit populo Dei, magisterium sacerdotale monstratur. Ipsi enim et docent populum exire de Aegypto, id est, de erroribus mundi, et

Cap. III. n. 1. Transit deinde populus Iordan. *Origen. homil. 4. GR.*

*ra defluxit in mare. al. pars vero in amaro confluit gurgite maris. AR.*

3. Pars vero etc. al. pars vero ama-

transire per eremum vastam, id est, per seculi tentationes. Quod vero sacerdotalis, et leuiticus ordo assistit arcae testamenti, in qua lex portatur, sine dubio, vt ipsi illuminent populum.

## CAP V. T IV.

*De duabus semis tribubus praecedentibus.*

1. **D**uae semis tribus, quae trans Iordanem a Moyse acceperant terram, relictis mulieribus, et infantibus, cum fratribus transeuntes, praebebant illis pugnandi auxilium, vsque quo et ipsi consequerentur hereditatem. Isti, qui per Moysem accipiunt hereditatem trans Iordanem, et cum fratribus suis armati, et praecincti incedunt, illi hoc loco intelliguntur, qui primum per Moysem hereditate legis potiti sunt, vnde et primogeniti omnes esse memorantur.

2. Ruben quippe primogenitus Iacob est ex Lia, Gad primogenitus eiusdem de Zelpha, Manasses primogenitus est Ioseph, de aegyptia filia sacerdotis Putipharis. In his ergo primogenitis figuraliter illi ex priori populo designantur, qui per legem placuerunt Deo, quique non requiescunt, sed expediti ad auxilium fratrum suorum consurgunt. Laborantibus enim nobis in agone huius vitae, atque habentibus certamen aduersus contrarias potestates, veniunt in auxilium nobis illi, qui ante aduentum Christi per legem iustificati sunt.

3. Videmus enim Isaiam, Ieremiam, accinctos, expeditosque ad auxilium nostrum, de voluminum suorum iaculis cordis nostri acerrimos hostes vulnerantes. Accingitur et Daniel ad auxilium nostrum, quum nos de regno Christi, et de Antichristi futura fraude instruit, atque praemonet.

4. Adest et Ezechiel, sacramenta nobis caelestia in quadri-formibus rotarum circulis signans. Ducit et Osee bisseas agminis turmas, et praecedunt nos succinctis lumbis in veritate, quam praedicant ad auxilium nostrum. Isti ergo viri fortes pugnant nobiscum, quousque caelestis repromissionis patriam consequamur.

Cap. IV. n. 1. Duae semis tribus. *Orig. verba pleraque hom. 3. GRIAL.*

*Ib.* Hereditate legis potiti sunt. *Non gratiae euangelicae. Vid. Orig. GRIAL.*

*Ib. Vnde et etc. al. quod omnes primogeniti fuere (vel fugere) qui trans Iordanem dimissi sunt. AREV.*

4. Bisseas. *al. bis septem. AR.*

## C A P V T V.

*De duodecim lapidibus .*

1. **T**ranseuntes itaque filii Israel Iordanem, sustulerunt de medio fluminis duodecim lapides, quos pro testimonio posuerunt in loco secundae circumcisionis ad significandum nobis, vt, dum de lauacro consurgimus, apostolicae vitae exempla firmissima nobiscum gestare debeamus, quorum semper testimonium ad imitamenta virtutum contueamur.

## C A P V T VI.

*De circumcisione secunda .*

1. **P**ost Iordanis autem transitum venit Iesus in Galgala, ibique iubetur facere sibi cultros lapideos, et circumcidere secundo filios Israel. Percunctemur de iudaeis, quomodo potest secundo quis circumcidi circumcisione carnali? Semel enim circumcisis vltra non habet, quod secundo possit auferri.

2. A nobis autem, quibus lex Christi spiritualis est, conuenienter ista soluuntur. Dicimus enim, circumcisionem primam fuisse per legem in Aegypto. Sed si a lege transeat quis per baptismum Iordanis ad euangelium, tunc accipit secundam circumcisionem spiritualem per petram, qui est Christus. Sicque tali circumcisione purgatus, caret Aegypti opprobrio, id est, illecebra corporalium vitiorum,

3. Nomen autem loci Galgala, quod interpretatur reuelatio, ostendit, dum in praepitio infidelitatis ambulauerit quisque per huius vitae desertum, oculos ei esse caecatos. Videamus et consequentia. Post euangelii enim circumcisionem statim in loco reuelationis pascha celebratur, immolaturque agnus ille pro mundi salu-

Cap. VI. n. 1. Post Iordanis. Ex  
Origen. hom. 5. GRIAL.  
Ib. Percuntor, an percuntor scriba-

tur, perinde est. Grialius percontemur,  
et paulo post percunctatio. In nota Griali  
erat post Iordanem. AREV.

salute occisus, ac deficiente manna typicae legis, primum comedit populus panem corporis Christi, quem incorrupta repromissionis terra, id est, mater Domini virgo Maria protulit, cuius granum in terra cadens fructum plurimum attulit: et vide ordinem.

4. Postquam enim sub Iesu Christo duce positi per lauacri fluenta transimus, ac per fidem spirituali circumcissione signamur, tunc his gradibus peruenientes, celebramus pascha, id est, immolatum Christum pro mundi salute credimus, ac deinde credentes, statim illo pane Dominici corporis pascimur.

5. Occurrit deinde nobis princeps militiae virtutum caelestium Christus, tenens gladium euangelii ad resecandam carnis nostrae pollutionem. Percunctatio autem Iosue dicentis ad angelum: *Noster es, an aduersariorum?* discretionem sanctorum insinuat, qui inter bonum, et malum per discretionem diiudicant, ne eos aduersarius per speciem boni fallat, vnde et Ieremiae dicitur: *Si separaueris pretiosum a vili, quasi os meum eris.* cap. 15. 19.

## CAP V T VII.

*De excidio Iericho, et Raab saluatione.*

1. **C**ircumdatur post haec Iericho, expugnaturque, aduersus quam gladius non educitur, aries non dirigitur, nec tela vibrantur. Tubae solummodo sacerdotales septem diebus continuis adhibentur, sicque circumacta arca, muri Iericho subruuntur. Iericho autem per interpretationem luna dicitur.

2. Luna vero mundi huius speciem tenet: quia sicut luna menstruis completionibus deficit, ita hic mundus ad completionem temporum currens, quotidianis defectibus cadit: in arca vero ecclesia figuratur, in tubis autem aereis praedicatores fortes accipiuntur.

3. Hanc ergo urbem Iericho diebus septem ferentes arcam israelitae aeneis tubis clangentibus circumueunt, et muri eius per arcae praesentiam, atque ad aerearum tubarum sonitum cadunt: quia in hoc tempore, quod septem dierum vicissitudine voluitur,

Cap. VII. n.1. Circumdatur post haec Iericho. Orig. hom. 6. GR.

3. Elatio mundi etc. Sic Alborn. co-  
Tom.V.

dex. Grialius, elati mundi, ac superba infidelitatis etc. Vetus editio, elati mundi superbia, ac infidelitatis etc. AREV.

dum fertur arca, id est, dum orbem terrarum circumiens mouetur ecclesia ad praedicantium voces, quasi ad tubarum sonitum muri Iericho, id est, elatio mundi, ac superba infidelitatis obstacula corruunt, donec in fine temporum mors nouissima inimica destruat, et ex impiorum perditione vnica domus Raab, tamquam vnica ecclesia, liberetur, munda a turpitudine fornicationis per fenestram confessionis, in sanguine remissionis: ista enim meretrix in Iericho, tamquam in hoc seculo, moratur.

4. Quae, vt saluari possit, per fenestram domus suae, tamquam per os corporis sui, coccum mittit, quod est sanguinis Christi signum pro remissione peccatorum confiteri ad salutem. Qui inuenti sunt in domo illius, salui facti sunt ab interitu vrbis, et quicumque intra ecclesiam reperiuntur, ipsi tantum saluantur. Extra hanc autem domum, id est, extra ecclesiam, nemo saluatur.

## C A P V T VIII.

### *De furto Achan.*

1. **F**uratur interea de anathemate vrbis Iericho Achan pallium, et linguam auream, pro quo, irascente Deo, perierunt quidam manu hostili ex populo. Iericho itaque, vt dictum est, mundi gerit figuram. De anathemate ergo eius fraudans in tabernaculo suo abscondit, qui seculares mores in secretis ecclesiae inserit, qui sub cultu Dei manens, solemnitates seculi, vel spectacula diligit, qui sortilegos, haruspices, et augures inquirat, vel qui ceteros ritus persuadet: qui prius in Iericho, id est, in hoc seculo habebantur: ipse ergo, quia post fidei indumentum conuersationis secularis cultum iaducit, quasi pallium de anathemate tollit.

2. Sed et ille de anathemate Iericho fraudat, qui in ecclesia haereticorum infert dogmata, vel superstitiosa secularium literarum

Cap. VIII. n.1. Furatur. *Orig. hom.7.*  
GRIAL.

*Ib.* Et linguam auream. Ita omnino legendum ex Lxx., non regulam ex Vulg. neque aliter procedit allegoria, quae tota est Origenis. Mirum, hoc non vidisse, quisquis haec olim in peius reformauit.  
GRIAL.

*Ib.* Linguam auream. Grialius hoc tuetur, neque immerito. Sed obseruandum, num. 3. occurrere *regulas aureas*. Veteres modo vna, modo alia versione bibliorum utebantur. AREV.

2. Hanc furati sunt. Ita Albörn., et melius quidem, quam Grialius, hanc fraudati sunt. AREVALVS.

studia . Haec est enim lingua aurea luculento sermone aptata . Hanc furati sunt Arius , Marcion , et Basilides .

3. Furati sunt enim isti regulas aureas de Iericho , qui philosophorum sectam conati sunt in ecclesiam introducere , et maculare omnem ecclesiam Domini , ita vt disperderentur multi per eos : ideoque abiecti sunt per anathema , et quasi aceruo lapidum , ita multitudine peccatorum suorum oppressi , atque extincti sunt . Quorum errore perempto , rex Hai , hoc est , diabolus , qui per illorum impietatem fidelium quosdam euicerauit , rursum superatus euincitur , atque a populo Dei suspensus , ligni crucis virtute necatur .

## CAPVT IX.

*De constructione altaris .*

1. **S**uperatis ergo hostibus , aedificauit Iesus altare Deo excelso ex lapidibus integris , in quibus non erat iniectum ferrum , sicut praeceperat Moyses : et immolauit sacrificium , et scripsit in lapidibus Deuteronomium legis Moysi . Videamus itaque , qui sunt isti lapides , ex quibus aedificatur altare . Omnes igitur , qui in Iesum Christum credunt , lapides viui dicuntur , de quibus dicit Apostolus : *Vos estis lapides viui , aedificati in domos spirituales .*

1. Petr. 2. 5.

2. His non est iniectum ferrum : quia incorrupti , et immaculati carne , et spiritu sunt , et iacula maligni ignita non receperunt . Hi vnum altare faciunt in vnitatem fidei , concordiaque charitatis . In his quoque Deuteronomium , id est , secundam euangelii legem *Matth. 5.* Iesus Dominus noster scribit .

3. Audiamus itaque eum dicentem : *Dictum est antiquis , Non occides , ego autem dico vobis , quia omnis , qui irascitur fratri suo , homicida est : et iterum , Non moechaberis : Ego autem dico vobis : Si quis viderit mulierem ad concupiscendum eam , iam moechatus* *Exod. 20.*

3. *Rex Hai .* Grialius signum hoc loco adiecerat pro aliqua nota , quae intercedit . AREV.

Cap. IX. n. 1. Superatis ergo hostib. *Orig. sunt verba omnia , non tamen continenter posita homil. 9. GRIAL.*

1b. Vulgata : *Et ipsi tamquam lapides*

*viui superaedificamini , domus spirituales . AREV.*

3. *Hanc mentibus etc.* Alborn. id omittit , quod suppletur ex Originali Isidori his verbis : *Hanc igitur Christus legem nouam in cordibus credentium scribit , in eorum scilicet mentibus . AREV.*

P p p 2



*est eam in corde suo.* Hanc igitur Iesus notat legem in cordibus credentium, hanc scribit in eorum mentibus, qui altaris constructione digni sunt.

## C A P V T X.

*De benedictionibus, et maledictionibus.*

1. **P**ost haec omnis populus, et maiores natu, duces, ac iudices praecedebant hinc, et inde arcam, steteruntque, sicut praeceperat Moyses in Deuteronomio, sex tribus in monte Garizim, ut benedicerent populum, et ipsae tribus, quae nobiliores sunt, id est, Simeon, Leui, Iuda, Issachar, Ioseph, et Benjamin.

2. Aliae vero sex ignobiliores steterunt e regione in monte Hebal, ut maledicerent: inter quos et Ruben, qui maculauerat torum parentis, et Zabulon, ultimus filius Liae, et ancillarum filii. Et haec quidem veteris historiae referunt gesta. Sed inspiciendum est, quid in enarratione mysticae intelligentiae referatur.

3. Qui sunt ergo isti, qui incedunt iuxta montem Garizim? et qui sunt, qui incedunt iuxta montem Hebal? Illi namque, qui in hoc loco iuxta montem Garizim incedunt, electi ad benedictionem, eos figuraliter indicant, qui non metu poenae, sed caelestis promissionis amore succensi, veniunt ad salutem: illi vero dimidii, qui iuxta montem Hebal incedunt, in quo maledictiones prolatae sunt, illos indicant, qui non amore benedictionum, vel promissionum, sed futurorum suppliciorum timore complent, quae in lege scripta sunt, ut perueniant ad salutem.

4. Omnes autem circa arcam incedunt, quia de ecclesiae sinu non recedunt, sed nobiliores esse illos dicimus, qui desiderio boni ipsius, aeternae benedictionis amore, quod bonum est, agunt, quam qui mali metu bonum sectantur. Solus ergo Iesus potest ex omnibus populis huiusmodi mentes, animosque condiscere.

Cap. X. n. 1. *Ex eadem homil. Orig. GRIAL.*

4. Aeternae benedictionis amore. *Ita apud Origenem recte. Beatitudinis amore, Val., et Comp. GRIAL.*

*Ib. Condiscere. Discernere dixit si-*

*ue Ruffinus, siue Hieronymus. Conducere codex Valent. GR.*

*Ib. Praeclara sententia, qua docemur, attritionem, et dolorem peccatorum ob gehennae metum bonum, ac supernaturalem esse posse. AREV.*

5. Et alios quidem statuerunt in monte Garizim ad benedicendum : alios vero statuerunt in monte Hebal ad maledicendum, non vt maledictiones accipiant, sed vt intuentes perscriptas maledictiones, et poenas peccatoribus constitutas, incurrere caueant, ac semetipsos timoris supplicio corrigant.

## C A P V T X I.

*De gabaonitis.*

1. **I**nterea gabaonitae perditionis metu perterriti, cum fraude, et calliditate venerunt ad Iesum, pannis, calceamentisque veteribus induti, deprecantes, vt saluarentur, statimque ab Iesu salutem accipiunt. Quorum tamen dolum vt cognouit, ligni caesores, vel aquae gestatores eos constituit : in quorum figura illi ostenduntur, qui de mundo ad ecclesiam venientes, habent fidem in Deo, et inclinant caput suum sacerdotibus, Sanctis quoque ministrant ecclesiae, vel ad ministerium prompti sunt : in moribus vero suis, et conuersatione pristina detinentur, induentes veterem hominem cum actibus suis, inuoluti vetustis vitiis, sicut et isti pannis, et calceamentis veteribus obtecti.

2. Et praeter hoc, quod in Deum credunt, et erga seruos Dei, vel ecclesiae cultus videntur esse deuoti, nihil habent emendationis, vel innouationis in moribus. Tales igitur tantummodo, quasi quoddam salutis signum, intra ecclesiam temporaliter praeferunt : inter israelitas autem, id est, inter Sanctos Dei regnum aeternum, vel libertatem minime consequuntur.

## C A P V T X I I.

*De proelio in Gabaon.*

1. **Q**uod autem in Gabaon pugnante Iesu Naue, stetisse perhibetur sol, et luna, donec Israelis inimici delerentur, dicente

Cap. XI. n. 1. *Ex homil. 10. GR.*

2. *Alb. vel ecclesiae cultibus viden-*

*tur esse deuoti. AREV.*

Cap. XII. n. 1. *Ex homil. 11. GR.*

Scriptura : *Stetit sol super Gabaon , et luna super vallem Atalon ;* et adiecit Scriptura , et dicit : *Quia nunquam sic audiuit Deus hominem .*

2. Iesus igitur noster solem stare fecit , non tunc solum , sed multo magis modo in aduentu suo , dum nos bellum gerimus aduersus vitiorum gentes , et colluctamur aduersus principes , et potestates , et rectores harum tenebrarum , aduersus spiritualia nequitiae in caelestibus . Sol nobis iustitiae indesinenter assistit , nec deserit vnquam nos , nec festinat occumbere , quia ipse dixit : *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem seculi .*

3. Quinque autem reges quinque sensus corporeos indicant , qui gabaonitas , id est , carnales homines expugnant . Hi ad speluncam confugiunt , quum se terrenis in corpore positi actibus mergunt . Qui tamen , pugnante Iesu , id est , praedicatione euangelica superantur , at ingrediente verbo Dei in nobis , id est , intra speluncam corporis nostri , omnes pariter interficiuntur .

### C A P V T XIII.

*De extinctis gentibus , et terrae diuisione .*

1. **E**x extinctis deinde , vel eiectis gentibus , Iosue sorte diuidit populis terram repromissionis . Eiecit ergo et Christus a facie fidelium suorum quodammodo gentes , gentilium errorum malignos spiritus , et sorte diuisit terram in nobis : omnia operans vnus , atque idem spiritus , ac diuidens dona propria vnicuique , prout vult .

### C A P V T XIV.

*De diuisione terrae .*

Numer. 34. 1. **R**efertur autem in his diuinis eloquiis prima , et secunda hereditatis facta diuisio . Prima quidem per Moysem : secunda vero , quae fortior est , per Iesum . Sed Moyses trans Iordanem duabus tantum , et semis tribubus , Ruben scilicet , et Gad , et dimidia tribui Manasse possessionem decreuit : ceteri vero omnes per Iesum suscipiunt .

Cap. XIV. n. 1. *Totum caput ex hom. 3. et hom. 17. GRIAL .*

2. Per quod indicatur, quod plures per fidem Iesu Christi promissa caelestia essent percepturi, quam qui per legem adepti sunt. Nam illae duae semis tribus proculdubio priorem populum adumbrabant: sed ideo duae semis dicuntur, quia hi, qui in lege agebant, contigerunt agnitionem Trinitatis, sed perfectam eius scientiam non habuerunt, sicut et Ecclesiasticus liber loquitur, dicens: *Qui non perfecit primo scire sapientiam, et infirmior non inuestigavit illam.* cap. 24.

3. Hic autem nouem semis tribus, quae per Iesum repromissionem terrae sanctae suscipiunt, ut praedictum est, figuram noui populi tenuerunt, qui a Iesu Domino nostro per fidem, et gratiam aeternae repromissionis hereditatem post lauacrum, quasi post Iordanis transitum, suscepit. Sed proinde et ipsae nouem semis tribus dicuntur, quae sub Iesu hereditate potiuntur, et non integrae decem, qui numerus consummatus dicitur, et perfectus; quia nec in ipso aduentu Domini, vel incarnatione eius cuncta nobis per semetipsum perfecte annunciata sunt.

4. Vnde et ipse dixit discipulis: *Multa adhuc habeo, quae vobis loquar, sed non potestis illa audire modo. Veniet autem Spiritus veritatis, qui a patre procedit, ille de meo accipiet, et annuntiabit vobis omnia.* Perfectio itaque, ac summa cunctorum bonorum in Spiritu sancto consistit: alioquin nihil in eo perfectum putabitur, cui Spiritus sanctus deest.

## C A P V T X V.

*Quod leuitae non acceperint hereditatem.*

1. **C**ur vero leuitae non acceperunt hereditatem terrae? utique quia Dominus noster Iesus Christus ipse est hereditas eorum, sicut scriptum est, *Ego hereditas eorum, et possessio non dabitur eis in Israel. Ego enim sum possessio eorum.* Clericorum enim heredi-

2. *Agnitionem Trinitatis.* al. *cognitionem veritatis.* AREV.

4. Vulgata paulo aliter hanc sententiam exprimit: *Adhuc multa habeo etc.* AREV.

Cap. XV. n.1. Ex hom. 21. in cap. 26.

*Numeror., et hom. 17. in Iesu Nau. GR.*

*Ib. Cod. Alborn. clericorum enim hereditatem ob hoc se dici voluit. Deinde alii, ministri altaris ipsius sunt et consortes, propter quod. AR.*

tas, et possessio ob hoc se dici voluit Deus, quia ministri altaris ipsius effecti sunt, et sors, propter quod et clerus *sors* interpretatur.

2. Ergo Domini hereditatem merito possidet, qui, ut absque impedimento deseruire Deo valeat, pauper spiritu esse contendit, Psalm. 15. ut congrue illud Psalmistae dicere possit: *Dominus pars hereditatis meae, et calicis mei.*

## CAPVT XVI.

*Quod habitacula leuitarum per omnes tribus decernuntur.*

1. **Q**uod vero habitacula leuitis ab Iesu per omnes tribus decernuntur, significatur, ut hi, qui in ecclesia Dei scientiae operam dantes, doctrinae gratiam administrant, rursum ab omnibus, quibus dispensant diuina, terrena subsidia, quae non habent, recipiant: 1. Cor. 9. ut impleatur illud, quod Apostolus praecepit, dicens: *Si nos vobis spiritualia seminauimus, magnum est, ut carnalia vestra metamus?* Et merito isti in cunctis tribubus diuisi dicuntur, quia dispensatione cunctorum viuunt.

## CAPVT XVII.

*Quod quadraginta duas vrbes accipiunt leuitae.*

1. **Q**uod autem quadraginta duas vrbes accipiunt, indubitanter ipsa praedicatio sanctorum signatur: ipsi enim possident doctrinam, quae legis decalogo constat, et quadrifido euangelii numero, quasi quaterdenas vrbes habentes. Quibus etiam duae adiiciuntur: quia nimirum cuncta, quae praedicant, morali, ac mystico sensu annunciant.

CAP.

Cap. XVI. n. 1. *Ex ead. hom. 17. GR.*

Cap. XVII. n. 1. *Quadraginta duas vrbes. Breuius ad marginem notauit, Immo quadraginta octo. Ac reuera cap. 21. Iosue v. 39. id ita exprimitur, Ciuitates uniuersae leuitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo.*

Verum, ut aduertunt interpretes, in hoc numero quadraginta octo urbium recensentur sex vrbes refugii, quae asyli causa cunctis filiis Israel, et aduenis, qui inter eos habitabant, concessae fuerant. Mox Alborn. codex, *possidentes doctrinam... et quadrifario... vrbes habent.* AR.

## CAPVT XVIII.

*De Chananaeo populo non extincto.*

**I**llud autem, quod cum israelitico populo percepta repromissionis terra partiretur; Ephraim tamen tribui chananaeus gentilis populus non occisus, sed factus tributarius dicitur, sicut scriptum est in libro Iudicum: *Habitaui chananaeus in medio Ephraim tributarius*. Quid enim tributarius, quid chananaeus, gentilis videlicet populus, nisi vitium signat? saepe enim in magnis virtutibus terram repromissionis ingredimur: quia spe intima de aeternitate roboramur. Sed dum post interempta vitia sublimia, quaedam tamen parua retinemus, quasi chananaeum in terra nostra vivere concedimus.

câp. 1.

2. Qui tamen tributarius efficitur, quia hoc ipsum vitium, quod subiugare non possumus, ad vsum nostrae utilitatis humiliter retorquemus, ut eo de se mens et in summis vilia sentiat, quod suis viribus etiam parua, quae appetit, non expugnat. Vnde bene rursum scriptum est: *Hae sunt gentes, quas Dominus dereliquit*, Iudic. 3. 1: *ut erudiret in eis Israel.*

3. Ad hoc namque quaedam minima vitia nostra retinentur, ut se nostra intentio sollicitam in certamine semper exerceat, et eo de victoria non superbiat, quo vivere in se hostes conspiciat, a quibus adhuc vinci formidat. Israel ergo reseruatis gentilibus eruditur, quando in quibusdam minimis vitiis elatio virtutis nostrae comprimitur, et in paruis sibi resistentibus discit, quod ex se maiora non subigit.

Cap. XVIII. n. 1. Illud autem usque ad subigit, omnia sunt Gregorii verba lib. 4. Moral. cap. 22. GRIAL.  
Ib. Percepta. al. praecepto Dei. AR.

2. Hae sunt gentes. Tractat etiam hunc locum elegantissime Cass. collat. 2. cap. 6. et collat. 13. cap. 14. GRIAL.

# MYSTICORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

## SEV QVAESTIONES IN LIBRVM IVDICVM

### CAPVT I.

*De seruitute populi, et liberatione.*

1. **H**istoria Iudicum non parua mysteriorum indicat sacramenta. Primum, quod post Iosue succedunt Iudices, sicut et post Christum succedunt Apostoli, et ecclesiarum rectores ad gubernandos, et regendos fideles, quos ipse ad spem aeternae re promissionis perducit. Per omnia autem in hoc volumine delicta iudaici populi, et seruitutes, clamor quoque eorum, et miserationes Dei describuntur.

2. Nam multis annis pro suis offensis multis regibus serui erunt, et iterum conuersi liberati sunt. Sed quid est, quod saepe peccantes in manu hostili traduntur, nisi quod nostra peccata, quando delinquimus, vires hostibus praebent, et quando nos facimus malum in conspectu Domini, tunc confortantur aduersarii nostri, id est, daemones, spiritualium nequitiarum virtutes?

3. Sed iterum, quando conuertimur, suscitatur Dominus saluatores, et iudices, hoc est, principes, et doctores, quos ad subsidium Deus mittit eorum, qui ad se toto corde clamauerunt, sicut misit Othoniel, qui expugnauit Chusan Rasathaim regem Mesopotamiae; sicut misit Aod, qui occidit Eglon Regem Moab; sicut misit Iahel, et Debboram, qui interfecerunt Sisaram: quarum historia pro suis mysteriis breuiter memoranda est.

Cap. I. n. 1. Ex Orig. hom. 3. GR.

2. In manu hostili. al. in manum

hostilem. Et mox daemones, et spiritualium etc. AREV.

## CAPVT II.

*De Debbora, et Iahel.*

1. **D**ebbora enim prophetis, vxor Lapidoth, iudicabat populum in illo tempore, et sedebat sub palma inter Rama, et Bethel in monte Ephraim, ascendebantque ad eam filii Israel in omne iudicium. Debbora, quae interpretatur apis, siue loquela, in prophetia, et forma accipienda est, de qua scribitur: *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua*. Consideremus, vbi locus prophetiae esse describitur. Psalm. 118.

2. Sub palma, inquit, sub palma sedem habet prophetia, quia quos suis institutionibus erudit, ad palmam supernae vocationis adducit: inter medium autem Rama, et inter medium Bethel sedere prophetia dicitur: quia Rama interpretatur excelsa, Bethel autem domus Dei, vtique quia nos in domo Dei positos, non, quae in terra sunt, quaerere docet, sed quae in caelis sunt.

3. Haec misit, et vocauit ad se Barac; Barac interpretatur coruscatio. Coruscatio est, quae habet quidem lucem, sed non permanentem; ad modicum enim temporis resplendet, et desinit. Hic ergo Barac formam gerit prioris populi, qui primo omnium per prophetiam vocatus, et inuitatus ad audienda eloquia Dei, refulsit quidem in legis splendore, et breui tempore coruscavit, sed non diu permansit.

4. Quum ergo dixisset Debbora ad Barac, id est, prophetia ad priorem populum, *Tibi praecepit Dominus, et tu ascendes in montem Thabor, et accipe decem milia virorum*: respondit Barac ex persona prioris populi ad prophetissam: *Non ascendam, nisi et tu ascenderis mecum*. Dicit ad eum Debbora: *Ibo tecum, sed non erit primatus tuus in via, qua incedis, sed in manu mulieris tradet Dominus Sisaram*, euidenter ostendens, quia non est apud illum populum primatus, nec permanet apud eum victoriae palma, sed apud Iahel mulierem, id est, ecclesiam: nam Iahel ista alienigena, in cuius manu victoria facta est, figuram tenet ecclesiae ex gentibus congregatae.

Cap. II. n. 1. Ex Orig. hom. GR.

4. Alii, in via hac, quam incedis. AREV.

Q q q 2



5. Iahel enim interpretatur ascensio, quia per ecclesiam ascenditur ad caelum. Ista palo Sisaram hostem interficit, id est, ligni crucis virtute diabolus interimit, quod Barac, id est, prior populus per legis praecepta facere non potuit: sola enim ista per lignum, in quo spiritualibus sacramentis credentium salus est, fidei hostem affigit: quem deinde mortuum pellibus obtegit, id est, inclusum in carnalium cordibus derelinquit. Non enim latent mortifera ipsius, nisi in corruptibilitate vitae viuentibus, et peccata mortalia perpetrantibus, qui, dum praeue viuentes, segregantur a corpore Christi, efficiuntur membra diaboli.

## C A P V T I I I.

*De Gedeon, et eius sacrificio.*

1. **T**raditur deinde populus Israel in manu Madian; pro cuius liberatione loquitur angelus Domini ad Gedeon: cuius gesta quid mystice significant, demonstrandum est. Gedeon namque, quum sub quercu tritici messem virga cederet, et paleis frumenta excuteret, angelum vidit, accipiens ab eo oraculum, ut a potestate hostium populum Dei in libertatem deduceret: iste Gedeon figuram gestabat Christi, qui sub umbra sanctae crucis praedestinato incarnationis futurae mysterio constitutus, rectitudine iudicii, quasi per virgam, electionem sanctorum a vitiorum paleis sequestrabat.

2. Hic ergo Gedeon, quum audisset ab angelo, quod deficientibus populorum milibus in vno viro Dominus plebem suam ab hostibus liberaret, protinus hoedum coxit, cuius carnes secundum praeceptum angeli simul cum azymis super petram posuit, et ius carnum desuper effudit. Quae dum angelus virgae cacumine tetigit, statim de petra ignis erupit, atque ita sacrificium, quod offerebatur, absumptum est.

1. Cor. 10.

3. Quo indicio declaratum videtur, quod petra illa typum habuerit corporis Christi, Paulo attestante: *Petra autem erat Christus*. Iam tunc igitur in mysterio declaratum est, quia Dominus Iesus in carne sua totius mundi peccata crucifixus aboleret; nec solum delicta factorum, sed etiam cupiditates purgaret animorum. Caro

Cap. III. n. 1. Ex Orig. homil. 8., et Aug. serm. 108. de temp. GR.

enim hoedi ad culpam facti refertur, ius ad illecebras cupiditatum, sicut scriptum est, *Quia concupiuit populus cupiditatem pessimam, et dixerunt: Quis nos cibabit carne?* Quod igitur extendit angelus virgam, et tetigit petram, de qua ignis exiuit, ostendit, quod caro Domini spiritu repleta diuino peccata omnia conditionis humanae exureret.

4. Vnde et Dominus ait: *Ignem veni mittere in terram.* Ad-Luc. 12. uertit igitur vir doctus, et praesagus futurorum superna mysteria. Et ideo secundum oracula occidit vitulum a patre suo idolis deputatum, et ipse septennem alium vitulum immolauit Deo. Quo facto manifestissime reuelauit, post aduentum Domini omnia gentilitatis abolenda esse sacrificia, solumque sacrificium Deo Dominicae passionis pro redemptionis nostrae religione a populis deferendum. Etenim vitulus ille erat in typo Christi, in quo septiformis spiritualium plenitudo virtutum, sicut Isaias dicit, inhabitat.

## C A P V T IV.

*De vellere, et area.*

1. **P**raeuidit ergo mysterium victoriae Gedeon, et tamen licet fortis, et fidus pleniora adhuc de Domino futurae victoriae documenta quaerebat, vt vna nocte lanae vellus in area poneretur, et esset super illud tantummodo ros, et super omnem terram siccitas. Et rursus similiter poneretur vellus, et super totam terram ros plueret, et siccitas esset in vellere.

2. Quaeret fortasse aliquis, vtrum quasi incredulus esse videatur, qui frequentibus iam fuerat indiciis informatus? Absit. Non enim ille ambiguus erat, sed nimirum futura mysteria praeuidebat. Quae etiam prouidus diligentissime explorabat, vt amplius crederet et mysterium, dum intellexisset oraculum.

3. Quid ergo vellus complutum, et area sicca, et postea com-

4. Pro redemptionis nostrae religione a populis deferendum. Pro religione populi deferendum, *Aug. a quo videtur abesse duae voces redemptione nostra. Religiose a populis deferendum Bed. et Val. non male.* GR.

Cap. IV. n. 1. *Ex iisdem locis, praeter ea, quae notata sunt.* GR.

2. *Quaeret.* Ita Albornoz. codex. Grialius, *quaerit.* AREV.

3. *Quid ergo vellus usque ad vacua est, ex 12. contr. Faust. cap. 32.* GR.

pluta area sicco vellere significat , nisi quod primo vna gens hebraeorum habebat gratiae mysterium , totus orbis vacuus erat , nunc autem in manifestatione Christi totus habet hoc orbis , illa vacua est ? Area enim illa totum orbem terrarum significat .

4. Denique quando totus orbis infructuoso cultu gentilis superstitionis arebat , tunc erat ros ille caelestis visitationis in vellere , id est , in Iudaea . Postea vero quam oves , quae perierunt , domus Israel , quae sub figura velleris demonstrabantur , fontem aquae viuae negauerunt , ros fidei exaruit in pectoribus iudaeorum , gratiamque suam imber ille diuinus in corda gentium deriuauit , inde est , quod nunc fidei rore totus orbis humescit , iudaei vero prophetis , et omnibus charismatibus caruerunt .

Isai. 5.

5. Nec mirum , si perfidiae subeunt siccitatem , quos Dominus prophetici imbris vbertate priuauit , dicens : *Mandabo nubibus desuper , ne pluant super eam imbrem* . Iccirco autem illam gentem velleris nomine significauit , vel quia spolianda esset doctrinae auctoritate , sicut ouis vellere , vel quia inobauditam eandem pluuiam detinebat , quam nolebat praeputatio praedicari , id est , incircumcisis gentibus reuelari .

## C A P V T V.

### *De proelio Gedeon cum trecentis .*

1. **P**ost hanc diligentissimam mysterii explanationem , quum iam contra madianitas Gedeon dimicare contenderet , et exercitus multitudinem ad bella produceret , diuina illa admonitione praeceptum est , vt ad flumini veniens , omnes , quos flexis genibus aquas haurire conspiceret , a bellorum conflictu remoueret . Actumque est ,

*Ib.* Illa vacua est : vacuata est , *Aug. GRIAL .*

4. Infructuoso cultu . Infruct. aestu , *August. GRIAL .*

*Ib.* Id est , in Iudaeâ , additae sunt hae voces ex *August.* quae deerant in mss. *GRIAL .*

*Ib.* Imber ille : meatusque suos fons ille diuinus in corda gentium deriuauit , *Aug. GRIAL .*

*Ib.* Et omnibus charismatibus : charismate , *Valent.* At vero Iudaei prophetas suos , et consiliarios perdiderunt , *Aug. GRIAL .*

*Ib.* Voces id est , in Iudaea aberant a textu Grialii contra eius mentem . *AR.*

5. Vulgata , *Et nubibus mandabo , ne pluant super eam imbrem . AREV.*

Cap. V. n. 1. *Totum caput e Gregor. lib. 30. Moral. cap. 17. GRIAL .*

ut trecenti viri tantummodo, qui stantes aquas manibus hauserant, remanerent.

2. Cum his Gedeon ad proelium pergit, eosque non armis, sed tubis, lampadibus, et lagenis armauit. Nam, sicut illic scriptum est, accensas lampades miserunt intra lagunculas, et tubas in dextera, lagenas autem in sinistra tenuerunt, et ad hostes suos cominus venientes cecinerunt tubis, confregerunt lagunculas, lampades apparuerunt, et hinc tubarum sonitu, illinc lampadarum coruscatione territi hostes in fugam versi sunt.

3. Quid hoc est, quod tale bellum per Prophetam ad medium Isai. 9. adducitur? An indicare nobis Propheta studuit, quod aduentum Redemptoris nostri contra diabolum illa sub Gedeone duce pugnae victoria designauit? Talia illic nimirum acta sunt, quae quanto magis vsum pugnandi transeunt, tanto amplius a prophetandi mysterio non recedunt.

4. Quis enim vnquam cum lagenis, et lampadibus ad proelium venit? Quis contra arma veniens, arma deseruit? Ridicula nobis haec profecto fuerant, si terribilia hostibus non fuissent. Sed victoria ista attestante didicimus, ne parua haec, quae acta sunt, perpendamus. Gedeon itaque ad proelium veniens Redemptoris nostri signat aduentum, de quo scriptum est: *Tollite portas principes vestras, et eleuamini portae aeternales, et introibit rex gloriae. Quis est iste rex gloriae? Dominus fortis, et potens, Dominus potens in proelio.*

5. Hunc Redemptorem nostrum non solum opere, sed etiam nomine prophetauit. Gedeon namque interpretatur circuiens in vtero. Dominus enim noster per maiestatis potentiam omnia circumplectitur, et tamen per dispensationis gratiam intra vterum

2. *Lampadarum coruscatione.* Alii, *lampadum coruscatu.* Post versi sunt alii addunt, *De hoc enim per prophetam dicitur. Iugum enim oneris eius, et virgam humeri eius, et sceptrum exactoris eius superasti, sicut in die Madian. Eripiens quippe gentilitatem Dominus, superauit iugum oneris eius, quum eam aduentu suo ab illa daemoniacae tyrannidis seruitute liberauit. Superauit sceptrum exactoris eius, quum regnum eius-*

*dem diaboli, qui pro pestifera perpetratione vitiorum consueuerat tributa debita poenarum exigere, de fidelium corde destruxit. Quid hoc est etc.* Grialius haec prorsus omitti voluit. AREV.

3. Quid hoc est, quae ante haec leguntur in impressis, sunt quidem Greg. verba e cap. 16. Sed ideo recepta non sunt, quia et sententiam interrumpunt, et a manuscriptis libris absunt, neque dubium, quin e margine adscita sint. GR.

virginis venit . Quid est ergo circuiens in vtero , nisi quia omnipotens Deus Christus intra vterum fuit per infirmitatis substantiam , et extra mundum per potentiam maiestatis ? Madian vero interpretatur *de iudicio* .

6. Vt enim hostes eius repellendi, destruendique essent, non de vitio repellentis, sed de iudicio iuste iudicantis fuit . Et iccirco de iudicio vocantur, qui alieni a gratia Redemptoris iustae damnationis meritum etiam in vocabulum nominis trahunt . Contra hos Gedeon cum trecentis pergit ad proelium .

7. Solet in centenario numero plenitudo perfectionis intelligi . Quid ergo per ter ductum centenarium numerum designatur, nisi perfecta cognitio Trinitatis ? Cum his quippe Dominus noster aduersarios fidei destruit, cum his ad praedicationis bella descendit, qui possunt diuina cognoscere, qui sciunt de Trinitate, quae Deus est, perfecte sentire .

8. Notandum vero est, quia iste trecentorum numerus in T. litera continetur, quae crucis speciem tenet . Cui si super transversam lineam id, quod in cruce eminet, adderetur, non iam crucis species, sed ipsa crux esset . Quia ergo iste trecentorum numerus in tau T. litera continetur, et per tau literam, sicut diximus, species crucis ostenditur, non immerito in his trecentis Gedeonem sequentibus illi designati sunt, quibus dictum est : *Siquis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me* .

Matth. 16.  
Marc. 8.

9. Qui sequentes Dominum tanto verius crucem tollunt, quanto acrius sese edomant, et erga proximos suos charitatis compassionem cruciantur . Vnde per Ezechielem prophetam dicitur : *Signa tau super frontes virorum gementium, et dolentium* . Vel certe in his trecentis, qui in tau litera continentur, hoc exprimitur, quod ferrum hostium crucis ligno superetur . Ducti itaque sunt ad fluvium, ut aquas biberent, et qui aquas flexis genibus hauserunt, a bellica intentione remoti sunt .

cap. 9.

10. Aquis namque doctrina sapientiae, stante autem genu, recta

6. Non de vitio repell. ita Greg., et apud Bed. ; non de iudicio, ms. GRIAL.  
8. In mss. reperitur aliquando in T, aliquando in T litera, aliquando in tau.

Trecentorum numerum in Tau contineri, alibi etiam docuit Isidorus . Vide Allegorias num. 76. cum notis . AREV.  
10. Ad proelium pergunt . Codex Al-

recta operatio designatur. Qui ergo, dum aquas bibunt, genuflesse perhibentur, ab illorum certamine prohibiti recesserunt. Hi sunt, qui doctrinam cum operibus rectis non hauriunt. Qui vero doctrinae fluentia ita hauriunt, ut nequaquam in prauis operibus carnaliter inflectantur, hi Christo duce contra hostes fidei ad proelium pergunt.

11. Vadunt ergo cum tubis, cum lampadibus, cum lagenis: atque iste fuit, ut diximus, ordo proeliandi. Cecinerunt tubis, intra lagenas autem sunt missae lampades: confractis vero lagenis, lampades ostensae sunt: quarum coruscante luce hostes territi, in fugam vertuntur. Designatur itaque in tubis clamor, in lampadibus claritas miraculorum, in lagenis fragilitas corporum.

12. Tales quippe secum dux noster ad praedicationis proelium duxit, qui, despecta salute corporum, hostes suos moriendo prosternunt, eorumque gladios non armis, sed patientia superant. Armati enim venerunt sub duce suo ad proelium martyres nostri, sed tubis, sed lagenis, sed lampadibus. Qui sonuerunt tubis, dum praedicant: confregerunt lagenas, dum soluenda in passione sua corpora hostium gladiis opponunt.

13. Resplenderunt lampadibus, dum post solutionem corporum miraculis coruscarunt. Moxque hostes in fugam versi sunt: quia dum mortuorum martyrum corpora miraculis coruscare conspiciunt, luce veritatis fracti, quod impugnaverunt, crediderunt. Cecinerunt ergo tubis, ut lagenae frangerentur. Lagenae fractae sunt, ut lampades apparerent. Apparuerunt lampades, ut hostes in fugam verterentur.

14. Id est, praedicauerunt martyres, donec eorum corpora in morte soluerentur; corpora eorum in morte soluta sunt, ut miraculis coruscarent. Coruscauerunt miraculis, ut hostes suos ex di-

bornoz. addit: *Omnes quidem tunc bibisse aquam, sed non omnes recto genu stesisse narrati sunt: reprobati sunt, qui genua flexerunt, dum aquas biberent, quia, attestante Apostolo, non auditores legis iusti sunt apud Deum, sed factores legis iustificabuntur. Quia enim, ut diximus, dissolutio operum in ipsa genuum incuruatione signatur, recte rursus per Paulum dicitur, Remissas manus, et dissoluta genua erigite, et egressus rectos*

*Tom.V.*

*facite pedibus vestris. Sic igitur Christo duce ad bellum prodeunt, qui, quod ore annunciant, opere ostendunt, qui fluentia doctrinae spiritualiter hauriunt, nec tamen prauis operibus carnaliter inflectuntur, quia scriptum est, Non est speciosa laus in ore peccatorum. AREV.*

12. *Hostium gladiis. Sic Alb. Alii, hostilibus gladiis: et id fortasse voluit Grialius, apud quem est, hostibus gladiis. AREV.*

R r r

uina luce prosternerent. Et notandum, quod steterunt hostes ante lagenas: fugerunt ante lampades: quia nimirum persecutores sanctae fidei praedicatoribus adhuc in corpore positis restiterunt.

15. Post solutionem vero corporum apparentibus miraculis in fugam versi sunt: quia pauore conterriti, a persecutione cessauerunt. Intuendum est etiam id, quod illic scriptum est: quia in dextera tubas, lagenas autem in sinistra tenuerunt. Pro dextro enim habere dicimus, quidquid pro magno pensamus. Pro sinistro vero, quod pro nihilo ducimus.

16. Bene ergo illic scriptum est, quod in dextera tubas, et in sinistra lagenas tenuerunt: quia Christi martyres pro magno habent praedicationis gratiam: corporum vero vtilitatem pro minimo: quisquis enim corporis vtilitatem plus facit, quam gratiam praedicationis, in sinistra tubam, atque in dextera lagenam tenet. Si enim priori loco gratia praedicationis attenditur, et posteriori vtilitas corporis, certum est, quia in dextris tubae, et in sinistris lagenae tenentur.

## C A P V T VI.

### *De Abimelech.*

1. **M**oritur Gedeon, et reliquit septuaginta filios, et vnum nomine Abimelech, natum ex concubina: qui conduxit sibi viros vagos, et abierunt post illum, et intrauit in domum patris sui, et occidit fratres suos septuaginta viros super lapidem vnum, et remansit Ioathan minor, quoniam absconsus erat, etc. Hoc factum, si nihil propheticum indicaret, quid opus erat, vt magno opere praescriberetur, vtrum Gedeon septuaginta filios, et multas vxores habuisset, sed et concubinam, de qua vnum, et malum suscepisset?

15. Nonnulli mss. *pauore perterriti a persecutione fidelium cessauerunt. Grialius pro dextera... pro sinistra. Alb. pro dextro... pro sinistro. AREVALVS.*

Cap. VI. n. 1. Hoc caput sumptum putamus e sermone aliquo D. Aug. qui non extat: id indicat recapitulatio sub-

*iecta (qua solet ille plurimum vti) ab iis verbis pariter deuorabit: quae tamen recapitulatio apud Bedam non legitur, et nos eam valere iussimus, quamuis in plerisque mss. legeretur; repugnat enim legi, quam sibi ipse in his commentariis breuitatis praescripsit Isidorus, eadem vno in capite bis referre. GR.*

2. Quod quum turpe factum sit, tunc etiam turpius esset, si haec posteris ad exemplum in diuinis libris scripta viderentur, nisi magnae alicuius rei imaginem earum rerum gesta per typos, et figuras ostenderent. Gedeon igitur, vt superius dictum est, typum Domini tenebat, plurimae vxores eius multae sunt nationes, quae per fidem Christo adhaeserunt. Septuaginta vero filii eius septuaginta linguae sunt in hoc mundo diffusae, in quibus sibi per fidem Dominus filios generaturus erat.

3. Concubinam hoc in loco synagogam vocat. Quae in nouissimis temporibus Antichristo est creditura, de qua Ioannes apostolus in Apocalypsi ait: *Qui dicunt se iudaeos esse, et non sunt, sed sunt synagoga Satanae.* De qua vltimis temporibus nequissimus filius, id est, Antichristus est generandus. Eritque filius ancillae, id est, synagogae illius peccatricis: quia qui peccatum, inquit, facit, seruus est peccati. cap. 2. v. 9.

4. Hic, inquam, congregatis sibi impiis, sicut Abimelech fecit, regnum improbe vsurpauit: interfectisque nobilibus filiis, id est, his, qui ex diuersis nationibus, et linguis in Christum credentes, a Deo sunt generati, inducturus est persecutionem, vt pene sanctos omnes interficiat. Sed super septuaginta, inquit, fuit iunior filius ex nobili matrimonio, qui se absconderat. Hic, inquit, ascendit in verticem montis Garizim, et exclamauit voce magna ad populum Sichimorum, componens eis parabolam.

5. Hic ergo iunior filius, qui fugit, vt gladium inimici euaderet, figura est residui populi Israel, praedicante Elia, extremis temporibus credituri, et Antichristi gladium euasuri. Ascendit, inquit, iste in verticem montis Garizim. Sed cur montem ascendit? Quia nec prophetare, nec persecutionem Antichristi quisquam euadere potest, nisi quis prius in montem benedictionis, id est, in sublimitatem fidei, ac virtutum ascenderit. Hic est enim mons Garizim, qui a Moyse in benedictionem deputatur. Deuter. 29.

6. Itaque quum ascendisset, eleuata voce clamauit, et dixit: *Audite me, viri Sichem.* Ierunt ligna, vt vngerent super se regem, dixeruntque oliuae, *Impera nobis.* Quae respondit: *Numquid possum amittere pinguedinem meam, qua dii vtuntur, et homines, et venire, vt inter ligna promouear?* Dixeruntque ligna ad

2. Turpe factum. Forte, turpe factu. AREV.

R r r 2



arborem ficum : *Veni, et super nos accipe regnum*. Quae respondit eis: *Numquid possum relinquere dulcedinem meam, fructusque suauissimos, et ire, ut inter cetera ligna promouear?* Loquuta sunt quoque ligna ad vitem: *Veni, et impera nobis*. Quae respondit: *Numquid possum deserere vinum meum, quod lactificat Deum, et homines, et inter cetera ligna promoueri.*

7. Quum ergo repudiata fuissent ligna siluae ab oliua, et ficu, et vite, venerunt ad rhamnum, ut eum sibi facerent regem. Sed prius videamus, cur oliua, ficus, et vitis super ligna regnare noluerunt. Ligna quippe siluae intelligimus homines esse vagos, et vanos, aeterno incendio praeparatos. His ergo merito noluit nec oliua, nec ficus regnare, nec vitis, quia non merebantur. Oliua enim gratiam Spiritus sancti, et vnctionem pacis significat. Ficus autem sacrae legis imaginem tenet, sicut in euangelio scriptum est: *Quidam paterfamilias plantauit vineam, et in vinea sua plantauit ficum.*

8. Quis pater familias, nisi Deus, qui familiae suae, id est, omnium credentium pater est? Plantauit ergo vineam, id est, populum, quia vineam ex Aegypto transtulit. Et utique populum, non vineam ex Aegypto transtulerat. In hac vinea plantauit ficum, hoc est, in populo suo posuit legem. Quae lex primitium populum, sicut ficus grossos aridos, et inutiles, deiecit in terram, et postea alios fructus generauit, id est, populum christianum, quem ad debitam euangelicae disciplinae maturitatem, et suauissimam pinguedinem Christi cum gloria, et honore perduxit.

9. Sed vitis noluit regnare eis. Vitem autem Saluatoris nostri typum habere, manifestum est, sicut ipse in euangelio ait: *Ego sum vitis vera*. Igitur quia iam in reprobum sensum, sicut Apostolus dixit, futurus erat populus ille, qui Antichristo est seruiturus, quem ligna siluae appellat, et necesse est, ut credat mendacio, id est, Antichristo, qui veritati Christo noluit credere, ideo et a regno vitis, id est, Christi, et ab oliua, id est, Spiritus sancti gratia, et a ficu, id est, diuinae legis dulcedine reprobatus, venit ad rhamnum.

9. *Reprobatus venit ad rhamnum.* Alborn. *reprobatur*. Et omittit *venit ad rhamnum*, et sequentia vsque ad cap. ix. Sed vetus collator ad hunc locum id

notauit: *Multum plus est in alio libro octauo*. Fortasse hic liber est, qui a Collatore Originalis, siue Originale Isidori aliquando dicitur. AR.

10. Rhamnus enim genus rubi est, quam vulgo senticem vrsinam appellant, asperum nimis, et spinosum, per quod merito typus Antichristi significatur: qui omni asperitate, et feritate humanum genus est vastaturus. Sed exiet, inquit, ignis de rhamno, id est, iniquitas de Antichristo, et omnes, qui in eo confident, cum ipso pariter deuorabit.

## CAPVT VII.

*De Iephthe, et filia.*

1. **A**diecerunt deinde filii Israel deseruire Baalim, et diis alienis, tradunturque in manus filiorum Ammon. Tunc Iephthe Galaadites fugiens a facie fratrum suorum, constituitur in principem ob pugnam filiorum Ammon: qui rediens post triumphum, immolauit filiam, quae sibi post victoriam prima occurrerat: sic enim votum spoponderat, vt quidquid sibi reuertenti primum occurreret, Domino immolaret.

2. Quis ergo in Iephthe praenunciabatur, nisi Dominus Iesus Christus, et Saluator noster, qui a facie fratrum suorum, id est, iudaeorum abscedens, in gentibus principatum accepit? Qui omnia humanae salutis sacramenta, tamquam iuratus, expleuit, et quasi filiam, ita carnem propriam pro salute Israelis Domino obtulit.

10. Post deuorabit in mss. Florent. 1., et 2. nonnulla adduntur, vti etiam in editione Matritensi Villoae inter Appendices pag. 54. ex codice, vt asseritur, duodecimi, vel decimi tertii seculi, qui olim pertinuit ad ecclesiam S. Antonini Pallentiae. Fragmentum est huiusmodi. *Videtur ergo Gedeon Christi imaginem habuisse. Septuaginta vero filii septuaginta linguae sunt, vel nationes, quae credentes, per secundam regenerationem filii Dei esse meruerunt. Abimelech vero filius ancillae typum Antichristi portasse (videtur), qui congregatis perditis nationibus regnum sibi improbe usurpauit, omnesque sanctos vi, et persecutionibus, et omni crudelitate trucidauit. Ioathan vero iunior filius figura*

*sanctorum fuit. Sicut enim Ioathan per fugam recessit, et reliqui interfecti sunt fratres, sic nemo euadere poterit persecutionem Antichristi, nisi qui per fugam recesserit, et in montem benedictionis ascenderit. Hic est enim mons, quem sancti circumdabunt; quem sanctus Moyses in benedictionibus, sicut iam superius dictum est, in Deuteronomio posuit. In mss. Florent. est per secundam generationem. Suppleui videtur post portasse. Codex Pallent. regnum suum improbe, . . . et persecutione, et mox Ioathan vero minor figura: et versus finem, sicut iam supra dictum est. Iudicium Grialii vide in not. num. 1. AREV.*

Cap. VII. n. 1. *Vid. August. 1. de ciuit. cap. 21. GRIAL.*

Psalm. 131.

3. Iurasse enim Patrem, ac vouisse Vnigenitum legimus, Psal-  
mista dicente: *Sicut iurauit Domino, votum vouit Deo Iacob*, sci-  
licet vt sacramentum religionis in carnis suae passione pro salute  
generis humani expleret. Haec ergo secundum historiam gesto-  
rum ita per Christum acta sunt, vt videantur pro religione, quam  
iurauerat, esse completa. Post mortem Iephthe, traditur Israel in  
manus allophylorum, nasciturque Samson, qui liberat Israel.

## C A P V T V I I I.

## De Samson.

1. **S**amson autem, quondam Domini Nazaraeus, habet quiddam  
in typo gestum Christi. Primum quod ab angelo natiuitas eius an-  
nunciatur: deinde quoniam Nazaraeus dicitur, et ipse liberat Israel  
de hostibus: postremo quod templum illorum subuertit, et perie-  
runt multa milia hominum, qui illum illuserant.

Luc. 1. 30.

2. Natiuitas ista Samson, quae per angelum annunciatur, si-  
militudinem habet primum prophetarum, qui natiuitatem Domini  
secundum carnem annunciauerunt: deinceps angeli etiam, qui ad  
Mariam loquitur, dicens: *Maria, inuenisti gratiam ante conspectum  
Domini, et accipies in utero, et paries filium, et vocabitur nomen  
eius Iesus; hic enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum.*

Malach. 4. 2.

3. Samson autem interpretatur sol ipsorum, eorum scilicet,  
quibus lucet, non omnium, sicuti est oriens super bonos, et malos  
sol, sed quorundam. Sed quia et Redemptor noster sol appella-  
tur, audi, ipsum Dominum Iesum per Prophetam eo nomine voci-  
tari: *Orietur vobis sol iustitiae, et sanitas in pennis eius.* Vere  
enim hic sol iustitiae est, qui omnium credentium mentes caele-  
sti lumine clarificat.

4. Hic vere Nazaraeus, et sanctus Dei, in cuius similitudinem  
ille Nazaraeus est nuncupatus. Iste ergo quum tenderet ad mini-  
sterium nuptiarum, leo rugiens occurrit ei. Sed quis primus erat

Cap. VIII. n. 2. In Vulgata, *Ne ti-  
meas, Maria, inuenisti enim gratiam a-  
pud Deum. Ecce concipies in utero...  
et vocabis nomen eius Iesum. Hic erit  
magnus etc.* Adisis Sabatierium. AR.

3. In Vulgata, *Orietur vobis timen-  
tibus nomen meum sol etc.* AREV.

4. Sed quis primus usque ad mu-  
nimenta praebent, August. 12. contr.  
Faust. cap. 32. GRIAL.

in Samson obuium leonem necans, quum petendae vxoris causa ad alienigenas tenderet, nisi Christus, qui ecclesiam vocaturus ex gentibus, vincens diabolum, dicit: *Gaudete, quia ego vici mundum?*

5. Quid sibi vult ex ore leonis occisi fauus extractus, nisi quia, vt conspiciamus, reges ipsi regni terreni, qui aduersus Christum ante frémuerunt, nunc iam, perempta feritate, dulcedini euangelicae praedicandae etiam munimenta praebent? Illud etiam, quod in semetipso Samson expressit, quod paucos quidem, dum viueret, interimit: destructo autem templo, hostes innumeros, quum moreretur, occidit.

6. Quia nimirum Dominus ab elatione infidelitatis paucos, quum viueret, plures vero, quum templum sui corporis soluere-  
tur, extinxit, atque elatos ex gentibus, quos viuendo sustinuit, simul omnes moriendo prostrauit. Iam vero reliqua eius, quod ei mulier subdola caput raserit, et allophylis illudendum tradiderit, quod captiuatus, quod caecatus, quod ad molam deputatus est: in his non Christus, sed illi figurantur, qui solo tantummodo in ecclesia Christi nomine gloriantur, et malis actibus iugiter implicantur.

7. Vir enim in nobis sensus rationalis intelligitur. Caro autem quasi in typo mulieris accipitur. Si enim mulieri, id est, carni nostrae, blandiente libidine, vel aliis operibus, consenserimus, gratia spiritus, quae Nazaraei crine significatur, nudati spoliatur, atque decipimur.

8. Ita enim superbis, et peccatoribus violata Christi gratia, sicut Samson incisa coma, diabolus illudit. Sed quid est, quod Samson ille ab allophylis captus, postquam oculos perdidit, ad molam deputatus est? Quia nimirum maligni spiritus, postquam tentationum stimulis intus aciem contemplationis effodiunt, foris hominem in circuitum laborum mittunt.

9. Quod si aliquando idem homo agendo poenitentiam redeat, illi velut coma reducitur, id est, gratia refflorescente, reparatur ad virtutem: deinde cupiditatis, ac luxuriae subuersis columnis, vi-

5. Ex ore leonis occisi fauus extractus: in ore leonis occisi fauus extructus, *August. GRIAL.*

*Ib.* In semetipso Samson usque ad prostrauit, *Gregor. 29. Moral. cap. 7. GR.*

8. Sed quid est, quod Samson usque ad mittunt, *Greg. 7. Moral. cap. 13. GRIAL.*

*Ib.* In nota Grialii erat amittunt pro mittunt. *AREV.*

ctores hostes deiicit, et reparato certamine in finem fortissime de daemonibus triumphabit.

## C A P V T IX.

*De Ruth.*

1. **V**ideamus nunc et Ruth. Habet enim ista typum ecclesiae. Primum, quod alienigena est ex populo gentili, quae, relicta patria, et omnibus, quae illic erant, vadit in terram Israel. Et, quum prohiberet eam socrus sua pergere secum, perseuerabat, dicens: *Quocumque perrexeris, pergam: populus tuus, populus meus, et Deus tuus, Deus meus: quae te morientem terra susceperit, in ea moriar.*

2. Quae vox sine dubio typum in illa fuisse ecclesiae manifestat. Sic enim ecclesia ex gentibus ad Dominum conuocata, relicta patria sua, quod est idololatria, et omissa vniuersa conuersatione terrena, profitetur, Dominum Deum suum esse, in quem sancti crediderunt, et illuc se ituram, vbi caro Christi post passionem ascendit, et ob eius nomen in hoc seculo pati vsque ad mortem, et cum sanctorum populo, patriarchis scilicet, et prophetis conso- ciandam: de quorum societate, quod sanctis ex stirpe Abrahae venientibus consociaretur, Moyses in Cantico ostendit, dicens: *Lae- tamini, gentes, cum plebe eius*, id est, qui ex gentibus istis credi- turi, cum illis, qui primi electi sunt, aeterna laetitia exultate.

3. Ingressa autem Ruth cum socru sua in terram Israel, ob merita obsequiorum suorum prouidetur, vt homini coniungeretur ex Abrahae stirpe venienti. Et primum quidem huic, quem ipsa propinquum magis esse credebat, qui negat, se posse illi nubere. Et, recedente illo, per testimonium decem maiorum Booz illi con- iungitur, et ab ipsis decem senioribus viris benedicitur.

4. Sed quod prius ille cognatus confitetur, se eidem nubere non posse, hoc loco Ioannis Baptistae figuram ostendi aestima- mus: qui, quum ipse a populo Israel Christus putaretur, et inter- rogaretur, quis esset, non negauit, sed confessus est dicens, *Chri- stum se non esse*. Et perseuerantibus his, qui missi erant, et in- quirentibus, quis esset, respondit: *Ego sum vox clamantis in de- serto*, et nouissime confitetur ipse de Domino, dicens: *Qui habet spon-*

Isai. 40. Matt. 3.  
Luc. 3. Io. 1.,  
et 3.

*sponsam, sponsus est. Se autem amicum sponsi manifestat, quum adiecit, Amicus autem sponsi est, qui stat, et audit eum, et laetatur propter vocem sponsi.*

5. Hunc ergo Christum existimabant, quia Christum in die visitationis suae venisse non intelligebant esse ecclesiae sponsum, qui prophetis esset vocibus ante promissus. Sed sicut ille propinquus negavit, et postea Ruth iungitur Booz, ita Christus, qui vere sponsus ecclesiae est, quem omnium prophetarum oracula cecinerant, dignatus est ecclesiam assumere, et ex omnibus gentibus per totum orbem terrarum Deo patri innumeros populos offerre.

6. Quod vero excalceat se cognatus ille, veterum consuetudo erat, ut, si sponsa sponsum repudiare vellet, discalcearetur ille, ut hoc esset signum repudii. Proinde excalceari iubetur, ne ad ecclesiam, quasi sponsus calceatus accederet; hoc enim Christo servabatur, qui sponsus erat verus. Decem autem maiorum natu benedictio hoc ostendit, in nomine Domini Iesu omnes esse gentes saluandas, ac benedicendas.

7. Iota enim apud graecos decem significat, quae prima litera nomen Domini Iesu summam perscribit. Quae res, ut diximus, omnes gentes per ipsum saluandas esse, ac benedicendas demonstrat. Ne dubitet ergo quisquam haec, ut dicta sunt, credere, quum videat, universa et ab initio figuris antecedentibus praecurrisse, et per aduentum Domini manifeste adimpleta sic esse: et quae supersunt, hoc modo perficienda in veritate consonantibus omnibus et vocibus, et figuris sanctarum scripturarum, quae adimplebit is, qui pollicitus est per filium suum Iesum Christum Dominum regem, et Salvatorem nostrum, cum quo est illi honor, et gloria in secula seculorum. Amen.

Cap. IX. n.6. Quod vero excalceat se, vid. supr. Exod. 7. GRIAL.

Ib. In nota Grialii erat, quod vero excalceatae. AREV.

7. Alii, Iesu summa perscribit, alii Iesu exprimit. Pro praecurrisse alii praecurrisse. In hoc libro desinit codex Albornozianus. AREV.

# MYSTICORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

## SEV QVAESTIONES IN REGVM I.

### CAPVT I.

#### *De natiuitate Samuelis.*

**P**ost librum Iudicum sequitur Regum. Et aspice tempora, primo Iudicum, postea Regum, sicut erit primo iudicium, postea regnum: in his autem Regum libris multis, et variis modis sacramenta Christi, et ecclesiae reuelantur.

2. Nam ab ipso exordio regum commutatum sacerdotium in Samuelem, reprobato Heli, et commutatum regnum in Daud, reprobato Saule, exclamat, praenunciari nouum sacerdotium, nouumque regnum, reprobato veteri, quod vmbra erat futuri, in Domino Iesu Christo venturi.

3. Nonne ipse Daud, quum panes propositionis manducauit, quos non licebat manducare, nisi solis sacerdotibus, in vna persona vtrumque futurum, id est, in vno Iesu Christo regnum, et sacerdotium figurauit? Itaque ipsa Samuelis sacerdotis successio nouum, vt praedictum est, sempiternumque sacerdotium praefigurabat, qui est Iesus Christus, Heli sacerdote reprobato, id est, iudaico sacerdotio abiecto.

4. Mater quoque ipsa Samuelis, quae prius fuit sterilis, et posteriori fecunditate laetata est, cuius etiam nomen, id est, Anna,

Cap. I. n. 1. *Leguntur hae expositiones aliquanto etiam pleniores apud Eucherium, e quo, et Beda sunt aliqua correctae, ita tamen, vt multo plura apud vtrumque possint e nostris emendari.* GR.

2. Nam ab ipso exordio usque ad

figurauit verba sunt August. 12. contr. Faust. cap. 33. GR.

3. Grialius, panes propositiones. AR.

4. Mater quoque usque ad in Deo salutari meo, ex eod. lib. 17. de ciuit. cap. 4. GRIAL.

gratia eius interpretatur , ipsam religionem christianam , ipsam postremo Dei gratiam significat , qua nobis Christus oritur : ipsam quoque ecclesiam , quae olim sterilis , nunc fecunda in Dei laude laetatur .

5. Quae nihil aliud in cantico suo prophetare videtur , nisi mutationem veteris testamenti , vel sacerdotii in nouum testamentum , vel sacerdotium , qui est Christus : nisi forte quis dicat , nihil Annam prophetasse , sed Deum tantummodo propter filium impetratum exultante praedicatione laudasse .

6. Quid ergo sibi vult , quod ait , *Arcum potentium fecit infirmum , et infirmi accincti sunt virtute , pleni panibus minorati sunt , et esurientes transierunt terram , quia sterilis peperit septem , et foetosa in filiis infirmata est ?* Numquid ipsa septem pepererat , quamuis sterilis fuerit ? vnicum habebat , quando ista dicebat . Sed nec postea septem peperit , siue sex , quibus septimus esset ipse Samuel , sed tres mares , et duas feminas .

7. Deinde in illo populo , quum adhuc nemo regnaret , quod in extremo posuit , *dat virtutem regibus nostris , et exaltauit cornu Christi sui* , vnde dicebat , si non prophetabat ? Dicat ergo ecclesia Christi , ciuitas regis magni , gratia plena , prole fecunda Dei , quod tanto ante de se prophetatum per os huius piae matris agnoscit : *Confirmatum est cor meum in Domino , et exaltatum est cornu meum in Deo , saluari meo* . Interea Samuel erat ministrans in templo Dei , accinctus Ephod .

8. Porro filii Heli , diuina sacrificia temerantes , peccabant coram Domino , et deridebant per eos multi sacrificium Dei . Vnde et Heli sacerdos pro eorum iniquitate damnatus est , quod eos peccantes minus seuera animaduersione plectebat . Miserum me ! et quidem coercuit , et quidem corripuit , sed lenitate , et mansuetudine patris , non auctoritate , et seueritate pontificis .

9. Qua sententia discant sacerdotes , quomodo ipsi propter peccata filiorum , id est , propter scelera populi puniantur . Et quamuis sancti sint , culpa tamen subditorum eisdem , si non coerceant , reputatur .

6. Et foetosa in filiis : multa in filiis , *apud August. , et Eucher. , et LXX. ἡ πολλὴ ἐν τέκνοις . GRIAL .*

7. Dicat ergo , *et paulo post* , dicat

*ex August. Dicit lib. 9. mendose . GR.*

8. Miserum me , *ita plerique mss. Miserum se , Val. Miserrimos . Beda . GRIAL .*



## C A P V T II.

*De Propheta ad Heli destinato .*

**V**enit autem propheta Dei quidam ad Heli sacerdotem , et dixit ei : *Haec dicit Dominus , Numquid non aperte reuelatus sum domui patris tui , quum esset in Aegypto in domo Pharaonis , et elegi eum ex omnibus tribubus Israel mihi in sacerdotem , ut ascenderet ad altare meum , et adoleret mihi incensum , et portaret Ephod coram me , et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel ?*

2. *Quare calce abiecisti victimam meam , et munera mea , quae praecepi ut offerrentur in templo : et magis honorasti filios tuos , quam ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei ? Propterea ait Dominus Deus Israel : Loquens loquutus sum , ut domus tua , et domus patris tui ministraret in conspectu meo usque in sempiternum .*

3. *Nunc autem dicit Dominus , Absit hoc a me ; sed quicumque glorificauerit me , glorificabo eum : qui autem contemnunt me , erunt ignobiles . Ecce dies veniunt , et praecidam brachium tuum , et brachium domus patris tui , ut non sit senex in domo tua , et videbis Christum aemulum tuum in templo in vniuersis prosperis Israel . Quae prophetia de mutatione sacerdotii non est in Samuele completa , sed adumbrata .*

4. *Nam post Samuelem prophetam postea sacerdotes fuerunt de genere Aaron , sicut Sadoch , et Abiathar , regnante Dauid , et alii deinceps , antequam tempus veniret , ex quo ista de sacrificio mutando per Christum effici oportebat .*

5. *Nam quum diceret , Loquens loquutus sum , ut domus tua , et domus patris tui ministraret in conspectu meo usque in sempiternum . Nunc autem dicit Dominus : Absit hoc a me , sed quicumque glorificauerit me , glorificabo eum : qui autem contemnunt me , erunt ignobiles . Ecce isti sunt dies , qui praenunciati sunt , iam enim venerunt : nullus enim sacerdos est secundum ordinem Aa-*

Cap. II. n. 4. Nam post Samuelem , etc. usque ad finem capituli omnia sunt ex August. loco proxime citato . Legitur autem apud Ezech. integra cantici expla-

natio , citato August. , adhibitaeque excusatione , cur LXX. interpretum translatione usus fuerit . GR.

ron . Nam et illud , quod ibi sequitur : *Suscitabo mihi sacerdotem fidelem* , de Christo , noui testamenti vero sacerdote , dicitur .

6. Quod vero adiungitur : *Et erit , qui remanserit in domo tua , veniet , ut oretur pro eo* , non proprie dicitur de domo huius Heli , sed illius Aaron , de quo vsque ad aduentum Iesu Christi homines remanserunt . De quo genere etiam hucusque non desunt , qui veniant , et conuertantur . De quibus alius propheta dixit : *Reliquiae saluae fient* . Vnde et Apostolus , *Sic ergo* , inquit , *Isai. 10. et in hoc tempore reliquiae secundum electionem gratiae saluae sunt* : *Rom. 9.* de talibus enim residuis bene intelligitur esse , quod dictum est , *Qui remanserit in domo tua , veniet , ut oretur pro eo* . Profecto qui crediderit in Christo , sicut temporibus apostolorum ex ipsa gente plurimi venerunt , et crediderunt .

7. Neque nunc desunt , qui , licet rarissimi , tamen credant , vt impleatur in his , quod hic homo Dei loquutus est . Quod vero continuo sequutus , adiungit : *Et offerat nummum argenteum , et tortam panis* , quid per nummum argenteum , nisi oris confessio designatur , quae fit credentibus ad salutem ? Argentum enim pro eloquio poni solet , Psalmista testante , vbi canitur : *Eloquia Domini* *Psalm. x1. ni , eloquia casta , argentum igne examinatum , probatum terrae , purgatum septuplum .*

8. Sed quod dicit iste , qui venit : *Dimitte me , obsecro , ad vnā partem sacerdotalem , vt comedam buccellam panis* : sacerdotalem partem corpus Christi , id est , ecclesiam dicit . Cuius plebis ille sacerdos est , mediator Dei , et hominum , homo Christus Iesus . Cui plebi dicit Apostolus Petrus : *Plebs sancta , regale* *1. c. 2. sacerdotium* : in hac parte sacerdotali postulat comedere buccellam panis .

9. Quibus verbis ipsum sacrificium christianorum eleganter expressum est , de quo dicit sacerdos ipse : *Panis , quem ego dabo , caro mea est pro mundi vita* : ipsum quippe sacrificium non secundum ordinem Aaron , sed secundum ordinem Melchisedech .



## CAPVT IIL

*De arcae captiuitate.*

1. **I**gitur posteaquam haec in figura mutationis veteris testamenti a propheta illo pronunciata sunt ad Heli, offendente Dominum Israel, instruxerunt aciem philistaei contra eos. Tollunt israelitae arcam ad tuitionem suam. Capta est ab hostibus arca, nec solum ipsi victi sunt, et in fugam versi, immo etiam magna strages facta est occisorum.

2. Nonnihil tamen futurorum significat res gesta haec. Prophetice enim arca illa ab alienigenis capta indicabat testamentum Dei transiturum ad gentes. Quando enim nunciatum est Heli sacerdoti, captam fuisse arcam Domini, cecidit de sella, et mortuus est. Transeunte arca Domini ad gentes, periit, atque interiit sacerdotium iudaeorum: duoque filii Heli corruerunt, quorum vnus vxor viduata, et mox in partu mortua est propter eandem perturbationem.

3. Quo euidenti signo praefiguratum est, post extinctum sacerdotium iudaeorum carnalem interiisse synagogam, illi carnaliter adhaerentem, prostratoque Heli de sella pontificis iudaeorum, sedem habere vacuam, et gloriam sacerdotii, regnique extinctam. Sed quid est, quod dum posuissent philistini arcam Domini in templo Dagonis dei sui, intrauerunt templum, et inuenerunt deum suum prostratum, atque confractum caput eius, duasque manus abscisas?

4. Statim enim vt testamentum Domini peruenit in gentibus, confestim idola, quae deceptum possidebant orbem, destructa sunt, omnisque error simulacrorum periit, praesentiam Dei forte non sustinens. Nam in manibus Dagon praecisis, opus idololatriae amputatum, et in capite eius superbia diaboli abscisa significabatur, a quo initium peccati fuit.

5. Quod vero in limine; vt certum scilicet, praefinitumque suae idololatriae finem agnosceret: limes enim finem itineris significat. Etiam et illud ad magnam pertinet aedificationem, et si-

Cap. III. n. 1. Ad tuitionem suam, *ad stationem suam*, *apud Euch. et Bed. GR.*

gnificationem in ipsa ruina Dagon dei sui, atque fractura, quod dorsum illius solum inuenerunt, fractis eius omnibus membris: dorsum quippe fugam significat: quicumque enim fugiunt, persequentibus dorsum dant.

6. Vnde et scriptum est de hostibus, *Quoniam pones eos dorsum*. Vbi sunt enim idola? perierunt: et si aliqua remanentia ab aliquibus absconduntur, fugerunt. Quod autem percussi sunt in posteriora hi, qui arcam captiuauerunt: haec poena signum videtur: quia siqui susceperunt testamentum Dei, et posteriora vitae dilexerint, ex ipsis iustissime cruciabuntur, quae, sicut Apostolus ait, existimare debent, sicut stercora.

7. Qui enim sic assumunt testamentum diuinum, vt in posteriora respicientes, veteri se vanitate non exuant, similes sunt hostibus illis, qui arcam testamenti captiuam iuxta idola sua posuerunt, et illa quidem vetera etiam nolentibus cadunt, quia omnis caro foenum, claritas hominis, vt flos foeni: aruit foenum, flos cecidit: Isai. 40. 6. arca autem Domini manet in aeternum, secretum scilicet testamentum, regnum caelorum, vbi est aeternum Dei verbum. Petr. 1. c. 2.

8. Vaccae autem illae allophyliorum arcam Dei gestantes, fugam sanctorum renunciantium seculo designauerunt, qui nullum delicti iugum traxerunt. Nam sicut illae pignorum affectibus a recto itinere minime digressae sunt, ita sancti mundo renunciantes, parentelae obtentu non debent a bono proposito praepediri.

9. Sicut enim nostra nobis non odienda est anima, sed eius carnales affectus odio debemus habere: ita nec proximi odio a nobis habendi sunt, sed eorum impedimenta, quibus a recto itinere nos impediunt, sicut et Moyses ait, *Qui dicunt patri suo, et matri, nescio vos, et fratribus suis, ignoro illos, et nescierunt filios suos, hi testamentum Dei, et praecepta eius seruauerunt. Iudicia tua, Iacob, et legem tuam, o Israel*. Ille enim scire Deum familiarius appetit, qui pro amore pietatis eius nescire desiderat, quodcumque carnaliter sciuit.

6. Haec poena signum videtur, al. hac poena significatum videtur. GR.

7. Claritas hominis, vt flos foeni, ex veteri interpr. GR.

Ib. In nota Grialii per errorem erat et claritas humanis, vt flos foeni. In

Vulgata Isaias loc. cit. *Omnis caro foenum, et omnis gloria eius, quasi flos agri... Exiccatum est foenum, et cecidit flos. Verbum autem Domini nostri manet in aeternum*. AREV.

9. Famularius. Alii, familiariter. AR.

## C A P V T IV.

*De sacrificio Samuelis , et lapide adiutorii .*

1. **S**amuel autem post mortem Heli regebat Israel . Congregato autem omni populo , exclamavit ad Dominum pro Israel , et exaudiuit eum . Et quum offerret holocaustum , accedentibus alienigenis ad pugnam contra populum Dei , intonuit super eos Dominus , et confusi sunt , et offenderunt coram Israel , atque superati sunt .

2. Tunc assumpsit Samuel lapidem vnum , et posuit eum inter Masphath , et Siceleg : et , vt interpretes Septuaginta transtulerunt , inter Masphath nouam , et veterem , et vocauit nomen eius , *Lapis adiutorii* , et dixit : *Vsque ad hunc auxiliatus est nobis Deus* . Masphath interpretatur intentio . Lapis ille adiutorii medietas est Saluatoris , per quem transeundum est a Masphath vetere ad nouam , id est , ab intentione , quae expectabatur in carnali regno , quo erat beatitudo falsa carnalis , ad intentionem , quae per nouum testamentum expectatur in regno caelorum , vbi est beatitudo verissima spiritualis , qua quoniam nihil est melius , hucusque auxiliatur Deus .

3. Iste Samuel , inuocato nomine Domini , exauditus est , et in tempore messis pluuiam impetrauit . Pluuia enim in sanctis scripturis verba sunt euangelii , siue legis , sicut et Moyses dicit , *Expectetur , sicut pluuia , eloquium meum , et descendant , sicut ros , verba mea* . Hanc igitur pluuiam dedit mundo Christus in tempore messis , id est , quando gentes colligi oportebat , vt sicut frumentum horreis , sic intra ecclesiae sinum gentes congregarentur .

Deuter. 33.

## C A P V T V.

*De unctione Saul .*

1. **I**udicauit autem Samuel Israel omnibus diebus vitae suae , fueruntque vsque ad eum iudices , et principes super Israel . Porro filii Samuel declinauerunt post avaritiam , et accipiebant munera , et tam iniqui iudices extiterunt , vt populus nequaquam ferens , regem sibi in similitudinem ceterarum gentium postularent .

2. Qui-

2. Quibus dedit Saul regem, vngiturque, iubente Domino, prior a propheta in regnum, qui et ipse quidem in id, quod vinctus est, imaginem Christi portauit. Vnde et beatus Dauid et ipse Christus nuncupatus ait ad eum, qui se finxerat Saul occidisse: *Quomodo non timuisti manum tuam iniicere in Christum Domini?*

3. Hinc est, quod ab humero sursum Saul supereminebat omnibus, quia caput nostrum sursum est supra nos, quod est Christus: in id autem, quod reprobatus postea, et reiectus est, succedente in regno Dauid, populi, vt praedictum est, Israel personam gestauit. Qui populus regnum adeptum fuerat amissurus, Christo Domino nostro per nouum testamentum non carnaliter, sed spiritualiter regnatura.

## CAPVT VI.

*De ieiunio indicto a Saule.*

1. **I**ste autem Saul, dum pergeret dimicaturus aduersus Philisthaeum, indixit toto exercitui ieiunium, quousque reuerterentur a proelio. Sed Ionatham filius eius videns super faciem agri mel, extendit summitatem virgae, et intinxit in fauum mellis, et gustauit, et illuminati sunt oculi eius, non vtique ad videndum illuminati, qui antea videbat, sed ad discernendum, quia vetita tetigerat. Tunc enim casus ille, sicut et Adam, fecit illum attentum, reddiditque confusum.

2. Quo facto admonemur, omnes illecebras voluptatum in seculo debere contemnere, qui Deo nitimur militare. Non enim potest contra allophylos spirituales, id est, aduersus principes tenebrarum, viribus animi concurrere, qui adhuc huius mundi negligit dulcedinem declinare: mel enim distillant labia meretricis, quod est delectatio voluptatis carnalis, de quo putatur iuxta mysticos intellectus hunc gustasse Ionatham, et sorte deprehensum, vix precibus populi liberatum.

3. Grialius edidit *regnum adeptus*: cum aliis *regnum adeptum* passiuam significatione. AREV.

## C A P V T VII.

*De Agag rege seruato.*

1. **I**niit iterum Saul proelium aduersus Amalech, interfectisque cunctis hostibus, pepercit Agag regi, nec voluit disperdere omnia iuxta praeceptum Domini, irasciturque ei Dominus. Veniens autem Samuel sumpsit gladium, et in frusta concidit Agag. Quando legunt quidam in Scripturis, quod sancti nulli hostium parcunt, efficiunturque crudeles, et humanum sanguinem sitientes, dicunt, quia et iusti ita percusserunt hostes, vt non relinqueretur ab his, qui saluus fieret: et non intelligunt, in his verbis adumbrari mysteria, et hoc magis nobis indicari, vt pugnantes aduersus vitia, nulum penitus ex his relinquere debeamus, sed omnia interimere.

2. Nam si pepercerimus, reputabitur nobis in culpam, sicut reputatum est Saul, qui viuum seruauit regem Agag. Quomodo enim quisque iustus manebit, si adhuc aliquid peccati in semetipso seruauerit, sicut Saul? At vero sancti in figura Samuelis ita saeuunt super hostes suos, id est, super vitia peccatorum, vt non permittant, relinqui aliquod peccatum impunitum.

## C A P V T VIII.

*De abreptione Saulis ab spiritu nequam.*

1. **I**gitur recedente a Saul Domino propter inobedientiam, arreptus est maligno spiritu a Domino, irruebatque in eo spiritus Domini malignus. Si Domini, cur malus? si malus, cur Domini? Sed duobus verbis comprehensa est haec sententia, et in Deo potestas iusta, et in diabolo voluntas iniusta.

2. Nam idem spiritus malus per nequissimam voluntatem, et idem spiritus Domini per acceptam iustissimam potestatem: inde

Cap. VIII. n. 1. *In eo spiritus Domini etc. Alii, spiritus Domini malus in eo, et exagitabat eum. Hic iuste quaeritur, si spiritus Domini, cur malus? si malus,*

*cur Domini? Grialius edidit, et in diabolo potestas iniusta, mendose, vt videtur. AR.*

2. *Grialius, vel emendationem: alii, vel ad emendationem. AREV.*

ergo spiritus Domini appellatus est diabolus propter ministerium : quia omnibus etiam spiritibus malis bene vtitur Deus, vel ad damnationem quorundam, vel ad emendationem, vel ad probationem.

3. Et quamvis malignitas a Domino non sit, potestas tamen nisi a Deo non est, sicut et alibi dictum est. Etiam sopor Domini, qui occupauerat milites eiusdem Saul, quum Dauid hastam, et scyphum abstulisset a capite dormientis: non quia sopor tunc in Domino erat, vt ipse dormiret: sed quia ille sopor, qui tunc homines apprehenderat, nutu Dei erat infusus, ne Dauid serui eius in eo loco praesentia sentiretur.

4. Dicitur ergo spiritus Domini malus, hoc est, minister Dei ad faciendum in Saul, quod eum pati iudex omnipotentissimus iudicabat. Quoniam spiritus ille voluntate, qua malus erat, non erat Dei: creatura vero, qua conditus erat, et potestas, quam non sua, sed Domini omnium aequitate acceperat, Dei erat.

## C A P V T IX.

*De unctione Dauid.*

1. **I**taque Saule propter inobedientiam reprobato, mittit Dominus Samuel ad Isai, et sumpto cornu olei, vnxit in regem Dauid. Sed videamus eundem Dauid, quomodo prophetice Christum significauerit: Dauid enim interpretatur manu fortis, siue desiderabilis. Et quid fortius leone illo de tribu Iuda, qui vicit mundum? Et quid desiderabilius illo, de quo dicitur: *Veniet desideratus cunctis gentibus?* Agg. 2.

2. Vngitur iste Dauid in regem, futurum denuncians per unctionem illam Christum; Christus enim a chrismate appellatur, Dauid ab officio pastoralis pecorum ad hominum regnum transferitur. Nunc autem Dauid ipse Iesus ab ouibus iudaicae plebis ablati, in regnum gentium translatus est: in iudaica enim plebe non est modo Christus. Ablatus est inde: nunc gentium greges pascit.

3. Erat autem Dauid in canticis musicis eruditus. Diuerso-

3. Alii, *sopor Domini occupauerat*, o-misso qui. AREV.

Cap. IX. n.2. *Chrismate*. Grialius edidit *charismate*, quod mendum puto. AR.

3. *Diuersorum enim etc.* Alii, *Diuer-*

*sorum enim sonorum rationabiles, moderatosque concentus dicimus concordium varietatem compactam, et ordinatam, quae ecclesiae insinuat unitatem.* AR.



rum enim sonorum rationabilis, moderatusque concentus concordiae varietate compactam ordinate ecclesiae insinuat unitatem. Quae variis modis quotidie resonat, et suauitate mystica modulatur.

4. Iste adhuc puer in cithara suauiter, immo fortiter canens, malignum spiritum, qui operabatur in Saule, compescuit, non quod citharae illius tanta virtus erat, sed quod figura crucis Christi, quae de ligno, et extensione neruorum mystice gerebatur, ipsaque passio, quae cantabatur, iam tunc spiritus daemonis opprimebat. Leonem quoque, et vrsus idem Dauid necauit, vrsus videlicet diabolum, leonem Antichristum: alterum hominibus latenter insidiantem, alterum in posterum manifestissime saeuientem.

### C A P V T X.

#### *De certamine Dauid cum Goliath.*

1. Iste Dauid in proelio gigantem superauit, quum aduersus populum Dei alienigenae dimicarent. Prouocauit vnus vnum, Goliath Dauid, prouocauit superbia humilitatem, prouocauit diabolus Christum. Accepit arma bellica sanctus Dauid, vt aduersus Goliam procederet; haec arma per aetatem, et paruam staturam corporis portare non potuit, abiicit onerantia, accepit quinque lapides de flumine, et posuit in vase pastoralis.

2. His armatus processit, et vicit. Hoc quidem ille Dauid. Sed si mysteria perscrutemur, in Dauid Christus intelligitur. Qui tempus reuelationis noui testamenti insinuandae, et commendandae gratiae praeuidens, arma deposuit, quinque lapides tulit. Deposuit ergo corporalia sacramenta legis, quae non sunt imposita gentibus: deposuit, quae non obseruamus: sed tamen ad aliquam significationem praemissa, et posita intelligimus.

3. Denique haec arma deposuit, tamquam onera sacramentorum veteris legis, et ipsam legem accepit. Quinque enim lapides quinque libros Moysi significant. Tulit ergo quinque illos lapides de flumine, id est, de seculo. Labitur enim mortale seculum,

Cap. X. n. 2. *Quae non obseruamus.* Alii addunt, *Quanta enim in veteri lege et legitima sunt, et non obseruamus?* Alii, *Quia in veteri lege et legimus, et non obseruamus.* Haec fortasse a libra-

riis ommissa sunt, ex repetitione verbi *obseruamus*. Mox forte legendum, *transibat super (eos) fluuius*. Alicubi legitur *fluuium*. AREV.

et praeterfluit, quidquid venit in mundum. Erant enim in flumine tamquam in populo illo primo lapides, erant illic inutiles, et vacabant, nihil proderant, transibant super fluuios. Sed quid fecit Dauid, ut lex ipsa utilis esset? Accepit gratiam. Lex enim sine Rom. 13. gratia impleri non potest: *Plenitudo enim legis charitas.* Eph. 4.

4. Quia ergo gratia facit impleri legem, significatur gratia lacte. Hoc enim est in carne gratuitum, ubi mater non queritur accipere, sed satagit dare: hoc mater gratis dat, et contristatur, si desit, qui accipiat. Quomodo ergo ostendit Dauid, legem sine gratia operari non posse, nisi quum illos lapides quinque, quibus significabatur lex, in libros quinque, quos coniungere voluit gratiae, posuit vase pastoralis, quo lac mulgere consueuerat.

5. His armatus, processit aduersus Goliath superbum, se iactantem, de se praesumentem. Tulit vnum lapidem, et deiecit diabolum, in fronte percussit, et cecidit ex eo loco corporis, ubi signum Christi non habuit. Hoc quoque licet attendas, quinque lapides posuit, vnum misit.

6. Quinque libri lecti sunt, sed vnitas vicit: *plenitudo enim legis charitas*, ut ait Apostolus. Sufferentes inuicem in dilectione, studentes seruare vnitatem spiritus in vinculo pacis. Deinde illo percusso, atque deiecto, gladium eius abstulit, et deinde caput illi abscidit.

7. Et hoc facit noster Dauid. Deiecit diabolum de suis, quando credunt maligni eius, quos ille in manu habebat, et de quibus ceteras animas trucidabat, conuertunt linguas suas contra diabolum, et sic Goliae de gladio suo caput inciditur.

## C A P V T XI.

*De connubio Michol filiae Saul.*

1. **I**nterea victoria Dauid animum Saul regis offendit, indignantis, quod sibi in mille, et Dauid in decem milia conclamantium publice gratulationis ora insonarent; hinc inuidia Saulis, et semen odiorum aduersus Dauid. Quem dissimulator callidus, ut sine insidiis suis posset offerre discrimini, statuit eum Michol filiae suae

4. Alii, non quaerit accipere, quod fortasse melius. Et mox in vase, AR.

nuptiis alligari, si centum sibi allophylorum praepudia victor offerret.

2. Pro quibus centum, ducenta dedit, et vnde creditus est regio perire voto, inde auctus est gloriosiori trophaeo. Ita et iudaei, dum contra voluntatem Dei Christum interficere nituntur, per id salutem gentium egerunt, per quod crediderunt extinguere. Quod vero David alienigenarum praepudia attulit, et sic de novo filiae Saul nuptiis haesit, significabat, quod Christus non prius synagogam connubio suo sponderet, nisi antea gloriosus in gentibus fieret.

Rom. xi. 3. Prius enim in nationibus resecauit carnis pollutionem, et postea copulatus est synagogae. Postquam enim, sicut scriptum est, introierit plenitudo gentium, tunc omnis Israel saluus fiet. Dupla autem, id est, ducenta praepudia attulit, siue pro iudaeis, et gentibus acquisitis, siue quia maior est numerus acquisitionis populi gentium, quam credentium iudaeorum.

## C A P V T XII.

*De David repellente cithara spiritum.*

1. **A**uxit deinde odium Saul aduersus David in tantum, vt rex ad medelam sui spiritus David de more psallentem iaculo conaretur configere. Sed quid est, quod dum Saulem spiritus aduersus inuaderet, apprehensa David cithara, eius vesaniam mitigabat?

2. Per Saulem enim iudaeorum elatio, per David autem humilitas Christi significatur. Quum ergo Saul ab immundo spiritu arripitur, David canente, eius vesania temperatur: quia quum sensus iudaeorum per blasphemiam in furorem vertitur, dignum est, vt ad salutem mentes eorum, quasi dulcedine citharae, locutionis euangelicae tranquillitate reuocentur.

## C A P V T XIII.

*De insidiis Saul contra David.*

1. **M**ittit Saul custodes ad domum David, vt custodirent eum,

et interficeretur. Abscessit autem Daud nocte, et fugit, atque saluatus est. Quumque venissent nuncii Saul, inuenerunt statuam in lecto Daud positam, et pellem pilosam caprarum ad caput eius. Audiamus ergo, quid hoc significet, quod miserit Saul ad custodiendam domum Daud, ut eum interficeret. Hoc non ad crucem Domini, sed tamen ad passionem eius pertinet.

2. Crucifixus enim Christus, et mortuus, et sepultus est. Erat ergo illa sepultura, tamquam domus, ad quam custodiendam misit regnum iudaeorum, quando custodes adhibiti sunt sepulcro Christi. Quomodo ergo custodita est domus, si Daud figurabat Christum, ut Christus interficeretur, dum non in sepultura Christus, sed in cruce sit interfectus?

3. Refertur ergo hoc ad corpus Christi: quia interficere Christum, erat tollere nomen Christi. Neque enim crederetur in Christum, si mendacium praeualeret custodum, qui corrupti sunt, ut dicerent, quia dormientibus nobis venerunt discipuli eius, et abstulerunt eum: hoc est itaque velle Christum interficere, nomen resurrectionis eius extinguere, ut mendacium euangelio praeferretur. Matth. 28.

4. Sed sicut illud non valuit Saul, ut interficeret Daud, sic nec hoc potuit regnum iudaeorum efficere, ut memoriam Christi deleret. Isti autem, qui de Saul virtute, id est, de regno iudaeorum in Christum praesumere voluerunt, offenderunt in lapidem offensionis, tamquam in statuam, et hoedus eis visus erat agnus: quia in quo peccatum non inuenerunt, quasi peccatorem persecuti sunt.

5. Igitur Daud regiae manus ictum euitans, eiusque persecutionem declinans, fugit, venitque ad Samuelem. Et misit Saul nuncios, qui apprehenderent Daud. Samuel autem erat inter prophetas, et coetus prophetarum, qui illo tempore prophetabant.

6. Nuncii autem, qui missi sunt, accepto eiusdem spiritu, prophetarunt, missisque aliis hoc contigit, et tertiis nihilominus. Postea vero quum et ipse Saul venisset, factus est super eum spiritus Dei, et ambulabat ingrediens, et prophetabat.

Cap. XIII. n. 4. *Sic nec hoc potuit etc. valuit, ut memoriam Christi delerent. usque ad deleret. Alii, ita nec istis AREVALVS.*

## C A P V T XIV.

*De insidiatoribus prophetantibus.*

1. **Q**uaeritur autem, quomodo et illi, quum missi essent ad tenendum hominem, et ad necem ducendum, tales spiritu effici meruerunt; et Saul ipse, qui miserat, veniens et ipse sanguinem innocentem quaerens effundere, accipere meruit spiritum illum, et prophetare.
2. Quantum enim ad literam attinet, non est mirum, hominem reprobum ad momentum transitorie prophetasse, dum etiam  
 2. Petr. 2. multi similes prophetiae donum legantur habuisse, sicut Balaam ille reprobus, quem non tacet Scriptura iudicio diuino esse damnatum, sed prophetiam habebat.
3. Nec illa verba parum attestantur huic sententiae, quae in  
 Matth. 7. euangelio scripta sunt, multos dicturos in illa die: *Domine, Domine, in tuo nomine manducauimus, et bibimus, et in nomine tuo prophetauimus, et in nomine tuo virtutes multas fecimus*; quibus tamen dicturus est: *Non noui vos, discedite a me operarii iniquitatis*.
4. Mystice autem exemplum huius Saul, nunciorumque eius in hac sententia figurat nonnullos haereticos, qui aliquid boni de muneribus sancti Spiritus habent, sicut testamenta legis, et euangelii, sicut baptismi sacramentum. Qui quum ad ecclesiam catholicam veniunt, non est in eis vlllo modo violandum, aut quasi non habeant, tradendum: sed tamen eos non ideo debere saluti confidere: quia non improbamus, quod illos accepisse credimus.
5. Sed oportet, eos cognoscere vnitatem, et societatem vinculi charitatis, sine qua omnino quidquid habere potuerunt, quamuis sanctum sit, atque venerandum, ipsi tamen nihil sunt, tanto indigniores effecti praemio vitae aeternae, quanto illis donis non bene vsi sunt, quae in hac vita, quae transitoria est, acceperunt.
6. Item exemplum, atque imago huius Saul, nunciorumque eius in hoc loco iudaeorum non incongrue gestat personam, qui dum aduersari cupiunt Christo, habent in ore sacramenta legis, et prophetarum ad testimonium Christi, et cum ecclesia, quasi cum  
 pro

prophetis, de Scripturis disputant, sicut illi cum prophetis vaticinabantur.

## C A P V T XV.

*De Dauid, et Abimelech.*

1. Surrexit itaque Dauid iterum, et fugit in illa die a facie Saul, venitque ad sacerdotem Abimelech, a quo et gladium Goliae sustulit, et panes propositionis accepit. Quae res et sacerdoti mortem attulit, et animaduersionem religiosae intulit ciuitati. Haec itaque gestorum fides est.

2. Sed quantum ad sacramentum prophetiae pertinet, in Christo Domino nostro impletum est, qui positus in carne, dum insectationem declinaret iudaicam, ad apostolos transiit; cum quibus et desideratum sibi cibum sumpsit: desiderio enim desiderauit manducare pascha.

3. Ex quibus Goliae, id est, diaboli arma sustulit. Fortis enim spolia ipse diripuit. His ergo, a quibus receptus est Christus, tribulationes induxit diabolus, et mortem. *Omnes enim, ut ait Apostolus, qui in Christo volunt pie viuere, persecutionem patiuntur.* 2. Tim. 3. Et Dominus ait: *Si me persecuti sunt, et vos persequentur.* Io. 15.

4. In Doeck autem idumaeo Iudae proditoris persona consistit, per quam ista operatus est diabolus, ut eius prodicione, facta in Christo, postea persecutionem ecclesia pateretur, et occiderentur quamplurimi discipuli Christi, et sacerdotes, et pro nomine eius persecutiones grauissimas perferrent.

## C A P V T XVI.

*De Dauid, et Rege Achis.*

1. Interea Dauid, quum fugeret Saul, latere voluit apud regem quemdam Geth, nomine Achis. Sed quum gloria eius fuisset com-

Cap.XV. n.1. *Surrexit itaque Dauid.*  
Grialius mendose, ut arbitror, *surrexit*  
*atque Dauid.* AREV.  
Tom.V.

2. *Transiit.* Grialius *transit.* AREV.  
4. *Pro diabolus saepe zabulus* in mss.  
occurrere, notum est. AREV.

memorata, ne per liuorem rex, ad quem confugerat, aliquid in eum machinaretur, finxit insaniam, et quasi furore correptus, mutauit os suum, defluebantque salivae in barbam eius, collabebaturque in manibus eorum, et procidebat ad ostia portae.

2. Et dixit Achis Rex: *Quid huc mihi adduxistis istum? numquid deerant nobis furiosi?* et sic eum dimisit. Achis interpretatur, *quomodo est?* per quod significatur ignorantia, et verbum mirantis, et non agnoscentis. Quod in gente iudaeorum impletum est, qui dum viderunt Christum, non agnouerunt, coram quibus mutauit os suum, et abiit. Erant enim ibi praecepta legis carnalia, erat sacrificium secundum ordinem Aaron, et postea ipse de corpore, et sanguine suo instituit sacrificium secundum ordinem Melchisedech.

3. Mutauit ergo os suum in sacerdotio, mutauit in praeceptis, dans aliud testamentum, euacuata carnali operatione, atque inde collapsus est in manibus eorum, quando eum comprehendentes crucifixerunt. Et procidebat ad ostium portae, hoc est, humiliabat se, hoc est enim procidere vsque ad ostium fidei nostrae, ostium enim portae, initium fidei: inde incipit ecclesia, et peruenit vsque ad speciem, ut quum credit ea, quae non videt, mereatur perfrui, quum eum facie ad faciem videre coeperit.

4. Quod vero in illo quasi furore salivae decurrebant super barbam eius, Apostolus haec aperit dicens: *Iudaei signa petunt, et graeci sapientiam quaerunt: nos autem praedicamus Christum crucifixum, iudaeis quidem scandalum, gentibus autem stultitiam: ipsis vero vocatis iudaeis, et graecis, Christum Dei virtutem, et Dei sa-*

Cap. XVI. n. 3. Mutauit os suum in sacerdotio. In sacrificio, Pal. GRIAL.

Ib. Et procidebat. Quaedam interiecta sunt ante haec verba in Val., et Compl., quae quum a reliquis omnibus, et ab Eucherio, et Beda abessent, neque cohaerent cum praecedentibus, et sequentibus, recipienda non fuerunt. GRIAL.

Ib. In sacerdotio. Ita reposui, quamuis Grialius in textu ediderit in sacrificio: in nota praeferre videtur in sacerdotio. Post crucifixerunt mss. nonnulli addunt: *Admonet Dominus, et dicit, Nolite tangere Christos meos. Reges itaque*

*in gente Israel Christi appellantur. Hoc enim nomen erat in regibus, quod a Saul coepit, cui David successit in regnum, atque inde ceteri reges Israel continuatione sacratae consuetudinis ungebantur. In qua unctione figurabatur vnus verus Christus, cui dictum est, Vnxit te Dominus Deus tuus oleo exultationis prae participibus tuis. Pro procidebat ad ostium nonnulli mss. codices procidebat ad ostia. AREV.*

4. Apostolus haec aperit. Alii, Apostolus hoc aperuit. AREV.

*pietiam: quia quod stultum est Dei, sapientius est hominibus, et quod infirmum est Dei, fortius est hominibus.*

5. Non tantum salivae attendantur, sed attende, quia super barbam decurrunt. Quomodo enim in salivis infirmitas, sic in barba virtus ostenditur. Texit ergo virtutem suam corpore infirmitatis suae, et quod forinsecus infirmabatur, tamquam in saliva apparebat: intus autem diuina virtus tamquam barba tegebatur.

## C A P V T XVII.

*De chlamyde Saulis praecisa a David.*

1. **D**ehinc in eremo Engaddi, quum persequendum David Saul appeteret, ingressus est David in speluncam, et ibi latebat. Sed rex improuisis exceptus insidiis, quod innocuo moliebatur, inciderat. Scriptum est enim: *Qui fodit foueam proximo suo, ipse incidit in eam.* David autem bona pro malis retribuens, inimicum non occidit, sed pro testimonio facti oram chlamydis regiae abstulit, quum facilius esset exceptum insidiis aduersarium perdere magis, quam fallere. Prouerb. 26.

2. Quid ergo est, quod iste fugiens a facie Saul in spelunca latuit? Quare autem latuit, nisi ut occultaretur, et non inueniretur? Quid est contegi spelunca, nisi contegi terra? qui enim fugit in speluncam, terra tegitur, ne videatur. Portabat autem terram Iesus, carnem, quam acceperat de terra, et in ea se occultabat, ne a iudaeis inueniretur Deus. *Si enim cognouissent, nunquam Dominum gloriae crucifixissent.* 1. Cor. 2.

3. Quare ergo Dominum gloriae non inuenerunt? Quia spelunca se texerat, id est, carnis infirmitatem oculis obiciebat, et

5. Non tantum salivae attendantur. *Ex Euch., al.* Non tamquam salivae offendant: non tamquam salivam attendas, *Compl. GRIAL.*

*Ibid.* Non tantum salivae etc. Alii, Salivae enim significant stultitiam: salivae significant infirmitatem. Sed quod stultum est Dei, fortius est hominibus. Non tamquam salivas attendas, (al. salivae offendant), sed attende, quia sub-

ter barbam decurrunt. Post tegebatur alii addunt, *Quid enim deterius pessimo rege Saul? qui etiam per inobedientiam in Deum peccauit. In quem etiam spiritus Domini malus insiliebat.* AREV.

Cap. XVII. n. 3. *Nec mori potuit etc.* Alii, *Nec mori potuit, nisi in homine, nec crucifigi potuit, nisi in homine. Opusuit etc.* AREV.



maiestatem diuinitatis corporis tegmine, tamquam speluncae abdito occultabat. Illi ergo non cognoscentes Deum, persecuti sunt hominem: nec mori potuit, nisi in homine, quia nec teneri potuit, nisi in homine. Opposuit ergo male quaerentibus terram, seruauit bene quaerentibus vitam.

4. Fugit ergo secundum carnem in speluncam a facie Saul: quia passus est usque adeo se occultans iudaeis, ut moreretur. Sed quare usque ad mortem voluit esse patiens, ut fugeret a facie Saul in speluncam? Etenim spelunca inferior terrae pars potest accipi. Et certe (quod manifestum est, et notum est omnibus), corpus eius in monumento positum est, quod erat excisum in petra. Hoc ergo monumentum spelunca erat: illuc fugit noster Daud a facie Saul.

5. Tandiu enim persecuti sunt illum iudaei, quoad usque poneretur in spelunca. Sed quid est, quod persecutor ad purgandum ventrem speluncam ingreditur, nisi quod iudaei in Christum conceptam mentis malitiam, quasi odorem foetidum emisissent, et cogitata apud se noxia, factis deterioribus, dum Christum perimunt, ostenderunt?

6. Sed tamen Daud Saulem occidere noluit, et quum eum in abdito occultatum antro haberet in potestate, reseruare potius, quam occidere maluit: ita et Christus, dum esset in spelunca carnis, persecutorem populum in potestate habuit, et non occidit. Scriptum enim erat de eis per prophetam: *Ne occideris eos*. Tantum denique Daud summitatem chlamydis eius silenter abscidit, ut ostenderet prophetia, Christum iudaeos non occidisse: sed eis tantum regni gloriam abstulisse: sicque eos persecutione sua vacuos sede, vel imperio reliquisset.

7. Chlamydis enim abscisio regni est amputatio: hoc etiam alio loco idem Saul, quum per inobedientiam peccasset, ostendit. Nam quum veniam precaretur, rogaretque Samuelem, ut reuerteretur cum illo ad placandum Deum, et nolisset, atque conuertens faciem suam, abiisset, tenuit Saul pinnulam vestimenti eius, et dirupit eam.

8. Et dixit ad eum Samuel: *Dirupit Dominus regnum Israel*

7. Grialius hoc loc. edidit *dirupit*, et n. seq. *dirupit*. AREV.

8. Vulgata cap. 15. v. 28. lib. 1. Re-

gum: *Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliori te*. AREV.

*de manu tua hodie, et dabit illud proximo tuo, et diuidetur Israel in duo.* Populi ergo Israel personam figurate gerebat rex iste, qui populus amissurus erat regnum, dum persequitur Christum.

## C A P V T XVIII.

*De hasta ablata Sauli a Dauid.*

1. **Q**uod et sequenter iterum demonstratum est, quando idem Dauid fugiens a facie Saul ingressus est in castra regis, et quum dormientem inuenisset, non percussit, non occidit, sed solam lanceam, quae erat ad caput eius, et lenticulam sustulit, dormientibusque cunctis, egressus de castris, transiuit in cacumine montis.

2. Quid est hoc? persequiebantur namque iudaei Christum, sed persequendo dormiebant, quia non vigilabant corde. Duritia enim cordis obdormitio est. Dormiunt in vitam veterem, non euigilant in nouam.

3. Venit Christus, non eos occidit, sed tulit ab eis scyphum aquae, id est, gratiam legis, tulit et sceptrum regale, regni scilicet potestatem, quam pro maximo habebant, et vnde se protegabant temporaliter, et quam aduersus Deum per incredulitatem gerebant. Et deinde victor Dauid noster, de castris eorum regressus, transcendit in altitudinem montis caelorum.

## C A P V T XIX.

*De pugna Dauid cum Amalechitis.*

1. **I**nterea fugiens Dauid, dum pergeret cum Achis rege philistinorum in proelium aduersus Israel, insurgentes amalechitae irruerunt in Siceleg, et succendentes eam, captiuarunt omnia, quae erant Dauid, et puerorum eius. Reuersus ergo Dauid ad persequendos amalechitas, inuenit aegyptium puerum lassescentem, quem amalechitae aegrotum in itinere reliquerant.

2. Hunc autem Dauid inuentum cibo refecit, ducemque sui

Cap. XVIII. n. 1. *Ingressus est etc. al. disset, non percussit, non occidit. Pro cacumine melius esset cacumen. AREV.*

itineris fecit. Sicque amalechitas persequitur, epulantesque reperit, et funditus extinguit. Quid est enim, quod aegyptius amalechitae puer in itinere lassatur, nisi quod amator praesentis seculi peccati sui nigredine opertus, saepe ab eodem seculo infirmus, despectusque relinquitur, ut cum eo nequaquam currere valeat, sed fractus aduersitate torpescat?

3. Sed hunc Dauid inuenit: quia Redemptor noster veraciter manu fortis nonnunquam, quos despectos a mundi gloria reperit, suo amore conuertit, cibo pascit, quia verbi scientia reficit. Duce itineris fecit, quia suum etiam praedicatorem facit.

4. Et qui amalechitam sequi non valuit, dux Dauid efficitur: quia is, quem indignum mundus deseruit, non solum conuersus in suam mentem Deum recipit, sed praedicando hunc etiam vsque ad aliena corda perducit. Quo videlicet duce, Dauid amalechitam conuiuantem inuenit, et extinguit: quia Christus, ipsis praedicantibus, mundi laetitiam destruit, quos mundus comites habere despexit.

## C A P V T XX.

*De Saule pythonissam consulente.*

1. **P**ost mortem autem Samuelis congregati sunt philistini contra Israel. Consuluitque Saul Dominum, et non respondit ei. Quaesivit autem Saul pythonissam, quae suscitarret illi Samuelem. Statimque suscitatus ait ad eum: *Quare inquietasti me, ut suscitarer?* Et quaeritur secundum historiam, vtrum pythonissa ipsum prophetam de inferno euocauerit, an aliquam imaginariam illusionem fallacia daemonum factam.

2. De qua quaestione beatae memoriae Augustinus episcopus Simpliciano mediolanensi episcopo ita scripsit: *Inquiris, inquam, utrum potuerit malignus spiritus excitare animam iusti, et tamquam de abditis mortuorum repagulis, vel receptaculis euocare, et ut videretur, et loqueretur cum Saul.*

Cap. XX. n. 1. *An aliquam etc. al. an aliqua imaginaria illusionem fallacia daemonum facta.* AREVALVS.

2. Augustinus Simpliciano. *Lib. 2. qu. 3., et ad Dulcitium qu. 6.* GRIAL.

*Ib.* Malignus spiritus. Immundus spiritus, Augustinus, et Euch., quamuis maligni ibidem postea vocentur. GR.

*Ibid.* Repagulis vel. *Hae voces non sunt apud Augustin., aut Euch.* GR.

3. Nonne maius mirandum sit, quod satanas ipsum Dominum assumpsit, et constituit super pinnam templi? Quolibet enim modo fecerit, factum est. Ita et modus, quo Samueli factum est, ut excitaretur, similiter latet, nisi forte quis dixerit, faciliorem diabolo fuisse licentiam ad Dominum viuum, unde voluit, assumendum, et ubi voluit, constituendum, quam ad Samuelis spiritum defuncti a suis sedibus excitandum.

4. Quod si illud in euangelio nos ideo non conturbat, quia Dominus voluit, atque permisit, nulla diminutione suae potestatis, et diuinitatis id fieri, sicut ab ipsis iudaeis, quamquam peruersis, atque immundis, et facta diaboli facientibus, et teneri se, et vinciri, et illud, et crucifigi, atque interfici passus est: non est absurdum credere, ex aliqua dispensatione diuinae voluntatis permissum fuisse, ut non inuitus, et dominante magica potentia, sed volens, atque obtemperans occultae dispensationi Dei, quae pythouissam illam, et Saulem latebat, spiritus prophetae sancti se ostenderet aspectibus regis, diuina eum sententia percussurus.

5. Quamquam in hoc facto potest esse alius faciliior intellectus, ut non vere spiritum Samuelis excitatum a requie sua credamus, sed aliquod phantasma, et imaginariam illusionem diabolicis machinationibus factam; quam propterea Scriptura nomine Samuelis appellat, quia solent imagines earum rerum nominibus appellari, quarum imagines sunt: sicut omnia, quae pinguntur, atque finguntur, earum rerum, quarum imagines sunt, nominibus appellantur: sic hominis pictura, quum pingitur, proprium quodque nomine incunctanter adhibetur, et dicitur: ille Cicero, ille Sallustius, ille Achilles, ille Hector, hoc flumen Simois, illa Roma: quum aliud nihil sint, quam pictae imagines.

6. Vnde et Cherubim, quum sint caelestes virtutes, fictae tamen

3. Quolibet enim modo fecerit hoc ille, factum est: ita et modus, quo Samueli factum est, ut excitaretur, similiter latet. Ita omnino legendus hic locus, etiam apud Augustinum mancus; ut rō factum est, quod semel tantum, sed non eodem in loco apud utrumque positum erat, apud utrumque repetatur, atque alter alteri subsidio sit. GRIAL.

Ib. Fecerit etc. al. fecerit. Factum

est istud, ut excitaretur. al. fecerit, factum est: ita ut Samuel excitaretur, minus bene. Grialius in nota videtur voluisse, Quolibet enim modo fecerit hoc ille, factum est. In textu omisit, hoc ille, quod certe necessarium non est. AR.

4. Non conturbat. Non perturbat, apud Augustin., et Eucher. GR.

6. Illa quoque figmenta. Ita apud August. in qu. ad Dulcitium, Illae quo-

ex metallo, quod imperavit Deus super arcam testamenti magnae rei significandae gratia, non aliud, quam Cherubim, illa quoque figmenta vocabantur. Item dum quisque videt somnium, non dicit, Vidi imaginem Augustini, sed Vidi Augustinum, quum eo tempore, quo aliquod tale aliquis vidit, ignoraret hoc Augustinus.

7. Vsque adeo manifestum est, non ipsos homines, sed imagines eorum videri. Et Pharaeo spicas se dixit vidisse in somniis, et boves, non spicarum, aut bouum imagines. Si igitur liquido constat, nominibus earum rerum, quarum imagines sunt, easdem imagines appellari, non mirum est, quod Scriptura dicit, Samuelem visum, etiam si forte Samuelis imago apparuit ficto machinamento eius, quod transfigurat se in angelum lucis, et ministros suos ornat, velut ministros iustitiae.

8. Iam vero si illud, inquit, mouet, quomodo a maligno spiritu Sauli vera praedicta sunt, potest et illud mirum videri, quomodo daemones agnouerunt Christum, quem iudaei non agnoscebant. Quum enim vult Deus, etiam per infimos, supremosque spiritus aliquem vera cognoscere, temporalia dumtaxat ad istam mortalitatem pertinentia, facile est, et non incongruum, ut omnipotens, et iustus ad eorum poenam, quibus ista praedicantur, (ut malum, quod eis imminet, antequam veniat, praenoscendo patiantur), occulto apparatu mysteriorum suorum etiam spiritibus talibus aliquid diuinationis impertiat, et quod audiunt ab angelis, praenuncient hominibus.

9. Tantum autem audiunt, quantum omnium Dominus, atque moderator vel iubet, vel sinit. Vnde etiam spiritus pythonis in actibus Apostolorum attestatur Paulo Apostolo, et euangelista esse conatur. Miscent isti tamen fallacias, et verum, quod nosse potuerunt, non docendi magis, quam decipiendi fine pronunciant. Et forte hoc est, quod quum illa imago Samuelis Saulem praediceret mo-

ritu-

que effigies, apud eundem in libr. ad Simplician. GRIAL.

7. Transfigurat se in angelum. Ita August. ad Simplic. transfigurat se velut angelum, ad Dulcit. GRIAL.

Ib. Grialius in somnis pro in somniis: et se velut angelum, quamuis in nota praeferre videatur se in angelum. AR.

8. Etiam per infimos, infernosque

spiritus aliquem ver. cogn. utrobique Augustinus. Per infimos, supremosque spiritus, apud Euch. GRIAL.

Ib. Alii apud Augustinum, infirmos, infernosque. Alii, infimos, inferosque. AREV.

Ib. Pro mysteriorum potiores mss. Augustini habent ministeriorum, ut ministeria pro ministris accipiantur. AR.

riturum, dixit etiam, secum futurum, quod utique falsum est.

10. Magno quippe interuallo post mortem separari bonos a malis in euangelio legimus: quum inter superbum illum diuitem, quum Luc. 16. 26. iam apud inferos tormenta pateretur, et illum, qui ad eius ianuam ulcerosus iacebat, iam in requie constitutum, magnum chaos interiectum esse testetur.

11. Aut si propterea Samuel ei dixit: Mecum eris, ut non ad aequalitatem felicitatis, sed ad parem conditionem mortis referatur, quod uterque homo fuerit, et uterque mori potuerit, iamque mortuus uiuo mortem praenunciabat, secundum utrumque igitur intellectum habere exitum hanc lectionem, qui non sit contra fidem, perspicit, opinor, prudentia tua: nisi forte profundiori inquisitione inueniatur ad liquidum, vel posse, vel non posse animam humanam, quum ex hac vita migrauerit, magicis carminibus euocari, et uiuorum apparere conspectibus, etiam corporis lineamenta gestantem, ut non solum uideri valeat, sed et agnosci. Et si potest, utrum etiam iusti anima non quidem cogatur magicis sacris, sed dignetur ostendi, occultioribus mysteriis summae legis obtemperans, ut si fieri non posse claruerit, non uterque sensus in huius scripturae tractatione admittatur: sed illo excluso, imaginaria similitudo Samuelis diabolico ritu facta intelligatur.

12. Sed, quoniam siue illud fieri possit, siue non possit, tamen fallacia satanae, atque imaginum simulandarum callida operatio decipiendis sensibus humanis multiformis inuigilat, pedetentim quidem, ne inquisitionibus diligentioribus praescribamus, sed tamen potius existimemus, tale aliquid factum maligno spiritu pythonissae illius ministerio, quamdiu nobis aliquid amplius excogitare, atque explicare non datur. Haec sunt, quae tunc de pythonissa, et Samuele scripsit beatissimus Augustinus.

11. Occultioribus mysteriis. Ita August. ad Dulcit. Imperiis ad Simpl., et apud Euch. GRIAL.

Ib. Grialius distinguebat, praenunciabat. Secundum utrumque igitur etc. Quae distinctio retineri poterit, si legatur, Aut

sic propterea etc. Apud S. Augustinum deest igitur post utrumque: et ita clarior est sensus. AREV.

12. Haec sunt, quae tunc de pythonissa. Sed vide, quae addit postea ad Dulcitium scribens in fine quaestionis. GR.

## C A P V T XXI.

*De morte Saulis, et Ionathae.*

1. **I**gitur exorto proelio, percusserunt philisthaei Israel plaga magna, corrueruntque in proelio Saul, et Ionathas. Quos denique pius propheta figuraliter deflet. Qui quum potentes essent, et semper hostibus praevalerent, sauciati illico, ac vulnerati in medio proelio corruerunt.

2. *Quomodo*, inquit, *cecidervnt potentes in medio pugnae*? Hoc etiam modo pium christianorum genus deflet eos, qui non repugnantes daemonibus labuntur in seculo, quod est lubricum: Gelboe enim montes interpretantur lubrici montes.

Cap. XXI. n.1. Qui quum potentes. *Inter haec leguntur in Val. plurima Gregorii verba 6 lib. 4. Moral. cap. 4. de montium maledictione, quae recte absunt ab aliis libris, et a Beda. Nam plane non cohaerent. GRIAL.*

*Ib. Deflet.* Cod. Flor. in 4. et alii haec addunt, quae ommissa voluit Grialius: „Nam quid est, quod ipse Dauid, qui retribuentibus mala non reddidit, quum Saul, et Ionathas bello occumberent, Gelboe montibus maledicit, dicens: *Gelboe montes, nec ros, nec pluvia veniat super vos, nec sint agri primitiarum, quia ibi abiectus est clypeus Saul, quasi non esset vinctus oleo.* Quid ergo montes Gelboe, Saul moriente, deliquerunt, quatenus in eis nec ros, nec pluvia caderet, et ab omni eos viriditatis germine sententiae sermo siccaret? Sed quia *Gelboe* interpretatur decursus, per Saul autem vinctum, et mortuum mors nostri mediatoris exprimitur, non immerito per Gelboe montes superba iudeorum corda signantur. Quae dum in huius mundi desideriis defluunt, in Christi casu, id est, cuncti per mortem aruerunt. Et quia in eis vinctus rex corporaliter moritur, ipsi ab omni gratiae rore siccantur. De quibus et bene dicitur, *Neque sint agri primitiarum.* Pri-

mitiae quippe esse non possunt, quia superbia hebraeorum... primitivos fructus non fert, quia in Redemptoris adventu ex parte maxima in perfidia remanentes, primordia fidei sequi noluerunt. Sancta namque ecclesia primitiis suis multitudine gentium fecundata, vix in mundi fine iudeos, quos inuenerit, suscipit, et extrema colligentes, quasi reliquias frugum ponit. De quibus nimirum reliquiis Isaias dicit: *Si fuerit numerus filiorum Israel, quasi arena maris, reliquiae saluae fient.* Dehinc iterum deflet idem propheta Saul, et Ionathan dicens: *Quomodo ceciderunt potentes in medio pugnae*? Qui quum potentes essent, et semper hostibus praevalerent, sauciati illico, ac vulnerati in medio proelio corruerunt. Hoc etiam modo pium christianorum etc. „Pro *id est, cuncti* fortasse legendum, id est, *vincti*: nam obscurum est *cuncti*. In ms. inter verbum *hebraeorum*, et *primitivos* videtur scriptum *mente*: ac fortasse legendum *superba hebraeorum mens*. Haec, et similia fragmenta, quae in nonnullis codicibus extant, et a Grialio aliquando excribuntur, aliquando omittuntur, non constat quidem esse Isidori: sed neque demonstrari potest, eius non esse, quum ab stilo Isidori non abhorreant. AR.

# MYSTICORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

## SEV QVAESTIONES IN REGVM II.

### CAPVT I.

*Ne Daud templum aedificet.*

1. **P**ost mortem itaque Saul, vngitur Daud, et regnat, transfertque arcam testamenti in ciuitatem suam: qui quum vellet templum Domini aedificare, admonetur per prophetam a Domino ita: *Non tu aedificabis mihi domum, quia vir sanguinum es.*

2. Quid est igitur, quod erga exteriora bella laboranti Daud interdicitur, ne domus Dei ab eo aedificaretur? Templum quippe Dei nos sumus, qui ad veram vitam in eius in habitatione construimur, Paulo attestante, qui ait: *Templum enim Dei sanctum est, 1. Cor. 3. quod estis vos.*

3. Sed vir sanguinum templum Deo aedificare prohibetur: quia qui adhuc actibus carnalibus incubat, necesse est, vt instruere spiritualiter ecclesiam non praesumat, quia nequaquam pure maculam in membro considerat oculus, quem puluis grauat, et superiectas sordes tergere non valet manus, quae lutum tenet.

### CAPVT II.

*De peccato Daud in Bethsabee.*

1. **N**unc et peccatum Daud, quid in prophetia signauerit, quanta possumus breuitate, perstringamus. Nomina quippe interpretata

Cap. I. n. 1. *Totum caput e Greg. 7. Moral. cap. 16. GRIAL.*

3. Qui adhuc actibus carnalibus in-

cubat. *Ita lib. 6. Incumbit apud Gregorium. GRIAL.*

Cap. II. n. 1. *Totum caput ex August.*

X x x 2



satis ostendunt, quid etiam hoc factum praefigurauerit. Daud, vt diximus, interpretatur manu fortis, siue desiderabilis. Bethsabée interpretatur puteus satietatis, siue puteus septimus.

cap. 4. 2. Quamlibet autem harum nominis eius interpretationem in id, quod dicere intendimus, assumamus, satis congruit. Nam in Cantico canticorum sponsa, quae illi ecclesia est, vocatur puteus aquae viuae. Et huic puteo septenarii numeri nomen in Spiritus sancti significatione coniungitur, propter rationem Pentecostes, quo die de caelo missus Spiritus sanctus venit.

Eph. 4. 3. Ad quadraginta nouem autem, quod est septies septem, vnum additur, quo vnitas commendatur. In hac ratione viuunt apostolica illa sententia, *Sufferentes inuicem in dilectione, studentes seruare unitatem spiritus in vinculo pacis*. Dono itaque spirituali, hoc est, septenario facta est ecclesia puteus satietatis: quia factus est in ea fons aquae salientis in vitam aeternam, quam qui biberit, non sitiet in aeternum.

Io. 4. 4. Vrias vero, qui fuerit maritus eius, quid aliud, quam diabolum, nominis eius interpretatione significat? Huius erant pessimo coniugio deligati omnes, quos gratia Dei liberat, vt ecclesia sine macula, et ruga Saluatori proprio copuletur.

5. Vrias namque interpretatur lux mea Dei, *Hethaeus* autem abscisus, siue quod in veritate non stetit, sed a luce sua superna, quam de Deo habebat, superbiae merito abscisus est: siue quod cadendo, veris viribus perditis, transfigurat se in angelum lucis, audens adhuc dicere, *lux mea Dei est*. Ergo iste quidem Daud grauiter, scelerateque peccauit: quod scelus eius etiam per Prophetam Deus arguit increpando, et ipse abluit poenitendo.

6. Verumtamen ille desiderabilis omnibus gentibus, quasi in solario deambulans, quia in sole posuit tabernaculum suum, admauit ecclesiam super tectum se lauanti, id est, mundanti se a sordibus seculi, et domum luteam spirituali contemplatione transcendenti, atque calcanti.

7. Et inchoata cum illa primae conuentionis notitia, postea

lib. 22. contra Faust. cap. 87. GR.

2. Forte, quae illic ecclesia. AREV.

3. Alii, quem qui biberit. Grialius, quem qui habuerit. AREV.

4. Alii, iam vero qui fuerit. Quod Vrias allegorice diabolum indicauerit,

dictum etiam in Allegoriis num. 90. AR.

5. Lux mea Dei. al. lux mundi. AREV.

7. Ipsum Daud. al. illum Daud. Quod melius videtur. AREV.

ab eo penitus separatum diabolus occidit, eamque sibi perpetuo connubio copulauit. Oderimus ergo peccatum, sed prophetiam non extinguamus. Amemus ipsum Dauid, quantum amandus est, qui nos a diabolo per misericordiam liberauit.

8. Amemus istum Dauid, qui tam graue in se vulnus iniquitatis poenitentiae, et humanitatis confessione sanauit. Sed fortasse quis dicat, si Dauid imaginem Christi gerebat, quomodo multas vxores, et concubinas habuisse scribitur, quum has res Christus et horrescat, et damnet? Hoc enim pro figura fiebat: multae enim vxores Dauid multarum gentium, et nationum imaginem indicabant, quae per fidem Christi consortio iungentur.

9. Concubinae vero eius significant haereticorum ecclesias, quae sub Christi nominis titulo manere se gloriantur. Sed quia propter carnalia lucra sectantur Christum, non coniuges, sed concubinae vocantur. Denique nunc reges, si plures habeant vxores, et concubinas, crimen est, quia iam transierunt figurae, pro quibus vxorum, vel concubinarum venia concedebatur: et nunc, quia figurae transierunt, venia nulla datur.

## C A P V T I I I.

*De Absalom.*

1. **I**llud vero quid significet, quod parricida filius Absalom patrem insequens, primo pater eius declinans, fugit ante faciem eius securus de victoria: qui aspiciebat, imperium perire, quem etiam fleuit magno luctu, et deplorauit exitum parricidae. Scribitur etiam, fugisse Dauid a facie bellantis aduersus se filii.

2. Et quoniam scriptum est de populo Ierusalem: *Filios enutriui, et exaltaui, ipsi autem spreuerunt me*: filius ergo eius impius significatur tropice, id est, populus iudaicus, qui eum tradidit. Absalom autem, sicut quidam interpretatur, intelligitur patris pax. Quod mirum videtur in historia, quemadmodum patris pax possit intelligi, qui patrem bello persecutus est.

Cap. III. n. 1. *Parricida filius ... insequens pro parricida filio ... insequente, scilicet nominatiuus pro ablatiuo,*

vt alibi saepe. AREV.

*Ib. Qui aspiciebat, imperium. al. quia sciebat impium. AREV.*

3. Sed qui diligenter ad allegoriam intendunt, inspiciunt, Absalom esse Ierusalem, quae et ipsa pax interpretatur, a cuius facie Christus fugit, quando eam patiendo deserens, in gentibus per fidem successit. Alii Absalom Iudam traditorem intelligunt, quem tanta, et tam admiranda patientia Christus pertulit, tamquam bonum, quum eius cogitationes non ignoraret, quum adhibuit conuiuio, in quo corporis, et sanguinis sui figuram discipulis commendauit, et tradidit.

4. Quod denique et in ipsa traditione osculum accepit, bene intelligitur, pacem Christum exhibuisse traditori suo, quamuis ille tam sceleratae cogitationis interno bello vastaretur. Et ideo Absalom patris pax dicitur: quia pater habuit pacem, quam ille non habuit.

## C A P V T I V.

*Quod Dauid sitiens noluit bibere de aqua cisternae  
Bethlehem.*

1. **I**tem ipse Dauid in proelio philistinorum, quum sitiens conuersaretur in bello, et aquam quaereret, quis mihi, inquit, potum dabit de lacu, qui est in Bethlehem? et ad portas erat inter lacum, et Dauid interfusus hostis, et media hostilium cinxerant septa castrorum. Praeciderunt tres viri multitudinem aduersariorum, et hauserunt aquam de lacu, qui erat in Bethlehem, et obtulerunt regi bibendam.

2. Sed rex noluit bibere, sed profudit illam Domino, dixitque: *Non contingat mihi hoc facere, ut sanguinem virorum, qui abierunt, in animis illorum bibam.* Vicit ergo naturam, ut sitiens

3. Corporis, et sanguinis sui figuram, hoc est, corporis, et sanguinis sui sacramentum. Puto autem, verba esse graeci alicuius Patris. GRIAL.

4. Quia pater habuit pacem, quam ille non habuit. Verba sunt Augustini in psalm. 2. Gregorius vero in Prolog. VII. Psalm. poenitential. Absalom autem patris pax interpretatur, non quod ei pax vlla cum patre fuerit: sed quia quantae pacis, et patientiae extitit, eius peruer-

sitate pater ostendit. Hieronymus vero, et Eucherius non patris pacem, sed patrem pacis interpretantur. Idem (Isidorus) Etymolog. 7. cap. 6. patris pacem per antiphrasin dictum putat. GRIAL.

Cap. IV. n. 2. In animis illorum bibam. ἐν ψυχῇς αὐτῶν πίωμαι, Lxx. Ex quibus sunt etiam alia huius loci verba. Et animarum periculum bibam? Dixit Vulg. interpr. GR.

non biberet, et exemplum de se praeuit, quo omnis exercitus tolerare sitim disceret. Quod si altius velis spectare, et introspicere mysterium, sitiebat Dauid, non aquam, quae est in Bethlehem, sed oriundum in eadem Bethlehem ex Virgine Christum in spiritu praeuidebat.

3. Ergo volebat bibere non aquam fluminis, sed lauacrum ex latere Christi fluens, hoc est, non aquarum sitiebat elementum, sed sanguinem Christi. Vnde non bibit oblatam aquam, sed Domino fudit, significans, sitire se Christi sacrificium: non naturae fluentum, sed illud sacrificium, in quo esset remissio peccatorum, illum sitire fontem aeternum, non qui periculis quaereretur alienis, sed pericula aliena deleteret.

## CAPVT V.

*De Psalmo xvii.*

1. **Q**uaeritur autem, cur solus septimus decimus psalmus in libris Regum reperiatur conscriptus. Nec immerito psalmus iste in regnorum libris solus inuenitur: quia regnum illud significatur, vbi aduersarium non habebimus. Titulus enim eius est, *In die, qua eripuit eum Dominus de manu omnium inimicorum eius, et de manu Saul.*

2. Quis enim figuratur in Dauid, nisi ille, qui venit secundum carnem ex semine Dauid, qui utique in corpore suo, quod est ecclesia, adhuc patitur inimicos? Vnde illi persecutori, quem voce mactauit, et in suum corpus traiciens, quodammodo manducauit, insonuit de caelo: *Saule, Saule, quid me persequeris?* Quando autem eruetur hoc corpus de manu omnium inimicorum eius, nisi quum illa nouissima inimica destruetur mors, ut perueniatur ad regnum Dei?

3. *Sed lauacrum etc. al. sed lauacri aquam ex latere Christi fluentem. Et mox non naturam aquarum fluentium pro non naturae fluentum. AREVALVS.*

Cap. V. n. 2. Quem voce mactauit. *Ita mss. o. Voce prostrauit, Eucherius non perinde eleganter: sequitur enim: et*

*in suum corpus traiciens, quodammodo manducauit. GRIAL.*

*Ib. Voce mactauit. Ita etiam vetus editio. Grialius in textu conseruauit voce prostrauit, quantumuis in nota praeferat voce mactauit. AREV.*

## CAPVT VI.

*De catalogo virorum fortium.*

1. **D**ehinc textitur catalogus virorum fortium in figura sanctorum : qui licet virtutum sublimitate proficiant, tamen vsque ad excellentiam diuinæ Trinitatis nequaquam attingunt. Inde est, quod  
 Psalm. 88. ibi scriptum est, *Vsque ad tres non peruenit. Quis enim aequabitur Domino, aut quis similis erit Deo inter filios Dei?*

Cap. VI. n. 1. Tamen vsque ad excellentiam diuinæ Trinitatis nequaquam attingunt. *Diuersa est apud Eucherium allegoria.* GR.

*Ib.* In editione Grialii mendose nota in hunc locum irrepserat, qua indica-

batur, totum prope caput ex S. Augustino sumptum; quæ nota a nobis reiecta est ad cap. 2. lib. seq., ad quod pertinet: quo in loco eadem nota aliqua ex parte repetita erat. AREV.

# MYSTICORVM EXPOSITIONES SACRAMENTORVM

SEV QVAESTIONES.

IN REGVM III.

CAPVT I.

*De Salomone.*

1. **S**uccedit deinde Salomon, in quo quidem nonnulla imago rei futurae facta est in eo, quod templum aedificauit, et pacem habuit secundum nomen suum. Salomon quippe interpretatur pacificus. Ac per hoc illud vocabulum illi verissime congruit, per quem mediatorem ex inimicis, accepta remissione peccatorum, reconciliamur Deo. Etenim quum inimici essemus, reconciliati sumus Deo per mortem eius.

2. Idem ipse est ille pacificus, qui fecit vtraque vnum, et medium parietem maceriae soluens, inimicitias in carne sua, legemque mandatorum decretis euacuans, vt duos conderet in se in vnum nouum hominem, faciens pacem his, qui longe, et pacem his, qui prope. Ipse in euangelio dicit: *Pacem meam relinquo vobis.* Ioann. 14. His, et multis aliis testimoniis Dominus Christus pacificus esse monstratur.

CAPVT II.

*De templi aedificatione.*

1. **N**am id, quod aedificauit templum excellentissimum Domino, et ibi Christum significat, qui aedificauit domum Deo in cae-

Cap. I. n. i. In quo quidem vsque ad pacificus, verba sunt Aug. 17. de ciuitate Dei cap. 8. GRIAL.

Tom. V.

Cap. II. n. i. Nam id, quod aedificauit vsque ad estis vos. Aug. ibidem. GR. Ib. Alii, excellentissimo. AREV.

Y y y

lestibus. Non de lignis, et lapidibus, sed de hominibus sanctis, hoc est, fidelibus, quibus dicit Apostolus : *Templum enim Dei sanctum est, quod estis vos.*

2. Quod vero eadem domus lapidibus dedolatis, atque perfectis aedificata est, et malleus, et securis, et omne ferramentum non est auditum in templo Dei, quum aedificaretur; quid enim domus illa, ut praedictum est, nisi sanctam ecclesiam, quam in caelestibus Dominus inhabitat, figurabat? Ad cuius aedificationem electorum animae, quasi quidam expoliti lapides, deferuntur.

3. Quae quum aedificatur in caelis, nullus illic disciplinae malleus resonat, quia dolati, atque perfecti illuc lapides ducimur, ut locis iuxta meritum congruis disponamur. Hic enim foris tundimur, ut illuc sine reprehensione veniamus. Altitudo autem templi huius Dominici ad fidem refertur, longitudo ad spem, latitudo ad charitatem. His enim tribus virtutibus, quasi lineamentis, sanctae ecclesiae caelestis instructura consurgit.

4. Porro quod parietes templi interius ligno teguntur, hoc ob mysterium Dominicae crucis imaginatum est, sub cuius tutela proteguntur omnes sancti, qui indisruptae pacis perseuerantia, tamquam lapides viui in structura ecclesiae, unitate fidei solidantur. Et bene interius vestitur ligno templum: quia corde creditur ad iustitiam. Quod vero tempore dedicationis gloria Domini impleuit domum, gloria Domini intelligitur Christus, cuius fide repletus est vniuersus mundus.

5. De qua gloria quum pro adorato vitulo Dominum precaretur Moyses, ut parceret populo peccatori, respondit Dominus, *Propitius ero illis*: verumtamen viuo ego, et viuit nomen meum: quia implebitur gloria mea omnis terra: et septuagesimus primus Psalmus canit: *Implebitur gloria eius omnis terra*. Vnde et angeli clamabant pastoribus: *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis*.

6. Quod autem nebula impleuit domum Dei, et non poterant sacerdotes ministrare propter nebulam, haec sententia superbos iudaeorum pontifices, ac doctores insinuat, qui dum natiuitatis Christi sacramenta inuestigare despiciunt, debitum fidei suae

2. Quod vero eadem domus usque ad veniamus. Verba sunt Greg. 34. Mo-

ral. cap 20. GRIAL.

Ib. Dedolatis. al. dolatis. AREV.

ministerium per erroris nebulam perdiderunt. Ita enim eorum mentes infidelitatis caligo repleuit, ut exigentibus propriis meritis non agnoscant cultum credulitatis.

7. Quod vero Salomon idem in eodem templo duodecim boves aereos fecit, quos in aereo labro constituit, qui facie quidem per diuersas partes attendunt, sed in vno loco per posteriora colliguntur; quid enim aliud in duodecim bubus, quam duodecim apostolos credimus designari, qui facie quidem per diuersa respiciunt, sed ita in labro sunt positi, ut posterioribus adunentur? Qui in hac praesentivita ad praedicationis officium in diuersis mundi partibus sunt diuisi: in illa vero vita, quae huic vitae posterior est, quia post hanc videbitur, in aeterna gloriae vnitate conueniunt.

8. Per diuersum ergo mundum praedicando respiciunt, sed in vnum perueniendo consistunt. Ideo autem aerei, quia clamor praedicationis eorum in toto mundo insonuit, sicut scriptum est: *In omnem terram exiuit sonus eorum*. Labrum autem orbem terrae intelligimus, cuius ambitum lustrauerunt apostoli, docentes gentes, ut baptizarentur in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti. Psalm. 18.

## CAPVT III.

*De sapientia Salomonis.*

1. **L**ocutus est autem Salomon tria milia parabolas, et fuerunt carmina eius quinque milia: quid enim per tria milia parabolas, nisi plenitudo fidei in lege, et in euangeliiis a Christo tradita designatur? Quae dum tota multipliciter per allego-  
rarium sensus sub mysterio Trinitatis disseritur, quasi tria milia parabolae nuncupantur.

2. Carmina autem eius quinque milia pro quinque sensibus corporis intelliguntur: quos qui in diuersis virtutibus bene regit, beatus est, et per eos quasi quinque milia carmina Domino canit. Disputauit autem Salomon a cedro vsque ad hyssopum. Cedri nomine celsitudo gloriae in electis accipitur, sicut et Propheta testatur, dicens: *Iustus, ut palma, florebit, et sicut cedrus, quae est in Libano, multiplicabitur*. Psalm. 91. Hyssopus autem herba humilis est saxo haerens, qua signatur humilitas Christi.

3. Redemptor quippe noster a cedro vsque ad hyssopum dis-

Yyy 2



Psalm. 28.

putauit: quia ab altera excellentia caelestis gloriae vsque ad carnis humilitatem descendendo peruenit, siquidem et cedri nomine prauorum superba elatio designatur, sicut per Dauid dicitur: *Vox Domini confringentis cedros*.

4. A cedro itaque Christus vsque ad hyssopum disputauit: quia ipse prauorum corda, et humilium iudicat. Super ligna autem disputauit, dum in cruce pependit. Tunc enim in cedro seculi arrogantiam inclinauit, quam etiam ad hyssopi humilitatem, id est, vsque ad crucis stultitiam, ac contemptibilem fidem deduxit.

## C A P V T I V.

*De iudicio Salomonis.*

1. **L**egitur quoque idem sapientissimus primum habuisse iudicium inter duas mulieres de pietate certantes: quarum in vna dilectio ardebat, in altera simulatio subripiebat. In illo ergo iudicio Salomonis Christi figura fuit, vbi mulier illa improba, plebs scilicet synagogae, vel haereticorum, verae matris, hoc est, ecclesiae filium appetebat, quem non vt reseruaret, sed reuera, vt interimeret, cupiebat.

2. Sed sicut gladio Salomonis dirimente propriae matris gemitu teste verus repertus est partus, ita et spiritu Iesu Christi docente, plerumque hi, qui a matre seducti, et capti sunt errore haereticorum, nonnunquam merentur pro semetipsis gementem recognoscere ecclesiam matrem. Vnde satis, conuenienterque apparet, hanc mulierem haereticorum, vel synagogae figurasse impietatem, qui et suos nequiter nutriendo interimunt, et alienos quousque perdant, illiciendo persuadent.

## C A P V T V.

*De regina Austri.*

1. **R**egina autem Austri, quae ab interuallis vltimis excitata veniens, Salomonis audire sapientiam concupiuit, iam tunc per illam

Cap. IV. n. 1. *Vid. Aug. serm. 200. de temp. GRIAL.*

ventura de gentibus regina desiderans Christum figurabatur : quae iuxta Prophetam est circumamicta varietate in vestitu deaurato , et Psalm. 44. populi sui , et paternae domus oblita currebat cum barbara gente , non animo : quae in aperto peregrina , sed in occulto sanctorum fieri ciuis optabat .

2. Vnde non solum praemio caelesti resurrectionis beata , sed etiam potestate apostolica de iudaeis adulteris iudicandis ipsius ore iudicis digna censetur : quia Christum in Salomone mirata , verum reginae caelestis affectum in imagine mystica ecclesiam praeuidentis impleuerat .

## C A P V T V I.

*De ceteris operibus Salomonis .*

1. **I**am porro de ceteris operibus Salomonis quid dicam , quem vehementer arguit sancta scriptura , atque condemnat , et nihil de poenitentia eius , vel in eum indulgentia Dei omnino commemorat ? Nec prorsus occurrit , quid saltem in allegoria boni significet haec eius flenda submersio . Nisi forte quis dicat , mulieres alienigenas , quarum amore exarserat , significare ecclesias electas de gentibus .

2. Posset hoc fortasse non absurdè intelligi , si illae propter Salomonem desererent deos suos , et colerent Deum eius . Quum vero ipse propter illas offendit Deum suum , et coluit deos earum , non est , quid inde boni coniectari possit .

3. Nec tamen nihil arbitror significare , sed malum , sicut de vxore , filiabusque Lot diximus . Apparet enim in persona huius Salomonis mira excellentia , et mira submersio . Quod igitur in illo diuersis temporibus extitit prius bonum , et posterius malum , hoc in ecclesia in isto seculo adhuc simul et vno tempore ostenditur .

4. Nam bono illius bonos ecclesiae , malo autem illius malos ecclesiae significatos puto : tamquam in vnitate illius areae , sic in vno illo homine , bonos in granis , malos in paleis , aut certe in vnitate vnus segetis , bonos in tritico , malos in zizaniis .

Cap. VI. n. 1. Iam porro . *Totum caput ex August. 22. contr. Faust. cap. 88. GR.*

## CAPVT VII.

*De diuisione decem tribuum.*

1. **I**llud vero, quod post mortem Salomonis decem tribus a templo separatae sunt, et duae relictas, satis indicat, quod de tota illa gente Apostolus ait: *Reliquiae per electionem gratiae saluae factae sunt.*

## CAPVT VIII.

*De Elia, et virtutibus eius.*

1. **Q**uid autem significauerunt magni illi, ac insignes prophetae, qui etiam mirabilia multa fecerunt, Elias, et Eliseus discipulus eius? Pascitur enim Elias tempore famis a coruis, mane afferentibus panem, et ad vesperum carnes, vt intelligas illic Christum.

2. Cui quodammodo salutem nostram esurienti confitentur peccatores, fidem primitias spiritus nunc habentes: in fine autem velut ad vesperam seculi carnis resurrectionem. Mittitur Elias ascendus ad alienigenam viduam: quae volebat duo ligna colligere, priusquam moreretur. Non hic solo ligni nomine, sed etiam numero lignorum signum crucis exprimitur.

3. Benedicitur farina eius, et oleum, fructus, et hilaritas charitatis, quae quum impenditur, non defecisse dicitur. *Hilarem enim datorem diligit Deus.* Vidua autem ista, vt opinor, ecclesia significatur, quam Christus non frumenti, sed verbi pane pascebat. De qua dicit Dauid: *Viduam eius benedicens benedicam.* Illam scilicet viduam, quam Apostolus ait, mortuo viro, quibus velit nuptiis liberam esse: quia desinente lege, cui finis est Christus, ad gratiae libertatem transitum faciens ecclesia, Christo, quasi vidua legis, nupsit. Huius nunc in vasis oleum gratiae, et benedictionis farina non deficit, in omnibus foris gentibus fame manente.

Psalm. 131.

Rom. 7.

Cap. VII. n. 1. Ex August. 12. contr.  
Faust. cap. 33. GRIAL.

Cap. VIII. n. 3. Non defecisse dicitur.  
al. non deficit. AREV.

4. Quatum cibi vitae esuriem, et fidei Trinitatis inedia congrue praefiguravit illa quodam triennio fames. Quod vero per Eliam in tempore siccitatis nubes illa apparuit, et postea futurae pluviae signum in vestigio hominis ostensum est, significabat, quod, nascente Christo in vestigio hominis, ad terras imber de caelo descenderet, qui nos a peccato mundaret.

4. *Qui nos a peccato mundaret. al. qui fide sitientes animas irrigaret. AR.*

—————

MYSTICORVM EXPOSITIONES  
SACRAMENTORVM  
SEV QVAESTIONES  
IN REGVM IV.  
CAPVT I.

*De duobus Quinquagenariis combustis .*

1. **M**ittit rex impius duos Quinquagenarios cum subditis suis militibus , vt exhibeant Eliam , qui diuino igne consumpti sunt : tertius autem missus saluatur .

2. Quinquagenarius namque numerus poenitentiae confessio est , quo declaratur remissio peccatorum . Iudaei ergo nolentes ,  
10. 8. Christum Deum esse perfectum , nec principem poenitentiae , dicunt ad eum : *Quinquaginta annos nondum habes , et Abraham nosti ?* Hi futuro diuini ignis incendio extinguuntur . Tertius autem quinquagenarius , quia conuersus ad fidem Trinitatis poenitentiae sacramenta cognouit , indulgentiam meruit .

3. Quaeritur autem , cur Elias vir sanctus super Quinquagenarios maledictionis sententiam sic intulit , vt perirent , dum scriptum sit : *Benedicite , et nolite maledicere* . Sanctus ergo Elias nequaquam illos se instigante maledixit , sed quod in diuina praedestinatione cognouerat , prophetando praedixit ; in Dei enim dispositione erat , ita perire et Quinquagenarios ad Eliae vocem , et Simonem ad Petri sententiam . Vnde non ultionis voto sancti maledicunt , sed loquuntur , quod in Dei voluntate esse nouerunt .

Cap. I. n. 2. Nec principem poenitentiae . Ita *libr. o.* , et *Beda* . Nec principem indulgentiae largitorem , *apud Eucherium* , quae scriptura videtur alterius

*interpretatio* . GRIAL .

3. *Quaeritur autem etc.* In multis mss. omittitur totus hic numerus vsque ad finem capitis . AREV .

CA-

## C A P V T I I.

*De Eliseo, et aquis sanatis.*

1. **P**ostulatur Eliseus a populo, ut aquas Iericho steriles, et malignas sanaret. Accepit vas rude fictile, et adiecit in eo salem, et demersit illud in flumine, et statim sanatae sunt.

2. Quo facto praenunciabat propheta, quod verbum caro fieret, et habitaret in nobis: inde in similitudinem verbi salem, id est, sapientiam dedit: in vas fictile, in corpus scilicet humanum, immittens in aquam demersit, quod quidem significabat, quia omnes populi, qui sub figura aquarum in toto mundo steriles erant; per Christi incarnationem fecunditatem, et benedictionem accepturi essent.

## C A P V T I I I.

*De paruulis maledictis.*

1. **I**pse quoque Eliseus figuram Christi gessit. Denique vocabulum ipsum salus Dei interpretatur. Salus autem Dei quis est alius, nisi filius eius, qui et Saluator utique vocatur? paruuli vero illi illudentes saluti Dei, id est, Eliseo, iudaeorum habuere personam: quia crucem Domini Saluatoris subsannabant. Quod dicunt, Ascende, calue, ascende, calue; quia in Calvariae loco Christus ascensurus erat in crucem.

2. Quod vero conuersus maledixit eos Eliseus, et venerunt duo vrsi de silua, et interfecerunt quadraginta duos pueros blasphemantes: ita et Christus post passionem suam, et resurrectionem ex mortuis, postea quam ascendit in caelos, sicut Eliseus ascendit Bethel, id est, domum Dei, conuersus maledixit iudaeis. Et quadagesimo secundo anno ascensionis suae immisit duos vrsos de siluis gentium, Vespasianum scilicet, et Titum, eosque crudeli strage deiecerunt.

Cap. III. n. 1. *Vid. August. 12. contr. Faust. cap. 35. et serm. 204. de temp. GR.*

2. *Sicut Eliseus ascendit. al. sicut Eliseus ascendebat. AREV.*

## C A P V T IV.

*De mortuo resuscitato.*

1. **M**ittit Eliseus per seruum baculum super mortuum, et non reuiuiscit: venit ipse, coniungit, et coaptat se mortuo, et reuiuiscit. Misit sermo Dei legem per seruum suum, et non profuit in peccatis mortuo generi humano.

2. Venit ipse descendens de caelorum sublimitate, quasi de montis altitudine, humiliavit se ipsum, conformauit se nobis, mortuisque membris sua membra composuit, nostraeque mortalitati de suo corpore medicinam aptauit. Denique super mortuum septies oscitat, et septiformem spiritum humano dat generi, per quod uiuificatum a morte peccatum resurgat.

## C A P V T V.

*De ferro exiliante e flumine.*

1. **Q**uum securibus ligna caederentur, de ligno ferrum exiliens, in profundum fluminis mersum est, atque in lignum, desuper ab Eliseo proiectum, reuersum est. Ita quum impios iudaeos per corpus operata praesentia Christi, tamquam infructuosas arbores, caederet: quia de illo Ioannes dixerat: *Ecce securis ad radicem arborum posita est*, eis interueniente passione corpus ipsum deseruit, atque ad inferni profunda descendit, quo in sepultura deposito, tamquam ad manubrium spiritu redeunte surrexit.

Luca e 3.

## C A P V T VI.

*De additione xv. annorum Ezechiae.*

1. **D**ecumbentem in lectulo Ezechiam, grauique aegritudine la-

Cap. IV. n. 1. *Ex cod. August. libr. contr. Fausti, et serm. 206. GRIAL.*

Cap. V. n. 1. *Ex cod. August. capite, et sermone 210. GRIAL.*

*Ib. Alii, ab eis pro eis. Et postea, in inferni profundum descendens, quod spiritu redeunte surrexit. AR.*

Cap. VI. n. 1. *Decumbentem etc. Ita*

borantem, ex persona Domini Isaias propheta adorsus est, et praedicans illi, quod moreretur: illo autem exorante Dominum in ipso praestituto termino mortis, confestim Dominus vocem eius audiuit, et quindecim annos vitae deprecantis extendit. Qui numerus <sup>Forte, depre-</sup>quindecim annorum quid sacramenti contineat, mysteriique, cog- <sup>canti.</sup>noscimus.

2. Nam, vt Apostolus ait, *Secundum quod quis operatus fue-* Rom. 2.  
*rit, ita recipiet*. Ideoque iste rex, quia decalogum legis cum quin-  
que libris Moysi integra conseruatione compleuerat, ideo quindecim annos secundum legis numerum, quam custodierat, ad vitam auctos accepit: per quod figuraliter sciremus, quia quicumque per numeri istius mysterium totius legis plenitudinem custodiunt, aeternae salutis praemium consequuntur, ac per legis consummationem ad vitae aeternae plenitudinem transeunt.

3. Cuius quidem regis pro signo conferendae salutis decem gradus domus suae, in quibus vmbra descendere consueuerat, sol retrorsum ad ortum, vnde descenderat, regressus scribitur. Qui numerus quid mysterii habeat, videamus.

4. Nam gradus isti temporum ordines sunt, per quos vmbra figurarum Christi descenderat, et per quos iterum sol iustitiae Christus post resurrectionem ascendit.

5. Primus itaque gradus descensionis de Deo in angelo fuit: Isai. 9. 6. quia magni consilii angelus erat. Denique et Iacob sic loquitur: *Et dixit, inquit, angelus Dei. Ego sum Deus, cui vnixisti titulum, et vouisti votum;* vt et angelum, et Deum ostenderet. <sup>Genes. 31.</sup> Secundus gradus descensionis de angelo in patriarchis fuit: quia in <sup>1. Cor. 12.</sup> omnibus, vt ait Apostolus, ipse est operatus.

6. Tertius in legis datione: quia et in lege ipse locutus est. Quartus gradus in Iesu Naue, vt populum in terram repromissionis induceret. Quintus in iudicibus: quia eundem populum per eos ipse regebat. Sextus in regibus iudaeorum: quia in eis ipse regnabat. Septimus in prophetis: quia per eos est nunciatus.

omnino legendum ex Cassiano, cuius sunt verba collat. 17. c. 25., quomodo etiam lib. 1. cap. 2. de Ochozia idem dixit: Decumbenti Regi exposita vestis qualitate compertus est. GRIAL.

1b. Decumbentem. al. recumbentem.

al. recumbente: et mox Ezechia, et laborante. Postea, ille autem exorans, vt sit nominatiuus absolutus. Et, vitam deprecantis. AREV.

5. Locus Isaiae in Vulgata, *Admirabilis, consiliarius, Deus fortis*. AREV.

Z Z Z 2



Octauus in pontificibus : quia ipse summus sacerdos est patris . Nōnus in homine . Decimus in Passione .

7. Per hos enim decem gradus, quos ipse per vmbram legis priscae Christus descendit, ac rursus post resurrectionem suam sol iustitiae Christus per eosdem gradus sursum ascendit in caelum, et omnem illam vmbram legis veritatis radiis illustrauit, obscura reuelans, clausa reserans, et omnia tecta denudans .

## C A P V T VII.

*De diuitiis chaldaeis ostensis .*

1. **Q**uod Ezechias diuitias suas chaldaeis iactantia ostentationis prodidit, et propterea perituras per prophetam audiuit, significat, Dei seruum, qui dum virtutes vanae gloriae studio manifestauerit, et prodiderit, mox eas perdere, et daemones operum suorum dominos facere, sicut ille per ostentationis appetitum thesauros suos esse sub dominio chaldaeorum fecit .

## C A P V T VIII.

*De transmigratione Israel in Babyloniam .*

1. **I**am ipsa in Babyloniam transmigration, quo etiam spiritus Dei per Ieremiam prophetam iubet, vt pergant, et orent pro eis ipsis, in quorum regno peregrinantur, quod in illorum pace etiam pax esset istorum, et aedificarent domos, et nouellarent vineas, et plantarent hortos, quis non agnoscat, quid praefigurauerit, qui attenderit, veros Israelitas, in quibus dolus non est, per apostolicam dispensationem cum euangelico sacramento ad regnum gentium transmigrasse ? .

2. Vnde nobis Apostolus tamquam Ieremias replicans, dicit :

Cap.VII. n.1. *Qui dum .* Fortasse delendum *qui .* AREV.

Cap. VIII. n. 1. Iam ipsa in Babyloniam transmigr. *Totum prope caput ex 12. contr. Faust. a cap. 34. vsque ad 36. GRIAL .*

*Ib. Qui attenderit .* al. *qui attendere valeat .* Pro euangelico Grialius edidit euangelio . Nonnulli mss. euangelio, omissio sacramento . AREV.

2. Vulgata, *Obsecro igitur, primo omnium fieri obsecrationes, orationes, po-*

*Volo ergo, primo omnium fieri deprecationes, adorationes, interpellationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus, pro regibus, et his, qui in sublimitate sunt, ut quietam, et tranquillam vitam agamus in omni pietate, et charitate. Hoc enim bonum, et acceptum est coram Salvatore nostro Deo, qui omnes homines vult saluos fieri, et ad agnitionem veritatis venire.* 1. Tim. 2.

3. Ex hoc quippe etiam illis credentibus constructa sunt domicilia pacis, basilicae christianarum congregationum, et nouellatae vineae populi fidelium, et plantati horti. Vbi etiam inter omnia olera granum illud sinapis regnat, sub cuius vmbraculis longe, lateque porrectis etiam altipeta superbia gentium, tamquam in caeli volatilibus confugiendo requiescit.

*stulationes... regibus, et his, qui... christianorum: et infra altipetax pro altipeta; aut, ut alii habent, appetita. pietate, et castitate. Hoc enim etc. AR.*

3. *Christianarum. Grialius edidit, Pro confugiendo. al. confitendo. AREV.*

## I N E S D R A M.

## C A P. V. T. I.

*De LXX. annis captiuitatis.*

1. **I**am quod post LXX. annos secundum Ieremiae prophetiam rediit ex captiuitate, et templum renouatur, quis fidelis Christi non intelligat, post euoluta tempora, quae septenarii dierum numeri repetitione transcurrunt, etiam nobis, id est, ecclesiae Dei ad illam caelestem Ierusalem ex huius seculi peregrinatione redeundum?

2. Per quem, nisi per Iesum Christum vere sacerdotem magnum? cuius figuram gerebat ille Iesus sacerdos magnus illius temporis, a quo templum aedificatum est post captiuitatem. Quem propheta Zacharias vidit in sordido habitu, deuictoque diabolo, qui ad eius accusationem stabat, ablatam ei sordidam vestem, et datum indumentum honoris, et gloriae: sicut corpus Iesu Christi, quod est ecclesia, aduersario in fine temporum per iudicium superato, a luctu peregrinationis in gloriam sempiternae salutis assumitur.

Psalm. 29.

3. Quod etiam in psalmo dedicationis domus apertissime canitur: *Conuertisti luctum meum in gaudium mihi, conscidisti sacrum meum, et accinxisti me laetitia, ut cantet tibi gloria mea, et non compungar.*

## C A P V T II.

*De vasis Domini in Babyloniam deportatis.*

1. **Q**uod autem vasa Domini sacrificiis, vel sacramentis mysticis deputata, rex quondam babylonius de Ierusalem abs-

Cap. I. n. 1. Nam quod etiam usque ad compungar, verba sunt August. 12. contra Faust. c. 36. GRIAL.

Ib. Grialius in textu iam quod post, in not. nam quod etiam post. Alii, iam quod etiam post. Pro Ieremiae alii ha-

bent Esdrae. AREV.

2. Alii, Christum verum sacerdotem. Et mox, stabat ablata ei sordida veste datum. AREV.

3. Alii, Cantem tibi gloriam meam. AREV.

tulisse, pariterque cum captiuis abduxisse, et suis visibus deputasse legitur, miserante autem Deo, post solutam captiuitatem vasa illa relata sunt non confracta, et diuino rursum cultui mancipata, rex babylonius diabolus est, qui fidelium populum errorum captiuitate vincum de Ierusalem, id est, ecclesiam in Babyloniā, id est, confusionem haereticarum prauitatis abduxit.

2. Sed et partem vasorum, id est, sacramentorum simul cum captiuis asportauit. Nam vasa sacramentorum ipsa sacramenta significant, per quae diuini cultus perfectio adimpletur. Detulerunt namque ex eis nonnulla secum haeretici. In primo nomen ipsum Christi, quo se christianos vtique dicunt, asportauerunt. Legem, Euangelium, Apostolum, Psalterium, Baptismum, Amen, Alleluia.

Cap. II. n. 2. Alii, quo et christiani vtique dicuntur. AREV. Cap. III. n. 1. Relicta. al. relictus, vt intelligatur relictus populus. AREV.

**Q**uam autem respectu Dei, ignorantiae confusionem relicta, populus ad Ierusalem, id est, visionem pacis, quae est ecclesia Dei viuit, duce Domino, redire festinat, haec vasa, id est, sacramenta secum deferens, non immutat, sed reportat vtique integra: nec confringit, quasi in melius renouanda; sed ea templo restituit, visibusque diuinis accommodat.

2. Ita vt ea secum non perdita, sed etiam apud impios seruata fuisse, plebs restituta congaudeat. Nec delemus Euangelium, nec obliteramus Apostolum, Amen quoque, et Alleluia non commutamus, Baptisma non iteramus.

Cap. II. n. 2. Alii, quo et christiani vtique dicuntur. AREV.

Cap. III. n. 1. Relicta. al. relictus, vt intelligatur relictus populus. AREV.

## DE MACHABAEIS.

1. **D**e Machabaeis autem quid fratribus loquar? qui sub Antiocho rege pro sacris legibus dira tormenta perpassi sunt. Mater pia quum diuersis suppliciis vrgeretur, non solum non fleuit, sed et gaudens hortabatur ad gloriam passionis.

2. Sic et mater ecclesia gaudet, atque in martyribus suis conlaetatur, maioremque gloriam per martyria filiorum consequitur, dum eos per septiformem spiritum superasse diabolum gratulatur. Quis poterit omnia, quae illis veteribus legis, et prophetarum libris figurate annunciantur, quantalibet breuitate perstringere? Nisi quis forte putat, ingenio fieri, vt eas, quae rerum ordine per sua tempora cucurrerunt, ad mysticas significationes interpretando verantur. Hoc forte iudaei possunt dicere, siue pagani.

1. Cor. 10.

3. Eis autem, qui se christianos esse volunt, premit ceruicem apostolica auctoritas dicens: *Omnia haec in figura contingebant illis: et haec omnia figurae nostrae fuerunt, in quos finis seculorum omnium venit, suntque vniuersa mysteriis consummata per Dominum nostrum Iesum Christum, cui laus est, et honor, et gloria, regnum, et potestas cum Patre, et Spiritu sancto in secula seculorum. Amen.*

1. *Quid fratribus loquar? al. fratribus quid eloquamur? AREV.*

2. *Quis poterit omnia usque ad figurae nostrae fuerunt: ex eod. lib. c. 37. GRIAL.*

3. *Qui se christianos: alii qui christia-*

*ni, quod clarius est. Codex Florentinus in folio, quo saepe vsus sum, exhibet in fine notam, qua asseritur, descriptum cum fuisse ex exemplaribus satis fidei Mathiae regis Hungariae. Quo eius pretium commendatur. AREV.*

APPENDIX

## APPENDIX AD LIBROS REGVM.

*De unitate fidei, et charitate, quae plenitudo legis est.*

1. **Q**uid vir vnus? Non solum ille vnus dicitur, sed omnes competentes vnus dicuntur. Vnam sapientiam omnes habentes vnum Christum Iesum confitentur: in vno spiritu Dei replentur: inde dicit Apostolus: *Omnes quidem currunt, sed vnus accipit palmam.*

1. Cor. 9. 24.

2. Vnusquisque insipientium non est vnus, sed multi: quia per Scripturam insipiens, sicut luna, mutatur. Luna quum videatur vna esse per substantiam, per mutationem dierum semper a semetipsa alia est, et diuersa: sic peccatores, qui mutantur semper scientia, et cupiunt diuersa.

3. Vnus autem dicitur Deus, non de numero, sed quia nunquam a semetipso alter efficitur. Ideo nunquam mutatur, vt est, *Tu autem* Psalm. 101. 28. *idem ipse es, et anni tui non deficient.*

4. *De monte Ephraim*: id est, non de vallibus, neque de campis, non de collibus. De monte Ephraim, qui interpretatur fructificatio: id est ergo, de monte frugifero: Dominus inquit: *Dominus montium*, non conuallium.

5. Elcana interpretatur *Possessio Dei est*. Vir ille habuit duas vxores: prima nobilior Anna sterilis erat, vt fuit prima vxor sterilis Abrahae Sarra nobilior: secunda aegyptia Agar ignobilior fuit. Et effectus est Abraham pater de ignobili: sic tamen post de nobili coniuge pater.

6. Ita Elcana, qui possessio Dei, prius de secunda vxore efficitur pater: quia clauserat Deus vuluam eius Annae, vt prius vuluam Sarrae. Post partum Phenennae aperuit Deus vuluam Annae. Phenenna interpretatur conuersio, Anna gratia interpretatur.

7. Qui vult effici possessio Dei, ducat has duas vxores, et iungat sibi primum eam, quae nobilior est, gratiam: haec enim prima per fidem coniungitur, vt Apostolus ait: *Gratia enim Dei saluati estis per fidem*. Ephes. 2. 8. Secundae coniungitur Phenennae, id est, conuersioni, quia post gratiam credulitatis morum emendatio fit.

8. Prima filios nobis generat Phenenna, quia primos nobis fructus pro-

1. Fragmentum hoc, vt dixi in Isidorianis cap. 102. n. 25. in codice Vatic. Palat. 276. commentario Isidori in lib. quartum Regum annexum est eodem contextu. Quamuis titulus sit *De unitate fidei etc.*, re tamen vera est expositio quorundam locorum librorum Regum, et a primo libro cap. 1. v. 1. initium ducit, scilicet *Fuit vir vnus de Ramathaim Sophim, de monte Ephraim etc.* Pro competentes fortasse legendum

Tom. V.

*competenter*: etsi illico negatur, insipientes esse vnum.

2. In ms. est *quum videtur*. Insipientes multi dicuntur, quia stultorum infinitus est numerus, et hoc sensu nonnulli intelligunt, quod dicitur, *multi multa loquuntur*, quia stulti sunt loquaces.

3. Forte, vt est scriptum, *Tu autem etc.*

8. In ms. *Phenennae filios habuit.*

A a a a

ferimus. Et nisi conuertamur a malo, non poterimus effici patres de Anna. Phenenna filios habet, sed qui non assistunt: nec tamen inanes, nam de sacrificiis diuinis edunt.

9. Vnusquisque ergo, qui conuertitur a peccato, ex conuersione generat opera iustitiae. Et postea excitata Anna per zelum bonum precem fundit Domino, vt ipsa filios generet, qui assistant Deo, hoc est, filios gratiae, qui Deo vacent. In euangelio huius historiae forma ostenditur.

10. Videlicet Martha satagit circa frequens ministerium: explet opera conuersationis: et per haec velut filios conuersationis generat. Et Maria sedens secus pedes verbi Domini, optimam partem dicitur elegisse: et intelligitur velut gratia gemina procreare.

11. Sic Anna generat filium Samuel, qui Deo assistit: de quo dicitur: Psalm. 98. 6. *Moses, et Aaron in sacerdotibus eius, et Samuel inter eos, qui inuocant nomen eius: quod interpretatur: Vbi ipse Deus. Vbi enim spiritus gratiae, ibi dicitur Deus, vt Paulus dicit. Et cadens in faciem adorauit Deum dicens, Vere Deus in vobis est.*

12. Nisi praecedant opera conuersionis, non possumus dona spiritus generare in Silo. *Silum* nomen loci, in quo offerebantur sacrificia, priusquam templum aedificaretur in Ierusalem, et purgatio fiebat peccatorum. *Silum* interpretatur euulsio, siue excalceatio, id est, calceamenti resolutio. Locus autem, in quo purgantur peccata, euulsio nominatur, vbi euellitur cor lapideum; et excalceatio, quia omnes, donec ad locum veniamus sanctum, calceati sumus: quum autem perueniamus ad eum, discalceari iubemur.

Exod. 3. 5. 13. Vt Moysi dicitur: *Solue corrigiam calceamenti tui: locus enim, in quo stas, terra sancta est. Vt indicia mortalitatis abiiceret, quae in calceamenti pelliceis designantur. Vnde Saluator dicit: Neque calceamenta in pedibus vestris: quippe qui illam viam incederent. Qui dicit: Ego sum via, et veritas, et vita. Nemo enim viam vitae cum indicio mortalitatis incedit.*

14. *Silum*, vbi est Heli, vir minus laudabilis: pro peccato enim retrorsum corruens expirauit. Siquis retrorsum conuertitur a fide, et veritate, necesse est, vt cadat, et continuo moriatur.

15. Heli interpretatur extraneus: extraneus quippe a Deo, qui non tenet disciplinam, et filium non cogitat, non corripit, aut emendat, qui indulget vitiis. Filius Heli Ophni interpretatur excelsus conuersionis, quia longe efficitur ab emundatione: haec conuertit ad Dominum.

16. Duos Phinees nouimus in Scriptura; illum iustum filium Aaron,

9. In ms. erat *vacat*.

10. Pro conuersationis praestiterit *legere conuersionis*. Mendosum videtur *gratia gemina*.

13. Ms. *incederat*. Forte, *incedebant*. Haec, et seqq. pertinent etiam ad cap. 2. lib. 1. Regum. In Vulgata loc.

cit. Exod. est, *Solue calceamentum de pedibus tuis*.

15. Forte, *filium non castigat . . . longe efficitur ab emendatione*.

16. Forte, *vt omnis sermo malus in sacerdote non procedat*.

et iniustum filium Heli. Significatur Phinees oris obturatio, et ori parcens. Sunt in sacerdotibus hodie vterque: qui parcit ori suo, et omnis sermo malus in sacerdote non procedit, Phinei filio Aaron comparatur. Comparantur filio Heli hi sacerdotes, qui obturatum os habent, siue imperitia, vel vitio, siue conscientia peccatorum.

17. *Donec amoueret eum a lacte.* De rationali lacte Annae Samuel depellitur, quia qui Deo offertur, offerri ante non potuit, quam depelleretur a lacte; quamdiu puer est sensibus, Paulus dicit: *Lac vobis potum dedi, non escam.*

18. Omnis, qui primo ab haeresi ad fidem vertitur, a lacte alitur: alienus est sermo iustitiae, et non habet sensus ad discretionem boni, et mali. Paruulus non potest ascendere ad templum Dei, et ad ministeria sacerdotum interesse: sed nec mater eius ascendit, quum posset ascendere: gratia enim est mater eius, quae seruat eum, et enutrit.

19. Et orauit Anna, et dixit. Non inuenitur orare, nisi per duo verba tantum, et dicit: *Laetata sum in salutari tuo.* Et aliud est: *Quia non est Deus praeter te.* Apostolus autem dicit: *Orate sine intermissione.* 1.Thess. 5.17.

20. Is, qui in diuino versatur officio, omnia gesta eius, dictaque ad orationem reputantur: quia iustus sine intermissione, quae iusta sunt, agit. Propter hoc sine intermissione iustus orabit. Et in psalmis dicit: *Eleuatio manuum mearum sacrificium vespertinum.*

Psalm. 140.

21. Eleuat manus actus suos. Aliter, Moyse eleuante manum, vincebat v. 2. Israel, demittente vero, vincebat Amalech, quia donec famulus eleuat actus suos ad Dominum, vincit plebs Dei: quum autem demiserit actus suos, vincit Amalech inimicus Dei.

22. Anna inquit: *Exultauit cor meum.* Necessario addidit, *in Domino.* Vt Paulus dixit: *Gaudete in Domino.* Quia potest quis gaudere in carnalibus. Philipp. 4. 4. Quum me homines laudant, non in Domino gaudeo; si gaudeo, pungar.

23. Propter verbum Domini cornua iustorum. Id vel dicentes, *In te inimicos nostros ventilabimus cornu.* In graeco laeta testatio. Quia ergo cornu petimus, vel cornu ventilabimus. Cornua iusti, quia de crucis Christi apicibus iustis conferuntur. Psalm. 43. v. 6.

24. In his destruemus aduersarias potestates de anima nostra. Dein plantatur in nobis vinea. Dilatatum est os meum, id est, per meditationem verbi Dei ad eleuationem cordis veniamus, etiam Apostolo dicente: *Os meum dilatatum est ad vos, o Corinthii.* Ex altitudine enim cordis ori sapientia ministratur. 2. Cor. 6. xi.

25. Quia dilatatus sum in salutari tuo, id est, si laetatus fuero in salutare Domini, tunc dilatatum est os meum. *Non est sanctus, sicut Deus.* Distinctione vtitur: non dixit, *nisi Dominus*, sed *nullus est, sicut Dominus.* *Non est Deus, praeter te*, id est, nihil eorum, quae sunt naturaliter. *Qui solus es*; cui, quod es, a nullo datum est. Nam et vmbra

18. Forte, *alienus est a sermone iustitiae.* mino gaudeo, pungar.

22. Forte, *Si gaudeo, et non in Domino gaudeo, patet ad vos, o Corinthii, cor nostrum dilatatum est.*

A a a a 2



ad comparationem corporis non est, et fumus ad comparationem ignis non est.

Eccli. 3. 22. 26. *Nolite multiplicare loqui excelsa*. Vt Salomon dicit: *Altiora te ne quaesieris*. De quibus praecipitur tibi haec intelligere, *Nolite multiplicare loqui*, nisi de Patre, et Filio, et Spiritu sancto, vt plenius manifestum fiat, quod loquimur? Post haec tria nihil loquaris.

Rom. 7. 24. 27. Non exeat inaniloquium de ore vestro, vt Apostolus ait: *Quis me liberabit de corpore mortis huius?* Aliter, *Angelus satanae, qui me colaphizet*. Id est, ne magna de me ipso loquar. Non exeat magniloquium de

Psalm. 140. ore vestro. *Non declines cor meum in verba malitiae ad excusandas excusationes in peccatis*.

Prouerb. 18. 1. 28. Et Salomon dicit: *Occasiones quaerit piger, et dicit, Leo foris*. Idem dicit, *Diabolus subsannabit me, vt mulier me seduxit*. Iustus primum accusator sui est. Iniustus non est sui accusator, sed aliorum. Donec quis peccat, neque iustus est, nec accusator sui. Non enim qui agit, accusat.

29. *Arcus potentium infirmatus*. Si indutus sis armis Dei, scuto fidei, et galea salutis, et gladio spiritus, arcus potentium munimentis talibus firmabitur. *Et infirmi accincti sunt robore*: vt est, *Quae stulta sunt mundi, elegit Deus, vt confundat fortia*.

30. Infirmitas populus est gentilis, qui alienus a testamento Dei adeptus est fortitudinem, vt Propheta dicit: *Fortitudo mea, et laudatio mea Dominus*; id est, fortitudo ipse Christus est. Vsque sterilis mater nostra est ecclesia. Et haec peperit septem, id est, septenarium numerum.

31. Et caro mea habens plurimos fructus carnis, fornicationem, immunditiam, impudicitiam, idololatriam, veneficia, contentiones, emulationes, incitationes, dissensiones. Sterilis, id est, anima: nam aliquando non afferebat fructus iustitiae: nec per fidem Christi repleta est spiritu sapientiae, et intellectus, et consilii, et fortitudinis, et scientiae, et pietatis, et timoris Dei.

32. *Deus mortificat, et viuificat*. Mortificat me, quum essem mortuus peccato, et tunc viuificat me, quum me facit viuere Deo. Verus Dauid, seruans oues patris sui, apprehendit leonem, et interfecit. Titulus psalmi est, *Ipsi Dauid, quando filius persequabatur eum*.

33. Hoc factum legimus in libris Regum, illum non dilectum inique, sed humiliatum pie, accepisse a Domino disciplinam, sustinuisse medicinam, non retributionem iniquitati. Ille Dauid laudabilis, sed alius Dauid fortis manu Dominus Iesus Christus.

34. Praeterita enim illa facta figurae futurorum erant. Agnoscamus, quemadmodum et Christum filius suus persequabatur. Habebat Christus

26. In Vulgata, *Nolite multiplicare loqui sublimia*.

28. Cap. 18. Prouerb. *Occasiones quaerit, qui vult recedere ab amico*, Et cap. 22. *Dicit piger, Leo est foris*. In

ms. fortasse deest aliquid.

33. Pro *sustinuisse* mallet *sustituisse*, seu *adhibuisse*. Verum non satis haec cohaerent cum expositione Cantici Annae, *Deus mortificat etc.*

filios, de quibus dicebat: Non ieiunant filii sponsi, quamdiu cum illis est sponsus. Inter hos fuit persecutor Iudas.

*De proximi, vel defuncti fratris copula.*

35. Ex lege proximo defuncti, vel fratri copula deferebatur eius vxoris, vt semen fratris, vel proximi suscitarret. Inde est, quod Ruth, licet ipsa alienigena, tamen quia maritum habuerat ex iudaeis, qui reliquerat superstitem proximum, eam colligentem manipulos suae messis, quibus aleret socrum, Boz vidit, et amauit.

36. Non aliter eam accepit uxorem, nisi calceamentum eius ante soluisset, cui vxor debebatur ex lege. Historia simplex, sed alta mysteria: aliud enim gerebatur, aliud figurabatur. Designabatur enim futurus ex iudaeis Christus, qui proximi sui, hoc est, populi mortui semen doctrinae caelestis semine resuscitaret.

37. Cui calceamentum nuptiale ecclesiae copulandae perscripta legis spiritualia deferebant? Non Moyses sponsus. Illi enim dicitur: *Solue calceamenta*; ne ex similitudine nominis sponsus ecclesiae crederetur. Non alius sponsus, sed solus Christus erat, de quo dixit Ioannes: *Qui habet cap. 3. v. 29. sponsam, sponsus est.*

38. Illius igitur calceamentum soluitur; huius solui non potest, sicut Ioannes, *Non sum dignus*, inquit, *soluere corrigiam et reliqua*. Solus ergo sponsus Christus est: cui illa veniens ex gentibus sponsa ante inops, atque ieiuna, sed iam Christi messe diues, innubaque, manipulos fecundae segetis verbi reliquias gremio ligat mentis interno, vt exhaustam illam viduam morte filii, atque inopem defuncti populi matrem nouis pasciat alimentis, non relinquens destitutam, et novos quaerens.

39. Solus ergo sponsus est Christus, qui nec synagogae ipsi manipulos suae messis inuideat. Vtinam se non ipsa excluderet: habuit, quos per se collegisset: quia populus eius mortuus est, quasi filio indigena defuncto per ecclesiam manipulos, quibus viueret, colligebat, quos venientes in exultatione portabant, sicut scriptum est; *Venientes autem venient, et reliqua*.

40. Elcana pater venerabilis Samuelis, qui erat possessio Dei; Helcana quippe in possessionem Dei transfertur: animi virtute vir dicitur, et non solum vir, verum etiam vir vnus appellatur. Non enim in diuersa vagabundus, velut mobilis, atque instabilis ferebatur, sed firmus, atque inconcussus persistens vir vnus erat.

35. Haec pertinent ad librum Ruth, qui libri Iudicum veluti appendix est, ac praefatio ad libros Regum. In ms. est *proximi supra proximo*, et *fratris pro fratri*, et *quia reliquerat*, et *eamque colligentem*.

36. Hic erat mos antiquus in Israel,

de quo cap. 4. n. 7. libri Ruth, vt qui iuri suo cedebat, solueret calceamentum suum, et daret proximo suo.

38. In ms. *innubatquae*, et *nobis pasciat*.

40. Haec referenda sunt ad lib. 1. Regum cap. 1.

41. Et iccirco in monte Ephraim frugifero morabatur, in alta scilicet contemplatione virtutum, vt a nullis subiacentibus, et circumlatrantibus vitiorum cogitationibus mentis eius sublimitas deliceretur, vel vnitatis scinderetur.

42. Daud cum sociis fugiens a facie Saul, figurabat Christum, qui cum apostolis principem mundi lateret, nisi tantum sacerdotibus, vt demonstraret, sacerdotalem cibum ad vsum transiturum esse prophetam. Siue quia omnes vitam sacerdotalem debeamus imitari, siue quia omnes filii ecclesiae sacerdotes sunt, offerentes semetipsos Deo hostias spirituales.

43. Ergo intrauit Daud domum sacerdotis, nec sacerdos, periculo mortis proposito, hospitem recusauit; vt siue moraliter hospitalitatis gratia libenter in nos aliena pericula transferamus, siue mystice nec praesumpto mortis exitio Christum hospitio suae mentis excludant sacerdotes.

44. Vbi Christus spiritualis nequitiae manubias sumens, illum Goliam suis spoliis, armisque (spoliauit), ibi Daud panes petiuit. Sed vnum accepit: quia non quinque libris Moysi, sed Christi corpore cibus fidelibus paratur.

45. Doeg autem, camelorum infructuosi gregis custos, Iudae proditoris typos implet. Sed in domo Achimelech solus Abiathar princeps sacerdotum a persecutore Saul immunis est, quia nemo potest nocere Christo, principi sacerdotum.

46. Quid enim? quia Daud, qui retribuenti mala non reddidit, quum Saul, et Ionathas bello occumberent, Gelboe montibus maledicit dicens: *Montes Gelboe, nec ros, nec pluuia veniat super vos, neque sint agri primitiarum, quia ibi abiectus est clypeus Saul, quasi non esset vinctus oleo.* Quid ergo, Saul moriente, montes deliquerunt, quatenus in eis nec ros, nec pluuia caderet? Sed quia Gelboe interpretatur decursus, per Saul vinctum, et mortuum mors mediatoris exprimitur; non immerito per Gelboe montes superba iudaeorum corda signantur: quae dum in huius mundi desideriis defluunt, in Christi, id est, vincti se morte miscuerunt.

47. Et quod in eis vinctus rex corporaliter moritur, ipsi ab omni gratiae rore siccantur, de quibus et bene dicitur, vt agri primitiarum esse non possint. Superbae quippe hebraeorum mentes primitiuos fructus non ferentes, quia in Redemptoris aduentu ex parte maxima in perfidia remanentes, primordia fidei sequi noluerunt.

48. Sancta namque ecclesia in primitiis multitudine gentium fecunda.

42. De fuga Daudis agitur lib. 1. Reg. cap. 19. Mendosus videtur hoc loco codex, ac fortasse legendum *prophetae pro prophetam*.

44. In ms. deerat *spoliauit*, aut simile aliquod verbum. Supra *manubias* erat *manubrias* veteri manu scriptum. Pro *libri* reposui *libris*, aut legendum *Christi corpus*.

45. Quae de Doeg, siue, vt in ms.

legitur, Doeck hic narrantur, extant lib. 1. Regum cap. 22. In ms. scribitur *Abimelech*.

46. Forte, *cum Daud?* cum interrogatione. Pro *occumberent* in ms. est *accumberent*.

47. Forte, *sequi noluerunt*.

48. Vulgata, *Si enim fuerit populus tuus Israel, quasi arena maris, reliquiae conuertentur ex eo*.

ta vix in mundi fine iudaeos, quos inuenit, suscipit, extrema colligens, eos quasi reliquias frugum ponit: de quibus Isaías: *Si fuerit numerus filiorum Israel, quasi arenae maris, reliquiae saluae fient.* cap. 10. v. 22.

49. Possunt demum iccirco Gelboe montes ex ore prophetae maledici, vt dum fructus, exarescente terra, non oritur, possessores tamen sterilitatis damno feriantur: quatenus ipsi maledictionis sententiam acciperent, quia apud se mortem regis suscipere, iniquitate sua exigente, meruissent.

50. Sic plerumque res quaelibet per historiam virtus est, per significationem culpa. Sicut aliquando res gesta in facto causa damnationis, in scripto autem prophetia virtutis. Quod verum citius ostendimus, si Dauid factum ad medium deducamus, in vno testimonio ad vtraque probando.

51. Quisnam audiens non solum fidelium, sed ipsorum quoque infidelium, non detestatur, quod Dauid in solario deambulans Bethsabée Vriae concupiscit uxorem? quem tamen a proelio reuertentem ire ad domum admonet pedes lauare. Qui protinus respondit, dicens: *Arca Dei sub pellibus est, et ego in domo mea requiescam?*

52. Quem Dauid ad mensam propriam suscepit, eique epistolas, per quas mori debeat, tradidit. Cuius autem Dauid in solario deambulans typum tenet, nisi eius, de quo scriptum est, *In sole posuit tabernaculum suum?* Et quid est, Bethsabée ducere, nisi legem literae carnali populo coniunctam spirituali sibi intellectu sociare? Psalm. 18. v. 6.

53. Bethsabée enim puteus septimus dicitur, quia nimirum per cognitionem legis infusione spiritualis gratiae perfecta nobis sapientia ministratur. Quem vero Vrias, nisi iudaicum populum, significat? cuius nomen interpretatum dicitur *lux mea Dei*. Iudaicus autem populus, quia de accepta legis scientia tollitur, quasi de Dei gloriatur luce.

54. Sed huic Vriae Dauid uxorem abstulit, sibi quoque coniunxit: quia videlicet manu fortis, qui Dauid dicitur, in carne Redemptor apparet, dum de se spiritualiter loqui legem innotuit, per hoc, quod iuxta litteram tenebatur, hanc a iudaico populo extraneam demonstraui, sibi quoque coniunxit: qui se per illam praedicari declarauit.

55. Vriam tamen ad domum ire Dauid admonet pedes lauare: quia incarnatus Dominus veniens iudaico populo praecepit, vt ad conscientiam redeat, et sordes operum tergat: vt spiritualiter mandata legis intelligat, et post tantam duritiam praeceptorum fontem baptismatis inueniens, ad aquam post laborem recurrat.

56. Sed Vrias, qui arcam Dei esse sub pellibus meminit, respondit, quod domum suam intrare non possit. Ac si iudaicus populus dicat: *Ego mandata Dei in sacrificiis carnalibus video, et redire ad conscientiam per spiritualem intelligentiam non requiro.* Quasi enim arcam esse sub

57. Allegoria haec de Dauid, et Bethsabée exposita etiam est in Allegoriis num. 90., sed ita vt Vrias typus sit diaboli.

pellibus dicit, qui praecepta Dei non nisi ad exhibendum ministerium sacrificii carnalis intelligit.

10. 5. 46.

57. Hunc tamen etiam redire ad domum nolentem David aduocat. Quia quamuis iudaicus populus ad conscientiam reuerti contemnat, tamen Redemptor veniens mandata spiritualia praedicat, dicens: *Si crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi: de me enim ille scripsit.*

58. Legem itaque iudaicus populus tenet, quia eius diuinitatem loquitur, cui idem populus credere dedignatur. Vnde et Vrias cum epistolis ad Ioab, ex quibus occidi debebat, mittitur: quia idem ipse iudaicus populus legem portat, qua conuincente moriatur. Dum enim mandata legis retinens implere nititur, ipse nimirum defert iudicium, vnde damnetur.

59. Gaza enim, et Ascalon, et Accaron diuersa supplicia sustinebunt. Gaza interpretatur fortitudo eius. Omnes ergo, qui sibi applaudunt in fortitudine corporis, et potentia seculari, et dicunt cum diabolo, fortitudinem faciam, diripientur in die irae Domini, et ad nihilum redigentur.

60. Ascalon quippe, quae (interpretatur) pondera, vel ignis homicidae, quum venerit dies irae, sceleris sui mensuram sentiet, et eodem, quo operatus est, pondere deprimetur. Et quia arsit ad effundendum sanguinem, et multas scandalizauit animas, et impletum est in ea, *Virum sanguinum, et dolosum abominabitur Dominus*, non diripietur, vt Gaza, sed in solitudinem redacta gehennae ignibus concrenabitur vsque ad puluerem.

61. Necnon et Azotus, quae hebraice dicitur *es David*, et in lingua nostra sonat *ignis generationis*, clara luce testabitur. Arsit enim libidine, et generationis incendio dissipata est: et quia omnes adulterantes, quasi clibanus, corda eorum, et sagittis ardentibus vulnerati sunt. Non in tenebris, non in occulto iudicio, sed in meridie, hoc est, quando sancti plenam recipient claritatem, proicientur in tenebras, et sanctorum consortium non habebunt in die iudicii.

62. Sed et Accaron, quae interpretatur sterilitas, vel eradicatio: quia nullos fructus habuit, et peruersitate doctrinae suae eradicauit plurimos, ipsaque eradicabitur. Has omnes varietates intellige in animarum vitiis, atque peccatis. Et quod vnus cuiusque opus quale sit, ignis probabit. Idcirco infirmi diiudicant saepe multa, quae a fortibus dicuntur: quia ignorant, quod in bubus calcitrantibus inclinata illa testamenti arca, iamque casuram credens Leuitae erigere voluit, moxque sententiam damnationis accepit.

63. Quid est namque mens iusti, nisi arca testamenti? quae gestata bubus calcitrantibus inclinatur: quia nonnunquam etiam qui bene praest, dum subiicietur, populorum confusione concitus, ad dispensationis condescensionem ex sola dilectione permouetur. Sed in hoc, quod dispensatorie

59. In ms. qui sibi applaudent.

verbum extat num. praec. In ms. erat

60. Suppleui interpretatur, quod

concremetur, et supra concrenabitur.

torie agitur, inclinatio ipsa fortitudinis casus putatur imperitis. Vnde et nonnulli subditi contra hanc manum reprehensionis mittunt, sed protinus ipsa vitae merita deficiunt.

64. Recte Oza dicitur, qui videlicet *robustus Domini* interpretatur. Quoniam praesumptores quique, nisi audaci mente robustos se esse in Domino crederent, nequaquam meliorum facta, vel dicta velut infirma iudicarent.

65. *Dabo tibi reges in furore meo*. Si ergo, irascente Deo, secundum nostra merita rectores accipimus, in illorum actione legimus, quia de sola aestimatione pensemus, quamvis plerumque electi subiacent reprobis. Inde et David Saulem pertulit: quia dignus tunc fuit, qui tanta praepositi asperitate premeretur. Sic ergo, sicut merita subditorum, tribuuntur personae regnantium: ut saepe qui videntur boni, accepto mox regimine permulentur, Scriptura dicente: *Qui cor cum dignitate mutavit*.

66. Vnde scriptum est: *Ecce quum esses parvulus in oculis tuis, caput te constitui in tribus Israel*. Sic pro qualitatibus subditorum disponuntur acta regnantium. Ut saepe pro malo gregis etiam vere boni delinquant vita pastoris. Ille enim, Deo attestante, laudatus, ille supernorum conscius David propheta, populum numerando peccavit. Et tamen vindictam populus, David peccante, suscepit.

67. Cur hoc? videlicet per meritum plebium disponitur ordo rectorum. Iustus vero iudex peccantis vitium ex ipsorum animaduersione corripuit, ex quorum causa peccavit. Sed quia ipsa voluntate superbiens, a culpa alienus non suscipit, vindictam culpa etiam ipse suscipit. Nam ira saeviens, quae corporaliter populum perculit, rectorem quoque populi intimo cordis dolore prostravit.

68. *Ibant autem in directum vaccae per viam, quae ducit Bethsames, pergentes, et mugientes, et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram*. Quid igitur vaccae, nisi fideles quosque in ecclesia designant? Qui dum sacri eloquii praecepta considerant, quasi superimpositam Domini arcam portant.

69. De quibus hoc etiam praenotandum, quia fuisse foetae memorantur: quia sunt plerique, qui in via Dei intrinsecus positi, foris carnalibus affectibus ligantur, sed non declinant a recto itinere, qui arcam Domini portant. Ecce etenim Baal Bethsames: quippe dicit *domus solis*. Et Propheta ait: *Vobis autem, qui timetis nomen Domini, orietur sol iustitiae*. Si igitur ad aeterni solis habitationem tendimus, dignum profecto est, ut de Dei itinere pro carnalibus affectibus non declinemus. Malach. 4. 2.

70. Tota enim virtute pensandum est, quod vaccae Dei plastro sup-

65. Videtur delendum *de ante sola*. Quae hoc, et seqq. numeris de rectoribus, siue praepositis, et subditis dicuntur, vberius Isidorus pertractat lib. 3. Sententiar. cap. 48. et seqq.

67. Videretur, legendum *a culpa alienus non fuit*, vel *a culpa alienus*.

Tom.V.

68. Haec petuntur ex libro 4. Regum cap. 6.

69. Corruptum videtur, *Ecce etenim Baal Bethsames*. Pro *dicit* crederem reponendum *dicitur*. Verba Malachiae in Vulgata sunt, *Et orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitiae*.

B b b b

positae pergunt, et gemunt: dant ab intimis rugitus, et tamen de itinere non declinant gressus. Sic nimirum praedicatores Dei verbi, sic doctores, sic fideles quique esse intra sanctam ecclesiam debent, ut compatiantur proximis per charitatem, et tamen de via Dei non exorbitent per compassionem.

71. Nix itaque nunc innocentiae nitor, et gratiae, nunc hiems, et frigus charitatis intelligi potest. Quod autem legimus in Regnorum libris Banaïam quemdam de fortibus Israel descendisse in cisternam, et percussisse leonem in tempore nivis, indifferenter puto in locis illis positam nivem: quia et Christi gratia, quae in hoc mundo resplenduit, et frigus charitatis Dei, quo refrixerunt homines, nivis nomine potuit scriptura sacra significari.

72. Banaïam vero figuraliter intelligimus Salvatorem, quia iuxta vim nominis sui ipse aedificator Dominus: de quo Propheta vaticinaverat, quia per eum aedificandam ecclesiam dixit: *Aedificans Ierusalem Dominus*. Itemque, *Aedificavit Sion*: quod verbum in factura Heuae, quae ecclesiae typum habuit, Scriptura propria significatione posuit, dicens: *Et aedificavit dominus Deus costam, quam tulerat de Adam in mulierem*. Et Paulus construi eam videns, ait: *Dei aedificatio estis*.

73. Samuel cur ter vocatur? quia et propheta fuit, sacerdos, et dux. Dauid annis XL. primum ex tribu Iuda regnavit. Roboam annis... Abia... Assa iustus... Ioram... Ochozias... Athalia... Iohas... Amasias... Azarias... Ioatham... Achaz... Ezechias... Manasses... Ammon... Iosias... Ioas... Eliachim... Ioachim... Ezechias... Astraph XIII. annis. XL. annis. VII. annis. L. annis. IIII. annis. XL. annis. VI. annis. XIII. annis. XVI. annis. XXVIII. annis. LV. annis.

#### RUBRICA.

Incipiunt capitula de libro Esdrae.  
De septuaginta annis captivitatis etc.

71. Banaïae factum enarratur lib. 2. Regum cap. 23. v. 20. et seqq. In ms. videtur esse *quoniam infrikerunt pro quo refrixerunt*.

72. Forte, *qui per eum*. In ms. *quia verbum*: correxi *quod verbum*.

73. Ita confuso rerum, et annorum

ordine desinit hoc fragmentum, addita rubrica, *Incipiunt capitula de libro Esdrae. De septuaginta annis captivitatis etc.*, ut apud Isidorum. Sacerdotium Samuelis Isidorus alibi testatur: negant alii, ut dictum est in not. ad libr. Allegoriar. num. 86.

## V A R I A E L E C T I O N E S

## A D L I B R V M

## D I F F E R E N T I A R V M R E R V M .

Num. 1. vt in Dei . al. *in Dei*, omisso *vt* . ib. *intelligerent* . al. *intelligunt* . n. 3. et color . al. *et calor* . n. 7. Spiritus sanctus . . . procedens . al. *Spiritus ex Patre, et Filio non genitus, sed procedens* . n. 9. nec genitus . Alii addunt, *nec genitus, nec creatura esse videtur, sed increatus* . n. 11. relatiue tria . al. *relatiua tria* . n. 14. gratiae, et veritatis . al. *gratia, et veritate* .

Num. 30. facta, praecessit etc. al. *facta processit, quae tamen res ex se facta non aeternitate* . ib. *cantum* . al. *cantu* . n. 32. receptionem . al. *resurrectionem* . n. 35. genus . al. *genus futuri seculi* . n. 36. De rerum etc. al. om. titulos, hic, et alibi . n. 41. scripserunt . al. *decreuerunt* . n. 43. singuli animo immortales . al. *singulari animo mortales* . ib. impares . al. *pares* . ib. ad voluptates . . . caduci . al. *ad voluntatem Dei vita caduci* . ib. queruli . al. *quasi soli* .

Num. 53. confert decentiam . al. *conferat dignoscentiam* . n. 55. aggeribus . al. *custodiarum aggeribus* . ib. aer ictus . al. *erectus* . n. 57. defluendi . al. *defluentis* . n. 61. partes sunt . al. *arces sunt* . n. 68. in circulatorum etc. al. *in circulatorum complexus ordinata sunt modo* . n. 70. admisisse . al. *adiuisse* . n. 74. et actionem . al. *et rationem, corporisque virtutem a vicesimo* .

Num. 75. quadragesimo . al. *quadragesimo nono* . n. 78. inducunt . al. *induunt* . n. 80. potestatem . al. *possibilitatem* . ib. pubertatem etc. al. *pubertatem autem egressi mox adolescentes* . n. 82. mollier . al. *mollior* . n. 83. virilitate . al. *viriditate* . n. 93. caro est, quae proprie . al. *omnis caro est corpus, non omne corpus caro est, sed caro est, quia proprie* . ib. non subiaceat .

al. om. *non* . n. 95. sopiri . al. *separari* . n. 98. corporis . forte, *corpori* .

Num. 101. siue colore . al. *sine calore* . n. 103. Deus esset . al. *Deus non esset* . n. 104. dixerunt etc. al. *dixerunt, rationabilem, per quam inuisibilem rem concupiscit, irascibilem, per quam impetus irae sunt, emendat, et corripit; concupiscibilem, per quam etc.* n. 107. non concipiuntur . al. om. *non* . ib. alteram propositionem destruit . al. *alienae propositioni deseruit* . n. 109. procedens . al. *descendens* . n. 112. exaltat . al. *exultat* . n. 113. lapsam . al. *lassam* . ib. victores ultimo . al. *victores ultimus* .

Num. 115. effectum . al. *affectum* . ib. volentem . al. *nolentem* . n. 116. peccandum . al. *praeuaricandum* . n. 117. obsequentem . al. *subsequentem* . ib. praedestinando . al. *praedestinos* . n. 124. esus . al. *esca* . n. 127. omnes seruos . al. *homines seruos* . n. 131. transitori . al. *transitoria* . n. 136. ei, qui . forte, *eius qui; vel ille qui* . n. 138. destruant . al. *differunt* . n. 140. spectationis . al. *expectatione* . ib. cuius . al. *cuius charitatis* . n. 146. ad boni . al. *ad vnum* .

Num. 148. ex verbis . Sapientiam . al. *ex verbis, sapientia ex sentiis; sed sapientia* . ib. indiserta . Apud Grialium *indiscreta*, quod mendum puto . n. 153. hac etc. al. *haec, vt quidam ait, sicut ferrum venenum, sic armat eloquium* . n. 156. referre . al. *deferre*, quod fortasse melius . n. 158. restinguit . al. *restringit* . n. 160. studioque . al. *studioque boni* . ib. tenetur . al. *terretur* . n. 161. octo sunt . al. *septem sunt* . ib. et harum etc. al. *et earum regina ebrietas, et superbia* .

Num. 165. dum quemlibet . al. *dum quia non libet* . n. 168. genus eorum . al. *genus superbiae est eorum* . ib. obser-

B b b b 2



uatione . al. *conuersatione* . n. 169. reprimunt . al. *respuunt* . n. 170. et percat . iam *superbiam* . al. *et per auaritiam* . *Superbiam* .

## AD ALLEGORIAS .

Num. 1. obteguntur . al. *leguntur* . ib. annotata . al. *mutata* . ib. breuis etc. al. *breuiter stilo scribendi decreui* . n. 2. in ratione . al. *in oratione* . n. 5. pastor ouium . al. *pastor* , et *rector fidelium* . n. 6. aetate . al. *fratre* . n. 9. spe inuocauit . al. *primus coepit inuocare* . n. 17. altitudinem . al. *capita* . n. 33. opera pariunt . Sic legendum . Grialius , *opere pereunt* . Al. *opere pariuntur* . n. 36. stabili . al. *stabiliores* . n. 38. somno . al. *somno quieuit* .

Num. 55. consolandi studium . al. *consulendi negotium* . n. 69. quem Christus etc. al. *quem cum peccato dies iudicii inuenerit* . num. 70. qui israeliticum etc. al. *a quibus israeliticus populus colligatur , ne cum gratia confiderent* . n. 80. reperti . al. *praecepti* . n. 81. Dalila . Grialius mendose *Dalida* . n. 87. sacerdotes . al. *sacerdotis* . Quod non displicet . n. 88. aemulationem . al. *imaginem* . n. 94. eleuationis . al. *elationis* .

Num. 95. ita Christus . . . assumptus est . al. *ita Christus carnem suam , in qua natus est , et passus , et resurrexit , assumpsit* . n. 99. auctoritatem . al. *austeritatem* . n. 104. acquirendam . al. *exequendam* . n. 110. in otio . al. *in uisa* . n. 113. in gentibus . al. *in cantibus* . n. 116. constitutus . al. *elevatus* . n. 120. patet ingressus . al. *fuit regressus* , vel *fuisse regressus comprobatur* .

Num. 123. iudaicae hirundines . al. *iudaici passeress* . ib. dum eos . . . obcaecant . al. *dum eius luminis sacramentum male obscurant* . n. 127. deuictam . al. *deuinctam* . n. 131. comparat . al. *orsus* . n. 137. peragitur . al. *spargitur* . n. 139. parit . al. *parturit* . n. 142. populos - cognituros . al. *populos , qui fidei luce cognita praedicauerunt* . n. 151. detraxit . al. *detrusit* . forte , *retraxit* . n. 160. laborabat , figuram . al. add. *la-*

*borabat , et curata est , filia quidem archisynagogi iudaeorum typum tenuit , haec autem , quae profluuio sanguinis laborabat , et curata est , figuram* .

Num. 170. recreatur . al. *sanatur* . n. 174. a diaboli laqueis abstractam . al. *diaboli laqueis astrictam* . n. 175. praeceptorum , sed sicut . al. *praeceptorum sunt foenerati , sed tamen* . n. 182. uenerunt . al. *conuertuntur* . n. 183. emundat . al. *emendat* . ib. exercuit . al. *expressit* . n. 188. perdit . al. *perdet* . forte , *perdidit* . n. 189. vocauerunt . al. *prouocauerunt* , vel *praedicauerunt* . n. 191. homo autem etc. al. *hominem autem non habentem* . Quod sustineri potest , ut *Urbem quam statuo , uestra est* .

Num. 196. discedunt . al. *decidunt* . n. 200. eaque morali . al. *atque moraliter* . Grialius edidit *ea , quae mortali* . n. 202. corporis acceptos . al. *operis accipitur* . n. 209. postulabat ab amico . al. *postulat amicum* . n. 210. auferunt . al. *repetunt* . Sic Vulgata Lucae cap. 12. v. 20. n. 211. humanum - schismatis . al. *humanam fidem , et religionem inuicem separatam in dissensionem schismatis* .

Num. 213. humilitatis . al. *per gratiam humilitatis* . ib. commutabitur . al. *renouabitur* . n. 214. curata . al. *erecta est* . ib. quibus - accipimus . al. *quibus curuata erat , erigitur , accipiens* . n. 216. conuersione . al. *confessione* . n. 221. ad sacerdotes . al. *ad sacramentum* . ib. varietate . al. *vanitate* . n. 229. accepta gratia . al. *acceptam gratiam* . Scilicet *utor cum accusatiuo , ut alibi* . n. 231. quod laborauit . al. *qui inde plus laborauit* . n. 233. mutatur . al. *misit* . n. 234. per Iesum - deductum . al. *per Iesum euangelio priori de Aegypto inductum* .

Num. 239. angelo . al. *piscina illa* . n. 240. vitiatum . al. *venumdatum* . n. 241. quatrduanum . al. *triduanum* . ib. propago mortis . al. *pro plaga mortis* . ib. contemptus . al. *tempus* . n. 242. seruus . al. *similis* . n. 244. Barabbas . Cod. Flor. *Barrabas* cum hac nota , „ Si legitur per duo rr interpretatur filius magistri , quia *rabbi* dicitur magister : si uero per vnum r , interpretatur filius patris , quia

hebraice *barabas* dicitur pater, . n. 246. peregrinus . al. *ductor* . n. 250. per quam . al. *in qua* .

DE ORTV, ET OBITV PATRVM.

Num. 1. sententia breuitate . al. *sententia*, et libri nouitate . ib. notata . al. sociata . ib. leguntur . al. *leguntur*, qui in Scriptura laudibus praefuerunt . n. 2. dominandi . al. *dominatus* . n. 3. florentis . at. *fluentis* . ib. fecunda - vere . al. *fecundabatur perpetuo virore* . n. 4. exulem etc. al. *expulsam se e paradisi gaudiis*, mortisque labore subactam ingemuit . n. 6. non silens . al. *nobilis* . n. 7. angustias . al. *insaniam* . ib. contractibus . al. *contactibus*, quod genuinum puto pro contagionibus . ib. expulsus . al. *exclusus*; scilicet in aequalem habitationem beatæ vitæ . ib. restituet etc. al. *restiturus cum Elia ad mortalis vitæ conditionem*: quod verum arbitror, vt restiturus sit pro restituendus more Isidoriano.

Num. 8. iste iussus . al. *iste iustus* . ib. nec horruit . al. *nec horruit turbulentum diluuii fluctum* . n. 9. edocetur . al. *educitur* . ib. ac laetus . al. *electusque* . al. *electisque* . Forte, *electasque* . n. 10. versis . al. *auersis* . n. 11. vere . al. *iure* . n. 12. Isaac annum . al. *Abraham annum* . n. 13. peregrinatione . al. *peregrinis* . ib. victoria . al. *victoriae praeda* .

Num. 14. in mysterio veneretur . al. *in ministerio demonstraret* . ib. genere . al. *germine* . ib. demotus . al. *dilectus* . n. 15. septimo . al. *sexto* . ib. marmore . al. *marmore*, et opere elegantissimo . n. 16. qui fuit amicus Abraham . al. *quæ fuit curia Abraham* . ib. veneratione . al. *consecratione*; vel *sacratione*; vel *sacramentiis* . n. 17. amorem . al. *timorem* . n. 18. et innocentem habitans domum . al. *et innocentem abiciens domum*, qui peregre profectus, dum consortium exigeret (forte, effugeret) hominum, comitatum meruit angelorum. Hic autem . al. *innocenter habitans domum*, nec hispidus, vt frater, nec sanguinarius, vt Edon . Hic autem . ib. per-

tulit . al. *praeripuit* . ib. dum consortio . al. *dum consortium*: vt accusatiuis sit pro ablatiuo .

Num. 19. cum patribus suis . al. *cum patribus suis*, et a filiis reductus est in terram Chanaan, et sepultus iuxta patrem . n. 21. possessionis . al. *successionis* . n. 22. fit . . . futuro . al. *fit interpretatione sapiens in consilio futuro* . ib. ad reddendam etc. al. *ad reddenda bona pro malis*, et ad retributionem gratiae . ib. fame depulsa necessitatis . al. *famis depulsa necessitate* . n. 23. centum, et decem annis . al. *CXV. annis* . ib. quam nunc etc. al. *quæ nunc tam latine, quam graece Sichima vocatur* .

Num. 25. primogenitus . al. *primifilius* . n. 27. iunctus . al. *vinctus* . ib. sortibus . al. *sceptris*; vel *septis* . n. 29. de benedictionibus etc. al. *de benedictionibus fructus donans*, porrigensque regibus . n. 31. pro fratribus . al. *pro filiis Israel* . ib. hostes, gentesque . al. *hostes gentis* . n. 32. replens deliciis principes . al. *repletus deliciis principum* . n. 33. abundans . al. *abundantior* . n. 34. escas principibus . al. *suo mystico robore possidet tribuens principibus* . n. 36. vna cum Ioseph etc. al. *vna cum fratre possedit Ioseph tribum* .

Num. 37. clarus . al. *stabilis* . ib. ex templo . al. *exemplo* . ib. fidei lorica armatur . al. *fidem religionis armans* . ib. doluit . al. *non doluit* . ib. inter supplicia . al. *super dira supplicia* . ib. male suadentem . al. *malesuadam* . ib. duplicem claritatem . al. *multiplici claritate* . n. 38. in accentu . al. *in accinctu* . ib. quadraginta . al. *septuaginta* . al. *septuaginta octo* . ib. quadraginta octo . al. *sexaginta quatuor* . ib. notatur . al. *notatur*, inquiens: *Amram mater*, cuius fuit *Tocabet*, ex tribu . n. 39. firmaret . al. *formaret* . ib. insinuatam . al. *in sinu*; vel *in sinum positam* . ib. caloris . al. *coloris* . ib. exquirendo . al. *exequendo* . ib. interposuit . al. *interposuit irascenti*, consulentiue opposuit modum irascendi .

Num. 40. oppugnatores Israel . al. *oppugnatum Israel*; vel *oppugnatoris* . Fortasse *propugnatoris Israel*; vel *oppugna-*

toris sine Israel . ib. eorumque . al. *ad ultimum* . n.42. pertulit . al. *adimpleuit* . n.43. non contigit . al. *om. nom.* . ib. *superavit* . al. *separavit* . ib. Nebo . al. *Thabor* . n.45. Moysi . al. *Moysi uterinus* . ib. electa . al. *eiecta* . n.46. quae percussa Moyses . al. *quae percussa a Moyse* . n.47. expediret victoriam . al. *expediretur victoria* . ib. resistere . al. *stare* ; vel *sistere* . ib. inexpugnabiles . al. *inaestimabiles* . n.49. percussit . al. *perculit* ; vel *transfixit* . ib. praemiumque . . . meruit . al. *primum aeternae memoriae nomen Israel meruit* . ib. placavit . al. *accepit* .

Num. 50. explorans . al. *exploratus* . n. 51. galaadites . al. *filius meretricis mulieris galaaditis* . al. *ortus ex tribu Gad* . ib. exuperans . al. *spernens* . n.52. rugientem . al. *fugientem* . ib. mortui . al. *leonis mortui* . ib. vinctis . al. *iunctis* . ib. rescissis . al. *reseinctis* . n. 53. viginti . al. *xxii* . n. 54. connumeratus Moysi . al. *cognominatus cum Moyse* . n.55. in Bethlehem . al. *secus Bethleem* . n.57. innocuum non tantum . al. *non nocuit, nec tantum* . ib. quadragesimo . al. *quadragesimo, atque tertio* . n.58. in Hebron . al. *contra Hebron* .

Num. 59. dispositionem . al. *disputationem* . ib. cogitationes . al. *iras bestiarum, et cogitationes* . n. 61. Elias . al. *Elias, qui interpretatur dominus Deus* . ib. disciplinae structus in sancta . al. *strictus in disciplinae sanctae* . n. 62. vel qui cum eo . al. *et Enoch, qui cum ipso* . ib. iacebunt . al. *tribus diebus, et sex horis iacebunt* . n. 63. suscitati . al. *suscitata* . Id est, cadauera . n. 65. personauit . al. *personuit* . n.66. vasculo . al. *solis vasculo* . ib. insultantes sibi . al. *insultantes se* . ib. plebe refecta . al. *uberitate facta* .

Num. 67. lauacro . al. *repletum lauacro* . ib. misso . al. *misso resilire et* . ib. fecit . al. *coepit* . ib. praedixit . al. *praedicauit* . n. 68. cadaueri . Sic mss. Grialius, *cadaueris* . ib. satis dignum etc. al. *satis digno mortuus est, sepultusque in Samaria digna habitus veneratione* . n.69. ex numero . al. *ex genere* . ib. quaque . . . abiecta . al. *quamque . . . abiit et* .

Forte, *abiecit, et* . n. 70. tempestates . al. *potestates* . n. 71. ascendentem . al. *recedentem* ; vel *redientem* , pro *redeuntem* . ib. descendere . al. *ascendere* . ib. secuit . al. *serra secuit* . Cod. Florent. S. Marci sic exhibet hanc periodum : *Ultimo a Manasse genero suo a vertice per medium sectus sic perhibetur occisus* .

Num. 72. Non poteris etc. al. *nemo potest videre faciem meam, et viues* . ib. narrauerat . al. *nouerat* . ib. ac media etc. al. *ac mediam tantum eius vidisse speciem* , omisso *propheta scribat* . Pro *mediam* . al. *nudam* . ib. exposuerat . al. *operuerat* . n. 74. colunt etc. al. *coluerunt* , cuius sepulcrum insigni cultura hactenus iidem aegyptii venerantur . n.76. Chaldaeorum . al. *chaldaeorum sacerdotum* . ib. Iuda post . al. *Iuda filio Iosiae post* . ib. instantia . al. *constantia* . n.77. gestis . al. *portentis* . ib. mendacium . al. *iudicium* . ib. aspirationis . al. *inspirationis* .

Num. 78. subuertit . al. *cum Cyro destruxit* . ib. montes a Borea . al. *montis arbores* . ib. ad partem etc. al. *ad Parthiam non defluerit* . n. 79. effecerit . al. *effecerit* . Et ita accidit . n.80. hic fuit etc. al. *filius Phatuel de tribu* . n. 81. ruborum mora distringens . al. *sycomoros vellicans* ; vel *roborum moras distribuens* . ib. ad australem plagam . al. *ab australi plaga* . ib. eremi . al. *in eremo* . ib. usque ad Mare etc. Cod. Alban. *usque Mare rubrum, atque a Mari rubro usque ad indorum fines* .

Num. 83. prophetauit . al. *prophetauit annis quinque* . n. 84. de Geth, quae est in Opher . al. *de Geth ciuitate* . ib. sed magister . al. *sed sors* . n. 85. in poenitentia . al. *in praesentia* . ib. et saluti . al. *et salutem* . ib. umbraculo . al. *umbram* . n. 86. magno proiectus . al. *valde porrecto iactatus* . n. 92. egressionem . al. *regressionem* . ib. praedicebat . al. *praedicabat* . n. 93. esset . al. *gescit* . ib. praeuaricatus . al. *praedicaturus* . n.94. gentium . al. *gentium alienigenarum* .

Num. 95. sepultumque etc. al. *sepultusque est in Bethel, et propheta ille, qui* .

n. 97. sacerdotis, qui etc. al. *sacerdōtis* CXXX. annos agens, congregatis . . . *populis* . . . *extinctus est*. n. 98. lumine . al. *caecitatem luminis incurrit*. n. 99. immolatis, al. *immolatitiis*. n. 100. restinxerunt. al. *extinxerunt quoque caminum flagrantis incendii*. n. 101. fecit Ierusalem. al. *fecit templum in Ierusalem*. n. 102. ius quoque sacerdotum. al. *eiusque sacerdotes*.

Num. 103. Susim. al. *Susis*. Quod verum puto, vt *Susis* sit velut indeclinabile. ib. cruci tradendum. al. *trucidandum*. n. 104. viris. al. *virorum*. Quod non displicet. ib. principem. al. *principem saeculi*. n. 108. vox Verbi. al. *dux Verbi*. n. 109. Herodi prohiberet. al. *Herodem prohiberet*. ib. praemium. al. *promissum*. n. 110. sermone. al. *nomine*. n. 111. clara stirps. al. *clara ex stirpe*. Cod. Veron. *stella clara*, sermone syro *Domina*, stirps *David*. n. 112. crudeli necis. al. *corporalis necis*. ib. pertransibit. al. *pertransiet*. ib. an pro verbo etc. al. *an per verbum validum, et acutum omni*. ib. reperiatur. al. *nec reperiatur*. n. 113. Petrus. al. *Petrus obediens, vel agnoscens*. ib. principatus, et caput. al. *firmamentum*. n. 115. harum virtutum signis. al. *his virtutibus magnus*. ib. mortuos animavit. al. *infirmos sanavit*. ib. reiteravit. al. *redintegrait*. n. 116. viduam. al. *filiam*.

Num. 117. sexto. al. *septimo*. ib. decorum. al. *decorum verso capite*. ib. crucifixus est. al. add. *eo die, quo et Paulus apostolus decollatus est*. ib. tertio . . . plagam. Cod. Palat. om. n. 118. ouis al. *agnus*. ib. Tharsus. al. *Iudaea*. ib. genus. al. *genitus de tribu*. n. 119. verbi. al. *verbi Dei*. n. 121. Pythonis etc. al. *Pythoni discedere imperavit, ac discessisse damnavit*. n. 222. nuditatem etc. al. *nuditatem, die, ac nocte profundi maris naufragia, mille pericula ferarum, verbera etc.* n. 123. sexto. al. *septimo*. ib. occidentalem. al. *orientalem*. n. 124. decorus. al. *virilis, ac decorus*. ib. Patris. al. *Patras*, scilicet, vt indeclinabile.

Num. 125. Iacobus. al. *Iacobus*, qui interpretatur *supplantator*. ib. in *Marmarica*. al. *in Achaia Marmarica*; vel in *Marmarica Achaiae*. Vide *Isidoriana* cap. 61. n. 126. Ioannes. al. *Ioannes*, qui interpretatur *gratia*. n. 127. metallo. al. *exilio*. n. 128. fuit. Cod. Pal. *fecit*. ib. litoreaue - fragmina. al. *litoreaue saxa in gemmarum fragmina*. n. 129. sexagesimo septimo. al. *LXVIII*. vel *LXXVII*. ib. vetustatis. al. *vetusto*. Forte, *vetustus*. n. 131. Philippus. al. *Philippus*, qui interpretatur *os*. ib. vnde et Petrus. al. *Andreae, et Petri*. ib. gallis. al. *galatis*, vel *Galliis*. ib. crucifixus - obiit. al. *crucifixus est, lapidatusque oppetiit*. ib. requiescit. al. add. *cuius natalis est kalendas maias*.

Num. 132. Thomas etc. al. *Thomas*, qui interpretatur *abyssus Christi*, *Didymus graece nominatus*. n. 133. ex syra lingua suscipiens. al. *syra lingua suscepit*, interpretatur *filius suspendentis aquas*. ib. in sorte. al. *in sortem*. ib. conditur. al. *conditus est, cuius natalitium octauo kalendas septembris creditur*. n. 134. Matthaeus. al. *Matthaeus*, qui interpretatur *donatus*. ib. electus etc. al. *electus est, et in apostolatum translatus*. n. 136. in Ierusalem. al. add. *hic duodecim tribubus, quae sunt in dispersione gentium, epistolam scribit, qui dum in Ierusalem*.

Num. 137. frater. al. add. *qui interpretatur confessor*. ib. vrbe. al. *vrbe v. kalendas Nouembris*. n. 138. septuaginta. al. *septuaginta duobus*. n. 139. Zelotes. al. add. *qui interpretatur zelus*. ib. Ierosolymorum. al. *pontificalem in Ierusalem*. n. 144. septuagesimo. al. *octogesimo*. n. 145. discipulus. al. *secundus discipulus*. n. 147. seiunctus. al. *derelictus*. n. 148. episcopus. al. *episcopus sanctus*. ib. litrensiū. al. *Tha-rensium*; vel *Talistrensium*. ib. ethnico. al. *atheniense*. n. 149. spiritualis. al. *apostoli*. ib. prope. al. *proprie*; vel *proprio*. Forte, *propius*. n. 150. a Paulo apostolo. al. *a populo*. ib. instruendas Cretae ecclesias. al. *instituendas Cretae ecclesias*.

## AD PROOEMIA.

Num. 1. Testamenti etc. al. *Testamenti in canone catholicae ecclesiae tam iuxta priorum vetustam traditionem, quam posteriorum*. n. 6. *acciderunt*. al. *accesserunt*. n. 7. *enumerat*. al. *commemorant*. n. 13. *apostolorum*. al. *apostolorum a Luca conscripti*. n. 20. *ordinantur*. al. *ordinantur ducentorum*. n. 21. *signantur*. al. *add. profectiones quoque eorum usque in locum, in quo sepultus est Moyses*. n. 23. *quoddam legis mediatorum*. al. *quemdam legis mediatorem*. ib. *omnium*. al. *omnia quasi iterando continet*. n. 26. *commemorant*. al. *memorantur*. n. 29. *ab eis*. al. *apud hebraeos*. ib. *in duabus etc.* al. *in duas discissus est partes*. n. 30. *textus*. al. *tempus*.

Num. 32. *proferunt*. al. *prophetauerunt*. n. 33. *existimantur*. al. *existimant*. n. 36. *Salomon tria*. al. *Salomon nomina habuit et tria*. n. 38. *in Canticis*. al. *in Cantica*. n. 39. *descriptio*. al. *aedificatio*. n. 44. *solitudinem maris*. al. *solitudines eius, onus maris*. ib. *mutatur*. al. *mutauit*. n. 45. *euersione*. al. *conuersione*. ib. *tentatio etc.* al. *tentationes declarantur, quae venturae ostenduntur*. n. 46. *per vallem*. al. *per excidium vallis*. ib. *vt seculi*. al. *quod vetustates*. ib. *conuertantur*. al. *conuertatur*.

Num. 47. *Lxx*. al. *Lxxii*. n. 50. *porrigit*. al. *tradidit etiam Ierusalem*. n. 51. *inrepat*. al. *inrepatur*. n. 52. *quaeque vidit*. al. *quoque non tantum praenunciavit, sed etiam praesentem vidit*. ib. *per quatuor etc.* al. *super quatuor regna ostensa*. n. 53. *contuetur*. al. *constituit*. n. 57. *reticeant*. al. *recipiant*. n. 59. *manifestior*. al. *manifestatio*. n. 62. *operosior*. al. *copiosior*. n. 63. *qui praeceptorum etc.* al. *qui praecepta Dei custodire se mentiuntur*.

Num. 65. *datae etc.* al. *datae legis non obdierunt Dei praeceptis*. ib. *ignem*. al. *ignem veni mittere*. ib. *iudicii*. al. *supplicii*. n. 66. *tonitruum*. al. *caelos*.

n. 67. *Christum etc.* al. *Christum non timuit occidere*. ib. *sub Iosia*. al. *sub Iosaphat*. al. *sub Ozia*. n. 68. *qui salutem etc.* al. *qui ad salutem gentium non tantum Christum aduenire*. n. 69. *Ozia*. al. *Iosia*. n. 70. *Sophonias*. al. *Isaias*. n. 76. *roseum etc.* al. *sive mortem passionis suae*.

Num. 77. *sordibus carni*. al. *sordibus, vestimentis, id est, carne*. ib. *positas etc.* al. *positas quae... significant*. n. 79. *mundo*. al. *in euangelio*. n. 80. *desolationis etc.* al. *quo solutionem, et captiuitatem populi praedixit*. n. 81. *mittendum*. al. *mittendum Ierusalem*.

Num. 86. *processit*. al. *egrediens*. n. 88. *intelligentia*. al. *ad speculandum*. n. 92. *Apostolus etc.* al. *Apostolus epistolas praedicationis graeco perstrinxit stilo*. n. 95. *canonicae*. al. *catholicae*. n. 104. *ardoribus*. al. *doloribus*. n. 105. *ab aliis*. al. *ab omnibus*. n. 108. *cum dracone*. al. *contra draconem*. n. 109. *canticum*. al. *aedificium*.

## AD GENESIN.

Praef. num. 3. *et occulta*. al. *vel occulta, et obscura*. ib. *vt praecedente etc.* al. *vt praecedentis historiae fundamentum*. Cap. I. n. 2. *et carnales*. al. *terram, id est, carnales*. n. 4. *conuersione*. al. *confessione*. n. 9. *eripiendum*. al. *diripiendum*. n. 10. *sapientiae ministrantes*. al. *scientiae demonstrantes*. n. 15. *gradibus*. al. *sacramentis*. n. 17. *mandati*. al. *mandati, experimentum pariter veritatis, et erroris*.

Cap. II. n. 1. *insinuant*. al. *insinuant*. n. 6. *specie*. al. *plebem*. *Quod fortasse vestigium est verae lectionis latentis adhuc*. n. 15. *prophetiam*. *Grialius in textu prophetam*. ib. *inuisibilem*. *Albornoz. cod. visibilem*. n. 16. *marcescentem*. al. *arescentem*. Cap. III. n. 2. *fluentis... verbo*. al. *fluentis, a quo origo est omnium rerum, qui sitientem ecclesiam suam unicus irrigat verbo*. n. 7. *ait: speciosus*. al. *ait: Quis similis erit Deo inter filios Dei. Et iterum: Speciosus*.

Cap. IV. n. 2. quae media est. al. quae in ecclesia est. n. 4. oblectetur illa. al. delectetur illius. n. 7. cupiditas. al. calliditas. n. 9. obscuretur. al. excaecetur. Cap. V. n. 1. arantur. al. wrantur. ib. mendaciorum. al. mandatorum. n. 2. viuit. al. se conuertit. n. 8. leonem etc. al. draconem diabolum, nec occulte insidiantem leonem Antichristum in ultimo aperte saeuientem. ib. voluntas. al. voluptas. ib. quum aliquam malam. al. quae cum dolore reluctauerat, ut faceret consuetudinem bonam, quum aliquam malam.

Cap. VI. n. 7. vox sanguinis. al. vox sanguinis Christi. n. 8. in confessione. al. in confusione. n. 16. dispersionem. al. subiectionem. ib. meruerint. al. meruerunt, qui superbo regno dominum interfecerunt. Cap. VII. n. 1. donantur. al. dominantur. n. 3. iubetur, vndique. al. iubetur, sic ecclesia de Sanctis construitur, quadratum enim lignorum vndique. n. 4. compage firmetur vnitatis significatur. Grialius, compage vnitatis significatur. n. 5. literae T numerus. Grialius om. T. n. 7. legis autem cor. In Alborn. notatur ex Originali, lex autem cur. ib. tricenis. al. triginta. al. trecentis. n. 17. quingentis — significatur. Alborn. quingentis transiit vsque ad sexcentos significant, id est, anni istius aetatis. n. 26. teterrimos. al. improbos, et peccatis teterrimos. n. 34. in diluui. al. in diluui separati ab ecclesia.

Cap. VIII. n. 4. intuentes. al. intrantes. n. 5. praeteritorum. al. peccatorum. ib. prospectat. al. expectat. n. 7. assertionis. al. assensionis, vel ascensionis. n. 11. impatientiae. al. insipientiae. Cap. IX. num. 3. confusione. al. et confessione. Cap. XI. n. 2. quos ille. al. nisi quos ille. n. 6. nasciturum etc. Alborn. quod nasciturum ecclesiae habentis praepitium benediceret in Abraham circumcisionis sacerdotium, signatum est. Cap. XII. n. 9. considens. al. considentibus, quod melius videtur. Cap. XIII. n. 4. parentum mutantur nomina. al. ubi parentes mutantur, et nomina. Cap. XIV. n. 4. habitauerunt. al.

praedicauerunt. n. 11. angore. al. ran-core, vel languore. Cap. XV. n. 3. concremandi. al. concrematuri. Cap. XVI. n. 2. scire volo. al. om. et forte melius. n. 3. pulchritudinis. al. pulchritudini; quod magis placet. n. 7. omnes sancti. al. addunt, sicut ipse dixit, ita dici. ib. effabilius. al. affabilibus.

Cap. XVII. n. 3. veterascerent. al. vesceretur. n. 4. indaica etc. Alborn. iudaicam purificationem significabatur delecturam, siue doctrinam eorum carnalem... clausam... damnatam. Cap. XVIII. n. 2. et quum iam. al. et quum percuteret, et iam. n. 4. quae senecta. al. qua senectute. n. 6. humilitatem. al. humanitatem. n. 7. impietatis. al. pietatis. n. 13. gemina etc. al. geminam vitae requiem suscipit. Cap. XIX. n. 1. subter femur meum. al. super femore meo.

Cap. XXI. n. 3. immo quid etc. al. imino quid conuenienter accommodatum est Abraham, et Isaac, sic propheta etc. Cap. XXII. n. 3. Paulus. al. Paulus, et ceteri apostoli, vel doctores. n. 6. ingerunt. al. demergunt. Cap. XXIII. n. 5. excellentissimae. al. clementissimae. ib. et religionis etc. al. et relicto lumine vnitatis Deum neglectum significat. n. 11. ex ore etc. al. ex ea populi parte ignorantis benedicitur. ib. ecce etc. al. ecce benedictione promissa, repente maior venit: expauit. Quod fortasse genuinum est.

Cap. XXIV. n. 5. sublimiter. al. humiliter. n. 7. mundati. al. inundati. Cap. XXV. n. 2. quarum. al. quare. Quod fortasse melius. n. 4. delectationem. Alborn. ex Isidoro dilectionem. n. 8. furaberis. al. periurabis. n. 11. tendendum. al. contradendum. n. 14. agendi. Alborn. ex Isidoro angi. n. 16. concitantur. al. cogitantur. n. 21. incerta. al. certamina. n. 28. latius etc. al. ratio non infamet, sed potius glorificetur. n. 30. grauida. Alborn. infirma. Cap. XXVIII. n. 4. obruatur. al. obsideatur; vel absorbeatur. Cap. XXIX. n. 5. moeror. al. memor; vel terror. n. 17. peruenire. al. peruenire cupiens. Cap. XXX. n. 7. de-

coratam . al. *deauratam* . n. 18. exprimitur, induiturque . al. *imprimitur*, *induitque* . n. 25. lauat faciem etc. Alborn. *lauit faciem suam post fletum, lauit et Christus, ubi baptizatus est* .

Cap. XXXI. n. 1. dicente . al. *benedicente* . n. 5. ferre . al. *ostendisse* . n. 8. gesta, ipso . Alborn. *gesta, et ideo in praeteritum non est referendum, ipso* . n. 21. veniant, quae reposita sunt ei . al. *veniat, qui mittendus est* . n. 27. austeritatem . al. *auctoritatem* . n. 28. minuendo . al. *comedendo* . n. 40. contingere . al. *constringere* . n. 55. ex cuius ore . Alborn. *ex cuius femore* . n. 64. conuertetur . al. *quum venerint* .

## IN EXODVM.

Cap. II. n. 1. attulisset . al. *sustulisset* . Cap. IV. n. 1. praeualeat . al. *praeualeret* . In Grialii textu mendum *praeualat* . Cap. VI. n. 1. ab aegypto iniuriam . al. *ab aegypto liberauit, iniuriam* . Cap. VIII. n. 4. voluitur . al. *mouetur* . Cap. XI. n. 1. proficisci . al. *producere* . n. 3. placere procurant . al. *placare curant* . Cap. XII. n. 3. mortem carnis . al. *mortem crucis* . Cap. XIV. n. 1. erratica . al. *haeretica* . n. 3. importunis . al. *inopportunis* . n. 5. cessauerunt . al. *cesserunt; vel accesserunt* . n. 13. et ignem . al. *et ignem, quo debebat depasci spinas, et tribulos* .

Cap. XV. n. 3. efferri . al. *offerri* . ib. quae . . . vnitatem . al. *quae . . . veritate* . Cap. XVII. n. 2. versemur . al. *vescimus* . n. 3. prioribus . al. *pecoribus* . Cap. XX. n. 3. perfruantes etc. al. *fruantes promissam patriam* . Cap. XXIII. n. 1. praedicationes d. missae . al. *praedicatores d. missi* . n. 3. corruptibiles . al. *incorruptibile* . Cap. XXIV. n. 2. est scripta . al. *scripta occidit* . Cap. XXV. n. 1. extendit . al. *extollit; vel ostendit* .

Cap. XXVI. n. 2. eo suggerente . al. *euangelio suggerente* . Cap. XXVIII. n. 4. dixit . Alborn. *texit* . Cap. XIX. n. 1. innocentiae . al. *ignorantiae* . n. 4. diebus etc. al. *diebus non est nunciata operum sanctificatio* . n. 9. quibus parcere .

al. *quomodo aliis praestare* . Cap. XXXI. n. 1. insensibilitatem . al. *insensualitatem* . Cap. XXXIV. n. 1. inseparabilem . al. *insecabilem* . Cap. XXXVI. n. 4. signacula . al. *singula* . Cap. XXXVII. n. 2. et perfectionis percipimus . al. *et bonae perfectionis donatur* . Cap. XL. n. 1. ad instar priorum iteratim . al. *instar priorum rursus* . Cap. XLII. n. 2. proficiat . al. *perferatur; vel proferatur* . ib. indefessa . al. *indiuisa* .

Cap. XLVI. n. 1. iam porro etc. al. *erat porro propitiatorium . . . positum, id est, ipse Christus etc.* . Cap. XLIX. n. 1. ramorum . al. *calamorum* . n. 3. accenditur . al. *ostenditur* . Cap. LIII. n. 1. et legis decalogum significant . al. *significantque fideles populos per complementum mandatorum legis decalogo seruientes* . Cap. LIV. n. 1. sanctos . . . ostenderat . al. *perfectionem legis tenentes imaginati sunt* . Cap. LV. n. 2. habere sancta etc. al. *sunt, id est, sancta conuersatio esse potest* .

Cap. LVI. n. 1. tum praeterea . Alborn. *tus praeterea* . n. 3. quod vero etc. al. *quod vero in ornamento tabernaculi quae* . n. 7. carnis . al. *charitatis* . n. 9. crateres . al. *cathedrae* . Cap. LIX. n. 3. induitur, castitatem corporis . al. *induit, castitatem carnis* . n. 4. n. uniuntur . al. *tenentur* . n. 10. aereo colore . Alborn. *aerea claritate* . n. 14. eruditur . al. *enutritur* . ib. humilitatem . al. *humilitatem, et castimoniam* .

## IN LEVITICVM.

Cap. I. n. 2. damnaret . Alborn. *dominaret* . n. 3. retinemus . al. *ostendimus* . Cap. II. n. 1. regnum . al. *testamentum, et regnum* . Cap. VI. n. 2. perdomuit . al. *perdotauit* . n. 4. tertium . al. *tertium ex persona Patris* . ib. sociatam . al. *sociatam ex persona Patris* . Cap. IX. n. 7. suem . al. *porcum, suemque* . n. 8. mentium . al. *corruptionis* . Cap. XI. n. 12. macram . al. *tetram; vel acrem* . Cap. XII. n. 1. consecratae . al. *unctae* . n. 8. legis . al. *infidelitatis legis* . Cap. XIII. n. 1. insignes . al. *debiles* . Cap. XVI. n. 6.

desectum etc. al. *detectis*, vel *amputatis testiculis*.

IN NVMEROS.

Cap. II. n. 1. vltiora . al. *interiora* .  
Cap. XI. n. 1. dissolutio . al. *desolatio* .  
n. 2. imminutio . al. *immutatio* . Cap. XII.  
n. 5. colluie . al. *passione* . n. 9. ex-  
primitur . al. *reprimitur* . Cap. XIII. n. 3.  
omnes donum . al. *eos bonum* . Cap. XIV.  
n. 2. Christo etc. Alborn. *Christi Sal-*  
*uatoris ecclesiae congregatae ex gentibus* .

Cap. XV. n. 1. calens . al. *candens* .  
n. 3. impetum . al. *populum* . n. 4. flo-  
rem profert etc. al. *flores praefert* , et  
*folium* . n. 13. formaliter . al. *figurali-*  
*ter* . n. 16. venitque . al. *venitque inter*  
*viuos* , et *mortuos* . n. 18. ipsum florem .  
al. *ipsum florentem* . n. 24. baptismus .  
al. *martyrium* . n. 29. combustae . al.  
*combustae* , et *hysopi* . Cap. XXV. n. 1.  
in Methca . al. *in Methca* , in *excelsum*  
*patris admiratus est* . Cap. XXXII. n. 1.  
non ponuntur . al. *componuntur* .

Cap. XXXIII. n. 4. effecta est vita . al.  
*effusa est* , *vitam* . n. 5. habemus etc.  
al. *amemus enim de hac re praeclaram*  
*vitam* , et *fidelissimam vocem* . n. 6. in  
cruce . al. *in carne* . Cap. XXXIV. n. 2.  
Israel et in locum . al. *Iesus in locum* .  
Cap. XXXVI. n. 3. humilitatem . al. *huma-*  
*nitatem* . Cap. XLII. n. 4. prohibuit . al. *red-*

*arguit* . n. 15. repromissionis . al. *re-*  
*missionis* . ib. quia quos etc. al. *quia post*  
*mundi implicamenta occupati* .

IN IOSVE .

Cap. XI. n. 1. ministrant . al. *mini-*  
*strant* , et *seruiunt* , et *aliquid veritatis*  
*impendunt ad ornatum ecclesiae etc.*  
Cap. XVIII. n. 3. retinentur . al. *nos re-*  
*tinent* . ib. elatio . al. *eleuatio* .

IN LIBRVM IVDICVM .

Cap. II. n. 3. et breni . al. *et suo* . n. 4.  
Dominus etc. al. *Dominus Deus Israel* :  
*Et tu ascende* . n. 5. palo . al. *clauo* , vel  
*palo* . Cap. III. n. 1. deduceret . al. *re-*  
*duceret* . n. 3. exureret . al. *exueret* .  
Cap. IV. n. 3. in manifestatione etc. al.  
*quum manifestationem Christi totus orbis*  
*habeat* , *illa vacuata est* . Cap. V. n. 5.  
circuiens . al. *circumiens* . n. 9. a belli-  
ca intentione . al. *ad bella interdictione*  
*ne* . n. 14. prosternerent . al. *praeserna-*  
*rent* . Cap. VI. n. 1. vtrum . al. *si* . n. 8.  
posuit legem . Alborn. *plantavit vineam* .  
n. 9. vitem autem etc. Alborn. *vitis*  
*autem Saluatoris nostri typum figurat* ,  
*vt Euangelium dicit* . Cap. VIII. n. 5.  
reges ipsi . al. *leges ipsae* . Cap. IX. n. 2.  
ad Dominum . al. *a Domino* .



## ADDENDA, ET CORRIGENDA.

Pag. 17. in not. col. 2. post lin. vltim. adde = *Clypeum sentum*. Ita non solum Grialius, sed alii etiam editi. Verum legendum videtur, *clypeum scutum*, quamvis et *clypeum sentum* sustineri possit. AR. = pag. 96. lin. 10. lege = *in corpore* = pag. 98. lin. 9. lege = *eandem* = pag. 257. lin. 11. et 12. lege = *deserto* = pag. 292. lin. 8. lege = *mandata* = pag. 359. lin. 7. lege cum interrogatione = *indagare?* = pag. 368. lin. 3. lege = *circa* =









